



# CITTA' DI TORINO

Relazione annuale

**Garante per i diritti delle Persone private  
della Libertà personale del Comune di Torino**

Monica Cristina Gallo

**Attività 2023**



Torino, 25 marzo 2024

Hanno collaborato:

Cacioppo Martina, Colasuonno Luigi, Massaferrò Lisa  
Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Cantaro Eleonora, De Giulio Glauco  
Servizio Civile Universale - Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Amico Alessandro, Di Luciano Carolina  
Esperti esterni

Tel: 011.01123771

Piazza Palazzo di Città, 1 - 10122 Torino

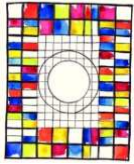
e-mail: [ufficio.garante@comune.torino.it](mailto:ufficio.garante@comune.torino.it)

PEC: [garante detenuti@cert.comune.torino.it](mailto:garante detenuti@cert.comune.torino.it)

sito web: <http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml>

Facebook <https://www.facebook.com/garantedetenTo/>

Instagram: [https://www.instagram.com/garante\\_detenuti\\_torino](https://www.instagram.com/garante_detenuti_torino)



## **RINGRAZIAMENTI**

*Ringrazio la Presidenza del Consiglio comunale per l'impegno e la costante attenzione verso i temi della detenzione. Ringrazio tutto il Consiglio comunale e le Commissioni consiliari per aver in più occasioni promosso riflessioni sui temi riguardanti la popolazione detenuta ed i suoi bisogni.*

*Ringrazio Sindaco e Assessori con cui abbiamo condiviso le finalità di intenti di molti progetti trovando sempre la massima disponibilità e sensibilità.*

*Ringrazio le associazioni, gli enti di culto e la scuola per il loro insostituibile ruolo nella comunità penitenziaria della nostra città e soprattutto per le attività che quotidianamente svolgono nell'interesse delle persone detenute.*

*Infine, ma non per ultimo, un particolare ringraziamento va a tutti i miei collaboratori che anche nell'anno preso in considerazione da questa relazione hanno dimostrato una forte e costante passione verso il lavoro che insieme svolgiamo a favore delle persone private della libertà personale.*



## INDICE

PREFAZIONE DELLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE	7
PREFAZIONE DELL'ASSESSORA	8
LA COMMISSIONE CONSILIARE LEGALITÀ E DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	9
PREMESSA DELLA GARANTE	10
IL COMITATO EUROPEO PER LA PREVENZIONE DELLA TORTURA E DELLE PENE O TRATTAMENTI INUMANI O DEGRADANTI	12
IL GARANTE NAZIONALE	16
IL GARANTE REGIONALE	23
I GARANTI TERRITORIALI	29
QUALE FUTURO PER TORINO	40
I GARANTI CELEBRANO 20 ANNI	42
IL PROVVEDITORATO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	43
LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA	45
L'IMPEGNO DELL'UFFICIO GARANTE A SOSTEGNO DEI DIRITTI	67
I colloqui	67
La corrispondenza	70
Le udienze in ufficio	71
Le visite di monitoraggio strutturale	71
IL PROCESSO	72
PROGETTI	74
Progetti finanziati – il bando contributi	74
Progetti finanziati - l'acquisto dei beni	79
Un progetto dedicato alle scuole	80
Progetti sostenuti	85
I NOSTRI INTERLOCUTORI DEL 2023	89
L'IMPEGNO DEGLI ASSESSORATI	92
DENTRO	137

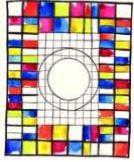




IL SUICIDIO IN CARCERE	137
CASA CIRCONDARIALE “LORUSSO E CUTUGNO”	139
Criticità strutturali	141
LE PERSONE DETENUTE NELLA C. C. “LORUSSO E CUTUGNO”	143
IL PERSONALE DELLA CASA CIRCONDARIALE	151
LA RICERCA “GIOVANI DENTRO E FUORI” E IL “MANIFESTO DEI GIOVANI ADULTI DETENUTI”	155
L’ISTRUZIONE	168
IL POLO UNIVERSITARIO	168
Dalle tesi degli studenti	177
C.P.I.A. - CENTRO PROVINCIALE PER L’ISTRUZIONE DEGLI ADULTI	183
ISTITUTO PLANA	186
ISTITUTO GIULIO	188
PRIMO LICEO ARTISTICO STATALE	192
LA CULTURA	195
YOGA IN CARCERE - VOCE AGLI OPERATORI	195
IL LABORATORIO DEL FUMETTO	197
PER ASPERA AD ASTRA – QUINTA ANNUALITÀ 2022/2023	204
PREMIO LETTERARIO CARLO CASTELLI	207
LA VISITA DI MAGISTRATURA DEMOCRATICA	214
I DIRITTI DELLE DONNE DETENUTE	219
UNIONE CULTURALE FRANCO ANTONICELLI	224
IL VOLONTARIATO SI RACCONTA	226
IL LAVORO DALL’ESTERNO	248
IL FONDO ALBERTO E ANGELICA MUSY	256
FORMAZIONE INNOVATIVA E TECNOLOGIA: L’ESPERIENZA CISCO	259
PROGETTO L.E.I.	260
LA SANITÀ	262
Un’inchiesta sul consumo di farmaci	277
Le riflessioni di un Esperto di Salute Mentale	280



L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA	287
CASE FAMIGLIA PROTETTE	290
LA GIUSTIZIA RIPARATIVA	293
Il Centro Giustizia Riparativa di Torino	297
LA GIUSTIZIA MINORILE	302
I Centri per la Giustizia Minorile (CGM)	303
L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino (USSM)	306
IL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA)	309
L'ISTITUTO PENALE MINORILE (IPM) 'FERRANTE APORTI'	311
La popolazione detenuta	314
GLI INCONTRI SULLA GIUSTIZIA MINORILE	333
IL CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO DI TORINO	342
IL FESTIVAL DELLE MIGRAZIONI	375
LA CGIL DI TORINO SUL CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO	378
T.S.O. TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI	381
Crisi della psichiatria e contraddizioni istituzionali	388



## *Prefazione della Presidente del Consiglio Comunale*

Torino è stata una delle prime città d'Italia, nel 2005, a istituire la figura del Garante delle persone private della libertà personale. Il suo lavoro, strettamente legato a quello dell'amministrazione (secondo il principio della "leale collaborazione") ma da essa autonomo e indipendente, ha accompagnato negli anni la costruzione di politiche sempre più rispondenti ai bisogni delle donne e degli uomini trattenuti e detenuti. Al contempo ha favorito la maturazione di una sempre maggiore consapevolezza del ruolo che il nostro ordinamento e il Regolamento penitenziario affidano alle istituzioni del territorio, la Regione soprattutto e i Comuni con lei, chiamate a intervenire su tutti i settori e gli aspetti più pregnanti della vita e delle attività in carcere. Al Comune in particolare è riconosciuta una centralità in tema di opportunità di vita, di reinserimento lavorativo, di istruzione e formazione, elementi imprescindibili nel percorso di esecuzione della condanna che deve trovare approdo oltre il termine della detenzione, un approdo che però necessariamente si comincia a perseguire quando la detenzione è in atto.

Non diversamente dalle altre realtà metropolitane del Paese, pur con punte di criticità maggiori in alcuni segmenti, il sistema di detenzione e di trattenimento della nostra città mostra segnali di strutturale sofferenza, che sono stati colti ed enfatizzati più che mai nell'ultimo anno dalla commissione speciale Legalità del Consiglio comunale, la quale ha lavorato tanto sulla denuncia delle criticità quanto sull'approfondimento e sulla ricerca di possibili soluzioni.

E il riflesso di alcune prese di posizione assunte in seguito dall'assemblea ci restituisce una percezione condivisa, capace in tanti casi di annullare persino le appartenenze politiche: senza personale in numero adeguato e adeguatamente impiegato, senza attività che in prospettiva favoriscano il reinserimento nel corpo sociale, senza spazi idonei e senza dignità, il tempo del carcere è un tempo inutile. Inutile e profondamente iniquo se ricondotto alla corretta cornice del dettato costituzionale, quella che all'articolo 27 dispone un'inequivocabile finalità rieducativa della pena. È tempo inutile e potenzialmente dannoso per tutte e per tutti: per chi affronta la condanna, per chi dentro gli istituti di pena ci deve lavorare, ma anche per la comunità, la quale – è dimostrato dai dati sulla recidiva - non trae alcun vantaggio dalla prospettiva che una persona esca dal carcere in una condizione personale e sociale peggiore di quando è entrata. Soprattutto se si tratta di detenuti minori, la cui giovane età accresce di senso il disposto legislativo.

Vedere le persone oltre il reato è dunque non solo la via per agire in positivo sull'indice di civiltà dei nostri territori, ma l'unica possibile premessa a una modalità d'azione davvero nuova. E attraverso il suo Rapporto, la Garante come ogni anno ci offre gli strumenti e gli stimoli per farlo.

*La presidente del Consiglio Comunale Maria Grazia Grippo*



## *Prefazione dell'Assessora*

Dopo oltre due anni di attività nei rapporti con il sistema carcerario e il continuo riferimento alla narrazione del “ponte” tra la Città e i due istituti di pena, occorre fermarsi per concentrarsi su alcune domande: quale ponte vogliamo? quanto deve durare? da dove parte e dove arriva? Leggere l'attuale relazione dell'Ufficio Garante dei diritti delle Persone Private della Libertà Personale significa certamente guardare una fotografia dello status quo, comprenderne luci e ombre e, vista la precisione del documento, arrivare fino agli interstizi della struttura e dell'istituzione carcere.

Ma una fotografia non basta, come non basta parlare del “ponte”, occorre, invece, scrutare i punti di fuga e le prospettive del rapporto tra la Città, le altre istituzioni, il terzo settore e i suoi istituti di pena.

Se restiamo nella metafora del ponte, non possiamo trasformare il passaggio in una corsa a ostacoli durante il tragitto. Un tragitto, appunto, ancora segnato dalle piaghe dell'alto rischio suicidario, della recidiva che non scende sotto cifre ragionevoli e trasforma il ponte in una porta girevole, delle troppe lacune nell'assistenza sanitaria con servizi incompleti, del sostegno burocratico da migliorare per detenuti e detenute italiani e stranieri, di una formazione adeguata per consentire l'occupazione ai liberanti. Occorre che ci sia la volontà continua e futura di facilitare un rapporto di collaborazione tra enti che possa davvero mettere in connessione la popolazione di Torino con gli uomini e le donne reclusi. E anche qui, per uscire dalla mera lettera di intenti (o di buone intenzioni), è necessario verificare i progetti, ma poi garantirne la continuità. Qualsiasi costruzione, soprattutto un ponte, che appaia instabile e provvisoria rischia di compromettere la sua affidabilità prima ancora di averla. Un effetto tela di Penelope potrebbe amplificare in modo esponenziale l'indice di fallimento delle nostre politiche. Abbiamo necessità di costruire elementi di facilitazione vera e confermarne l'accessibilità per un tempo congruo. Farlo crescere e dargli spazio, suggeriva Italo Calvino nel finale delle Città Invisibili, ma questa indicazione diventa una strategia da adottare anche nella progettualità tra dentro e fuori degli istituti di pena. Al termine del periodo sperimentale dello Sportello Dimittendi siamo riusciti a mappare la molteplice offerta che si trova all'interno della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”, mentre la mappatura dell'Ufficio Garante delinea la situazione dei servizi dell'IPM “Ferrante Aporti”. Da qui possiamo muovere i passi successivi, senza tornare al punto di partenza, proprio per continuare realmente la costruzione del ponte, magari mettendo in rete le offerte, verificare eventuali ridondanze e lacune che si possono nascondere in un lavoro a canne d'organo. L'Assessorato ai Rapporti col Sistema Carcerario che Guido riconosce nell'attività all'interno degli istituti di pena un percorso per contribuire alla rieducazione così come la Costituzione indica nell'obiettivo per la detenzione. È questo l'unico pilastro sul quale poggiare il nostro ponte, la vera pietra angolare che può sostenere la nostra attività: rieducare significa chiudere la parentesi della detenzione per uomini e donne, giovani adulti, restituendo cittadini e cittadine migliori di come sono entrati.

*L'Assessora Giovanna Pentenero*



## *La Commissione Consiliare Legalità e Diritti delle persone private della libertà personale*

Nel 2023 la Commissione è entrata nella sua “maturità”: dopo i sopralluoghi e gli approfondimenti relativi a diverse sezioni del precedente rapporto della Garante si è proceduto con approfondimenti e audizioni più specifici e soprattutto ci si è concentrati, anche con atti presentati dai diversi membri, su quegli aspetti concreti sui quali come Consiglio si potesse essere più efficaci nel migliorare la situazione delle persone ristrette. La consapevolezza della drammaticità della situazione torinese si è diffusa tra tutti i Commissari e le Commissarie che partecipano ai lavori e -pur con le diverse sensibilità che animano i diversi gruppi consiliari- c'è stato un comune sforzo nel comprendere la radice dei problemi e ipotizzare alcune soluzioni.

L'aumento del numero delle persone ristrette, anche nel circuito minorile, i diversi suicidi che hanno funestato il 2023 e la grave crisi del CPR sono stati al centro di numerosi dibattiti, cui sono seguite importanti prese di posizione. L'anno si è aperto con una relazione dell'assessora Pentenero sull'appena istituito Sportello Dimittendi, cerniera molto importante per preparare l'uscita di chi sia a fine pena e in cui la Città è stata in grado di svolgere un ruolo attivo, anche coinvolgendo il terzo settore, i cui rappresentanti sono stati auditi anch'essi in specifiche sedute. Nel mese di febbraio, a seguito del precipitare degli eventi e della non disponibilità dell'ente gestore del CPR a relazionare alla commissione in merito alla situazione il Consiglio Comunale si è espresso con forza chiedendo la chiusura definitiva dello stesso: a questa risoluzione ha fatto seguito un importante lavoro di approfondimento delle alternative alla reclusione amministrativa che ha visto collaborare la Garante e l'Assessore Rosatelli, oltre a un percorso di audizioni e iniziative congiunte con la commissione per la prevenzione dei fenomeni di razzismo.

La proficua collaborazione con la quarta commissione ha visto numerose audizioni relative alla sanità carceraria e alle sue problematiche, in particolare riguardo agli aspetti psicologici e psichiatrici.

Particolare rilievo ha avuto l'approfondimento relativo alla Giustizia Riparativa -che ha accompagnato la trasformazione del Centro del Comune di Torino in ottemperanza a quanto previsto dalla “riforma Cartabia” così come le diverse sedute dedicate alla tematica della “devianza minorile” allo scopo di individuare le vere caratteristiche del fenomeno e le politiche migliori per la sua prevenzione: prezioso è stato anche il confronto con il neo Direttore dell'IPM “Ferrante Aporti”.

Il contributo al dibattito dato da audizioni di figure apicali come la Provveditrice Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Presidente del Tribunale di Sorveglianza e il riscontro del lavoro svolto da associazioni come Antigone hanno sempre più convinto la Commissione che lo status quo della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” sia ormai insostenibile: è necessario intervenire con risorse ingenti per ripensare completamente una struttura in cui i ristretti possano effettivamente uscire con più risorse di quelle che avevano al loro ingresso e non andare incontro a una pena afflittiva. Grazie alla collaborazione costante con la Garante l'ambizione di questa Commissione è quella di accompagnare una discussione concreta sul tema affinché nell'organo che rappresenta la Comunità cittadina si continui a ragionare anche della situazione di chi vive privato della libertà personale.

*Il Presidente della Commissione Luca Pidello*



## PREMESSA DELLA GARANTE

La presente relazione, l'ottava redatta da inizio mandato, illustra l'attività svolta dall'Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Torino nel corso del 2023, nell'esercizio delle funzioni e dei compiti riportati nella delibera approvata dal Consiglio Comunale in data 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) esecutiva dal 21 giugno 2004, modificata con deliberazioni del Consiglio Comunale in data 20 marzo 2006 (mecc. 2006 01935/002) esecutiva dal 3 aprile 2006 e 4 giugno 2012 (mecc. 2012 02457/002) esecutiva dal 18 giugno 2012.

Quando a metà del 2015 iniziai il mio mandato di Garante dei delle persone private della libertà personale si stava beneficiando degli effetti positivi dei provvedimenti intrapresi per rispondere alla sentenza “Torreggiani” con cui la Corte Europea dei diritti dell'uomo condannò l'Italia per “trattamenti inumani e degradanti” e conseguentemente l'Istituto torinese non si trovava più nella drammatica situazione di sovraffollamento che lo aveva caratterizzato negli anni precedenti. Durante questi otto anni, ad eccezione del periodo pandemico, la situazione si è gradualmente modificata ed oggi la popolazione detenuta del carcere cittadino è tornata a livelli allarmanti registrando un sovraffollamento del 140%, vale a dire che a fronte dei 1062 posti a disposizione sono presenti 1480 detenuti (in data 28/12/2023).

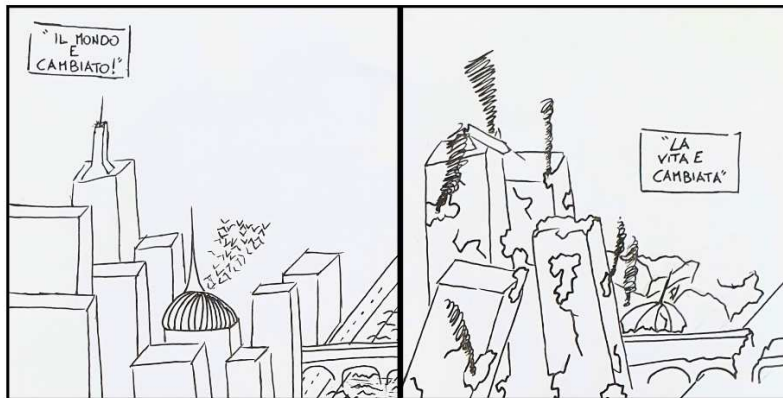
Il lavoro che svolge un Garante dei diritti delle persone private della libertà personale si fa più impegnativo quando la situazione all'interno degli Istituti raggiunge limiti nella capienza. I numeri elevati comportano inevitabilmente una contrazione dello spazio a disposizione dell'intera comunità penitenziaria, una riduzione del tempo che gli operatori possono dedicare alle persone detenute, una frammentazione delle proposte trattamentali e maggiori difficoltà all'accesso alle cure mediche. L'ambito penitenziario rappresentato nella nostra Città dalla Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” e dall'istituto minorile “Ferrante Aporti” non sono l'unico perimetro all'interno del quale svolgiamo il nostro operato. La struttura del Garante Nazionale prima, e poi quella dei Garanti territoriali, si sono meglio definite negli ultimi anni riconoscendo diverse aree di intervento. L'attività del Garante si articola su un duplice piano: all'interno della struttura carceraria, attraverso l'attività ispettiva e di colloquio con le persone detenute e sul territorio, nell'interlocuzione costante con le istituzioni e i servizi coinvolti nel reinserimento sociale, nella partecipazione a Protocolli e progettualità specifiche, oltre che nell'attività di sensibilizzazione sui temi del carcere.

I diversi segmenti della Relazione sono intervallati da alcuni elaborati prodotti in occasione di un laboratorio sulle tecniche del fumetto, realizzato presso la Biblioteca centrale della Casa Circondariale. La scelta è motivata dalla considerazione che nelle realizzazioni artistiche, anche nel racconto attraverso il disegno, le vicende esistenziali delle persone detenute, anche quelle più drammatiche, possono sperimentare la possibilità di una nuova soggettività, declinata in termini di creatività e libera di lasciare un segno, con l'auspicio che il foglio bianco possa costituire una fertile metafora per un futuro migliore, un romanzo da disegnare giorno per giorno.

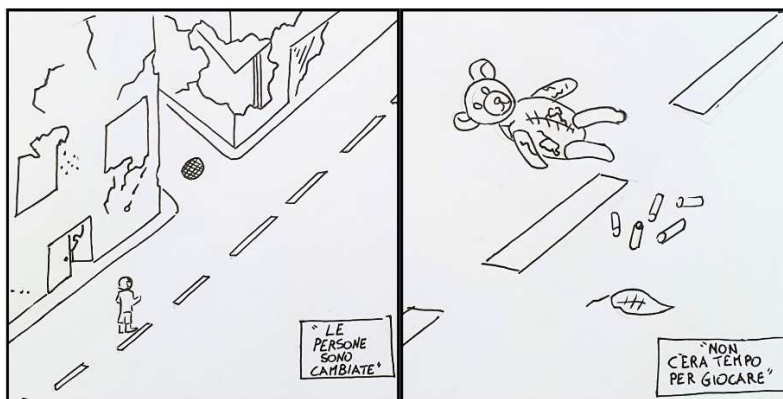




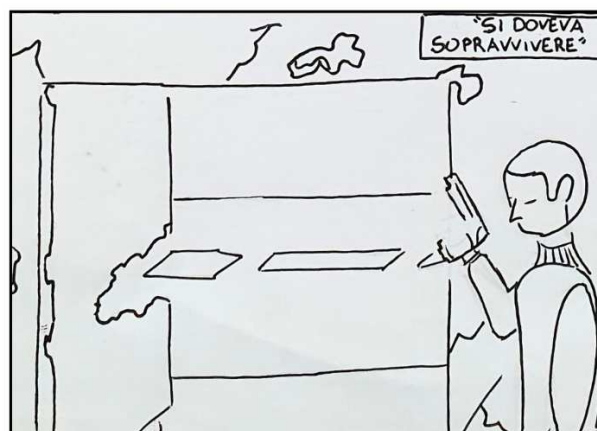
*“Il mondo è cambiato... La vita è cambiata*



*Le persone sono cambiate  
Non c'era tempo per giocare*



*SI DOVEVA SOPRAVVIVERE”*



**G.G.**



## **IL COMITATO EUROPEO PER LA PREVENZIONE DELLA TORTURA E DELLE PENE O TRATTAMENTI INUMANI O DEGRADANTI**

### ***Riepilogo del rapporto 2023***

Il Comitato europeo per la Prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT)<sup>1</sup> è l'organo del Consiglio d'Europa di tutela e di controllo sul rispetto dei diritti delle persone sottoposte a misure penali privative della libertà; istituito in virtù della "Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti", entrata in vigore nel 1989, è basato sull'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che stabilisce che "*Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti*". Rappresenta uno strumento non giudiziario, a carattere preventivo che affianca e completa le attività giudiziarie della Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'azione di controllo del CPT si estende a tutti i luoghi di detenzione pubblica: carceri, centri di detenzione per minori o per stranieri, caserme, residenze di esecuzione delle misure di sicurezza psichiatriche, centri di permanenza per il rimpatrio. Ai sensi della Convenzione, le delegazioni del CPT hanno un accesso illimitato a tutti i luoghi di detenzione, all'interno dei quali hanno il diritto di spostarsi senza restrizioni. Possono intrattenersi senza testimoni con le persone detenute e comunicare liberamente con chiunque possa fornire loro delle informazioni utili. Le eventuali raccomandazioni formulate dal CPT in base a fatti e condizioni riscontrate durante la visita sono contenute in un rapporto che viene inviato allo Stato sottoposto al controllo. Tale rapporto costituisce la base per avviare un dialogo permanente con lo Stato interessato. In riferimento all'ultima visita in Italia nel mese di marzo del 2023, l'ottava del Comitato, il CPT ha reso pubblico il rapporto che include alcune specifiche raccomandazioni relative alla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. Durante la visita effettuata nel 2022 i componenti del Comitato<sup>2</sup> si sono confrontati con l'Ufficio Garante su alcune questioni di interesse comune. Dal rapporto completo abbiamo estratto le principali criticità evidenziate in riferimento alla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, oggetto negli anni di specifiche segnalazioni da parte dell'Ufficio Garante del Comune di Torino: alcune questioni sono state risolte, come la chiusura delle celle di isolamento del Padiglione B, mentre per altre non sono state date adeguate risposte.

---

<sup>1</sup> Secretariat of the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) Council of Europe - F-67075 Strasbourg Cedex - France +33 (0)3 88 41 20 00  
<https://www.coe.int/it/web/cpt/home>

<sup>2</sup> La visita è stata condotta da A. Mitchell, Presidente del CPT e Capo Delegazione, H. Papa, K. Pardalos, P. Mary, V. Delbos e M. Caruana, membri del CPT. La delegazione è stata supportata da H. Chetwynd e C. Loda del Segretariato del CPT e assistita da due esperti: C. Paulet, psichiatra, Direttore del servizio regionale medico-psicologico del carcere di Baumettes, Marsiglia (Francia) e O. Vulić, psichiatra, ex Direttore del Centro di Salute Mentale di Podgorica, (Montenegro)





### ***Sovraffollamento***

Il CPT ricorda che la capienza ufficiale del carcere italiano è calcolata sulla base di uno spazio abitativo minimo di 9 m<sup>2</sup> per persona in una cella ad occupazione singola e di 5 m<sup>2</sup> per persona in celle a occupazione multipla. Il sistema di monitoraggio in tempo reale dello spazio abitativo in ogni carcere, nonché il meccanismo preventivo introdotto dopo la sentenza pilota Torreggiani c. Italia, è stato concepito per garantire che nessun detenuto sia ospitato in una cella con meno di 3 m<sup>2</sup> di spazio vitale. Tuttavia, secondo il CPT, a ogni detenuto dovrebbero essere offerti un minimo di 4 m<sup>2</sup> di spazio vitale in celle a occupazione multipla, escluso l'annesso sanitario offerto, un regime giornaliero che permette loro di trascorrere otto ore fuori dalla cella impegnate in attività mirate.

Al Carcere “Lorusso e Cutugno” di Torino, i due principali blocchi di accoglienza per detenuti ordinari, padiglioni B e C, ospitavano 916 persone per una capienza ufficiale di 546 (ovvero un livello di occupazione del 168%).

### ***Conflitti interni***

La delegazione ha ricevuto numerosi resoconti di violenze e intimidazioni tra detenuti nelle carceri visitate, in particolare nelle carceri di Torino “Lorusso e Cutugno” e di Roma Regina Coeli. I resoconti riguardavano principalmente percosse con pugni e calci. Le persone incontrate si sono lamentate della mancanza di supporto da parte del personale. A questo proposito, il fatto che gli agenti penitenziari si trovino al di fuori di ogni sezione di alloggio significa che spesso non sono a conoscenza di episodi di violenza tra detenuti fino a quando non si sono verificati. In tali casi, il personale faceva affidamento sull'essere allertato dai detenuti in merito a un incidente, circostanza che non sempre si verificava tempestivamente.

### ***Condizioni strutturali***

Al Carcere “Lorusso e Cutugno” di Torino, nei due principali blocchi di accoglienza per detenuti ordinari, le condizioni materiali erano particolarmente povere. Le celle di 8 m<sup>2</sup> progettate per una persona ospitavano principalmente due persone. Tali spazi erano dotati di un letto a castello, un tavolo e due sgabelli e armadi. Un annesso sanitario completamente diviso conteneva un gabinetto e un lavandino. C'era però un generale abbandono dei locali con le celle e gli spazi comuni sporchi e fatiscenti. Le sezioni 10 e 11 del blocco B apparivano in uno stato ancora peggiore con molte celle con finestre e mobili rotti e più persone che si lamentavano delle cimici nei letti. Le docce comuni, dove venivano lavate anche le stoviglie, avevano dei soffitti ricoperti di muffa verde/grigia e, stranamente, la temperatura dell'acqua delle docce era controllata facendo scorrere i rubinetti nei lavandini. È emerso un notevole spreco di quantità d'acqua.



### ***Detenuti indigenti***

Presso il Carcere di Torino, Sezione 10 del Padiglione B, la delegazione ha incontrato molte persone che erano arrivate in carcere da diverse settimane ma che indossavano ancora lo stesso capo di abbigliamento con cui erano state arrestate. Inoltre hanno spiegato che mentre all'arrivo ricevevano un kit per l'igiene (carta igienica, spazzolino da denti e dentifricio e una piccola tazza di shampoo), nelle settimane successive non c'era una distribuzione regolare di tali prodotti né di prodotti per la pulizia. Conseguentemente gli indigenti cercavano sostegno dal cappellano, da altri volontari del carcere o da altri prigionieri che disponevano di alcune risorse finanziarie. Tale situazione è motivo di preoccupazione per quanto riguarda lo sfruttamento delle persone indigenti, nonché l'aumento dei casi di bullismo, intimidazione e persino violenza.

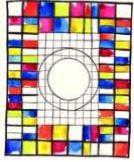
### ***Celle Pad. B***

Nella Sezione 10 del Padiglione B, un'ala per i nuovi arrivati, quattro celle erano state designate a scopo di "osservazione" ai sensi dell'Articolo 112 del Regolamento Penitenziario . Tuttavia, in pratica, queste celle venivano utilizzate anche per accogliere persone che apparivano a rischio di suicidio o che apparivano al medico di base vulnerabili, agitate o comunque affette da un disturbo mentale, provvedimenti rispetto ai quali non vi era alcuna motivazione dettagliata redatta per iscritto che ne giustificasse l'adozione. Le quattro celle in questione erano tutte spoglie (celle lisce) dotate di un letto con struttura metallica imbullonato al pavimento e di un materasso di spugna rotto e sporco e di un gabinetto a filo pavimento. Non c'erano lavandino o altri arredi come un tavolo e una sedia o un televisore. Le celle non erano video sorvegliate e gli agenti penitenziari non erano presenti nella sezione. Inoltre, le celle non erano sicure in quanto possedevano diversi spigoli vivi.

Le tre celle operative erano dotate di un letto metallico fissato al pavimento e di un lavandino, wc e doccia ma nessun tavolo, sedia o armadietti per gli effetti personali. Ogni cella era video sorvegliata e i pazienti erano osservati anche dal personale di custodia attraverso il cancello sbarrato della cella. I pazienti potevano accedere a un piccolo cortile esterno individuale al mattino e nel primo pomeriggio. L'ambiente chiaramente non era terapeutico ed evidentemente non doveva essere utilizzato per ospitare persone in carcere che necessitavano di cure per un disturbo mentale. Anche per l'osservazione delle persone ai sensi dell'articolo 112 del Regolamento penitenziario, le condizioni non potevano essere considerate buone.

### ***Riservatezza***

La riservatezza medica è un prerequisito per stabilire la fiducia tra il paziente e il personale curante. Per quanto riguarda la riservatezza dei dati medici, ciò era generalmente appropriato, dato che solo il personale sanitario aveva accesso alle cartelle cliniche ed era responsabile della somministrazione dei farmaci. Presso il Carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino, la delegazione ha rilevato che un ufficiale penitenziario era regolarmente presente durante le visite mediche dei detenuti all'arrivo in istituto.



### ***Trattamento Sanitario Obbligatorio TSO***

All'interno del carcere esiste la possibilità di trattare forzatamente un paziente attraverso l'applicazione di un Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO). Un TSO può essere ordinato per qualsiasi causa sanitaria, ad esempio per le malattie infettive per cui il rifiuto del trattamento potrebbe rappresentare una minaccia per la salute pubblica. Il CPT ritiene che le persone detenute non dovrebbero essere sottoposte a trattamento forzato e che tale trattamento dovrebbe avvenire solo come ultima risorsa, una volta che un paziente è ospitato all'interno di un istituto psichiatrico civile, attrezzato per affrontare pienamente il disturbo mentale del paziente all'interno di un adeguato ambiente terapeutico. Il CPT raccomanda che le Autorità italiane prendano provvedimenti per porre fine all'applicazione di TSO in relazione alla medicalizzazione forzata di un paziente all'interno di un ambiente carcerario.

### ***Donne Detenute***

Si è riscontrato che non esiste uno screening specifico di genere per le donne al loro ingresso nel carcere di Torino. A parte un test di gravidanza all'arrivo, non viene effettuato alcun screening che esamini la storia clinica delle donne, compresi eventuali problemi di salute mentale e ginecologici, autolesionismo e cure mediche e, cosa importante, che affronti l'abuso sessuale e altri problemi di violenza di genere.

In riferimento alle donne con problemi di salute mentale non viene offerta alcuna attività strutturata. A parte l'accesso quotidiano al cortile esterno e i contatti con il personale psichiatrico, le persone sono rinchiusi nelle loro celle, prive di televisore, per il resto della giornata. Le donne con problemi di salute mentale dovrebbero avere altresì accesso ad attività strutturate su misura e di natura terapeutica.

Il CPT raccomanda che si intervenga per migliorare le condizioni materiali del Padiglione F del Carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino. In particolare, dovrebbero essere rimosse le grate alle finestre per migliorare l'accesso alla luce naturale, risolto il problema della regolazione della temperatura dell'acqua e riparati i vetri rotti.



## IL GARANTE NAZIONALE

Il 1 dicembre 2023 il Collegio del Garante Nazionale, in chiusura del proprio mandato, iniziato nel febbraio del 2016, ha salutato le Istituzioni presso il Senato della Repubblica.

Alla cerimonia (<https://www.youtube.com/watch?v=8KUR6QR0fbo>) sono intervenuti il Presidente Mauro Palma e le componenti del Collegio Daniela De Robert ed Emilia Rossi. Mauro Palma nel suo discorso pone in evidenza il ruolo fondamentale delle istituzioni di Garanzia, ruolo e riconoscimento che sono rafforzati anche grazie al lavoro del Garante Nazionale:

*"Dal punto di vista istituzionale quell'augurio si è attuato. Perché la prima trasformazione che è stata acquisita è la consapevolezza nell'opinione pubblica e nel quadro istituzionale del Paese, dell'esistenza di una Autorità di garanzia che su tali temi fonda la propria raison d'être e che considera questi stessi temi al centro della costruzione di una democrazia adulta, togliendoli da quell'area di complementarità minore o di attenzione specifica e volontaristica a cui molto spesso erano stati relegati. Ma non è soltanto il riconoscimento istituzionale a giustificare il nostro moderatamente positivo bilancio di questi anni; perché altri due elementi credo siano da considerare come rilevanti. Il primo è la conoscenza del nostro agire a livello diffuso tra coloro che si trovano in queste molteplici particolari situazioni, tra le persone a loro care, tra le persone che ne hanno la responsabilità amministrativa o che devono contribuire all'effettività della vigilanza. Il secondo è la considerazione da parte degli Organi di controllo sovranazionale della nostra esperienza come modello che può contribuire allo sviluppo di esperienze analoghe in altri Paesi; un modello indicativo di un'effettività "locale" delle funzioni di controllo e insieme di una modalità cooperativa nell'esercizio di questo compito."*

Il 26 gennaio 2024 si è insediato il nuovo collegio del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Il Presidente della Repubblica il 21 dicembre 2023 ha firmato il decreto ai sensi dell'articolo 7, comma 2 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n.146, convertito, con motivazione, della legge 21 febbraio 2014, n.10, la nomina del Prof. Avv. Felice Maurizio D'Ettore, l'Avv. Irma Conti e il Dott. Mario Serio, rispettivamente Presidente e componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Il decreto è stato registrato dalla Corte dei Conti in data 23 gennaio 2024 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n.20 del 25 gennaio 2024.



## **Attività' congiunte nel sistema di rete dei Garanti**

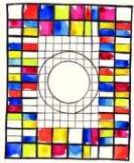
Nel contesto della possibilità di delega, prevista dal decreto-legge 21 ottobre 2020 n. 130, il Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale il 22 febbraio 2023 ha visitato i Centri per il rimpatrio delle persone cittadini stranieri (CPR) di Bari, Brindisi, Torino e Milano. Le visite sono state coordinate, rispettivamente, da Piero Rossi, Garante regionale della Puglia, da Monica Gallo e Francesco Maisto, rispettivamente Garanti comunali di Torino e Milano. Un importante segnale di riconoscimento è stato dato all'Ufficio Garante del Comune di Torino che ha effettuato con gli esperti del Garante Nazionale un monitoraggio completo durante i giorni che hanno preceduto la chiusura del CPR Brunelleschi (rapporto ved. sezione CPR).

Durante l'anno non sono mancate le iniziative di formazione e studio sui rimpatri forzati.

Il Garante Nazionale quale organo indipendente di monitoraggio dei rimpatri forzati, di cui all'articolo 8 punto 6 della Direttiva 115/CE/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea, ha istituito e formato fra i Garanti, monitor addetti alla tutela dei diritti fondamentali delle persone destinatarie di un provvedimento di espulsione .

In particolare nel mese di settembre 2023 a Roma la Garante ha preso parte ai tavoli tematici per un confronto tra monitor, esperti, stakeholder e osservatori esterni su aspetti specifici dell'attività di monitoraggio nell'ottica di far emergere i profili di particolare criticità e le necessarie azioni da intraprendere per un innalzamento della tutela dei diritti fondamentali dei cittadini stranieri destinatari di un provvedimento di rimpatrio. Le giornate sono state occasione per presentare, la nuova edizione del progetto FAMI, finanziato dal Programma Nazionale FAMI 2021-2027 e il nuovo volume con le Linee guida sul monitoraggio dei rimpatri forzati, curato dal Garante Nazionale. Le nuove Linee guida, come le precedenti costituiscono un prezioso strumento di lavoro a disposizione della rete dei monitor del Garante Nazionale. Raccolgono i principali riferimenti nazionali e internazionali sul tema.

(<https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/23ab168803a17df21168c9ef0c295f90.pdf>).



## I pareri e le raccomandazioni recepite

### **Parere del Garante Nazionale in ordine all'attuazione dell'articolo 45, comma 4, dell'Ordinamento penitenziario**

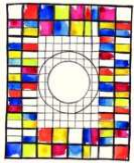
Ad inizio 2023 il Garante Nazionale, con specifica nota indirizzata anche ai Garanti territoriali, ha sollecitato interventi in merito all'iscrizione anagrafica delle persone straniere e senza fissa dimora. La mancata iscrizione ha avuto, e continua ad avere, un impatto negativo determinante sulla dignità sociale e sulla fruizione dei diritti fondamentali delle persone interessate, nonostante la più recente e chiara formulazione dell'articolo 45 dell'Ordinamento Penitenziario. In particolare, l'esclusione anagrafica comporta l'impossibilità di vedersi attribuita una carta di identità, di accedere a misure non detentive, di usufruire di prestazioni assistenziali spesso indispensabili e di attivare programmi di vita esterni, una volta riacquistata la libertà personale. Inoltre, la mancanza di un documento d'identità è di forte ostacolo all'accesso a percorsi di regolarizzazione presso le Autorità di pubblica sicurezza, incluso il riconoscimento della protezione speciale. Di seguito si riporta il contenuto del Parere dell'Autorità Garante.

*“Malgrado il consolidato principio in base al quale il provvedimento del giudice penale di applicazione della misura privativa della libertà contenga in sé stesso l'autorizzazione a permanere sul territorio italiano, i cittadini stranieri ristretti privi di permesso di soggiorno rimangono senza identità anagrafica, invisibili ai Comuni nei cui territori si trovano costretti anche per anni a dimorare.*

*Da una rapida disamina condotta sul territorio, anche in collaborazione con alcuni Garanti territoriali che si sono trovati a fronteggiare la problematica, si tratterebbe di una situazione generalizzata basata sulla posizione amministrativa relativa al soggiorno del cittadino straniero. La prassi constatata ha un impatto determinante sui diritti fondamentali delle persone straniere interessate che private dello status di residenti vengono espropriate del diritto di essere viste e considerate come persone con una propria dignità sociale. Sconosciute al nucleo sociale di fattuale appartenenza e prossimità, rischiano di sprofondare in una dimensione di minorità e isolamento, senza possibilità di vedersi riconoscere prestazioni assistenziali indispensabili in presenza di determinate fragilità e più in generale di accedere a misure non detentive e di attivare di percorsi di vita esterni una volta riacquistata la libertà personale. L'esclusione anagrafica inibisce, infatti, qualsiasi possibilità di riconoscimento da parte della comunità nel cui territorio la persona, in forza del titolo detentivo, si trova costretta a permanere, pur essendo quella comunità chiamata a pianificare i servizi pubblici tenendo conto di tutti i propri membri. Può quindi accadere che a persone in condizione di vulnerabilità, al termine della pena o della misura di sicurezza, rimanga precluso l'accesso a prestazioni sanitarie e sociali di vitale importanza come, per esempio, la continuità di percorsi terapeutici avviati all'interno di una struttura penitenziaria o di una Rems o la possibilità di fruizione di programmi residenziali di accompagnamento e supporto all'esterno delle strutture detentive.*

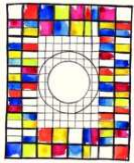
*Si consideri, altresì, a titolo ulteriormente esemplificativo, l'impossibilità di ottenere la carta d'identità o altra documentazione identificativa equipollente. Si tratta di documenti elementari per*





*la realizzazione di attività correlate all'attuazione di un proficuo reinserimento sociale, quale, per esempio, l'apertura di un conto corrente presso un istituto di credito, per il sostegno anche alla vita familiare, oppure richiesti dall'Autorità di Pubblica sicurezza per l'avvio di percorsi di regolarizzazione come la formalizzazione di istanze di accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione speciale. Ciò considerato, il Garante Nazionale intende esprimere il proprio parere, in veste di Autorità di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale, nonché quale Meccanismo nazionale di prevenzione, con potere di formulazione di pareri, ai sensi dell'articolo 19 del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (ratificato dall'Italia con legge 9 novembre 2012 n. 195), sulle norme concernenti tutti gli aspetti che possano direttamente o indirettamente incidere sulla privazione della libertà delle persone, sulla sua legittimazione formale e sostanziale, sulle forme in cui essa possa attuarsi e sull'effettività dei diritti fondamentali delle persone ristrette. La prassi delineata configura una situazione di illegittimità sostanziale e si pone in netto contrasto con le regole generali in materia di convivenze anagrafiche e con la disciplina specifica introdotta come quarto comma dell'articolo 45 dell'Ordinamento penitenziario con il decreto legislativo 2 ottobre 2018 n.123. La previsione ha riconosciuto a favore del detenuto e dell'internato privi di residenza anagrafica il diritto di iscrizione, su segnalazione del Direttore, nei registri della popolazione residente del Comune ove è ubicata la struttura. La novella è finalizzata ad assicurare alle persone detenute e internate l'accesso a tutte le prestazioni sociali a competenza territoriale e ad alcune importanti prestazioni socio - sanitarie (Relazione illustrativa allo schema del decreto legislativo) ed è stata accolta dalla dottrina come il definitivo riconoscimento del diritto alla residenza anagrafica di tutte le persone sottoposte a una misura di privazione della libertà nell'ambito penale, a prescindere dalla tipologia del titolo di trattenimento (una sentenza di condanna, una misura di sicurezza o una misura cautelare) e dalla nazionalità o dalla posizione di regolarità/irregolarità amministrativa. A tal riguardo, il medesimo T.U. Imm., nello stabilire la parità di trattamento tra cittadini italiani e cittadini stranieri in materia di iscrizioni e variazioni anagrafiche, fa riferimento allo straniero regolarmente soggiornante (articolo 6, comma 7), senza esplicitamente escludere la possibilità che il titolo alla permanenza sul territorio nazionale sia individuato nella condizione di soggetto sottoposto all'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza. Una diversa lettura dell'articolo 45 O.P., che in combinato disposto con altre norme dell'ordinamento, portasse a escludere parte della popolazione detenuta e internata dall'alveo della sua applicazione non sarebbe conforme allo spirito della norma esplicitamente finalizzata a fornire tutela proprio a coloro che accedono alle strutture di trattenimento senza alcun radicamento anagrafico. Inoltre, si configurerebbe come una violazione del divieto di discriminazione censurabile in sede giudiziaria e si porrebbe in contrasto con i principi fondamentali della Carta costituzionale. Le considerazioni di questa Autorità di garanzia si basano sui consolidati orientamenti espressi dalla giurisprudenza, che hanno garantito un'interpretazione costituzionalmente orientata della disciplina penitenziaria e della normativa sugli stranieri.*

*In merito alla possibilità di prevedere trattamenti differenziati tra cittadini (e stranieri muniti di permesso di soggiorno) e stranieri in posizione di irregolarità, viene in rilievo l'indirizzo della*



*Suprema Corte che in materia di misure alternative ha escluso la legittimità della discriminazione nel caso di disposizioni di legge dettate a tutela della dignità della persona umana, in sé considerata e protetta indipendentemente dalla liceità della permanenza sul territorio italiano. L'assoluta e generalizzata preclusione all'accesso alle misure alternative alla detenzione è stata, altresì, censurata dalla Corte costituzionale poiché in contrasto «con gli stessi principi ispiratori dell'ordinamento penitenziario che, sulla scorta dei principi costituzionali della uguale dignità delle persone e della funzione rieducativa della pena (artt. 2, 3 e 27, terzo comma, della Costituzione), non opera alcuna discriminazione in merito al trattamento sulla base della liceità della presenza del soggetto nel territorio nazionale» (sentenza della Corte Costituzionale n. 78 del 16 marzo 2007). In materia di diritto di iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri riveste, altresì, estrema importanza la pronuncia della Corte costituzionale n. 186 del 31 luglio 2020 che ha ritenuto fondata la questione di legittimità costituzionale del divieto di iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo introdotto dall'articolo 13 del decreto- legge n. 113/2018. In tale pronuncia la Corte ha qualificato la registrazione anagrafica come "presa d'atto" formale della presenza di una persona su un determinato territorio comunale e, valutando la portata e le conseguenze dell'esclusione anagrafica dei richiedenti asilo in termini di stigma sociale, ha dichiarato che la disposizione censurata incide irragionevolmente sul principio di pari dignità sociale di cui all'articolo 3 della Costituzione, riconosciuto alla persona in quanto tale, a prescindere dal suo status e dal grado di stabilità della sua permanenza regolare nel territorio italiano. Nel valutare l'argomento della precarietà della permanenza legale sul territorio dei richiedenti asilo addotto a fondamento della previsione normativa, l'organo di garanzia costituzionale ha richiamato le varie norme che individuano in un arco temporale di tre mesi il periodo di tempo rilevante per far sorgere l'obbligo di iscrizione anagrafica delle persone straniere.*

*A parere del Garante Nazionale, pertanto, l'iscrizione anagrafica di tutti i detenuti e internati che ne siano privi è un obbligo di legge diretto a garantire il regolare funzionamento del sistema anagrafico e un diritto delle persone poste sotto la responsabilità delle Autorità statali funzionale a tutelare l'ambito inviolabile della dignità umana. La problematica sollevata interpella, innanzitutto, le responsabilità dei direttori delle strutture penitenziarie e di esecuzione delle misure di sicurezza detentive, chiamati ad attivare con tempestività i processi diretti ad assicurare a tutte le persone in custodia senza residenza l'iscrizione anagrafica. Richiede, altresì, un cambio di passo da parte delle Autorità competenti in materia anagrafica nel garantire esatta attuazione e un'interpretazione conforme della legge penitenziaria.*

*Infine, è indispensabile l'intervento di tutti gli attori a vario titolo coinvolti, affinché nell'espletamento di compiti di tutela giurisdizionale o di coordinamento e formulazione di indirizzi uniformi dell'agire amministrativo, garantiscano l'effettività dei diritti riconosciuti alle persone private della libertà personale”.*





## Il recepimento del Comune di Torino

A seguito del parere del Garante Nazionale i settori preposti del Comune hanno attivato un proficuo confronto che si è concluso con la riattivazione delle iscrizioni anagrafiche dei cittadini stranieri detenuti privi di permesso di soggiorno, superando una sequenza di pareri contrastanti che negli anni hanno fornito differenti indicazioni in materia; il Ministero dell'Interno era intervenuto in tempi differenti con indicazioni tra loro contrastanti.

La Divisione dei Servizi Civici e uffici anagrafici, infatti, da anni si astengono dalla concessione della residenza ai cittadini stranieri in linea con il parere espresso dal Ministero come da circolare del 19/04/2005: *"la situazione di irregolarità del soggiorno non può ritenersi sanata per effetto del provvedimento sanzionatorio penale. Questo ultimo è rivolto alla tutela dell'interesse generale dello Stato a perseguire il responsabile di un reato e ha natura diversa da quella propria di un provvedimento amministrativo di autorizzazione al soggiorno. Nel caso prospettato non si ritiene quindi che debba procedersi all'iscrizione anagrafica del cittadino straniero."*

Verificato quindi il parere favorevole del Garante Nazionale per i diritti delle persone private della libertà personale e le procedure in uso in altre grandi Città, gli ufficiali d'anagrafe della Città di Torino hanno ripreso ad effettuare le iscrizioni anagrafiche dei cittadini stranieri detenuti privi di permesso di soggiorno, per il periodo di reclusione.

In ordine a questo profilo, in stretta collaborazione con l'Assessorato dei Servizi demografici e statistici, la Divisione Servizi Civici della Città ha fornito i seguenti dati relativi alla propria attività nel quadro del progetto Sportello Rete Civica nel corso del 2023:

*"I nostri servizi, inclusi nel progetto Sportello Rete Civica, attivo da fine aprile 2023, collaborano costantemente con tutti gli attori del progetto (Garante, Direzione Casa Circondariale, Educatori, Ufficio Matricola, Enti del Terzo Settore coinvolti).*

*A seguito del parere espresso dal Garante Nazionale per i diritti delle persone private della libertà personale in data 28/12/2022 e dei successivi incontri con la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino e con la Provveditrice Dott.ssa Russo, è stata adottata una procedura interna che consente di considerare regolare il soggiorno del cittadino straniero detenuto durante il periodo di esecuzione della pena, procedendo quindi all'iscrizione anagrafica e al successivo rilascio del documento d'identità. Qualora il detenuto fosse privo di documenti d'identità del suo Paese di origine, l'identificazione può ora avvenire mediante l'estratto del modello di identificazione IP3 redatto dalla Direzione della Casa Circondariale.*

*Oltre che per le persone detenute in prossimità del termine dell'esecuzione della pena seguite dallo Sportello Rete Civica, la collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale ha prodotto buoni risultati anche per la risoluzione delle numerose situazioni che coinvolgono persone con pena detentiva più lunga.*

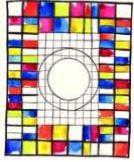


*Al 31/12/2023 risultano anagraficamente residenti in via Aglietta 35 n. 161 persone, oltre a 139 persone non più detenute che non hanno ancora variato l'indirizzo di residenza e per le quali è in corso un procedimento di cancellazione per irreperibilità. Rispetto alle 161 persone tuttora residenti, n. 54 sono state iscritte nel 2023.*

*Sono inoltre state consegnate presso la Casa circondariale tramite l'uff. Accertatori anagrafici n. 42 carte d'identità e n. 2 autentiche di sottoscrizione.*

*Gli uffici di Stato Civile hanno infine celebrato n. 2 matrimoni in carcere mentre l'uff. Nascite, su appuntamento, ha ricevuto negli uffici preposti n. 3 persone detenute per pratiche di riconoscimento/dichiarazione di nascita previo permesso rilasciato dalla struttura”.*

Resta una questione aperta, quella dell'impossibilità di procedere alla separazione e al divorzio all'interno della Casa Circondariale; problematica che si sta analizzando in collaborazione con la “Clinica Legale Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale” del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.



## IL GARANTE REGIONALE

### *La rete in Piemonte - Un modello di coordinamento e collaborazione*

Il lavoro del Garante Regionale ha permesso che in tutti i Comuni piemontesi sedi di carcere si istituisse la figura del Garante. Il Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, oltre ad un ruolo coerente con quello dei Garanti comunali, costruisce forme di coordinamento tra i Garanti presenti nel territorio di sua competenza. Nel corso del 2023 il coordinamento dei Garanti piemontesi si è incontrato, per lo più a distanza, in cinque occasioni: il 18 aprile, l'13 giugno, il 17 luglio, il 5 dicembre e il 29 dicembre 2023. In tali circostanze sono stati affrontati e condivisi temi di differente natura e sono state elaborate iniziative comuni.

### **2023: I GARANTI IN PIEMONTE**

- **Alba:** Paola Ferlauto

Denominazione: Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale

Sito: [www.comune.alba.cn.it](http://www.comune.alba.cn.it)

Mail: [garante.detenuti@comune.alba.cn.it](mailto:garante detenuti@comune.alba.cn.it)

- **Alessandria:** Alice Bonivardo

Denominazione: Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Sito: [www.comune.alessandria.it](http://www.comune.alessandria.it)

Mail: [garante.detenuti@comune.alessandria.it](mailto:garante.detenuti@comune.alessandria.it)

- **Asti:** Paola Ferlauto

Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Sito: [http://www.comune.asti.it/index.php?id\\_oggetto=10&id\\_doc=12602&id\\_sez\\_ori=0&template\\_ori=1](http://www.comune.asti.it/index.php?id_oggetto=10&id_doc=12602&id_sez_ori=0&template_ori=1)

Mail: [garante.detenuti@comune.asti.it](mailto:garante.detenuti@comune.asti.it)

- **Biella:** Sonia Caronni

Denominazione: Garante per i diritti delle persone private della libertà personale

Sito: [www.comune.biella.it](http://www.comune.biella.it)

Mail: [garante.detenuti@comune.biella.it](mailto:garante.detenuti@comune.biella.it)

- **Cuneo:** Alberto Valmaggia

Denominazione: Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale

Sito: [www.comune.cuneo.gov.it](http://www.comune.cuneo.gov.it)

Mail: [garante.detenuti@comune.cuneo.it](mailto:garante.detenuti@comune.cuneo.it)



- **Fossano:** Michela Revelli

Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.fossano.cn.it/servizi/delibere/ricerca\\_fase03.aspx?ID=18922](http://www.comune.fossano.cn.it/servizi/delibere/ricerca_fase03.aspx?ID=18922)  
Mail: [garante.detenuti@comune.fossano.cn.it](mailto:garante detenuti@comune.fossano.cn.it)

- **Ivrea:** Raffaele Orso Giacone

Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.ivrea.to.it/index.php/utilizza-i-servizi/politiche-sociali/interventi-nel-settore-penitenziario/item/garante-dei-diritti-delle-persone-private-della-liberta-personale.html](http://www.comune.ivrea.to.it/index.php/utilizza-i-servizi/politiche-sociali/interventi-nel-settore-penitenziario/item/garante-dei-diritti-delle-persone-private-della-liberta-personale.html)  
Mail: [garante@comune.ivrea.to.it](mailto:garante@comune.ivrea.to.it)

- **Novara:** Dino Campiotti

Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.novara.it](http://www.comune.novara.it)  
Mail: [dinocampiotti@libero.it](mailto:dinocampiotti@libero.it)

- **Saluzzo:** Paolo Allemano

Denominazione: Garante per i diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.saluzzo.cn.it](http://www.comune.saluzzo.cn.it)  
Mail: [garante.detenuti@comune.saluzzo.cn.it](mailto:garante.detenuti@comune.saluzzo.cn.it)

- **Torino:** Monica Cristina Gallo

Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml](http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml)  
Mail: [ufficio.garante@comune.torino.it](mailto:ufficio.garante@comune.torino.it)  
tel. 011 01123536

- **Verbania:** Silvia Magistrini

Denominazione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale  
Sito: <http://www.comune.verbania.it/Amministrazione/Garante-diritti-persone-private-della-liberta>  
Mail: [garante@comune.verbania.it](mailto:garante@comune.verbania.it)

- **Vercelli:** Pietro Luca Oddo

Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: <https://www.comune.vercelli.it/>  
Mail: [garante.detenuti@comune.vercelli.it](mailto:garante.detenuti@comune.vercelli.it)



## **Le riunioni e gli obiettivi comuni**

I cinque incontri di Coordinamento dei Garanti del Piemonte svoltisi nel 2023 hanno affrontato la trattazione e l'aggiornamento rispetto a numerose tematiche di cui offriamo una compatta sintesi:

### **18 aprile 2023**

Uno dei principali temi toccati riguarda la situazione delle Direzioni degli Istituti piemontesi rispetto alla quale viene fornito un aggiornamento relativo all'avvicinarsi degli incarichi che vede subentrare alla guida della Casa Circondariale torinese Elena Lombardi Vallauri a sostituzione di Cosima Buccoliero. Viene affrontata la questione della scadenza di mandato del Garante Nazionale e delle procedure di selezione che porteranno ad individuare la figura che raccoglierà il testimone da Mauro Palma.

Il Garante regionale informa inoltre sulle dinamiche attraverso cui la Regione intende passare dalla precedente esperienza dello Sportello Lavoro al prossimo Sportello Multiservizi in carcere, dal taglio sociale più ampio a cui è legata la nuova figura dell'Agente di Rete. I partecipanti alla riunione, dopo aver ribadito una generale difficoltà nel raccogliere dati relativi al campo sanitario, vengono informati che il Consiglio regionale sta attuando da gennaio un'attività di approfondimento e indagine sul tema della sanità penitenziaria mediante una serie di audizioni di esperti e invitati in IV Commissione Sanità. Altri passaggi hanno riguardato le questioni degli interventi sulle strutture carcerarie e sull'iscrizione anagrafica dei detenuti. Sono stati infine commentati i profili dell'embrionale applicazione della circolare del DAP sulla Media e Alta Sicurezza.

### **13 giugno 2023**

L'incontro si è incentrato sull'analisi della prima applicazione della circolare DAP sul circuito della Media Sicurezza a cui hanno partecipato il Provveditore Rita Russo e il Garante Nazionale Mauro Palma, il cui collaboratore Giovanni Suriano ha presentato il lavoro di analisi, realizzato sulle prime fasi di messa in opera delle indicazioni contenute nel documento. Mauro Palma fa notare che nelle situazioni povere di progettualità e assenza dei servizi territoriali all'interno del carcere, o di personale sottodimensionato, si sta verificando una preoccupante tendenza alla chiusura. Rita Russo afferma che l'applicazione sarà graduale (approccio che informerà le imminenti direttive per Piemonte e Valle d'Aosta), cercando di evitare continui spostamenti per ordine e sicurezza e di migliorare il trattamento. Sottolinea inoltre come la circolare assegni un ruolo rilevante ai magistrati di sorveglianza.



### **17 luglio 2023**

La seduta si apre con un'informativa da parte del Garante Bruno Mellano sul gruppo di indagine della IV Commissione Sanità del Consiglio regionale. Viene comunicato ai Garanti che in data 12 luglio è stato inviato al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Commissione Sanità il "Dossier Sanità Penitenziaria" delle carceri Piemontesi. Lunedì 17/07 si è svolto un sopralluogo della IV Commissione presso la C.C. "Lorusso e Cutugno" di Torino, cui hanno partecipato 10 consiglieri regionali e l'Assessora Chiara Caucino, con una particolare attenzione alla dimensione sanitaria. La visita è terminata con una riunione dei consiglieri presso la Sala Stampa della Direzione alla presenza del Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria di Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, Rita Russo.

Altro tema trattato riguarda l'aggiornamento relativo alle progettazioni in corso della Regione, in accordo con i finanziamenti della Cassa delle Ammende. Dal quadro emerge l'introduzione della figura dell'Agente di Rete (ADR), che appare essere l'innovazione maggiormente impattante sul sistema dei servizi dell'esecuzione penale. A tale proposito sono contattate e invitate a partecipare alcune delle più significative realtà lombarde, che si sono misurate con l'operatività di tali profili professionali.

### **5 dicembre 2023**

Il Coordinamento riceve ragguagli in ordine, rispettivamente, all'articolazione degli incarichi nelle direzioni degli Istituti piemontesi, ai nuovi mandati e alla scadenza di alcuni Garanti comunali, alla persona di Samuele Ciambriello nuovo portavoce della Conferenza nazionale dei Garanti Territoriali e ai nominativi di Felice Maurizio D'Ettore, Irma Conti e Mario Serio quali futuri componenti del nuovo Garante Nazionale.

Bruno Mellano, nel sottolineare l'importanza di dare continuità allo strumento di analisi delle criticità strutturali, propone la realizzazione dell'ottavo "Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi".

Altro tema frequentemente evocato riguarda il rapporto fra i Garanti e la Magistratura di Sorveglianza. Mellano conferma che intende affrontarlo a gennaio, in occasione dell'apertura dell'Anno Giudiziario. A tal proposito ricorda come fra la fine del 2023 e l'inizio dell'anno nuovo è prevista una serie di avvicendamenti e nuovi ingressi negli Uffici della Magistratura di Sorveglianza piemontese, tra questi anche il cambio al vertice del Tribunale di Torino in ragione della messa in quiescenza della dottoressa Anna Bello sostituita dal dott. Marco Viglino, Presidente ad interim del Tribunale in attesa delle nomine del CSM.

In conclusione dell'incontro vengono forniti aggiornamenti sui progetti Sportello "Lavoro" e Sportello "Multiservizi" della Regione e sull'indagine in merito alla Sanità Penitenziaria svolta dal Consiglio regionale, rispetto alla quale il Gruppo di Indagine ha prodotto un documento di analisi e di indirizzo politico che sarà esaminato dall'Aula e presumibilmente approvato dall'assemblea del Consiglio regionale.

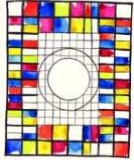


**29 dicembre 2023**

Viene approvata la bozza dell'Ottavo "Dossier delle Criticità Strutturali e Logistiche delle carceri piemontesi" predisposta dal Garante regionale con le sintesi fornite dai singoli Garanti comunali, integrata dalle brevi descrizioni delle strutture tratte dal sito istituzionale del Ministero di Giustizia e corredata da una introduzione generale sulle problematiche croniche e sulla situazione dei fondi messi a disposizione dal PNC e dal DAP.

Bruno Mellano comunica la volontà di procedere con un terzo approfondimento sulla questione dell'esecuzione penale minorile, da realizzare nel febbraio 2024 presso il Circolo dei Lettori di Torino; conferma l'intenzione di organizzare un'iniziativa del Coordinamento sul tema del ruolo della Magistratura di Sorveglianza. A tale riguardo comunica di avere concordato un incontro con Marco Viglino, Presidente facente funzione del Tribunale di Sorveglianza di Torino in ragione della messa in quiescenza della dottoressa Anna Bello.

Viene comunicato inoltre che la discussione in Consiglio regionale del documento sulla Sanità Penitenziaria, preparato dalla IV Commissione a seguito dell'indagine conoscitiva, è stata calendarizzata in data 9 gennaio 2024.



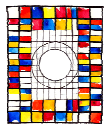
## I GARANTI



Via di San Francesco di Sales 34, 00165 - Roma  
Tel. 06.8791741  
segreteria@garantenpl.it  
prot.segreteria@cert.garantenpl.it  
[www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/](http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/)



Via Alfieri 15 - 10121 Torino  
Tel. 011.5757901  
garante detenuti@cr.piemonte.it  
garante detenuti@cert.cr.piemonte.it  
[www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti](http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti)



**Garante dei diritti  
delle persone private  
della libertà personale  
della Città di Torino**

Piazza Palazzo di Città 1 - 10122 Torino  
Tel. 011.01123771  
ufficio.garante@comune.torino.it  
garante detenuti@cert.comune.torino.it  
[www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml](http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml)





## I GARANTI TERRITORIALI

### *La conclusione di un percorso*

Nelle precedenti relazioni del 2021 e del 2022 venivano riportate tutte le fasi di lavoro e condivisione che hanno portato nel 2023 alla conclusione di un percorso partecipato di un Gruppo di lavoro, che oltre ai rappresentanti dell'ANCI e del Garante Nazionale ha visto il coinvolgimento di alcuni Garanti Comunali, tra cui la Garante di Torino, ai sensi del Protocollo d'Intesa di luglio 2022 tra l'ANCI e il Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Il gruppo di lavoro ha elaborato la stesura definitiva delle Linee Guida per l'omogeneità dei criteri di nomina e dei metodi di lavoro della figura dell'Autorità di garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale a livello comunale.

Le Linee guida, di seguito riportate serviranno a fornire uno strumento di orientamento per i Consigli comunali, deputati alla nomina dei rispettivi Garanti e per le Amministrazioni incaricate di sostenerne le attività, individuando una serie di criteri necessari ad assicurare il giusto equilibrio tra la dimensione istituzionale e l'autonomia di azione dei singoli Garanti.



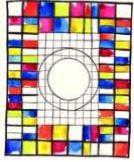
Garante Nazionale  
dei diritti delle persone private  
della libertà personale



## Linee Guida per l'omogeneità dei criteri di nomina e dei metodi di lavoro dei e delle Garanti delle persone private della libertà personale nominati e nominate dai singoli Comuni

ai sensi del Protocollo d'intesa

tra ANCI e il Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale volto a sostenere i e le Garanti delle persone private della libertà nominati e nominate dai singoli Comuni e a dare maggiore omogeneità ai loro criteri di nomina e ai loro metodi di lavoro.



## Premessa

### **Fondamento costituzionale e consolidamento normativo della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale**

Le linee di tendenza della legislazione ordinaria del nostro Paese, per quanto incompiute, ma progressive, tracciano identità, ruolo e funzioni dei e delle Garanti comunali e territoriali, comunque denominati/e, che allo stato, necessitano di integrazioni anche a mezzo della normativa secondaria e di linee-guida. La stessa normativa presuppone oggi requisiti, formazione ed un certo livello di competenza tecnica che, può essere assicurata solo da Linee-guida. Basta infatti considerare come la più recente legge n. 173 del 2020 di conversione del DL. n. 130 del 2020, abbia previsto la facoltà di delega per materia, per territorio e per tempo determinato ai Garanti territoriali da parte del Garante Nazionale, oltre ad aver previsto nella norma istitutiva la cooperazione con le realtà territoriali che, del resto, preesistevano alla stessa definizione normativa del Garante Nazionale.

Un’ulteriore conferma della tendenza al rafforzamento della figura dei Garanti territoriali, in quanto più prossimi alle realtà di privazione della libertà personale, emerge dalla Legge 25 giugno 2020 n.70, di conversione del D.L. del 30 aprile 2020, n.28, che all’art.2 *sexies*, che ha attribuito ai Garanti comunali, provinciali o *delle aree metropolitane dei diritti dei detenuti* l’accesso in visita ai reparti sottoposti al regime ex art. 41 bis. O.P. , riprendendo quanto previsto dall’articolo 67 o.p. Stessa possibilità è per i luoghi di Polizia, di cui all’articolo 67-bis o.p. Infine, il decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito in legge 13 aprile 2017, n. 46 ha previsto, l’estensione della possibilità di cui all’articolo 67 OP alle visite ai Centri per il rimpatrio (CPR).

Si tratta invero, di progressivi ampliamenti di competenze rispetto a quelle originarie, come il diritto delle persone detenute ai colloqui ed alla corrispondenza con le Autorità Garanti locali ex art. 18 OP., il diritto di proporre istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa ex art.35 OP. A tali Garanti, la legittimazione, già richiamata, dei medesimi Garanti alle visite senza autorizzazione agli Istituti di pena ed alle camere di sicurezza ex artt. 67 e 67 bis OP.

Le funzioni delle Autorità di Garanzia territoriali, sia per effetto di normative di settore, sia per estensione analogica rispetto alle competenze del Garante Nazionale, sia in virtù della possibile delega in taluni ambiti da parte del Garante Nazionale e sia in forza di normative locali secondarie, ormai si vanno estendendo - e in alcuni Comuni si sono già estese - alla tutela dei diritti di tutte le persone limitate della libertà personale, indipendentemente dalla specificità delle strutture ove siano ristrette. In questa prospettiva, vale la pena sottolineare come il ruolo dell’Autorità garante in Italia trovi legittimazione costituzionale nel monitoraggio e nella tutela “rafforzata”, che deve essere garantita alle posizioni di vulnerabilità contestuale costituita dalla soggezione all’Autorità pubblica, nella precipua dimensione della limitazione della libertà personale, così come delineata dall’art. 13 della Costituzione, che espressamente si riferisce a ogni restrizione di libertà. Occorre, infatti, ricordare che, come chiarito dalla stessa Corte Costituzionale (sent. n. 105/2001) a proposito dei centri di trattenimento degli stranieri, anche



restrizioni della libertà di circolazione o altre analoghe rientrano nell'alveo della tutela dell'articolo 13, quando siano talmente stringenti da determinare di fatto una detenzione o, cosa ancora più importante, quando vengano a ledere la sfera della dignità.

Pertanto un Garante potenzialmente a tutto campo, dei diritti delle persone limitate nella libertà personale che tutela tanto diritti dei singoli in via extragiudiziaria, quanto in modo proattivo, anche diffondendo la cultura dei diritti finalizzata alla sicurezza sociale.

Per tutti questi motivi la figura del Garante deve essere e apparire come Autorità effettivamente indipendente quanto alla nomina e alla trasparenza del procedimento di scelta, quanto ai requisiti ed alle incompatibilità, quanto alla autonomia di risorse adeguate alla conformazione del territorio di competenza.

### **Il necessario equilibrio fra ruolo istituzionale e autonomia di azione.**

Nel contesto della definizione di linee guida comuni per la figura dell'Autorità di garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale a livello comunale, occorre, consolidare la riflessione sul bilanciamento tra natura istituzionale e necessità di autonomia e indipendenza dal potere politico e da ogni altra forma di ingerenza dell'Autorità stessa.

Talvolta, infatti, si è rischiato di sottolineare l'indipendenza del ruolo, a fronte di una *deminutio* in termini di riconoscimento istituzionale (e conseguentemente a scapito dell'efficacia dell'azione di prevenzione e tutela dei diritti), anche attraverso una dimidiata capacità di collaborazione inter-istituzionale che costituisce, invece, insieme alla confidenzialità, il cardine dell'attività dell'Autorità di garanzia. Talaltra, invece, il riconoscimento della partecipazione attiva al dibattito inter-istituzionale rischia di accompagnarsi a una minore affermazione in termini di autonomia e indipendenza dell'Organo.

La figura, il ruolo e i poteri delle Autorità di garanzia dei diritti e, in particolare, delle Autorità garanti dei diritti delle persone private della libertà personale anche nella dimensione territoriale comunale, necessitano, infatti, di una lettura costituzionalmente orientata perché non rispondono alla logica seccamente maggioritaria bensì a quella di bilanciamento dei poteri, tipica degli Stati di diritto attraverso il parametro degli articoli 2 e 3 della Carta costituzionale italiana. Il principio personalistico e solidaristico, unitamente all'esigenza di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana", si saldano al fine di valorizzare la necessità istituzionale di garantire il "diritto di avere diritti" a chi, per la posizione di vulnerabilità contestuale sopra richiamata, rischia di non avere voce. Questo appare il contributo costituzionale più importante, nell'ambito di una corretta definizione di ruolo, per le figure di garanzia a tutti i livelli territoriali e si aggancia in maniera perfetta con la tradizione europea, in particolare con l'esperienza e l'attività del Comitato per la Prevenzione della Tortura, così come con il paradigma onusiano disegnato all'interno della Convenzione contro la Tortura.

In questa prospettiva, preme sottolineare l'aspetto della natura 'istituzionale' dell'organo che deve, in questa sua veste, essere incarnato da professionalità di comprovata esperienza in



materia di tutela dei diritti in situazione di privazione della libertà personale. D'altro canto, alla natura prettamente istituzionale si accompagna anche il requisito della confidenzialità dell'operato che si colloca in quell'area di preventiva mediazione e negoziazione interistituzionale che deve sempre precedere ogni azione di pubblica denuncia da parte dell'Autorità di garanzia dei diritti.

È significativo e deve essere adeguatamente valorizzato, il fatto che in Italia, il ruolo di garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale nasca proprio dalle esperienze locali che paiono, in questa prospettiva, essersi legate all'esigenza europea di monitoraggio dall'esterno dei luoghi di privazione della libertà personale e, al contempo, alla prospettiva costituzionale interna della tutela dei diritti delle minoranze, nel tentativo costante di restituire voce a chi si trova in condizione di non averne.

In questo senso, davvero, l'Autorità di garanzia territoriale si colloca nell'ambito dell'incrocio dei poteri legislativo ed esecutivo (ma potremmo dire anche giudiziario nella misura in cui il Garante può sollecitare l'intervento giurisdizionale e stare in giudizio, anche come parte civile, all'interno di procedimenti penali come "colui che fa da tramite" (ombudsperson, d'altronde, questo vuol dire) tra Stato (latamente inteso in tutte le sue articolazioni, anche territoriali) e individui.

### **Linee Guida Comuni per l'omogeneità dei criteri di nomina e dei metodidi lavoro dei e delle Garanti delle persone private della libertà nominatidai singoli Comuni.**

Il ruolo del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è fortemente connotato da quel principio virtuosamente non rispondente alla logica seccamente maggioritaria sopra richiamato, tipico degli Stati di diritto secondo la massima per cui i diritti rappresentano "la *promessa della maggioranza alle minoranze che la loro dignità e uguaglianza saranno rispettate*<sup>3</sup>.

Da quel laboratorio sperimentale che fu l'esperienza del primo Garante dei detenuti italiano, il Garante del Comune di Roma, si è dipanata una rete di figure di garanzia territoriali, che è andata infittendosi, diversificandosi, ampliandosi secondo uno schema plurale e variegato. Quell'esperienza fu inoltre fonte di azioni creative e di negoziazione di significati, competenze e poteri da un lato e di un grado significativo di disomogeneità in relazione alle forme tipiche per la progressiva individuazione di un sistema integrato.

Se gli organi di garanzia a livello regionale hanno nel tempo individuato standard comuni legati alla funzione, ai rapporti con l'organo politico di nomina, il panorama delle Garanti e dei Garanti "di primo livello" ha mantenuto e intensificato nel tempo le forme plurali delle esperienze nate dal basso, che sono il risultato di un lavoro strenuo sul campo, consolidate dalla lotta per i diritti nel rispetto del principio della leale collaborazione con le amministrazioni pubbliche e con l'organo politico di nomina.

---

<sup>3</sup> R. DWORKIN, *Taking Rights Seriously*, Bloomsbury, Londra, 2013, p. 246. Si veda anche l'analisi di Letsas contro il principio ermeneutico del consensus europeo, G. LETSAS, *A Theory of Interpretation of the European Convention on Human Rights*, Oxford University Press, Oxford, 2007, p. 5 e pp. 110-119



Consapevoli che il patrimonio di esperienze e prassi locali, espressione dei territori, costituisca la base per la costruzione di un sistema complesso che valorizzi i fattori comuni e le prospettive auspicabili del ruolo di garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale, abbiamo deciso di presentare una serie di principi a cui deve ispirarsi l'azione dei Garanti e di quelle Amministrazioni locali che intendano assumere e rendere effettiva la funzione di tutela dei diritti della comunità dei reclusi.

Il primo passo nella individuazione dei fattori e dei principi che fungano da linee-guida per l'istituzione e il consolidamento della funzione dell'organo di garanzia a livello locale è stata l'analisi speculare del panorama esistente, attraverso i dati collezionati nella ricerca Diritti Comuni, allegata al "Protocollo d'intesa tra Anci e il Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale" volto a sostenere i Garanti delle persone private della libertà nominati dai singoli Comuni, e a dare maggiore omogeneità ai loro criteri di nomina e ai loro metodi di lavoro, che funge da base portante per questo lavoro di individuazione di Linee Guida e che ha fornito una fotografia dell'identità plurale dei Garanti e delle Garanti comunali a oggi presenti sul territorio nazionale. Al contempo è stata necessaria anche l'analisi degli standard comuni individuati per le Autorità Garanti regionali e la riflessione relativa ai principi ispiratori del ruolo di monitoraggio e garanzia tipici dell'organo di riferimento europeo, il Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa, in particolare in tema di doveri di riservatezza e leale collaborazione.

Nello specifico, sono state fonte di ispirazione, le "Linee guida del Garante Nazionale per l'istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale" del 2 novembre 2016 e le "Linee di indirizzo delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano in merito alla disciplina degli organi di garanzia: difensore Civico, Garante per l'infanzia e l'adolescenza e Garante per i diritti dei detenuti", approvate dalla Assemblea plenaria della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome del 26 settembre 2019. Entrambi questi strumenti si proponevano l'intento di uniformare le legislazioni regionali in materia.

Se, nel caso della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome, scopo precipuo delle Linee di indirizzo consisteva in un'armonizzazione del sistema legislativo regionale, pur nel rispetto delle scelte autonome di ciascuna amministrazione, le Linee guida del Garante Nazionale si proponevano di articolare forme e procedure comuni fondate sui due principi direttivi dell'indipendenza e dell'autonomia dagli organi di governo e più in generale dal potere politico. Tali principi, infatti, sono fondamentali per orientare l'azione dei Meccanismi Nazionali di Prevenzione (NPMs)<sup>4</sup> e costituiscono quindi il contenuto minimo indispensabile che un organo di garanzia (in quel caso il Garante regionale) doveva integrare per entrare a fare parte della rete NPM o verso cui

---

<sup>4</sup>Istituito in Italia in ossequio all'obbligo internazionale derivante dalla legge 2 novembre 2012 n. 95, recante "Ratifica ed esecuzione del Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002" (OPCAT).



deve oggi tendere per consentire al Garante Nazionale la delega dei propri poteri in ambiti predeterminati dalla legge<sup>5</sup>.

Questi due documenti hanno costituito la griglia di riferimento per interpretare e mettere a fattore comune la pluralità di esperienze, desunte dalla mappatura svolta dalla Clinica legale Carcere e Diritti I, individuando, quindi, i principi di indipendenza e autonomia, accanto alle direttive per l'azione di visita, monitoraggio, tutela della riservatezza e della leale collaborazione.

In questa prospettiva e nella volontà di individuare un nucleo di procedure e forme comuni basato sul principio del “contenuto minimo essenziale”, tale da non livellare e annullare la ricchezza delle esperienze territoriali, la creatività dei contesti specifici e la potenziale espressione locale di buone prassi, ma al contempo capace di gettare le fondamenta di un sistema “ecologico e complesso”<sup>6</sup> costruito intorno a pochi, ma essenziali principi direttivi, abbiamo individuato alcune aree di riflessione ed elaborato alcune direttive per l'azione delle Autorità Garanti a livello comunale.

Tale necessità di armonizzazione sistematica nasce dal bisogno di immaginare un lavoro di rete<sup>7</sup> basato su principi comuni all'identità, sempre in fisiologico divenire, ma ormai salda della figura del Garante locale (in particolare di quello/a comunale), non solo al fine di partecipare, come primo livello in termini di prossimità, alla rete di garanzia nazionale, ma anche al fine di rafforzare ed estendere una funzione, come quella del monitoraggio e tutela dei diritti delle persone private della libertà personale, che deve diventare patrimonio comune e stabile della cultura e della tradizione di amministrazione locale italiana.

---

<sup>5</sup> Tali Linee guida erano state elaborate dal Garante Nazionale in un periodo storico in cui lo Stato italiano aveva designato come NPM il Garante Nazionale e la rete dei Garanti territoriali coordinata dal GNPL. Poi il sistema NPM italiano è stato modificato dal Legislatore nazionale nel senso di designare il GNPL in qualità di NPM, che conserva però la possibilità di delegare alcuni dei propri poteri ai singoli Garanti territoriali a certe condizioni e con determinate modalità. Sull'intricata questione si rinvia a A. ALBANO, lo sviluppo del paradigma preventivo. L'esperienza del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (GNPL). Prima parte, in *Stadium iuris*, 2021, n. 10, p 61 ss.

<sup>6</sup> Per coniugare il concetto di complessità di Edgar Morin (E. MORIN, *Il metodo Ordine, disordine, organizzazione*, Feltrinelli, Milano, 1994) con quello di ecologia di Gregory Bateson (G. BATESON, *Verso un'ecologia della dente*, Adelphi, Milano, 1977).

<sup>7</sup> Cfr. A. ALBANO, *Lavorare in Reti*, Relazione al Convegno e Incontro di coordinamento con i garanti territoriali, organizzato dal Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale a Palazzo Valentini, Aula consiliare “Giorgio Fregosi”, Roma, 14 dicembre 2018, reperibile online presso:

[https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/aae52dcf7cfd81541ce69c7e7b5\\_fb28a.pdf](https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/aae52dcf7cfd81541ce69c7e7b5_fb28a.pdf)





## **Inserimento della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nello Statuto<sup>8</sup> dell’Ente Locale**

L’inserimento, all’interno dello Statuto dell’Ente locale della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale costituisce il riconoscimento di come le persone comunque private della libertà personale, siano parte integrante di quella cittadinanza dei diritti, dei servizi e della partecipazione alla comunità locale anche attraverso politiche di integrazione, di promozione della tutela dei diritti, della prevenzione di fenomeni di tortura o trattamenti inumani e degradanti e della relazione tra società dei detenuti e società dei liberi che costituiscono il primo passo per rendere effettivo il principio del reinserimento sociale di cui all’art. 27 comma 3 della Costituzione.

Il Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale risponde ai principi di effettiva indipendenza e autonomia ed esercita la propria azione di tutela nei confronti delle persone comunque presenti nel territorio del Comune/ Ente Locale anche con riferimento alle competenze dell’Amministrazione.

Con apposito regolamento sono individuate le modalità di funzionamento, di elezione, di durata del mandato e di revoca nonché i profili procedurali riferiti all’attività.

### **Regolamento - Modalità di presentazione delle candidature, elezione e durata del mandato**

Il Regolamento disciplina i requisiti di nomina prevedendo, oltre ai requisiti previsti per l’elezione a consigliere comunale, il possesso di diploma di laurea magistrale o di vecchio ordinamento in materie affini, in ragione dell’incarico o altro titolo equipollente ovvero il possesso di specifica comprovata esperienza, almeno decennale, nei settori di esercizio delle funzioni. Il regolamento dovrà prevedere modalità che assicurino la più ampia condivisione nel conferimento della nomina.

Il regolamento disciplina, inoltre, i casi di revoca nonché le norme di incompatibilità e incandidabilità. Si ritiene che l’elezione diretta da parte del Consiglio comunale possa garantire tale previsione coniugata con la necessità di evitare poteri di veto, che potrebbero tradursi in situazioni di stallo permanente. In tale prospettiva, è auspicabile inserire criteri di maggioranza progressivamente attenuati, per arrivare al voto a maggioranza semplice.

L’istanza di autonomia e indipendenza si realizza anche nella durata del mandato del Garante prevedendo, di norma, una durata più lunga, rispetto a quella del Consiglio Comunale, nonché

---

<sup>8</sup> È necessaria la denominazione uniforme della figura in questione. Molti e molte garanti comunali sono solo “Garanti dei diritti dei detenuti”, altri/e sono “Garanti per le persone private della libertà”. In linea con il recente intervento normativo del d.l. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con L. 18 dicembre 2020, n. 173, che ha assegnato all’organismo nazionale la denominazione di “Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale”, allo stesso modo, è necessario uniformare la denominazione di tutti e tutte le Garanti comunali in “Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale”. Tale scelta è sintomatica del riconoscimento di una competenza che non sia limitata soltanto alla detenzione in ambito penale e che evidenzia la centralità delle persone e dei loro diritti





l'attivazione delle procedure di presentazione delle candidature almeno 3 mesi prima della scadenza del mandato.

Specifiche procedure vanno invece previste per la revoca e la scadenza anticipata del mandato (dimissioni o impedimenti) con la precisazione che i motivi di revoca dell'incarico devono essere limitati alle ipotesi di grave violazione dei doveri, ovvero ai casi di condanna penale definitiva per delitto non colposo. Il regolamento disciplina, inoltre, i principi di funzionamento e gli aspetti finanziari.

### **L'Autorità comunale Garante dei diritti delle persone private della libertà personale: funzionamento**

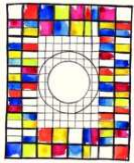
Ai fini dell'ordinato svolgimento dell'azione dell'Autorità comunale Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è necessario che l'Ente Locale preveda una sede fisica con locali possibilmente accessibili al pubblico. L'Amministrazione supporta l'azione dell'Autorità territoriale Garante dei diritti delle persone private della libertà prevedendo, ogni anno, lo stanziamento di risorse finanziarie per l'espletamento delle attività previste dal Regolamento comunale. Sul fronte della eventuale retribuzione, si ritiene che le specificità dei contesti locali (diversi per i numeri, la tipologia e le caratteristiche della popolazione di persone detenute o comunque private della libertà personale, così come per il numero di istituti e strutture comprese nel territorio di competenza) debbano prevalere su una scelta uniforme. È, invece, imprescindibile la previsione di un rimborso spese anche in forma forfettaria e la facilitazione degli aspetti amministrativi e di rendicontazione delle spese.

Il tema della retribuzione si coniuga con quello dell'incompatibilità rispetto allo svolgimento di attività lavorative. In questo senso l'inibizione di qualsiasi attività lavorativa deve poter corrispondere all'adeguamento della retribuzione della carica.

### **Ineleggibilità e incompatibilità**

In tema di regime di ineleggibilità ed incompatibilità, si ritiene di segnalare i seguenti elementi.

- Non sono eleggibili a Garante i membri del Governo e Parlamento nazionale, i Presidenti di regioni e province, i Sindaci, i Consiglieri o Assessori comunali e municipali, di Città metropolitana, di Comunità montana e di Unioni di Comuni, i direttori di vertice delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere, i dirigenti di vertice regionali, di aziende regionali e locali, e di aziende partecipate dal Comune. Le cariche devono essere inoltre cessate da almeno due anni.
- Non sono inoltre eleggibili i soggetti che ricoprono o hanno ricoperto incarichi di vertice nelle amministrazioni soggette alla vigilanza del/la Garante dello specifico territorio comunale (anche se in quiescenza);
- Sono incompatibili con la carica di Garante i membri di organismi dirigenti nazionali, regionali e locali di partiti o movimenti politici e associazioni sindacali e di categoria.
- Sono incompatibili con la carica di Garante i soggetti che esercitano l'attività



forense, limitatamente al patrocinio di persone private della libertà personale, nello specifico territorio comunale.

## **Requisiti**

Nell'ottica di valorizzare la ricchezza di esperienze e professionalità espresse dai singoli territori, appare importante rimarcare il ruolo eminentemente istituzionale dell'Autorità comunale garante dei diritti delle persone detenute, ruolo che necessita di formazione ed esperienza sul campo, nell'ambito della promozione e della tutela dei Diritti Umani, in particolar modo in quello della privazione della libertà personale e dell'esecuzione penale.

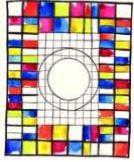
## **Copertura Assicurativa**

Nell'ambito delle attività condotte dal Garante territoriale dei diritti delle Persone Private della libertà personale, il Comune che procede alla nomina, dovrà garantire una copertura assicurativa per gli infortuni sul luogo di lavoro, in itinere o durante l'attività lavorativa svolta in missione, sia in Italia sia all'estero, per tutto il periodo dello svolgimento delle attività istituzionali, con apposita copertura INAIL, attraverso il meccanismo della "gestione per conto dello stato", a norma del D.P.R. del 30 maggio 1965, n. 1124 e successive modificazioni e integrazioni.

## **Estensione a tutti gli ambiti di privazione della libertà**

Considerato che l'ambito oggetto della funzione di garanzia è incardinato, a livello interno, nell'art. 13 della Costituzione e nell'inviolabilità della libertà personale se non "*per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge*", appare necessario rifondare l'identità costitutiva dei Garanti e delle Garanti e includere nel loro mandato precipuo ogni situazione di privazione della libertà personale e, conseguentemente, i poteri di visita e monitoraggio di tutti i luoghi e forme di privazione della libertà personale, inclusi, a titolo d'esempio non esaustivo, gli istituti penitenziari (art. 67 OP), le camere di sicurezza di tutte le Forze di polizia ivi comprese le stazioni di polizia ferroviaria o aeroportuale (art. 67-bis OP), i Centri di Permanenza per i Rimpatri (Art. 1S comma 3 del DL 17 febbraio 2017, n. 13, convertito in Legge 13 aprile 2017, n. 46), le strutture sanitarie destinate all'esecuzione dei trattamenti sanitari obbligatori (in forza di talune normative locali secondarie). Inoltre, ai sensi dell'art. 7 del DL 23 dicembre 2013, n. 146 convertito con modificazioni in legge 21 febbraio 2014, n. 10, l'esercizio delle funzioni del Garante Nazionale può essere delegato nel rispetto della norma alle figure di garanzia territoriali ricomprendendo così le strutture sanitarie e socio-sanitarie e assistenziali, le comunità terapeutiche e di accoglienza per adulti e per minori nonché i luoghi in cui lo straniero può essere trattenuto a qualunque titolo.

## **Rapporto poteri/doveri**



Come detto, l’Autorità territoriale di garanzia agisce con poteri di monitoraggio e interviene direttamente sulle situazioni critiche rilevate, attraverso la interlocuzione istituzionale con le Amministrazioni competenti del livello locale formulando raccomandazioni e richieste. A tale ampiezza di poteri corrispondono doveri precisi in relazione ai principi di riservatezza e leale collaborazione. Il dovere di riservatezza si estende a tutte le informazioni in ogni modo acquisite, da un lato perché la funzione esercitata ha finalità di denuncia pubblica soltanto in caso di inerzia dell’Amministrazione interessata, dall’altro perché l’accesso a colloqui riservati in assenza di testimoni comporta un dovere di tutela dei dati acquisiti e della fonte che li ha forniti in linea con la normativa italiana sulla riservatezza che integra il regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/ 679 (GDPR). La leale collaborazione con le Autorità amministrative competenti, nel rispetto della diversità dei ruoli, costituisce un imprescindibile dovere dell’organo di garanzia, dal momento che l’obiettivo primario della funzione è la protezione dei diritti delle persone private della libertà personale e tale obiettivo è perseguibile solo attraverso un’azione interistituzionale nello scambio e nella interlocuzione con le amministrazioni pubbliche coinvolte.

Bari, 2 agosto 2023

Per Il Garante Nazionale  
dei diritti delle persone private  
della libertà personale

Presidente

Mauro Palma

Per A.N.C.I — Associazione Nazionale  
Comuni Italiani

Antonio D

## **QUALE FUTURO PER TORINO**

A seguito della stesura di questo importante lavoro condiviso e della necessità di adeguare la delibera istitutiva del Garante cittadino, l'Ufficio ha elaborato una proposta inviandola agli organi comunali competenti al fine di avviare l'iter di modifica. Sarà compito della Presidenza del consiglio Comunale seguire la procedura per la sostituzione del precedente Regolamento istitutivo della figura del Garante. Il documento disciplinerà i seguenti aspetti:

Articolo 1 - Oggetto e principi generali di riferimento

Articolo 2- Nomina e durata

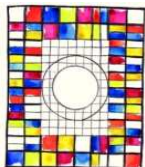
Articolo 3 - Requisiti e incompatibilità

Articolo 4 - Decadenza, dimissioni e revoca

Articolo 5 - Compiti e funzioni del/la Garante

Articolo 6 - Organizzazione, funzionamento e personale

Articolo 7 - Relazione agli Organi del Comune



*“Come il faro è un punto di riferimento per chi naviga,  
anche l’arte può esserlo.  
Può essere la luce che nella tua vita tempestata di dolori  
può indicarti la via per uscirne.”*

**D.**





## I GARANTI CELEBRANO 20 ANNI

15 novembre 2023

Venti anni fa la Regione Lazio approvava la prima legge istitutiva della prima Autorità Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Venti anni fa il Sindaco di Roma nominava il primo Garante dei diritti delle persone private della libertà e subito dopo la Città di Torino si dotava della figura del Garante. Un percorso lungo venti anni che ha portato quasi tutte le Regioni italiane all'istituzione degli organi di garanzia delle persone a diverso titolo private della libertà: otto tra Province e Città metropolitane e quasi sessanta Comuni. Un processo iniziato dal basso che ha progressivamente realizzato una rete di garanzia e tutela non giurisdizionale dei diritti delle persone private della libertà: *"non era immaginabile quando nel 1997 l'associazione Antigone, grazie alla preveggenze intuizione del suo attuale presidente, Patrizio Gonnella, propose l'istituzione di un "difensore civico per i detenuti", poi diventato "garante" e sperimentato – appunto – dal basso, dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni, fino ad arrivare all'istituzione del Garante Nazionale"*.

Il 15 novembre, nell'Aula Giulio Cesare del Campidoglio, d'intesa con la Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, Roma Capitale ha promosso un incontro celebrativo "Tra Storia e Prospettive", sui Garanti territoriali, il loro ruolo e la loro funzione in un contesto da allora assai mutato, e rafforzato dalla nomina del Garante Nazionale nel 2016 per il perseguimento dei principi e dei fini costituzionali condivisi.

ROMA



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI  
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

### TRA STORIA E PROSPETTIVA

VENT'ANNI DI GARANTE DI ROMA CAPITALE E DEI  
GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE  
DELLA LIBERTÀ PERSONALE

15 NOVEMBRE 2023  
ORE 10.00

AULA GIULIO CESARE - CAMPIDOGLIO





## IL PROVVEDITORATO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

I Provveditorati regionali sono organi periferici di livello dirigenziale generale del Ministero della Giustizia. Il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche, adottato con d.p.c.m 15 giugno 2015 n. 84, ha ridefinito numero e aree di competenza dei Provveditorati dell'Amministrazione penitenziaria.

I provveditorati sono competenti in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con gli Enti locali, le Regioni ed il Servizio sanitario nazionale; ed esercitano tali funzioni a livello locale secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive disposti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, anche al fine di assicurare l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio nazionale.

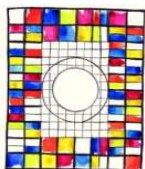
Essi sono istituiti, nelle sedi di cui alla Tabella B allegata al d.p.c.m 15 giugno 2015 n. 84. In particolare il Provveditorato Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta, con sede a Torino in Corso Belgio 14, guidato dal 2021 dalla dott.ssa Rita Monica Russo, è competente per quanto riguarda gli istituti penitenziari piemontesi di Alba, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Fossano, Ivrea, Novara, Saluzzo, Torino, Verbania e Vercelli.

Di degna nota in riferimento all'anno 2023 è *“l'accordo di Collaborazione tra il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria per le regioni del Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta e l'Università Milano Bicocca per la realizzazione del progetto intitolato PolPenEventiCritici-XXIII. La Polizia penitenziaria di fronte agli eventi critici”*. La sintesi della progettualità riportata di seguito è tratta dal portale del Ministero della Giustizia

L'indagine PolPen-XXII svolta dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca (Dipartimento di Giurisprudenza) in collaborazione con il Prap di Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta, ha costituito la prima survey sul personale di Polizia Penitenziaria condotta in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta e la seconda condotta in un'area geografica italiana. I risultati dell'indagine, tesa ad analizzare il punto di vista degli operatori e delle operatrici di Polizia Penitenziaria, hanno fornito un quadro conoscitivo su temi essenziali quali la qualità delle relazioni nel contesto lavorativo, i vissuti emotivi, il livello di legittimazione percepita del proprio lavoro, evidenziando la necessità di approfondire un tema rilevante del lavoro di polizia penitenziaria: la gestione degli eventi critici, con tecniche di indagine in grado di osservare le dinamiche relazionali quotidiane e di cogliere i vissuti, i significati e la capacità di agency degli e delle agenti di Polizia Penitenziaria.

La gestione degli eventi critici è indicata come uno degli ambiti più problematici del lavoro di Polizia Penitenziaria: fonte di stress, di preoccupazione e non raramente di senso di inadeguatezza; rilevatore di lacune istituzionali (normative, organizzative, gestionali e formative); indicatore di una sempre maggiore difficoltà di gestione delle carceri. La ricerca intende approfondire la problematicità dell'evento critico nella vita lavorativa degli agenti di Polizia Penitenziaria da due prospettive convergenti: da un lato, indagando la sua ricorrenza, la sua centralità nella strutturazione delle relazioni quotidiane orizzontali (tra colleghi) e verticali (con i superiori/Amministrazione e con i detenuti) e il significato che riveste nelle dinamiche di governo delle carceri; dall'altro lato, ascoltando le esperienze e i vissuti di coloro che hanno affrontato un evento critico al fine di ricostruire, attraverso il dialogo con il ricercatore, le difficoltà incontrate,

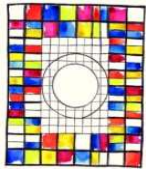




le motivazioni di fondo e il senso dei comportamenti adottati e le potenzialità di agire nel contesto carcerario.

Gli obiettivi indicati indirizzano verso l'utilizzo di tecniche di indagine qualitativa. In particolare, s'intende svolgere la ricerca su tre istituti da individuare di concerto con il Prap, attraverso le seguenti modalità:

- 1.**analisi di documenti ufficiali e di eventuali altre fonti d'informazione relative agli istituti individuati, con particolare riferimento alla ricorrenza degli eventi critici, alla loro gestione istituzionale e all'impatto sulle linee di governo dell'istituto;
- 2.**l'analisi documentale sarà accompagnata da alcuni colloqui con le figure apicali (direttore, comandante, funzionari dell'amministrazione penitenziaria) utili a ricostruire con più accuratezza le politiche e le pratiche di gestione degli eventi critici, tenendo conto del quadro normativo e amministrativo generale e delle specificità locali;
- 3.**osservazione diretta della "vita di sezione", attraverso la presenza di un ricercatore in una sezione detentiva per almeno una settimana in ciascun istituto individuato;
- 4.**svolgimento di circa dieci interviste di profondità a operatori coinvolti in eventi critici.



## LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

La Magistratura di Sorveglianza è l'organo giurisdizionale che svolge la funzione di assicurare continuità tra il contenuto sanzionatorio del comando espresso nel titolo esecutivo e il fine rieducativo a cui l'esecuzione deve tendere; verifica inoltre la compatibilità di quest'ultima con il dettato dell'art. 27 comma 3 della Costituzione, perno sul quale è stato costruito l'ordinamento penitenziario, che riconosce alla persona in esecuzione penale lo status di soggetto di diritti e non meramente oggetto di attività amministrativa. La Magistratura di Sorveglianza si compone di due organi giurisdizionali, il Magistrato di Sorveglianza che è un organo monocratico e il Tribunale di Sorveglianza, organo collegiale formato da un Presidente, un Magistrato togato e da due Giudici laici esperti in materie quali psicologia, servizi sociali, pedagogia, psichiatria scienze criminali e medicina. La competenza territoriale del Tribunale si estende all'intero distretto di Corte d'Appello mentre l'Ufficio di Sorveglianza, composto da uno o più magistrati, ha competenza pluricircondariale, intendendosi per circondario l'area di competenza del tribunale ordinario.

Gli Uffici di Sorveglianza compresi nel distretto di Corte d'Appello di Torino sono cinque: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli; in particolare, quello di Torino ha competenza sui circondari dei Tribunali ordinari di Asti e Torino e sui medesimi istituti di pena.

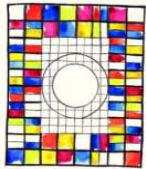
Il Tribunale di Sorveglianza di Torino è situato all'interno di un edificio industriale, tipico esempio di architettura funzionale del primo Novecento, in via Bologna 47.

Si tratta della ex fabbrica costruita nel 1906 come sede della Società Anonima Fonderie Subalpine e poi sezione Fonderia Ghisa della Nebiolo, luogo in cui si effettuavano le fusioni dei getti di ghisa necessari alla costruzione delle macchine da stampa.

La struttura a due piani in cemento armato, eretta tra le vie Bologna, Como e Novara, ospitava il reparto officina meccanica, lo spaccio aziendale, gli spogliatoi, i lavabi e i refettori, un magazzino modelli e un laboratorio chimico. Accanto allo stabilimento sorgeva anche l'edificio della direzione della fonderia ghisa, con gli alloggi dei funzionari.

Lo stabilimento faceva parte del complesso industriale completato tra il 1922 e il 1923 e affidato alla realizzazione dell'ingegner Ugo Fano, amministratore della società: una costruzione moderna che comprendeva anche gli uffici direzionali e amministrativi, su via Bologna, e il corpo di fabbrica della Fonderia Caratteri, su via Padova. Nel 1944 la Fonderia ghisa occupava 150 operai. L'impianto è stato smantellato alla fine degli anni Settanta.

In occasione della stesura della Relazione 2022 l'allora Presidente Anna Bello sottolineava come tale collocazione, decentrata e a quattro chilometri di distanza dal Palazzo di Giustizia, risultasse disfunzionale e diseconomica, soprattutto in considerazione dell'intenso scambio di corrispondenza e fascicoli con gli altri uffici giudiziari e dell'aggravio costituito dai necessari spostamenti delle diverse figure professionali impegnate nei procedimenti.



## ***Report della Presidente del Tribunale di Sorveglianza, Dott.ssa Anna Bello***

La Dott.ssa Anna Bello, già Presidente del Tribunale di Sorveglianza, ha concluso nel 2023 la propria esperienza professionale e ha accolto l'invito dell'Ufficio Garante a contribuire alla presente Relazione col seguente, ricco, intervento sui profili più salienti relativi alla propria esperienza.

### **L'esecuzione penale: evoluzione e problematiche**

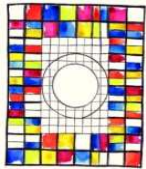
Mi sono occupata di esecuzione penale, come giudice, per oltre trent'anni, ed a tutte le latitudini d'Italia: in Sicilia, nella Marche, in Piemonte. Ho iniziato ad operarvi nel 1990, quando era stato introdotto da appena quindici anni l'Ordinamento Penitenziario (legge n.354 del 1975), e quando la legge Gozzini (legge n.663 del 1986), che tale Ordinamento ha ampliato in ottica rieducativa e risocializzante, era entrata in vigore da soli quattro anni. Molti istituti penitenziari erano collocati in edifici antichi, talora neppure nati con vocazione carceraria, e dunque inadeguati dal punto di vista strutturale ed igienico – sanitario, e le nuove costruzioni sorte durante il periodo delle cd. “carceri d'oro” (anni Settanta/Ottanta) erano state realizzate speculando sui progetti e sui materiali e dunque già pochi anni dopo la loro edificazione presentavano gravi problematiche di manutenzione oltre che genetici difetti strutturali. All'inizio degli anni Novanta solo il sovraffollamento, cioè la collocazione dei detenuti in spazi *pro capite* inadeguati, non si era ancora presentato come un problema pressante, peraltro unicamente perché tenuto sotto controllo mediante la regolare emanazione da parte del legislatore di provvedimenti clemenziali, come vedremo fra poco.

Nell'arco dei decenni successivi molto ho visto mutare, ed è in parte evolvere, nell'esecuzione penale:

- la normativa di settore è stata ripetutamente rimaneggiata, con sorti alterne ma quasi sempre in ottica di ampliamento delle possibilità di espiare la pena al di fuori delle mura del carcere, con conseguente aumento fra l'altro del numero delle misure alternative concedibili
- i poteri del magistrato di sorveglianza rispetto all'Amministrazione Penitenziaria, inizialmente limitati alla prospettazione al Ministero di problematiche inerenti i servizi incidenti sul trattamento dei condannati senza però includere la possibilità di emissione di provvedimenti con carattere vincolante per l'amministrazione<sup>9</sup>, sono stati significativamente ampliati dopo che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con la sentenza Torreggiani dell'8.1.13 ha condannato lo Stato italiano per violazione dell'art.3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali a causa dello stato di sovraffollamento e degrado riscontrato negli istituti penitenziari del nostro Paese. Nel 2013 il legislatore ha infatti introdotto la possibilità per i detenuti di presentare al magistrato di sorveglianza i reclami giurisdizionali avverso gli atti dell'Amministrazione Penitenziaria emessi in violazione di disposizioni previste

---

<sup>9</sup> salvo che con riguardo alle decisioni in materia disciplinare nonché, dapprincipio, di lavoro (competenza quest'ultima venuta meno in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale n.341 del 2006)



dalla legge dell'O.P. e dal relativo regolamento cagionanti ai ristretti un pregiudizio all'esercizio di diritti connotato dai requisiti dell'attualità e della gravità<sup>10</sup>, dando a detto giudice il potere di condannare l'amministrazione a porre rimedio alle violazioni commesse, e nel 2014 ha introdotto altresì la possibilità di richiedere i rimedi risarcitori a ristoro della violazione da parte di detta amministrazione del richiamato art.3 della Convenzione E.D.U.<sup>11</sup>, attribuendo al giudice in merito la possibilità non solo di ridurre la pena ancora da eseguire in proporzione al numero di giorni di pregiudizio subiti, ma anche di condannare l'amministrazione ad un ristoro economico in caso di pena interamente espiata

- si è fortemente espansa l'interazione delle forze del territorio con l'Amministrazione Penitenziaria a supporto delle opportunità di trattamento, con la virtuosa sempre maggiore attivazione a tale fine sia di associazioni e di privati a titolo di volontariato sia degli enti pubblici locali nell'ambito di politiche sociali fattesi con il tempo maggiormente attente ai bisogni risocializzativi dei condannati

- e ancora si è fatto strada anche il progresso tecnologico, i computer sono approdati negli uffici dell'amministrazione della giustizia e negli istituti penitenziari, e grazie ad internet ed alla possibilità di effettuare videochiamate è stato possibile durante il *lockdown* conseguito alla pandemia da covid-19 mettere in contatto anche visivo i detenuti con i parenti, conservando così opportunamente i rapporti familiari, fondamentali in un momento storico tanto difficile

- meno significativo è stato il mutamento delle condizioni strutturali degli istituti penitenziari: alcuni di quelli collocati in edifici particolarmente antichi e fatiscenti sono stati chiusi, e negli anni Novanta sono state costruite alcune nuove strutture con criteri più moderni, ma nel complesso l'inadeguatezza delle carceri italiane – e fra queste di quelle del nostro distretto – è rimasta sostanzialmente inalterata, e le sopravvenute e perduranti condizioni di sovraffollamento ne hanno anzi amplificato le problematiche di base quali la carenza di opportunità trattamentali, di assistenza medica ed infermieristica, di spazi per attività ed incontri con i familiari ecc., ovviamente ingigantitesi allorché le poche risorse a disposizione hanno dovuto essere condivise fra un sempre più elevato numero di detenuti.

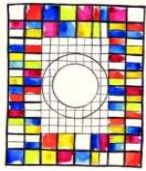
Esaminiamo rapidamente alcuni punti dell'evoluzione così brevemente delineata, con un maggiore dettaglio e con attenzione ai dati, per meglio mettere a fuoco gli effettivi progressi ed i punti critici.

Ciò che salta fortemente agli occhi degli addetti ai lavori è anzitutto che le forme dell'esecuzione penale sono profondamente mutate nei decenni, sino ad essere caratterizzate oggi per la massima parte dalla natura extramuraria. L'Ordinamento Penitenziario originale, quello del 1975, prevedeva quali misure alternative esclusivamente l'affidamento in prova al servizio sociale e la semilibertà, mentre la detenzione domiciliare - introdotta solo undici anni dopo dalla legge

---

10 artt.69 comma 6 lett.b e 35 bis O.P. introdotti con l. n.146 del 2013

11 art.35 ter O.P. introdotto con d.l. n.92 del 2014 convertito con modificazioni con l.n.117/2014



Gozzini - era comunque inizialmente limitata a specifiche situazioni e finalità (cura dei figli fino ai dieci anni, tutela della salute, tutela delle condizioni dell'anziano inabile, tutela delle esigenze di formazione dell'infraventunenne). Tale ventaglio di opportunità extramurarie così limitato e dunque destinato ad essere fruibile da un numero di condannati piuttosto circoscritto poteva essere bastevole a tenere sotto controllo il numero complessivo di persone ristrette negli istituti penitenziari della penisola solo a patto che il legislatore continuasse ad emettere con una cadenza regolare provvedimenti clemenziali quali l'amnistia e l'indulto, concessi per quasi cinquant'anni – dal 1942 al 1990 – ogni 2 – 5 anni, che estinguevano la quasi totalità delle pene residue non superiori a 2 – 3 anni, mantenendo così il numero di detenuti sempre congruente ai posti disponibili. La decisione del legislatore di non fare più ricorso a tali provvedimenti clemenziali<sup>12</sup>, imponendo l'espiazione integrale delle pene, ha condotto nel corso degli anni Novanta ad una crescita a dismisura del numero di detenuti in carcere: al 30.6.91 erano poco più di 31.000, al 30.6.98 oltre 50.500<sup>13</sup>.

Per contrastare tale fenomeno il legislatore ha dunque dato l'avvio ad una stagione di ampliamento delle possibilità di espiazione penale alternative al carcere. Ha principiato con la legge n.165 del 1998, che ha introdotto con il comma 1 bis dell'art.47 ter O.P. la detenzione domiciliare cd. "generica" concedibile in via generale – e con la sola eccezione dei condannati per i delitti previsti dall'art.4 bis O.P. – per l'espiazione di tutte le pene fino a due anni, nonché con il comma 1 ter dell'art.47 ter O.P. la detenzione domiciliare in sostituzione del rinvio dell'esecuzione della pena, concedibile per qualsiasi reato e per qualsiasi entità di pena in presenza dei presupposti di cui agli artt.146 e 147 c.p.; nel contempo tale legge ha altresì attribuito al magistrato di sorveglianza monocratico il potere di concedere le misure alternative in via provvisoria ai condannati ristretti in carcere in presenza di concreti presupposti per l'ammissione alla misura, di un grave pregiudizio nell'attendere *in vinculis* la decisione del tribunale di sorveglianza e dell'assenza di pericolo di

---

12 dopo i provvedimenti di amnistia ed indulto emanati nel 1990 vi è stato solo più un provvedimento di indulto 16 anni dopo, disposto con legge n.241 del 2006, che ha travolto molta parte delle pene residue sino a 3 anni comportando la scarcerazione di circa 20.000 detenuti, ma già nel 2008 si era ritornati ai dati statistici di affollamento carcerario precedenti a tale beneficio. Nel prosieguo il legislatore ha preferito attribuire alla competenza della magistratura di sorveglianza una serie di istituti normativi via via introdotti al fine di deflazionare le presenze in carcere, che però prevedendo tutta una serie di cause ostative connesse non solo alla natura del delitto commesso ma spesso anche alla potenziale pericolosità del condannato non potevano necessariamente sortire l'effetto di drastica riduzione delle presenze intramurarie proprio dei provvedimenti clemenziali, indifferenti alla situazione personale e sociale del beneficiario (si pensi alla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni introdotta con l. n.207 del 2003, all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive introdotta con l. n.199 del 2010 - cd. "svuotacarceri" - per pene fino a 12 mesi ed ampliata alle pene sino a 18 mesi con d.l. n.211 del 2011 convertito con modificazioni in l. n.9 del 2012, alla liberazione anticipata speciale introdotta con d.l. n.146 del 2013 convertito con modificazioni in l. n.10 del 2014, agli ulteriori ampliamenti dell'accessibilità all'esecuzione presso il domicilio temporaneamente introdotti con d.l. n.137 del 2020 per deflazionare le presenze carcerarie in periodo di emergenza epidemiologica da covid-19 e via via prorogati sino al 31.7.21)

13 l'incremento è stato soprattutto del numero dei ristretti in espiazione di condanna irrevocabile, come si è detto non più periodicamente sfolto dai provvedimenti clemenziali, mentre ovviamente minore è stata la crescita del numero di ristretti in custodia cautelare, peraltro sempre molto elevato: al 30.6.91 su 31.053 ristretti 17.103 erano imputati, 12.698 condannati e 1.252 internati; al 30.6.98 su 50.578 detenuti 21.854 erano gli imputati (+27,8%), 27.451 i condannati (+116,2%) e 1.273 gli internati. Fonte dei dati: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione Statistica



fuga, anticipando così il momento di accesso al trattamento extramurario senza dover attendere i più lunghi tempi di decisione del collegio: nei primi sei mesi di applicazione di tali novità normative il numero di condannati ristretti in carcere è calato di quasi 3.000 unità, passando dai 27.451 del 30.6.98 ai 24.551 del 31.12.98<sup>14</sup>. E nel corso dei decenni a seguire il numero di istituti applicabili ai condannati in alternativa alla detenzione in carcere – sempre con impronta custodialistica a domicilio – è cresciuto ancora, ed ancora sono state aumentate le competenze in materia del magistrato di sorveglianza monocratico, al fine di snellire i giudizi e di aumentare la possibilità di pervenire alle decisioni senza la necessità del contraddittorio in udienza<sup>15</sup>.

A parte qualche ripensamento in ottica restrittiva tradottosi nella legge n.251 del 2005 (cd. ex Cirielli), che ha posto una serie di divieti e restrizioni all'accesso ai benefici extramurari per i condannati riconosciuti responsabili della recidiva reiterata prevista dall'art.99 comma 4 c.p. - che peraltro con leggi successive sono stati quasi tutti aboliti perché avevano provocato un immediato incremento delle presenze intramurarie -, nei tre decenni che stiamo esaminando il favore del legislatore per l'espiazione penale in regime extracarcerario è stato costante, salvo ovviamente che per i condannati per i delitti compresi nell'art.4 bis O.P., introdotto con d.l. n.152 del 1991 convertito con modificazioni in legge n.203 del 1991 allo scopo di restringere o inibire del tutto l'accesso a forme di espiazione alternative al carcere per chi si è reso responsabile di reati ritenuti dal legislatore di particolare allarme sociale (anzitutto quelli di matrice mafiosa, terroristica o eversiva), e più volte ampliato e rimaneggiato nel corso degli anni sicché ormai vi è compreso un numero elevato di delitti di vario genere.

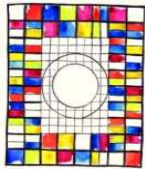
Per dare un'idea dell'entità del fenomeno dell'espansione dell'espiazione penale in regime alternativo al carcere nel territorio del nostro distretto riporto qui di seguito i dati più recenti, forniti dall'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna<sup>16</sup>:

PERIODO	Totale misure alternative eseguite nel distretto Piemonte – Valle
---------	---

14 Fonte dei dati: D.A.P. – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione Statistica

15 Sono stati introdotti dalla l. n.231 del 1999 l'affidamento e la detenzione domiciliare per i condannati affetti da AIDS o da grave deficienza immunitaria conclamata (art.47 quater O.P.), dalla l. n.40 del 2001 la detenzione domiciliare speciale per le madri – e in loro assenza per i padri – di prole sino a dieci anni che abbiano riportato una pena superiore ai quattro anni (art.47 quinquies O.P.); dalla l. n.251 del 2005 la detenzione domiciliare per chi ha compiuto 70 anni, concedibile a prescindere dall'entità di pena da espia e vietata solo in relazione ai più gravi delitti (comma 01 dell'art.47 ter O.P.); dalla l. n.199 del 2010 l'esecuzione presso il domicilio per le pene fino a 12 mesi, poi ampliata alle pene sino a 18 mesi con il d.l. n.211 del 2011 convertito con modif. in l.n.8 del 2012, di competenza del magistrato di sorveglianza monocratico che decide *de plano*. Infine con d.l.vo n.123 del 2018 è stata introdotta la possibilità per il tribunale di sorveglianza in composizione monocratica di applicare provvisoriamente *de plano* ai condannati liberi le misure alternative per pene sino a 18 mesi, decisione confermabile dal collegio sempre *de plano*

16 I dati sono forniti al fine della redazione delle relazioni annuali per l'inaugurazione degli anni giudiziari dal 2020 al 2024, che prendono in considerazione il lavoro svolto dagli uffici giudiziari nei dodici mesi compresi fra il 1 luglio dell'anno precedente ed il 30 giugno dell'anno successivo



	d'Aosta
1.7.18 – 30.6.19	3.653
1.7.19 – 30.6.20	3.977
1.7.20 – 30.6.21	4.413
1.7.21 – 30.6.22	5.383
1.7.22 – 30.6.23	5.496
<b>TOTALE</b>	<b>22.922</b>

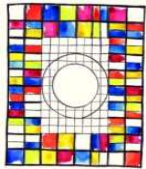
L'assoluto favore per l'esecuzione penale extramuraria che risulta dai dati sopra riportati, che evidenziano un costante aumento del numero di misure alternative concesse - incrementato nell'arco dei soli quattro anni più recenti (dal giugno del 2019 al giugno del 2023) del 50,5% -, appare confermato dal confronto con il numero di soggetti ristretti in espiazione di condanna irrevocabile nei quattordici istituti penitenziari del distretto nei corrispondenti periodi, sempre nella media inferiore al numero di misure alternative in esecuzione e oscillante a seconda dei momenti fra 3.150 e 3.600 <sup>17</sup>. L'andamento del nostro distretto è del resto in linea con l'andamento nazionale, che vede nel complesso sul territorio italiano ormai nettamente superiore il numero di pene espiate in regime extramurario rispetto a quelle espiate in carcere: i dati forniti dal Ministero della Giustizia al 31.12.23 indicano ristretti negli istituti penitenziari complessivamente 60.166 detenuti di cui 44.174 in espiazione di condanna irrevocabile, e in esecuzione penale esterna in carico agli U.E.P.E. nazionali 84.610 soggetti, ben 40.436 in più del numero di condannati che stanno espiano la pena in carcere.

Un così ampio incremento dell'espiazione penale esterna al carcere avrebbe senza dubbio richiesto un parallelo adeguamento degli organici degli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.), che l'Ordinamento Penitenziario onera di tutte le indagini socio-ambientali necessarie alla magistratura di sorveglianza per vagliare le istanze di benefici penitenziari, del raccordo fra il soggetto detenuto in carcere e la sua realtà familiare e sociale al fine del reperimento di opportunità risocializzanti esterne nonché del supporto e della guida trattamentale del condannato ammesso a forme totali o parziali di espiazione penale extramuraria, facendone dunque un fondamentale ed insostituibile elemento del sistema dell'esecuzione penale quale disegnato dalla richiamata Legge Penitenziaria in attuazione del dettato normativo che vuole che la pena abbia una funzione di rieducazione e di reinserimento sociale nei confronti di chi vi è sottoposto. E invece gli U.E.P.E. non solo soffrono da sempre di una grave inadeguatezza di organici aggravata da imponenti vacanze di posti, ma sono stati nell'arco del tempo progressivamente gravati dal legislatore di compiti sempre maggiori e spesso eccentrici rispetto alla loro vocazione originaria, che ne hanno profondamente mortificato la funzionalità e l'efficienza quanto alle finalità trattamentali e rieducative per cui erano sorti <sup>18</sup>.

17 su di un numero totale di ristretti – comprensivo dunque anche dei soggetti in custodia cautelare - che ha oscillato nello stesso periodo, a seconda dei momenti, fra i 4.145 ed i 4.890

18 In particolare, con la legge n.67 del 2014 il legislatore ha introdotto all'art.168 bis c.p. la sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato, prevedendo che lo stesso venga affidato all'U.E.P.E., che è onerato della predisposizione di un programma di trattamento e della vigilanza sull'attuazione dello stesso da parte dell'interessato, attività che assorbe ad oggi più del 50% delle risorse umane degli U.E.P.E. . Inoltre la recente cd. Riforma Cartabia (decreto legislativo 10.10.22 n.150) non solo ha ulteriormente implementato le possibilità di accedere alla messa alla prova in corso di giudizio di cognizione, ma





A fronte del sempre maggiore novero di competenze loro affidate, va evidenziato che al 30.6.23 l'U.I.E.P.E. segnalava nel nostro distretto la previsione in pianta organica di 123 posti di funzionario di servizio sociale, di cui 40 vacanti. Impossibile non considerare dunque del tutto inadeguate le forze dedicabili alla raccolta di elementi per le valutazioni in materia di benefici penitenziari assegnate alla competenza della magistratura di sorveglianza – che ogni anno fra tribunale (misure alternative) e magistrati di sorveglianza (permessi premio, esecuzione presso il domicilio) implica il vaglio di alcune migliaia di posizioni - nonché a seguire poi nel concreto l'esecuzione annuale delle misure alternative alla detenzione da tale magistratura concesse, che come si è visto hanno raggiunto in ultimo quasi quota 5.500.

L'inadeguatezza degli organici degli U.E.P.E., pur in ultimo implementati, si è tradotta inevitabilmente negli anni più recenti in indagini affrettate e talora basate solo sulle dichiarazioni degli interessati senza riscontri esterni di verifica, in un allungamento dei tempi di risposta rispetto alle richieste di relazione rivolte loro dalla magistratura di sorveglianza (che ha perciò dovuto dilatare di parecchi mesi i tempi necessari per istruire e portare a decisione i procedimenti del tribunale di sorveglianza in materia di misure alternative), nel quasi totale diradamento della presenza dei funzionari dell'U.E.P.E. all'interno degli istituti penitenziari e dunque nella carenza e spesso nella totale assenza di contatti degli stessi con il condannato ristretto in carcere, e ha penalizzato ovviamente altresì la fase di esecuzione dei benefici penitenziari, che richiederebbe per avere un reale contenuto trattamentale e rieducativo e per una concreta vigilanza sulle modalità di fruizione del beneficio di frequenti contatti e verifiche fra il funzionario di servizio sociale incaricato ed il condannato ed il suo ambiente familiare e lavorativo, ovviamente in presenza, mentre molto spesso per carenza di tempo tutto ciò è avvenuto in modo sporadico e solamente per telefono. L'assenza di un rapporto costante e concreto del condannato con l'organo che è deputato a sovrintendere al trattamento in ambito extramurario si è tradotto così in uno svuotamento di fatto di gran parte delle misure alternative ed in una evidente compromissione della loro efficacia a fini risocializzativi e di recupero.

---

ha altresì introdotto le pene sostitutive irrogabili direttamente dal giudice di cognizione all'esito del relativo giudizio, onerando anche in questo caso l'U.E.P.E. di fornire gli elementi utili per individuare il trattamento sanzionatorio più adeguato, sicché si tratta di riforma che amplia ulteriormente ed in modo significativo le competenze di tali Uffici.



Volendo a questo punto esaminare brevemente natura ed esito – quanto meno formale - del periodo più recente di trattamento alternativo al carcere nel nostro distretto<sup>19</sup>, si può osservare quanto segue. Quanto alla tipologia delle misure alternative concesse, dai dati forniti dall'U.I.E.P.E. risulta:

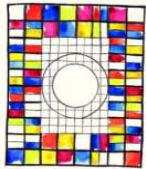
MISURA ALTERNATIVA	PERIODO DI ESECUZIONE 1.7.22 - 30.6.23
Affidamento ordinario	2.407
Affidamento terapeutico ex art.94 d.p.r. 309/90	377
Detenzione domiciliare	2.324
Semilibertà	179
Esecuzione c/o domicilio ex l.n.199/10	207
Liberazione condizionale	2
TOTALE	5.496

In proposito si può osservare brevemente che:

- nonostante lo stato di dipendenza da sostanze alcoliche e stupefacenti sia diffusissimo fra gli autori di reato e ne costituisca una delle cause principali, la misura terapeutica *ad hoc* costituita dall'affidamento ai sensi dell'art.94 del d.p.r. n.309/90 **continua ad essere di scarsissima diffusione (appena il 6,9%)**, per un verso perché poco richiesta a causa della scarsa consapevolezza degli interessati in ordine alla natura ed entità delle proprie problematiche (su 9.147 misure richieste nell'anno in esame solo 344 sono state di affidamento terapeutico, appena il 3,7%, ancora in calo rispetto all'anno precedente in cui erano state il 4,5%) e per altro verso perché per carenza di risorse economiche i Servizi per le Tossicodipendenze anziché proporre programmi riabilitativi di adeguata efficacia presso strutture specialistiche residenziali predispongono spesso meri programmi ambulatoriali, blandi e non contenitivi, che nella maggior parte dei casi non appaiono bastevoli a contenere le pulsioni alla devianza che derivano al condannato dal proprio stato di dipendenza e dunque impediscono l'accoglimento dell'istanza di misura alternativa. Va aggiunto che spesso alle problematiche di dipendenza si aggiungono problematiche psichiche, che richiedono di essere affrontate presso strutture a doppia diagnosi, i cui posti a disposizione sono del tutto insufficienti rispetto alle effettive necessità;

---

<sup>19</sup> dati riferiti all'annualità 1.7.22 – 30.6.23, raccolti nello scorso mese di luglio al fine della redazione della relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024



- **la forma di espiazione penale più diffusa è stata anche quest'anno la restrizione a domicilio**, se si sommano i molteplici casi di detenzione domiciliare concessa dal Tribunale di Sorveglianza all'esecuzione presso il domicilio ex legge n.199/2010, misura del tutto analoga ma di competenza del magistrato di sorveglianza monocratico: **insieme costituiscono il 46% dell'espiazione penale extramuraria dell'anno in esame**. Grazie alla possibilità di modularla in un regime graduabilmente cogente risulta misura concedibile a tutti i soggetti non particolarmente pericolosi che però non dispongono di opportunità lavorative o risocializzanti atte a garantire una corretta fruizione del più ampio affidamento in prova al servizio sociale, o che comunque per una pluralità di ragioni non forniscono garanzie di sufficiente affidabilità;
- tuttavia se si guarda solamente alle misure extramurarie di competenza del Tribunale di Sorveglianza **quest'anno, per la prima volta, la misura più concessa è stata l'affidamento in prova ordinario, che negli anni più recenti ha conosciuto un costante incremento** (+38,3% l'anno passato, in cui gli affidati erano stati 2.110, e +14% nell'anno in corso), e che **ha costituito il 43,8% dell'espiazione penale extramuraria**. L'incremento di tale più ampia misura è stato senza dubbio favorito fra il resto dai molteplici progetti di inserimento in attività produttive o comunque socialmente utili che sono stati posti in essere grazie alla cooperazione congiunta di Amministrazione Penitenziaria, enti territoriali locali e Cassa Ammende;
- **in regressione invece il più restrittivo regime di semilibertà, che ha registrato un -4,8%** (l'anno passato ne sono state eseguite 188, contro le 179 dell'anno in esame), e **che costituisce ora il 3,2% delle misure alternative concesse**. Si tratta di misura non particolarmente gradita dagli interessati, perché prevede il pernottamento in carcere e controlli delle forze dell'ordine stringenti, e dunque viene richiesta in modo molto limitato. Viene concessa, spesso d'ufficio, qualora il livello di pericolosità sociale renda impraticabile la concessione di misure meno afflittive ma appaia opportuno consentire la preservazione del posto di lavoro ai condannati che attendono in libertà l'esecuzione della pena oppure dare la possibilità di fruire di nuova assunzione ai condannati detenuti; costituisce inoltre normalmente la misura di elezione per l'avvio degli ergastolani all'espiazione in forma alternativa alla detenzione, poiché è la prima misura per la quale maturano i termini di ammissibilità;
- sempre pochissime, appena lo 0,03%, le liberazioni condizionali, istituito anch'esso adito essenzialmente dai condannati a pene particolarmente lunghe e soprattutto dagli ergastolani, oltre che dai collaboratori di giustizia per i quali i termini di accesso sono agevolati dal disposto dell'art.16 nonies del d.l. n.8/91 convertito con modificazioni in l.n.82/91.

Quanto all'esito delle misure alternative concesse, dai dati estratti dal registro informatico SIUS del Tribunale di Sorveglianza di Torino si evince che nel periodo 1.7.22 – 30.6.23:

- sono stati registrati 266 procedimenti per revoca di misure alternative (come nell'anno precedente)
- di questi 193 (cioè il 72,5%) si sono conclusi effettivamente con la revoca della misura (46 affidamenti ordinari, 34 affidamenti terapeutici, 78 detenzioni domiciliari, 15 semilibertà e 20 esecuzioni presso il domicilio)
- il numero di revoche è in lieve aumento rispetto all'anno precedente (in cui erano state 189: +2,1%)



- a fronte di 5.496 misure alternative gestite, la revoca di 193 indica un fallimento delle stesse nell'ordine del 3,5%, percentuale immutata rispetto all'anno passato e da considerarsi risultato del tutto fisiologico.

L'espiazione penale extramuraria si conclude dunque nella massima parte dei casi senza ragioni di revoca, cioè senza che nel corso della fruizione della misura alternativa vengano poste in essere recidive nel reato oppure comportamenti violatori delle prescrizioni di tale serietà e significatività da apparire dimostrativi della mancanza di un'intima partecipazione del condannato al percorso rieducativo predisposto per lui.

Pertanto, nonostante nella maggior parte dei casi l'espiazione della pena in regime extracarcerario abbia un esito quanto meno formalmente positivo, si continuano ad osservare un perdurante sovraffollamento degli istituti penitenziari nonché significativi tassi di recidiva. Le ragioni sono in parte legate ai disposti normativi vigenti, in parte a carenza di risorse strutturali e sociali a supporto di una reale efficacia risocializzante dell'esecuzione penale nel suo complesso. Vediamo nel dettaglio.

Iniziamo esaminando la composizione della platea dei ristretti. Al 31.12.23 nei quattordici istituti penitenziari compresi nel distretto Piemonte – Valle d'Aosta risultano complessivamente presenti 4.361 ristretti, di cui 867 in custodia cautelare<sup>20</sup>, 3.458 in espiazione di condanna irrevocabile e 36 internati in esecuzione di misura di sicurezza detentiva<sup>21</sup>. Il 20,7% dei ristretti è dunque in custodia cautelare o sottoposto a misura di sicurezza, mentre il 79,3% espia una condanna irrevocabile.

Dei 3.458 ristretti in espiazione di condanna irrevocabile, 188 espiano l'ergastolo, 73 hanno un residuo pena superiore ai 20 anni, 280 hanno un residuo pena compreso fra i 10 e i 20 anni, 513 hanno un residuo pena compreso fra i 5 e i 10 anni, 594 hanno un residuo pena fra i 3 e i 5 anni. Ben 1.810 hanno poi un residuo pena compreso nei tre anni<sup>22</sup>, e dunque astrattamente compatibile con più misure alternative.

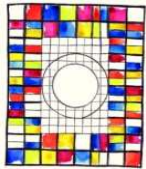
Vediamo anzitutto le ragioni giuridiche che possono essere a base della loro restrizione. In primo luogo va detto che per una tipologia di delitti estremamente frequenti e sanzionati con pene non elevate (i furti con strappo ed i furti in abitazione, puniti dall'art. 624 bis c.p.p.) il comma 9 dell'art. 656 c.p.p. non consente al pubblico ministero di sospendere l'esecuzione dell'ordine di esecuzione affinché il condannato non detenuto all'atto dell'irrevocabilità della sentenza possa attendere in libertà la decisione del tribunale di sorveglianza in ordine alle sue istanze di misure alternative, sicché lo stesso viene immediatamente condotto in carcere: perciò un elevato numero

---

20 537 in attesa di primo giudizio e 330 già incorsi in condanna di primo o secondo grado non ancora irrevocabile

21 Fonte dei dati: D.A.P. – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione Statistica

22 650 con fine pena entro un anno, 665 con fine pena fra uno e due anni e 495 con fine pena fra due e tre anni. Fonte dei dati: D.A.P. – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione Statistica



di pene estremamente ridotte principia forzatamente la propria esecuzione in carcere, anche se astrattamente sostituibile con una misura extramuraria.

In secondo luogo osta all'ammissione ad una misura alternativa, anche qualora la pena residua sia estremamente breve, il fatto che il condannato sia incorso nei tre anni precedenti nella revoca di una misura alternativa ordinaria, concessagli eventualmente anche per altro titolo, per avere commesso nel corso della stessa un nuovo reato o significative violazioni delle prescrizioni, secondo quanto disposto dall'art. 58 quater O.P.

Vi sono poi tutte le ragioni di ostatività disposte dall'art.4 bis O.P. per i delitti nello stesso indicati, alcuni dei quali estremamente frequenti (quali le rapine aggravate ai sensi del terzo comma dell'art.628 c.p.), che fra il resto non solo precludono l'attesa in stato di libertà della decisione del tribunale di sorveglianza sull'istanza di misure alternative ai sensi del comma 9 dell'art.656 c.p.p., ma precludono del tutto l'accesso alle misure alternative che richiedono meno requisiti per essere concesse, e cioè la detenzione domiciliare cd. "generica" e l'esecuzione presso il domicilio ex l.n.199/2010, istituiti entrambi non applicabili in presenza di pena inflitta per uno qualsiasi dei numerosi delitti elencati nei vari commi dell'art.4 bis citato.

Va detto inoltre che, poiché la concessione di una misura alternativa implica sempre che sia formulabile una congiunta valutazione di idoneità a fini rieducativi nonché di sufficienza per prevenire il rischio di recidiva ed il pericolo di fuga e dunque richiede nel concreto che vi siano all'esterno del carcere condizioni complessive tali da consentire una tale positiva prognosi, anche quando non vi sono ostatività strettamente giuridiche la magistratura di sorveglianza si scontra spesso contro altri ostacoli che impediscono di fatto la concessione di un beneficio extramurario. Ed infatti:

- non infrequentemente manca perfino il presupposto minimale, cioè la disponibilità di un idoneo domicilio, soprattutto per i condannati cittadini extracomunitari, che spesso non hanno in Italia alcun riferimento stabile
- molto spesso manca la disponibilità di mezzi di sostentamento e / o del supporto anche materiale di familiare o amici, non solo per i molti cittadini extracomunitari privi di legami sul territorio, ma anche per i molti detenuti provenienti da situazioni esterne di grave disagio economico e sociale
- spesso la proclività al delitto nasce da problematiche di natura psichica e / o da dipendenza da sostanze o dal gioco, e mancano strutture presso la quali il condannato possa essere inserito per lo svolgimento di programmi riabilitativi e di cura, e / o contesti familiari che possano farsi carico di un suo adeguato supporto e contenimento che consenta lo svolgimento di detti programmi nel meno cogente regime ambulatoriale presso i Servizi specialistici del territorio.

Al di là delle ostatività di legge, appare dunque evidente che ciò che spesso manca per ricorrere in modo ancora più ampio alle misure alternative alla detenzione sono le condizioni economico-sociali per attuarle (casa, lavoro, supporti sociali, risorse personali per gli U.E.P.E. per individuare idonei percorsi di inserimento e recupero, risorse per i Servizi per le Dipendenze e per i Servizi di



Salute Mentale che consentano di affrontare con programmi adeguati i problemi psichiatrici e di dipendenza, strutture riabilitative protette e specializzate, comunità e case alloggio per dare ricetto e sostegno a chi sul territorio non ha riferimenti ecc.).

L'esecuzione penale si scontra dunque complessivamente con una situazione di evidente povertà di mezzi, sia quanto alle risorse umane che vengono previste per farvi fronte che quanto alle strutture materiali necessarie, sia ancora quanto alle risorse sociali disponibili.

Abbiamo già detto delle gravi carenze di organico degli U.E.P.E. del distretto, che con soli 83 funzionari di servizio sociale hanno predisposto nell'anno esaminato in ultimo migliaia di relazioni sulla situazione dei condannati nonché seguito circa 5.500 esecuzioni di misure alternative, oltre ad essersi occupati di un numero altrettanto elevato di messe alla prova e dei programmi per le nuove pene sostitutive irrogabili nel giudizio di cognizione.

Un cenno va fatto anche all'obiettivo inadeguatezza delle forze degli uffici giudiziari della magistratura di sorveglianza rispetto alla sempre più ingente domanda di giustizia che loro perviene, conseguente al costante ampliamento delle loro competenze da parte del legislatore nel corso degli anni, al quale non è corrisposto un idoneo adeguamento dei relativi organici.

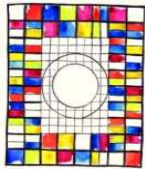
In proposito va osservato che il Tribunale di Sorveglianza di Torino, che insiste su area territoriale vasta - comprensiva di due Regioni (Piemonte e Valle d'Aosta) - e densamente popolata, comprende nel proprio distretto:

- 5 Uffici di Sorveglianza, nei cui organici sono previsti complessivamente 20 giudici togati (il presidente e 19 magistrati di sorveglianza)
- 14 istituti penitenziari, nei quali sono complessivamente ristretti in media fra i 4.000 e i 4.400 detenuti (4.363 al 31.12.23), e in due dei quali sono altresì previste altrettante sezioni per soggetti sottoposti al regime detentivo speciale di cui all'art.41 bis O.P. (presenti nel complesso nel distretto in modo stabile in numero di 120)
- 2 R.E.M.S. e una casa di lavoro, per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive.

È dunque, fra i 29 Tribunali di Sorveglianza operanti in Italia, quello nel cui territorio è presente il maggior numero di Uffici di Sorveglianza<sup>23</sup> nonché un numero fra i più elevati di istituti penitenziari, nei quali è ristretto al 31.12.23 il 7,3% della popolazione detenuta in Italia (complessivamente pari a tale data a 60.116 detenuti) contro una media generale fra i 29 Tribunali di Sorveglianza italiani del 3,4%.

---

23 solo qualche Tribunale di Sorveglianza comprende tre Uffici, nessuno quattro né tanto meno cinque, molti uno o al massimo due



A tale situazione corrispondono i seguenti flussi di lavoro<sup>24</sup>:

1) Tribunale di Sorveglianza di Torino

Anno	Pendenti inizio periodo	Sopravvenienze nel periodo	Definiti nel periodo	Pendenti fine periodo
1.7.19 – 30.6.20	4.793	10.670	9.066	6.397
1.7.20 – 30.6.21	6.397	11.222	11.129	6.490
1.7.21 – 30.6.22	6.490	11.947	10.525	7.912
1.7.22 – 30.6.23	7.912	12.684	10.071	10.525
<b>Totale quadriennio</b>		<b>46523</b>	<b>40.791</b>	

2) Ufficio di Sorveglianza di Torino

Anno	<b>Pendenti</b> inizio periodo	<b>Sopravvenienze</b> nel periodo	<b>Definiti</b> nel periodo	<b>Pendenti</b> fine periodo
1.7.19 – 30.6.20	3.525	16.869	16.166	4.228
1.7.20 – 30.6.21	4.228	16.192	14.910	5.510
1.7.21 – 30.6.22	5.510	18.963	18.311	6.162
1.7.22 – 30.6.23	6.162	21.527	21.272	6.417
Totale quadriennio		73.551	40.791	

<sup>24</sup> Dati tratti dall'applicativo SIUS del Tribunale e degli Uffici di Sorveglianza del distretto ai fini della redazione delle relazioni per le inaugurazioni degli anni giudiziari dal 2021 al 2024, relativi alle annualità dal 1 luglio dell'anno precedente al 30 giugno dell'anno successivo



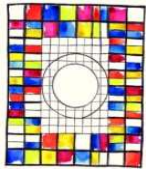


### 3) Ufficio di Sorveglianza di Alessandria

<b>Anno</b>	<b>Pendenti inizio periodo</b>	<b>Sopravvenienze nel periodo</b>	<b>Definiti nel periodo</b>	<b>Pendenti fine periodo</b>
1.7.19 – 30.6.20	890	4.724	4.700	914
1.7.20 – 30.6.21	914	4.496	4.523	887
1.7.21 – 30.6.22	887	3.808	3.791	904
1.7.22 – 30.6.23	904	3.437	3.386	955
Totale quadriennio		16.465	16.400	

### 4) Ufficio di Sorveglianza di Cuneo

<b>Anno</b>	<b>Pendenti inizio periodo</b>	<b>Sopravvenienze nel periodo</b>	<b>Definiti nel periodo</b>	<b>Pendenti fine periodo</b>
1.7.19 – 30.6.20	2.001	8.367	7.694	2.674
1.7.20 – 30.6.21	2.674	7.060	7.437	2.297
1.7.21 – 30.6.22	2.297	7.277	7.132	2.442
1.7.22 – 30.6.23	2.442	6.519	6.334	2.627
Totale quadriennio		29.223	28.597	



#### 5) Ufficio di Sorveglianza di Novara

<b>Anno</b>	<b>Pendenti inizio periodo</b>	<b>Sopravvenienze nel periodo</b>	<b>Definiti nel periodo</b>	<b>Pendenti fine periodo</b>
1.7.19 – 30.6.20	1.543	6.617	6.338	1.822
1.7.20 – 30.6.21	1.822	7.133	6.428	2.527
1.7.21 – 30.6.22	2.527	8.287	8.365	2.449
1.7.22 – 30.6.23	2.449	8.811	8.192	3.068
Totale quadriennio		30.848	29.323	

#### 6) Ufficio di Sorveglianza di Vercelli

<b>Anno</b>	<b>Pendenti inizio periodo</b>	<b>Sopravvenienze nel periodo</b>	<b>Definiti nel periodo</b>	<b>Pendenti fine periodo</b>
1.7.19 – 30.6.20	1.996	8.625	8.733	1.888
1.7.20 – 30.6.21	1.888	7.107	6.833	2.162
1.7.21 – 30.6.22	2.162	8.651	7.708	3.105
1.7.22 – 30.6.23	3.105	9.793	9.369	3.529
Totale quadriennio		34.176	32.643	

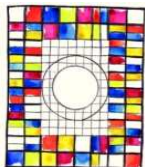
A tali imponenti flussi di lavoro ha fatto fronte, negli anni in esame, un numero sempre più esiguo di magistrati e di personale amministrativo. In tutti gli anni esaminati sono risultati scoperti uno o più posti di giudice nei vari uffici, e nel corso 2023 si è raggiunta addirittura una scopertura del 30% essendo risultati in certi periodi mancanti addirittura 6 giudici sui 20 complessivamente previsti nelle piante organiche:

UDS Alessandria: 2 previsti, 2 in servizio

UDS Cuneo: 3 previsti, 1 in servizio (scopertura del 66,7%)

UDS Novara: 3 previsti, 2 in servizio (scopertura del 33,3%)

UDS Torino: 7 previsti, 5 in servizio (scopertura del 28,6%)



UDS Vercelli: 4 previsti, 3 in servizio (scopertura del 25%).

Ancora più grave poi la situazione degli organici di cancelleria, nel 2023 così schematizzabile:

- Tribunale ed UDS di Torino: condividono il medesimo organico amministrativo. Complessivamente sono previste per entrambi gli uffici giudiziari cumulativamente 45 unità in pianta organica, di cui 31 in servizio (scopertura del 31,1%)

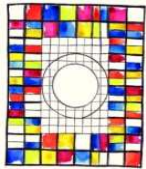
- UDS di Alessandria: 8 previsti in pianta organica, 5 in servizio (scopertura del 37,5%)

- UDS di Cuneo: 11 previsti in pianta organica, 5 in servizio (scopertura del 54,5%)

- UDS di Novara: 12 previsti in pianta organica, 5 in servizio (scopertura del 58,3%)

- UDS di Vercelli: 9 previsti in pianta organica, 4 in servizio (scopertura del 55,6%).

Tale povertà di risorse umane ha forzatamente comportato per il Tribunale di Sorveglianza in molta parte del 2023 la celebrazione di un'udienza in meno al mese nonché la dilatazione dei tempi di decisione dei procedimenti riguardanti istanze presentate da condannati in stato di libertà (in materia di misure alternative e di riabilitazione), e per gli Uffici di Sorveglianza l'obbligato accumulo di arretrato in materie di minore urgenza (conversione e rateizzazione di pene pecuniarie, remissioni del debito ecc.) ed il dilatarsi dei tempi di definizione di altri procedimenti almeno temporaneamente pretermettibili, come bene si può evincere dall'aumento della pendenza di fine anno in tutte le sedi giudiziarie.



Dove peraltro più si constata in tutta la sua gravità la povertà dei mezzi a disposizione per l'esecuzione penale è all'interno degli istituti penitenziari. La situazione delle carceri del nostro distretto al 31.12.23 è la seguente:

**Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari  
Situazione al 31 dicembre 2023**

Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					tot.	donne	
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "G. CANTIELLO - S. GAETA"	CC	233	<b>200</b>		122
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	265	<b>279</b>		127
PIEMONTE	AT	ASTI -	CR	205	<b>261</b>		20
PIEMONTE	BI	BIELLA -	CC	395	<b>371</b>		172
PIEMONTE	CN	ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	<b>42</b>		14
PIEMONTE	CN	CUNEO -	CC	433	<b>323</b>		166
PIEMONTE	CN	FOSSANO -	CR	136	<b>92</b>		39
PIEMONTE	CN	SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	<b>345</b>		14
PIEMONTE	NO	NOVARA -	CC	156	<b>177</b>		51
PIEMONTE	TO	IVREA -	CC	195	<b>259</b>		88
PIEMONTE	TO	TORINO "G. LORUSSO - L. CUTUGNO"	CC	1.118	<b>1.491</b>	126	714



PIEMONTE	VB	VERBANIA -	CC	53	<b>71</b>		21
PIEMONTE	VC	VERCELLI -	CC	231	<b>320</b>	31	144
VALLE D'AOSTA	AO	BRISOGNE "AOSTA"	CC	181	<b>132</b>		72
<b>Totale</b>				<b>4.163</b>	<b>4.363</b>	<b>157</b>	<b>1.764</b>

(\*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

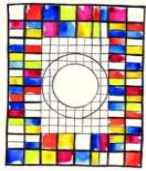
Dai predetti dati si evince che:

- al 31.12.23 nei 14 istituti penitenziari del distretto sono ristretti complessivamente 4.363 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare complessiva di 4.1830 posti, sicché il tasso di sovraffollamento medio nel distretto risulta del 4,8%

- peraltro esaminando la situazione dei singoli istituti si nota che ve ne sono sette (Alba, Alessandria "Cantiello Gaeta", Aosta, Biella, Cuneo, Fossano e Saluzzo) che ospitano meno detenuti di quelli previsti dalla capienza regolamentare (circostanza da riportarsi per quasi tutti gli istituti al fatto che alcune sezioni sono chiuse per ristrutturazioni o problematiche varie), mentre i restanti sette patiscono situazioni di sovraffollamento di entità variabile e generalmente piuttosto elevata, nello specifico così ripartita: Alessandria "San Michele" +5,3%, Novara +13,5%, Asti +27,3%, Ivrea +32,8%, Torino +33,4%, Verbania +34%, Vercelli +38,5%

- ben cinque istituti ospitano dunque oltre un quarto in più del numero di detenuti previsti dalla capienza regolamentare (e ben tre ne ospitano addirittura oltre un terzo in più), fra i quali istituti particolarmente delicati come quello di Asti – casa di reclusione che ospita detenuti ristretti per delitti di particolare allarme sociale che espiano pene particolarmente lunghe e che dunque appare particolarmente penalizzato dal sovraffollamento, che comporta grave compressione degli spazi vivibili e di quelli destinabili alle attività trattamentali – e quello di Torino, istituto che contiene al proprio interno una pluralità di delicati circuiti<sup>25</sup> ed è afflitto fra l'altro da importanti carenze

25 fra cui S.A.I. – Servizio di Assistenza Intensificato, A.T.S.M. – Articolazione per la Tutela della Salute Mentale, I.C.A.M. – Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri, Sezione collaboratori di giustizia, Sezione sex offenders, Sezione Arcobaleno per tossicodipendenti



nell'assistenza sanitaria, già strutturalmente predisposto per accogliere una popolazione vasta quanto un piccolo comune (1.118 persone) ma in grave affanno a doverne ospitare pressoché stabilmente oltre un quarto in più, atteso che le presenze oscillano sempre fra i 1.400 ed i 1.500 detenuti, con un *turn over* per di più elevatissimo<sup>26</sup>.

Le condizioni detentive della maggior parte degli istituti sono ancora oggi profondamente inadeguate e scadenti: le camere di pernottamento sono spesso di ampiezza non consona ad ospitare il numero di detenuti che vi vengono allocati, i locali per le attività trattamentali e ricreative sono del tutto carenti rispetto al numero di ristretti che dovrebbero poterne fruire, gli spazi verdi insufficienti, e anche gli spazi per coltivare gli affetti familiari sono inadatti, anche tenuto conto della necessità di ospitarvi dei bambini; inoltre vi sono strutture che evidenziano ancora condizioni igienico – sanitarie carenti quando non anche veri e propri aspetti di fatiscenza.

Molti istituti sono privi di direttore e vengono retti *ad interim* da dirigenti di altre sedi, e in una sede vasta come quella di Torino mancano da tempo anche i vicedirettori, da considerarsi supporto indispensabile per la direzione di un carcere con una popolazione vasta come quella di un paese. Insufficiente è anche il numero di operatori impiegati all'interno di tali istituti, sia quello degli educatori (in un istituto come quello di Torino, ad esempio, sono previsti in pianta organica 18 educatori e dai dati forniti dal direttore dell'istituto nell'agosto scorso ne risultavano in servizio solo 16, sicché ogni educatore deve seguire in media 85 – 90 detenuti) che come personale del corpo di Polizia Penitenziaria (il Provveditore nell'agosto scorso evidenziava un organico distrettuale previsto di 3.071 unità di cui solamente 2.616 effettivamente in servizio, pari ad una carenza complessiva ammontante a circa il 15%, che però in un istituto vasto e complesso come quello di Torino sale addirittura quasi al 20%, atteso che il Direttore sempre nell'agosto scorso evidenziava un organico previsto di 894 unità di cui solamente 730 effettivamente in servizio).

Va dato atto che all'interno di tutti gli istituti, grazie fra l'altro ad un apporto vastissimo delle forze di volontariato del territorio, vengono svolte numerose attività trattamentali (corsi di ogni tipo, laboratori, teatro ecc.), ma manca nella maggior parte dei casi l'indispensabile coordinamento da parte delle molto gravate direzioni penitenziarie dell'offerta volontaristica proveniente dal sociale con le effettive necessità rieducative caratterizzanti le varie componenti della popolazione detenuta individuate dall'area trattamentale, come si è visto a sua volta altrettanto carente di forze. E, non certo ultima fra le criticità, manca la possibilità di adibire tutti i condannati che lo richiedano allo svolgimento di attività lavorative che non siano solo quelle domestiche intramurarie abitualmente a disposizione, atteso che l'impiego in un'attività autenticamente utile all'acquisizione di professionalità successivamente spendibile nella società libera ed in grado di valorizzare le attitudini e le specifiche capacità produttive del singolo appare valore centrale del disegno risocializzativo contenuto nell'Ordinamento Penitenziario, essendo il lavoro cardine fondante della nostra Repubblica (come previsto dal primo comma dell'art.1 della Costituzione) nonché diritto e dovere di ogni cittadino (come sancito dall'art.4 della Costituzione). Molti sono i progetti che vengono posti in essere nei vari istituti, anche grazie all'iniziativa ed ai finanziamenti di Cassa Ammende, Enti locali e realtà produttive del territorio ed al prodigarsi dei Garanti regionali e, nel virtuoso ambito del nostro distretto, anche comunali, ma ciascuno riesce a

---

26 il Provveditorato Regionale dell'A.P. segnala nel periodo 1.7.22 – 30.6.23 ben 2.232 ingressi e 1.851 scarcerazioni

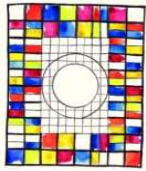


coinvolgere solo un numero estremamente limitato di unità, mentre migliaia di detenuti rimangono sostanzialmente in ozio conducendo una carcerazione che, nelle predette condizioni, ha davvero poche potenzialità di essere concretamente rieducativa. Tali scadenti condizioni detentive inducono i detenuti a ricorrere avverso le stesse al magistrato di sorveglianza sia con reclami generici (ex art.35 O.P.) o giurisdizionali (ex art.35 bis O.P.), sia richiedendo i rimedi risarcitori per la restrizione in condizioni violatorie dell'art.3 della Convenzione E.D.U. (ex art.35 ter O.P.). Per dare un'idea dell'entità del fenomeno si consideri che dai dati tratti dall'applicativo SIUS risulta che nel quadriennio 1.7.19 – 30.6.23 gli uffici di sorveglianza del distretto hanno registrato ben 4.022 procedimenti del primo tipo e 2.924 del secondo tipo. Quale esempio più eclatante di tutti per l'entità dei numeri si deve citare la situazione dell'istituto penitenziario di Torino, dove secondo le informazioni rese dalla Direzione dello stesso nell'aprile scorso ben 294 stanze che secondo i parametri dettati dalle pronunce della Corte E.D.U. dovrebbero ospitare un solo detenuto ne vedono allocati invece due, il che vuol dire che quasi 600 persone ristrette in tale carcere lo sono in condizioni che la predetta Corte ha definito inumane e degradanti. La situazione particolarmente critica dell'istituto di Torino è stata nei primi mesi del 2023 evidenziata dalla locale magistratura di sorveglianza al Ministero in modo particolarmente pressante, ma sinora l'organico sfollamento che è stato indicato come indispensabile dai giudici non è stato effettuato. Sono stati finanziati ed in parte attuati alcuni lavori di manutenzione, ma va detto che comunque l'istituto presenta alcuni difetti strutturali genetici che nessuna ristrutturazione anche complessiva – peraltro non programmata – potrebbe ovviare. Nella seconda parte del 2023 – quando nell'arco di poche ore due detenute sono decedute per atti anticonservativi - è stato dal Ministero istituito ed ha iniziato le attività un tavolo di lavoro<sup>27</sup> finalizzato ad individuare le problematiche di detto carcere ed a programmarne in modo organico il superamento. In realtà, considerato che la vastità del territorio metropolitano torinese richiede necessariamente di poter accogliere un elevato numero di detenuti (anche per non allontanare eccessivamente dalle proprie famiglie i molti fra loro che nella vita libera fanno riferimento al predetto territorio) ma che la gestione di un unico istituto con una popolazione carceraria estremamente variegata e numerosa quanto quella di un piccolo comune appare del tutto disfunzionale e sostanzialmente impraticabile, come bene si può riscontrare dalle difficoltà che accusa sotto tutti i punti di vista l'attuale struttura, soluzione più funzionale sarebbe quella di realizzare due distinti istituti, di minori e più gestibili dimensioni: una casa di reclusione destinata a condannati con pene lunghe e alle sezioni di alta sicurezza, dove potrebbero essere impostati programmi di trattamento intramurario di lungo periodo incrementando fortemente le attività risocializzative, ed una casa circondariale destinata alla custodia cautelare ed ai condannati con pene brevi e con concrete prospettive di rapido avvio al circuito dell'esecuzione penale extramurario, alle donne ed eventualmente a determinati circuiti trattamentali specializzati quali quello per tossicodipendenti.

---

<sup>27</sup> composto da rappresentanti del Gabinetto del Ministro, del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, della Direzione dell'istituto penitenziario, della Polizia Penitenziaria, della Regione Piemonte, dell'A.S.L. di Torino, del Comune di Torino, della Procura Generale della Repubblica di Torino, dell'ufficio del Garante regionale per i diritti dei detenuti, dell'ufficio del Garante comunale per i diritti dei detenuti, oltre che ovviamente della Magistratura di Sorveglianza





In conclusione, se è vero che l'esecuzione penale nel corso dei decenni è profondamente evoluta, per una serie di aspetti anche in modo migliorativo, molto peraltro resta ancora da fare. La grave inadeguatezza della situazione carceraria necessita di essere affrontata in modo concreto sotto vari aspetti: le strutture esistenti sono insufficienti e strutturalmente inadeguate, né certo è auspicabile il mantenimento di così elevati livelli di contenimento carcerario, né ancora per eliminarli in modo stabile appare sufficiente ricorrere – come in passato – ai provvedimenti di clemenza, che in effetti abbattano istantaneamente di almeno un terzo le presenze in carcere, ma non hanno alcuna valenza rieducativa e risocializzante e dunque non prevengono in alcun modo la recidiva e perciò anche il rapido ripristinarsi delle condizioni di sovraffollamento intramurario. Uno dei ricordi più vividi che conservo, fra quelli legati alle migliaia di colloqui sostenuti con i detenuti nel corso dei tanti anni in cui ho operato come magistrato di sorveglianza, è che allorché nel 2006 venne annunciata come imminente l'emanazione dell'indulto alcuni ristretti del carcere di Torino mi chiesero se potessero rinunciare al beneficio (sic!), considerando la loro scarcerazione in quel momento intempestiva e non auspicabile, perché stavano effettuando nel corso della detenzione studi o attività professionali o percorsi riabilitativi dalla tossicodipendenza a cui non volevano rinunciare perché utili per il loro futuro oppure perché non disponevano ancora di supporti esterni (casa, fonti di sostentamento, opportunità di lavoro ecc.) che fossero idonei ad evitare loro di ricadere in una rapida recidiva. Dunque è su questi fronti che occorre investire risorse, in tutto ciò che può riempire di contenuti rieducativi l'esecuzione penale e che può creare opportunità di reinserimento sociale per i condannati: personale pedagogico educativo in numero adeguato ed opportunità trattamentali serie (lavoro, studio, formazione professionale) non per alcuni pochi, ma a disposizione di tutti. Inoltre per superare gli ostacoli ad un maggior accesso alle misure alternative sono necessarie efficaci politiche di investimento a sostegno dell'occupazione, dell'immigrazione e delle strutture di recupero dalle dipendenze e di cura del disagio psichico: l'avvio di una progettazione congiunta fra D.A.P., D.G.M.C., Regioni, Comuni e Cassa Ammende ha negli anni più recenti iniziato a creare alcune opportunità extramurarie aggiuntive consentendo un'immediata espansione della concessione di tali misure, ma si tratta pur sempre di progetti temporalmente e quantitativamente limitati, a fronte dell'elevato numero di condanne annualmente poste in esecuzione, mentre manca un progetto politico nazionale di più ampio respiro volto alla creazione di effettive condizioni per implementare stabilmente e con successo la possibilità di espiazione penale in regime extramurario in modo realmente efficace sia dal punto di vista rieducativo che preventivo, mediante investimenti congrui ai numeri ed ai bisogni dell'espiazione penale italiana. La recentissima riforma disciplinata con il decreto legislativo n.150 del 10.10.22, che ha introdotto nuove pene sostitutive irrogabili con la sentenza di condanna, è destinata senza dubbio a produrre un certo ampliamento del novero di pene espiate almeno parzialmente<sup>28</sup> all'esterno del carcere, e soprattutto eviterà auspicabilmente in futuro il forzoso iniziale accesso al circuito penitenziario per condanne anche di pochi mesi irrogate per reati quali quello previsto dall'art.624 bis c.p. che ora impongono l'immediata carcerazione del condannato. Tuttavia anche l'applicabilità di queste nuove pene sostitutive non può non essere negativamente condizionata dalle situazioni di

---

28 va evidenziato infatti che la semilibertà sostitutiva comporta comunque la permanenza del condannato in istituto quanto meno la notte



mancanza di domicilio o di inesistenza di opportunità lavorative o comunque risocializzanti sul territorio che già ora precludono la possibilità per la magistratura di sorveglianza di concedere le del tutto equivalenti misure alternative della detenzione domiciliare e della semilibertà.

Dopo decenni di oggettiva scarsa cura da parte dell'Esecutivo dello stato dell'esecuzione penale, durante i quali il Ministero in genere non dava neppure un riscontro formale alle segnalazioni inviate dai magistrati di sorveglianza in ordine alle gravi condizioni delle carceri, nell'ultimo decennio - dopo la condanna della Corte E.D.U. del 2013 - i vari Ministri della Giustizia e i Capi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che si sono succeduti hanno ripetutamente incontrato i presidenti dei tribunali di sorveglianza, raccogliendone le osservazioni e dimostrando un fattivo interesse al miglioramento delle condizioni di vita intramurarie, e come si è visto sono stati creati anche tavoli di lavoro relativamente a singole realtà locali particolarmente problematiche, coinvolgendo le varie branche dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Autorità giudiziaria ed anche i Garanti espressione della politica locale: ad oggi dunque si sono create migliori condizioni per l'individuazione delle criticità e dei bisogni, a cui è auspicabile che seguano finalmente risposte concrete che realizzino i presupposti affinché un settore dello Stato così delicato ed importante quale quello che cura l'esecuzione della pena possa principiare a funzionare in modo pienamente rispettoso del fine rieducativo indicato dal legislatore costituente. Inutile dire poi che è altrettanto fondamentale che gli organi politici, anche locali, oltre a creare le condizioni per realizzare mediante l'esecuzione penale virtuosi meccanismi di recupero sociale per chi è incorso in una condanna, operino a monte attivamente per scongiurare la devianza mediante l'attivazione di politiche di prevenzione, educazione, formazione, riqualificazione degli ambienti e del territorio, sviluppo economico e sociale, integrazione dell'immigrazione, creazione di spazi e percorsi per la gioventù alternativi alla cultura di strada, fondamentali ad esempio in città come Torino che ospita ampi settori di marginalità sociale, infatti pienamente rispecchiati dalla composizione della popolazione del suo istituto penitenziario, che è purtroppo in larga parte tuttora un ricettacolo di povertà e di emarginazione.

*Anna Bello,  
già presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino*





## L'IMPEGNO DELL'UFFICIO GARANTE A SOSTEGNO DEI DIRITTI

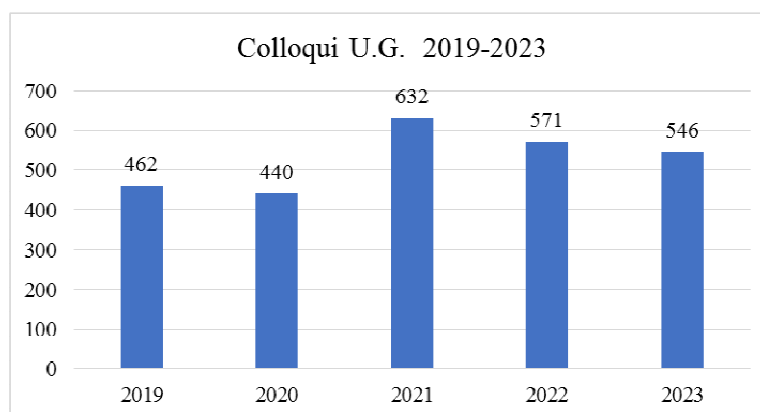
### I colloqui

L'Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è situato al pianterreno del Palazzo Civico in Piazza Palazzo di Città n.1.

Nella sede giungono costantemente richieste di informazioni, sostegno e orientamento, da parte di familiari di persone ristrette, di persone detenute che godono di misure alternative, ma anche di coloro che, scontata la pena, cercano occasioni per reinserirsi nel tessuto sociale del territorio. Tuttavia il lavoro più cospicuo è costituito dai colloqui effettuati presso le strutture detentive della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”, dell'Istituto minorile “Ferrante Aporti” o del Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Corso Brunelleschi (chiuso dal marzo 2023), colloqui focalizzati soprattutto sulla verifica delle condizioni all'interno del carcere, l'umanizzazione del trattamento, il rispetto della dignità e l'accoglienza delle necessità espresse dalle persone recluse. Questi momenti di ascolto e confronto sulla concreta esigibilità dei diritti relativi alle persone private della libertà, previsti dalla vigente normativa di settore, esitano generalmente nell'attivazione di una serie di azioni che coinvolge la rete composta da realtà istituzionali e del Terzo Settore che l'Ufficio ha costruito e incrementato negli anni, nella convinzione che instaurare e allargare rapporti e relazioni sia fondamentale per tentare di svolgere al meglio il proprio mandato e rendere più tangibile la messa in opera di una realtà detentiva più rispettosa dei diritti.

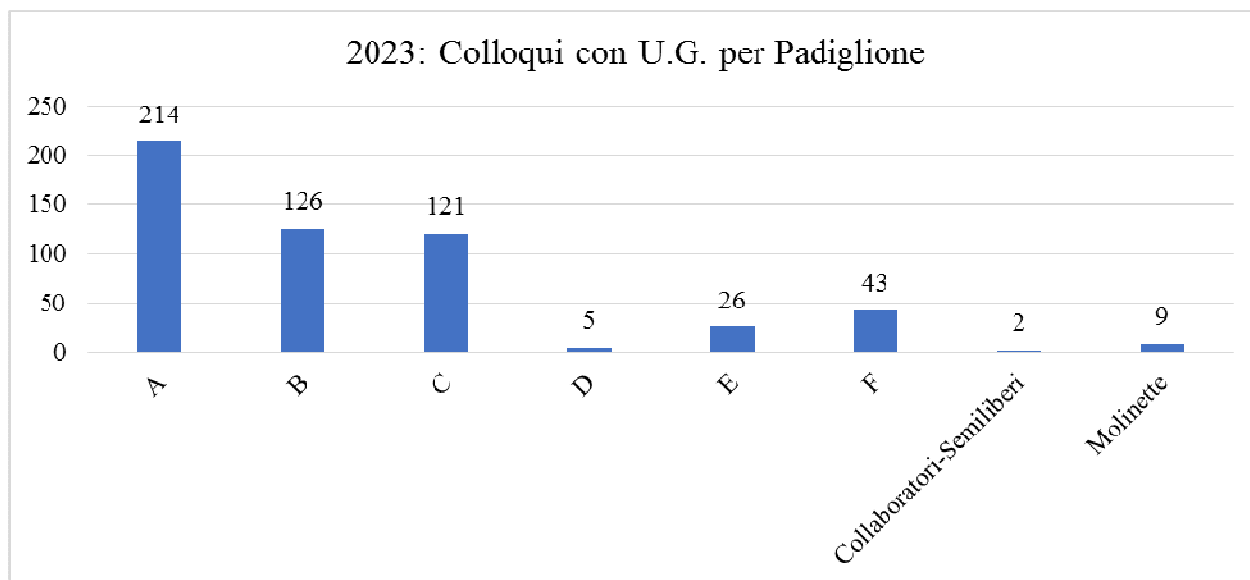
Le principali Autorità di riferimento sono: le Direzioni degli Istituti penitenziari, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), la Sanità Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Prefettura, la Questura, le Autorità locali comunali e regionali, i Servizi Sociali, gli Enti che si occupano di stranieri e gli altri organi di garanzia a livello locale, nazionale e internazionale.

Il dato relativo ai 546 colloqui realizzati nella Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”, effettuati principalmente in 38 occasioni distribuite uniformemente nell'arco dell'anno, ribadisce e conferma l'impegno dell'Ufficio Garante a fornire una presenza costante a garanzia di un monitoraggio puntuale delle condizioni nei contesti di reclusione. Di seguito il grafico che rappresenta l'attività svolta negli ultimi cinque anni dall'ufficio in relazione ai colloqui:



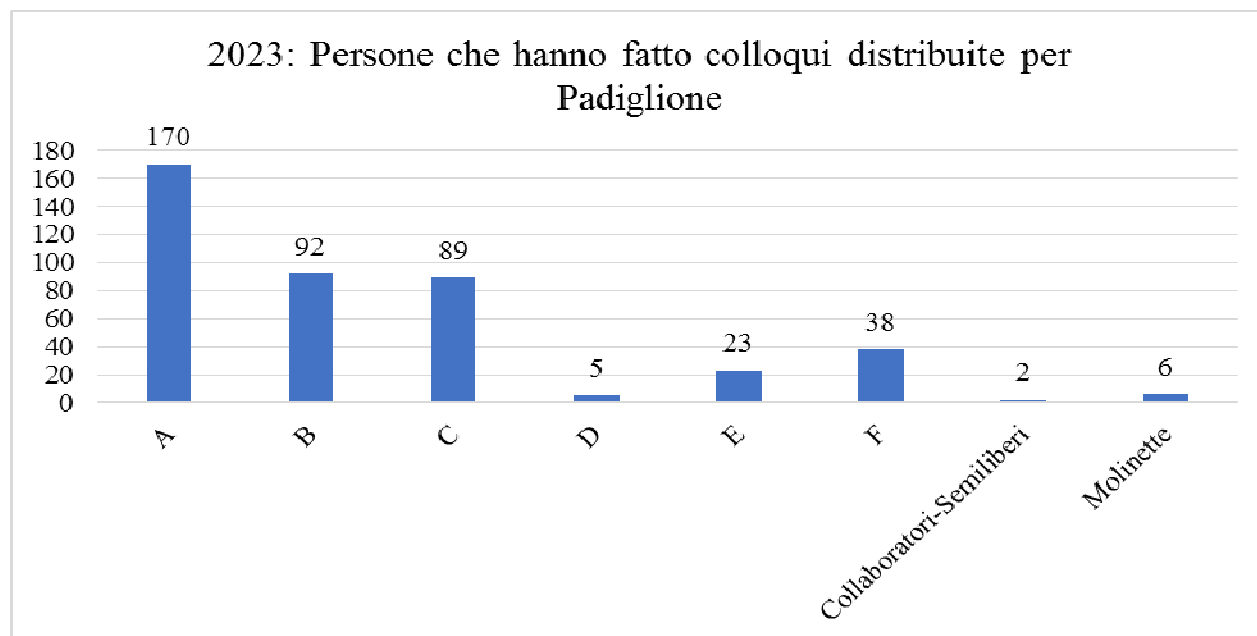


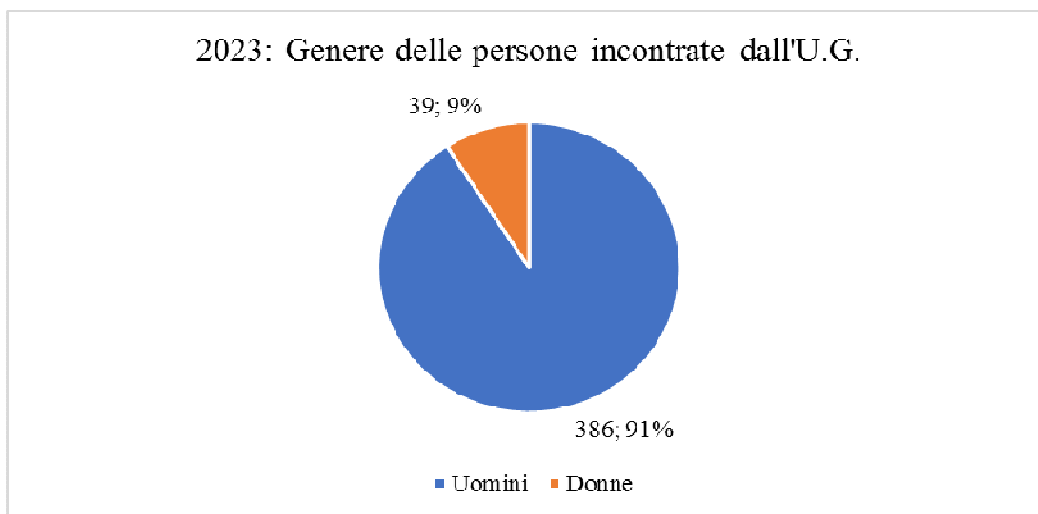
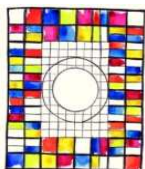
I grafici seguenti illustrano rispettivamente la quantità dei colloqui effettuati nel 2023 e il numero di persone incontrate per ciascun padiglione della Casa Circondariale:



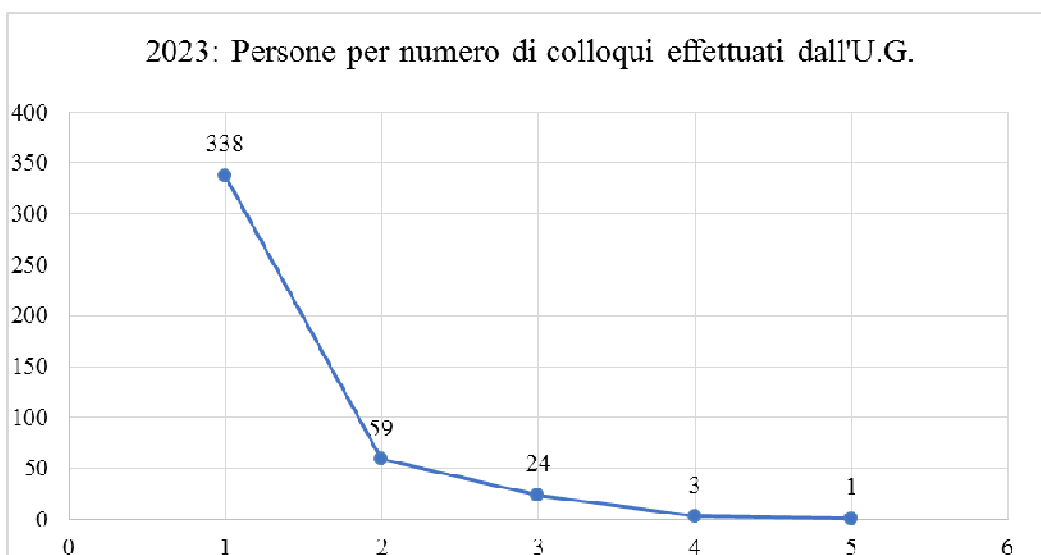
Il grafico sottostante indica il dato totale di persone colloquiate (425) suddivise per padiglione; tale numero dimostra come in più occasioni sia stato necessario effettuare molteplici colloqui.

La distribuzione di genere delle 425 persone detenute incontrate in occasione dei colloqui è la seguente:





I bisogni espressi dalle persone detenute sono diversi e accade che nel corso del tempo se ne manifestino di nuovi, al tempo stesso non è infrequente la necessità di incontrare più volte la stessa persona per aggiornarla in ordine alle criticità segnalate e agli interventi posti in essere; i 546 colloqui sono stati effettuati con 425 persone che hanno incontrato l'Ufficio Garante in una (338 persone) o più occasioni con la seguente articolazione:

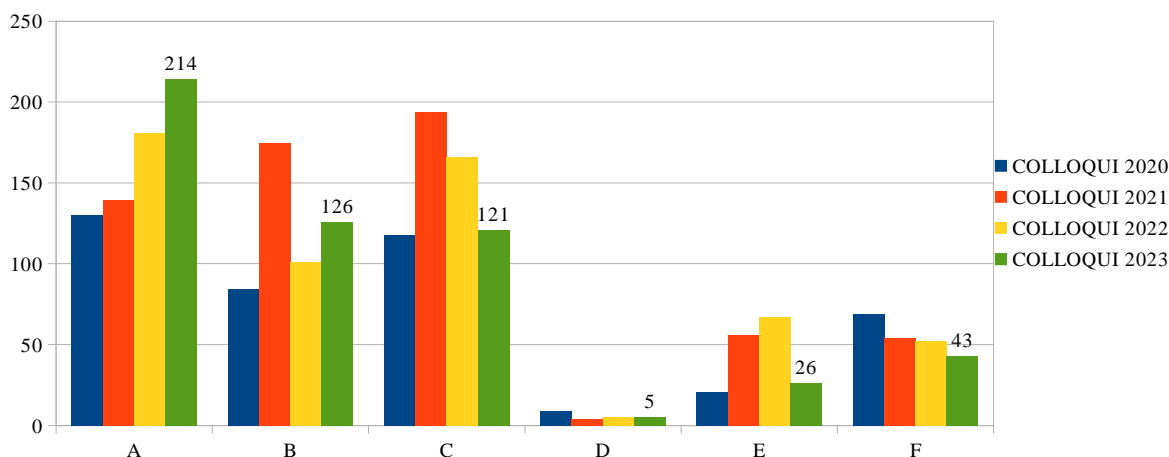


Dal grafico emerge come il 20% delle persone abbiano avuto la necessità di effettuare più di un colloquio.



Il dettaglio che rappresenta i colloqui effettuati nell'ultimo quadriennio, articolati per padiglione, descrive come nel caso specifico del padiglione A, che accoglie in particolare persone che necessitano di specifiche cure sanitarie, la richiesta di interlocuzione con la Garante sia costantemente aumentata, passando da 130 colloqui nel 2020 a 214 nel 2023.

2020-2023: COLLOQUI PER PADIGLIONE

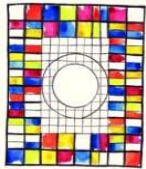


## Le telefonate

Quotidianamente l'ufficio è contattato da enti, associazioni, cittadini e familiari di persone detenute. Le chiamate telefoniche pervenute nel 2023 relative a specifiche problematiche sono state 148. I contatti telefonici riguardano spesso richieste relative alle dimensioni dell'abitare e delle opportunità lavorative, profili che più di altri risultano critici nella delicata fase del reinserimento sociale. Un'altra fattispecie riguarda la richiesta d'intervento, espressa da familiari di persone ristrette, al fine di verificare che il congiunto sia seguito adeguatamente dalle strutture sanitarie interne al carcere. Riceviamo infine frequenti sollecitazioni da chi, in regime di detenzione domiciliare, è in condizioni di particolare fragilità sociale. Nel 2023 le richieste sono state condivise e inoltrate alla nuova struttura, promossa dall'Assessorato con delega al Sistema Carcerario comunale, denominata "Sistema Carcere".

## La corrispondenza

Nel 2023 l'ufficio ha ricevuto n. 128 contatti mediante lettere, telegrammi e "Zeromail", servizio avviato a favore delle persone detenute, che consente l'invio e la ricezione di posta elettronica verso e da qualunque destinatario (ad eccezione degli indirizzi @giustizia.it). Il servizio consiste nella scansione delle proprie lettere autografe e o documenti e si possono ricevere, oltre ai testi delle mail, anche disegni e/o fotografie. Le comunicazioni protocollate in partenza sono state 328, indirizzate in 238 casi, pari al 73 %, a persone detenute. Oltre ai contatti realizzati con queste modalità nel 2023 sono pervenute all'indirizzo [ufficio.garante@comune.torino.it](mailto:ufficio.garante@comune.torino.it) ulteriori 3.093 mail inviate da un'ampia tipologia di interlocutori, istituzionali e non, mentre sono state inviate dal medesimo indirizzo 2.015 mail.



Ciascun contatto viene vagliato e, a seconda delle questioni poste, l'Ufficio Garante procede con le attività ritenute necessarie, a cui possono seguire, a seconda delle necessità, una successiva risposta scritta o la realizzazione di un colloquio per informare la persona su quanto posto in essere.

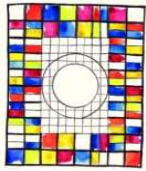
### **Le udienze in ufficio**

L'Ufficio del Garante riceve su appuntamento chiunque ritenga necessaria un'interlocuzione sul tema generale dei diritti delle persone private della libertà personale o abbia necessità più specifiche rispetto alle quali ritenga di poter avere un supporto dall'ufficio stesso. L'utenza che riceviamo è prevalentemente composta da persone recentemente dimesse dalla struttura penitenziaria, che risiedono in Torino o provincia e che sono in difficoltà nell'orientarsi fra i Servizi del territorio. Le problematiche più segnalate restano tipicamente quelle relative alla mancanza di casa e di lavoro. Da parte nostra diamo indicazioni orientando le persone agli uffici preposti che è necessario rivolgersi per intraprendere il corretto iter e, dove possibile, seguiamo l'evolvere delle situazioni.

### **Le visite di monitoraggio strutturale**

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nell'esercizio delle funzioni e competenze assegnate è presente con cadenza costante negli spazi della privazione della libertà di propria competenza. In ragione della considerazione che il contesto strutturale in cui si vive l'esperienza detentiva ne determina significativamente la qualità, è ritenuta necessaria un'attenta e periodica ricognizione delle aree presenti nella struttura penitenziaria torinese. Pertanto, in continuità con gli anni precedenti, nel 2023 sono stati effettuati specifici sopralluoghi riportati nelle sezioni del rapporto dedicate.





## IL PROCESSO

### *Procedimento per l'ipotesi di tortura nel carcere di Torino*

Il 5 febbraio 2022 il Giudice ammette la dichiarazione di costituzione di parte civile del Garante della Città di Torino, del Garante Nazionale, del Garante Regionale e dell'Associazione Antigone nel procedimento per l'ipotesi di tortura commessa da agenti di polizia penitenziaria a danno di diversi detenuti presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino.

Con la costituzione nel processo penale nella veste di Parte Civile, la persona danneggiata assume il ruolo attivo di parte del processo mediante il difensore; l'Ufficio Garante è rappresentato dall'avv. Francesca Fornelli che di seguito offre un aggiornamento sulle fasi del procedimento svoltesi nell'arco del 2023.

"Nel corso del 2023, il processo a carico dei venticinque agenti ed ispettori della polizia penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino, a cui sono a vario titolo contestati i reati di tortura, abuso di Autorità, lesioni personali aggravate, omessa denuncia di reato e favoreggiamento personale, ha avuto notevoli sviluppi. I fatti addebitati agli imputati consistono in condotte violente e vessatorie commesse in un arco temporale compreso tra il 2017 e il 2019 ai danni di detenuti sex offenders.

Il 22 settembre 2023 il giudice dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Torino, dottoressa Ersilia Palmieri, ha pronunciato la sentenza nei confronti dei tre imputati che hanno optato per il giudizio abbreviato. In particolare, l'ex direttore Domenico Minervini è stato ritenuto responsabile del delitto di “omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale” e condannato alla pena di 300 euro di multa. L'allora comandante della polizia penitenziaria Giovanni Battista Alberotanza è stato assolto dal medesimo reato con la formula “perché il fatto non costituisce reato”. L'agente Alessandro Apostolico, al quale erano contestati i reati di “tortura” e “violenza privata”, è stato ritenuto responsabile del meno grave delitto di “abuso di Autorità contro arrestati o detenuti” e condannato alla pena di 9 mesi di reclusione.

Dopo aver letto le motivazioni della sentenza, il pubblico ministero ha presentato appello e lo stesso ha fatto l'Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Torino, parte civile nell'ambito del procedimento. Nel corso delle prossime settimane, il fascicolo sarà assegnato ad una Sezione della Corte d'Appello di Torino per lo svolgimento del giudizio di secondo grado. Gli altri ventidue imputati hanno invece optato per il rito ordinario e sono stati tutti rinviati a giudizio davanti al Tribunale di Torino in composizione collegiale, sezione III penale. La prima udienza dibattimentale, svoltasi il 4 luglio 2023, è stata celebrata a distanza di più di un anno dall'emissione del decreto che dispone il giudizio. La seconda si è tenuta il 9 gennaio 2024, sei mesi dopo la prima. La prossima udienza, calendarizzata per il 21 marzo 2024, sarà dedicata all'escussione dei primi testimoni indicati dal pubblico ministero.

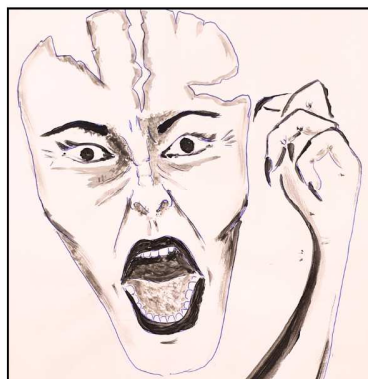
Confidiamo ora nel fatto che la fase istruttoria si svolga con modalità e tempi tali da consentire di pervenire ad una pronuncia non solo equa, ma anche celere.

L'eccessiva durata del processo, oltre a pregiudicare gravemente le persone offese, rischia di disincentivare la futura denuncia di condotte penalmente rilevanti, compromettendo così la stessa efficacia del sistema giudiziario. In altri termini, la sfiducia nei confronti della giustizia ingenera



inevitabilmente un senso di impunità in coloro che si rendono responsabili di reati gravi, come purtroppo pare dimostrare il recente verificarsi, presso altri istituti penitenziari italiani, di molteplici episodi simili a quelli per cui è processo."

*Avv. Francesca Fornelli*





## PROGETTI

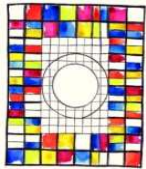
### Progetti finanziati – il bando contributi

Fra i compiti assegnati al Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è prevista la promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile (...) delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Torino, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport [...].

L'Amministrazione comunale, mediante l'azione della Garante e la modalità dell'erogazione di contributi economici, si muove in tal senso sostenendo progettualità rivolte alle persone private della libertà personale presenti nelle strutture penitenziarie del territorio. Per procedere all'individuazione dei soggetti beneficiari delle contribuzioni secondo le disposizioni regolamentari comunali è necessario agire in coerenza con le linee guida annuali indicate dalla Giunta contenenti priorità e aree d'intervento a cui si intende porre attenzione.

Negli anni passati sono stati privilegiati sia interventi o attività all'interno dei due Istituti penitenziari ("Lorusso e Cutugno" e "Ferrante Aporti") che contributi a progetti dedicati al sostegno di servizi e interventi a favore delle persone che scontano sanzioni penali sul territorio, con l'obiettivo di migliorare le attività di integrazione sociale e favorire gli interventi di supporto per l'esecuzione penale esterna. Nell'anno 2019 l'attenzione è stata posta su due tipologie di persone legate al percorso penitenziario: detenuti al termine del proprio percorso detentivo e persone straniere con esecuzione penale ancora in corso. Nel 2020 è stata valutata come prioritaria la necessità di individuare strutture di accoglienza per persone detenute in uscita per sospensione della pena. Nell'anno 2021 la Città ha inteso sostenere con un proprio contributo attività rivolte a due dimensioni individuate secondo un criterio di genere la prima e secondo un profilo generazionale la seconda. Nel primo caso progettualità orientate a supporto delle donne detenute presso la struttura della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e nel secondo interventi rivolti ai giovani ristretti presso l'IPM "Ferrante Aporti". Fra i progetti candidati al contributo relativo al primo profilo è stato selezionato quello denominato "Atelier delle competenze" presentato dalla Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus mentre per il secondo è stato ammesso al contributo il progetto denominato "Le ali della creatività" presentato dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema.

Le linee guida volte a indirizzare l'erogazione del contributo nell'anno 2022 hanno riguardato la scelta di sostenere una progettualità a favore dei settori più fragili della fascia giovanile della popolazione, intendendo incentivare percorsi di legalità sul territorio, muovendo in particolare dallo sviluppo di uno studio/ricerca sulla devianza dei giovani che, in ragione di essa, sono ristretti negli Istituti penitenziari della Città. Secondo tali indicazioni è stato selezionato il progetto presentato dall'Associazione Jonathan e denominato "Lettere dal carcere". Il progetto ha coinvolto giovani detenuti di età compresa tra i 18 ed i 24 anni, prossimi al fine pena, a cui è stata proposta una riflessione in ordine alle proprie responsabilità e al significato in chiave prospettica del percorso detentivo.

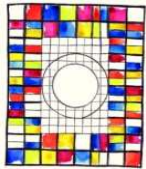


Nel 2023 la Città di Torino, attraverso l'Ufficio della Garante, in linea con l'art. 3 lettera b del Regolamento istitutivo n. 288 sopra citato, secondo il quale “Il garante promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva”, ha inteso focalizzare l'attenzione sulla comunicazione come strumento utile a generare fiducia e corretta informazione nell'ambito dei diritti, della giustizia e della legalità. In relazione a ciò è stato considerato strategico concentrarsi sulla capacità di sensibilizzare al rispetto della dignità umana e dei valori fondamentali della nostra comunità e sull'acquisire e affinare le competenze necessarie a informare la cittadinanza sul complesso contesto della privazione delle libertà personali.

Al fine pertanto di recuperare una piena cittadinanza da parte delle persone recluse, che passi attraverso un'informazione competente ed equilibrata, la Città ha promosso e sostenuto la realizzazione di una progettualità con al centro un'azione comunicativa di qualità, efficace nel diffondere ed alimentare l'interesse intorno ai temi sopra evidenziati. Per lavorare intorno a questi profili è stata selezionata una realtà dotata sia dell'opportuna sensibilità sociale sia della padronanza dei diversi strumenti comunicativi, dal comunicato stampa alla gestione di siti web, dalla produzione di video e podcast, dall'utilizzo delle piattaforme social all'organizzazione e gestione di incontri con la cittadinanza, con i giovani, con le istituzioni.

Secondo tali indicazioni è stato selezionato il progetto denominato **“Per un dialogo col Carcere”** presentato dall'A.M.N.C. (Associazione Museo Nazionale del Cinema) in funzione del quale si sono svolte sedute formative presso l'Ufficio della Garante tenute da esperti su specifici temi e in particolare:

- Paolo Morelli (giornalista) sulla realtà e il funzionamento di un Ufficio Stampa
- Vittorio Scloverani e Valentina Noya (Presidente e Vicepresidente A.M.N.C.) sull'approccio a una comunicazione di tipo generale e in particolare sulla gestione di una newsletter
- Simone Vona (Art director – Staff A.M.N.C.) sul rapporto tra grafica, immagine e messaggio
- Camilla Ferrero (Social media manager) sulla comunicazione mediante social
- Michele Canevese (Agenzia Housedada specializzata in creatività digitale) sulla gestione del sito Liberante.it



L'erogazione del contributo al progetto "Per un dialogo col carcere" pari a Euro 10.000,00 ha seguito l'iter amministrativo articolato sulla base dei seguenti atti amministrativi:

Deliberazione di Giunta n. 202 18/04/2023

OGGETTO: LINEE GUIDA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI PER PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE NELL'ANNO 2023

Determinazione dirigenziale n. 3002 07/06/2023

OGGETTO: LINEE GUIDA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI PROFILO COMUNICATIVO PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE - APPROVAZIONE BANDO PER CONTRIBUTI ANNO 2023 E PRENOTAZIONE DI IMPEGNO DI SPESA EURO 10.000,00

Determinazione dirigenziale n. 5196 21/09/2023

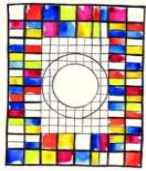
OGGETTO: UFFICIO GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE BANDO PER CONTRIBUTI ANNO 2023 – APPROVAZIONE GRADUATORIA RELATIVA A PROGETTI PERVENUTI E DEVOLUZIONE DEL CONTRIBUTO - IMPEGNO DI SPESA EURO 10.000,00 IN ESECUZIONE DELIBERAZIONE G.C. ATTO N. 202 DEL 18/04/2023

Di seguito gli interventi dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema che organizza LiberAzioni, primo festival nazionale che si svolge dentro e fuori dal carcere "Lorusso e Cutugno", e dell'attrice Vera Gemma, presente all'edizione 2023 dell'iniziativa:

### ***Arte che libera con LiberAzioni festival***

Sono passati otto anni da quando nel 2016 insieme a un gruppo di associazioni, cooperative, istituzioni e realtà orbitanti nel vasto universo delle tematiche detentive abbiamo iniziato a progettare intorno al carcere. Dapprima intorno ai suoi confini spaziali: con la prima edizione del festival LiberAzioni – l'arte dentro e fuori dal carcere ideato e curato dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema, abbiamo esplorato la periferia delle Vallette, comprendendo la desolazione, la mancanza di servizi e lo stigma dei suoi abitanti, spesso adolescenti o anziani; uno dei quartieri più verdi della città, ma fortemente discriminato per via della presenza della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno". In seguito, abbiamo compreso la necessità di unirvi sempre più all'anima di quel territorio rivendicativo, con il più alto tasso di NEET della Città di Torino, per provare a sanare uno strappo identitario dal segno meno: quello di chi non vuole essere assimilato a.

Quello che forse utopisticamente perseguivamo era dare un segno positivo, portare una forte connotazione culturale attraverso un elemento estremamente controverso e vissuto come un'onta, un punto di debolezza. Da allora abbiamo costruito una cosa che faccio fatica a definire con una sola parola: un concorso nazionale di scrittura per detenuti, un concorso di cinema per video-



maker che riflettono sulle tematiche carcerarie, un complesso di giurie di persone detenute e non che lavorano insieme, un contest fotografico, un contest musicale per la periferia delle Vallette, un contenitore di performance dentro e fuori dal carcere, un festival forse è la parola che compendia, ma anche tante mostre, dibattiti, concerti, reading, proiezioni, artisti, professionisti dell'editoria, del mondo del cinema, del teatro, persone che si sono unite alla causa, ma soprattutto tantissime tipologie di laboratori creativi a beneficio di tutte e tutti i detenuti in ogni sezione penitenziaria in cui abbiamo potuto lavorare continuativamente prima che la pandemia interrompesse ogni attività e anche faticosamente in seguito.

Grazie all'esperienza faticosa del Covid, abbiamo capito quale stadio di emergenza possono esperire persone povere e senza reti sociali che escono dal carcere. Noi stiamo continuando a fare il possibile. Abbiamo unito insieme alcuni housing sociali e b&b che hanno aderito e abbiamo messo a disposizione abitazioni grazie anche all'importante supporto di Mosaico Refugees e risorse di prima necessità grazie a degli sponsor per decine di detenute e detenuti, anche sotto Natale o nella faticosissima stagione estiva.

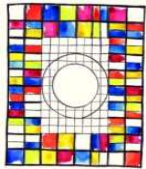
Abbiamo agito intorno a un carcere fisicamente, sì, quello che avevamo a portata di mano, ma in realtà intorno a molte istituzioni penitenziarie italiane grazie alle connessioni di un mondo dell'associazionismo e della società civile che drena con sé tutti i temi: perché il carcere è parte della nostra società e rappresenta una preziosa prospettiva diversa da cui osservarla, per chi se lo può permettere. Perché il carcere è un universo complesso e non riducibile a una parola, ma semmai a un concetto: è quell'altra metà di noi che spesso non vogliamo vedere; fragile, scomposta, errante, espiante, dolorante, rifiutata; una porzione della nostra società abitata da persone poste ai margini.

A oggi, non sono ancora in grado di dire se, in parte, ci siamo riusciti, a dare quel segno più; i processi genuini di rigenerazione non possono mai partire dall'alto, anche se l'altezza da cui si parte – fosse solo un gradino o qualche chilometro di distanza – le geografie della mente di chi vive un territorio sono imperscrutabili. Ma per tradurre il dolore in azione sono da sempre certa che siano necessari processi di arte partecipativa.

Siamo molto felici che l'ultima edizione biennale, nell'ottobre del 2023, si sia svolta con un grandissimo successo di pubblico per un'intera settimana in diversi luoghi della città e abbia visto moltissime ospiti donne: dalla regista Tizza Covi e l'attrice Vera Gemma, leoni d'oro alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia e candidate per l'Austria agli Oscar, che hanno mostrato il loro film Vera a una platea di detenuti in carcere, alla vicedirettrice de La Stampa Annalisa Cuzzocrea, per l'occasione presidente del concorso cinematografico partecipato con i giurati detenuti bibliotecari del "Lorusso e Cutugno", a Kasia Smutniak che ha ricordato in video-collegamento al Cinema Massimo dove è stato proiettato Tutta colpa di Giuda alla presenza di Davide Ferrario e Fabio Troiano, l'esperienza di vita fondamentale che è stata girare quel film nel carcere di Torino quindici anni fa.

Il misconoscimento di una parte di umanità molto più vicina di quanto non si possa immaginare – come quella carceraria – risiede anche nella speculare negazione sistematica dei diritti delle





donne, inasprita ulteriormente dal contesto penitenziario: per questo motivo le attività artistiche interne al carcere che riavvieremo prossimamente, in sinergia con l'Ufficio della Garante delle persone private della libertà personale della Città di Torino, avranno come beneficiarie principali le donne detenute.

*Valentina Noya*

*direttrice di LiberAzioni e vicepresidente dell'A.M.N.C.*

### ***La testimonianza di Vera Gemma nel carcere di Torino***

Ero a Torino a presentare il mio film quando Valentina Noya che ancora non conoscevo, mi ha parlato del festival LiberAzioni chiedendomi se fossi interessata a fare una proiezione di Vera per i detenuti del carcere di Torino. Questa proposta ha immediatamente incontrato il mio entusiasmo. Ho pensato subito che ci fosse un giusto messaggio in questo film che poteva essere immediatamente assorbito dai detenuti. Il nostro infatti [Vera di Tizza Covi e Rainer Frimmel] è un film che insegna a non giudicare ciò che gli altri fanno e che tutti sono figli del loro destino e questo non è sempre a lieto fine, come invece spesso vediamo nelle grandi produzioni di Hollywood.

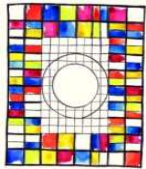
Ho apprezzato che qualcuno avesse capito che questo fosse un film anche per i cosiddetti diversi, per i ribelli, per quelli che in qualche modo sono stati e si sentono ancora oggi giudicati e condannati. Ognuno di noi si è sentito diverso una volta nella vita o non all'altezza di questa società di regole non conformi alla propria storia e al proprio modo di essere, giusto o sbagliato che sia, ragione per cui non mi sono mai sentita migliore di nessun altro, nemmeno di chi ha subito una condanna. Ho pensato per mesi a questa esperienza che avrei vissuto in carcere, mi sono chiesta se ai detenuti sarebbe piaciuto il film o lo avrebbero trovato noioso, essendo un lungometraggio d'autore di due ore e di non facile e immediato impatto.

Non mi sono posta il problema se avrebbero capito me come persona perché sentivo che in qualche modo con la mia disarmante onestà li avrei conquistati; ho sempre nutrito grande empatia e uno scambio molto naturale con persone considerate ribelli, sbagliate e in qualche modo diverse perché una parte di me somiglia a quell'essenza.

Sono nata e cresciuta vicino al carcere di Regina Coeli nel quartiere di Trastevere a Roma. Sentivo le voci delle donne che strillavano a Via delle Mantellate dove se urli puoi arrivare a essere sentita dai detenuti affacciati dalle celle. L'idea del carcere è sempre stata un'ossessione presente nella mia vita anche a causa di queste voci urlanti. Ho sempre considerato la perdita della libertà come la peggiore delle condanne. Riuscire ad avere uno scambio reale con persone che soffrono questa privazione è stata una delle esperienze più appaganti e formative della mia vita. La partecipazione attiva, ma allo stesso tempo educata e rispettosa dei detenuti mi ha resa felice. I commenti durante il film, i sussulti e l'istinto protettivo nei miei confronti quando durante la storia subisco dei torti mi hanno commossa. Il dibattito a fine film è stato stimolante ed estremamente interessante.

Non che mi abbia sorpresa che dentro quelle mura ci potessero essere menti brillanti e anche colte - uno in particolare seduto in seconda fila scriveva su un foglio le domande ed era un vero esperto





di cinema – ma mi ha sorpresa comunque l’attenzione e la profonda e immediata comprensione di quelli che erano i temi più sottili del film, spesso difficili da cogliere nei migliori dibattiti dei festival internazionali a cui avevamo partecipato. Per un attimo ho anche temuto che l’esperto di cinema, una volta finito tutto, potesse essere preso in giro dai suoi compagni, un po’ come si fa con il secchione di turno a scuola. Dire che questa giornata mi abbia riempito il cuore e l’anima, non è abbastanza.

Neanche vincere il Leone come migliore attrice alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia è stato così appagante per me rispetto al poter alleviare in qualche modo la sofferenza di altri esseri umani. Sono cresciuta in una condizione privilegiata e sicuramente fortunata, ma non posso dire che la sofferenza sia stata assente dalla mia vita. Ho perso mia madre per un grave tumore molto giovane e successivamente mio padre, deceduto dentro un’ambulanza per un incidente stradale. Conosco il dolore, conosco i traumi, conosco la perdita improvvisa, il sentirsi soli, abbandonati e il non avere più per un momento la speranza. Ho sempre dovuto trovare la forza dentro di me e sono sempre riuscita a rialzarmi in piedi quando ero stata affossata dai dolori e talvolta dai miei stessi errori. Credo sia stato più facile lo scambio di qualche ora con i detenuti che quello con la società privilegiata dello spettacolo di cui sentivo di non fare mai davvero parte. Ringrazio tutti quelli che lavorano intorno al carcere per avermi concesso questa opportunità.

L’unica sensazione che mi ha fatta sentire un po’ persa è stata quella di dover uscire da lì... sarei rimasta tutta la notte, sarei rimasta per giorni a costo di perdere anch’io la libertà pur di non far sentire quelle persone abbandonate, tradite; fare loro pensare che io fossi lì per una semplice esperienza e li avrei comunque lasciati al loro destino.

Spero per questo di poter tornare un giorno e costruire insieme qualcosa di interessante attraverso l’arte perché l’arte è evasione e può aiutare a credere nel sogno, a trovare quella libertà dentro di noi che nessuno può toglierci e può trasmettere una speranza anche a chi non ce l’ha più.

L’idea che dopo questo bellissimo scambio rientrassero nelle loro celle mi ha spezzato il cuore e anche se sono in carcere per un motivo, non esiste motivo per cui non possano essere riabilitati e credere in una vita migliore.

Tutto quello che potrò fare perché questo avvenga, lo farò, non per un istinto surreale di salvezza, ma perché conosco la strada, conosco la vita e credo nelle grandi rivoluzioni. E non c’è più grande rivoluzione del coraggio di guardarsi dentro e diventare degli esseri umani migliori.

Non c’è più grande rivoluzione del rialzarsi in piedi con le proprie forze, trovando il coraggio che esiste dentro ognuno di noi. Non dimentico quegli sguardi e ricordo le loro facce una per una, potrei riconoscerli tra mille persone e vorrei che il mio fosse solo un arrivederci. Io non abbandono le cause difficili e come diceva mio padre, Giuliano Gemma:

“Vera ricordati che nella vita, quando il gioco si fa duro... i duri, iniziano a giocare”.

Questa frase, apparentemente banale, mi ha insegnato a non arrendermi mai.

*Vera Gemma*

## **Progetti finanziati - l'acquisto dei beni**



L'Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nel corso del 2023, sulla base dei bisogni e delle richieste raccolte durante i colloqui, considerata l'esigenza di garantire il miglior supporto possibile ai percorsi di istruzione all'interno delle strutture detentive della Città, ha provveduto all'acquisto di testi scolastici per le persone detenute presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'I.P.M. "Ferrante Aporti" per un importo complessivo pari a Euro 2.000,00.

L'acquisto, trattandosi di affidamento di importo inferiore a € 5.000,00 e non sussistendo pertanto l'obbligo di verifica della disponibilità nelle Convenzioni Consip attive e sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, è stato effettuato mediante affidamento diretto.

Gli elenchi dei testi sono stati predisposti dal corpo docente operante presso i due istituti e, ultimata la consegna da parte della ditta fornitrice, le n. 195 copie dei testi (n. 94 per la Casa Circondariale e n. 101 per il "Ferrante Aporti") sono state messe a disposizione degli studenti.



C.



## Un progetto dedicato alle scuole

### *Il carcere spiegato ai ragazzi*

Durante l'anno appena trascorso l'Ufficio Garante ha avviato un progetto di formazione sui luoghi di privazione della libertà destinato ai ragazzi delle scuole superiori di secondo grado. L'iniziativa è nata dalla constatazione di una diffusa narrazione distorta intorno ai temi della reclusione da cui è scaturita l'esigenza di sensibilizzare i giovani sulla cultura dei diritti, sui luoghi di privazione della libertà personale e sulle funzioni della pena, anche al fine di decostruire i discorsi pubblici, promuovendo linguaggi e riflessioni alternative, utili per comprendere come le condizioni di detenzione riguardino la società intera.

L'idea è stata quella di offrire nuovi spunti di riflessione e discussione sul tema partendo dall'attività svolta dall'Autorità garante e dal suo ufficio, sconosciuto ai più. Per realizzare tale obiettivo ci si è avvalsi del libro "Il Carcere spiegato ai ragazzi" di Susanna Marietti e Patrizio Gonnella, presentato dagli autori alla XXXV edizione del Salone del Libro di Torino. Il volume descrive in modo chiaro non solo la struttura e la gestione penitenziaria, ma anche le molteplici difficoltà conseguenti alla privazione della libertà e dunque rappresenta un ottimo punto di partenza per chiunque desideri approcciarsi, per la prima volta o con uno sguardo diverso, a tali tematiche.

Grazie allo spazio concesso dalla Città di Torino nell'ambito delle giornate della legalità, organizzate su impulso dell'assessorato alla Legalità e tenutesi il 6, 7 e 8 ottobre 2023 è stato possibile presentare per la prima volta ai cittadini il progetto che nel frattempo è stato denominato "Carcere e Legalità - Il Carcere spiegato ai ragazzi".

In seguito, con la collaborazione e l'appoggio dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema, è stato realizzato un evento di presentazione alle scuole del territorio presso il Cinema Ambrosio con la visione del film "Fiore" di Claudio Giovannesi. All'evento hanno preso parte circa 400 ragazzi dei vari istituti di Torino da noi contattati per il progetto.

### **Il programma**

La formazione, rivolta a ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado del Comune di Torino, è stata articolata in incontri da 2 ore ciascuno per classe.

Le scuole partecipanti al progetto sono state scelte prediligendo le zone più periferiche della città di Torino, selezione a cui è seguito un contatto via mail con gli istituti che hanno risposto mostrandosi interessati.

La formazione è stata pensata e strutturata dai giovani componenti dell'Ufficio Garante con l'obiettivo di riportare agli studenti una narrazione dei luoghi di privazione della libertà personale basata sull'esperienza quotidiana dell'Autorità garante, partendo da "Il Carcere spiegato ai ragazzi": alle classi è stato richiesto di effettuare la lettura del testo prima dello svolgimento dei laboratori, per suscitare riflessioni e creare una base di conoscenza e definizioni comuni, utili allo svolgimento dell'attività in presenza.



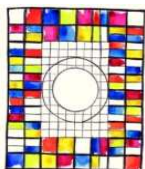
La formazione si è dispiegata in due moduli così organizzati:

### **Incontro 1 - 2h**

- Introduzione della figura del Garante in tutte le sue articolazioni (comunale, regionale, nazionale)
- Esperienza diretta dell'Ufficio Garante con le persone recluse: i colloqui e la garanzia dei diritti
- Differenze tra istituti di pena
- Collocazione geografica delle carceri della nostra città
- Approfondimento e narrazione della realtà di alcuni luoghi di detenzione di competenza del Garante:
  - Istituto per Minori ( I.P.M.) “Ferrante Aporti”
  - Centro di Permanenza per il Rimpatrio “Brunelleschi” (CPR)
- Riflessioni sui luoghi di detenzione come “periferie sociali”

### **Incontro 2 - 2h**

- Introduzione sulle funzioni della pena
- Approfondimento sull'esigibilità dei diritti fondamentali in ambito intramurario
- Approfondimento sulla Casa Circondariale di Torino:
  - Chi vive all'interno del carcere? Gioco interattivo attraverso la piattaforma “Mentimeter”
  - Confronto tra le risposte fornite dai ragazzi e i dati ufficiali
  - Com'è fatto il carcere? Spiegazione della struttura penitenziaria da un punto di vista architettonico e delle conseguenze strutturali sulla vita detentiva
- Visione del video girato da Antigone in data 28/11/2022 in occasione di un monitoraggio all'interno dell'Istituto; link del video:  
[https://www.antigone.it/osservatorio\\_detenzione/piemonte/184-casa-circondariale-di-torino](https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/piemonte/184-casa-circondariale-di-torino)



## I dati

Il progetto di formazione “Il carcere spiegato ai ragazzi” ha previsto il coinvolgimento di diversi istituti di istruzione superiore di differente natura e indirizzo formativo, distribuiti nel territorio della Città di Torino, prediligendo le zone più periferiche della città.

Tra ottobre 2023 e marzo 2024 hanno aderito all’iniziativa promossa dall’Ufficio, 5 scuole superiori: il Liceo Scientifico “Carlo Cattaneo”, il Liceo Economico Sociale “Santorre di Santarosa”, l’I.S.S. “Albert Einstein”, l’Istituto di istruzione superiore “Romolo Zerboni” e l’I.P.S.I.A. “Dalmazio Birago”.

<b>ISTITUTO</b>	<b>CLASSI</b>
IIS “Santorre di Santarosa”	5 N, 5Q, 4N
Liceo Economico Sociale “Santorre di Santarosa”	4B, 4C
IIS “Romolo Zerboni”	3 H, 3C
l’I.S.S. “Albert Einstein” – Scienze Umane	2D, 2A, 4D
I.P.S.I.A. “Dalmazio Birago”	Tutte le classi 3 <sup>^</sup>
Liceo Scientifico “Carlo Cattaneo”	3T, 3D, 4H

Tra queste scuole secondarie di secondo grado citate, la formazione ha interessato 21 classi per un totale di circa 370 studenti partecipanti, di diversa età. La platea dei destinatari del programma formativo ha riguardato, infatti, studenti e studentesse tra i 15 e i 18 anni.



## **Alcune riflessioni sull'esperienza**

L'esperienza della formazione ai ragazzi delle scuole superiori ci ha portati a formulare alcune riflessioni inerenti l'utenza degli incontri e il livello di conoscenza delle realtà detentive dei ragazzi che rientrano nella fascia d'età a cui ci siamo rivolti.

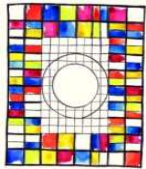
In primis abbiamo notato che il nostro fine di divulgazione in alcuni casi si è incontrato/scontrato con un obiettivo più marcatamente di deterrenza dei professori che contattavano l'Ufficio; fenomeno, questo, che si è concentrato particolarmente nelle scuole ubicate nelle zone più periferiche della città.

Un'altra riflessione sviluppata nel corso degli incontri riguarda la scarsa, anzi, quasi nulla, conoscenza dell'ambito detentivo del CPR "Brunelleschi" e la distorta percezione della presenza di persone straniere nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", entrambi elementi in linea con la narrazione dei media e l'opinione pubblica.

Queste osservazioni sono state possibili grazie alla modalità interattiva degli incontri, che ha sempre lasciato spazio all'espressione di credenze, opinioni e dubbi da parte degli studenti: anche per questo motivo ogni formazione ha avuto tratti peculiari corrispondenti alle esigenze e alle lacune della classe con cui era in atto il dialogo.

A conclusione di questo percorso non possiamo che rilevare la positività dell'esperienza per l'Ufficio, che ha avuto la possibilità di rilevare la consapevolezza di persone non "addette ai lavori" in merito al tema della privazione della libertà personale; per l'Ufficio Garante, che ha potuto espletare la sua funzione sensibilizzatoria investendo sulle generazioni che costituiscono il futuro della comunità; e per le classi, che sono così entrate in contatto con una realtà molto spesso chiusa alla cittadinanza.





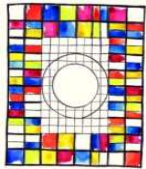
## Progetti sostenuti

L'Ufficio Garante si impegna a sostenere iniziative e attività che possono contribuire alla tutela dei diritti delle persone private della libertà, anche con l'intento di generare e sviluppare sinergie virtuose e processi positivi di cambiamento e di umanizzazione della pena. Si colloca come risorsa aggiuntiva senza sostituirsi in alcun modo ad altri soggetti pubblici con i quali interagisce. L'Ufficio promuove interventi diretti che tengono conto delle esigenze delle persone recluse e che vengono presentati da Associazioni, Organismi, Enti formativi, Comitati o da singole persone e spesso coordina le iniziative che ne scaturiscono.

Muovendo dalla promozione del principio di sussidiarietà, in funzione del quale l'Ufficio opera sul territorio, sono nati vari accordi e partnership, riportati nella tabella seguente:

SOGGETTO PROMOTORE	DESCRIZIONE PROGETTO
Archivio di Stato di Torino	L'Ufficio Garante in collaborazione con l'Archivio di Stato, il Provveditorato Regionale dell'amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle D'Aosta, l'Università di Torino –Dipartimento di Giurisprudenza e Dipartimento di Studi Storici, Città Di Torino – Servizio Lavoro, Formazione e Rapporti con il Sistema Carcerario ha collaborato alla realizzazione di un protocollo di intesa finalizzato alla realizzazione di corsi professionalizzanti rivolti alla popolazione detenuta per la creazione di competenze inerenti la gestione di materiale archivistico, spendibili sia durante la detenzione sia all'esterno.
Associazione "Famiglie Accoglienti"	L'Ufficio Garante ha favorito l'incontro e l'apertura di un dialogo costruttivo fra il Centro di Giustizia Minorile e l'Associazione "Famiglie Accoglienti" di Torino per intraprendere un percorso che porterà all'accoglienza di MSNA del circuito penale presso le famiglie volontarie accoglienti che si sono rese disponibili.
Ordine Dei Giornalisti Consiglio Regionale del Piemonte a Torino	L'Ufficio Garante ha elaborato un progetto al vaglio della direzione della Casa Circondariale di Torino per una formazione specifica ai giornalisti sul tema della reclusione, al fine di migliorare la sensibilità della narrazione su tematiche che riguardano persone private della libertà personale.
Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione	Continua la collaborazione con Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) attraverso il progetto "Tutele", finanziato dalla Compagnia di San Paolo, che permette la presa in carico di particolari casi studio da parte di legali specializzati in materia di immigrazione, riguardanti le persone private della libertà personale di origine straniera.
Ufficio Pio Compagnia di San Paolo	Continua la collaborazione dell'Ufficio Garante con il progetto "Logos" dell'Ufficio Pio, volto all'inserimento di persone detenute in prossimità del fine pena, attraverso la partecipazione alle consuete sedute di selezione.





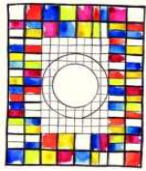
Associazione Atypica	È stata rinnovata nel 2023 la collaborazione con l'Associazione Atypica e il Servizio Stranieri della Città che prevede un totale di 30 ore di mediazione culturale da utilizzare in occasione della tutela dei diritti di cittadini stranieri detenuti sia presso la casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" che presso l'IPM "Ferrante Aporti"
Associazione "Il Cerchio degli uomini"	Si è aperta un'interlocuzione tra l'Ufficio Garante e l'Associazione "Il Cerchio degli Uomini" per intraprendere anche all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" progetti volti alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere.
Associazione Antigone	L'Ufficio della Garante ha avviato, a partire dal mese di ottobre, un progetto di formazione sul carcere per le scuole secondarie di secondo grado con l'obiettivo di fare conoscere, anche ai più giovani, l'Organo di Garanzia che tutela i diritti delle persone private della libertà personale e la situazione in cui si trovano gli Istituti penitenziari della Città. Il testo utilizzato per la formazione specifica è "Il Carcere spiegato ai ragazzi" Associazione Antigone.
Lions Clubs International Torino	È stata aperta un'interlocuzione dalla Presidente del Consiglio Comunale con alcune rappresentanti del Lions club Torino e con la Garante che ha portato alla consegna di beni personali alle donne recluse e alla possibilità di attivare future collaborazione con la Casa Circondariale.
Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino Clinica legale "Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale"	Un gruppo di studenti afferenti al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino, hanno supportato lo Sportello Dimittendi nella prima fase del progetto effettuando le interviste alla popolazione detenuta per una successiva presa in carico.
Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino Clinica legale "Libertà personale e tutela dei diritti"	Gli studenti sono stati coinvolti in attività di informazione e divulgazione giuridica delle guide rivolte alla popolazione detenuta in particolare di origine straniera.
Polizia Locale Servizio Sicurezza Urbana	L'Ufficio Garante è partner attivo nel Progetto europeo "Sbocciamo Torino", sviluppo di un modello multidisciplinare che coinvolge diversi attori della Società civile e fornisce un approccio basato sui dati per co-produrre interventi su problemi legati alla devianza giovanile.



<p>Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino “Prisoner reentry process. Recidiva e reinserimento sociale di persone dimesse dal carcere”</p>	<p>Il progetto che ci vede partner intende focalizzarsi sullo studio della Recidiva e reinserimento sociale di persone dimesse dal carcere. Nello specifico, il progetto si articola attraverso le seguenti azioni: - Ricostruzione, dal punto di vista quantitativo e qualitativo del fenomeno della recidiva nel territorio torinese, attraverso l’analisi dei dati e la realizzazione di interviste a persone con plurimi trascorsi carcerari; - Mappatura degli attori del terzo settore attivi sul territorio e interviste agli operatori; - Realizzazione di focus group con gli operatori del PRAP e dell’UIEPE di Torino; - Analisi dei dati e identificazione delle best practices a livello locale; - Formazione operatori e dissemination;</p>
<p>Università degli Studi di Torino (personale amministrativo e docenti)</p>	<p>In collaborazione con l’Ufficio Garante, il personale dell’Università ha contribuito al benessere delle donne detenute attraverso generose donazioni di prodotti per l’igiene personale. La raccolta avviene in diversi punti della Città (Ospedale Città della Salute, Azienda Ospedaliera San Luigi Gonzaga, Campus Luigi Einaudi, Sede Centrale dell’Università via Verdi 8).</p>
<p>Istituto Plana di Torino sezione carceraria Progetto Museo Ferroviario</p>	<p>L’Ufficio Garante continua la fattiva collaborazione fra Istituto Plana di Torino sezione carceraria e il Museo Ferroviario per il recupero di antiche carrozze in legno. Il progetto è rivolto agli allievi dell’indirizzo Industria e Artigianato per il Made in Italy.</p>
<p>Enaip</p>	<p>Sono state promosse, in continuità con gli altri anni, due giornate di formazione all’interno del programma dedicato ai futuri Mediatori Interculturali.</p>
<p>Settimanale diocesano «La Voce e il Tempo»</p>	<p>Continua la collaborazione con il Settimanale «La Voce e il Tempo», il quale ha dato vita ad una rubrica chiamata “LA VOCE DENTRO” sui temi della pena, del reinserimento, sugli eventi dentro e sulle attività dei Garanti. Viene anche data voce alle persone detenute che posso contribuire con scritti e testimonianze. Il direttivo della rivista, grazie al contributo dei cittadini, assegna abbonamenti all’interno dei nostri Istituti di reclusione.</p>
<p>Società della Ragione</p>	<p>L’Ufficio Garante, ha aderito alla Campagna per la dignità e i diritti delle donne condannate, dei loro figli e delle loro figlie attraverso l’organizzazione di un convegno in occasione della Festa della Mamma, il 13 maggio 2023.</p>



Salone del Libro 2023	<p>In occasione della XXXV Edizione del Salone Internazionale del Libro, l'Ufficio Garante, in collaborazione con l'Assessorato ai rapporti con il sistema carcerario e l'Associazione Antigone, ha organizzato la presentazione del volume "Il carcere spiegato ai ragazzi - Come si racconta la detenzione tra dentro e fuori", che descrive la realtà detentiva in tutte le sue forme con un linguaggio accessibile a chiunque voglia affacciarsi a questo tema complesso.</p> <p>Nel corso dello stesso evento, la Garante è intervenuta durante la presentazione del libro "Chef Sopravvitto - Racconti di Casanza. Narrazioni su relazioni e tempo del carcere attraverso i sapori del cibo tra ricordi e restrizioni", una pubblicazione della collana "La Galera" EtaBeta Magazine. Il libro racconta di come la preparazione del cibo acquistato con il c.d. sopravvitto costituisca l'occasione per riflettere sulle relazioni e tempo.</p>
Salone del Libro OFF 2023	<p>L'Ufficio Garante ha altresì organizzato in collaborazione con l'Assessorato ai rapporti con il sistema carcerario, l'appuntamento con Horacio Czerotk e, partendo dai libri "Contra Gigantes. Narrazione per attore solo e complici spettatori" e "Libertà Vo' Cercando", opera dedicata al lavoro condotto nel carcere di Ferrara – si è creata l'occasione per discutere sulle esperienze e le condizioni di vita delle persone recluse.</p>
Officine CAOS	<p>Abbiamo promosso il progetto Metropolitan Art 8, un lavoro organico e articolato in diverse attività culturali innovative, sperimentate da anni dalla compagnia Stalker Teatro, in particolare nel quartiere Le Vallette e all'interno della Casa Circondariale di Torino.</p>
Associazione Museo Nazionale del Cinema (AMNC)	<p>L'Ufficio Garante ha sostenuto il progetto Nuovo Cinema Piemonte 2023 per lo Sviluppo di una cultura d'inclusione sociale attraverso il cinema prestando attenzione a opere e percorsi sui temi della disabilità, della detenzione e alla valorizzazione della ricerca sul cinema legato al nostro territorio, garantendo la conservazione e la diffusione della memoria storica.</p>
Gruppo Abele Uscita d'emergenza	<p>L'Ufficio Garante ha sostenuto il progetto Uscita d'emergenza. Nello specifico è stata realizzata la formazione delle figure professionali operanti all'interno della Casa Circondariale con l'obiettivo di favorire l'identificazione preliminare delle potenziali vittime di tratta.</p>



## I NOSTRI INTERLOCUTORI DEL 2023



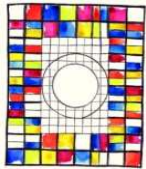
ASSOCIAZIONE  
MUSEO NAZIONALE  
DEL CINEMA



Garante  
delle persone  
sottoposte a misure  
restrittive della  
libertà personale  
della Regione Piemonte



ARCHIVIO DI STATO DI TORINO



## **Le cliniche legali del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino**

Il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino offre ai suoi studenti la possibilità di partecipare a percorsi che prevedono l'applicazione del sapere giuridico alla realtà attraverso il metodo clinico. Si tratta di una metodologia didattica che consente un apprendimento esperienziale diretto attraverso il contatto con determinate realtà, l'ascolto degli utenti e l'applicazione della disciplina giuridica alla soluzione dei casi reali.

Obiettivo del progetto è favorire lo sviluppo di conoscenze e abilità in aggiunta a quelle acquisite con il metodo tradizionale.

L'Ufficio Garante collabora da anni con le seguenti Cliniche Legali dell'Università di Torino.

### ***Clinica Legale Carcere, Diritti fondamentali e vulnerabilità sociale***

Il percorso, coordinato dalla Professoressa Cecilia Blengino, è volto ad implementare nuove possibilità di accesso alla giustizia e ai diritti per persone soggette a condizioni di particolare vulnerabilità come persone vittime di tratta, persone detenute e persone senza fissa dimora.

Nell'anno 2023 l'Attività della Clinica in collaborazione con l'Ufficio della Garante, si è svolta nell'ambito dello Sportello Rete Civica - Dimittendi, progetto finanziato dal Comune di Torino e sviluppatosi in sinergia con la rete dei servizi presenti in carcere ed enti del terzo settore selezionati con apposito bando.

Il progetto, creato con l'intento di fornire un accompagnamento all'uscita delle persone detenute, è rivolto a coloro che, residenti nella Città di Torino, avessero un fine pena inferiore a 2 anni.

Al fine di individuare quali fossero le principali esigenze dell'elenco di persone così predisposto, gli studenti selezionati per la Clinica hanno sottoposto un questionario ad ognuno, effettuando più di un centinaio di colloqui presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino in uno spazio temporale compreso tra febbraio e giugno.

I ragazzi sono stati accompagnati dalla dott.ssa Costanza Agnella e da un componente dell'Ufficio Garante.

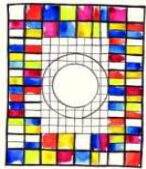
I dati raccolti sono stati dapprima condivisi e confrontati con i funzionari giuridico pedagogici preposti e successivamente inviati agli Enti competenti a prendere in carico la persona.

La maggior parte dei soggetti intervistati hanno rappresentato problematiche di tipo abitativo, di tipo lavorativo e di conseguenza economico e infine di tipo anagrafico per la mancanza di un documento di identità o per criticità legate alla residenza.

Gli studenti, grazie a questo percorso, hanno avuto la possibilità di conoscere la realtà del carcere e di percepirne tutte le difficoltà: dai lunghi tempi di attesa per effettuare un colloquio, all'assenza di spazi disponibili e ancora momenti di agitazione della popolazione intramuraria.

Un altro tratto fondamentale dell'esperienza è stato l'approccio diretto con gli utenti, il quale ha contribuito allo sviluppo di capacità empatiche realizzando uno degli obiettivi del metodo clinico.

### ***Clinica legale Libertà personale e tutela dei diritti***



L'attività clinica "Libertà personale e tutela dei diritti, di cui è responsabile la prof.ssa Laura Scomparin, presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", si è articolata in una serie di incontri tra gruppi di studenti e la popolazione detenuta frequentante il "progetto accoglienza del CPIA".

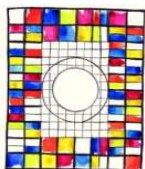
Il primo gruppo di studenti ha affrontato tematiche di interesse per i "nuovi giunti" che hanno riguardato tra le altre: l'autorizzazione a colloqui e telefonate, le figure dei Garanti, i rapporti con il difensore, ecc; inoltre su richiesta delle stesse persone detenute, è stata presentata una lezione specifica sulla giustizia riparativa a cui hanno partecipato, insieme agli studenti, due mediatori penali.

Il secondo gruppo di studenti ha presentato nelle classi di alfabetizzazione, frequentate da persone detenute di origine straniera, la "Guida per la persona straniera privata della libertà personale" volume dedicato ad alcuni istituti dell'ordinamento penitenziario riferiti nello specifico a cittadini stranieri.

Il metodo clinico prevede un'approfondita attività preparatoria che si svolge in aula e ha l'obiettivo di fornire agli studenti corretti mezzi per affrontare l'impatto con la realtà carceraria. In questo lavoro di preparazione è prevista una visita dell'istituto alla presenza di un funzionario giuridico pedagogico, affiancato da un componente dell'Ufficio Garante.

Tra i diversi aspetti positivi del metodo clinico si evidenzia la costruzione di sinergie tra diversi soggetti operanti all'interno dell'Istituto, in questo caso gli insegnanti del CPIA con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università e l'Ufficio Garante.





## L'IMPEGNO DEGLI ASSESSORATI

L'Amministrazione comunale è attiva sui temi della Legalità e sui profili relativi alla privazione della libertà anche attraverso le iniziative afferenti a diversi assessorati. Di seguito alcuni resoconti relativi all'anno 2023 forniti dalla Vicesindaca con delega alla Legalità Michela Favaro, dall'Assessore al Welfare, diritti e pari opportunità Jacopo Rosatelli e dall'Assessora alle Politiche culturali, Musei e Biblioteche, Attività e Manifestazioni Culturali Rosanna Purchia.

### *Report a cura dell'Assessorato ai Rapporti con il Sistema Carcerario*

#### **Premessa**

Alla fine del 2022 su forte impulso dell'Assessorato del Lavoro e dei Rapporti con il Sistema Carcerario e della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino, nasce il servizio "Sportello Rete Civica". L'intento è di avviare e sviluppare un servizio sperimentale interno all'Istituto Penitenziario "Lorusso e Cutugno" finalizzato a supportare un sistema di welfare in grado di creare opportunità di inclusione attiva.

Grazie alla concreta collaborazione fin dalla fase di ideazione del progetto della Direzione dell'Istituto e del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) si individua l'obiettivo di rivolgere le azioni ai soggetti in restrizione delle libertà personali con particolare attenzione alla definizione del progetto di reinserimento sociale.

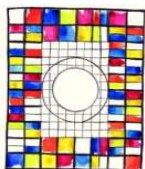
Il progetto inizialmente nasce come "Sportello Dimittendi", ma in fase di co progettazione ci si rende subito consapevoli che i molteplici bisogni a cui ci si trova a far fronte, la complessità e la varietà delle problematiche delle persone detenute richiamano l'Ente Locale ad un tipo di governance molto più estesa e volta a facilitare le interlocuzioni tra soggetti pubblici e privati.

Lo Sportello Dimittendi istituito con DD 7623/22 del 30/12/22, diventa così "Servizio Dimittendi", uno dei servizi erogati dallo "Sportello Rete Civica". Il Servizio si rivolge ai detenuti con un fine pena a 24 mesi e con residenza o domicilio a Torino. Per tutto il 2023, come da accordo di collaborazione con gli Enti del Terzo Settore (ETS), il progetto si è articolato in più sotto-azioni, prevedendo dei budget personalizzati di inclusione per il sostegno del rientro alla vita fuori dal carcere. Nell'ottica di un rafforzamento di una rete a supporto di questa progettualità è stato predisposto un lavoro di mappatura degli enti di volontariato presenti in carcere e sul territorio, già attivi o potenzialmente attivabili in servizi a supporto.

#### ***Obiettivi e azioni***

Istituito su finanziamento comunale e attraverso lo strumento della manifestazione d'interesse rivolta agli Enti del Terzo Settore (ETS) lo sportello si pone l'obiettivo di individuare criticità e ostacoli all'imminente reinserimento sociale e di individuare concrete soluzioni per rimuoverli. Si pensi alle difficoltà che le persone detenute, in particolare quelle prossime al fine pena, incontrano ad esempio nell'accesso alle informazioni relative al diritto al lavoro, alla tutela previdenziale, al





diritto alla casa, ai diritti di residenza, cittadinanza e protezione internazionale, ai diritti e benefici previsti dalla legislazione penitenziaria e a programmi di lavoro o di sostegno economico.

Lo sportello è il punto di accesso delle attività previste nel bando, per i servizi di supporto al di fuori del carcere e per l'attivazione di percorsi di reinserimento anche attraverso la collaborazione con lo Sportello Lavoro finanziato dalla Regione Piemonte sul tema del reinserimento lavorativo.

I destinatari dello sportello sono tutti coloro che stanno scontando gli ultimi 24 mesi di pena detentiva residenti a Torino.

Gli enti attuatori, aggiudicatari del bando, svolgono 4 azioni integrate, definite attraverso una prima fase di co-progettazione svolta in collaborazione con la rete dei soggetti e dei servizi già esistenti come ad esempio l'ufficio della Garante, l'Anagrafe, il Servizio Adulti in Difficoltà...

Le quattro azioni e gli enti che le realizzano sono:

**Servizio Dimittendi:** Sinapsi, Si Può Fare, ACLI. Il servizio cerca di dare risposte alle necessità relative alla regolarizzazione dei documenti e della residenza, al reperimento di un'abitazione e alla ricerca di lavoro. Tale azione è realizzata in collaborazione con la Clinica Legale Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino che è incaricata di somministrare ai destinatari del progetto questionari appositamente elaborati volti a rilevare bisogni individuali, in affiancamento ai funzionari giuridico-pedagogici della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e sotto la loro supervisione.

**Formazione:** Casa di Carità Arti e Mestieri in collaborazione con COMAU. Viene fornita la possibilità di partecipare a una formazione trasversale STEM & CULTURA DEL LAVORO, della durata di 120 ore, e a percorsi di avviamento al lavoro attraverso tirocini di inclusione socio lavorativa di durata di almeno 6 mesi con una formazione professionale della durata di 500 ore.

**Mappatura e Formazione dei Volontari:** Associazione Vol.To. Quest'azione si è basata su un'attività di indagine volta ad analizzare le realtà del Terzo settore torinese (ora o in futuro impegnate in attività in qualsiasi ambito a favore delle persone detenute ed ex-detenute) e i servizi da loro resi. L'Associazione Vol.To ha proposto un corso di formazione su tematiche penitenziarie rivolto a persone già volontarie o che hanno intenzione di diventarlo.

**Attività sportiva:** l'Associazione Ovale Oltre le sbarre, organizza una squadra interna di Rugby con l'obiettivo di riattivare le persone che presto torneranno in libertà, contribuendo al rinforzo delle capacità sociali necessarie per un futuro reinserimento sociale e lavorativo attraverso il rinforzo dell'autostima, il rispetto delle regole, il lavoro di gruppo, la resilienza, la previsione delle conseguenze delle proprie azioni.



## ***Il Metodo - La Cabina di Regia e la Rete Istituzionale***

La Cabina di Regia è uno strumento operativo per un modello di Cooperazione Istituzionale, con il compito di coordinamento, supervisione, monitoraggio e messa in rete delle azioni previste dal progetto. Essa è così composta:

- Città di Torino con i Servizi Lavoro e Rapporti con il Sistema Carcerario, Servizi Demografici, Adulti in Difficoltà e Ufficio della Garante della Città;
- Direzione Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino;
- Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Torino.

In fase di costituzione è stato coinvolto anche il PRAP – Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria del Piemonte e Valle d’Aosta, che ha delegato la Direzione del Carcere per la funzione tecnica e viene coinvolto e interpellato per tutte le linee di indirizzo. La presenza dei servizi demografici al tavolo tecnico della Cabina di Regia ha sicuramente portato un valore aggiunto al progetto in quanto si sono consolidate delle procedure già avviate con la Direzione della Casa Circondariale, ma che negli anni si erano perse.

La Cabina di Regia si è riunita periodicamente una volta ogni due mesi e ha definito gli obiettivi del progetto, le procedure e monitorato l’andamento delle azioni durante il loro svolgimento.

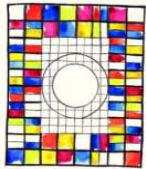
### ***I servizi erogati***

#### **Il Servizio Dimittendi**

Le attività di sportello del progetto sono state affidate ad un raggruppamento di imprese costituito da: Consorzio Sinapsi, Consorzio sociale Abele lavoro, Associazione Formazione 80, Exar, Patchanka.

La Clinica Legale Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale (già Clinica Legale Carcere e Diritti I) è stata parte attiva nell’ambito dell’intero progetto Sportello Rete Civica. La partecipazione al Servizio Dimittendi si è concretizzata in un’attività volta alla rilevazione dei bisogni delle persone detenute in fase di dimissione dal carcere. La procedura da adottare ai fini dello svolgimento di tale attività è stata definita nell’ambito della Cabina di Regia del progetto. Preliminarmente, è stata definita in seno alla Cabina di Regia una scheda di rilevazione dei bisogni. Tale scheda, inizialmente composta da un numero di ventisette domande, è stata perfezionata a seguito dei primi colloqui, giungendo nella sua forma definitiva a quarantaquattro domande, suddivise in sette aree tematiche, in particolare: A) Informazioni preliminari; B) Residenza e documenti; C) Se straniero; D) Beni depositati in carcere; E) Uscita dal carcere; F) Lavoro; G) Salute.

Nel mese di marzo 2023 l’Istituto ha messo a disposizione della Cabina di regia una fotografia delle 195 persone detenute con i requisiti previsti dal progetto ai fini della presa in carico.



Questa prima fotografia è stata periodicamente aggiornata dall'Area Trattamento della Casa Circondariale in conseguenza dei nuovi ingressi e delle scarcerazioni nel frattempo avvenute. Si è scelto di includere tra le persone da colloquiare persone residenti a Torino, ma anche persone senza fissa dimora non ancora residenti presso il Comune di Torino, proprio per poter valutare la possibilità di una loro iscrizione anagrafica presso il medesimo Comune. Per tale ragione, sulla base della fotografia iniziale e degli aggiornamenti periodici, tra il mese di marzo e il mese di novembre 2023 la Clinica Legale ha messo a disposizione, in una prospettiva di Terza Missione, le competenze e l'impegno, a titolo gratuito, di nove studenti e studentesse supportati da tutor, i quali hanno somministrato i questionari di rilevazione dei bisogni a 211 persone.

Per ogni colloquio effettuato studenti, staff della Clinica Legale e funzionari giuridico-pedagogici hanno compilato la relativa scheda di rilevazione dei bisogni, facendo emergere le problematiche socio-giuridiche che ostacolano il reinserimento sociale dei detenuti colloquiati, al fine di consentire ai partners dello Sportello Rete Civica e ai case manager del progetto di affrontare tali problematiche.

I colloqui degli operatori del raggruppamento sono volti a comprendere in modo approfondito i bisogni dei beneficiari del progetto e a supportarli nella progettazione di un percorso e nella ricerca di risposte concrete ai bisogni.

Le attività del raggruppamento hanno avuto avvio con continuità dal mese di maggio 2023 in seguito alla progressiva codifica delle procedure per l'erogazione dei diversi servizi.

I bisogni ai quali si è cercato di dare risposta sono stati molteplici: dal raccordo con i servizi esterni ed interni, all'invio ai servizi di territorio per chi è in uscita, dalla ricerca casa al sostegno per il suo mantenimento, dagli inserimenti lavorativi all'incontro domanda offerta, dal sostegno per il rinnovo dei documenti e all'iscrizione anagrafica per tutte le situazioni da regolarizzare.

Nel corso del progetto l'Ufficio della Garante ha individuato e proposto casi rispetto ai quali sono emerse necessità di una presa in carico da parte dello Sportello, promuovendo il raccordo tra i diversi attori del network. L'Ufficio ha supportato l'organizzazione operativa del progetto, facilitando le comunicazioni in carcere e agevolando la circolazione delle informazioni per l'accesso mirato al Patronato, dedicato inizialmente ai Dimittendi e poi esteso a tutti per il bando della casa popolare. La Garante è stata coinvolta in tutte le fasi della progettazione, negli incontri con la rete istituzionale e con gli Enti del Terzo Settore.

Lo staff della Clinica Legale ha inoltre realizzato, con la collaborazione dei partners dello Sportello Rete Civica, uno strumento di analisi dell'andamento delle diverse fasi del progetto. La compilazione dei dati da parte di tutti i partners coinvolti è ancora in corso, così come anche le azioni progettuali, e pertanto non è possibile analizzare compiutamente i dati. Sarà possibile per la Clinica Legale fornire una restituzione complessiva sull'andamento e sui risultati del progetto quando quest'ultimo sarà effettivamente concluso.



## **Regolarizzazione dati anagrafici e residenza**

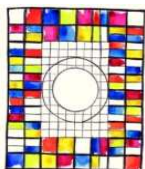
Lo Sportello Rete Civica, grazie alla disponibilità dei Servizi Demografici ad aderire, attraverso l'Ufficio Anagrafe, alla Cabina di Regia, ha svolto la funzione di facilitatore nel ripristino delle procedure di raccordo tra Ufficio matricola della Casa Circondariale e gli Uffici che si occupano delle pratiche di residenza e rilascio carte di identità. I detenuti hanno la facoltà di richiedere la residenza per convivenza presso il carcere. Ciò ha permesso di regolarizzare le persone arrivate con procedimenti di irreperibilità, cancellazione anagrafica in corso e senza fissa dimora e, allo stesso tempo, ha dato la possibilità di cambio residenza per poter rientrare in una progettualità in questa prima fase maggiormente legata, prioritariamente, ai dimittendi residenti. In molti casi il cambio di residenza si è reso necessario anche per motivi di sicurezza e inopportunità a fare rientro nella Città o regione di origine.

A seguito del parere espresso dal Garante Nazionale per i diritti delle persone private della libertà personale in data 28/12/2022 e dei successivi incontri tra la Città di Torino e il Provveditorato Regionale, è stata adottata una procedura interna che consente di considerare regolare il soggiorno del cittadino straniero detenuto durante il periodo di esecuzione della pena, procedendo quindi all'iscrizione anagrafica e al successivo rilascio del documento d'identità. Qualora il detenuto fosse privo di documenti d'identità del suo Paese di origine, l'identificazione può ora avvenire mediante l'estratto del modello di identificazione IP3 redatto dalla Direzione della Casa Circondariale. Sono in corso interlocuzioni tra il nostro Servizio, Il Servizio Stranieri e la Questura per una collaborazione su casistiche ricorrenti di aspetti di criticità al fine di concordare procedure efficienti. Oltre che per le persone detenute in prossimità del termine dell'esecuzione della pena seguite dallo Sportello Rete Civica, la collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale ha prodotto buoni risultati anche per la risoluzione delle numerose situazioni che coinvolgono persone con pena detentiva più lunga.

### **Casa**

Questo percorso è propedeutico all'acquisizione di un'autonomia e indipendenza da forme di aiuto assistenziale. Per la realizzazione del progetto sono stati messi a disposizione due appartamenti con disponibilità fino a 4 posti ciascuno, uno riservato a destinatarie donne e uno, per destinatari uomini. Nello specifico, le attività messe in atto sono state le seguenti:

- presa di contatto e lavoro in rete con le altre realtà inserite nel percorso di co-progettazione per l'individuazione dei destinatari, una prima conoscenza di questi e la definizione del percorso di supporto abitativo migliore per loro;
- ricerca della risorsa abitativa: il percorso attivato è individualizzato, co-costruito assieme al beneficiario per rispondere al meglio ai suoi bisogni specifici, con il supporto di un'équipe di professionisti;
- orientamento e accompagnamento della persona nella ricerca di soluzioni abitative esterne all'Associazione realizzato attraverso:



Assessment della persona per una conoscenza più approfondita delle necessità relative alla questione abitativa così da permettere all'operatore di riferimento di orientarsi rispetto alle diverse opportunità presenti sul territorio.

Mappatura delle opportunità e accompagnamento della persona nella ricerca di soluzioni abitative. L'équipe di progetto, sulla base delle informazioni emerse durante il colloquio conoscitivo, si occupa della mappatura e ricerca di soluzioni abitative rispondenti ai bisogni e alle caratteristiche della singola persona e la accompagna nella risoluzione della propria condizione di vulnerabilità rispetto al tema dell'abitare.

Il monitoraggio e la valutazione del progetto sono portati avanti dagli operatori e dai volontari coinvolti, con la supervisione del referente progetto e della psicologa dell'Associazione. Sono stati definiti e costruiti gli strumenti di lavoro: contratto interno tra destinatario ed ente da leggere e sottoscrivere in duplice copia al momento dell'accoglienza; struttura del progetto individuale da compilare durante gli incontri con le figura educativa; modello del diario di bordo per annotare tutti i passaggi svolti dall'operatore; modello dell'elenco delle cose presenti in casa da compilare al momento dell'accoglienza; modello raccolta prime informazioni da compilare anch'esso al momento dell'accoglienza dove sono inserite informazioni riguardanti la persona e la rete di amici, parenti, servizi che ruotano intorno ad essa. Per ogni destinatario è stata creata una cartella digitale condivisa con l'équipe dove andare a raccogliere i documenti sopra descritti e quelli personali (documento di identità, certificato di residenza, scarcerazione, eventuali denunce di smarrimento, documenti sanitari, ecc.). All'interno di questa azione il Servizio Adulti in Difficoltà della Città di Torino costituisce un importante riferimento per tutte le situazioni di collocazione in emergenza (ad esempio liberazioni anticipate con soggetti non ancora presi in carico dallo Sportello a cui è stata data l'indicazione del Servizio). In particolare, in un caso di una persona in attesa di definire e organizzare il trasferimento presso la città di origine ubicata in altra Regione, il Servizio ha fornito un'immediata risposta attraverso l'inserimento in una casa di prima accoglienza notturna. In un altro caso la collocazione temporanea in albergo ha costituito un'alternativa al dormitorio, in attesa della risorsa abitativa messa a disposizione dall'Associazione Si può fare.

## **Il lavoro**

Lo sportello è da considerarsi come punto di accesso per le altre attività previste nel bando, per servizi di supporto al di fuori del carcere, nonché per l'attivazione di percorsi di riabilitazione al lavoro anche attraverso la collaborazione con gli enti che operano all'interno dello Sportello Lavoro finanziato dalla Regione Piemonte. In attesa del ripristino del servizio lavoro, il Servizio Dimittendi con capofila il Consorzio Sinapsi ha avuto la funzione di direzionare le persone verso l'erogazione di servizi di politica attiva del lavoro nel corso della parte residua dell'esecuzione penale attraverso l'orientamento, il bilancio di competenze, la stesura del CV e la ricerca delle aziende. In attesa della riedizione dell'avviso della Regione sullo Sportello Lavoro Carcere, nel corso del 2023, il progetto ha supportato l'attività di accompagnamento al lavoro dei dimittendi residenti a Torino. Nello stesso periodo la Compagnia di San Paolo ha finanziato l'attività del



Servizio Lavoro destinandola ai non residenti. I case manager forniscono ai detenuti in prossimità di uscita tutti i riferimenti dei servizi al lavoro e dei CPI offrendo anche supporto presso le sedi SAL.

### **Lo sportello del Patronato**

Pur essendo già presente un servizio di patronato all'interno dell'istituto Penitenziario, si è voluto rafforzare l'attività andando a prevedere una giornata aggiuntiva rivolta solamente ai detenuti dimittendi. In sinergia con gli altri enti coinvolti L'Acli di Torino ha messo a punto un percorso efficace che permettesse a ognuno di essere seguito nella fase di transizione da dentro a fuori l'istituto penitenziario e di acquisire gli strumenti necessari per ricostruirsi una vita dignitosa.

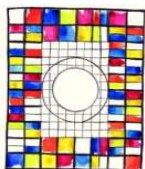
L'attività del Patronato è stata promossa attraverso la diffusione di locandine informative per aiutare i detenuti ad avere consapevolezza dei diritti e dei servizi ai quali hanno accesso all'interno (e al di fuori) del carcere (allegato in appendice). L'Ente ha svolto anche una serie di momenti di ascolto ai detenuti dimittendi che hanno avuto accesso allo Sportello del patronato, per rilevare domande e bisogni aggiuntivi al fine di costruire un percorso di formazione mirato alla consapevolezza dei propri diritti e all'acquisizione di un'indipendenza per l'accesso alle prestazioni di welfare che spesso richiedono il supporto di patronato e Caf. Il bisogno maggiormente rilevato è quello di una mappa di riferimenti sia all'interno che all'esterno dal carcere che aiuti la persona a orientarsi e capire quali siano i propri diritti e doveri, ma soprattutto cosa fare e a chi rivolgersi per farli valere o avere un aiuto.

In occasione dell'apertura del bando per l'accesso alle Case Popolari della Città di Torino è stato richiesto all'Ente di occuparsi di uno spazio dedicato alla compilazione della domanda per la partecipazione al Bando, fornendo informazioni a riguardo, consigliando, reperendo i documenti necessari con la collaborazione della Direzione del Carcere e l'Ufficio del Casellario. Per necessità legate all'ISEE ci si è avvalsi della collaborazione del CAF dell'Ente. L'Ufficio Casa del Comune di Torino ha garantito dei brevi incontri formativi e una consulenza sui processi facilitando il raggiungimento del buon esito dell'azione.

### **La formazione STEM**

Per la prima volta in Italia, il carcere diventa protagonista e destinatario di una formazione altamente innovativa e specializzata che verte sui temi della Robotica, dei sistemi di automazione e dei linguaggi di programmazione. I detenuti vengono formati alle discipline S.T.E.M. (in particolare Matematica, Robotica e Programmazione), all'uso e alla programmazione di robot industriali, al coding e alla saldatura robotizzata. Tale modello si è focalizzato su soluzioni tecnologiche proposte da Comau Academy che prevedono componenti e competenze tradizionali complementari a ritrovati innovativi come tecnologie di realtà virtuale e realtà aumentata e di robotica educativa. Per lo staff di Casa di Carità "l'elemento sfidante di questo progetto è investire nell'acquisizione di competenze altamente specializzate attraverso cui favorire il reinserimento sociale dei detenuti anche quando il loro background formativo e lavorativo è caratterizzato da fattori di rischio di marginalità sociale. In tal modo il tempo della pena diventa realmente





occasione e opportunità di un futuro dignitoso da cittadino libero.” Il qualificato partner tecnico è COMAU Academy, leader nel campo della Robotica Educativa, che ha fornito un e.DO Learning Center e i pacchetti didattici per la formazione in aula, oltre a curare la preparazione dei docenti.



Il progetto è stato avviato nel mese di febbraio 2023 e si è concluso nel mese di dicembre 2023. I partecipanti sono stati accompagnati in un percorso di attivazione delle “competenze di cittadinanza” e delle soft skills necessarie per il reinserimento sociale e lavorativo. Inoltre le persone coinvolte, che si accingono a rientrare a pieno titolo tra la popolazione attiva, hanno avuto l’opportunità di sviluppare solide basi nel mondo della Robotica e Automazione, acquisendo un profilo di occupabilità adeguato ai cambiamenti tecnologici in atto. Oltre ai risultati attesi sui detenuti le azioni si prefiggono di creare le premesse per azioni di sviluppo per il sistema penitenziario:

- sviluppare un polo didattico innovativo nel carcere di Torino “Laboratorio di inclusione e formazione 4.0” dove promuovere l’innalzamento delle competenze dei ristretti e le possibilità di reinserimento una volta scarcerati;
- diffondere tra gli istituti di pena modelli di intervento validati e buone pratiche che promuovano approcci e metodologie innovative.

Per le agenzie di formazione e istruzione si auspica invece di :

- elaborare un modello formativo complementare e integrato ai modelli più tradizionali e consolidati al fine di: sviluppare approcci distintivi per l'avvicinamento, la formazione e la certificazione sui temi della Robotica e dei Linguaggi di programmazione; trasmettere soft skills, competenze tecniche e di base rivolte a persone detenute anche con bassi livelli di istruzione attraverso le potenzialità offerte dalle tecnologie didattiche;
- accrescere le competenze dei formatori impegnati nella formazione per adulti nella direzione di sviluppo di un bagaglio professionale ampio che ricomprenda anche le potenzialità offerte dalle nuove metodologie didattiche innovative.

Il progetto ha subito un iniziale ritardo dovuto alla fase di individuazione e messa a norma dei locali destinati alla formazione. Questa prima attività ha comportato un ritardo di circa 4 mesi





rispetto alla programmazione ipotizzata, portando ad una concentrazione maggiore dei tempi destinati alle azioni operative successive. Una volta superati questi elementi critici, il progetto ha avuto una forte accelerazione che ha permesso di recuperare i mesi di ritardo. Dopo una fase di selezione realizzata insieme alla Direzione dell'Istituto Penitenziario sono stati individuati e coinvolti:

- 36 persone frequentanti la parte formativa trasversale STEM & CULTURA DEL LAVORO
- 12 persone che frequentano la parte formativa professionalizzante formazione e inserimento professionale
- 8 allievi qualificati
- 2/3 persone che verranno prese in carico sul tema dell'inserimento al lavoro (in corso di realizzazione)

La sperimentazione, attraverso 9 docenti formati al metodo COMAU, ha avuto effetti positivi per quanto riguarda gli apprendimenti e le competenze apprese dagli allievi coinvolti. Sono in corso di progettazione ulteriori edizioni corsuali che consentano al modello sviluppato di trovare nuovi spazi di destinazione e di sviluppo.

### **Il volontariato: mappatura e formazione operatori**

In collaborazione con la Cabina di Regia è stato elaborato un questionario volto a indagare e raccogliere in maniera sistematica le diverse informazioni relative agli Enti del Terzo Settore attivi nell'ambito penitenziario e relative ai loro interessi formativi, nell'ottica di pianificare al meglio l'azione successiva del progetto. Nel mese di maggio, il questionario è stato condiviso a oltre 300 ETS (OdV, APS, Cooperative Sociali) partendo dal bacino di Enti accreditati a Vol.To ETS, dalle segnalazioni giunte direttamente dalla Cabina di Regia e da quanto trovato sul web tramite ricerche. Ad ottobre, le risposte ricevute al questionario sono state 37 e una prima sintesi delle risposte ricevute è stata presentata anche in occasione del lancio del corso il 22 settembre 2023.

Si sottolinea come il lavoro di mappatura non si debba considerare terminato ma è un'azione che deve essere portata avanti nel tempo - anche al di là del progetto - e che deve essere soggetto a periodiche revisioni, così che possa rimandare una fotografia aggiornata della situazione del Terzo Settore nel contesto.

A partire dal mese di settembre si è lavorato per definire il percorso formativo rivolto a volontarie, volontari e aspiranti tali nonché agli operatori a vario titolo impegnati negli ETS con sede nella Città di Torino sulle tematiche penitenziarie per le quali avevano manifestato interesse in fase di mappatura. Si è preso contatto con relatori ed esperti appartenenti a diversi Enti del territorio, definendo con loro contenuti e calendario.

Il 22 settembre 2023 è stato lanciato il percorso "Il Volontariato Penitenziario" attraverso un incontro presso la Sala delle Colonne a cui hanno partecipato referenti della Città di Torino, della



C.C. “Lorusso e Cutugno” e di Vol.To ETS. Il calendario completo con i relatori nel prossimo paragrafo dedicato ai risultati.

### **Lo Sport: il progetto rugby**

Attraverso la squadra de la Drola, l’Associazione Ovale oltre le sbarre opera da più di 10 anni nel carcere di Torino, con l’obiettivo di perseguire – attraverso il gioco del rugby – il recupero fisico, sociale ed educativo di detenuti, in quanto ritiene che la diffusione dei valori etici del rugby presso le strutture carcerarie possa configurarsi quale elemento di rinforzo di percorsi finalizzati al reinserimento sociale dei detenuti. Sono a fondamento del gioco del rugby l’osservanza delle regole, la lealtà, la solidarietà, il sostegno reciproco ai compagni, il rispetto dell’avversario e dell’arbitro, unitamente allo sviluppo dello spirito aggregativo e solidaristico utile ad affrontare le sfide sul campo e nella vita.

Nei 10 anni di attività sono stati coinvolti 200 detenuti di cui 100 hanno raggiunto il fine pena o i domiciliari. Il 40% dei giocatori usciti dal carcere per fine pena praticano il rugby in squadre italiane di serie B, C e C élite. 3 persone giocano in serie A in società italiane e di altri paesi europei. Tra i detenuti coinvolti in questi anni si è rilevata una notevole diminuzione della recidiva, 25% circa contro una media del 75%. Può essere utile riportare quanto ha dichiarato a Tuttosport<sup>29</sup> nel 2020 Serghei Vitali, ex giocatore de la Drola e allora giocatore del Rugby Colorno, squadra che gioca nella Top 12:

“La Drola mi ha insegnato cosa sia la famiglia, un posto dove non sei mai solo: in allenamento e in cella come in partita. Una pacca sulla spalla per molti non vuole dire nulla ma in carcere significa tanto. Ho combattuto per anni con i miei compagni per far crescere la squadra. Scendevamo in campo come se fosse l’ultimo giorno per stare insieme. Il rugby mi aiuta a rispettare le regole che ho infranto in passato. Rugby significa sostegno: senza sostegno è dura affrontare la vita”.

Lo Sport ha una forte valenza aggregativa e crea un senso di appartenenza. Nel caso del Rugby ha significato sostegno non solo nel momento del gioco ma anche nel Padiglione, dove la convivenza a stretto contatto riempie lo spazio fisico di significato e rende il carcere più sostenibile. Uno dei criteri per poter entrare nella squadra è il vincolo di iscrizione ad una scuola, di qualsiasi grado ed ordine a cui si aggiunge la difficoltà di sostenere l’impegno se risulta possibile avere anche un lavoro. Poiché il detenuto si trova a dover fare una scelta, dove il lavoro in quella situazione è sicuramente prioritario, in questi anni sono state ricercate diverse attività lavorative interne e attualmente alcuni sono stati destinati alla lavanderia del carcere. L’11 luglio 2022 tra la F.I.R. e il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria è stato firmato un protocollo d’intesa, valido a livello nazionale, avente per oggetto il “potenziamento delle collaborazioni già in essere, per l’attivazione di percorsi di pratica sportiva e formativa mirati al coinvolgimento della popolazione detenuta nelle strutture penitenziarie e del personale dell’Amministrazione penitenziaria”. In particolare, si tratta di organizzare, da parte della F.I.R., “corsi per Arbitri e Tecnici per i detenuti e

---

29 Tuttosport 30 settembre 2020, “Dalle sbarre al top 12: ecco Serghei Vitali, «la palla ovale il mio sostegno»



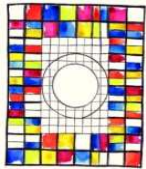
personale dell'Amministrazione penitenziaria". Facendo seguito a questo protocollo, nel Carcere di Torino "Lorusso e Cutugno" nei mesi di maggio e giugno 2023 è stato organizzato un corso per Arbitri a cui hanno partecipato sette detenuti della squadra de la Drola e una guardia carceraria; il corso è stato tenuto da cinque arbitri federali provenienti da fuori Torino e si è concluso con un esame. Questa iniziativa si colloca all'interno dell'obiettivo de la Drola di offrire ai giocatori l'opportunità futura di lavoro e di inserimento sociale partendo dal rugby, come dimostra il fatto che il 40% dei giocatori usciti dal carcere per fine pena praticano il rugby in squadre italiane di serie B, C e C élite (uno gioca in serie A nella prima squadra del Colorno Rugby) ma anche uno in Francia e uno in Spagna. Inoltre, due giocatori della Drola hanno allenato le giovanili di ragazzi autistici e down del Cottolengo di Torino. Il primo risultato pubblico del corso di arbitro si è avuto il 17 ottobre 2023, quando Klodian Bajraktari, uno dei partecipanti al corso, ha diretto una partita del campionato regionale under 14 (in allegato l'articolo apparso su Corriere Torino il 28 ottobre 2023).

Per quanto riguarda le attività del 2023 finanziate dalla Città all'interno del Carcere di Torino nel mese di marzo la squadra, a seguito di accertamenti, ha subito uno sconvolgimento al proprio interno in quanto 14 giocatori sono stati individuati come assuntori di sostanze stupefacenti. In coerenza con gli impegni assunti attraverso la sottoscrizione del Codice Etico e comportamentale che prevede specifiche sanzioni in caso di sua violazione, il Direttivo dell'Associazione è stato costretto a chiedere l'allontanamento di quei giocatori risultati positivi e a ritirare la squadra dal campionato di serie C, per l'esiguo numero di giocatori rimasto a disposizione. La decisione ha penalizzato innanzitutto quei giocatori che hanno mantenuto la loro parola e demoralizzato dirigenti e tecnici che avevano cercato di ripartire dopo il periodo pandemico.

Nonostante ciò, l'Associazione Ovale oltre le sbarre e l'Autorità Carceraria hanno ribadito l'impegno per la continuazione del progetto, così che nell'estate 2023 sono ripartiti nuovi bandi presso i penitenziari del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e i tecnici de la Drola hanno ripreso a selezionare i detenuti; purtroppo, fino ad ora, non è ancora stato raggiunto il numero sufficiente per l'iscrizione al campionato di serie C. La non partecipazione al campionato non ha impedito ai giocatori rimasti di continuare l'attività sportiva (allenamenti, palestra), e da parte dell'Associazione è aumentato l'impegno nel Progetto con l'integrazione di un fisioterapista e di un preparatore atletico. Poter continuare con l'attività è stato molto importante per non sfiduciare il gruppo e focalizzare i detenuti sul percorso di costruzione di una squadra, rimettendo in gioco aspettative, speranze, scandire le giornate con ritmi e regimi finalizzati al benessere, amor proprio, attenzione all'altro, dando un senso al proprio tempo, alla socialità e al vivere comune.

## **Monitoraggio**

La maggior parte delle attività del progetto ha preso forma dopo una lunga fase di programmazione concertata delle attività. Nei primi mesi del 2023 si sono profuse energie per definire strumenti e procedure condivisi, affrontare situazioni imprevedute nella fase di progettazione, adeguare spazi... I principali servizi rivolti direttamente ai beneficiari sono iniziati nel mese di aprile 2023. Consapevoli che lo slittamento delle tempistiche del progetto vedrà il



termine di questo nel mese di giugno 2024, con la conclusione di alcuni tirocini, si vuole comunque in questa sede rappresentare alcuni risultati ottenuti al mese di dicembre, che, seppur parziali, costituiscono una base concreta sui cui poter avviare un processo di riprogrammazione e rimodulazione delle attività. Tutti gli enti hanno dimostrato una grande disponibilità ad adeguare i propri interventi alle molteplici esigenze emerse, anche con carattere d'urgenza. I primi risultati importanti soprattutto nella definizione di processi e nella riattivazione di servizi e andando così ad individuare un modello operativo condiviso che può essere riproposto nella seconda annualità.

## **Il Servizio Dimittendi**

### ***L'anagrafe***

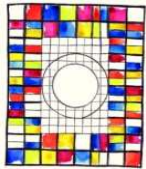
Al 31/12/2023 in via Aglietta 35 risultano anagraficamente residenti 161 persone, oltre a 139 persone non più detenute che non hanno ancora variato l'indirizzo di residenza e per le quali è in corso un procedimento di cancellazione per irreperibilità. Rispetto alle 161 persone tuttora residenti, 54 sono state iscritte nel 2023 attraverso il progetto. Sono inoltre state consegnate presso la Casa Circondariale tramite l'uff. Accertatori anagrafici n. 42 carte d'identità e n. 2 autentiche di sottoscrizione. Gli uffici di Stato Civile hanno infine celebrato n. 2 matrimoni in carcere mentre l'ufficio nascite ha ricevuto su appuntamento negli Uffici della Città 3 persone detenute per pratiche di riconoscimento/dichiarazione di nascita, previo permesso rilasciato dalla struttura. La presenza stabile dell'Ufficio Anagrafe all'interno della Cabina di Regia, ha permesso di riattivare un processo di ottimizzazione delle procedure in raccordo con l'Ufficio Matricola della Casa Circondariale. Si sono regolarizzate le situazioni con procedimenti di irreperibilità e senza fissa dimora e si è data la possibilità di effettuare cambi di residenza necessari spesso per motivi di sicurezza e inopportunità.

Il già citato parere del Garante Nazionale per i diritti delle persone private della libertà personale ha permesso di definire attraverso il progetto, una procedura finalizzata a regolare il soggiorno del cittadino straniero detenuto durante il periodo di esecuzione della pena, permettendo di conseguenza l'iscrizione anagrafica e il rilascio del documento d'identità. Qualora il detenuto fosse privo di documenti d'identità del suo Paese di origine, l'identificazione può ora avvenire mediante l'estratto del modello di identificazione IP3 redatto dalla Direzione della Casa Circondariale. Continuano le interlocuzioni tra il nostro Servizio, il Servizio Stranieri e la Questura per una collaborazione su casistiche ricorrenti di aspetti di criticità al fine di concordare procedure efficienti.

Il servizio dell'anagrafe grazie al confronto tra tutti i membri della Cabina di Regia, nel corso dell'anno si è rafforzato e ancora oggi, seppur con una copertura ancora parziale dei reali bisogni, continua ad essere garantita all'interno dell'Istituto Penitenziario.

### ***Lo sportello***

Dalla lista dei beneficiari "dimittendi" fornita dalla Direzione e dalle segnalazioni in itinere sono stati presi in carico dallo sportello 110 detenuti, il 92% dell'obiettivo previsto dal progetto. La



complessità delle situazioni individuali e spesso lo stato di urgenza delle segnalazioni, aggravata a volte dall'anticipazione del fine pena, hanno impedito in certi casi la piena e tempestiva presa in carico delle situazioni. Nell'arco temporale del progetto, da Aprile a Dicembre 2023 sono stati erogati circa 140 servizi di tipologia differente a volte sulla stessa persona di fronte alla rilevazione di un bisogno multiplo.

<b>Tipologia del servizio</b>	<b>Al 12/23</b>
Attivazione rete interna (rapporto con gli educatori, Uiepe, Serd interno, Asl e psichiatria, mediatori culturali, volontari, insegnanti, ministri del culto...)	60
Attivazione rete esterna <sup>30</sup> ( Uiepe, servizi sociali di territorio, avvocati, Asl, Serd CSM, volontari, privato sociale, ricerca risorse abitative e di accoglienza, dormitori, mediatori)	30
Servizi anagrafici (residenza e/o Carte di identità)	25
Percorsi inserimento al lavoro:	19
Tirocini avviati	15
Inserimenti lavorativi rifiutati	3
Cantiere di lavoro	1
Assunzione	1
Invio al CAF (per: richiesta casa popolare, invalidità, ecc)	9
Totale servizi erogati:	143

La principale funzione esercitata dallo sportello è stata quella di costituire un punto di snodo importante orientare i beneficiari a raggiungere i servizi interni o esterni all'Istituto. Importante il collegamento per i servizi anagrafici e lo sportello del CAF. Per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi sono stati avviati 15 tirocini, 1 contratto a tempo determinato e 1 Cantiere di Lavoro all'interno della pubblica amministrazione.

Lo sportello concluderà le attività nella prima parte del 2024.

### ***La Casa***

Ai fini di un efficace inserimento abitativo, a seguito della segnalazione da parte dello sportello, è fondamentale prevedere un momento conoscitivo iniziale da parte dell'operatore. L'incontro conoscitivo svolto all'interno o esterno del carcere, permette di individuare la soluzione più adatta

---

<sup>30</sup> L'attivazione della rete esterna può esser fatta in parallelo alla rete interna. Per es. si incontra l'educatore e ci si rende conto che va attivato l'avvocato e al contempo bisogna dar avvio alla ricerca di un luogo di ospitalità



a rispondere alle necessità della persona. Partendo da questo presupposto, a fine dicembre 2023, è stato garantito l'inserimento abitativo di 4 persone (3 donne e 1 uomo) negli appartamenti gestiti dall'Ente. I percorsi di co-housing hanno la durata massima di sei mesi l'uno, durante i quali i beneficiari in situazione di vulnerabilità sono supportati e accompagnati da operatori sociali, educatori e psicologi.

Su questa azione le principali criticità emerse risultano essere le seguenti:

- **Tempi:** abbiamo riscontrato diverse difficoltà legate alle tempistiche con cui ci si chiedeva di effettuare gli inserimenti abitativi. Ogni inserimento, per garantire una sostenibilità duratura, richiede tempi di preparazione legati alla raccolta informazioni
- **Vulnerabilità legate a un passato o un presente di dipendenza:** tre destinatari su quattro che sono stati segnalati hanno un vissuto legato alle dipendenze e sono stati o sono seguiti dai SerD territoriali. Per gestire queste situazioni occorre un'esperienza consolidata e una formazione specifica anche per prevedere situazioni ostacolanti il successo dell'inserimento lavorativo.
- **La discontinuità delle segnalazioni** ha visto l'alternarsi di settimane di attesa e momenti di richieste cumulative ravvicinate. Questo andamento ha generato difficoltà organizzative dovute al sostenimento dei costi dei due appartamenti e delle risorse umane attivate.

### ***Il Patronato di Le ACLI riporta i seguenti risultati***

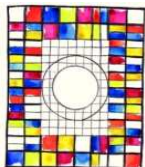
In occasione dell'apertura del bando per l'accesso alle Case Popolari della Città di Torino è stato richiesto all'Ente di occuparsi di uno spazio dedicato alla compilazione domanda per la partecipazione al Bando. Dal 18 aprile al 26 luglio sono stati 90 i detenuti che si sono rivolti allo sportello. Molti sono stati incontrati più volte per perfezionare la raccolta documentale e l'elaborazione delle domande.

La scadenza del bando è stata prorogata dal 31 maggio al 31 luglio, permettendo così di ampliare la date dei colloqui rispetto alla scadenza originaria. Alla fine di questa finestra sono state presentate 44 domande, di cui 8 dimittendi.

I detenuti sono stati poi seguiti per la verifica e la correttezza del punteggio ricevuto rispetto a quanto dichiarato.

Dopo i mesi dedicati al Bando delle Case popolari c'è stato bisogno di diffondere nuovamente l'informazione del servizio ordinario del patronato. Oltre ad incontri informativi con gli operatori è stato divulgato un volantino (vedi allegato) che andasse ad informare il ripristino dell'attività ordinaria per i dimittendi.

Rispetto alle altre prestazioni del Caf e Patronato i risultati sono significativamente rilevabili nel periodo Ottobre-Dicembre. L'inizio dell'attività dell'ACLI è iniziata con la disponibilità sul bando delle case popolari, ma a chiusura dello stesso è stato necessario veicolare le informazioni,

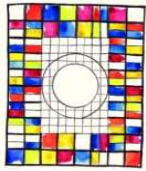


attraverso una locandina che illustrava i servizi erogati in quanto lo sportello era stato identificato come esclusivo per le pratiche della casa popolare.

Sono state avviate 8 richieste di pratiche di richiesta invalidità o aggravamento, 3 pratiche legate al calcolo ISEE, 2 legate alla domanda di pensione, 1 di assegni familiari e una pratica INAIL.

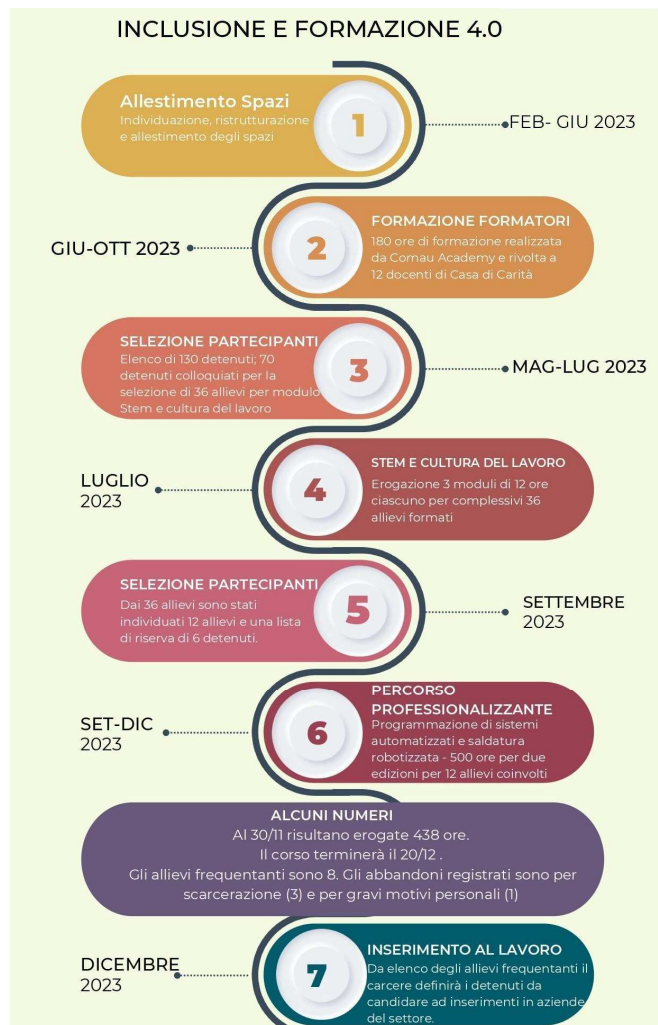
I servizi dell'ACLI vengono erogati anche per le famiglie dei detenuti, che possono, attraverso il contatto interno, essere direzionati sugli Sportelli territoriali facendo riferimento, su Torino, anche allo stesso operatore referente per ACLI in carcere.





## Formazione

Il percorso formativo STEM & CULTURA DEL LAVORO articolato in 3 moduli della durata di 12 ore ciascuno ha coinvolto 36 allievi. Di questi 12 sono stati inseriti nel percorso professionalizzante di 500 ore Programmazione di sistemi automatizzati e saldatura robotizzata. Le fasi e i risultati del progetto sono riassunti nell'immagine seguente.



Punto di forza del progetto è stato il ruolo del Comune di Torino che ha garantito una governance di progetto efficace e puntuale. Tra le proposte di miglioramento per le prossime edizioni si auspica una maggiore interazione con gli enti delle altre anime del progetto, un coinvolgimento più assiduo degli Enti in Cabina di Regia e un monitoraggio trimestrale dei risultati ottenuti con tutti gli stakeholder.



## Il volontariato: mappatura e corso di formazione

Delle 37 risposte 29 Enti già svolgono attività legate al contesto penitenziario (17 Organizzazioni di Volontariato, 2 Associazioni di Promozione Sociale, 6 Cooperative Sociali, 2 Altri Enti del Terzo Settore, 1 Altra tipologia associativa, 1 Altro Ente non commerciale), 3 Enti non svolgono attività ma sono interessati (1 Organizzazioni di Volontariato 1 Altro ETS, 1 Cooperativa Sociale), 5 Enti non svolgono attività e non sono interessati. L'attività d'indagine ha prodotto i seguenti risultati, evidenziando luoghi di intervento, Istituti penitenziari/altri contesti coinvolti, beneficiari, figure operative, tipologia di attività svolte/che potrebbero essere svolte in futuro, presenza o meno di attività di sensibilizzazione. È emerso che gli Enti che già svolgono attività legate al contesto penitenziario operano in diversi luoghi contemporaneamente: 18 Enti svolgono le attività all'interno degli Istituti Penitenziari; 15 presso la propria sede; 9 presso altri luoghi diversi dagli Istituti o dalla propria sede; 1 in Case di Accoglienza; 1 presso l'Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna, 1 presso asili/scuole dell'infanzia. 21 Enti si interfacciano con la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", 4 Enti con l'IPM "Ferrante Aporti", 9 con l'Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna. Anche in questo caso, emerge come gli interlocutori per diversi enti non siano unici.

Beneficiari delle attività : Le attività sono rivolte principalmente a detenuti/e ed ex detenuti/e. In particolare, i dati ottenuti dall'indagine mostrano che quasi tutti gli Enti hanno indicato come beneficiari detenuti uomini (24 Enti su 29) ed ex detenuti uomini (18 Enti su 29). 19 Enti si occupano inoltre di persone sottoposte a misure alternative alla detenzione in carcere. 15 Enti delle famiglie di detenuti ed ex detenuti.

I beneficiari delle attività sono rappresentati nel grafico seguente:

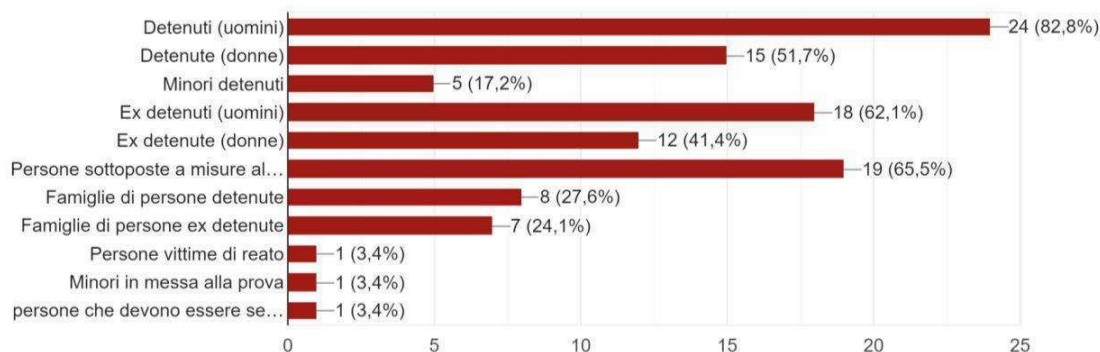


Figure operative: dall'indagine è emerso che 13 Enti su 29 si avvalgono solo di volontari. Nei restanti 16 Enti sono coinvolte altre figure operative oltre ai volontari: personale retribuito, persone sottoposte a misure di restrizione della libertà personale alternative al carcere, collaboratori esterni, tirocinanti, etc.

Le principali modalità formative rivolte ai volontari che operano specificamente nel contesto penitenziario sono: formazione in itinere, corsi di formazione preliminari all'inizio dell'attività, corsi di formazione in affiancamento.



Gli Enti che già operano nel contesto penitenziario si occupano principalmente di:

- orientamento al reinserimento sociale/lavorativo (es. corsi di formazione professionale)
- orientamento ai servizi sul territorio, quali soluzioni abitative, sportelli, etc.
- fornitura di beni materiali ai detenuti (cibo, vestiario, etc.)
- assistenza nelle pratiche burocratiche
- laboratori e attività artistico-culturali presso gli Istituti Penitenziari
- sostegno psicologico ai detenuti e alle relazioni tra detenuti e familiari (es. assistenza morale, spirituale, sociale; progetti di sostegno per genitori detenuti).

Inoltre, 16 Enti svolgono attività di sensibilizzazione su temi riguardanti il contesto penitenziario (es. convegni, seminari, iniziative culturali, iniziative in ambito scolastico, orientamento al volontariato in carcere). Gli Enti interessati a operare nel contesto penitenziario in futuro hanno manifestato maggior interesse verso i seguenti ambiti:

- sostegno scolastico rivolto a detenuti/ex detenuti
- supporto relazionale/emotivo rivolto a detenuti/ex detenuti e alle loro famiglie
- coinvolgimento di detenuti ed ex detenuti in azioni di volontariato/cittadinanza attiva
- politiche attive del lavoro.

L'indagine sugli interessi delle aree è avvenuto attraverso un questionario. Dei 31 Enti che operano/sono interessati ad operare nel contesto penitenziario, 25 hanno espresso interesse per i corsi di formazione. Nel seguente grafico è possibile analizzare gli ambiti maggiormente indicati come preferenza per le tematiche della formazione.



Il grafico che segue mostra le preferenze tematiche della formazione



Per quanto riguarda il corso di formazione, sono state coinvolte 235 persone che si sono iscritte a uno o più incontri del percorso ed è stata avviata un'indagine specifica per comprendere la provenienza degli iscritti e le loro motivazioni a partecipare. Ciò che è emerso è che il 50% proviene dalla Città di Torino, il 20% da altri comuni della Provincia e il 30% risiede al di fuori della Provincia di Torino, di cui circa la metà al di fuori del Piemonte. La motivazione principale che spinge a partecipare al percorso è l'interesse personale (46%), seguito del desiderio di divenire volontari nel contesto penitenziario (42%) e di incontrare associazioni operanti nel contesto (40%). Numerosi sono anche i partecipanti che hanno studiato tematiche inerenti (38%) e coloro che fanno già parte di un'associazione attiva nell'ambito e che desiderano approfondire (35%). L'alto numero di iscrizioni ha imposto la necessità di individuare una sede con maggiore capienza rispetto agli spazi di Vol.To ETS ipotizzati inizialmente. Sono stati perciò identificati l'Auditorium della Città Metropolitana in Corso Inghilterra 7, dove si sono svolti gli incontri del 12 ottobre e del 7 novembre, e la Sala del Coro dell'OMI - Opera Munifica Istruzione, in via San Massimo 21, dove si è tenuto l'incontro del 6 dicembre. Si riporta qui sotto il programma del percorso formativo.



<p>Giovedì 12 ottobre - 18/20          In presenza c/o Auditorium Città          Metropolitana          La pena ed il suo senso - Esecuzione          Penale Interna</p>	<p><b>Arianna Balma Tivola</b>, Responsabile Area Educativa-          CC Torino  <b>Costanza Agnella e Eleonora Celoria</b>, Clinica legale          Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale          Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Torino</p>
<p>Giovedì 19 ottobre - 18/20          Online - Esecuzione Penale Esterna-          Giustizia Riparativa</p>	<p><b>Perla Allegri</b>, Associazione Antigone  <b>Massimiliano Ferrua</b>, Cooperativa Animazione          Valdocco  <b>Monica Delmonte</b>, Centro Mediazione e di Giustizia          Riparativa Città di Torino</p>
<p>Giovedì 26 ottobre - 18/20          Online - La pena al femminile</p>	<p><b>Perla Allegri</b>, Associazione Antigone  <b>Claudia Ducange</b>, Fondazione Casa di Carità Arti e          Mestieri</p>
<p>Lunedì 30 ottobre - 18/20          Online - Affettività e genitorialità</p>	<p><b>Costanza Agnella</b>, Clinica legale Carcere, diritti          fondamentali e vulnerabilità sociale del Dipartimento di          Giurisprudenza dell'Università di Torino  <b>Roberta Portoghese</b>, Cooperativa Sociale "Il Margine"</p>
<p>Martedì 7 novembre - 18/20          In presenza c/o Auditorium Città          Metropolitana - Lavorare in carcere</p>	<p><b>Claudia Ducange</b>, Fondazione Casa di Carità Arti e          Mestieri  <b>Rosetta Dursi</b>, Consorzio Sinapsi</p>
<p>Giovedì 9 novembre - 18/20          Online - La pena dei giovani</p>	<p><b>Daniela Ronco</b>, Associazione Antigone  <b>Claudio Menzio</b>, Dirigente CPIA 3 Torino  <b>Pasquale Ippolito</b>, Inforcoop Ecipa Piemonte</p>
<p>Giovedì 16 novembre - 18/20          Online - La pena e l'Istruzione</p>	<p><b>Franco Prina</b>, Polo Universitario studenti detenuti  <b>Paolo Tazio</b>, Coordinatore regionale rete CPIA,          Dirigente CPIA 1 Torino  <b>Maria Teresa Milanese</b>, CPIA 1 Torino</p>
<p>Giovedì 23 novembre - 18/20          Online - La pena, la salute e la cura</p>	<p><b>Bruno Mellano</b>, Garante Regionale delle persone          private della libertà personale - Piemonte  <b>Daniela Ronco</b>, Associazione Antigone</p>



<p>Giovedì 30 novembre - 18/20</p> <p>Online su Zoom</p> <p>La pena dello straniero</p>	<p><b>Giovanni Torrente</b>, Associazione Antigone</p> <p><b>Souad Maddahi</b>, Associazione Multi-etnica dei Mediatori Interculturali</p>
<p>Mercoledì 6 dicembre - 18/20</p> <p>In presenza c/o OMI - Torino</p> <p>La pena e la Spiritualità</p>	<p><b>Davide Pelanda</b>, Docente scuola superiore e scrittore</p>
<p>Martedì 19 dicembre - 18/20</p> <p>Online Il Terzo Settore e il carcere</p>	<p><b>Gianfranco Marocchi</b>, Rivista Impresa Sociale</p>
<p>Giovedì 14 dicembre - 18/21</p> <p>In presenza c/o Auditorium Città Metropolitana</p> <p>Essere volontari in carcere</p>	<p><b>Monica Cristina Gallo</b>, Garante Comunale dei diritti delle persone private della libertà - Torino</p> <p><b>Alessandro Prandi</b>, Volontariato Torino ETS</p>

Nei primi mesi del 2024 sono previsti incontri di approfondimento a cura della Direzione, dell'Area educativa e del Corpo di polizia penitenziaria della C.C. "Lorusso e Cutugno" di Torino.

### **Lo sport: il rugby**

A inizio 2023 i detenuti coinvolti nel progetto erano 27, di cui 14 sono poi stati allontanati per uso di sostanze stupefacenti.

In seguito ai problemi descritti nel paragrafo di presentazione dell'attività dal mese di marzo i componenti della squadra erano solo 13. Sono stati quindi effettuati circa 50 colloqui nelle carceri di Cuneo, Alessandria, Biella, Vercelli e Ivrea per ricomporre la squadra. Sono stati selezionati 30 possibili giocatori in base alle caratteristiche fisiche. Di questi 30 ne sono arrivati in squadra 9 in quanto, successivamente alla selezione, circa 2/3 dei selezionati sono risultati non idonei per i criteri di accesso e compatibilità con il regolamento della squadra ( per esempio, avevano più di un rapporto disciplinare o erano sex offender).

Ad oggi la squadra è formata da 22 giocatori con cui sarà possibile partecipare al prossimo campionato.

Nei mesi di aprile-maggio si terrà l'aggiornamento del corso arbitri ed è in progetto l'effettuazione di un corso analogo per allenatori di rugby.

Nel corso del 2023 sono usciti per fine pena 3 giocatori.



## Prospettive

L'anno trascorso ha costituito un periodo di sperimentazione di attività che, seppur abbia portato solamente in parte i risultati sperati, ha permesso di costruire, sull'analisi dell'esperienza condivisa costantemente in Cabina di Regia, il rilancio delle attività sul biennio 2024/2025. La prima parte del 2024 vedrà la conclusione del progetto. Contemporaneamente si darà vita a tre nuove progettazioni che oltre a potenziare i servizi già attivati sul 2023 sono volte ad avviare azioni complementari a supporto, soprattutto sul tema delle dipendenze e delle vulnerabilità.

Di seguito lo schema dei servizi.



Nei prossimi paragrafi presenteremo le tre principali progettualità che avranno corso già nel 2024 e che daranno da una parte continuità al servizio avviato e dall'altra allargherà il ventaglio delle azioni nel tentativo di rispondere meglio ai bisogni rilevati.





## **Sei Risorsa: Progetto Multiservizi**

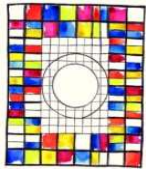
Il Servizio Lavoro e Rapporti con il Sistema carcerario ha pubblicato un avviso per adesioni alla manifestazioni di interesse a collaborare con la Città nella partecipazione al bando regionale per la co-progettazione di progetti finalizzati alla realizzazione di sportelli multiservizi di ascolto e di orientamento rivolti alle persone in esecuzione penale interna ed esterna.

Il progetto si inquadra nel contesto delle iniziative della Regione Piemonte finalizzate a dare continuità alle azioni di inclusione sociale rivolte alle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale, realizzate attraverso le risorse di Cassa delle Ammende, del Ministero della Giustizia e del FSE. Tali sportelli, attraverso uno stretto raccordo con le agenzie territoriali istituzionalmente deputate (servizi di politiche attive del lavoro, servizi alla persona, anagrafi, housing, salute, servizi per uomini autori di violenza, maltrattamenti di famigliari e/o conviventi, servizi per donne vittime di violenza), possono garantire il collegamento con le reti esterne, al fine di assicurare le condizioni per un'adeguata presa in carico dei soggetti multiproblematici.

Considerato che nello stesso avviso vengono valorizzate esperienze progettuali realizzate in collaborazione con la Città e vista la già avviata esperienza di co progettazione della Città con gli ETS reperiti attraverso il bando di individuazione enti beneficiari dell'avviso "Sportello Dimittendi area 2 - Reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale" la Città ha dato la disponibilità alla partnership per una co progettazione con tutti gli enti del privato sociale interessati a lavorare in sinergia e complementarietà con l'esperienza dello Sportello Rete Civica/ Servizio Dimittendi al fine di potenziare le attività già esistenti all'interno del carcere Lorusso Cutugno di Torino e/o in altri Istituti presenti sul territorio di riferimento.

Partenariato:

- Gruppo Arco s.c.s. (in qualità di capofila)
- Città di Torino - Servizio Lavoro, Rapporti con il Sistema Carcerario, LPU, PUC e Cantieri Lavoro
- ACLI Città Metropolitana di Torino APS
- Essere Umani ETS
- Terra Mia s.c.s.
- Si Può Fare APS



Gli enti svolgeranno le seguenti azioni suddivisi per padiglione, al fine di garantire una presenza diffusa, continuità e punto di riferimento per detenuti e personale (FGP e PP):

## 1.SPORTELLI DI ASCOLTO, ORIENTAMENTO E RILEVAZIONE DEI BISOGNI PER LE TUTELE SOCIALI

Lo sportello multiservizi si propone di offrire un servizio personalizzato flessibile in modo da rafforzare la presa in carico del beneficiario attraverso un sostegno socio-educativo e la definizione di un percorso di vita post-carcere in stretto raccordo con gli operatori esterni e Enti Pubblici preposti e operando in sinergia con le realtà e opportunità territoriali esistenti.

L'attività è declinata in 3 sotto azioni:

1.1 orientamento, ascolto e analisi della situazione del/la beneficiario/a e del suo nucleo Familiare

1.2 rilevazione e disbrigo pratiche per garantire l'accesso ai benefici sociali e di sostegno al reddito

1.3 preparazione del/la detenuto/a in fase di fine pena

I beneficiari complessivi per la durata del progetto saranno 380 detenuti/e di cui si stimano al massimo 280 adulti secondo il modello (A) e 100 secondo il modello (B). Di questi l'85% di detenuti ha provvedimento definitivo a 36 mesi dal fine pena, mentre il 15% dei destinatari potrà essere individuato sulla base di specifiche segnalazioni interne. Resterà presente e accessibile per tutta la popolazione detenuta il servizio offerto in collaborazione con i servizi demografici della Città di Torino finalizzato a regolarizzare situazioni legate alla richiesta/rinnovo di documenti; tale servizio sarà accessibile e potrà avere un impatto significativo anche sui Nuovi Giunti.

I beneficiari saranno individuati dai FGP, suddivisi per padiglione, e dovranno essere individuati tra i/le detenuti/e che hanno, o avranno, residenza sul territorio piemontese per far sì che l'intervento possa connotarsi in un'ottica di continuità con il servizio ponte.

## 2.SERVIZIO PONTE

Gli operatori svolgeranno la funzione di mediatori dei rapporti tra il sistema dell'esecuzione penale (interna ed esterna) e servizi sanitari e sociali territoriali, al fine di sostenere e accompagnare la persona nel percorso di reinserimento sociale e riconquista dell'autonomia.

Si prevedono azioni di sostegno all'inclusione e inserimento sociale dei beneficiari attraverso la predisposizione di un percorso di ricostruzione personale volto al riottenimento di autonomia, anche in sinergia con enti pubblici, privati e progettualità attive (PN Inclusione). A questo, si affianca un lavoro di accompagnamento all'autonomia della singola persona, con costruzione di Progetti di Vita Indipendente elaborati sulla base delle caratteristiche e dei bisogni specifici di ciascun beneficiario intercettato. Tale attività sarà svolta da agenti di rete (Psicologa/Etnopsicologa), Educatrici e assistenti Sociali) con comprovata esperienza nel campo della vulnerabilità.



Si garantiscono presidi fissi diffusi sul territorio cittadino per assistere nel disbrigo di pratiche burocratiche, amministrative e fiscali, con particolare attenzione alle specificità delle persone straniere, per orientare ai servizi socio-sanitari agevolando l'accesso e sostenere nelle problematiche legali legate al fine pena. L'azione è svolta in collegamento con le sedi del segretariato sociale degli Enti e del Patronato ACLI presenti capillarmente nel territorio cittadino per l'assistenza nell'accesso a benefici sociali e di sostegno al reddito (pensioni, indennità e eventuali voucher), nell'assistenza disbrigo pratiche amministrative (rinnovo documenti e permessi, richiesta della residenza o cittadinanza), fiscali (ISEE, 730, RED) e burocratiche di varia natura (es. spid, dimissioni telematiche) e nel recupero di morosità.

### 3. ORIENTAMENTO ALL'ABITARE, AL LAVORO E FORMAZIONE

In raccordo con i Servizi Territoriali esistenti e gli Enti Pubblici i beneficiari sono supportati e agevolati nell'accesso ai Centri per l'impiego (Misura "Sportello Lavoro Carcere"), nella ricerca di soluzioni abitative in raccordo con i progetti regionali attivi, e nello sviluppo professionale. Orientamento e facilitazione nella ri-scoperta e valorizzazione delle capacità individuali, in collegamento diretto con i servizi di politica attiva del lavoro nell'ambito della Misura "Sportello Lavoro Carcere" e altri Servizi al Lavoro presenti sul territorio cittadino così come nella ricerca di soluzioni abitative autonome e accompagnamento all'autonomia. Si prevede l'attivazione di uno sportello di supporto all'abitare per l'accompagnamento alla ricerca di una soluzione abitativa e di mediazione con potenziali agenzie/proprietari immobiliari.

### 4. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ E AL REINSERIMENTO IN FAMIGLIA

Incontri individuali, di coppia o in piccoli gruppi volti alla facilitazione del processo di reinserimento della persona nella rete familiare, ed eventualmente alla riparazione dei legami interrotti e/o danneggiati a causa della sua permanenza in carcere. Potranno essere previsti dei colloqui di mediazione familiare e sostegno alla genitorialità attraverso azioni di maternage, valutazione delle competenze genitoriali, sostegno al ruolo educante di genitore, potenziamento della genitorialità positiva. Il servizio ponte si propone di offrire un intervento personalizzato flessibile in modo da rafforzare la presa in carico del beneficiario.

L'intervento proposto con il progetto "Sei risorsa: percorsi di inclusione" si pone in continuità con lo Sportello Rete Civica - Servizio Dimittendi e prevede inoltre: nuovi beneficiari: minori e giovani adulti e persone in esecuzione penale esterna; sportelli esterni diffusi sul territorio cittadino; nuovo servizio ponte per rafforzare la presa in carico dei dimittendi, prevedendo un accompagnamento all'esterno per favorire l'inclusione sociale.

Seguono due prospetti di dettaglio delle attività:



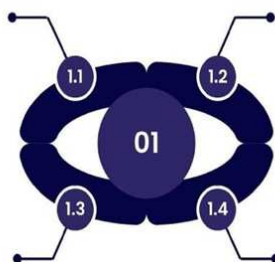
## Nel dettaglio: gli sportelli alla CC Lorusso e Cutugno

ORIENTAMENTO, ASCOLTO e ANALISI DELLA SITUAZIONE DEL/LA BENEFICIARIO/A E DEL SUO NUCLEO FAMILIARE

Per **informare** i/le detenuti/e sui propri diritti e opportunità e rispondere a bisogni di tipo emotivo-relazionale: la **socializzazione**, la **riparazione dei legami familiari e/o** amicali e in ultimo la **gestione dello stress/ansia** al termine del percorso detentivo

PREPARAZIONE DEL/LA DETENUTO/A IN FASE DI FINE PENA

In stretto raccordo con gli operatori esterni e Enti Pubblici preposti e operando in sinergia con le realtà e opportunità territoriali esistenti, si definisce un **percorso di vita post-carcere**



RILEVAZIONE E DISBRIGO PRATICHE PER GARANTIRE L'ACCESSO AI BENEFICI SOCIALI E DI SOSTEGNO AL REDDITO

Opera in stretto raccordo con le **agenzie territoriali esterne** e prevede la **realizzazione di pratiche amministrative, fiscali e burocratiche** necessarie all'ottenimento di pensioni di invalidità, NASPI, residenza, rinnovo documenti e permessi, dichiarazione di successione, casa ATC, ISEE, 730, ecc.

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

Disbrigo **pratiche burocratiche** legate alla presenza di figli minori (assegni familiari)

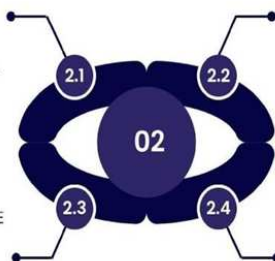
## Nel dettaglio: il servizio ponte

ORIENTAMENTO, ASCOLTO, ACCOMPAGNAMENTO SOCIO-EDUCATIVO DEL/LA BENEFICIARIO/A COINVOLGENDO IL NUCLEO FAMILIARE

Gli operatori svolgono la funzione di **mediatori** dei rapporti tra il sistema dell'esecuzione penale (interna ed esterna) e servizi sanitari e sociali territoriali, al fine di sostenere e accompagnare la persona nel percorso di **reinserimento sociale e riconquista dell'autonomia**

ORIENTAMENTO ALL'ABITARE, AL LAVORO E FORMAZIONE

In raccordo con i servizi territoriali esistenti e gli Enti Pubblici i beneficiari sono **supportati e agevolati** nell'accesso ai Centri per l'impiego (Misura "Sportello Lavoro Carcere"), nella ricerca di soluzioni abitative in raccordo con i progetti regionali attivi, e nello sviluppo professionale



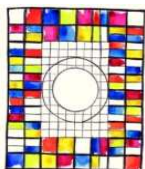
RILEVAZIONE E DISBRIGO PRATICHE PER GARANTIRE L'ACCESSO AI BENEFICI SOCIALI E DI SOSTEGNO AL REDDITO

Si garantiscono **presidi fissi diffusi sul territorio** cittadino per assistere nel **disbrigo di pratiche** burocratiche, amministrative e fiscali, con particolare attenzione alle specificità delle persone straniere, **orientare** ai servizi socio-sanitari **agevolandone l'accesso**, sostenere nelle **problematiche legali** legate al fine pena

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' E AL REINSEMENTO IN FAMIGLIA

Incontri individuali, di coppia o in piccoli gruppi volti alla **facilitazione del processo di reinserimento** della persona nella rete familiare, ed eventualmente alla riparazione dei legami interrotti e/o danneggiati a causa della sua permanenza in carcere. Potranno essere previsti dei colloqui di **mediazione familiare**

Il progetto, come meglio sotto riportato, ha inizio nel mese di gennaio 2024 con attività di preparatorie dell'intervento e sarà operativo negli Istituti a partire dal mese di febbraio 2024; si concluderà a dicembre 2025.



## Cronoprogramma



## Intersezioni

Il Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha pubblicato un bando, come previsto dall'art. 1, commi 856 e 857 della Legge di bilancio n. 197/22, per attività che abbiano come finalità il recupero e il reinserimento dei detenuti e delle persone soggette a misure di comunità, la cura, l'assistenza sanitaria e psichiatrica, il recupero di tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche e l'integrazione degli stranieri. Nello specifico la Città, attraverso apposito bando rivolto agli ETS per manifestazione di interesse alla co-progettazione, ha partecipato sulle azioni che prevedevano:

A) il recupero e reinserimento dei detenuti e dei condannati, mediante l'attivazione di percorsi di inclusione lavorativa e formativa anche in collaborazione con le istituzioni coinvolte, con le scuole e le università nonché con i soggetti associativi del Terzo settore;

B) un intervento sul recupero delle persone tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche;

Tali azioni possono costituire un potenziamento delle attività di inclusioni già esistenti e un'integrazione e valore aggiunto rispetto a delle aree di intervento sulle quali è necessario reperire risorse ad integrazione delle azioni già previste.

Il carcere di Torino è complesso e ha rappresentati quasi tutti i circuiti detentivi previsti dal Ministero, il sovraffollamento è la costante. Le progettazioni messe in campo a favore delle persone recluse sono diverse ma ciascuna ha le sue peculiarità per potervi accedere e quindi alcune delle persone ristrette non hanno modo di essere intercettati da queste opportunità.



Il progetto si rivolge in particolar modo a:

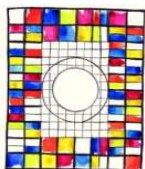
- giovani adulti;
- donne, comprese quelle con prole;
- persone con fragilità psichiche e in generale alle persone che sono prossime alla scarcerazione.

Il progetto nasce dalla collaborazione di organizzazioni che hanno negli anni sviluppato approcci specifici e complementari nell'ambito penitenziario, avendo la centralità della cura e della presa in carico della persona in generale e in specifico della persona detenuta. La Città di Torino, Ente Capofila, facendo seguito ad una Comunicazione di Giunta, ha pubblicato un Avviso rivolto agli ETS interessati a intraprendere un percorso di co-progettazione per la partecipazione al bando in oggetto. In seguito alla selezione degli Enti aventi i requisiti, esaminate la coerenza e la qualità delle proposte e la disponibilità a lavorare in co progettazione per la realizzazione di azioni finalizzate al potenziamento dello Sportello Rete Civica all'interno del Carcere Lorusso Cutugno e le azioni previste in continuità e complementarietà dello Sportello Multiservizi finanziato dalla Regione con fondi di Cassa Ammende. Il lungo e articolato percorso di progettualità, co progettualità e partnership sviluppato in questi anni tra gli ETS ha contribuito a sviluppare modalità, metodologie e procedure in grado di adattare i vari servizi di volta in volta ai bisogni delle persone private della libertà personale e al contesto carcerario e costruendo al contempo una fitta rete con il territorio e con le attività produttive. Tutti i soggetti mettono in campo le proprie esperienze pregresse e la propria rete territoriale già consolidata, utile a svolgere la duplice funzione di attrattore e collegamento tra il beneficiario e la società in cui andrà ad inserirsi impegnandosi a coinvolgere tutti gli stakeholder interessati appartenenti alle rispettive reti, che saranno informati e attivati nello sviluppo delle azioni, promuovendo l'allargamento della rete al territorio e ad altre realtà, al fine di garantire maggiore efficacia delle azioni. Il titolo del progetto "INTERSEZIONI-percorsi per la Rete Civica" ci restituisce l'investimento fatto da tutti ad un anno di vita del progetto che ha visto nascere Lo Sportello Dimittendi all'interno dell'Istituto di pena di Torino, realtà molto complessa ma in grado di accogliere e adattarsi alla sperimentazione di nuovi percorsi. L'impegno dell'Amministrazione Comunale, attraverso il raccordo del Servizio Lavoro e Rapporti con il Sistema Carcerario è di impegnarsi in un percorso che non resti fine a se stesso ma che aggiunga sempre nuovi elementi di progettualità in divenire, avvalendosi della collaborazione del Privato Sociale che negli anni ha dimostrato sempre più competenza e specificità di interventi.

Il presente progetto si caratterizza in due settori di intervento:

A) Vedrà coinvolti degli Enti già beneficiari del bando dedicato allo Sportello Dimittendi: Sinapsi e Formazione 80, Casa di Carità Arti e Mestieri a cui si inserisce come nuovo supporto l'Associazione Esseri Umani Onlus, presente nel raggruppamento di co progettazione dello Sportello Multiservizi (che prevede una progettualità estesa anche al "Ferrante Aporti").





Sinapsi e Formazione 80 rispondono al bisogno di dare continuità al lavoro dello Sportello che si occupa dell'individuazione dei bisogni in uscita e che ad oggi è dedicato principalmente ai dimittenti residenti, ma c'è la necessità di intercettare e prendere in carico tutte le altre situazioni di maggior fragilità.

-L'azione dedicata alla formazione (Casa di Carità Arti e Mestieri ed Essere Umani Onlus) è mirata a percorsi di empowerment per l'occupabilità attraverso il bilancio di competenze e del proprio capitale sociale per sostenere percorsi di reinserimento occupazionale e la centralità della rete sociale quale elemento di sostenibilità del proprio progetto di vita;

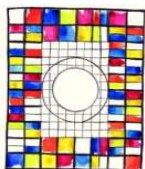
- attività che mirano a consolidare i percorsi scolastici intrapresi dalle persone detenute e a migliorare il loro metodo di studio, al fine di massimizzare i risultati raggiunti. Saranno organizzati percorsi individualizzati o in piccoli gruppi di vario livello educativo, paralleli ai percorsi scolastici già frequentati e in collaborazione con gli istituti scolastici che li gestiscono. Sarà inoltre facilitato l'accesso a corsi esterni in conformità con le possibilità offerte dal beneficio di legge previsto dall'articolo 21 O.P.;

-raccordo e accompagnamento verso progettualità dentro e fuori dal carcere per sostenere i percorsi.

B) La Città intende invece aprirsi a una nuova progettualità rivolta a un'utenza che necessita di interventi molto mirati e coordinati e sono stati individuati degli Enti scelti per la loro capacità di portare come valore aggiunto un lavoro di rete consolidato e specifico. Gli Enti appartenenti al raggruppamento sono: Gruppo Arco, Coop. Terra Mia, Ass. Isola di Arran, Associazione Giobbe e Centro Torinese di Solidarietà che da oltre 30 anni gestiscono servizi per la cura e la riabilitazione della tossicodipendenza: comunità terapeutiche, strutture di reinserimento, gruppi appartamento, ambulatori specialistici a supporto della gestione di servizi sanitari di competenza del Dipartimento delle Dipendenze patologiche dell'ASL di Torino.

Tutti i soggetti mettono in campo le proprie esperienze pregresse e la propria rete territoriale già consolidata, utile a svolgere la duplice funzione di attrattore e collegamento, diventando così un ponte tra il beneficiario e la società in cui va ad inserirsi. Per questo motivo, le attività proposte saranno sinergiche alle molteplici progettazioni in essere, tra cui il progetto per l'attivazione di Sportelli Multiservizi finanziato dalla Regione, per l'ascolto e l'orientamento delle persone in esecuzione penale interna ed esterna. Gli Enti si impegnano a coinvolgere tutti gli stakeholder interessati appartenenti alle rispettive reti che saranno informati e coinvolti nello sviluppo delle azioni, promuovendo l'allargamento della rete al territorio e ad altre realtà al fine di garantire maggiore efficacia delle azioni. Il Servizio Lavoro e Rapporti con il Sistema Carcerario avrà il ruolo di coordinamento, messa in rete, lavoro di back office e facilitatore nei rapporti Istituzionali anche attraverso il coordinamento della Cabina di Regia che, a prescindere dalla fonte del finanziamento dei progetti sul carcere rappresenta il punto di riferimento e modello di collaborazione Istituzionale e con il Terzo Settore. Il suo ruolo è di favorire le intersezioni a garanzia di una coerenza nel perseguimento degli obiettivi del Servizio Rete Civica.





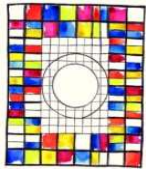
## **Formazione Archivisti**

Con la proposta di protocollo di collaborazione con la Città di Torino, Servizio Lavoro, Formazione e Rapporti con il Sistema Carcerario, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, l'Archivio di Stato di Torino e i Dipartimenti di Giurisprudenza e di Studi storici dell'Università di Torino hanno convenuto all'organizzazione di attività comuni al fine di favorire, con l'utilizzo di risorse qualificate e strumenti adeguati, una proficua e comune attività di studio, ricerca e formazione, finalizzata a migliorare lo stato complessivo del patrimonio archivistico degli istituti penitenziari presenti in Piemonte e Valle d'Aosta. Propedeutica a tale attività è, al contempo, la progettazione e la realizzazione di un apposito percorso formativo rivolto a 15 persone detenute a supporto alla salvaguardia, descrizione, condizionamento e digitalizzazione del suddetto patrimonio archivistico, acquisendo abilità e competenze spendibili altresì nella vita professionale nella prospettiva del loro reinserimento sociale.

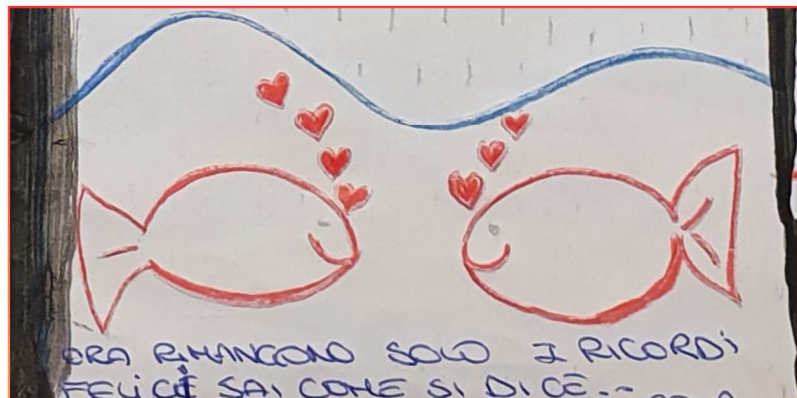
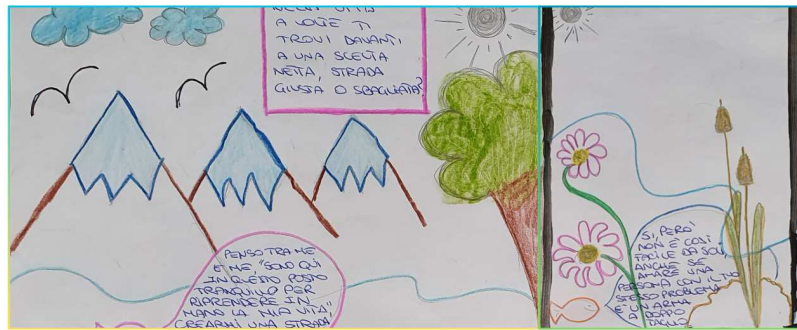
Per raggiungere tali obiettivi, si rende necessario progettare e organizzare un percorso formativo che prevede le seguenti attività:

- **Archivistica di base:** il concetto di archivio, la realizzazione di un censimento archivistico, descrizione sommaria delle diverse tipologie di unità archivistiche, esercitazioni pratiche per complessive 20 ore.
- **Storia delle istituzioni carcerarie:** lineamenti di storia del carcere disciplinare, i musei carcerari, l'organizzazione carceraria attuale per complessive 20 ore.
- **Nozioni di Sicurezza sul lavoro e movimentazione dei carichi:** il quadro normativo, attori e responsabilità, la prevenzione, fattori di rischio, DPI, primo soccorso, movimentazione dei carichi, esercitazioni pratiche per complessive 20 ore.
- **Conservazione preventiva:** principi di conservazione preventiva, controllo ambientale, conservazione e condizionamento del materiale, i fattori di rischio, piani di emergenza e di prevenzione, i sistemi antincendio, il recupero delle unità archivistiche dopo emergenze, esercitazioni pratiche per complessive 20 ore.
- **Digitalizzazione dei documenti:** preparazione dei materiali, strumenti (scanner, macchine fotografiche ecc.), acquisizione, formati, naming, metadati, storage, esercitazioni pratiche per complessive ore 20.
- **Training on the job:** esercitazioni di addestramento di quanto appreso negli insegnamenti teorico-pratici per complessive ore 200.

Attore capofila del progetto è il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, dal Dipartimento di Studi Storici del medesimo Ateneo e l'Archivio di Stato di Torino.



La Città di Torino, garantirà un raccordo con le progettualità in corso all'interno del Carcere Lorusso Cutugno, in particolare con lo Sportello Rete Civica e Servizio Dimittendi. Attraverso gli Assessorati coinvolti e la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale si attiveranno tutte le sinergie utili e possibili, al fine di creare dei percorsi di inclusione sociale.



## **IL TEMPO DARA' LE RISPOSTE**

S.



## *Report a cura dell'Assessorato alla Legalità*

Nel corso del 2023, in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Bruno Caccia, Procuratore della Repubblica di Torino assassinato da esponenti della 'ndrangheta, l'Assessorato alla Legalità ha promosso diverse iniziative legate al tema cruciale delle legalità, in tutte le sue declinazioni. Due di queste, realizzate con il sostegno operativo della Fondazione per la Cultura di Torino, hanno ospitato, tra le altre, anche attività che hanno affrontato i temi della libertà, del carcere e della pena.

### **Il «bando Bruno Caccia»**

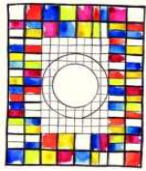
Nel 2023, nell'ambito dell'Avviso pubblico per la presentazione di progetti sui temi della promozione della legalità e della educazione alla cittadinanza responsabile, intitolato a Bruno Caccia e indetto con l'obiettivo di favorire la diffusione di una cultura della responsabilità civica mediante l'attivazione di processi di consapevolezza sulla legalità, dei numerosissimi progetti presentati diversi si sono focalizzati sul delicato tema del carcere e della reclusione.

Il progetto "Storie sul coraggio" proposto da Invasioni Creative è stato ritenuto meritevole di finanziamento. Tale iniziativa è rivolta alle scuole secondarie di primo grado, offrendo laboratori in collaborazione con l'Associazione Aporti Aperte. Questi laboratori hanno avuto l'obiettivo di esplorare l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di Torino, coinvolgendo gli studenti con testimonianze dirette da parte degli operatori del carcere e la proiezione di materiali divulgativi e informativi. Attraverso Storie sul Coraggio è stato realizzato, in particolare, un laboratorio di co-progettazione e autocostruzione finalizzato alla rigenerazione del nuovo Laboratorio Multimediale interna all'Istituto Penale per Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino, coinvolgendo i ragazzi detenuti nel processo di ideazione, co-creazione e sviluppo. Il percorso completo proposto dall'Associazione ha visto il contatto diretto con circa 250 ragazzi, ragazze e giovani di Torino fino a ottobre 2023 e circa 400 studenti e studentesse previsti per le successive presentazioni del video-racconto in programma nei mesi a venire.

Un altro progetto che ha ottenuto finanziamento è stato "ART. 27" presentato da EssereUmani Onlus, mirato a coinvolgere le scuole secondarie di secondo grado in percorsi formativi centrati sulla rieducazione, la riparazione ma anche la sensibilizzazione contro il bullismo.

La fase iniziale del percorso educativo ha previsto una visita al Museo del Carcere. Inoltre, grazie alla collaborazione con l'Istituto Penale Minorile di Torino, il progetto mirava a facilitare un dialogo costruttivo tra le classi coinvolte e i gruppi di persone detenute. Nel periodo compreso tra maggio e settembre 2023 sono state coinvolte un totale di 34 classi di scuole secondarie di secondo grado, raggiungendo 716 ragazzi e ragazze, 47 insegnanti, 11 direzioni scolastiche, 15 ragazzi minori e giovani adulti detenuti presso l'IPM di Torino.

È stata allestita, infine, la mostra permanente "ART.27" presso il Museo del Carcere Le Nuove, con l'esposizione dei pannelli raffiguranti le opere fumettistiche realizzate da ragazze e ragazzi



dell'Accademia delle Belle Arti di Torino. La mostra è stata arricchita dall'acquisto di una LIM che rende possibile la fruizione digitale delle opere a grandezza naturale.

## **Le Giornate della Legalità – Spazi aperti in luoghi chiusi**

Nella loro prima edizione, Le Giornate della Legalità - Spazi aperti in luoghi chiusi, svoltesi dal 6 all'8 ottobre 2023 con il titolo *A che cosa serve (?)*, hanno esplorato il significato della legalità e l'importanza delle regole nella società. Numerose iniziative si sono tenute nei "luoghi chiusi" come suggerito dal claim, tra cui la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'Istituto Penitenziario Minorile "Ferrante Aporti".

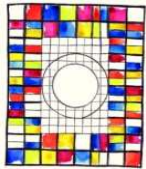
In continuità con Biennale Democrazia, partner scientifico dell'evento, che ha approfondito il tema *Ai confini della libertà* anche indagando le carceri, quei contesti in cui la libertà è intrinsecamente limitata; le Giornate della Legalità hanno organizzato diversi incontri sul tema delle carceri e della reclusione che, in una società civile e democratica, non dovrebbe essere considerata una mera punizione, ma come uno strumento di rieducazione, con l'obiettivo principale di favorire il reinserimento degli individui nella società.

Nell'ambito del ciclo *Spazi aperti in luoghi chiusi* presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", venerdì 6 ottobre si è tenuto lo spettacolo *Finestre*. Prova generale, a cura dell'Associazione Teatro e Società. Lo spettacolo è stato concepito e scritto dai detenuti durante un laboratorio teatrale condotto da Teatro e Società, con la collaborazione della Scuola sui Mestieri del Teatro. Questa iniziativa è stata realizzata nell'ambito del progetto "Per aspera ad astra: come riconfigurare il carcere attraverso la cultura e la bellezza" coordinato da ACRI e sostenuto dalla Fondazione Compagnia di San Paolo con sostegno organizzativo e la collaborazione sono giunti dal Primo Liceo Artistico di Torino, dall'IPSIA Plana – Casa Circondariale di Torino, dall'IIS Giulio, e dal Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale.

Sempre presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", nella mattina del 7 ottobre, Francesco Viganò, rinomato giurista e Giudice della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana, introdotto da Monica Gallo, Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, ha tenuto una *lectio magistralis* intitolata *Punire secondo la Costituzione*, dedicata esclusivamente alle persone detenute presso il medesimo carcere.

Quasi contemporaneamente, tra le mura dell'Istituto Penitenziario Minorile "Ferrante Aporti", si è svolto l'evento *Rieducare con il rap*, a cura di Crisi Come Opportunità nell'ambito di *Legalità Futura per Torino Futura – Generazione di cultura*. Durante questo incontro, Francesco "Kento" Carlo, rapper e formatore con oltre dieci anni di esperienza nella conduzione di laboratori di scrittura negli Istituti Penitenziari Minorili, ha incoraggiato il dialogo tra i giovani detenuti e una classe di coetanei sul tema della rieducazione. Rivolto alle scuole secondarie di secondo grado, l'evento ha registrato fin da subito il sold out.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, Kento si è spostato in piazza San Carlo per presentare, in collaborazione con Portici di Carta, il suo libro *Barre. Rap, sogni e segreti in un carcere minorile*



(Minimum fax, 2021). Quest'opera offre uno sguardo approfondito sulle condizioni degli Istituti Penitenziari Minorili, sul disagio di chi vi lavora, sulla vita che i detenuti conducono e sulla monotonia che affrontano. Anche questo incontro ha registrato sold out e, svolgendosi in piazza, ha suscitato l'interesse di cittadini curiosi che si sono fermati ad ascoltare la presentazione, interagendo con l'autore.

Sempre nell'ambito della collaborazione con Portici di Carta, e nuovamente nell'ambito di Legalità Futura per Torino Futura – Generazione di cultura, domenica 8 Monica Gallo e Michele Miravalle, Coordinatore nazionale dell'Osservatorio sulle carceri dell'Associazione Antigone, hanno presentato *Il carcere spiegato ai ragazzi* (manifestolibri, 2019) di Patrizio Gonnella e Susanna Marietti. Anche in questo caso il riscontro di pubblico è stato ottimo e la presentazione ha suscitato anche l'interesse dei passanti che hanno scelto di fermarsi e partecipare all'evento.

Per concludere, per il ciclo Spazi aperti in luoghi chiusi, nel pomeriggio dello stesso giorno si è tenuto un altro evento andato immediatamente sold out, lo Spettacolo di Teatro da Tavolo Modàfferi nel Cortile del Museo del Carcere Le Nuove, a cura di Fondo Alberto e Angelica Musy, un testo di Claudio Montagna che spinge lo spettatore a confrontarsi con l'umanità fragile e amplificata di un detenuto dalle profonde contraddizioni.



### *Report a cura dell'Assessorato al welfare, diritti e pari opportunità, stranieri e nomadi*

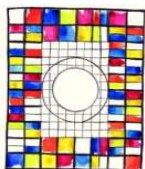
Nel corso del 2023, l'Assessorato al Welfare, diritti e pari opportunità ha contribuito, insieme all'Ufficio della Garante, alla realizzazione di due iniziative riguardanti le persone private della libertà personale: la costituzione di un Gruppo di ricerca e studio sui temi degli accertamenti sanitari obbligatori (ASO) e trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e di un Tavolo di lavoro sul Centro di permanenza per i rimpatri (CPR).

Il Gruppo di ricerca e studio, che rappresenta un passaggio preliminare alla creazione di un Osservatorio sui trattamenti sanitari involontari della Città di Torino, è stato istituito attraverso una convenzione sottoscritta, oltre che dalla Città di Torino (Assessorati al Welfare e alle Politiche per la sicurezza), dai Dipartimenti di Giurisprudenza e di Culture, Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino, dalla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, dall'Azienda sanitaria locale Città di Torino e dall'A.U.O. Città della salute e della scienza. Nel territorio comunale di Torino si è assistito negli ultimi anni ad una costante crescita del numero di richieste e di esecuzioni di ASO e di TSO. Da tale tendenza nasce la necessità di accrescere la conoscenza del fenomeno, delle sue cause, dell'impatto sui servizi socio-sanitari della città, della tutela dei diritti delle persone coinvolte attraverso analisi scientifiche accurate, anche al fine di individuare buone pratiche. Il Gruppo di ricerca e studio ha avviato la propria indagine presso l'ufficio TSO del Dipartimento Corpo di Polizia locale, concentrando la propria attenzione sugli ultimi cinque anni di attività. I firmatari della convenzione si sono riuniti periodicamente per analizzare l'esito della ricerca.

Per quanto riguarda le persone straniere irregolari trattenute presso il CPR, il 13 marzo 2023 il Consiglio Comunale della Città di Torino ha approvato un ordine del giorno che auspicava la chiusura definitiva del CPR "Brunelleschi", impegnando il Sindaco e la Giunta a chiedere al Governo che le risorse liberate venissero impiegate a favore di politiche inclusive nei confronti della popolazione straniera della Città. È dunque maturata l'idea di istituire un Tavolo di lavoro, composto da esperti giuristi in diritto dell'immigrazione, da esperti specialisti in medicina dell'immigrazione e rappresentanti del terzo settore impegnati in progetti con cittadini stranieri.

L'obiettivo che il Tavolo si è posto è quello di individuare misure preventive e alternative al trattenimento in detenzione amministrativa e sperimentare nuove strategie da attuare sul territorio. La detenzione amministrativa nel CPR, infatti, si dimostra da un lato non efficace nel perseguire l'obiettivo dei rimpatri e, dall'altro, assai costosa. L'esperienza del trattenimento è inoltre fortemente afflittiva, limitativa del diritto alla comunicazione e deleteria per la salute fisica e psichica degli stranieri. Il Tavolo ha elaborato alcune proposte che, in modo innovativo, mirano a realizzare un migliore bilanciamento tra sicurezza dello Stato e garanzia dei diritti fondamentali della persona. L'Assessorato ha presentato ufficialmente il documento alla Prefettura e alla Questura di Torino. Le proposte sono state inoltre illustrate pubblicamente in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani con l'evento "Sviluppo di strategie alternative alla detenzione amministrativa nei Centri di Permanenza per i Rimpatri", che si è svolto l'11 dicembre nella Sala colonne di Palazzo civico.





### *Report a cura dell'Assessorato alla Cultura*

La Biblioteca della Casa Circondariale di Torino, in funzione dal 1988, è riservata ai detenuti, al personale e agli operatori dell'Istituto.

Il servizio di prestito raggiunge tutto il carcere. Nei padiglioni maschili B ed E è possibile recarsi fisicamente nelle rispettive biblioteche, rispettando una precisa organizzazione interna e si possono sia consultare che prendere in prestito i libri. Per i blocchi A e C, vista l'impossibilità di poter accedere ai locali, a causa di difficoltà organizzative dell'Istituto dovute in parte alla carenza di personale, è stato predisposto un carrello con il quale i detenuti che lavorano in biblioteca raggiungono l'utenza, offrendo una scelta sempre diversa di titoli e ritirando i volumi che sono stati già letti ed eventuali richieste specifiche.

Il patrimonio librario medio dell'Istituto è di circa 25.000 volumi posseduti tra le cinque biblioteche (compresa la biblioteca del padiglione femminile). La biblioteca centrale conserva intorno ai 14.000 volumi, mentre quelle di padiglione si aggirano sui 3.000 /4.000.

Il numero medio di Cd musicali posseduto è di circa 1500. Il patrimonio complessivo è soggetto a un'oscillazione che tiene conto, da un lato della diminuzione dovuta a una percentuale fisiologica di volumi che non rientrano dal prestito e agli scarti di testi in cattive condizioni, e dall'altro dall'incremento che deriva dalle periodiche acquisizioni di novità editoriali. Le quattro sedi delle sezioni maschili dell'Istituto, gestite dalle Biblioteche Civiche Torinesi e integrate nel Sistema bibliotecario urbano della Città di Torino, sono coordinate da Marco Monfredini.

Nella Sezione femminile della CC "Lorusso e Cutugno" è presente una sede delle biblioteche. Nel primo semestre del 2023 vi è stato organizzato un laboratorio di lettura e scrittura con le detenute a partire dalla lettura collettiva del libro di Elsa Morante "La storia", che ha consentito alle partecipanti di confrontarsi su vari temi. Il laboratorio era stato già avviato nell'autunno del 2022, ma considerati i buoni risultati rilevati dall'allora responsabile, è stato rinnovato da gennaio a maggio 2023. Attualmente, la biblioteca è curata da una volontaria detenuta, in collaborazione con il responsabile delle biblioteche delle sezioni maschili, in attesa di completare la riorganizzazione in corso delle biblioteche negli istituti penitenziari da parte del Servizio Biblioteche.

#### Dati dei prestiti

STATISTICA GENERALE LIBRI 2023					
	CENTRALE	B	C	E	TOT MESE
GENNAIO	138	97	207	67	509
FEBBRAIO	130	40	176	50	396





MARZO	147	138	83	47	415
APRILE	152	99	262	30	543
MAGGIO	256	60	324	53	693
GIUGNO	177	83	366	35	661
LUGLIO	247	75	270	43	635
AGOSTO	242	116	318	37	713
SETTEMBRE	166	88	224	45	523
OTTOBRE	142	92	233	37	504
NOVEMBRE	234	95	195	30	554
DICEMBRE	115	63	162	29	369
TOT. PAD.	2146	1046	2820	503	
<b>TOTALE PRESTITI LIBRI</b>					<b>6515</b>
<b>NUMERO VOLUMI BIBLIOTECHE</b>					
	11/01/23	31/12/23			
PADIGLIONE A	13.921	14.183			
PADIGLIONE B	2.660	2.755			
PADIGLIONE C	3.115	3.193			
PADIGLIONE E	3.458	3.532			
<b>TOTALE VOLUMI</b>	<b>23.154</b>	<b>23.663</b>			



NUMERO TITOLI BIBLIOTECHE		
	11/01/23	31/12/23
PADIGLIONE A	13.513	13.769
PADIGLIONE B	2.507	2.598
PADIGLIONE C	2.981	3.058
PADIGLIONE E	3.400	3.476
<b>TOTALE TITOLI</b>	<b>22.401</b>	<b>22.901</b>
<b>TOTALE PRESTITI CD</b>		<b>493</b>

### **Attività culturali**

Oltre al servizio di prestito sono numerose le attività culturali organizzate durante l'anno: incontri con scrittori, laboratori artistici, spettacoli teatrali e musicali, manifestazioni legate alla lettura, concorsi letterari e visione di film. Diverse sono inoltre le collaborazioni virtuose che, attivate negli scorsi anni con varie istituzioni culturali tra i quali ad esempio il Circolo dei Lettori e artisti di varie discipline, continuano a produrre iniziative ad ampissima partecipazione. Da segnalare nel corso dell'anno 2023 l'inizio di una nuova partnership con la Biblioteca civica multimediale Archimede di Settimo Torinese.

Tra i numerosi appuntamenti se ne possono citare alcuni:

Presentazione pubblica presso il Circolo dei Lettori del videoclip PELLE TOSTA realizzato con i detenuti durante il LABORATORIO DI SCRITTURA RAP con il rapper KENTO.





Appuntamento del TORINO JAZZ FESTIVAL presso l'area verde dei colloqui con il BIT TRIO e il CFM BLUE JAZZ DUO.



Laboratorio di una settimana sulla GRAPHIC NOVEL in collaborazione con il Circolo dei Lettori con Federico Appel e Simone Saccucci e Riccardo Zanini di Diabolo Edizioni



Produzione di un mini-documentario dell'esperienza a cura delle Biblioteche Civiche Torinesi.

Spettacolo teatrale VIA DELLA CASA COMUNALE N.1 in collaborazione con il SERD AP dell'ASL di Torino con STEFANO BRUCCOLERI e CLAUDIA CERETTO





Incontro con lo scrittore britannico KEVIN BROOKS in collaborazione con la Biblioteca multimediale Archimede di Settimo Torinese.



Spettacolo teatrale IL SOGNO DI BOTTOM con la compagnia ONDA LARSEN.



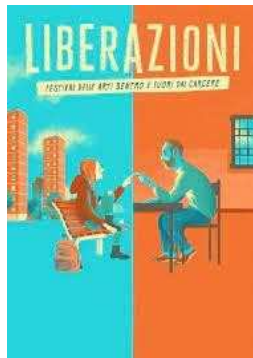
Le biblioteche hanno collaborato anche nel corso del 2023 con il concorso "Sognalib(e)ro" organizzato da Bruno Ventavoli, direttore di Tutto Libri, e patrocinato dal Comune di Modena dove una giuria di detenuti, formata e coordinata dal bibliotecario, ha avuto il compito di leggere e valutare tre romanzi di autori noti segnalati dal concorso.



Di simile fattura è la collaborazione con il Festival Liberazioni, organizzato a cura dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema. Una giuria formata dai detenuti che lavorano



nelle varie biblioteche dell'Istituto hanno visionato e valutato i cortometraggi in concorso con il coordinamento del bibliotecario, e dopo un confronto con una giuria di esperti esterni hanno assegnato il premio come miglior film.



Altra attività periodica è l'organizzazione di cineforum dove i detenuti hanno la possibilità di confrontarsi su varie tematiche, a partire dalla visione di film o serie tv.

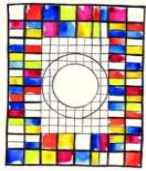


Durante l'anno c'è stata la visita della giornalista Alessandra Racca che ha lasciato traccia del suo passaggio attraverso un articolo pubblicato su TORINOSSETTE de La Stampa.



## Servizio Biblioteche - Sede all'interno dell'IPM "Ferrante Aporti"

### Il contesto



La biblioteca, aperta dal 1998, lavora in accordo con le scuole, con gli educatori e con tutti gli enti che collaborano con l'Istituto.

Dal 2018 la Biblioteca è stata gestita dalla responsabile, da una volontaria delle Biblioteche Civiche e da un volontario senior civico, che ne hanno garantito l'apertura per due mattine alla settimana, dalle ore 9.00 alle 12.00, nel corso delle quali, oltre all'attività di consultazione e prestito, sono state accolte le classi della scuola interna all'Istituto con la proposta di letture ad alta voce. Nell'ultimo anno la composizione del gruppo di lavoro è mutata: la responsabile, non è più in servizio, ma prosegue l'attività come volontaria e hanno aderito al progetto della Biblioteca altre tre volontarie senior civiche.

Il pubblico della Biblioteca è costituito da ragazzi stranieri (giunti in Italia attraverso le rotte praticate dai cittadini stranieri), da ragazzi di "seconda generazione" (nati in Italia da genitori stranieri) e da ragazzi rom e sinti; rari sono, invece, i ragazzi italiani con genitori italiani, persone per le quali è più semplice mettere in atto soluzioni alternative alla detenzione.

Al momento, anche alla luce della disponibilità delle nuove volontarie, è in corso di definizione un progetto di riorganizzazione della Biblioteca, della sua raccolta libraria e dello spazio a disposizione, nata dall'esperienza maturata attraverso le attività svolte in questi anni con i ragazzi dal gruppo di lavoro, dalla partecipazione alle riunioni con le altre figura professionali presenti nell'Istituto penale e da un questionario somministrato ai ragazzi nei primi mesi del 2022.

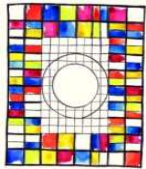
La riorganizzazione mira principalmente a tre obiettivi:

Offrire ai ragazzi un luogo accogliente e gradevole, non solo funzionale alle attività che si intende svolgere, ma curato anche esteticamente, in cui i ragazzi si rechino volentieri e che provino piacere a frequentare, sentendosi a loro agio. Molti di questi ragazzi, infatti, arrivano da esperienze disumane (viaggi sulle rotte dei cittadini stranieri, detenzione nei campi di prigionia libici, pestaggi da parte della polizia dei Paesi che hanno attraversato) e in breve tempo si sono ritrovati nelle celle anonime di un'istituzione penale: mettere a disposizione uno spazio curato e attrezzato in funzione dei loro bisogni di conoscenza, può contribuire alla cura delle loro "ferite" e all'avvio di un percorso di riabilitazione. Questo vale anche per i ragazzi rom e sinti che sovente hanno solo vissuto l'esperienza del campo nomade in famiglie con forte disagio sociale.

Rispondere ai bisogni di conoscenza e di svago dei ragazzi, proponendo accanto al libro altre opportunità culturali, quali la musica e il cinema (tenendo conto dell'esigenza dei ragazzi di poterne fruire anche in cella), nonché attività espressive e ludiche (indicateci dai ragazzi attraverso il questionario).

Aprire lo spazio della Biblioteca per attività proprie della vita all'interno dell'Istituto penale, quali gli incontri tra ragazzi ed educatori o i colloqui online tra i ragazzi e le famiglie, nella consapevolezza che la biblioteca è luogo di apprendimento e di tutela della comunità a cui appartiene e per la quale è nata (Cfr. R. David Lankes "Biblioteche innovative in un mondo che cambia", Ed. Bibliografica, 2020).





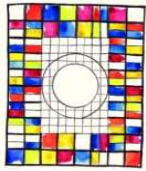
### ***Attività svolte nel corso del 2023***

Nei primi mesi del 2023 la biblioteca si è dedicata alla lettura e all'approfondimento con i ragazzi del libro "Educazione rap" di Amir Issaa, scelto dall'Istituto per il progetto "Adotta uno scrittore", collegato al Salone del libro. In biblioteca, con l'aiuto degli insegnanti, i ragazzi sono quindi stati stimolati, con buoni risultati, a creare delle poesie che potessero essere accompagnate dalla musica rap. Sono seguiti due incontri con l'autore che ha insegnato ai ragazzi a utilizzare questo genere di musica per esprimersi. Il progetto è terminato a maggio con l'incontro con l'autore al Salone del libro, al quale, però, i ragazzi non hanno potuto partecipare. Da maggio fino a metà giugno, al termine della scuola, è stato attivato in biblioteca un ciclo di incontri sui racconti dei loro percorsi per arrivare in Italia. Con l'aiuto di cartine geografiche che evidenziavano per ciascuno di loro i tragitti, abbiamo raccolto dei resoconti scritti da noi sulle loro difficoltà e sulle risorse che avevano da impiegare, nonché sulle aspettative che li sostenevano attraverso i disagi del loro viaggio. I ragazzi (tutti con discreta/buona conoscenza dell'italiano) hanno partecipato volentieri dando vita a una serie di racconti molto interessanti.

Durante l'estate, non essendoci attività, la biblioteca è rimasta aperta una volta alla settimana per consentire ai ragazzi di scendere dalle loro stanze per consultare o prendere in prestito i libri o le riviste. Con la ripresa delle attività scolastiche, la Biblioteca ha prima collaborato con l'Istituto per un incontro con alcuni rappresentanti dell'ANPI (che hanno cercato di sensibilizzare i ragazzi sulle figure dei partigiani e che hanno poi donato alla biblioteca alcuni libri da conservare). Nei mesi successivi le attività sono state concentrate sul libro di Fabio Geda "Nel mare ci sono i cocodrilli", che riprendeva il lavoro fatto prima dell'estate sui loro viaggi e in vista dell'incontro con l'autore e dello spettacolo che Assemblea Teatro ha messo in scena presso l'Istituto nel mese di dicembre.

La biblioteca ha poi proseguito la sua attività con i gruppi di alfabetizzazione, in collaborazione con la scuola, con la lettura ad alta voce di libri in italiano semplici e molto illustrati (I cinque malfatti, Fortunatamente, Io sono il più bello, Io sono il più forte...) che hanno tenuto desta l'attenzione dei ragazzi e li hanno aiutati nel percorso di apprendimento della lingua italiana. Infine, il 28 dicembre è stato presentato lo spettacolo "Due Clown", incluso in un programma di letture sceniche e animate che il Servizio Biblioteche ha presentato in tutte le sedi nel corso del mese.





## ***Fondazione per la Cultura***

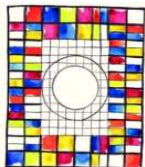
Seguendo una consuetudine più che decennale, di concerto con l'Assessorato alla Cultura, la Fondazione per la Cultura Torino ha rinnovato la propria presenza musicale nei luoghi di detenzione di Torino con attività concertistiche e didattiche presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” e l'Istituto penale Minorile “Ferrante Aporti”.

Come da tradizione l'offerta musicale ha superato cancelli e mura dei luoghi di detenzione con delle tappe della programmazione di alcuni dei principali festival cittadini, Torino Jazz Festival e MITO SettembreMusica, ma l'anno 2023 ha segnato anche una rinnovata proposta didattica dei Corsi di Formazione Musicale della Città di Torino.

Il Torino Jazz Festival 2023 ha segnato cronologicamente l'inizio di questo programma trasversale, portando giovedì 27 aprile "alle Vallette" il BIT Trio della scuola di Jazz ArCoTe (sax tenore, tromba e chitarra) e il CFM Blue Jazz Duo (chitarra e basso elettrico dei Corsi di Formazione Musicale) a realizzare un breve tour interno che ha visto gli artisti alternarsi per quanti delle sezioni B e C hanno potuto andare a costituire la platea di un palco all'aperto, oltre a raggiungere il settore Femminile e quello dei collaboratori: circa 80 sono stati i detenuti coinvolti. Il successivo venerdì 28 aprile il TJF ha invece toccato l'IPM “Ferrante Aporti”, sempre con un Jazz Blitz di circa mezz'ora nell'ambito dell'omonima rassegna del festival, di cui è stato protagonista, insieme a 25 detenuti il JST Manouche Quartet (violino, chitarre e contrabbasso della Jazz School Torino).

Con l'edizione 2023 della rassegna MITO per la Città di MITO SettembreMusica la scelta è stata quella di raccogliere nel Teatro della Casa Circondariale il massimo dei detenuti possibili, circa 100 ogni volta, per dei brevi concerti. Grande successo quindi, lunedì 11 settembre, per le Voci soliste del Consort dell'Accademia Stefano Tempia (romanze e arie d'opera con accompagnamento di pianoforte), mentre sullo stesso palco il seguente 18 settembre si è esibito il Quintetto di corni Sigfrido del Conservatorio di Torino. Nella Sala polivalente dell'IPM “Ferrante Aporti” si sono invece prodotti per circa 30 detenuti in un brillante programma assai poco classico gli ottoni del Des Brass Quintet del Conservatorio Giuseppe Verdi.

Dando poi seguito alle premesse intercorse con la Garante e a successivi incontri con le responsabili educative dei due istituti, a partire da novembre hanno avuto inizio per iniziativa dei Corsi di Formazione Musicale due corsi di Percussioni Africane e due corsi di Canto Jazz. Regolare lo svolgimento, con il coinvolgimento abbastanza costante di 10 giovani detenuti per ciascun corso all'IPM “Ferrante Aporti”, dove per le prime 8 lezioni di 1,30 ore di percussioni si sono utilizzati 10 tamburi djembé messi a disposizione per l'occasione dalla Città, che per le 8 lezioni di Canto Jazz ha procurato all'Istituto un organo elettrico della Città. Una un po' meno agevole gestione logistica degli spazi e dei potenziali utenti ha segnato lo svolgersi dei corsi presso la Casa Circondariale delle Vallette, ambiente comprensibilmente più difficile per gestire con costanza una regolare affluenza, che ha visto anche qui un numero massimo di 10 detenuti per corso per 6 lezioni di Canto Jazz nel Teatro e altrettanti in uno spazio didattico diverso e limitato nella Sezione C, anche qui con la messa a disposizione di 10 tamburi per 5 lezioni del corso di Percussioni Africane.



La prospettiva condivisa con le Direzioni di entrambi gli Istituti è senz'altro quella di proseguire nel 2024 gli interventi concertistici legati ai festival, con una consistenza e una periodicità, in modalità stanziale in spazi comuni o itinerante in padiglioni o passeggi, che tengano debitamente conto di priorità e criticità segnalate dalle strutture. Con riferimento alla didattica musicale, alla Casa Circondariale si è concordato tra Assessora e Direttore di concentrarsi sul canto corale, variando l'approccio laboratoriale e rivolgendosi a differenti sezioni che potenzialmente possano poi riunirsi nello spazio comune del Teatro per dar vita a un'attività performativa finale che sia comune e trasversale alle varie realtà. Obiettivo rinnovare e non far mancare l'offerta musicale per questa particolare utenza.



## DENTRO

### IL SUICIDIO IN CARCERE

Presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino nel 2023 si sono tolte la vita 4 persone. Torino si conferma ancora una volta sede del maggior numero di suicidi al pari di Milano San Vittore, Terni e Regina Coeli a Roma. In ognuno di questi casi il tragico evento si è verificato durante la stagione estiva, periodo che si sa essere il più difficile all’interno di un istituto penitenziario, in quanto il personale diminuisce, le attività trattamentali sono ridotte o del tutto assenti, il caldo diventa insopportabile, le relazioni e le visite dall'esterno si riducono.

A procurarsi deliberatamente la morte sono state tre donne e un uomo.

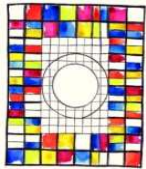
Graziana Orlarej aveva 52 anni e nella serata di mercoledì 28 giugno 2023 si è tolta la vita impiccandosi con una corda costruita con i suoi stessi abiti. Avrebbe finito di scontare la sua pena nel mese di agosto 2023.

Libero Angelo aveva 44 anni e si è tolto la vita impiccandosi nel pomeriggio di mercoledì 12 luglio 2023. La persona, con doppia diagnosi di fragilità mentale e tossicodipendenza, necessitava di una struttura adatta alle sue problematiche. Dimessa il mese prima dalla sezione psichiatrica del Padiglione A, era stata trasferita nella XI sezione del Padiglione B. L’Ufficio Garante nel corso dell’anno aveva più volte segnalato all’area sanitaria le condizioni preoccupanti del sig. Libero, evidenziando forte preoccupazione per i tentativi di suicidio già verificati.

Susan John è morta il giorno 11 agosto, ufficialmente per “un’insufficienza cardiaca acuta in conseguenza di un’aritmia maligna” causata da scompenso elettrolitico. La donna, che da 18 giorni rifiutava cibo e liquidi, aveva 43 anni, era madre di due bambini ed era di origine nigeriana.

Azzurra Campari aveva 28 anni ed era appena stata trasferita dal penitenziario di Pontedecimo (Genova). Si è impiccata nella stessa giornata dell’11 agosto nella sua camera di pernottamento, situata a fianco di quella di Susan John.

Queste ultime morti ci interrogano ancora una volta sull’organizzazione della sezione femminile dedicata alle donne che presentano disagio. Risale al 29/04/2021 la prima specifica nota inviata ai vertici del Dipartimento di Salute Mentale con competenza sulla Casa Circondariale il cui contenuto evidenziava, così come le successive comunicazioni, la necessità di una completa revisione del circuito al fine di garantire una effettiva presa in carico delle donne detenute con gravi disagi psichici. Nelle comunicazioni si è sempre evidenziata anche la necessità di alleggerire il carico e le responsabilità delle agenti della polizia penitenziaria che operano all’interno delle sezioni dedicate alla cura della salute mentale. Pur considerando il loro apporto, indispensabile per il lavoro dell’equipe, attualmente sono gravate da competenze che non rientrano nelle loro mansioni.



Allargando lo sguardo a livello nazionale, anche nel 2023 il dato sui suicidi continua ad essere preoccupante: se ne contano in tutto 69, un numero certamente inferiore al 2022 (in cui se ne sono registrati 85) ma altrettanto sintomatico delle condizioni in cui versano le carceri italiane.

Dal Report di Antigone relativo all'anno appena trascorso, emerge che nell'85,3% dei casi il suicidio è avvenuto per impiccamento, nel 5,9% per asfissia e nel 4,4 % per sciopero della fame. L'età media si attesta sui 40 anni, mentre delle 69 persone che si sono tolte la vita 15 non avevano più di 30 anni.

Risulta significativo, inoltre, che negli istituti visitati dall'Osservatorio sulle condizioni di detenzione dell'Associazione Antigone si sono registrati in media ogni 100 detenuti, 16,3 atti di autolesionismo, 2,3 tentati suicidi, 2,3 aggressioni ai danni del personale e 4,6 aggressioni ai danni di altre persone detenute.

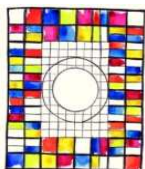
A questi si aggiunge il dato di crescita esponenziale della popolazione detenuta che aggrava la problematica del sovraffollamento: al 30 novembre 2023 le persone detenute erano 60.116, a fronte di 51.272 posti regolamentari (Torino - dicembre 2023, n. 1483 detenuti). L'aumento di presenze non può essere considerato la causa principale degli eventi suicidari, tuttavia è evidente come al sovraffollamento sia collegata una diminuzione degli spazi fruibili e delle attività trattamentali, dunque una peggiore condizione detentiva e una mancanza di investimenti proporzionati.

### ***La visita del Ministro e del Capo Dap***

Il 12 agosto 2023, a seguito delle tragiche vicende, il Ministro Carlo Nordio e il Capo del Dipartimento Giovanni Russo hanno convocato presso la Casa Circondariale una riunione allargata a tutti i vertici delle Istituzioni della Città. A rappresentare la Città, oltre la Garante, era presente la Vicesindaca Michela Favaro. L'occasione di confronto ha offerto l'opportunità ai Garanti locali di evidenziare alcune gravi problematiche e alla Vicesindaca di rilanciare il precedente accordo tra il Ministro e il Sindaco Stefano Lo Russo relativo all'avvio della progettazione specifica rivolta ai giovani detenuti.

In sintesi, le richieste presentate dai Garanti mettevano in evidenza la necessità di assicurare un presidio sanitario operativo 24 ore su 24 nella sezione femminile del carcere, attivare immediatamente punti di ascolto per i detenuti vulnerabili con psicologi dedicati, incrementare il personale all'interno delle sezioni e attuare tutte le linee guida della Circolare n. 3695/6145 prot. 0302875 dell'8 agosto 2022 "Iniziativa per un intervento continuo in materia di prevenzione delle condotte suicidarie delle persone detenute" del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, relativa alla prevenzione dei suicidi, testo che, tra l'altro, prevede anche il coinvolgimento dei Garanti dei diritti dei detenuti.

Nella stessa occasione di confronto altri temi sono stati evidenziati: in particolare, il numero troppo elevato di circuiti penitenziari, il degrado strutturale, la carenza di personale e la inadeguatezza delle due camere di pernottamento destinate al monitoraggio delle donne detenute con patologie comportamentali gravi.



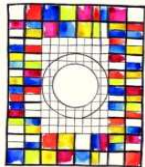
A quel primo incontro, nell'ambito del quale venne istituito il “*Tavolo di confronto per il Carcere di Torino*” ne seguì un secondo a Roma nella sede del Ministero, alla presenza degli stessi attori istituzionali (a rappresentare la Città, in questa seconda riunione, era l'Assessora Pentenero e la Garante).

A distanza di molti mesi dagli incontri si è assistito all'introduzione di nuovi reati e ad un aumento di quelli esistenti; la proposta annunciata con forza quel 12 agosto dal Ministro, e confermata a Roma, che prevedeva in tempi brevi la trasformazione di caserme dismesse per diminuire il sovraffollamento, seppur non condivisa, ad oggi non ha avuto alcuna realizzazione.



**CASA CIRCONDARIALE “LORUSSO E CUTUGNO”**





Nel 2023 numerose sono state le visite presso la Casa Circondariale di Torino da parte dell'Ufficio Garante della Città, durante le quali alcune opere di ristrutturazione sono state osservate nei vari padiglioni. Le condizioni generali dell'intera struttura edilizia fanno inevitabilmente porre un quesito: fino a che punto e fino a quale livello di degrado risulta ancora conveniente il recupero? Non sempre la scelta di "rattoppi strutturali" coincide con l'interesse della collettività di chi abita l'Istituto e una mancata e puntuale diagnosi del complesso edilizio rischia di apportare minime migliorie su uno stabile obsoleto che presenta i segni di un irreversibile degrado strutturale. Il Carcere di Torino è una struttura sulla quale si opera una continua manutenzione perlopiù "correttiva" e assai poco "migliorativa" e "preventiva", una manutenzione al solo scopo di intervenire al rilevamento delle avarie per il corretto funzionamento, non già alla rimozione dei problemi strutturali. Nel corso dell'anno, oltre a questo continuo lavoro riparativo in gran parte gestito e realizzato dai detenuti impiegati nella M.O.F. (Manutenzione Ordinaria Fabbricati), si registrano alcuni interventi di trasformazione del costruito per adeguarlo alle mutate esigenze degli utenti e alle modificazioni imposte dalle circolari del DAP. Di seguito vengono riportate le principali.

Realizzazione dell'impianto di video sorveglianza in tutte le sezioni detentive.

#### **Padiglione C**

Realizzazione di cinque sale per video colloqui, due aule didattiche, una sala colloqui esperti.

#### **Padiglione B**

Realizzazione di sei sale video colloqui.

#### **Padiglione A**

Ristrutturazione in toto settima e ottava sezione detentiva.

Realizzazione di quattro sale per video colloqui, tre aule scolastiche, una camera detentiva per disabili.

#### **Padiglione G**

Realizzazione di due sale videochiamate.

Adeguamento momentaneo camera detentiva per detenuto disabile.

Allestimento cucina detenuti all'interno della sezione detentiva.

#### **Padiglione F**

Realizzazione camera detentiva per disabili.



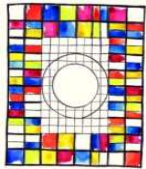
## Criticità strutturali

Anche per tutto il 2023 si registra una generalizzata condizione di inagibilità dei locali doccia, Padiglioni A (primo piano), B, C ed F. In molte sezioni le pareti degli ambienti sopra citati sono coperte di muffa di colore verde, i soffioni non funzionano, mancano i miscelatori e si evidenzia un notevole spreco di acqua dovuto al malfunzionamento degli accessori di rubinetteria. Se osservata da fuori nella struttura in corrispondenza dei locali-doccia è visibile un importante degrado provocato dalle infiltrazioni d'acqua che, agendo sui diversi materiali, hanno creato nel corso degli anni visibili danni che rischiano di compromettere la sicurezza dell'immobile. Del problema legato alle perdite d'acqua e al mal funzionamento ne risentono anche le camere di pernottamento adiacenti ai locali-doccia, umide e spesso rese inagibili. I locali c.d. barberia, ubicati dinnanzi ai locali doccia, sono in stato di degrado, umidi e spesso in condizioni di scarsa igiene in quanto fungono anche da locali di accumulo dei rifiuti ed in mancanza di appositi contenitori è inevitabile l'espandersi del cattivo odore. La situazione sopra citata caratterizza quasi la totalità delle sezioni della Casa Circondariale anche se le cause del degrado non sempre corrispondono. Inoltre, si continua a registrare il mal funzionamento della rubinetteria che, priva di miscelatore, non consente la regolazione della temperatura dell'acqua. Le zone terminali dei corridoi delle sezioni in corrispondenza dei locali doccia e barberia presentano soffitti scrostati con materiale ferroso a vista e talvolta i corpi illuminanti presenti sono privi di copertura, lasciando i tubi al neon scoperti. Si registrano numerosi danni alle finestre con notevoli infiltrazioni di aria, potenziate dall'usura dei serramenti in ferro corrosi. Molte delle sale socialità non posseggono né tavoli né sedute e ciò impedisce lo svolgersi effettivo delle attività previste. Indubbiamente il riordino dei circuiti interni, in ottemperanza della circolare 3693/6143 del luglio 2020 "Circuito media Sicurezza", dovrebbe rivolgere, in particolare là dove il trattamento è intensificato una particolare attenzione ai luoghi adibiti alle attività comuni e garantire spazi adeguati per incrementare le attività; per chi dimorerà le sezioni è previsto un tempo da trascorrere fuori dalle camere di pernottamento di almeno 10 ore. La medesima circolare regola anche l'allocazione nelle sezioni ex art. 32, all'interno delle quali confluiranno le persone detenute che mettono in atto atteggiamenti aggressivi, tentativi di fuga e attività rivoltose. La sezione 1 del Pad. C è una di quelle sezioni adibite all'accoglienza di detenuti appartenenti a tale circuito e nel corso delle nostre visite abbiamo riscontrato un clima di abbandono e isolamento. La circolare evidenzia alcuni fondamentali criteri, come ad esempio una presa in carico multidisciplinare delle persone ivi allocate e la necessità di intensificare la presenza dei diversi operatori in sezione, compresi gli agenti della Polizia penitenziaria.

Al momento del monitoraggio la sezione era abitata prevalentemente da persone con gravi disturbi comportamentali, senza una particolare e adeguata assistenza e quindi non compatibili con il tipo di circuito. La percezione, soprattutto in riferimento a queste sezioni, è quella di un ritorno alla situazione di contenimento che ha preceduto la sentenza Torreggiani.

La chiusura delle 4 camere di pernottamento della 10° sezione del Padiglione B, denunciata nelle scorse edizioni della Relazione annuale e da altri organi di Garanzia, è stata accolta favorevolmente; il provvedimento pare però aver autorizzato gli operatori dell'ASL ad utilizzare il circuito ex art. 32 anche per le persone con patologie psichiatriche che lì vengono alloggiate.





In riferimento al delicato ruolo che svolgono i sanitari all'interno dell'Istituto si è osservato che gli ambulatori collocati su ogni piano della struttura presentano condizioni di degrado e strumentazioni obsolete. Al fine di una puntuale valutazione sarebbe auspicabile, per avere un parametro di riferimento, l'inserimento di una sezione specifica per gli ambulatori penitenziari nella D.C.R. n° 616 - 3149 recante norme sui "Requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'autorizzazione all'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private". Si trovano in condizioni di degrado anche i locali adibiti ai colloqui personali e riservati con le persone detenute, che vengono utilizzati dal personale interno ed esterno all'Amministrazione penitenziaria. Appare necessario ed urgente evidenziare ancora una volta e con maggiore preoccupazione che l'elevato numero delle persone detenute ospitate presso la Casa Circondariale rappresenta il più grande ostacolo al compimento di opere di effettivo miglioramento degli spazi detentivi. Le camere di pernottamento sono di 8 mq e ospitano due detenuti: la presenza del mobilio e delle suppellettili rende spesso i metri quadrati a disposizione delle persone detenute a "regime chiuso" inferiori ai 3 mq richiesti dalla Corte EDU per non integrare la violazione del divieto di trattamenti inumani e degradanti. Lo scenario sopra rappresentato ha indotto ad una riflessione anche intorno al tema dei consumi in relazione alla fornitura di energia elettrica, teleriscaldamento e acqua. Muovendo da alcuni articoli del 2007 che informavano circa un consumo annuo d'acqua per un importo pari a circa un milione di euro, a cui si affiancava il dato del debito con l'azienda fornitrice SMAT, superiore anch'esso al milione di euro, è stato richiesto alla Direzione della Casa Circondariale di fornire dati attuali.

Questi sono stati riassunti nella tabella che segue:

CONSUMI 2022	MC	KWH	IMPORTO
Acqua	692.250		€ 1.369.837,00
Energia elettrica		3.081.826	€ 399.102,00
Teleriscaldamento		22.477.000	€ 4.023.893,00
Totale			€ 5.792.832,00

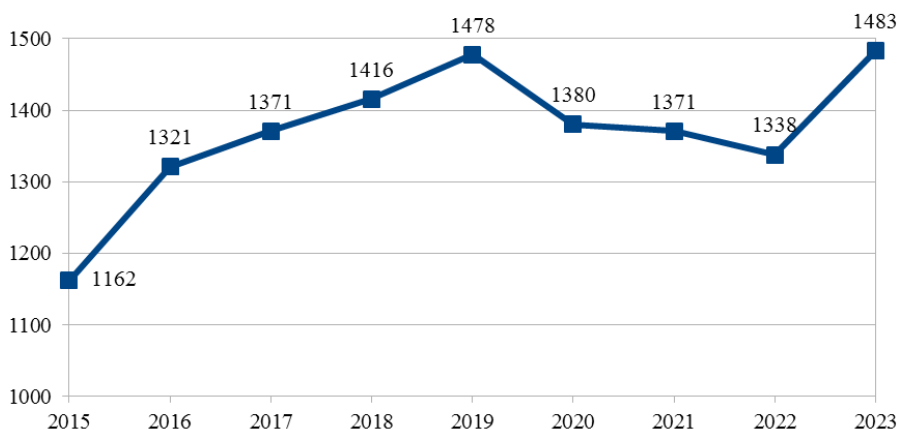
Il dato relativo al consumo d'acqua, confrontato con i valori medi indicati da SMAT, fa ipotizzare un utilizzo all'interno della struttura quasi triplo rispetto a quello registrato con riferimento ad una persona residente in stato di libertà (mc. 121). Infatti, ipotizzando una popolazione interna complessiva pari a n. 2.200 persone (1.400 detenuti + 800 personale), si calcola un consumo annuo pro-capite pari a mc. 315 (692.250/2.200). Questo dato, da analizzare, sommato alla percezione empirica maturata nel corso delle verifiche strutturali, suggerisce di approfondire questo profilo di ricerca nel corso del 2024 al fine di offrire ai decisori competenti un punto di vista che metta al centro l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica.



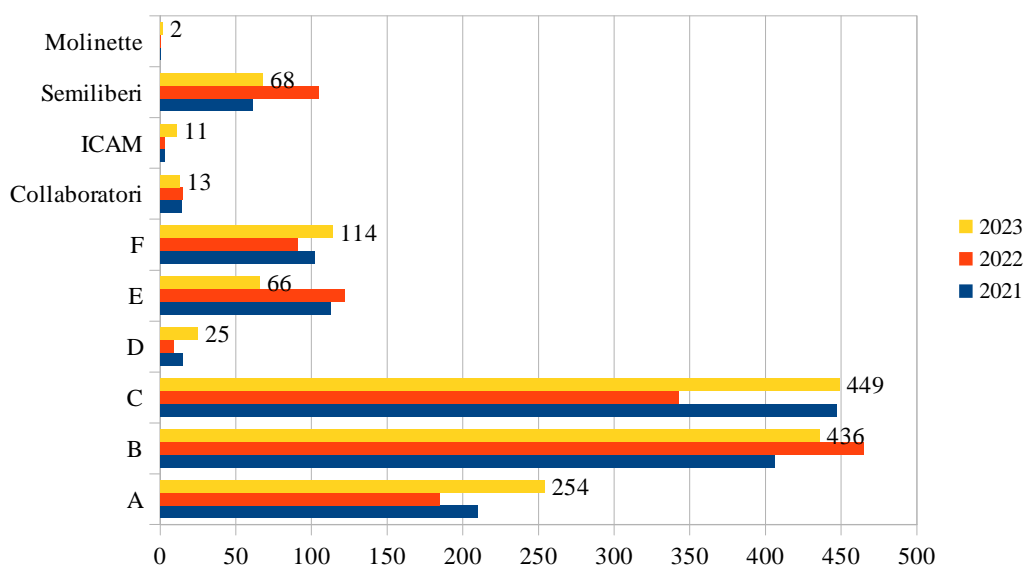
## LE PERSONE DETENUTE NELLA C. C. “LORUSSO E CUTUGNO”

### Le presenze

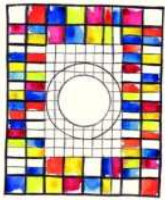
Il dato relativo alle presenze presso la Casa Circondariale al 31 dicembre 2023 è pari a 1.483 persone detenute, con un sensibile incremento rispetto all'anno precedente pari all'11%, a fronte di un dato relativo alla capienza regolamentare che oscilla tra i 990 e 1100 posti (fonti: Polizia Penitenziaria e Ministero della Giustizia). Tale dato va ad aggravare il già critico problema del sovraffollamento:



Il grafico seguente dà conto dell'articolazione delle presenze nei diversi padiglioni al 31 dicembre dell'ultimo triennio:

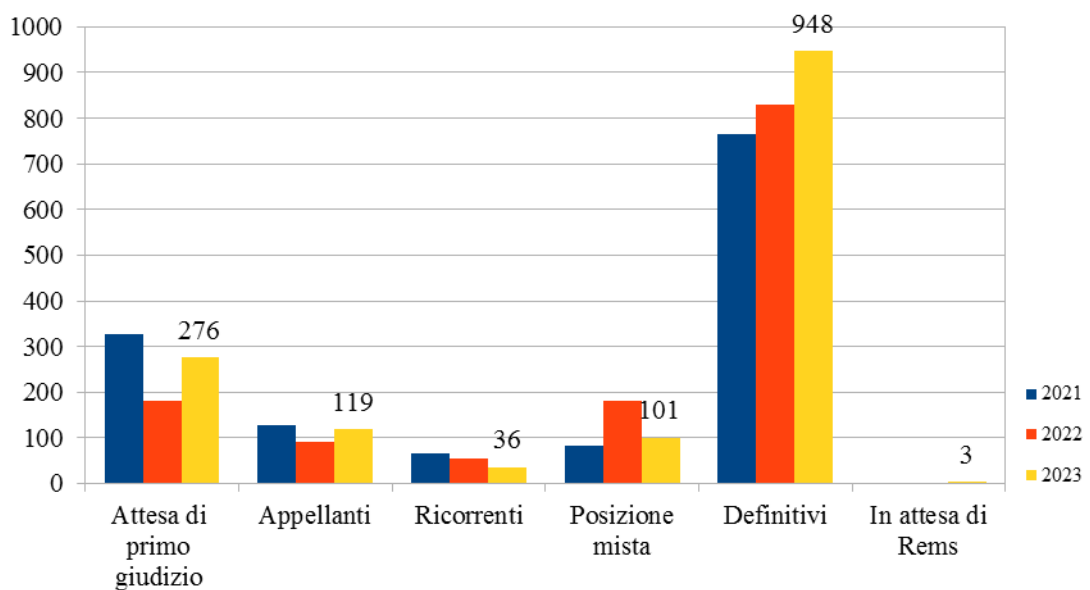
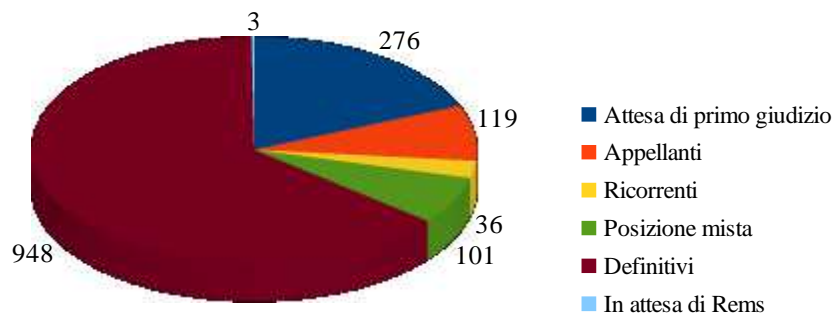


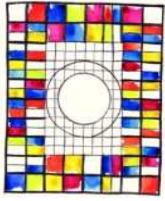
Giova notare il forte incremento di presenze nel padiglione A, dedicato ai profili sanitari più critici.



## Posizione giuridica delle persone detenute

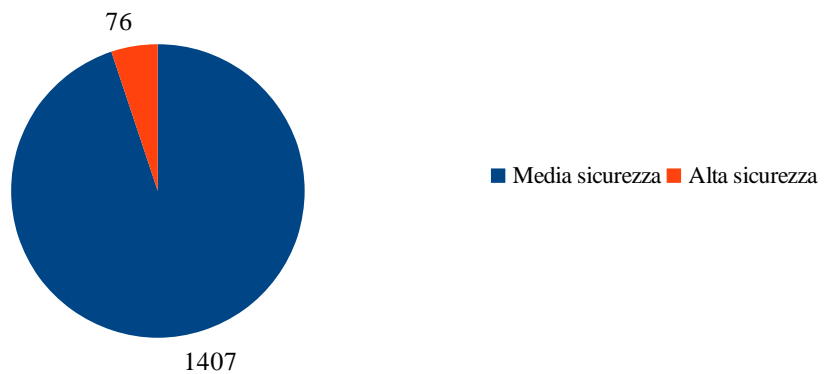
I grafici seguenti illustrano, nel primo caso, la posizione giuridica delle persone detenute all'interno della Casa Circondariale torinese e, nel secondo, la differenza dei valori relativi nell'ultimo triennio:





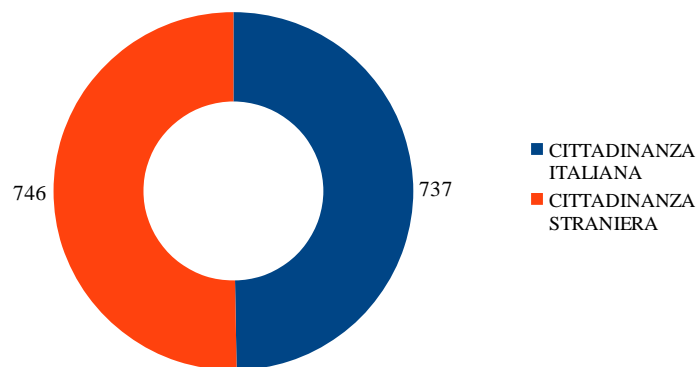
Si noti come la componente delle persone con condanna definitiva sia in continua crescita, con un incremento nell'ultimo anno pari al 14%, mentre quella delle persone in attesa di primo giudizio torni a crescere con un aumento pari al 52%.

Di seguito un grafico relativo alla popolazione detenuta divisa per circuiti penitenziari di appartenenza: il circuito principale si conferma fisiologicamente quello relativo alla Media Sicurezza mentre è residuale quello riferito all'Alta sicurezza:



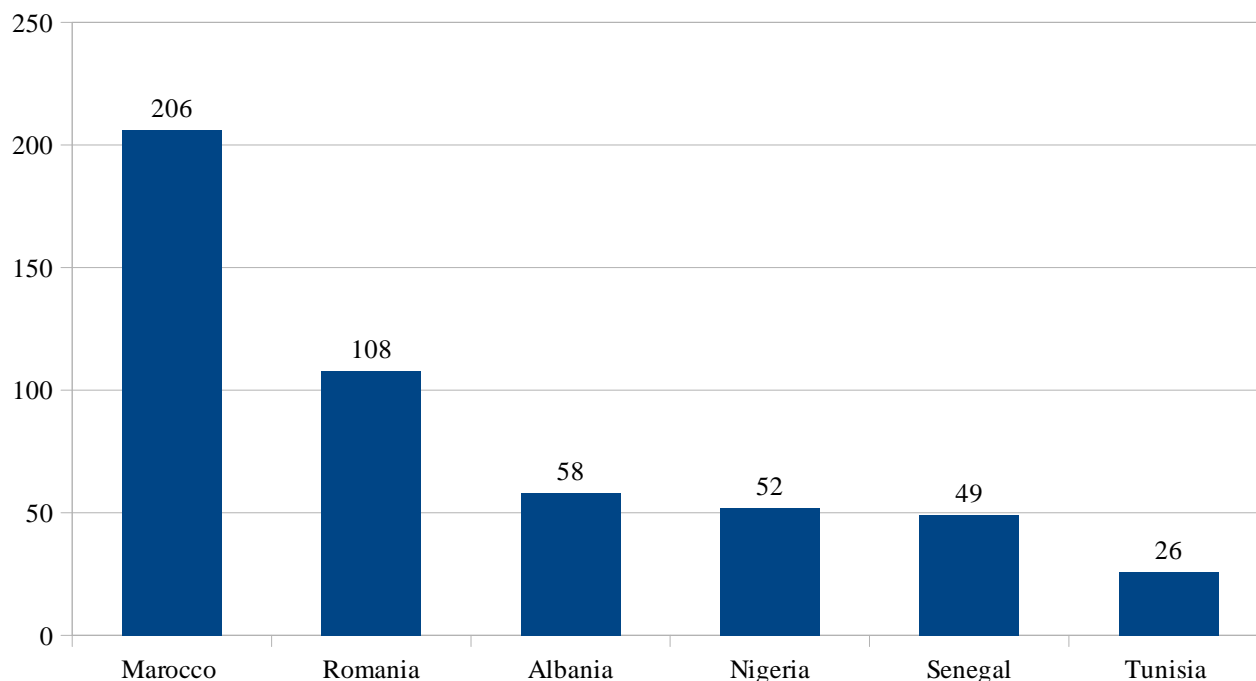
### Cittadinanza delle persone detenute

Si registra la sostanziale parità fra le componenti italiana e straniera:



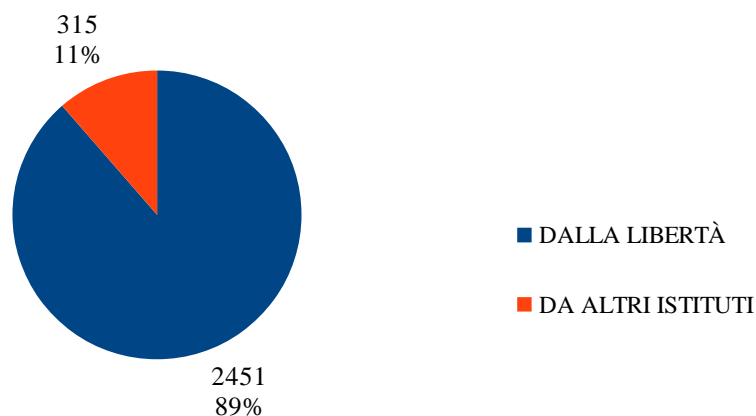


Di seguito la rappresentazione in grafico delle principali nazionalità straniere presenti al 31 dicembre 2023 presso il “Lorusso e Cutugno”:



### Ingressi (da libertà/altri istituti)

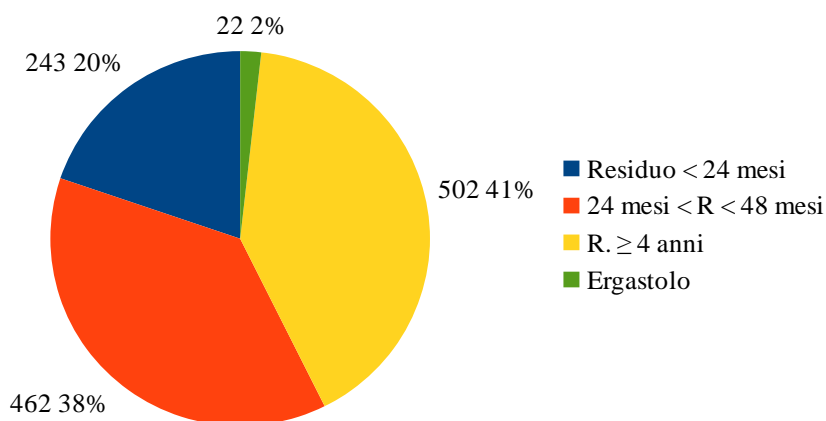
Nel corso del 2023 è stato registrato un flusso di accessi pari a 2.766, di cui 2.451 ingressi dalla libertà e 315 da altri istituti. Anche in questo caso è possibile notare un incremento degli ingressi in riferimento alla provenienza dalla libertà, che nel 2022 erano pari a 2.341.





## Residui di pena

Le persone presenti al 31/12/2023, escluse naturalmente quelle in attesa di primo giudizio, presentavano la seguente articolazione relativa al residuo di pena da scontare:



Si noti come il 58% delle persone abbia un fine pena inferiore ai quattro anni e il 20% inferiore ai due anni.

## Eventi critici

Proponiamo infine due tabelle recanti dati relativi rispettivamente agli eventi critici e ai decessi registrati nella Casa Circondariale nel corso del 2023:

Causa dei decessi	N° decessi
Morte naturale	3
Suicidio	4

Eventi critici suddivisi per tipologia	Totale
Atti di aggressione	135
Atti di contenimento	dato non fornito
Autolesionismo	159
Isolamento disciplinare	dato non fornito
Infrazione disciplinare	1857
Manifestazioni di protesta (Sciopero della fame, Sciopero della sete, Sciopero della terapia, Rifiuto assistenza sanitaria)	255
Manifestazione di protesta collettiva	15
Tentati suicidi	57

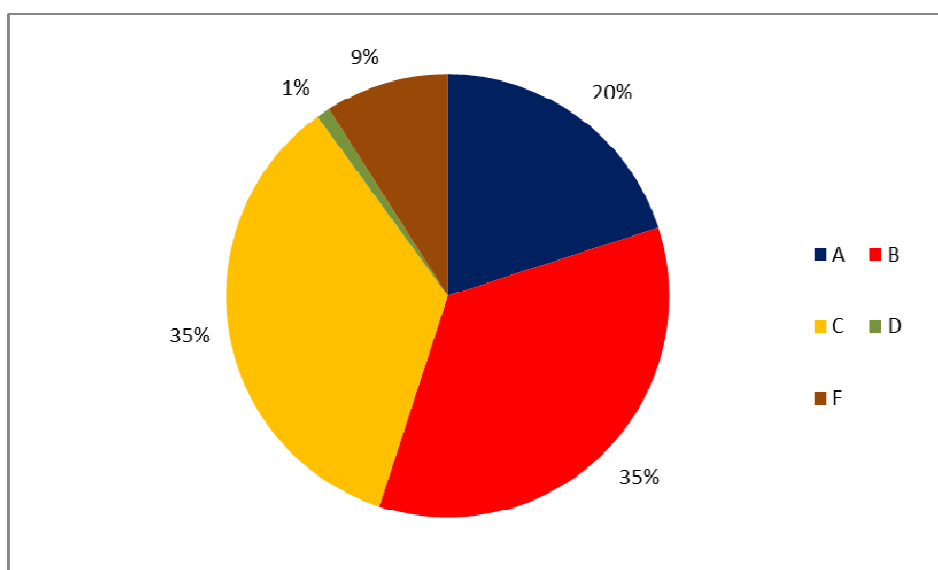


## Colloqui delle persone detenute con familiari e/o terze persone

In ordine a questo profilo di attività la Casa Circondariale ha comunicato che nell'anno 2022 il dato totale delle ore di colloqui effettuati è stato pari a n. 32.574, così suddivise:

MODALITÀ COLLOQUIO	DETEZIONE COMUNE	ALTA SICUREZZA	TOTALE
IN PRESENZA	17.616	1.743	19.359
IN VIDEO	12.242	973	13.215
TOTALE	29.858	2.716	32.574

La percentuale di partecipazione è stata così divisa fra i padiglioni (sono esclusi dal conteggio il padiglione E ed i collaboratori):



Per quanto riguarda il dato totale riferito al 2023, il numero di ore di colloquio effettuate è pari a n. 43.134, così suddivise:

MODALITÀ COLLOQUIO	DETEZIONE COMUNE	ALTA SICUREZZA	TOTALE
IN PRESENZA	23.132	2.701	25.833
IN VIDEO	15.733	1.568	17.301
TOTALE	38.865	4.269	43.134





La percentuale di partecipazione divisa per padiglioni è rimasta pressoché invariata: pad. A 20.0%; pad. B 35.0%; pad. C 35.0%; pad.F 9.0%; pad. D 1.0%. (sono esclusi dal conteggio il padiglione E ed i collaboratori).

È opportuno notare l'incremento complessivo di ore/colloquio pari al 32%.

In particolare le o/c dei detenuti comuni hanno fatto registrare un incremento del 30%, mentre è notevole l'aumento pari al 57% relativo alle persone in Alta Sicurezza.

Per quanto riguarda la modalità dei colloqui, quelli in presenza sono cresciuti del 33%, mentre il numero di quelli in video si è alzato del 31%.

### Consigli di disciplina

Un profilo poco noto del contesto penitenziario riguarda le contestazioni che con una certa frequenza vengono sollevate nei confronti delle persone detenute in ragione di comportamenti ritenuti, almeno in una prima fase, non congrui e potenzialmente passibili di sanzione. In queste circostanze sono previsti momenti di verifica denominati Consigli di disciplina.

Di seguito alcuni dati relativi al periodo compreso tra l'01/01/2023 e il 13/11/2023:

<b>PADIGLIONE</b>	<b>DETENUTI RAPPORATI</b>
A	257
B	407
C	550
D	20
E	75
F	122
Collaboratori	14
<b>TOTALE</b>	<b>1445</b>



I Consigli di disciplina hanno dato il seguente esito:

<b>ESITO CONSIGLI DISCIPLINA</b>	<b>N° DETENUTI</b>
NON SANZIONATI	591
SCADUTI	168
RICHIAMI DEL DIRETTORE	28
AMMONIZIONI	216
ESCLUSIONE ATTIVITÀ' RICREATIVE E SPORTIVE	269
ESCLUSIONE ATTIVITÀ' IN COMUNE	58
SOSPESI PER PENALE ART.79 DPR 230/2000	31
ALTRO (Trasferito, scarcerato, arresti domiciliari)	84



## IL PERSONALE DELLA CASA CIRCONDARIALE

### Funzionari giuridico-pedagogici

La seguente tabella propone l'esigua disponibilità di funzionari giuridico-pedagogici, del tutto insufficiente in considerazione della popolazione detenuta e dei compiti che le vigenti norme assegnano al personale che esercita le relative funzioni trattamentali:

<b>Funzionari giuridico pedagogici</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Pianta organica	14	14	15	18
Assegnati	13	13	13	17
In servizio	13	13 (da luglio 12)	12/13	16
<i>di cui in full time</i>	12	11	11/12*	16
<i>di cui in part time / distacco</i>	1	1	1	

Per quanto riguarda l'attività di mediazione culturale si registra una parimenti insufficiente disponibilità di figure, posto che, a fronte di una pianta organica che ne prevede due, nell'anno 2023 è stata presente un'unica mediatrice.

### Esperti ex art. 80 - Legge n. 354 del 26 luglio 1975

*“[...] Per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento, l'amministrazione penitenziaria può avvalersi di professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, nonché di mediatori culturali e interpreti, corrispondendo ad essi onorari proporzionati alle singole prestazioni effettuate [...]”*

Rispetto a questo profilo professionale la Casa Circondariale ha fornito i seguenti dati relativi alla presenza di tale profilo professionale:

da gennaio a marzo 2023: 640 ore mensili

da aprile a dicembre 2023: 635 ore mensili (12 esperti)

Esperti Psicologi ex art. 80 - Progetto Integrando:

da ottobre 2023 a febbraio 2024: 96 ore mensili (3 esperte a 32 ore mensili ciascuna)



Esperti Mediatori culturali ex art. 80 - Progetto Integrando:  
da ottobre 2023 a febbraio 2024: 123 ore mensili (2 esperte a 61/62 ore mensili ciascuna)

Trattamento intensificato (Progetto T1):  
da febbraio a novembre 2023: 350 ore mensili (6 esperti)

Trattamento intensificato (Progetto PTS):  
da marzo a settembre 2023: 374 ore (7 esperti)  
da ottobre a dicembre 2023: 374 ore (9 esperti). (L'integrazione si è resa necessaria in quanto alcuni degli esperti incaricati non sarebbero riusciti ad espletare tutte le ore assegnate).

### L'audizione del personale del servizio psicologico

In occasione dell'audizione in sede consiliare (Commissione Legalità e diritti delle persone private della libertà personale; 4° CCP - Sanità e servizi sociali; 3° CCP - Lavoro, commercio e artigianato, formazione professionale), avvenuta in data 20 ottobre 2023, la Dott.ssa Silvia Catalano e il Dott. Andrea Polla Mattiot, entrambi operatori del servizio psicologico della Casa Circondariale di Torino, hanno riferito in ordine all'organizzazione e alle criticità di tale servizio. L'organizzazione degli psicologi e dei criminologi penitenziari prevede una frammentazione basata sull'area di intervento e sul ruolo; in particolare le figure sono così strutturate:

<b>INCARICO</b>	<b>COMPITI E FUNZIONI</b>	<b>N. OPERATORI</b>	<b>MONTE ORE</b>
Esperti ex art.80 o.p.	Servizio Nuovi Giunti "Osservazione scientifica della personalità" Consigli di Disciplina Supporto psicologico	12 psicologi/e	Fino a 64 ore mensili ciascun operatore
Esperti del Trattamento Intensificato	Trattamento psicologico e osservazione scientifica della personalità per persone detenute condannate per: . violenza sessuale . atti persecutori . maltrattamenti vs familiari e conviventi . omicidio/tentato omicidio vs partner	12 psicologi/e	Fino a 64 ore mensili ciascun operatore
Psicologi presso le Strutture Semplici di Psichiatria de	. Diagnosi e terapia delle persone ristrette presso la	4 psicologi/e, 4 tirocinanti	No dati precisi



«Il Sestante»	sezione psichiatrica . Monitoraggio persone detenute ad alto e medio livello di rischio suicidario		
Psicologi presso le Strutture Semplici del Servizio Dipendenze in Area Penale	. Gestione e monitoraggio dei percorsi legati al trattamento delle dipendenze . Monitoraggio persone detenute ad alto e medio livello di rischio suicidario	4 psicologi/e	No dati precisi
Psicologi presso la Sezione a Custodia Attenuata (Comunità terapeutica gestita da cooperativa su appalto SERD)	Attività terapeutiche per persone detenute con dipendenze in custodia attenuata	4 psicologi/e	20 Ore settimanali
Progetto «Ponte» e psicoterapeuti privati	. Accompagnamento all'inserimento lavorativo al di fuori dell'istituto penitenziario . Psicoterapia individuale privata (soprattutto per persone detenute "sex offenders")	3 psicologi/e	No dati precisi

Mettendo in relazione i dati riportati in tabella con il numero di persone detenute presso la Casa Circondariale torinese, emerge una scarsa copertura da parte del servizio psicologico. In particolare, il monte ore degli esperti (vincolo di max 64 ore mensile) tende a oscillare, comportando riduzioni di ore disponibili o aumento dei colleghi con contratti brevi nel caso di maggiore disponibilità di risorse, da cui deriva una forte instabilità nella presa in carico delle persone ristrette.

L'instabilità è spesso dovuta anche alla modalità di reclutamento e alla tipologia di contratto degli operatori; infatti, mentre gli esperti ex art.80 vengono selezionati con una cadenza quadriennale con contratti rinnovati annualmente, la selezione degli esperti del trattamento intensificato avviene tramite bandi *ad hoc* che prevedono impieghi per una durata di alcuni (tra i 6 e i 9) mesi.

Le poche ore a disposizione, il frequente *turn over* degli operatori e la scarsità di risorse umane sono accompagnati da un'ulteriore criticità che riguarda le risorse materiali e finanziarie.



Gli strumenti per l'osservazione e il monitoraggio, infatti, non sono forniti dall'amministrazione, ma fanno parte del materiale di cui si deve dotare autonomamente ogni operatore; gli spazi per i colloqui, inoltre, sono tutt'altro che adeguati: in un istituto in cui vi è un marcato sovraffollamento, accompagnato da un'evidente complessità, la richiesta di questi spazi supera la disponibilità degli stessi. In aggiunta, la retribuzione degli operatori del servizio psicologico all'interno degli istituti di pena rimane molto bassa: è pari all'incirca alla metà della somma spettante agli psicologi degli sportelli scolastici e corrisponde, approssimativamente, al 25% del compenso percepito dagli psicoterapeuti privati; non pare strano, quindi, che in alcuni casi al bando non segua alcuna candidatura, come nel caso di Milano, in cui l'ultimo bando è andato deserto.

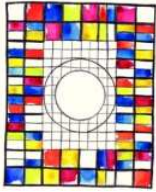
Un'ultima riflessione meritevole di essere riportata riguarda le aree che rimangono scoperte dal servizio: infatti, oltre al supporto psicologico per le persone detenute, sarebbe auspicabile prevedere un'assistenza anche nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria (per i quali attualmente sono previsti solo interventi emergenziali) e degli operatori dell'area trattamentale, spesso sopraffatti dall'ambiente carcerario.

### **Polizia penitenziaria**

<b>Polizia penitenziaria</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Pianta organica	894	894	894	894
In servizio	748	735	727	713

Si segnala un leggero, ma costante decremento nei numeri relativi alla Polizia penitenziaria in servizio, mentre il profilo del personale amministrativo fa registrare un modesto aumento.

<b>Personale amministrativo</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Pianta organica	45	53
In servizio effettivo	40	43



## **LA RICERCA “Giovani dentro e fuori” e il “Manifesto dei giovani adulti detenuti”**

Alla fine del 2022 è stata pubblicata una ricerca intitolata «*Giovani dentro e fuori. Un’indagine per conoscere la popolazione giovanile nella Casa Circondariale di Torino*», un lavoro che, su stimolo dell’Ufficio Garante, ha coinvolto le studentesse e gli studenti della Clinica Legale Carcere, diritti fondamentali e vulnerabilità sociale, del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Torino, coordinata dalla Prof.ssa Cecilia Blengino.

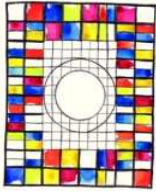
Si tratta di un’indagine quali-quantitativa sulle condizioni sociali e detentive dei giovani reclusi, alla quale si affiancano preziosi contributi specialistici sulla devianza giovanile e l’elaborazione di proposte di miglioramento della vita detentiva.

Nelle giornate del 15 e 17 marzo del 2023 la ricerca, già disponibile sul portale [Collane@unito.it](mailto:Collane@unito.it), è stata presentata pubblicamente presso il Polo del ‘900, di concerto con l’Assessorato ai Rapporti col Sistema Carcerario della Città di Torino, il Centro Ismel e il Dipartimento di Giurisprudenza.

Nel corso di quest’iniziativa sono stati organizzati dei focus group suddivisi per temi, nell’ambito dei quali operatori delle istituzioni, della scuola, della ricerca e del volontariato hanno approfondito i problemi messi in luce dalla ricerca, impegnandosi ad individuare proposte concrete di soluzione.

I risultati dei tavoli di lavoro, illustrati nella giornata conclusiva, rappresentano un tentativo inedito - quantomeno al livello cittadino - di mettere a sistema le specifiche esigenze di giovani detenuti e detenute, con cui il carcere per adulti si dimostra costitutivamente incompatibile. Ne è nato il «*Manifesto dei giovani adulti detenuti*», un documento programmatico che si offre all’intenzione istituzionale - qualora vi sia e voglia apportare cambiamenti significativi - di capovolgere il paradigma della detenzione giovanile.





# MANIFESTO DEI GIOVANI ADULTI DETENUTI

## COS'È IL MANIFESTO

È una carta che elenca alcune proposte volte a **migliorare le condizioni dei giovani detenuti**. È un impegno di **responsabilità condivisa** e vuole rappresentare il primo passo per la realizzazione dei suoi contenuti tramite interventi concreti.

## PREMESSA

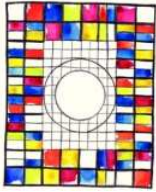
Il presente documento ha il fine di presentare alcune proposte di rinnovamento della vita penitenziaria nella Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” per la **popolazione detenuta di età compresa tra i 18 ed i 25 anni**, definita “giovane adulta”.

Tali proposte sono state avanzate nel corso del **Convegno “Giovani dentro e fuori”**, realizzato a Torino nelle giornate del 15 e del 17 marzo 2023, che ha preso le mosse da una ricerca quali-quantitativa condotta dall'Ufficio della **Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**, in collaborazione con la Clinica Legale “Carcere e Diritti I” del **Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino**, realizzata allo scopo di comprendere le caratteristiche e i bisogni delle persone detenute under 25, le quali costituiscono un numero significativo all'interno dell'istituto penitenziario piemontese. Nell'ambito del convegno sono stati realizzati quattro **tavoli di lavoro** a cui hanno partecipato operatori ed esperti del settore: i tavoli hanno portato all'elaborazione di alcune proposte concrete, che sono state raccolte all'interno del presente Manifesto.

L'obiettivo è quello di mettere al centro dell'organizzazione della vita penitenziaria i particolari bisogni e le specifiche esigenze dei giovani adulti detenuti all'interno dell'istituto di pena torinese, al fine di rendere la **punizione meno afflittiva**, nonché di rendere maggiormente positivo il **percorso di reinserimento** dei ragazzi in carcere.

Le proposte che seguono rappresentano diretta espressione dei **diritti** di cui sono titolari i detenuti giovani adulti, che non possono subire illegittime compressioni per la sola ragione della privazione della libertà personale.

Si auspica, quindi, che questi suggerimenti possano trovare accoglimento, nella convinzione che la loro concreta realizzazione contribuisca a rendere la detenzione giovanile all'interno degli istituti penitenziari una reale **opportunità di costruzione di percorsi di desistenza dalla commissione di nuovi reati ed autonomia**.



## PRIMO INGRESSO E VITA IN ISTITUTO

Si ritiene di estrema importanza la cura del momento del **primo ingresso** all'interno della Casa Circondariale, in quanto esso costituisce uno dei periodi di maggiore difficoltà e sofferenza nella vita detentiva dei giovani detenuti. Tale momento dovrebbe costituire l'occasione per una **vera e propria accoglienza** dei ragazzi, attraverso la **cura igienico-sanitaria ed estetica degli spazi** in cui avviene il primo ingresso e tramite l'**accompagnamento** da parte di figure di riferimento e di supporto.

In tal senso, si propone la costituzione di un'**equipe multiprofessionale** che, coadiuvando il "**Progetto accoglienza nuovi giunti**" già realizzato nel carcere di Torino dal CPIA 1, si occupi della realizzazione di **progettualità che coinvolgano in prima persona** i detenuti giovani adulti, rendendoli così protagonisti della loro esperienza detentiva.

La **presenza continuativa** dei componenti dell'equipe in sezioni e spazi penitenziari dedicati all'accoglienza e alla detenzione dei giovani adulti costituisce un presupposto essenziale per il raggiungimento di questo obiettivo.

Ancora, per supportare il lavoro dell'area trattamentale dell'Istituto, nonché per rendere la Casa Circondariale maggiormente aperta alla società esterna, si ritiene utile che i componenti del gruppo di lavoro sopra menzionato appartengano ad **enti esterni** (es. associazioni del terzo settore, cooperative), con comprovata esperienza nel settore dell'educazione giovanile e nel settore penitenziario. Tali professionisti dovranno essere coadiuvati da selezionati **peer supporters**, che potranno a loro volta rappresentare dei riferimenti all'interno dell'Istituto.

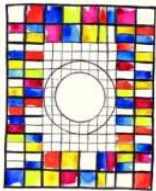
Al momento dello svolgimento del colloquio di primo ingresso con il funzionario giuridico-pedagogico di riferimento pare necessario rinnovare l'impostazione ed i contenuti della "**scheda di primo ingresso**", affinché questa diventi reale strumento di **individuazione delle attitudini, capacità ed esigenze** dei giovani adulti detenuti.

Al fine di garantire, da un lato, una gestione più efficace ed incisiva delle opportunità e delle criticità legate alla detenzione giovanile, dall'altro, di permettere ai giovani di farsi carico delle proprie istanze, si ritiene di fondamentale importanza la costituzione di **tavoli di coordinamento mensili**, divisi per padiglione, ai quali possano partecipare con continuità **rappresentanti degli operatori** (interni ed esterni) **e delle persone detenute**. Questi momenti avranno la funzione di permettere l'approfondita e democratica discussione intorno alle tematiche (di natura collettiva e non meramente individuale) che i partecipanti al tavolo riterranno utile condividere.

Sarà altresì importante garantire un efficace **coinvolgimento degli agenti penitenziari** preposti alla custodia dei giovani detenuti, attraverso la predisposizione di momenti di **formazione intorno a modalità educative e relazionali** che possano migliorare lo svolgimento delle loro funzioni e la qualità della vita penitenziaria tutta.

Nell'ottica di rendere le giornate in Istituto il più possibile simili a quelle vissute all'esterno, sarebbe importante, infine, **ridefinire i tempi della detenzione**. Tale operazione di rinnovamento consentirebbe altresì di rendere tali orari più idonei allo svolgimento delle progettualità in cui i giovani saranno coinvolti.





## RELAZIONI ESTERNE

È nota l'importanza che le relazioni sociali ed affettive possiedono all'interno del sano e positivo percorso di crescita e formazione personale di ciascun individuo. Queste giocano un ruolo ancor più rilevante all'interno della vita detentiva delle persone molto giovani, che non debbono in alcun modo essere costrette a vivere esperienze di solitudine e rescissione dei legami con i loro affetti.

In questo senso, risulta essenziale garantire il **mantenimento ed il naturale sviluppo delle relazioni familiari ed amicali esterne** dei giovani adulti, anche attraverso l'utilizzo di **dispositivi tecnologici** (pc, smartphone...), i quali consentirebbero di non interrompere drasticamente i legami con le figure di riferimento esterne, nonché di rendere il periodo detentivo un momento di continuità con le normali esperienze di vita vissute in libertà.

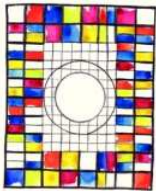
## ISTRUZIONE

Quanto al tema dell'istruzione all'interno della Casa Circondariale torinese, si ritiene fondamentale **promuovere ed implementare la partecipazione dei detenuti giovani adulti ai percorsi scolastici** offerti all'interno dell'Istituto. In quest'ottica, risulterebbe di grande utilità un **restyling delle aule didattiche e degli altri spazi dedicati alle scuole**.

Allo stesso modo, per garantire un miglioramento dell'offerta formativa, pare di estrema importanza intraprendere un processo di **istituzionalizzazione delle procedure** legate alla realizzazione dei percorsi scolastici interni, tramite la previsione di vere e proprie **linee-guida** che riguardino anche questioni di natura pratica e che permettano una trasposizione a livello locale dei protocolli sull'istruzione penitenziaria siglati a livello regionale e/o nazionale.

È assolutamente preminente la necessità di prevedere e/o implementare le modalità di **definizione, attribuzione e successivo riconoscimento dei crediti formativi maturati** dai giovani adulti sia all'interno dell'Istituto, sia nel loro percorso scolastico esterno. In tal modo si eviterebbe l'interruzione della loro carriera scolastica e si darebbe loro la possibilità di proseguirla durante e dopo l'esperienza detentiva.

Infine, al fine di garantire il diritto allo studio dei giovani adulti reclusi è necessario **sopperire alla mancanza di uniformità dei testi scolastici**, in modo tale da consentire agli istituti superiori presenti all'interno della Casa Circondariale di svolgere le lezioni in maniera omogenea e di predisporre **biblioteche con sezioni** che varino per anno scolastico.



## FORMAZIONE E LAVORO

In tema di formazione e lavoro, le progettualità che coinvolgono i giovani dovrebbero **investire sulle loro passioni, talenti e motivazioni**, in modo tale da migliorare la qualità del tempo da loro speso in queste attività.

I percorsi formativi e di inserimento lavorativo dovrebbero, inoltre, fondarsi sul **coordinamento tra diverse competenze** e su di un efficace **raccordo tra i diversi operatori**.

È importante che le progettualità di formazione e lavoro si svolgano per **periodi prolungati nel tempo**, affinché i giovani coinvolti abbiano la possibilità di essere accompagnati in **adeguati percorsi di tutoraggio** antecedenti e susseguenti all'inserimento lavorativo.

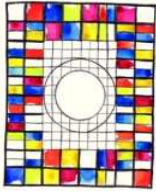
Infine, nella strutturazione dei corsi di formazione professionale, nonché nella programmazione dell'offerta lavorativa, pare necessario realizzare un **maggior coinvolgimento ed una più efficace interazione tra le imprese (sociali e non), le agenzie formative e gli enti regionali competenti** in materia, in modo tale da rispondere al meglio alle richieste provenienti dal mercato del lavoro.

## CULTURA

È noto come la crescita personale si nutra dell'**avvicinamento a percorsi culturali**. È necessario, allora, garantire ai giovani l'offerta di possibilità e risorse necessarie affinché possano **sperimentare e realizzare i linguaggi artistici a loro più affini**.

In questo senso, sarebbe opportuno agevolare l'**ingresso in carcere di enti promotori di laboratori ed esperienze artistiche**, che propongano corsi ed attività che spazino dalla letteratura all'illustrazione, dalla poesia al fumetto, dalle arti visive e performative alla musica e al canto. L'avvicinamento dei giovani detenuti all'arte potrà essere mediato o promosso mediante l'**uso di vecchie e nuove tecnologie**.





## ALTRI BISOGNI

Al fine di migliorare la qualità della vita all'interno dell'Istituto, sarebbe necessario prevedere un'adeguata fornitura di attrezzatura idonea per le palestre e per le sale dedicate allo svolgimento dei corsi di teatro.

Ancora, in merito alle attività sportive e teatrali, è forte l'esigenza di riprendere il corso di pugilato attraverso l'individuazione di un nuovo insegnante e la realizzazione di una progettualità teatrale che coinvolga specificamente i giovani adulti e che si avvalga dell'operato di altri giovani provenienti dall'esterno.

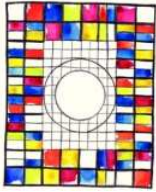
Infine, sembra importante prevedere la realizzazione di un comitato interfedi interno alla Casa Circondariale, il quale si occupi della gestione coordinata delle attività legate alla spiritualità ed alla religiosità.

## SALUTE

La detenzione può diventare per molti giovani detenuti in condizione di marginalità l'unica opportunità di accesso al servizio sanitario, sia dal punto di vista della diagnosi, sia da quello della promozione della salute e dell'educazione alla gestione delle patologie. Molteplici studi e rapporti hanno tuttavia sottolineato il carattere patogeno dell'ambiente carcerario, dovuto alla condizione di sovraffollamento, ma anche alle condizioni strutturali e igienico-sanitarie in cui versano molti istituti penitenziari. Tali condizioni ostacolano l'esercizio del diritto fondamentale alla salute all'interno degli spazi detentivi. Sarebbe pertanto importante avviare, per tutti i giovani reclusi, una programmazione di check up regolari per individuare eventuali deficit di salute, nonché accompagnarli a sviluppare una costante attenzione all'attività di prevenzione, nella ferma convinzione che tali operazioni, realizzate con tempestività ed in ragione della giovane età delle persone coinvolte, determinino risultati di salute positivi e duraturi.

In relazione alla giovane età ed alla fragilità che spesso ad essa si accompagna, pare di estrema importanza evidenziare la delicata tematica relativa al disagio mentale, che nel carcere trova un fisiologico moltiplicatore, condizione rispetto alla quale sarebbe auspicabile un'approfondita presa in carico da parte dell'equipe psicologica interna, nonché la predisposizione di "gruppi terapeutici" che rendano possibile un reciproco e diffuso supporto.

In conclusione, per tutto il periodo della detenzione sarebbe auspicabile sostenere i giovani attraverso una corretta alimentazione, la cura dell'igiene orale, lo svolgimento di regolare attività fisica ed il monitoraggio dei comportamenti a rischio.



## USCITA DALL'ISTITUTO

In merito alla fase di uscita dall'Istituto, il reperimento di **spazi abitativi in cui poter ricostruire la propria autonomia** ha un ruolo preminente. In questo senso, risulta di estrema importanza la realizzazione di un **programma di ingressi sistematici e continuativi** all'interno della Casa Circondariale **di funzionari comunali e regionali**, che permettano alle persone detenute di poter accedere allo svolgimento di pratiche burocratiche essenziali ai fini della possibilità di presentare **domanda per gli alloggi gestiti da A.T.C.** (si pensi al tema della residenza). Allo stesso modo, tali ingressi consentirebbero alle persone recluse di poter **rinnovare i propri documenti di identità**, la cui validità è essenziale ai fini dell'accoglienza presso la gran parte dei dormitori cittadini.

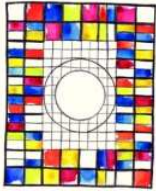
Infine, pare di estrema importanza la realizzazione di una **mappatura completa delle risorse abitative del privato sociale torinese**, in modo tale da implementare l'attivazione di **progettualità di accompagnamento all'autonomia abitativa**.

Analogamente, tali risorse potrebbero essere utilizzate come spazi di accoglienza di quei giovani adulti che, non possedendo alcun domicilio, non potrebbero altrimenti essere ammessi al godimento di diverse **misure alternative alla detenzione**.

## PERSONE STRANIERE IRREGOLARI

In relazione alla situazione delle **persone straniere prive di un valido permesso di soggiorno sul territorio nazionale**, sembra essenziale attivare le **procedure di rinnovamento, ovvero di primo ottenimento del titolo già durante il periodo detentivo**. A tal fine, presupposto necessario risulta essere la costruzione di un **canale comunicativo e di coordinamento diretto** tra la Casa Circondariale, la **Questura di Torino**, il **Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino** ed i **rappresentanti territoriali di ASGI - Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione**.

Ancora, qualora incontri la volontà della persona condannata, pare di estrema importanza **rendere effettivo il rimpatrio come misura sostitutiva della pena detentiva**, opzione che le persone straniere prive di un valido permesso di soggiorno e condannate all'esecuzione di una pena possono scegliere ai sensi del T.U. sull'immigrazione. Anche in questo caso un **tavolo di coordinamento con la Questura torinese** permetterebbe l'implementazione del rilascio dei biglietti aerei necessari a dare esecuzione ai rimpatri.



## ***Una lettera dal carcere***

*Sviluppo del progetto dell'Associazione Jonathan: cinque giovani adulti detenuti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" hanno intrapreso nel 2022 e proseguito nel 2023 un percorso collettivo di riflessione e confronto che li ha portati ad interrogarsi sul reato come fenomeno anche di natura sociale e non meramente individuale. La riflessione ha toccato anche gli aspetti relativi ai modelli prevalenti nell'informazione giornalistica.*

## ***Il carcere dei "giovani adulti": cronaca di un laboratorio***

### **Genesi: l'Ufficio Garante e gli under25 della Casa Circondariale**

Negli ultimi anni di attività l'Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino ha indirizzato molteplici prospettive di lavoro verso la popolazione giovanile detenuta, in particolare quella dei c.d. "giovani adulti", ossia le persone detenute di età compresa tra i 18 e i 25 anni che l'ordinamento, smentito dalla prassi organizzativa, prescrive di separare dagli adulti negli istituti per adulti e dai minorenni negli istituti per minorenni.

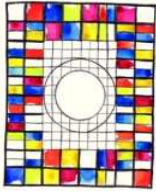
Alla fine del 2022 veniva pubblicata sul portale [Collane@unito.it](mailto:Collane@unito.it) dell'Università degli Studi di Torino la ricerca "Giovani dentro e fuori", frutto di un lavoro di indagine per conoscere la popolazione giovanile nella Casa Circondariale di Torino svolto nei mesi precedenti. Lo studio, curato dalla Garante Monica Cristina Gallo e dalla Prof.ssa Cecilia Blengino, docente di Sociologia del Diritto e coordinatrice della Clinica Legale "Carcere e Diritti I" del Dipartimento di Giurisprudenza di UniTo, è scaturito dallo stimolo dell'Ufficio Garante, la cui costante presenza nell'istituto penitenziario cittadino aveva portato ad osservare un incremento significativo del numero di detenuti di giovane età.

Ne è nata una fotografia delle condizioni sociali e detentive dei giovani ristretti, integrata da importanti contributi specialistici e da riflessioni sulle prospettive di azione: una pubblicazione che, coniugando dentro e fuori, ricerca e policy, si è proposta come strumento utile tanto all'amministrazione penitenziaria quanto ai servizi della Città e di quanti altri vogliono occuparsi del carcere e di chi ci vive.

Il 2022 aveva visto anche la realizzazione del progetto "Lettere dal carcere", finanziato dall'Ufficio Garante nell'ambito dell'annuale bando per i contributi economici con i quali si sostengono progettualità rivolte alle persone private della libertà personale nel territorio cittadino. Il progetto selezionato, proposto dall'Associazione Jonathan, si proponeva di accompagnare in "percorsi di autonomia e protagonismo" un gruppo di giovani ristretti nella Casa Circondariale, aventi un'età compresa tra i 18 e i 24 anni e prossimi al fine pena.

Se ne può leggere ampiamente nella scorsa Relazione annuale, ma importa qui richiamare il duplice intervento previsto dal progetto: l'accompagnamento verso l'uscita dall'Istituto, con un approfondimento individualizzato circa le esigenze e le opportunità (in primis, l'accesso a misure





alternative alla detenzione), e un percorso di gruppo, di riflessione e confronto su temi vari, dall'esperienza detentiva all'attualità.

Il percorso è stato fruttuoso e molto apprezzato, malgrado le difficoltà iniziali nel convincere i potenziali destinatari della bontà del progetto. La criticità maggiore è consistita nel superare l'assuefazione al "tempo vuoto" che spesso connota la detenzione giovanile, resa psicologica da cui deriva il pregiudizio di inutilità rispetto a ogni iniziativa proposta.

Il positivo riscontro raccolto fra i giovani detenuti è stato tale che si è scelto di dare sostanziale seguito, proponendo alla Direzione e all'Area Trattamento dell'Istituto un analogo laboratorio di gruppo, della cui realizzazione, nel 2023, ci siamo occupati a titolo volontario Carlo Mustaro, educatore, e il sottoscritto, quale operatore del Servizio Civile Universale presso l'Ufficio Garante.

### **Il gruppo e il contesto**

Prima di proseguire nell'illustrazione dell'esperienza laboratoriale, può risultare interessante allargare lo sguardo al segmento giovanile, potenziale target dell'iniziativa.

A tal proposito, occorre premettere che il progetto non ha potuto includere due gruppi.

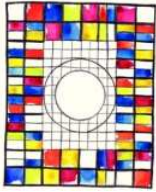
Da un lato, le consolidate prassi organizzative hanno impedito, a monte, di prendere in considerazione le giovani donne: la popolazione femminile, com'è noto, paga nei termini di un'ulteriore marginalizzazione le conseguenze della differenziazione organizzativa e trattamentale prodotta da un carcere complessivamente pensato al maschile.

Dall'altro lato, non è stato possibile far partecipare ai lavori di gruppo ragazzi ristretti nelle sezioni dedicate ai c.d. "sex offenders", autori di reati sessuali. Per tale categoria, destinataria di uno stigma intramurario grave ed innegabile, le ragioni di tutela dell'incolumità fisica finiscono per prevalere sulle pur rilevanti esigenze di risocializzazione, con l'esito della esclusione dalle attività comuni. A tal proposito si può osservare che l'*isolamento* operi come una sorta di "profezia che si autoadempie". È stato il caso di un ragazzo apparso particolarmente motivato sin dal colloquio conoscitivo, infine non ammesso al gruppo proprio in ragione della collocazione al reparto detentivo destinato a tale categoria protetta.

Al progetto hanno partecipato cinque giovani, uno solo dei quali ha la cittadinanza italiana, dato non così distante da quello generale (tre giovani adulti su quattro sono cittadini stranieri). Tre dei ragazzi provenivano dai blocchi detentivi "comuni", gli altri due dal padiglione E, destinato ad attività trattamentali strutturate: nel nostro caso si trattava di giocatori della squadra di rugby.

Soffermarsi sulla rappresentatività del gruppo coinvolto mira non solo a riflettere criticamente sulla selettività dei progetti di cui fruiscono le persone detenute, ma anche a richiamare il contesto di riferimento, ben tratteggiato dalla succitata ricerca "Giovani dentro e fuori", per la quale erano stati intervistati 149 dei 178 giovani adulti allora ristretti a Torino.

Ne era risultato, infatti, che questa categoria penitenziaria (per metà non separata dagli adulti, a dispetto della prescrizione normativa) visse una detenzione caratterizzata da quel "tempo vuoto". Per citare alcuni di quei dati: il 45% aveva dichiarato di non svolgere colloqui con alcun operatore penitenziario (il 68% di non aver ancora incontrato operatori dell'area trattamentale), il



44% di non essere incluso in alcun percorso trattamentale, nonostante - per citare il tema dello studio - il 72% non avesse completato il percorso scolastico all'esterno del carcere; per quanto concerne i contatti con il mondo esterno, il 54% rivelava di non svolgere alcun colloquio all'interno dell'istituto.

Un quadro, dunque, più desolante di quanto, tra le mura del carcere, un piccolo progetto di protagonismo giovanile possa intercettare con l'“ottimismo della volontà”.

### **I mercoledì al “blocco B” e una lettera fortunata**

Ogni mercoledì, alle 15, nella piccola biblioteca del padiglione B, prima dell'accesso alla rotonda e proprio accanto all'“ufficio scrivani”, un'esemplare segreteria autogestita per organizzare aspetti importanti della vita detentiva. È lì che avevamo appuntamento con i ragazzi del progetto, autorizzati a raggiungerci in autonomia - facoltà, occorre dirlo, sconfessata dalle difficoltà organizzative che hanno spesso reso necessario richiederne il permesso nelle rispettive sezioni.

Le riunioni sono state delle assemblee libere, senza regole particolari né scalette da rispettare.

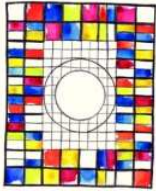
Abbiamo scritto assieme le lettere che hanno animato lo scambio epistolare con dei giovani fuori: il Gruppo Scout Torino-19, che a giugno 2023, come a coronamento del percorso di “Lettere dal carcere”, ha fatto ingresso in istituto per un emozionante incontro dal vivo.

È stato valorizzato lo strumento dello scritto collettivo quale esito di sintesi dei confronti e dibattiti che animavano le riunioni.

L'eccezionalità del momento assembleare, così diverso dal paradigma penitenziario, ha permesso di avvicinarsi a quella “scommessa educativa” che nella ricerca di cui sopra si delineava quale alternativa ricorrendo a Freire: “un percorso collettivo di inserzione critica nella realtà, che permetta ai partecipanti di sviluppare autenticamente la propria coscienza di sé nel mondo”. Ed è innegabile che, create le opportune condizioni, tutte le questioni, dalla più prossima alla più globale, abbiano permesso di confrontarsi, di fare esperienza dei vissuti comuni e di pensar-si criticamente nel carcere ma soprattutto fuori, emancipandosi dallo stigma della detenzione con il quale, per assuefazione al contesto, si finisce per identificare se stessi.

Tanti sono stati i temi affrontati che risulta difficile elencarli tutti: l'organizzazione penitenziaria, l'accesso alle opportunità trattamentali, i rapporti di forza, le categorie e i linguaggi del penitenziario; l'affettività, la sessualità, la violenza di genere; il rapporto con le idealità e le scelte “partigiane” di vita, la guerra; le periferie urbane, il welfare, la scuola, la musica.

Un'elaborazione particolarmente fortunata, che ha permesso al gruppo di farsi conoscere all'esterno, con l'ovvia emozione del caso, è stata la lettera scritta a margine del dibattito sulla rappresentazione sociale della devianza giovanile in città. Ci eravamo trovati a leggere e commentare alcuni articoli di giornale che, all'indomani dell'applicazione delle misure cautelari per i fatti di via Roma dell'ottobre 2020, costruivano un preciso profilo criminale degli autori. In essi venivano pubblicati i nomi, i cognomi e i precedenti penali, inscrivendo quegli episodi all'interno del fenomeno delle c.d. “baby gang delle banlieue”, per l'occasione ridefinite anche “bande etniche”.



Da quella riflessione collettiva era emerso il desiderio dei partecipanti di prendere parola e scrivere un articolo di risposta e commento a quella narrazione, sospettata di concorrere a produrre allarme sociale e marginalizzare ulteriormente chi, come loro, popola le periferie cittadine. Lo scritto, oltre ad essere stato ripreso da diverse testate giornalistiche, è stato letto nella seduta congiunta della Commissione “Legalità Diritti delle persone private della libertà personale” e della V Commissione del Consiglio Comunale di Torino, il 6 giugno 2023.

Sembra doveroso riportarla integralmente per restituire, almeno in parte, la bellezza che questo piccolo-grande laboratorio del mercoledì ha saputo regalarci.

*Alessandro Amico*

già in Servizio Civile presso Ufficio Garante

---

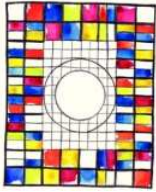
### *Una lettera dal carcere*

*Siamo un gruppo di ragazzi detenuti alle Vallette di età compresa tra i 18 ed i 25 anni. Da alcuni mesi stiamo partecipando ad un progetto che si chiama “Lettere dal carcere”, che ci ha portato ad unirci e a confrontarci su diversi temi di attualità e legati alle nostre esperienze (detentive e non).*

*Qualche tempo fa, all’interno del nostro percorso, abbiamo avuto modo di leggere alcuni articoli comparsi sui giornali torinesi nel marzo 2021, i quali raccontavano degli arresti successivi ai fatti di via Roma dell’ottobre 2020. In quei pezzi, abbiamo notato alcuni elementi critici ricorrenti nella rappresentazione mediatica che si dà di alcuni fatti e di alcune persone. Ci piacerebbe, quindi, dire la nostra, per provare a contribuire al dibattito ed alla costruzione di una prospettiva diversa su questi temi.*

*Ci siamo resi conto che, nel raccontare i fatti di reato commessi dai giovani della nostra città, si fa sempre riferimento all’etnia delle persone coinvolte, come se questa rappresentasse l’elemento che ha influenzato direttamente la commissione del crimine. Questa prassi, invece che contribuire ad una migliore comprensione di ciò che è successo, finisce per produrre odio razziale nei confronti di alcuni gruppi sociali che fanno pienamente parte della comunità cittadina. Chiamare i gruppi di ragazzi coinvolti “bande etniche” significa non riconoscere pienamente l’identità di giovani nati e cresciuti in Italia e che, perciò, sono pienamente cittadini del nostro Paese. Anche molti di noi fanno parte di questa categoria di persone e si sentono concretamente discriminati dalla costruzione di una narrazione che pare dire: “non sei italiano, sei uno straniero e per questo sei un criminale”.*

*Ancora, troppo spesso, sui media, viene riportato il nome ed il cognome delle persone coinvolte nel fatto che si racconta. Questo aspetto ci pare di particolare gravità: mettere alla gogna, sulla*



*pubblica piazza, una persona, indicandone tutte le generalità, rappresenta una violazione della sua privacy del diritto alla riservatezza che sarebbe bene gli garantissero il completo anonimato. Secondo quanto previsto dalla nostra Costituzione, le persone che commettono un reato e che scontano una pena per quello, ancor più se giovani, hanno il diritto di potersi ricostruire una vita nella legalità, possibilità che viene loro di fatto negata dalla pubblicazione dei nomi e dei cognomi, che amplificano lo stigma della detenzione e rendono difficilissimo il reperimento di un lavoro. Chi assumerebbe, infatti, un delinquente apparso su tutti i giornali?*

*Nel caso di specie (i fatti di via Roma), questo fenomeno si è riscontrato nei confronti di persone ancora innocenti perché semplicemente soggette all'applicazione della custodia cautelare in carcere, che nulla ha a che vedere con una condanna passata in giudicato.*

*Confrontandoci, ci siamo convinti che quanto fin qui descritto sia stato reso possibile dal grandissimo allarme sociale che si è prodotto intorno al fenomeno delle c.d. "baby gang", le cui notizie riempiono troppo spesso le pagine dei giornali torinesi. In questo caso, infatti, al nome e cognome viene aggiunto un elenco di precedenti penali, stile "lista della spesa", che ci pare violi il loro diritto all'oblio e finisca esclusivamente per tracciare un preciso profilo criminale dei ragazzi.*

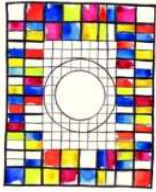
*"L'Autorità loro non la considerano"; "Fare casino, che, in fondo, sembra essere la loro filosofia di vita"; "Sono ragazzi, è vero. Ma vogliono essere boss"; "Le regole? Inutili. La legge? Un ostacolo da aggirare. L'Autorità? Un fastidio da sfidare"; "Un colpo da poco, è vero, ma che riassume il modo di pensare: in giro faccio quello che voglio". Queste sono solo alcune delle frasi che si possono ritrovare in un articolo di giornale a cui abbiamo fatto particolare riferimento, e che costruiscono uno specifico immaginario: i giovani delle periferie (o "banlieue", come si suole ormai chiamarle) sono pericolosi criminali con nessun rispetto per le regole di convivenza.*

*Ci sembra chiaro come, a fare le spese di questo tipo di narrazione, siano tutte le persone che vivono nelle zone periferiche della nostra città, che, perciò, finiscono per essere ancor più ghettizzate e marginalizzate. L'immaginario collettivo delle periferie che si costruisce è quello di luoghi degradati e violenti, i cui abitanti si dividono tra poveri ignoranti e incalliti criminali.*

*Questo modo di raccontare le persone, inoltre, finisce per definirle con l'etichetta del reato che hanno commesso, senza indagare chi davvero siano e che vissuti abbiano.*

*Ancora, invece che generare una società più sicura, questa narrazione produce allarme sociale e contribuisce a diffondere paura nei confronti di tutti i componenti di determinati gruppi sociali. Questa paura, poi, parte dalla società civile e arriva fino a chi ricopre ruoli di responsabilità (come rappresentanti politici e giudici), che cominciano ad interpretare la loro funzione in maniera sempre meno garantista.*

*Tutto ciò crea un paradosso: noi, che prima di fare ingresso in carcere avevamo paura di entrare, oggi ci scopriamo ad avere paura di uscire, in un mondo che tende a giudicare, invece che a dare opportunità.*



*Ci teniamo a sottolineare due ultimi aspetti.*

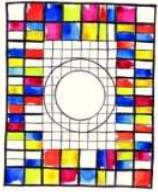
*In primo luogo, per noi è davvero importante aver deciso di prendere parola e rompere quella dinamica odiosa che porta qualcuno a parlare di e/o per qualcun altro. Confrontandoci, ci siamo resi conto che avevamo la possibilità di contribuire a cambiare la narrazione che di noi viene fatta, agendo le piccole quote di potere che ognuno di noi possiede e che ci definiscono pienamente come cittadini della nostra società.*

*In secondo luogo, volevamo evidenziare l'importanza di percorsi di riflessione ed azione collettiva, che contribuiscono a riempire di significato il tempo della pena e che permettono di acquisire nuove consapevolezza. Rileviamo, però, come tale opportunità abbia costituito un'eccezione nel nostro percorso detentivo, che troppo spesso si caratterizza per essere una reclusione totalmente intramuraria e che termina solo col fine pena. Ci sembra di poter dire, allora, che l'esclusione sociale inizia con l'articolo di giornale e continua col tempo vuoto "dalla branda al carrello" (ovvero, con la mancata applicazione delle misure alternative alla detenzione, nonostante la pena dovrebbe mutare nel corso della sua esecuzione).*

*Speriamo che le nostre parole possano davvero entrare a far parte del dibattito pubblico, perché rappresentano la testimonianza attiva di una partecipazione che batte l'indifferenza e produce cambiamento.*

*Come si dice qui dentro: buona!*

*I ragazzi delle Vallette*

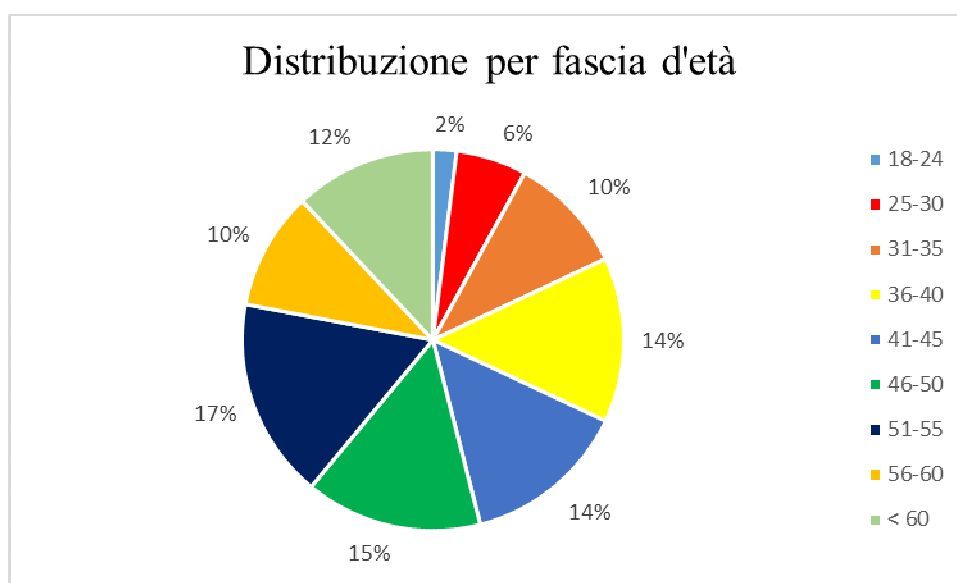
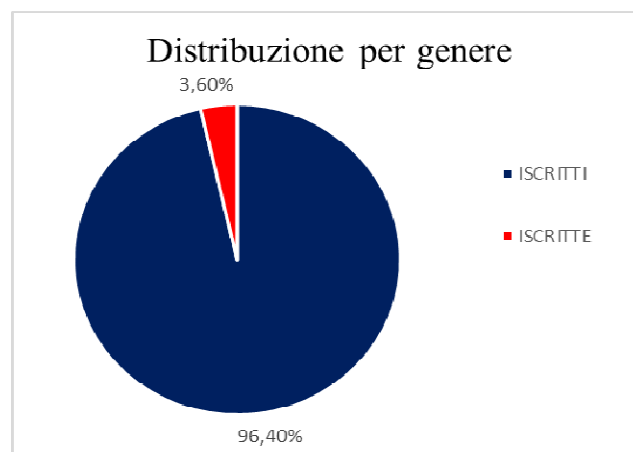


## L'ISTRUZIONE

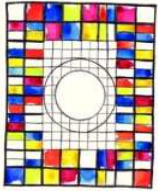
### IL POLO UNIVERSITARIO

L'adesione alla proposta di percorsi di studio di livello universitario sta facendo registrare un sempre costante incremento nell'intero panorama degli istituti penitenziari nazionali. Di seguito alcuni grafici che rappresentano in dettaglio alcuni aspetti di tale dinamica (i dati si riferiscono alle 37 Università aderenti alla CNUPP che hanno iscritti nell'a.a. 2022/2023):

A livello nazionale le persone iscritte a corsi universitari sono **1.458** ( a Torino 121) di cui 1.406 di genere maschile e 52, pari al 3,6%, di genere femminile con un incoraggiante trend di crescita che andrà ulteriormente rafforzato negli anni a venire. Il dato relativo all'età segnala che il 68% degli studenti ha un'età superiore ai 40 anni.







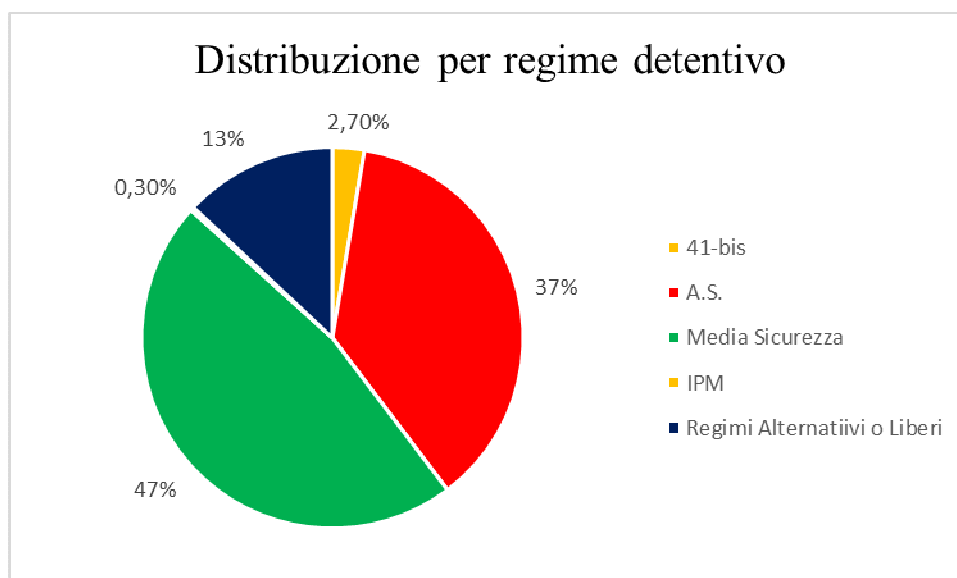
Per quanto riguarda la partecipazione delle persone straniere ai percorsi universitari occorre segnalare una presenza fra gli iscritti superiore all'11%.

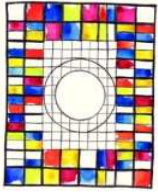


Gli iscritti in detenzione sono 1.270 e in particolare:

- Media sicurezza 689
- Alta sicurezza 537
- In Regime 41-bis: 39
- In Istituti penali per minorenni (IPM): 5

Gli studenti in esecuzione penale esterna o a fine pena sono 188.





Il prof. Prina, Presidente della Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari, ha inaugurato l'anno accademico 2023-2024 del Polo universitario presso la Casa Circondariale torinese. Proponiamo di seguito ampi stralci del suo interessante intervento:

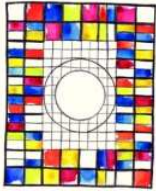
*Benvenuti in questo luogo che è istituto penitenziario ma – permettano i padroni di casa, il PRAP e la Direzione dell'Istituto – anche una parte, una sede, della nostra Università.*

*Parte come tante altre sedi in cui ci sono nostri studenti, in cui organizziamo la didattica, in cui portiamo il sapere e le competenze di tanti docenti. In cui anche facciamo attività di ricerca e iniziative di “terza missione”. In questo senso la dizione “Polo”, inteso non solo come sede fisica, sezione “dedicata” agli studenti detenuti, ma anche come progetto e impegno del nostro Ateneo.*

*Sapete che questo impegno viene da lontano, da ormai più di 40 anni da quando si crearono i primi contatti tra esponenti dell'allora Facoltà di Scienze Politiche e detenuti e detenute appartenenti alle BR e a Prima Linea. Poi le diverse tappe: la commissione studenti detenuti di SP – l'affiancarsi di Giurisprudenza – gli interpellati in tutta Italia per far venire a Torino persone interessate – il primo protocollo nel 1998 (Uni-TS-CC) – la costituzione della sezione in questo padiglione – le Convenzioni triennali – l'estensione dell'offerta formativa (penso al DAMS e al significativo impegno da 2 anni del Cds in Scienze Motorie e della SUISM).*

*E oggi ci troviamo qui a Torino (dove abbiamo 25 studenti al Polo +20 in altre sezioni +10 in misure alternative = 55 con le 3 donne), ma inauguriamo idealmente l'A. A. anche negli altri Istituti in cui il progetto Polo si propone: a Saluzzo (32 in AS con analoga sezione dedicata e dove il 22 marzo avremo le prime tre lauree) – ad Asti (9 in AS) – a Biella (5) – Fossano – Ivrea – Novara (3 in 41bis) – in REMS (2). In tutto, quest'anno, 121 studenti e studentesse (triplicati in cinque anni), iscritti a 13 cds triennali e 9 magistrali che fanno riferimento a 8 diversi dipartimenti,.*

*Richiamare questa diversificazione (che ovviamente impegna molto sul piano organizzativo) consente di ricordare un principio che ci ispira (noi come tante altre università riunite nella CNUPP, la Conferenza voluta dalla CRUI, che abbiamo fondato nel 2018 e che presiedo da allora): il principio dell'art. 3 Cost. che afferma l'uguaglianza dei cittadini, indipendentemente dalle condizioni sociali (lo interpretiamo anche di privazione della libertà) e che ricorda che la Repubblica (di cui è componente anche una istituzione come l'Università) deve rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione e la partecipazione dei cittadini. Da questo principio (insieme a quello espresso nell'art. 34 concernente l'istruzione), deriva che ogni cittadino e ogni cittadina privato/a della libertà ha diritto – avendone i requisiti – di perseguire obiettivi di studio e che le Università hanno – di conseguenza – il dovere di far sì che tale diritto sia concretamente garantito. Considerando ovviamente le condizioni particolari che non possono essere considerate come un ostacolo, ma semmai impegnano di più tutti noi: studenti con esigenze “speciali”, ma studenti a tutti gli effetti che hanno libertà di scelta del loro percorso. Non dunque opera di volontariato, non Terza missione, ma prima...*



*Un impegno che naturalmente poi contribuisce all'implementazione anche del 27 Cost., tanto evocato, sulle finalità della pena: la rieducazione. Diciamo più "modernamente" l'offerta di opportunità e strumenti a chi è privato della libertà perché il tempo della detenzione sia produttivo di consapevolezza, responsabilità, riconoscimento dei diritti e dei doveri sociali, perché l'uscita dal carcere consenta di riprendere in mano la propria vita ed evitare la recidiva. Abbiamo tanti studenti, ognuno con la sua storia e con tante e diverse aspirazioni e prospettive: giovani e meno giovani, con fine pena non lontana, lontanissima o anche "mai". Che esprimono tanti modi di dare senso allo studio: costruirsi opportunità per il futuro, potersi presentare diverso (non solo e per sempre ciò che si è fatto), ma anche solo acquisire "capitale culturale", confrontarsi con tanti saperi, mantenere legami col mondo, dare un senso al tempo "vuoto" e senza senso del carcere, vivere in un contesto non frustrante e degradante, ecc.*

*Qui oggi sono presenti molte persone ed enti che contribuiscono a rendere possibile questo progetto: ne sentirete i saluti e la testimonianza: l'amministrazione penitenziaria (PRAP, Direzione, Polizia Penitenziaria, l'area trattamentale), l'UIEPE (che sottoscrive ma con cui sigleremo presto un altro protocollo per sanzioni sostitutive e LPU), la Regione, il Comune, i Garanti, la Compagnia di San Paolo, da sempre al nostro fianco, il Fondo Musy per le borse lavoro, il CUS Torino, i volontari preziosi, i docenti delle scuole superiori presenti in CC con cui collaboriamo, la Cisco Academy con Lorenzo Lento, e – per parte dell'Università di Torino – il rettorato, gli uffici amministrativi, i direttori di dipartimento, i presidenti di CDS, docenti e collaboratori, le tutor le volontarie del SC. Come capite, tutte componenti che rendono possibile il progetto del Polo, frutto di impegno di tanti (che ringrazio).*

### ***Destinatari del progetto***

Nel corso dell'a.a. 2023-2024 si è ulteriormente ampliato il numero di iscritti che complessivamente sono 121, contro i 94 dell'anno passato.

Nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino abbiamo studenti nella Sezione "dedicata" Polo del Padiglione E, nella Sezione femminile, nei padiglioni A-B-C, in virtù della loro specifica condizione (Alta Sicurezza, sex offenders, collaboratori di giustizia). Non mancano persone in art. 21, che fruiscono del lavoro all'esterno e rientrano alla sera nel Padiglione E.

Nella Casa di Reclusione Rodolfo Morandi di Saluzzo la maggioranza degli studenti sono ospitati nella sezione "dedicata" Polo, ma una decina sono in altri padiglioni.

Inoltre sono iscritti a Unito detenuti collocati a Fossano, Ivrea, Novara, cui in questi giorni si vanno aggiungendo una decina di studenti del carcere di Asti e ancora alcuni del carcere di Biella.

Due infine sono gli iscritti sottoposti a misure di sicurezza in una REMS e uno in detenzione domiciliare. Ad essi si aggiungono 10 persone in regimi di misure alternative o che stanno completando i percorsi essendo tornati in libertà.

Gli studenti detenuti sono sottoposti a regimi diversi (media sicurezza, alta sicurezza, collaboratori, in un caso anche al 41bis), circostanza che comporta condizioni diverse di interazione e accesso a opportunità di fruizione dei



### ***Caratteri dell'iniziativa***

L'impegno dell'Università di **Torino** per garantire il diritto allo studio universitario alle persone detenute, nel tempo, non solo si è consolidato ma, attraverso alcune iniziative per rendere più accessibile l'adesione al progetto, è costantemente cresciuto, così onorando quanto previsto dalla nuova Convenzione con l'Amministrazione carceraria siglata – per quanto riguarda la Casa Circondariale di Torino – nel 2018, in occasione del Ventennale dal primo protocollo (1998) che formalizzò l'impegno di molti docenti in carcere risalente alla seconda metà degli anni '80.

Una nuova **Convenzione** è alla firma delle parti (Università di Torino, Casa Circondariale, UIEPE - Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna) nel mese di dicembre 2023.

Come sempre al Polo torinese arrivano detenuti anche da altre carceri, ma sempre più si è offerta la possibilità di continuare gli studi a detenuti che conseguono il diploma di scuola superiore nella stessa Casa circondariale di Torino. [...]

Nel corso dell'anno accademico 2022-2023 l'insieme delle attività universitarie nelle carceri ha definitivamente superato le limitazioni e i problemi vissuti durante la pandemia. Sono così normalmente e regolarmente gestiti dall'équipe di tutor i contatti diretti tra detenuti, docenti, borsisti. Per la funzionalità che esse garantiscono, sono tuttavia proseguite in parte le modalità di colloquio con i docenti e, in alcuni casi, di effettuazione degli esami attraverso sistemi informatici diversi. Le possibilità di connessione internet tra studenti del Polo e personale universitario nel corso dell'ultimo anno è diventata man mano più operativa, sempre con tutte le garanzie di sicurezza richieste. La connessione internet è attivata anche a Saluzzo e risulta molto importante per la collocazione territoriale dell'istituto.

La complessa questione della didattica a distanza è comunque ancora in fase di discussione a livello nazionale tra il DAP e la CNUPP (Conferenza Nazionale Universitaria Poli Penitenziari istituita presso la CRUI) di cui il Delegato del Rettore dell'Università di Torino è Presidente nazionale.

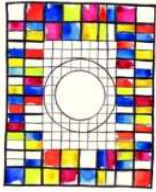
### ***Risultati***

I risultati, oggetto di monitoraggio costante, sono l'acquisizione progressiva dei crediti secondo i diversi Corsi di laurea, nonché il completamento dei percorsi di studio intrapresi e il conseguimento delle lauree triennali o magistrali.

Nel corso dell'anno solare **2022** hanno conseguito la **laurea triennale** 5 studenti, 1 studentessa la **laurea magistrale**.

Nel corso del **2023** hanno conseguito la **laurea triennale** 2 studenti, quella **magistrale** 1 studente. Sono in fase di conclusione **altri 5** percorsi di studio con lauree previste nelle prime sessioni del **2024**.

Per i laureati almeno triennali, di rilievo sono le opportunità offerte ai detenuti studenti, che sono nelle condizioni di ottenere i benefici delle misure alternative, delle borse lavoro frutto del Protocollo siglato tra Università, Casa Circondariale di Torino, Ufficio Pio e il Fondo Musy, rinnovato il 12/7/2022 con ampliamento alla Casa di Reclusione di Saluzzo, il Comune, la Regione e la SMAT.



Gli esiti del progetto sono valutati attraverso dati quantitativi come il numero di iscritti (in costante crescita), le performance relative ai crediti acquisiti dagli studenti, il numero di strutture Dipartimenti, Corsi di studio e docenti coinvolti, il numero di lauree.

Avendo il progetto ricadute anche sulla popolazione carceraria più ampia rispetto ai soli detenuti iscritti all'Università e sul personale, derivanti da alcune iniziative di Public engagement gestite da dipartimenti, queste sono monitorate secondo i criteri dei relativi progetti. Analogo processo di valutazione è insito (secondo le procedure di valutazione delle attività didattiche erogate ufficialmente in ambito Unito) nelle iniziative formative come laboratori o cliniche legali che vedono la partecipazione di studenti e studentesse di diversi corsi di laurea insieme a persone detenute.

L'impegno dell'Università a garantire il diritto allo studio a persone che si trovano in condizioni di limitazione della libertà personale rientra tra gli obiettivi del **Piano Strategico di Ateneo 2021-2026**, nell'ambito della Priorità Inclusività e dell'Obiettivo: Consolidare la cultura della parità. L'Ateneo di Torino è tra i fondatori e ha ruolo di responsabilità (esprimendo il Presidente nella persona del Prof. Franco Prina) nella CNUPP (la Conferenza Nazionale Poli Universitari Penitenziari) istituita presso la CRUI. Condivide le Linee guida elaborate in quel contesto sugli impegni che debbono assumere gli Atenei aderenti. Per dare continuità a quanto sviluppato in questi anni e gestire l'insieme delle attività programmate sarà necessario contare ancora sul contributo che potrà essere previsto nella Convenzione con la Compagnia per il triennio 2025-2027.

### ***Beneficiari indiretti: la comunità e il territorio di riferimento***

Per la comunità universitaria, merita segnalare che da alcuni anni il Polo di Torino è ambito di iniziative che coinvolgono studenti universitari "liberi" nei loro percorsi di formazione (citiamo le cliniche legali, l'organizzazione di seminari e laboratori, l'opportunità di effettuare tirocini).

Numerose sono inoltre le occasioni di valorizzazione delle esperienze che garantiscono il diritto allo studio universitario in carcere da parte dell'Università di Torino in eventi pubblici, seminari, convegni nel territorio torinese e a livello nazionale. I benefici per la comunità dell'offerta di opportunità di studio a detenuti hanno attinenza con le prospettive diverse che chi è coinvolto può maturare sulla propria esperienza, sulle motivazioni per cui si trova in carcere e sul proprio futuro. In questo senso si può dire che, definendo condizioni per un reinserimento sociale più maturo e, almeno in parte, agevolato dal conseguimento di un titolo di studio, l'impegno per il Polo universitario in carcere contribuisce a ridurre la recidiva e indirettamente a garantire più sicurezza alle comunità e alla società.

### ***Piano di comunicazione e di diffusione dei risultati di progetto***

È in fase di completamento una apposita sezione del sito di **Unito** dedicata al Polo per studenti detenuti.

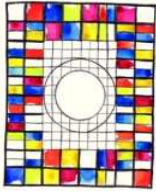


Le attività del Polo sono illustrate anche nel sito della CNUPP ospitato nel sito della CRUI (<https://www.cruis.it/cnupp.html>).

## CORSI DI STUDIO

CDS x ANNO	21/22 UNITO	di cui CC Torino	22/23 UNITO	di cui CC Torino	23/24 UNITO	di cui CC Torino
<b>TRIENNALI</b>						
Diritti per imprese e istituzioni	13	4	20	8	28	6
Scienze politiche e sociali	26	21	22	12	26	13
Comunicazione interculturale	1	1	3		4	
Innovazione sociale, comunicazione, nuove tecnologie	1	1	7		5	
Beni culturali					3	2
Global law					1	1
Scienze e tecniche psicologiche					1	
Scienze forestali					1	
Storia					1	
Agraria			1		1	
Matematica	2	2				
DAMS	13	4	20	6	23	8
Lettere			1		2	
Scienze delle attività motorie e sportive			9	9	11	10
Corsi singoli	2	2				



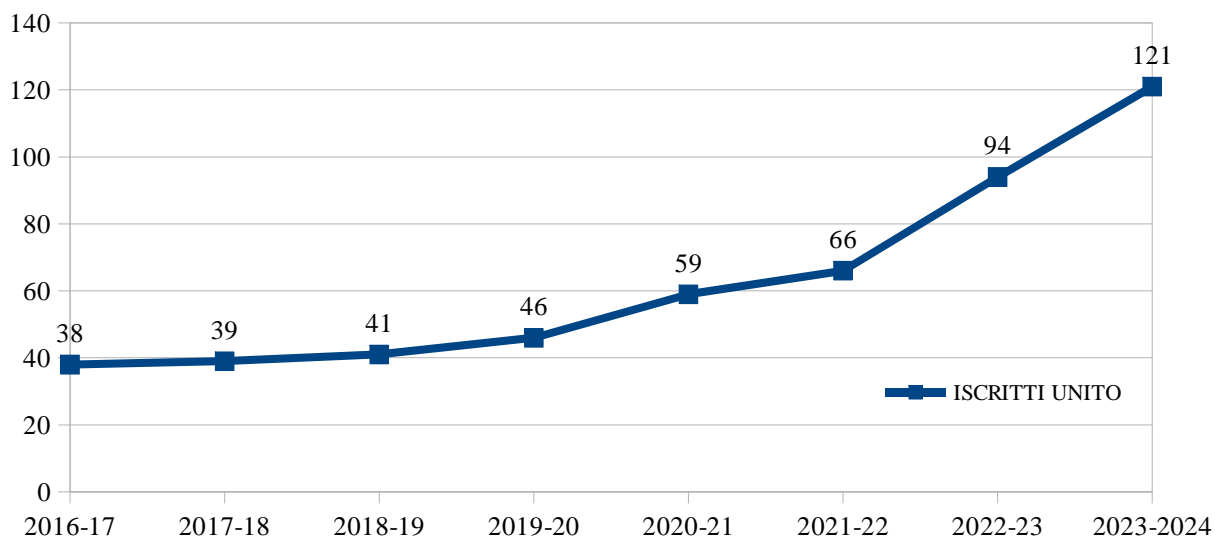


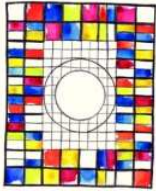
<b>MAGISTRALI</b>						
Scienze strategiche			1	1	1	1
Giurisprudenza Ciclo unico	2	2	2	1	3	2
Comunicazione pubblica e politica			1	1	3	2
Sociologia	2	1	3	2	2	2
Antropologia	1	1	1	1	1	1
Storia delle religioni			1	1	1	1
Archeologia	1		1	1	1	1
Comunicazione ICT e media	1		1	1	1	1
Scienze amministrative e giuridiche per organizzazioni pubbliche e private					1	1
Scienze della mente	1	1				
<b>Totale</b>	<b>66</b>	<b>40</b>	<b>94</b>	<b>44</b>	<b>121</b>	<b>52</b>



## GENERE E NAZIONALITÀ

	<b>21/22 UNITO</b>	<b>21/22 di cui CC Torino</b>	<b>22/23 UNITO</b>	<b>22/23 di cui CC Torino</b>	<b>23/24 UNITO</b>	<b>23/24 di cui CC Torino</b>
M. Italiani	48	24	73	33	102	39
M. Stranieri	16	15	18	11	16	11
F. Stranieri	1	1	1			
F. Italiane	1	1	2		3	2
<b>Totale</b>	<b>66</b>	<b>41</b>	<b>94</b>	<b>44</b>	<b>121</b>	<b>52</b>





## Dalle tesi degli studenti

La costante crescita delle iscrizioni ha determinato nel corso degli anni il fisiologico aumento del conseguimento delle lauree da parte degli studenti. In occasione della stesura della presente Relazione abbiamo proposto alle persone che si sono laureate nell'ultimo periodo di inviarci un breve riassunto dell'elaborato di tesi. Di seguito quelli pervenuti.

### **1. Educazione sociale e sviluppo comunitario. Il processo di democratizzazione secondo l'utopia di Adriano Olivetti e il metodo di Angela Zucconi.**

CORSO DI LAUREA: Scienze politiche e sociali

RELATORE: prof.ssa Daniela Adorni (Storia Contemporanea)

CO-RELATORE: prof.ssa Valentina Pazè (Filosofia Politica)

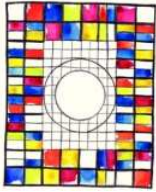
CANDIDATO: D. G.

Quali sono i motivi per cui oggi si parla di democrazia malata, di cittadino apatico e insoddisfatto della politica? A quali problemi è esposto il concetto di cittadinanza? L'analisi dei documenti storici ha permesso di indagare le cause dei fenomeni dell'insoddisfazione, della mancata partecipazione al processo democratico e del vivere all'unisono senza identificazione politica, senza spirito d'appartenenza, senza Credo.

Ciò è stato possibile interpellando autentiche fonti storiche documentali, preziosissimi materiali d'archivio che oggi sono vere e proprie pietre miliari per la sociologia. Quelli proposti sono solo alcuni degli interrogativi a cui l'analisi in oggetto vuol tentare di rispondere, utilizzando per questo fine le lenti dello storico e l'ausilio di un paradigma della filosofia politica che oggi è ritenuto, dagli addetti ai lavori, fra i modelli più efficaci, facilmente realizzabili e attuali di tutti i tempi: il comunitarismo di Adriano Olivetti, nella forma più tangibile delle comunità territoriali mediante il processo di convergenza dell'urbanistica delle community, della socializzazione politica e giuridica della cittadinanza, del cultural - development individuato nell'esempio dei piani per lo sviluppo comunitario di Zucconi per il Mezzogiorno post bellico.

Olivetti non è stato solamente un industriale di successo. Dietro questo personaggio si cela uno spirito democratico e un sentimento cristiano che ha influenzato fortemente il sociale delle sue realtà, dei suoi sogni. Autore di un'Ivrea all'insegna del futurismo estetico dal "taglio forte" con luoghi di incontro e biblioteche di fabbrica, fino ad un welfare aziendale unico al mondo, in uno scenario che vede la fabbrica delle macchine da scrivere e il territorio piemontese in un connubio perfetto: comunità.

Il suo pensare al Prossimo, nell'accezione più maritainiana del termine, e il suo modello di società sono stati oggetto di critica e di rivisitazione, mentre personaggi di spicco nella scena femminista come Angela Zucconi hanno saputo cogliere in nuce il suo saper pensare "in grande", trasformando l'altruismo della sua straordinaria utopia in opere di riqualificazione del territorio, del lavoro e dell'educazione rivolte ad un destinatario speciale: la neonata cittadinanza, in parte ancora analfabeta e isolata dal resto del mondo, sotto gli occhi di un progresso "spettatore" della disuguaglianza, del tutto inarrestabile.



La fonte principale dell'intera produzione è la rivista Centro Sociale, anche questa fra le più grandi pubblicazioni sociologiche del dopoguerra che ha visto la partecipazione di personaggi come Ferrarotti, Quaroni, e la stessa Angela Zucconi.

L'analisi storica si pone come obiettivo quello di innestare alcune riflessioni su tematiche di attualità, incentivando l'incontro fra diversità d'opinione e il dibattito pubblico moderato dai criteri del metodo democratico, del pensiero critico e consapevole ma, più al dettaglio, nella riproposizione del comunitarismo come "antidoto" all'homo videns-consumens, alla disgregazione, all'anomia e ai fenomeni che sono parte attiva nello scenario sociale contemporaneo.

## **2.L'ergastolo ostativo nel dialogo fra le corti**

CORSO DI LAUREA: Diritto per le imprese e le istituzioni

RELATRICE: prof.ssa Giulia Mantovani

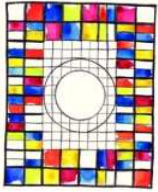
CANDIDATO: G. C.

Nel nostro paese non è previsto il dovere del giudice di conformarsi alle decisioni precedentemente emesse da altri giudici di pari grado o anche di grado superiore come accade nell'ordinamento anglosassone (*common law*).

Quanto detto conduce gli addetti ai lavori a manipolare e modellare le norme per poi applicarle al caso concreto, spesso discostandosi vistosamente e deliberatamente dalle sentenze precedenti e pertinenti alle medesime fattispecie criminose. il giudice sotto questo aspetto gode di ampia discrezionalità e, a cascata, quanto detto colpisce anche il massimo o minimo edittale che la norma prevede quale sanzione da applicare.

Nella fase esecutiva della pena, inoltre, si scorge l'assenza di criteri certi in grado di guidare "o limitare" la discrezionalità del giudice di sorveglianza che conduce – in questo caso – ad una più accentuata incertezza circa un giudizio di sorta. alla base di ciò vi è l'assenza di un intervento manipolativo del legislatore volto a chiarire concetti come «il sicuro ravvedimento» del reo o la «rieducazione», idonei a dare sostanza all'evanescente e mutevole requisito del sicuro ravvedimento del condannato oppure della sua avvenuta rieducazione, necessaria per usufruire dei benefici penitenziari. medesimo discorso vale circa l'assenza di criteri certi in grado di guidare la discrezionalità del giudice di sorveglianza, rendendo ancora più incerta e difficile la prognosi circa la condotta futura di un qualsiasi soggetto.

Quanto asserito sino adesso vale anche nei confronti dell'elemento collaborativo previsto dall'art. 4 bis o.p. co. 1, tanto ricercato dalla magistratura di sorveglianza – e non solo - per conoscere le dinamiche delle cosche criminali e idoneo ad abbattere le massime soglie previste per l'accesso ai benefici penitenziari.



Un elemento, quello della collaborazione con la giustizia, che al tempo stesso viene contestato da molti esperti che ne ravvisano la disumanità – davanti alla circostanza dell'impossibilità di collaborare – sottolineandone il meccanismo mercimonioso che appunto lo caratterizza e che permette l'accesso ai benefici (come detto abbattendo le massime soglie) semplicemente collaborando, bypassando il vaglio circa l'effettiva resipiscenza o della rieducazione, avvenuta o meno nell'animo del reo.

Ad avviso dello scrivente non esiste ancora oggi un modo per leggere l'animo umano e, riguardo all'effettivo pentimento, giova dire che spesso tale scelta è solo di convenienza, prestandosi ad essere strumentalizzata per ottenere i cd. benefici di legge.

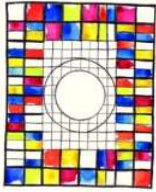
Un dato certo è quello legato agli sbarramenti legislativi costruiti dal nostro legislatore che non permettono una prognosi comportamentale affidabile che possa scongiurare il ripristino dei collegamenti con le associazioni criminali, anche posti in essere attraverso familiari o soggetti terzi.

Criteri questi ultimi che aggravano l'evanescente disciplina del 4 bis che tuttavia permette l'uscita dal circuito detentivo semplicemente collaborando con la giustizia.

Sarebbe stato il caso – attraverso l'ultimo d.l. del 31 ottobre 2022 – di valorizzare per primo il dato temporale, capace di porre in essere in maniera naturale la trasformazione di quel “sé interiore” e contestualmente, mettere in risalto quelle singole azioni che negli anni di detenzione illustrano in maniera sicuramente più genuina quello che ognuno di noi in passato era e oggi è?

Di sicuro quello che mai dovrebbe accadere è che il passato rifluisca sempre e negativamente sulla persona o, ancora peggio, legare in maniera assoluta le opportunità future alla mera collaborazione con la giustizia inserendo – come accaduto - clausole contestate dai maggiori esperti e rinominate come *probatio diabolica*.

Il 4 bis o.p. così come l'ergastolo ostativo, con il suo fine pena mai per coloro che non hanno collaborato con la giustizia o che non hanno la possibilità di intraprendere tale scelta per molteplici ragioni (paura di ritorsioni, integrale conoscenza dei fatti da parte degli organi inquirenti, l'aver ricoperto un ruolo marginale all'interno del sodalizio criminale) mettono in risalto il vuoto legislativo ancora presente nel nostro ordinamento e invocano una riforma (della riforma) capace di colmare il gap normativo che non consente a chi è stato condannato e contestualmente ai magistrati di attuare scelte alternative a quelle che fanno leva alla mera collaborazione con la giustizia quale elemento di sicuro ravvedimento per coloro che sono stati condannati all'ergastolo con l'aggravante di cui al 4 bis co.1.



### **3. Ateismo ed Europeismo. Riflessioni e dibattito fra giochi linguistici e sistemica.**

CORSO DI LAUREA: Scienze politiche e sociali

RELATORE: Prof. Francesco Scalon e Prof. Andrea Sormano

CANDIDATO: M. F.

La tesi esplora l'intersezione tra ateismo ed europeismo, ponendo l'accento su come i giochi linguistici e le teorie sistemiche influenzino la comprensione di concetti fondamentali quali pace, libertà e dinamiche sociali nell'Europa contemporanea. Attraverso un'analisi dettagliata che coinvolge figure storico-filosofiche e movimenti culturali, questa ricerca mira a fornire spunti di riflessione critica sui temi di attualità, evidenziando l'importanza di un approccio sistematico per interpretare la realtà.

Il lavoro si articola in tre capitoli principali che, partendo dall'analisi di eventi storici e filosofici, tracciano un percorso che esamina l'impatto dell'ateismo e dell'europeismo sul pensiero e sulla società. Questo studio non solo offre un'interpretazione di questioni filosofiche e politiche ma si propone anche come riflessione per le nuove generazioni nell'orientamento di tematiche complesse, sottolineando la necessità di un'educazione critica e consapevole verso la realtà che ci circonda.

La tesi si distingue per il suo approccio che combina la teoria e l'analisi critica per stimolare un dibattito costruttivo su come i valori e le ideologie influenzino il nostro modo di percepire l'Europa e il mondo.

### **4. Etnobiografia carceraria. Vuoti a rendere - Sviluppo della socializzazione detentiva: dai nuovi giunti alla sezione aperta**

CORSO DI LAUREA: Scienze politiche e sociali

RELATORE: prof. Giovanni Torrente

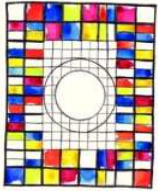
CANDIDATO: E. R.

Quello a cui l'etnografia carceraria: "Vuoti a rendere. Sviluppo della socializzazione detentiva, dai nuovi giunti alla sezione aperta" ha tentato di rispondere, è stata per molti versi una domanda semplice in una realtà complessa, ossia se fosse possibile sostenere che il percorso detentivo di *ogni uno* sia direttamente influenzato dall'indottrinamento subito nelle prime fasi detentive, all'interno delle sezioni di prima accoglienza.

Detta realtà, quella carceraria, è stata analizzata attraverso un'auto etnografia sviluppatasi su circa 4 anni di materiale raccolto, con lo scopo ultimo di riuscire ad indagare i principali meccanismi che muovono l'agire sociale all'interno delle istituzioni totali.

Il lavoro si è concentrato principalmente sull'osservazione delle sezioni di prima accoglienza e sull'influenza che queste aree strategiche hanno - o dovrebbero avere - nei confronti dei loro





occupanti. Si è ovviamente andati oltre, osservando l'evoluzione e lo sviluppo dei processi socializzativi attraverso quelli che sono *iter* di ordinaria detenzione. Si sono osservate le influenze sistemiche carcere-detenuiti-staff e sul finale si è cercato di tratteggiare le implicazioni e l'importanza di quanto emerso.

Si è infatti riusciti a concludere che il primo tratto detentivo, quello trascorso nelle sezioni di prima accoglienza, è in grado di viziare il primo futuro del detenuto. Il fatto che questo possa essere un bene o un male, è da attribuirsi alle classi socializzanti, e al tipo di influenza da loro esercitata.

Si è pertanto ipotizzato che una figura neutra (indubbiamente qualificata), sviziata dall'area trattamentale e senza alcun interesse risocializzativo, potrebbe essere inserito in queste aree strategiche come socializzatore, agevolando la prima fase detentiva di tutti i nuovi giunti.

## **5. Le schiave della diaspora. Tratta nigeriana, tre tipologie di intervento.**

CORSO DI LAUREA: Scienze politiche e sociali

RELATORE: prof. Franco Prina

CANDIDATO: D. U.

Il focus del testo seguente concerne tre temi fondamentali per quanto riguarda la tratta nigeriana: la criminalità organizzata nigeriana; lo sfruttamento della prostituzione nigeriana; le norme e le politiche anti-tratta. L'ambito di indagine interessa tre tipologie di intervento: istituzionale, giudiziario e culturale, a livello nazionale e internazionale, con un'attenzione particolare rivolta alla tutela delle vittime e al contrasto alla criminalità.

Keywords: tratta nigeriana, criminalità organizzata nigeriana, sfruttamento prostituzione nigeriana, politiche anti-tratta.

## **6. Le migrazioni albanesi in epoca contemporanea attraverso alcuni studi storici.**

CORSO DI LAUREA: Scienze politiche e sociali

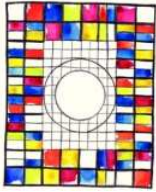
RELATRICE: prof.ssa Marta Margotti

CANDIDATO: N. V.

La scelta di questo tema viene sviluppata su la domanda: Perché una nazione come l'Albania geograficamente nel cuore del Europa, piena di cultura e storia e stata abbandonata sia da una parte dei suoi cittadini e sia da una buona parte degli stati europei dopo la caduta del regime comunista?

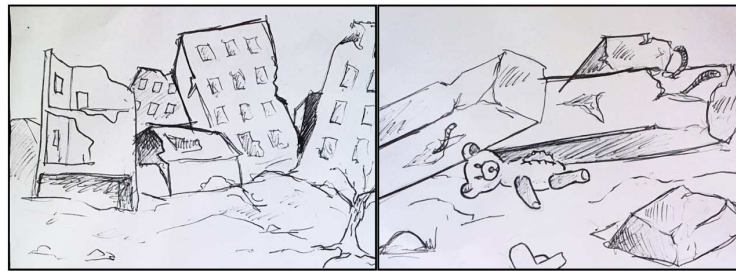
La caduta del comunismo ha trovato il popolo Albanese impreparato nell'affrontare il sistema capitalista, ricordando quasi 50 anni di isolamento totale dal resto del mondo.

Ho descritto in ordine cronologico l'evoluzione del popolo albanese e della nazione iniziando proprio dall'Abbandono in massa di molti cittadini albanesi della patria. La tesi è suddivisa in tre



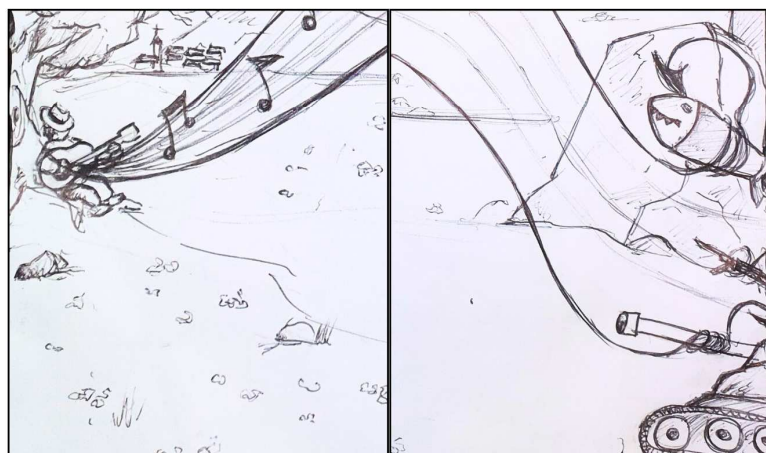
capitoli: nel primo capitolo ho descritto i vari autori e i vari libri dove mi sono basato per completare questa opera. Nel secondo capitolo ho cercato di spiegare le modalità con le quali sono partiti e l'impatto con il paese di arrivo. Proprio in quei anni bui a bordo di ogni mezzo navale si partiva verso la democrazia. (a volte anche con mezzi improvvisati) E infine nel terzo capitolo vengono messi alla luce alcuni indicatori della volontà di questo popolo di integrarsi: il lavoro la casa la famiglia e il ruolo dei cittadini stranieri nello sviluppo del paese di origine.

Tutta questa fase descrive la sofferenza del popolo albanese supportata durante gli anni del comunismo. Muniti con un bagaglio pieno di speranze e con ingenuità derivata da questo lungo isolamento, decidono di abbandonare il proprio paese. Anche se queste ondate richiedono un'ampia analisi, ho ordinato questi passaggi riferendomi ai vari autori come Luigi Perrone Ugo Melchionda Vincenzo Romania e altri.



*“In un mondo dove l’arte, la musica, la scrittura,  
fanno più rumore di una bomba, ci saranno  
sempre persone che le temono e che  
cercheranno in tutti i modi di spegnere quella  
creatività che ha il potere di smuovere le  
masse. Per fortuna è impossibile coprire il Sole  
con un dito”*

**A.**





## **C.P.I.A. - CENTRO PROVINCIALE PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI**

Il CPIA 1 PAULO FREIRE, rete territoriale di servizio, ha tre sedi, tutte nel comune di Torino; via Domodossola, via delle Primule e via Aglietta.

O. A. scrive nei suoi appunti: *“...la reclusione non è soltanto chiusura e separazione dal resto del mondo...oltre al discorso puramente didattico ho potuto constatare (a scuola) il piacere di dibattere con gli insegnanti stessi, su argomenti di varia natura e, anche se i pareri sono talvolta contrastanti, rimane la soddisfazione del confronto civile e corretto.”*

Insegniamo in carcere per mantenere aperte sul mondo finestre senza sbarre, per esercitare quanto più possibile la curiosità e dare agli studenti *“un incentivo ...a crescere, sia come persona sia per un migliore futuro lavorativo”*, come ci spiega L.M.

Nell' anno scolastico 2023- 24, come in quello precedente, nella sede del CPIA1 Paulo Freire presso la Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino, presta servizio un organico dedicato composto da 5 alfabetizzatori e 11 docenti di scuola secondaria di 1° grado (tra i quali docenti di Scienze Motorie, Educazione Artistica e Educazione Musicale), che progetta e realizza i percorsi formativi per gli studenti ristretti.

Al fine di garantire il diritto all'istruzione, l'attività didattica viene svolta dai docenti del CPIA1 nei padiglioni A, B, C, E, F e ICAM della Casa circondariale in orario mattutino e pomeridiano (fino alle 16:45, dove è possibile) compatibilmente con la disponibilità degli spazi e delle risorse umane della scuola e della Polizia penitenziaria, adeguandosi ai tempi in cui la giornata dei ristretti è scandita.

Ci ricorda L. D.: *“..la scuola fa bene per la mente perché fa riflettere sulle cose ed è anche un gran svago per la persona detenuta... un po' fa dimenticare il dolore del carcere”*.

L' offerta formativa annuale comprende attività quali:

- corsi di alfabetizzazione L2 (lingua italiana) con una media di quattro interventi settimanali per gruppo (padiglione\ piano di padiglione\ gruppo di sezioni per piano);
- corsi di 1° livello, primo periodo didattico, finalizzati all'esame di Stato distribuiti su cinque giorni settimanali secondo le risorse disponibili;

Nel piano orario dei corsi offerti, oltre alle discipline più strettamente legate agli Assi Culturali indicati dalla normativa, sono proposti laboratori creativi artistici e musicali, finalizzati a riattivare\attivare competenze, attività motoria e sportiva in palestra (a volte con interventi di tecnici esterni) e, annualmente, corsi e tornei di calcio, di pallavolo e di badminton. Nell'orario curriculare è attivo anche un corso di informatica base, proposto dal CPIA1 in tutte le classi di 1° livello, a rotazione annuale.

I corsi sono aperti a tutte le persone che chiedono di rientrare in formazione e\o seguire specifici percorsi disciplinari per potenziare o riattivare le proprie competenze, prive del titolo di studio di 1° livello o già in possesso del titolo stesso.



Il CPIA1, per la sede carceraria, nell'anno scolastico 22-23 ha erogato percorsi di recupero delle competenze di base (soprattutto di Lingua Italiana) per alcuni allievi iscritti presso gli Istituti Superiori, secondo

gli accordi di rete, come prescritto nel D.P.R 263/2012, con le istituzioni scolastiche di secondo grado "intra moenia".

Inoltre, come negli anni passati, il Progetto Accoglienza (diventato misura di sistema nell' a.s. 2016-17) ha proposto, in continuità con il passato, attività sportive e ludico-ricreative in palestra, percorsi di alfabetizzazione e cineforum alla V sezione del blocco A e alle ex sezioni "Nuovi Giunti" del padiglione B. Il progetto è attualmente sospeso secondo le disposizioni dell'Amministrazione penitenziaria: le attività di "accoglienza" e il cineforum, realizzato in teatro un pomeriggio alla settimana, sono in questo anno rivolte ai ragazzi della V sez. Pad. A.

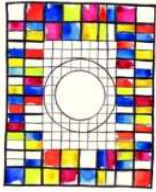
Gli interventi del gruppo di studenti della Clinica Legale, organizzati durante le ore di lezione, sono preziosi contributi all'orientamento dei ristretti.

### Partecipazione alle attività scolastiche 2022-23

Offerta formativa CPIA1	Iscritti				
	Femmine	Maschi	italian*	stranier*	Totale
Percorsi di 1° livello, primoperiodo didattico ( <i>senza titolo</i> )	7	102	50	59	109
Percorsi di 1° livello, primo periodo didattico ( <i>con titolo</i> )	2	14	13	3	16
Percorsi di alfabetizzazione ( <i>Italiano come L2</i> )	22	136	13	145	158
Progetto "Accoglienza carcere"	-	277	93	184	277
<b>Totali</b>	<b>31</b>	<b>529</b>	<b>169</b>	<b>391</b>	<b>560</b>

Durante l'anno scolastico molto alto è l'avvicinamento degli studenti iscritti a causa dei trasferimenti, delle scarcerazioni o delle misure alternative, così come anche per l'accesso ad attività lavorative o di formazione professionale che molto spesso non sono compatibili con i tempi della scuola. La discontinuità nella frequenza ai corsi è spesso conseguenza sia della difficoltà organizzativa interna al carcere stesso sia dei disagi psico socio economici degli studenti.

Se per qualcuno, come G.C. "la scuola fa sentire più sicuro, vivere il momento e dimenticare altre cose", per altri è più complessa la presa di coscienza del valore del percorso scolastico intrapreso.



Nel presente anno scolastico 2023-24 si aggiungono, all'attività curriculare, progetti realizzati con fondi erogati dalla scuola specificatamente per le attività della sede carceraria.

Alcuni progetti sono in continuità con l'a.s.22-23 come:

- *Torneo di badminton e pallavolo;*
- *Laboratorio sull'antispecismo;*
- *Librante*, attività laboratoriale finalizzata a far emergere il piacere della lettura, attraverso l'ascolto e la lettura stessa, e a valorizzare il libro quale strumento di conoscenza e di comunicazione.

Altri progetti sono stati riproposti, considerato il buon esito di edizioni passate, come:

- *"Adotta uno scrittore"*: il progetto, proposto dal Salone Internazionale del libro di Torino, torna presso il Padiglione Femminile e vedrà la partecipazione delle studentesse del CPIA, dell'IIS Giulio, dei corsi di Formazione Professionale e delle donne che frequentano le attività della biblioteca;
- *Inglese certificazione Cambridge B1*: il corso, che si svolge presso le sezioni dei ristretti incolumi, nel 2020 ha valso al CPIA1 il riconoscimento del premio Label Europeo delle lingue.
- *Corso di inglese per personale amministrazione penitenziaria.*

I nuovi progetti proposti in questo anno scolastico sono:

- *Il cibo ed altri ricordi*: a partire da un'attività propedeutica di lettura ad alta voce condivisa, gli studenti verranno sollecitati ad un'attivazione dei ricordi legati al cibo e alle loro esperienze di vita, in forma di autobiografia, con l'obiettivo di potenziare le abilità linguistiche, scritte ed orali, emotive, di socializzazione e di cittadinanza. Partecipano al progetto tutte le docenti attualmente coinvolte nel corso di formazione *Condividere parole, costruire storie.*
- *Metodo happygenetica*, per apportare benefici positivi alla persona attraverso l'esperienza della terapia della risata e pratiche meditative come il C.A.T.C.H (pratica energetico emozionale che aiuta a ricontattare la propria energia interiore) ed esercizi di respirazione e rilassamento (yoga nidra).



ISTITUTO PLANA



Il numero di iscritti all'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato G. Plana (Torino) si mantiene relativamente stabile da anni. Gli iscritti nell'anno scolastico 2019/20 erano stati 77, nel 2020-2021 erano pari a 91, gli iscritti dell'anno scolastico 2021-2022 sono stati 78 mentre le persone iscritte nel 2022-2023 sono state 88 così distribuite:

Primo periodo didattico Classe 1A : 29 allievi  
Primo periodo didattico Classe 1B : 24 allievi  
Secondo periodo didattico Classe 2A: 13 allievi  
Secondo periodo didattico Classe 2B: 13 allievi  
Classe 3A ( vecchio ordinamento): 9 allievi.

Le iscrizioni per l'anno scolastico 2023-2024 hanno visto la seguente articolazione:

Primo periodo didattico Classe 1A : 27 allievi  
Primo periodo didattico Classe 1B : 27 allievi  
Secondo periodo didattico Classe 2A: 15 allievi  
Secondo periodo didattico Classe 2B: 14 allievi  
Terzo periodo didattico Classe 3A : 6 allievi.

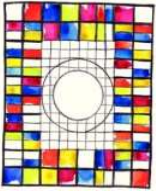
L'istituto PLANA, indirizzo scolastico "Industria e Artigianato per il Made in Italy" opzione " Produzione Arredi e forniture d'Interni" nell'ultimo anno scolastico è a regime strutturato su tre anni secondo l'educazione per adulti. Per ogni studente viene valutato il percorso da fare con il patto formativo iniziale, in modo da poter recuperare eventuali carenze che si presentano lungo il corso dell'anno scolastico. Inoltre le classi seconde sono meno numerose delle prime, non perché ci siano delle non ammissioni per insufficienze, ma in ragione dell'ottenimento da parte di diversi studenti di misure alternative. Nel mese di giugno, al termine della classe seconda (secondo periodo didattico), gli allievi meritevoli accedono all'esame per ottenere l'attestato di Qualifica "Operatore del Legno" con commissione esterna nominata dalla Regione Piemonte. Nell'anno scolastico scorso 2022/2023 sono stati 10 gli studenti che hanno ottenuto la qualifica.

A partire da quest'anno alla fine del terzo anno di corso gli studenti meritevoli accedono all'Esame di Stato per ottenere il Diploma. Nel 2023 gli studenti di terza (terzo periodo didattico) sono 6.

L'istituto dà quindi la possibilità di ottenere un riconoscimento già al termine del secondo anno di corso con l'attestato di qualifica "Operatore del Legno", importante soprattutto per quegli studenti che riescono ad ottenere altre misure alternative o escono in libertà. L'allievo, al termine del percorso, oltre ad aver approfondito le problematiche della moderna produzione industriale, è in grado di operare sotto la guida di tecnici e progettisti con tecniche adeguate e metodi artigianali, utilizzati per la realizzazione di manufatti in tutto o in parte composti da materiale ligneo.

Di seguito l'esterno e l'interno di una carrozza ferroviaria d'epoca del 1926 ristrutturata dall'IIS G. Plana, in virtù della continuità dei lavori previsti dal Protocollo d'intesa promosso dall'Ufficio Garante:







ISTITUTO GIULIO



La sezione carceraria dell'Istituto C.I. Giulio promuove attività formative di istruzione secondaria superiore *intra moenia* con possibilità per gli studenti che tornano in libertà di continuare il percorso *extra moenia*, con passaggio al corso Serale. L'indirizzo attivato è quello dei Servizi Socio-Sanitari.

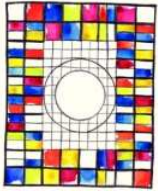
Negli anni scolastici 2021-22, 2022-23 gli iscritti sono stati rispettivamente **93** e **101**.

Nell'a.s. 2021 sono stati promossi all'anno successivo **37** studenti e di questi, **12** studenti si sono diplomati; nell'a.s. 2022-23 si sono diplomati **4** studenti e i promossi sono stati **32**.

La sezione carceraria dell'Istituto Giulio è presente formalmente in carcere da diversi anni. Dapprima, come progetto pilota, aveva coinvolto solo alcuni padiglioni e solo negli anni successivi si è radicato in quasi tutti i padiglioni. Nel 2017 la scuola era presente solo nei padiglioni E e A. Una prima scommessa fu inaugurare la sezione carceraria dell'Istituto Giulio nel padiglione Alta Sicurezza (pad. AS1), che a tutt'oggi vanta un elevato numero di iscritti; fu poi la volta del padiglione femminile (pad. F), dove la scuola era poco rappresentata; infine, del pad. dei collaboratori di giustizia (pad. G) dove, per ovvi motivi, le persone detenute hanno meno possibilità di accedere ai progetti. In particolare, per quanto riguarda l'Alta Sicurezza, da subito l'esperienza si è rivelata preziosa, come emerge dalla testimonianza di un giovane allievo:

*“Ero partito dal mio paese perché qualcuno mi aveva detto che in Europa sarei riuscito a trovare fortuna e felicità. Purtroppo così non è stato. Ho rischiato la vita prima nel deserto poi in mare. Per miracolo sono riuscito a raggiungere l'Europa tutto era nuovo per me. Ancora devo capire perché invece di trovare fortuna e felicità ho trovato l'inferno. Ma anche da questo inferno sto riuscendo ad imparare parecchio, tramite la scuola e tanti atti di solidarietà, con la scuola iniziavo ad uscire da quel buio. Oggi ripenso a quel viaggio tanto pericoloso e forse posso dargli un senso”.*

Ripercorrendo la storia della creazione della “scuola diffusa”, vale la pena sottolineare che è stato grazie alla lungimiranza di alcune equipe di lavoro alternatesi negli anni, in collaborazione con l'area educativa, che la scuola ha conosciuto tale articolazione. Sebbene la divisione in padiglioni, infatti, all'inizio apparisse poco funzionale all'organizzazione scolastica, l'allora gruppo-docenti decise di raggiungere più blocchi, contando sul contributo volontario degli insegnanti stessi e l'apporto decisivo di volontari dell'associazione Auser, a integrazione delle ore di didattica. L'obiettivo da raggiungere era dare a più persone detenute la possibilità di iscriversi, a prescindere dalla loro dislocazione all'interno della Casa Circondariale. A proposito delle equipe di lavoro, preme qui evidenziare che fin da subito esse sono state costituite da un piccolo gruppo di docenti stabilizzati e da insegnanti a tempo determinato, che si alternano di anno in anno. A tale riguardo, si segnala che si tratta di una criticità, in quanto la garanzia della continuità didattica, in un contesto come quello carcerario, si configura come un elemento di cruciale importanza. La relazione didattico-educativa, che nasce dalla reciproca fiducia tra studenti e docenti, in carcere si conquista faticosamente. Il “balletto” di docenti che ogni anno si alternano nell'insegnamento, facendo ripartire da capo tali processi, rischia di compromettere l'azione educativa. Non raramente

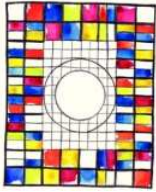


succede che i docenti a tempo determinato interessati a continuare il lavoro di insegnamento in carcere vengano assegnati ad altre sedi per il funzionamento dell'attuale meccanismo di selezione del corpo docenti, come racconta la seguente testimonianza:

*“Ho insegnato diritto ed economia per due anni nella sez. carceraria dell’Istituto Giulio. Ho fatto domanda per tornare, il carcere era la prima preferenza, ma sono stata “saltata” dall’algoritmo. Il meccanismo informatico ha assegnato il posto a un collega che, come è emerso successivamente, ha inserito in modo opportunistico l’opzione-carcere: il collega, infatti, è residente in un’altra Regione e, al momento della presa di servizio, non si è neppure presentato. Avrei voluto accompagnare gli studenti che seguivo dal primo periodo didattico all’esame di maturità...”.*

Oltre alla mancata garanzia della continuità didattica, i docenti in carcere si trovano a fronteggiare altre difficoltà, che inducono a riflettere sul significato della scuola all’interno dell’istituzione carceraria. Questo creare una scuola “diffusa” che, come detto, ha rappresentato il progetto iniziale continuato poi dalle diverse equipe che si sono succedute, ci ha portato a conoscere realtà differenti, ma non è priva di problematiche. Uno dei gravi ostacoli all’attività didattica è costituito dai frequenti spostamenti degli allievi da un padiglione all’altro, dovuti, ovviamente, alle esigenze che l’istituzione stessa pone come prioritarie. Talvolta, data l’organizzazione complicata dalla divisione in padiglioni della scuola e dalla programmazione, che deve essere fatta a settembre con la divisione in classi e con l’orario, tali spostamenti mettono in difficoltà gli allievi, interrompendo il loro percorso formativo o impedendo del tutto la sua prosecuzione. Casi del genere si verificano, ad esempio, ove l’allievo venga spostato nel padiglione C, dove attualmente l’I.I.S. Giulio non è presente oppure in padiglioni dove non è stato attivato a inizio anno scolastico il periodo frequentato dall’allievo. Un altro problema è dato dalla difficoltà che si riscontra nel passaggio dalla scuola “dentro” alla scuola “fuori”. In questi anni abbiamo lavorato affinché si affermasse tale continuità, ma spesso ci siamo trovati di fronte a ostacoli burocratici che, nonostante il desiderio dei nostri allievi di continuare, non hanno permesso loro di proseguire e terminare il percorso scolastico iniziato all’interno dell’istituzione carceraria. Sappiamo altresì che, per quanto il numero degli allievi cresca di anno in anno, la scuola incontra una percentuale minima di detenuti, anche perché molti di loro devono lavorare e spesso è impossibile conciliare la scuola con gli impegni lavorativi. Vorremmo qui riportare alcune parti di testimonianze dei nostri allievi, per noi particolarmente significative, raccolte nel corso degli anni. Vi risuona spesso, collegata alla scuola, la parola **libertà**. Crediamo che dentro le mura del carcere la scuola possa veramente essere uno spazio di libertà e tornare a essere quello che talvolta la scuola “fuori” non riesce più a rappresentare. Per i nostri allievi l’esperienza formativa, fatta con i pochi mezzi che abbiamo (spesso manca il materiale come quaderni, penne, lavagne, libri di testo e non è possibile utilizzare internet), diventa il modo per attingere a uno spazio di libertà. Dice un allievo molto giovane:

*“Può sembrare stupido (...) ma io là ci stavo bene ...più che bene, solo Dio sa quanto mi mancava stare tra i banchi di scuola per tre/quattro ore: ero fuori, ero libero solo io e miei pensieri, e se devo essere sincero non è stata facile, sia per la situazione sia per alcune persone che mi hanno remato contro ...ma non mi sono arreso anzi è stata la mia forza a spingermi oltre”.*



Sappiamo tutti che ciò che facciamo ha senso solo ed esclusivamente se riusciamo a leggere il contesto in cui operiamo. Il dire “siamo insegnanti e non ci occupiamo d’altro se non della didattica” (disciplina che, peraltro, è in connessione con altre discipline) talvolta ha un sapore amaro: quello del non volersi prendere alcuna responsabilità. Il contesto in cui siamo costretti ad operare (e nel quale condividiamo, anche se solo per poche ore, il regime ristretto dei nostri allievi) non può che modificare la relazione con i discenti e il nostro sapere di insegnanti. Lo leggono bene i nostri allievi quando raccontano di quell’isola di libertà che la scuola offre loro. Un luogo di comunicazione, appunto, che condividiamo e che impariamo, con loro e attraverso di loro, a costruire. Scrive un altro ex allievo:

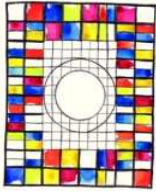
*“Con il supporto dei professori che, con maggiore sensibilità, aiutano non solo a studiare, ma diventano un punto di riferimento anche per il tuo stato d’animo, pronti ad ascoltarti, ad aiutarti e, con la loro presenza, fanno respirare un’aria di libertà facendoti evadere dalle mura con le lezioni e facendoti sentire un normale studente, dando un senso di normalità” .*

Lo spazio di libertà che si crea è uno spazio di **normalità**. Anche aver paura delle verifiche, dell’esame, trovarsi in cella a ripetere e a recitare la parte dei professori severi per interrogare i compagni come viene detto in questa testimonianza:

*“Con alcuni compagni ci misuravamo con le capacità, tutti che volevano fare meglio di tutti, eravamo diventati come adolescenti in gara, tanto che, quando andavo in tribunale in udienza, mi portavo dietro i quaderni e studiavo nell’Aula bunker mentre si celebrava l’udienza; la sera mi facevo prestare i quaderni e mi recuperavo la lezione persa. Nel frattempo lo studio mi staccava dalla consuetudine del carcere e mi portava con i pensieri altrove, diventavo sempre più entusiasta, la classe era diventata porta di libertà, ed il nostro gruppo era sempre più affiatato, diventammo ancora più uniti. Quando un docente ci disse che qualcuno di noi poteva non farcela a superare l’esame, a quel punto si scatena una forza in più all’interno di noi studenti: nessuno doveva rimanere indietro, e così ci concentrammo su tutte le materie. Con gli studenti che avrebbero avuto più bisogno di essere aiutati nello studio ci chiudevamo in cella per non essere disturbati, in 5/6 studenti, e così facevamo tra noi le varie interrogazioni prima di essere interrogati dagli insegnanti. All’aria ripetevamo le lezioni, anche le domeniche”.*

La libertà è fatta anche di normalità e la scuola crea un ponte simbolico tra il dentro e il fuori. In questo scambio che esiste con i nostri allievi lo spazio che si costruisce è materialmente nel carcere, ma appartiene a un fuori. E appartiene a un fuori perché da una parte riporta al passato, ai momenti della scuola, ai ricordi talvolta piacevoli, talvolta meno, ma soprattutto perché è in grado di costruire, almeno nell’immaginario, un futuro. La scuola incarna un sentimento di riscatto per quello che non è stato, ma che avrebbe potuto essere, per ciò che essenzialmente ancora potrebbe riservare il futuro. Infatti, oltre alla libertà, un’altra parola che ricorre nelle testimonianze degli allievi è **futuro**: paradossalmente, abbiamo sentito utilizzare questa parola anche da chi è ben consapevole di avere ancora tanti anni da passare in carcere. È normale pensare alla scuola come al luogo in cui si costruisce un futuro, anche se i giovani ormai disincantati talvolta non credono





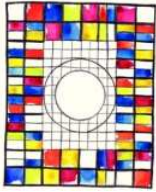
più nelle opportunità che la scuola dà o dovrebbe dare loro. Nel carcere, rispetto alla nostra esperienza e alla lettura di queste testimonianze, l'idea di futuro non è data solamente dalle opportunità lavorative che un diploma può offrire, poiché tutti sanno che per un ex carcerato con o senza diploma è sempre molto difficile trovare lavoro, ma, nonostante questo, la scuola dà l'opportunità di ripensare a un futuro in termini differenti da come lo si pensava prima. Così scrive un allievo:

*“Quando entrai in carcere avevo la terza superiore in ragioneria e non avrei mai pensato che sarei riuscito a conseguire il diploma, ma ce l’ho fatta! Conobbi G. C. che mi spinse a iscrivermi ed io realizzai che per quanto la detenzione sia dura, dovevo utilizzarlo, il tempo! Ovviamente per migliorarmi, e la scuola mi aiutò molto, in particolare il rapporto con i professori”.*

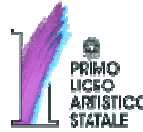
Il tempo, questo lo abbiamo imparato dai nostri allievi, in carcere è un tempo differente da quello “fuori”. E questo tempo, così scandito, ma spesso anche vuoto, ha, talvolta, bisogno di essere “riempito” non solo di cose da fare, ma anche e soprattutto di progetti futuri:

*“Ricordo il giorno del mio arresto e di quando sono stato portato in carcere, non mi vergogno a dirlo, quasi piangevo tanto ero abbattuto. Qui dentro tutto è difficile e ti rendi conto ben presto che il tuo nemico numero uno è il tempo. Sembra non passare mai, i minuti diventano ore, e le ore giorni, e così via. Non ci si abitua mai. Qui dentro ho visto molti ragazzi lasciarsi andare, a volte anche assumendo terapie farmacologiche pesanti pur di poter dormire tutto il giorno per non vedere la realtà che ci circonda qui dentro. Io per mia fortuna non sono così. A parte lo smarrimento iniziale, ho capito subito che dovevo fare in modo di trasformare il tempo da nemico in amico, e così ho deciso di iscrivermi alle superiori presso l’Istituto Professionale di Stato Carlo Ignazio Giulio, che opera all’interno di questo Istituto. Ammetto che fuori da questo contesto molto probabilmente non l’avrei mai fatto, non avrei mai avuto il tempo, mentre qui dentro il tempo non manca mai. Questo mi ha permesso innanzitutto di creare una speranza per il mio futuro oltre al fatto che tra le presenze in aula con i professori e lo studio in cella, mi ha aiutato ad ammazzare il tempo in modo creativo”.*

Un'altra parola sottesa alle testimonianze, ma che sentiamo spesso, è **paura**. È la paura di tornare in un mondo che non si conosce più o che forse non si è mai conosciuto. La paura di non riuscire, di doversi confrontare con gli stessi problemi che si sono lasciati in quel mondo di fuori e che forse non si vorrebbero più incontrare. La scuola si confronta giornalmente con tali problematiche e le parole qui elencate: libertà, normalità, tempo e futuro ci fanno da guida. Pensiamo che sia importante una maggiore concertazione tra l'U.S.R. e l'amministrazione penitenziaria che permetta ai nostri allievi di poter sperimentare ciò che, per percorsi di vita e scelte personali, non hanno potuto sperimentare in altri luoghi, garantendo loro il diritto all'istruzione e al reinserimento sociale.



## PRIMO LICEO ARTISTICO STATALE



Il Primo Liceo Artistico è presente all'interno della Casa Circondariale torinese dal 2013 con una sezione riservata ai detenuti sex offenders collocati nel Padiglione C. L'orario di 34 ore settimanali copre tutte le discipline e gli studenti iscritti nell' A.S. 2023/2024 sono stati 76. Nel 2023 la sezione carceraria del Primo Liceo Artistico ha compiuto 10 anni, ed in questi anni 15 studenti ristretti hanno potuto conseguire regolarmente il diploma ed altri 3 lo conseguiranno quest'anno. Molti studenti, dopo il diploma, tendenzialmente si iscrivono all'università.

Il Primo Liceo Artistico ha una specificità che lo rende diverso dalle altre scuole; esso infatti rieduca e istruisce i propri studenti attraverso il linguaggio delle arti figurative. La pittura, la scultura e la storia dell'arte sono le discipline portanti di questo indirizzo e aiutano gli studenti a superare i propri limiti lavorando attraverso i canali della bellezza, creando opere, quadri, sculture e installazioni. Le discipline artistiche agiscono, inoltre, non solo sulla sfera emozionale riducendo i conflitti e favorendo l'autoanalisi, ma, come sostengono le neuroscienze da anni, favoriscono lo sviluppo di quelle connessioni di cui il cervello si nutre per favorire lo studio, il calcolo e il linguaggio.

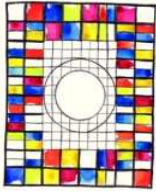
Nel corso degli anni e a partire dall'anno scolastico 2016/2017 gli studenti del Liceo Artistico hanno iniziato un progetto di riqualificazione di differenti aree della Casa Circondariale con decorazioni e installazioni di opere di vario tipo. La prima parte del progetto (conclusasi con l'inaugurazione a febbraio 2018) consisteva nel rifacimento delle sale colloquio dei detenuti che, unitamente al lavoro della componente MOF, ha permesso una totale ristrutturazione delle aree che sono diventate uno spazio non solo accogliente ma anche di notevole impatto artistico. Nel 2024, gli studenti del liceo artistico, sono stati nuovamente chiamati a completare i lavori di riqualificazione della sala d'attesa dei familiari dei detenuti.

Dal 2019 fino al 2021 è stata messa in atto, con una stretta sinergia tra studenti e docenti, un'opera di riqualificazione degli spazi stessi della scuola, creando così una piccola biblioteca specializzata e ridipingendo le aule e gli spazi comuni all'interno dell'area dedicata al liceo del Padiglione C.

Il problema del liceo all'interno del carcere è lo spazio, molte volte ridotto per il numero di studenti che sta raggiungendo.

Un altro importante progetto è **“Liberi di imparare”**, frutto di una collaborazione del Museo Egizio di Torino con la direzione della Casa Circondariale “Lorusso-Cutugno” e l'Ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino. Sono state coinvolte le classi del Primo Liceo Artistico e dell'Istituto Plana che si sono trasformate, dal 2018, in laboratori che hanno coinvolto i detenuti nella realizzazione e decorazione di repliche di reperti della collezione del Museo. Le repliche realizzate dagli studenti detenuti sono state negli anni impiegate nei numerosi progetti del programma “Il Museo fuori dal Museo” che mirano a portare





l'Egizio fuori dalle sue mura, per avvicinare alla collezione quanti non possono avere accesso alle sale, come ad esempio i giovanissimi pazienti dell'ospedale pediatrico Regina Margherita. La collaborazione con il Museo Egizio continuerà per tutto il 2024 con la realizzazione di manufatti da destinare alle agenzie di viaggio di tutta Italia mediante un importante partnership con Alpitour.

Nell'ottobre del 2023 gli studenti del liceo sono stati protagonisti di una rappresentazione teatrale aperta al pubblico esterno. La collaborazione con Teatro e Società iniziata l'anno scorso continuerà anche per tutto il 2024 con la preparazione di un nuovo spettacolo.

A Marzo del 2023 è stata inaugurata la mostra permanente delle "opere" degli studenti ristretti, in collaborazione con una classe 5 della sede del liceo, presso il corridoio del Padiglione A rinominato per l'occasione Padiglione Arte.

Sempre nel 2023, alcuni studenti del liceo, insieme ad un gruppo del pad. femminile (sperimentazione che ha funzionato), hanno partecipato ad un corso di Graphic Novel proposto dal Circolo dei lettori che si è svolto presso la biblioteca centrale dei pad. A, B, C.

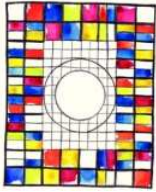
A fine febbraio 2024 si concluderà, con una conferenza stampa, la collaborazione con Torino Factory, gruppo produttore di giochi da tavolo. Alcuni studenti selezionati hanno ideato personaggi, ambienti, regole ispirandosi al luogo detentivo in cui vivono. Il gioco da tavolo "La Fuga" verrà commercializzato in tutta Italia.

Per il 2024, oltre al progetto con il Museo Egizio e la sala d'attesa, gli studenti progetteranno un'installazione per la parete esterna della lavanderia collocata nel corridoio del padiglione C. Inoltre studieranno il logo delle due associazioni che lavorano in lavanderia "Impatto Zero" e "L.E.I."

### **Alcune testimonianze degli studenti**

*"...Dovevo dare un senso al tempo della vita carceraria, a questo micro mondo fatto di tanti problemi ma anche di opportunità, se si ha voglia di coglierle. Venuto a conoscenza del Liceo ho deciso di incanalare il mio tempo nello studio. Nei locali della scuola non esistono sbarre alle finestre ed in aula ci si sente protetti e trattati come persone. I docenti instaurano un clima sereno basato sul dialogo e la collaborazione tra tutti, oltre a trasmettere i loro saperi e le loro passioni per le materie insegnate. Alcuni di noi hanno scoperto predisposizione per la pittura, la scultura, la scrittura, la poesia o banalmente la lettura. La scuola è un'isola felice, è terapeutica, aiuta a conoscere gli altri, a collaborare, a smussare le convivenze difficili tra noi detenuti, la scuola è opportunità di crescita..."*

*"...Iscrivermi a scuola mi ha letteralmente fatto rinascere, ridandomi dignità, fiducia ed una motivazione nella mia vita carceraria. Ma ciò merita una trattazione più approfondita e dettagliata. La vita carceraria, prima dell'inclusione al liceo, era un ozio che non arrecava riposo. L'otium, che Seneca nel De Senectute, considera un momento di elevazione spirituale per il saggio, lo vivevo invece come un tormento che non dava pace e deprimeva. Il carcere è un luogo che logora e consuma lo spirito più che il fisico. L'iscrizione al liceo richiede una scelta motivata*



*e consapevole che comporta educazione e collaborazione, abbandonare l'inattività dei corridoi delle sezioni per un luogo in cui bisogna aderire a comportamenti e linguaggio di una comunità civile ed educata...”*

*“... Il ruolo della scuola è stato molto importante nella mia vita carceraria. I testi letterari, i dipinti e la conoscenza della fisica, la storia, la filosofia hanno contribuito a far chiarezza su molte situazioni legate alla mia vita passata. Lo studio ti apre la mente, ti stimola ad interagire con gli altri e ti mostra una visione più ampia delle persone e delle situazioni...”*

*“...oggi, all'età di 60 anni, mi ritrovo nella disavventura di scontare la mia pena in un carcere. Il primo anno l'ho trascorso nei corridoi, cercando di trovare delle risposte, nel disagio, nell'abbandono e nella paura. In seguito sono venuto a conoscenza del liceo artistico ed ho deciso, se pur sessantenne, di intraprendere questo percorso. La mia detenzione è cambiata in meglio, affronto il mio percorso detentivo con un altro spirito e con buone sensazioni. In classe si condivide lo spazio con persone di diverse etnie e si impara a conoscere, rispettare e collaborare tra di noi. La scuola in carcere mi fa sentire vivo, parte ancora di qualcosa, di una società più simile a quella esterna...”*



## LA CULTURA

### YOGA IN CARCERE - Voce agli operatori

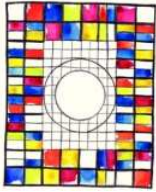
L'anno 2023 è stato un anno di consolidamento dell'attività svolta nei 6 mesi precedenti (l'attività è iniziata a luglio del 2022). Siamo partiti con un gruppo di circa 10 persone che partecipa, compatibilmente con i colloqui e altre attività, con interesse e impegno. Dopo un anno, noi insegnanti che ci alterniamo e che spesso siamo tutti presenti (Egidio Minichini, Erika Pradella e Micaela Rubiola) notiamo gli effetti della pratica eseguita con costanza. Occasionalmente si affacciano nuovi allievi e si evidenzia la maggiore stabilità mentale e il migliore coordinamento nei movimenti tra i "vecchi" allievi e i "nuovi". Siamo rimasti sorpresi da come gli allievi riescano con facilità e sempre più velocemente ad entrare in uno spazio di concentrazione e rilassamento. Il nostro intento è di mettere gli allievi in condizione di vivere con più serenità e stabilità il contesto in cui si trovano, utilizzando gli strumenti del Kundalini Yoga e non solo. Respirazioni, movimenti di coordinazione ed equilibrio, suoni, meditazioni, I movimenti del corpo per quanto in miglioramento sono ancora limitati sia per la loro condizione fisica, che per l'età e per lo spazio in cui operiamo. A livello relazionale si è creato un ottimo rapporto di rispetto e fiducia e noi insegnanti siamo motivati a proseguire disponibili ad accogliere nuovi allievi.

Inoltre da novembre 2023 ha preso avvio una serie di lezioni di yoga kundalini all'interno della sezione femminile della casa circondariale "Lorusso e Cutugno".

Le lezioni, che si svolgono con cadenza settimanale, sono tenute dalle insegnanti Teresa Odasso e Micaela Rubiola, quest'ultima già impegnata nello stesso progetto nella sezione maschile.

In questi pochi mesi di corso abbiamo già assistito a molti mutamenti sia nella partecipazione che nel coinvolgimento con cui le destinatarie accolgono la disciplina insegnata. Ci siamo rese conto che maturare un interesse sincero e lasciare che la pratica interagisca davvero con la vita di tutti i giorni richiede tempo. D'altra parte un'ora a settimana ha un impatto ridotto e va ricordato anche che quasi nessuna di loro aveva mai scelto di praticare yoga prima di entrare in carcere. Così dopo un iniziale entusiasmo la presenza di molte curiose si fa meno costante, alcune hanno completamente rinunciato a venire, ma altre invece tornano e molte nuove presentano domanda. Insomma per i primi mesi non si è formato un gruppo costante e questo ha sicuramente un impatto negativo sulle singole lezioni. Dopo il delicato periodo delle feste (in cui le lezioni non si sono mai interrotte), grazie anche alla preziosa collaborazione delle assistenti e della sovrintendente, c'è stato un miglioramento in questo senso e le partecipanti hanno iniziato a vivere il momento della lezione come un appuntamento fisso nel corso della settimana. Nelle ultimissime lezioni in particolare sembra si stia creando un gruppo costante e il livello di concentrazione ha fatto un salto di qualità notevole.

A volte dispersiva, ma sempre sorprendente è l'apertura delle donne nel raccontarsi e condividere. Fin da subito infatti hanno dimostrato il bisogno di parlare della loro vita emotiva e spesso cercano un sostegno e uno sfogo nel modo che conoscono meglio: quello del raccontare e del farsi consigliare. Ovviamente questo non è lo scopo delle lezioni di yoga, ma le loro domande sono pur



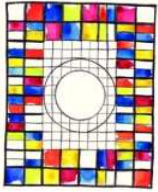
sempre sintomo di una volontà di stare meglio che va valorizzata e coltivata. Solo con il tempo e la fiducia ognuna di loro potrà sperimentare sulla sua pelle l'efficacia o meno di questa disciplina nell'apportare una trasformazione non a parole, ma attraverso il corpo, il respiro, la meditazione. Nonostante alcune iniziali difficoltà dovute al processo di formazione di un gruppo non ci scoraggiamo, anzi continuiamo nella più sincera convinzione di portare utili strumenti per allenarsi a migliorare la propria condizione fisica ed emotiva. Cerchiamo soprattutto di dar prova di costanza e interesse nel portar avanti il progetto e non c'è una volta in cui questo messaggio non sia stato colto da almeno una di loro. I miglioramenti infatti si stanno manifestando: il livello di fiducia sta salendo, le relazioni interpersonali tra le partecipanti sono migliorate e molte di loro raccontano di sperimentare uno stato di maggior benessere dopo la lezione. Si sta lentamente creando un ambiente intimo e rilassato, terreno fertile per coltivare la pratica.

### **Relazione annuale 2023 - Antonio Rava**

Da un anno insegno yoga kundalini al carcere delle Vallette a Torino. La scelta iniziale del carcere fu di mandarmi al settore C, secondo piano, ad insegnare ai cosiddetti "sex offender" e io affrontai con entusiasmo il compito, sapendo di essere stato destinato al contesto più difficile, senza mai voler sapere nulla del reato del singolo carcerato ma accettando tutti indistintamente ed ho avuto una buona risposta, una decina di partecipanti fissi. Facevamo yoga nella piccola palestra al secondo piano, un luogo non idoneo ma con uno spazio sufficiente a contenerci, seppur a malapena. Per sei mesi le cose sono andate bene, ho potuto dare ai partecipanti il messaggio yogico che desideravo comunicare, un appiglio ad uscire da una dimensione di depressione, al sentirsi vivi qui ed ora e ricercare la propria via, la propria identità dovunque e comunque si sia arrivati nel cammino sulla terra. Ho avuto tanti episodi commoventi, come un ragazzo regale e pericolosamente ribelle che si è commosso e che ha vissuto insieme a noi momenti di profonda elevazione. Ho portato piccoli mala di legno, che i partecipanti desideravano fortemente, dandoli alla direzione che poi ha provveduto a consegnarli individualmente.

Molti detenuti mi raccontavano di continuare a vibrare i mantra durante la giornata e alcuni hanno cominciato a fare pratica anche individualmente per cui potevo vedere i loro progressi visibilmente e parlare dei loro problemi fisici, senza mai inoltrarsi in un discorso psicologico o mistico a cui non sono destinato, ma accettando la loro adesione e rispondendo con la mia totale presenza e il mio amore incondizionato.

Purtroppo da un certo momento tutto è cambiato ed è come se avessi avuto un ostacolo progressivamente sempre più invalicabile dovuto anche alle condizioni sempre più scomode in cui la lezione si svolge. La palestra del secondo piano è diventata inaccessibile per lavori di manutenzione e da allora non si è più trovata una sede idonea. Ho cominciato a vagare dalla palestra del primo piano alle aule didattiche destinate però a attività non di volontariato, ma pagate e codificate, e per questo considerate prioritarie. Date le mie rimostranze con l'educatrice e con la nuova direttrice mi hanno destinato una piccola saletta di nuovo allestimento, al piano terreno, fredda gelida e piena di tavoli pesanti che ogni volta devo spostare in un mucchio per far spazio ai pochi utenti che mi hanno seguito fin qui, non più di quattro.



## IL LABORATORIO DEL FUMETTO

Nel 2023 si è attuato un laboratorio di fumetto curato da Simone Saccucci e Federico Appel, autori del volume “This machine”. Simone si occupa da oltre vent’anni di progetti culturali, educativi e sociali usando soprattutto le storie, la narrazione, la musica e la ricerca sulla memoria. Ha collaborato con la Rai, Radio 24, la BBC, la English Folk Dance and Song Society di Londra, il Museo Maxxi e il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, oltre che con l’Università Roma Tre e l’Università di Cagliari. Federico oltre che redattore di una casa editrice per ragazzi, è autore e illustratore di romanzi, fumetti, albi illustrati e prime letture. Tra i suoi ultimi libri *Carlotta e lo zio elettrico* (Terre di Mezzo), *La mossa del cocodrillo*, *La grande rapina al treno*, *Pesi Massimi* (SinnoS).

Federico nel corso del laboratorio, partendo da diverse tecniche e formati (disegnare un fumetto, una striscia, un poster, utilizzare penne bic, pennelli e tempere, palette di colori selezionati o bianco e nero), ha guidato i partecipanti nella realizzazione di disegni, lavorando sulla composizione a partire dalle loro intuizioni. Simone ha integrato il lavoro partendo dalle basi grafiche prodotte, per far elaborare dei testi e dare forma a delle storie.

I due autori hanno descritto nel modo seguente la loro esperienza:

### *Federico Appel*

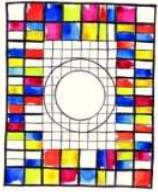
Quando ci è arrivata, tramite Riccardo di Diabolo, la proposta di tenere dei laboratori all’interno del carcere sul nostro *This Machine*, io e Simone siamo stati subito intrigati dal progetto. Perché il fumetto stesso che abbiamo fatto, oltre a provare a raccontare due personaggi fondamentali nella storia della musica del Novecento, come Pete Seeger e Woody Guthrie, parla di libertà, regole, scoperte. Usa vicende reali, storiche, per costruire una vicenda fittizia, alternativa alla realtà forse. Magari migliore e più romanzesca della realtà stessa. Insomma, temi che, in qualche modo, si legavano alla possibile realtà carceraria, almeno da come la vedevamo noi da fuori.

E da subito ci siamo confrontati sul modo in cui organizzare questi laboratori.

Nel fare il libro, abbiamo provato a lavorare in parallelo, cercando ognuno suggestioni nel lavoro e negli stimoli dell’altro e provando a cercare una sintesi. Per i laboratori abbiamo deciso di provare a seguire la stessa direzione, cercandone, in qualche modo un senso metodologico. E quindi abbiamo deciso di suddividere i giorni, privilegiando un approccio tecnico legato al disegno e un approccio anche più emozionale legato invece alla scrittura.

Per questo i primi tre giorni di laboratorio sono stati condotti da me, illustratore, mentre gli ultimi due da Simone.

Questa suddivisione apparentemente rigida, ha permesso però di gestire in un determinato modo l’ingresso nel laboratorio. Nel senso che nei primi tre giorni, ho potuto lavorare esclusivamente su un aspetto formale del fumetto e delle possibilità di racconto che al fumetto sono legate. In ognuno dei giorni, infatti, ho dato regole diverse, che non era possibile aggirare. Regole non legate al contenuto dei disegni, o non solo, ma legate invece alla struttura da dare al foglio,



all'inquadratura, ai soggetti da rappresentare (un paesaggio, degli oggetti, una sequenza con una persona, l'ultimo giorno).

In questo tipo di lavoro, in tre giorni si sono accumulati diversi fogli disegnati da ognuno dei partecipanti e prodotti con tecniche differenti, dalla matita al pennello. Il lavoro è stato molto interessante, almeno per me: perché le persone che hanno partecipato ai laboratori hanno messo in mostra, non solo, in alcuni casi, una competenza tecnica non indifferente, ma, anche e soprattutto in coloro che non avevano particolari abilità nel disegno, una volontà e un'abilità nel mettersi in gioco, nel raccogliere la sfida (quasi di tipo scolastico) che gli veniva proposta, con apertura mentale e disponibilità (anche se la mia richiesta spesso poteva risultare criptica).

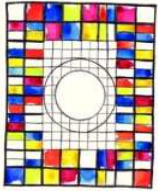
Ed è stato anche molto divertente vedere come il disegno abbia favorito, per quanto possibile nella situazione contingente, una sorta di dialogo tra persone che magari non si erano mai viste o incontrate in precedenza. Nel senso che il trovarsi tutti di fronte a regole non immediatamente comprensibili facilitava, almeno in apparenza, il confronto, una sana imitazione e una sana differenza tra le proposte.

Nel corso dei tre giorni, tra l'altro, è stato possibile notare come i disegni prodotti, di pari passo con la maggiore familiarità che i partecipanti e le partecipanti acquisivano con il mezzo e con le richieste che facevo loro, man mano diventavano anche più significanti e significativi. Se cioè i primi disegni erano tentativi, un modo di capire che cosa ci si possa fare con un foglio e un pennello e magari solo due colori a disposizione, successivamente i disegni hanno cominciato a rivelare tentativi di dare senso e significati riposti: mari in tempesta, aerei per andarsene, fiori di campo, paesaggi al di là delle finestre. Tutto questo, beninteso, non veniva fatto in maniera lagnosa, retorica, sentimentale, ma era portato avanti con un'ironia, un'autoironia e una serietà (i termini non sono in contraddizione) interessanti e molto stimolanti.

Io, che sono abituato a tenere laboratori con bambini e ragazzi fino ai tredici anni, ho avuto l'impressione di lavorare con dei super ragazzi e super ragazze, con persone cioè che avevano paradossalmente la stessa ingenuità e fantasia dei ragazzini (che negli adulti spesso si perde, ma con una coscienza dei propri mezzi diversa e più matura).

Nel corso di quei primi tre giorni, io ho cercato di raccontare a Simone tutto quello che succedeva, perché gli stimoli erano davvero tanti, e mi sembrava che toccassero molti aspetti fondamentali della costruzione di un'immagine e di una storia grafica. Ho terminato i miei incontri il terzo giorno con una curiosità e un'aspettativa enormi riguardo a quello che l'aggiunta delle parole, con la guida di Simone, avrebbe potuto far succedere. Cosa sarebbe potuto uscire fuori da quelle immagini parlanti?





### *Simone Saccucci*

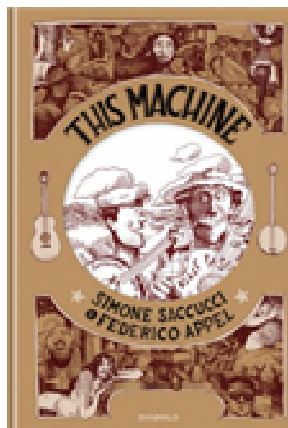
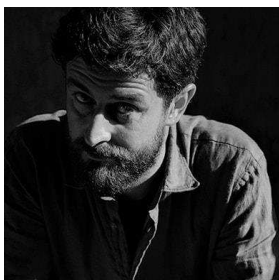
Il mio lavoro nel percorso laboratoriale sulla graphic si è sviluppato a partire dall'obiettivo specifico di dare parole alle immagini e scene realizzate dai partecipanti, oltre che di permettere loro di completare tali opere terminando di disegnarle.

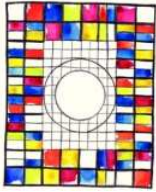
La riflessione sui testi da inserire nelle scene ed immagini create è stata guidata con un'attenzione particolare alla loro storia di vita: ciò che mi ero prefissato era di usare sì le immagini e l'idea di storia che poteva nascere a partire da esse, ma anche gli avvenimenti di vita di ogni partecipante al laboratorio.

Ed è così che il momento di creazione è diventato un momento collettivo di condivisione e discussione, oltre che un principio di riflessione autobiografica sulla propria esistenza, sulle scelte fatte, sulle risorse e sui desideri e sogni ancora in gioco dentro di loro.

In relazione a tali desideri e sogni, notando un timore ad esprimerli, quasi per paura di desiderare o sognare ancora, di vedersi al di là del carcere, il lavoro sull'elaborazione della storia – o di pezzi di storia – legata strettamente alle immagini, è stato svolto invitando i partecipanti e le partecipanti a selezionare elementi della propria vita per palesarli a loro stessi oltre che agli altri, attraverso il disegno o le scene disegnate create.

Concludendo, il percorso nato attraverso un tentativo di pensiero collettivo e condiviso come gruppo, ha sì raggiunto l'obiettivo specifico del laboratorio per ciò che mi riguardava (dare parole alle immagini create con la guida di Federico), ma ha voluto dare allo stesso un volto più autobiografico, con l'invito a ri-raccontarsi per eventualmente cambiarsi e ricostruirsi.





I locali della Biblioteca centrale hanno accolto, oltre al laboratorio sul fumetto, altre iniziative di cui proponiamo le locandine.



## IL SOGNO DI BOTTOM



Una commedia  
scritta e diretta da Lia Tomatis

con Riccardo De Leo e  
Gianluca Guastella

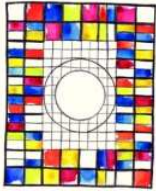
**19 dicembre 2023 ore 13**

**presso la Biblioteca della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno**

Spin off di uno dei più divertenti personaggi di Shakespeare. Siamo nel 1595 nel bosco di "Sogno di una notte di mezza estate". Bottom e Quince provano lo spettacolo per il Duca. Finita la prova, Bottom si addormenta e si risveglia quattro secoli dopo, davanti a un giovane regista che sta cercando di allestire uno sgangherato progetto teatrale. Nella speranza di ottenere qualche finanziamento pubblico Bottom si lascerà coinvolgere, con non poche difficoltà, e involontariamente metterà a nudo le contraddizioni del nostro presente grazie alla sua semplicità.

I dialoghi serrati e divertenti, i personaggi ben caratterizzati e gli argomenti estremamente attuali sul mondo teatrale -ma anche sul mondo del lavoro in generale-, sono i punti di forza di questo spettacolo. Il testo invita a una riflessione sui meccanismi burocratici che regnano sovrani nel mondo del lavoro e ridicolizza quegli aspetti che oggi sono considerati "vantaggiosi", ma che in realtà badano più alla forma che al contenuto. L'ironia e la satira dominano questo testo e ci spingono a riflettere su alcune contraddizioni del nostro presente che forse sono state assimilate senza che ce ne siamo veramente accorti. "Ci si accontenta in mancanza d'altro e purtroppo ci si abitua" viene detto all'interno della storia. È veramente così o si può cambiare qualcosa?





## Programmazione culturale Biblioteche Casa Circondariale Lorusso e Cutugno

Da lunedì 10 ottobre a venerdì 14 ottobre tutti i giorni dalle 8.30 alle 11  
presso la Biblioteca Centrale dell'Istituto

### Laboratorio di SCRITTURA RAP

Il laboratorio ha l'obiettivo di portare i partecipanti a provare scrivere e registrare una canzone rap. Gli incontri saranno presenti degli operatori video che seguiranno il lavoro per la realizzazione di un videoclip finale.

Il percorso si articola in 3 momenti

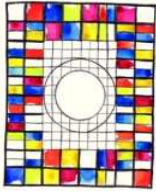
- Introduzione per conoscersi e introdurre il laboratorio
- Laboratorio di scrittura per la realizzazione del brano
- Registrazione della canzone

#### con **KENTO**

*Rapper e scrittore di Reggio Calabria. La sua carriera solista inizia con "Sacco o Vanzetti" (2009), in cui rivendica l'eredità del rap combattente degli anni '90. Ha un suo blog sulle pagine del Fatto Quotidiano. Svolge un lavoro di ricerca sul rapporto tra rap e poesia, che lo vede impegnato nella LIPS – Lega Italiana Poetry Slam. Insegna negli istituti penali minorili, scuole e comunità di recupero dalle dipendenze. Nel 2020 pubblica "Te Lo Dico In Rap", il primo libro italiano sull'Hip-Hop dedicato specificamente ai bambini e ragazzi e conduce una serie su Rai Gulp. Nel 2021 esce "Barre. Rap, Sogni e segreti in un carcere minorile", il suo ultimo libro edito da minimum fax.*







## SPETTACOLO TEATRALE



| Via della Casa Comunale n°1 |

13 Settembre 2023 ore 13

presso la **BIBLIOTECA CENTRALE** della  
Casa Circondariale Lorusso e Cutugno



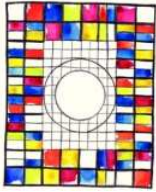
**con Stefano Bruccoleri, Claudia Ceretto, Oreste Garello**

| a cura delle Biblioteche Civiche Torinesi e del SerD AP (Servizio per le Dipendenze Area Penale) dell'ASL di Torino |

Stefano Bruccoleri è un cicloviatore, uno scrittore, un nomade della strada, un riparatore di biciclette, un bimbo che aveva riposto i sogni sui pedali e li realizza uno dopo l'altro, con i suoi viaggi a due ruote. Via della Casa Comunale n.1 racconta la sua particolare storia.

Prima, nel 2004, lo sfratto esecutivo che lo lascia da un giorno all'altro senza casa e senza laboratorio (il suo lavoro), quindi la vita nei dormitori di Torino, i problemi con l'acool, i servizi sociali, i contatti con un mondo che non conosceva e nel quale si è trovato immerso suo malgrado. Poi la scelta di raccontare il tutto in un blog e diventare il primo barbone online d'Italia, e la decisione di caricare tutte le sue cose su una bicicletta e partire: 27.000 Km in giro per l'Italia in sette anni. Infine il ritorno a Torino, i libri sulla sua storia, una tenda in un parco a Venaria e i rapporti sempre più stretti con gli abitanti della zona, fino ad una nuova avventura: la realizzazione della chiocciola gialla, la sua nuova casa trasportabile.

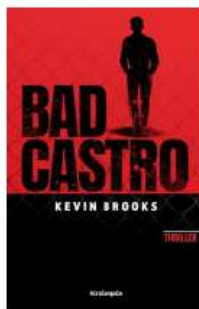
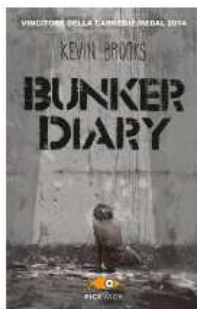
Uno spettacolo da seguire tutto d'un fiato!



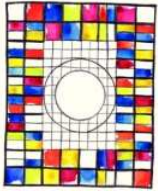
## INCONTRO CON LO SCRITTORE KEVIN BROOKS



**Martedì 7 novembre ore 9.15**  
**Biblioteca Centrale Casa Circondariale Lorusso e Cutugno**



Kevin Brooks (1959), inglese, sognava una carriera come musicista punk. Ha fatto moltissimi lavori tra cui il benzinaio, il tuttofare presso un'impresa di pompe funebri, il venditore di hot dog allo Zoo di Londra, l'impiegato di posta e il controllore ferroviario, ma ha trovato la sua vera strada come autore di romanzi, grazie alla capacità di uscire dai canoni raccontando storie scomode, sconcertanti e profonde. I lettori amano il suo stile diretto e senza sconti. Dopo il successo de *L'estate del coniglio nero*, Brooks ha vinto la prestigiosa **Carnegie Medal** con *Bunker Diary*, donando il premio alla biblioteca pubblica del paesino d'origine, la stessa in cui riusciva a sfogare la sua passione per la lettura, quando non aveva la possibilità economica di comprare i libri che desiderava. Il suo titolo più recente è *La bestia dentro*.



# *Teatro e Società*

## **PER ASPERA AD ASTRA – QUINTA ANNUALITÀ 2022/2023**

La nostra attività presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino è iniziata nel mese di settembre 2022.

Per pianificare gli interventi programmati, nel mese di luglio/agosto hanno avuto luogo una prima serie di riunioni di coordinamento tra operatori di Teatro e Società; tra operatori di Teatro e Società e la direzione; tra operatori di Teatro e Società e la scuola Giulio.

Abbiamo pensato di orientare quest’anno tutta la nostra attività, sia sotto l’aspetto pratico, sia per quanto riguarda il contenuto di un allestimento, sul tema della “SPERANZA”.

Tema che lo scorso anno è stato affrontato in carcere, e che quest’anno si potrà sviluppare meglio soprattutto perché vorremmo costruire delle scenografie, con l’aiuto dei docenti provenienti anche dal Teatro Stabile di Torino che siano un continuo con il tema. Il tutto comporterà lo studio, la fabbricazione e l’utilizzo di modellini e di strutture che verranno ideate, costruite e dipinte, nel contesto di un percorso narrativo arricchito da musiche e immagini.

I corsi di Recitazione e improvvisazione, ideazione e drammaturgia, training ed esercizi sulle modalità espressive della Commedia dell’Arte sono partiti dai primi di settembre in due diversi padiglioni: padiglione o blocco A (22 iscritti), padiglione o blocco C (15 iscritti).

Nel padiglione o blocco B abbiamo fatto realizzare le scenografie (7 iscritti).

Inoltre, 7 detenuti del Primo Liceo Artistico si sono prestati per dipingere le scenografie in legno.

Lo spettacolo dovevamo rappresentarlo a giugno, ma con l’ennesimo cambio di direzione è stato rimandato a fine ottobre (24,25,26,27).

Possiamo quindi dire che nello spettacolo hanno preso parte 51 detenuti di tre padiglioni differenti.

Solo 44 sono stati rimborsati perché hanno seguito il percorso formativo.

Il tema della speranza ha prodotto lo spettacolo dal titolo Finestre di cui segue la descrizione.





## **“Finestre”: detenuti in scena al carcere di Torino**

*Città e carcere in dialogo attraverso il linguaggio espressivo del teatro con “FINESTRE” presso Casa Circondariale di Torino*

*«Frase e battute dell’opera teatrale sono state scritte dai detenuti nell’ambito dei laboratori - spiega il regista Claudio Montagna - testi molto belli e significativi nati dal desiderio di comunicare per mezzo dell’arte e della poesia. “Finestre” ci parla della speranza e del buio della sua assenza: è avere il nulla come prospettiva dopo l’uscita, che in carcere genera disperazione. Eppure la Speranza, seppure nascosta, è una virtù vivente e lo spettacolo ci suggerisce con umiltà che essa si alimenta e cresce se diventa oggetto di scambio: una finestra che si apre è un’occasione d’incontro tra parti di una stessa umanità. È un inizio, un varco nel buio, il contrario della disperazione».*

Il percorso ha coinvolto 51 detenuti dei Padiglioni A-B-C che hanno partecipato ai laboratori teatrali condotti da Franco Carapelle, Elisabetta Baro, Diego Coscia, e realizzato la parte scenotecnica, curata da Claudio Cantele del Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, con la collaborazione dell’IPIA Plana – Casa Circondariale di Torino (a cura della prof.ssa Sara Brugo), del Primo Liceo Artistico di Torino (a cura della prof.ssa Annalisa Gallo), IIS Giulio (a cura della prof.ssa Luisa Ronchi).

*«“FINESTRE” nasce dall’esperienza ultratrentennale di animazione teatrale del gruppo di Teatro e Società all’interno del carcere - spiega il responsabile organizzativo Franco Carapelle – Mettiamo a disposizione strumenti, tecniche e il lavoro che ci è specifico: offrire stimoli e coordinare i risultati fonte di ispirazione per l’insieme dello spettacolo. Un percorso arricchito dall’indispensabile lavoro di squadra che impegna la Direzione, gli Agenti dell’Istituto e le altre numerose realtà coinvolte, e dal supporto della Fondazione Compagnia di San Paolo che crede con forza nel valore del nostro lavoro».*



24 – 25 – 26 – 27 OTTOBRE 2023 ORE 21  
TEATRO della CASA CIRCONDARIALE DI TORINO

strada Maria Adelaide Aglietta, 35 – TORINO

51 detenuti coinvolti per la preparazione dello spettacolo

**Animatori teatrali** Teatro e Società: Franco Carapelle, Elisabetta Baro e Diego Coscia

**Laboratorio scenotecnica:** Claudio Cantele - Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, con la collaborazione di IIS Giulio - Prof.ssa Luisa Ronchi (Padiglione A -22 partecipanti) - IPIA Plana – Casa Circondariale di Torino - Prof.ssa Sara Brugo (Padiglione B - 7 partecipanti) - Primo Liceo Artistico - Prof.ssa Annalisa Gallo (Padiglione C - 15 partecipanti).

**Danzatrice:** Margherita Data-Blin

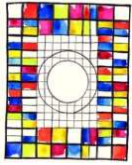
**Accompagnamento musicale:**

Orchestra Mandolinistica Città di Torino, diretta dal Maestro Pier Carlo Aimone; violino: prof.ssa Nadia Bertuglia

**Organizzazione generale del progetto:** Franco Carapelle - Teatro e Società

**Regia:** Claudio Montagna

SITI: [www.acri.it/per\\_aspera\\_ad\\_astra/](http://www.acri.it/per_aspera_ad_astra/)  
[www.teatrosocieta.it](http://www.teatrosocieta.it)



## PREMIO LETTERARIO CARLO CASTELLI

La XVI edizione del Premio letterario Carlo Castelli si è conclusa a Torino presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” con la cerimonia di premiazione dei testi vincitori. Erano presenti istituzioni locali, volontari e soci vincenziani, ma soprattutto molti detenuti e, tra la sorpresa generale, i tre vincitori, un fatto a dir poco eccezionale che ha emozionato la platea. Alcuni di loro sono giunti da carceri lontane, a dimostrazione del riconoscimento da parte del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria e delle direzioni degli Istituti interessati del valore del nostro premio.

Il Premio Carlo Castelli è giunto alla XVI edizione. Lo celebriamo a Torino, proprio nel carcere dove Carlo Castelli, il volontario penitenziario vincenziano a cui è dedicato il Premio e che ho avuto il piacere di conoscere in occasione di incontri nazionali, ha maggiormente lavorato.

Oggi e nei quindici anni precedenti, i cancelli delle carceri italiane si sono aperti per accogliere insieme a soci, collaboratori e volontari della Società di San Vincenzo De Paoli, Autorità e componenti di altre realtà a vario titolo coinvolte. Dunque, potremmo dire che, anche se solo per un giorno, questo concorso porta una parte della società civile dentro alle mura. Mi piace pensare che, grazie al Premio Carlo Castelli, per tutto il resto dell’anno sia proprio il carcere nella sua totalità fatta di ristretti, polizia penitenziaria e operatori educativi, insieme ai dirigenti e a tutto il personale e al loro vissuto, a uscire verso il mondo. Lo fa attraverso i testi, che vengono pubblicati in un volume e letti in vari eventi e occasioni all’esterno, ma anche tramite le tante testimonianze e considerazioni che oggi raccoglieremo e che alimenteranno dibattiti, corsi di formazione e incontri che il Settore Carcere e Devianza della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV organizza periodicamente sul territorio.

La nostra associazione, che ha una storia di centonovanta anni alle spalle, è da sempre attenta ai bisogni di chi soffre: i nostri volontari combattono ogni giorno la povertà, il disagio e l’esclusione sociale. Il nostro fondatore, il beato Federico Ozanam e il nostro patrono, san Vincenzo De Paoli, si sono preoccupati in epoche diverse e in situazioni diverse, dei detenuti che ancora oggi noi confortiamo. Non ci limitiamo però a un mero aiuto materiale, perché cerchiamo di coinvolgere i ristretti in un percorso di recupero e prevenzione. Offriamo loro attenzione umana, ascolto, aiuto a redimersi e a ritrovare un giusto ruolo nella società, perché crediamo nella possibilità di recupero e desideriamo portare ovunque una luce di speranza, rivolta anche all’esterno, dove aiutiamo le famiglie che spesso abitano lontano a sostenere le spese di viaggio per visitare i loro congiunti, ma soprattutto ci prendiamo cura di loro offrendo ai più giovani opportunità educative e formative, perché siamo fermamente convinti che il riscatto sociale parta proprio dall’istruzione. Inoltre la nostra sensibilità ai bisogni di ognuno ci spinge a essere vicini anche alle famiglie delle vittime, elemento che ci ha permesso, qualche volta, di essere testimoni di belle storie di riconciliazione.

Per questo la XVI edizione del Premio Carlo Castelli si svolge nella Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino, che ringraziamo per averci accolto, per portare una luce di speranza a tutti coloro i quali ci vivono e ci lavorano. Ascolteremo racconti, scambieremo sguardi, scopriremo storie. Per tutti, il Premio Carlo Castelli rappresenterà una risorsa preziosa: i ristretti avranno la



possibilità di guardarsi dentro ed esprimere i loro sentimenti che, come vedremo, molto spesso consistono in una presa di distanza dal reato commesso. I loro racconti hanno una valenza che è anche pedagogica, perché aiutano chi sta fuori a non cadere nello stesso errore. Poi c'è l'aspetto del *riscatto*, perché i vincitori destineranno una parte del loro premio per finanziare un progetto in ambito penitenziario o di esecuzione esterna. Siamo certi che questa possibilità sarà di grande aiuto non solo ai beneficiari, ma anche agli stessi autori che, ogni giorno, lottano con il ricordo del proprio passato. Quindi, a tutti i volontari, alle Autorità che anche quest'anno hanno permesso lo svolgimento della manifestazione, ai partner autorevoli che l'hanno sostenuta, agli educatori e al personale che hanno collaborato con noi, va il mio grazie. Ma grazie anche ai tanti ristretti che, da molte città di Italia, si sono impegnati a scrivere e ci hanno aiutato a riflettere.

A tutti buon lavoro!

*Paola Da Ros*

Presidente della Federazione Nazionale Italiana  
Società di San Vincenzo De Paoli ODV



## **Il primo racconto classificato: QUELLE MANI SFIORITE**

Mi trovo spesso ad osservare i dettagli, le piccole cose. Nella mia testa, chissà perché, ho la convinzione che chi si prende cura delle piccole cose è una persona attenta, ma appunto magari è solo una mia convinzione, nata chissà quando e perché.

Le mani sono la prima cosa che guardo nelle persone: dicono tanto ma anche l'esatto contrario, ossia niente. Possono essere vere, sincere, pulite, sporche o bugiarde!

Quante mani ho visto e conosciuto veramente? Non lo so e non ne ho neanche la più pallida idea.

A chi verrebbe mai in mente di contare tutte le mani che incontra? A nessuno, tanto meno a me.

Alcune mani che ho toccato mi hanno parlato, da altre invece... mi è giunto un silenzio assordante.

Forse due o tre paia di mani mi sono rimaste impresse. Ma uno, un solo paio di mani non le dimenticherò mai. Le mie sono semplici, ma non troppo, curate sì, ma hanno una particolarità: una è tatuata. Un ramo di fiori, ad indicare un periodo felice della mia vita. Già... in quel particolare momento ero come rifiorita.

E si sa, le cose importanti tendiamo sempre a tenerle in mente, a sottolinearle, a collocarle in un posto di prestigio. Ecco: io l'ho voluto mettere sulla mia mano quel ramo. Non ho tenuto a mente però che, prima o poi, i fiori appassiscono se non ce ne prendiamo cura.

Sono stata leggera, distratta... o forse ero troppo desiderosa di essere felice per pensarci.

A sedici anni lavoravo in fabbrica e la proprietaria, osservandomi mentre ero alla macchina da cucire, mi diceva: – Che belle queste mani! È un peccato che siano chiuse qui e che nessuno le possa vedere.

Me lo dicevano in tanti che erano belle ma per me erano normalissime. Erano semplicemente le mie mani. Poi ci sono le mani che vedi fermarsi a toccarti, quasi con timore, con discrezione, lentamente come se toccassero qualcosa di diverso, di prezioso. Allora ti senti privilegiata, speciale, quasi unica.

Ci sono mani che ti abbracciano e mani che ti fanno male e ci sono anche quelle mani che prima ti accarezzano e poi ti fanno male.

E mi chiedo se tutto questo è possibile. La differenza sta forse nella volontà? È stato deciso, pianificato prima? O solo frutto di qualcosa di estemporaneo, di non controllato?

Ma è il risultato che conta. Alla fine, sempre male ti hanno fatto!

Ci sono poi quelle mani belle e forti che accarezzano il viso di un figlio. Ma non è solo un gesto normale, quotidiano, perché è accompagnato da quell'espressione del viso dolce, serena, ferma, degli occhi di un padre che guardano felici e fieri gli occhi del figlio. E lì c'è tutto un mondo che forse pochi possono capire. Ma chi sono questi prescelti, questi privilegiati? Io no, non lo sono, neanche in questo. Credo che fare l'elenco di tutto ciò che non ho avuto, che mi è stato negato, sarebbe impossibile. E allora mi guardo le mani e penso cosa vorrei, ora, in queste mani: niente!

Io non voglio niente! Non c'è niente di tangibile che voglio!

Intanto quel ramo di fiori dentro di me si è appassito...Hai smesso di prendertene cura...

Poi c'erano le tue belle mani. Sì, erano, anzi sono ancora, belle... credo. Non penso siano cambiate. Sì, proprio belle. Manifestavi continuamente il bisogno di averle sempre vicino a me. Tenevi la mia mano nella tua. Mi mettevi una mano sulla spalla, sulla gamba. Mi sfioravi con le



mani quando eri vicino a me. Non riuscivi a tenerle lontano da me. E me lo dicevi sempre. Anche quando eri in auto, quando guidavi, con una mano toccavi me, la poggiavi sotto la mia gamba, sopra il sedile. Sorridevi e dicevi: – Così va bene... –. Penso di essermi innamorata anche delle tue mani... Non c'era niente di te che non mi piacesse.

Ci sono pure le mani sporche di chi lavora, unte, scure, impolverate, ma incredibilmente pulite e colme di dignità.

E all'improvviso, un giorno, anche le tue mani si sono sporcate, ma non di lavoro. Si sono sporcate di vita. Vita tolta, rubata a qualcuno. Vita spezzata: morte.

Perché?

Cosa importa il perché?

Non c'è mai un motivo valido per sporcarsi in tal modo le mani.

Eppure tu lo hai fatto, ti sei sporcato le mani ma anche gli occhi per ciò che hai visto e che hai fatto vedere a me. Ti sei sporcato il viso e l'anima. Non sei più lo stesso. Hai le mani sporche di sangue.

Dove sono quelle mani che ho incontrato, conosciuto, amato, toccato? Le sentivo mie. Ora non più, non le amo più.

E le mie? Le mie mani quante cose hanno toccato? Tante... tante... ma questo non importa.

Ciò che importa è che le mie mani hanno toccato le tue, quelle mani sporche che nessuna acqua potrà mai lavare. Sono sporche di qualcosa di impalpabile, forse stringono ancora fra le dita l'anima di una persona...!

Già... cosa succede quando prendi fra le mani la vita di una persona e la porti via? Dove la butti? È vero che chi tocca il sangue poi ne vuole ancora, quasi a non poterne fare più a meno?

Non lo so... nella mia testa queste domande si rincorrono e non riescono a trovare un filo logico, una spiegazione, una risposta.

E dire che mi toccavi come se io fossi l'unica cosa per te! Avresti potuto farmi del male in qualsiasi momento, eppure quelle mani, con me, erano delicate, lente, decise e forti al tempo stesso, fino a portarmi al punto di fidarmi di loro, di fidarmi di te.

Tu mi hai avuta tra le mani e non mi hai fatto male, non mi hai mai inferto dolore fisico, ma forse lo avrei preferito... forse mi avrebbe aperto gli occhi, mi avrebbe avvisato.

Il dolore, il male che mi hai fatto, è nell'anima e non se ne andrà più.

Hai portato via il sorriso dal mio volto.

Sto imparando a trovare un posto dove collocare il dolore, in un angolo nascosto perché non faccia più male, ma ogni tanto, inevitabilmente, si affaccia, fa capolino e allora lo sento, sento quella sofferenza che non riesco a descrivere, che mi si ferma in gola. Devo capire come chiudere bene quella fessura che ogni tanto si apre e lascia fuoriuscire quel dolore. Ah... le mani... le mani... Cosa sono le mani? Possono essere fauci e possono essere piume. Ma come capire cosa sono quando le tocchiamo?

Io adesso sto attenta, sto lontana dalle mani di chiunque, ma so che non è questo che mi terrà al sicuro...

Al sicuro da cosa?

A volte mi perdo dentro di me senza sapere che cosa sto cercando. Il carcere... non riesco a lasciare andare questo pensiero. Questo pensiero lo sto vivendo.





Forse bisogna perdersi per ritrovarsi?

Ho l'impressione di non riuscire a separare il pensiero dal desiderio. Ho paura di fonderli. E non posso. A volte pensare fa male, ma non pensare mi ha portata qui, in carcere.

Adesso è quasi l'alba e vorrei dormire, ma fra poco tutti si sveglieranno.

Perché io vado sempre al contrario? Amo la notte, la calma, il silenzio. Eppure c'è chi assume farmaci per procurarsi il sonno, perché forse ha paura di vederla passare la notte, non la vuole vivere!

Non sanno cosa si perdono!

È ancora buio fuori e io sono qui, nella mia cella a scrivere. Fra poco mi alzerò e staccherò un altro foglietto dal calendario appeso al muro.

Un'altra notte è trascorsa e per me è come averla vissuta. L'ho vista arrivare, andarsene via e lasciare spazio alla luce di un altro giorno che sta sorgendo.

Che strani pensieri si leva-no da questa mia cella! Sono i miei pensieri, quelli del diario che ho dentro di me e che non potrò mai scrivere completamente, ma intanto... ci provo, magari, chissà... ci riesco!

E intanto benvenuto nuovo giorno!

Parole, ricordi, immagini, desideri ritorneranno di nuovo, ancora e ancora...

Ma il mio pensiero non avrà mai una prigioniera. Ora lo so.

*Fortunata Caminiti*

## **Motivazione**

Un monologo, una riflessione tra sé e sé che questa donna trascrive una notte dentro la sua cella. Una storia che si intravede e si intuisce dal ricordo di quelle mani «[...] poi c'erano le tue mani» che un giorno si sono sporcate.

«Non sei più lo stesso. Hai le mani sporche di sangue» e il sorriso se ne va.

Solo alla fine della narrazione si alza una speranza di libertà: «il mio pensiero non avrà mai una prigioniera».

Testo ben scritto, originale e suggestivo.



## Teatro Santa Rita: l'evento del 28 settembre 2023

### L'incontro con le realtà che operano per il reinserimento

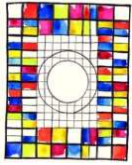


Quello della detenzione è un tempo sospeso: giornate scandite da routine identiche le une alle altre si sovrappongono fino all'arrivo della scarcerazione. Un giorno che, se da un lato è spasmodicamente desiderato dal ristretto, dall'altra parte è anche un po' temuto. Perché chi ha trascorso anni *prigioniero* in questa routine deve fare i conti con un mondo esterno che nel frattempo è cambiato: uscendo si troverà senza lavoro, spesso senza una casa e qualche volta addirittura senza una famiglia. Le statistiche del Ministero della Giustizia evidenziano che il tasso di recidiva, cioè la probabilità di commettere un altro reato per chi ha già scontato una pena, sia in media del 68,7%. Una percentuale molto alta. Tuttavia, questo dato si abbatte notevolmente per quei ristretti che possono accedere a percorsi educativi e di reinserimento scendendo attorno al 20% e, addirittura al 2% per chi, durante la detenzione, ha trovato un lavoro fuori dal carcere. Ecco perché la XVI edizione del Premio Carlo Castelli si è arricchita di un evento dedicato al tema del reinserimento dal titolo *Carcere fuori. Realtà oltre le mura*. Cosa è necessario per ricominciare a vivere, ad avere un futuro? Ad aprire l'incontro mons. Mauro Rivella, vicario episcopale della Diocesi di Torino, che ha sottolineato come il carcere sia ben poco conosciuto all'esterno: «[...] è una realtà che non esiste, se ne parla solo quando accadono fatti eclatanti di cronaca». La mentalità ricorrente è: Chi ha sbagliato paghi. Altro non interessa – ha aggiunto – e non interessa neppure sapere che, se a chi ha sbagliato non è stato proposto un percorso atto a recuperarlo, all'uscita dal carcere facilmente tornerà a delinquere.

Perché, come ricorda papa Francesco: «Tutti sbagliamo nella vita ma l'importante è non rimanere *sbagliati*». Solo riconoscendo il proprio errore e prendendone le distanze il ristretto potrà cambiare veramente vita.

Tra le difficoltà che i ristretti devono affrontare c'è anche l'emergenza sanitaria, perché, come è emerso da una ricerca presentata dalla consigliera regionale Monica Canalis, nelle strutture il personale medico e infermieristico è insufficiente e manca un concreto collegamento tra carcere e sistema sanitario nazionale.

A vigilare sulla piena attuazione dei diritti e degli interessi delle persone sottoposte a misure restrittive è il garante. Alla serata *Carcere fuori. Realtà oltre le mura* è intervenuta Monica Gallo, garante dei diritti



per le persone private della libertà, che ha evidenziato come per favorire il reinserimento si stia creando una rete di supporto tra varie istituzioni e associazioni, a cui partecipano anche comuni e università. Una rete che non si limita soltanto ad aiutare chi ha scontato la propria pena a trovare una casa o reinserirsi nel mondo del lavoro, ma si preoccupa anche di aiutare il ristretto a ricucire relazioni con i familiari. La presenza delle università offre poi l'opportunità di un reinserimento culturale. Ad entrare nel merito la professoressa Maria Teresa Pichetto, docente del Polo Universitario per Studenti Detenuti della città di Torino che, insieme al professor Franco Prina, presidente della Conferenza Nazionale dei delegati dei rettori per i Poli Universitari Penitenziari, ha ribadito come: [...] un ristretto che arriva a conseguire una laurea sia una persona che ha maturato un profondo cambiamento: ha preso le distanze dal proprio passato e ora si presenta agli occhi dei familiari e dell'intera società con l'immagine del suo futuro. Di cultura ha parlato anche Valentina Noya, direttrice di *LiberAzioni*, il primo festival nazionale che si svolge dentro e fuori dal carcere e che coinvolge in sezioni di concorso parallele detenuti e liberi e fa lavorare congiuntamente per le proprie giurie professionisti del settore cinematografico, artistico e letterario insieme ai detenuti. Il regista Fernando Muraca ha poi portato la propria testimonianza in quanto figlio di imprenditore a cui la 'ndrangheta aveva sottratto tutto e che si è ritrovato a organizzare attività culturali proprio nel carcere dove erano in custodia le persone che avevano causato la rovina del padre: questo fatto, che inizialmente lo aveva sconvolto, gli ha fatto comprendere come la carità e l'amore possano superare ogni ingiustizia ed ogni dolore; da questa esperienza è nato il libro *Liberi di cadere, liberi di volare*, che affronta il tema dell'incontro tra vittime e carnefici, mentre perdono e riscatto camminano di pari passo. Una storia vera, dall'inferno alla speranza, diventata un romanzo. Muraca, insieme al gruppo editoriale Città Nuova continua a diffondere cultura negli istituti penitenziari attraverso il progetto *Lettura mediata*, che consiste nella lettura della rivista *Città Nuova* insieme ai detenuti, ma anche nel dare spazio tra le sue pagine alla realtà del carcere, proprio perché questo non continui ad essere ignorato da chi è fuori. Marina Lomunno, giornalista e ideatrice di una rubrica dedicata ai ristretti sul settimanale della Diocesi di Torino, e Vincenzo Varagona, giornalista e presidente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, si sono rivolti proprio alla categoria per richiamare gli operatori della comunicazione a non spettacolarizzare le notizie: Occorre il massimo rispetto per il disagio delle vittime e dei loro familiari, ma anche per quei detenuti (che ricordiamo non tutti sono rei) che soffrono all'interno delle strutture, per chi si è pentito dei propri errori e tenta di scrollarsi di dosso lo stigma con il desiderio di ricomporre i pezzi di una vita infranta, e anche il disagio di poliziotti e operatori che vivono una quotidianità tra le più difficili. Per raggiungere questo obiettivo occorre rimuovere pregiudizi e adottare un linguaggio corretto non soltanto nella forma, ma che non perda mai di vista i principi etici.

Infine sul palco è intervenuto fra Giuseppe Giunti, francescano conventuale, teologo, ideatore e curatore del blog *fratemobile.net* che, presentando il libro *E-mail a una professoressa* scritto a quattro mani con Marina Lomunno, ha evidenziato come la cultura sia il principale e indispensabile ingrediente per sconfiggere la criminalità:

Se non aggiustate la scuola – ha tuonato, ripetendo la frase udita da un collaboratore di giustizia – la camorra vincerà sempre perché la camorra ha paura della scuola: la camorra vive nel silenzio, la scuola insegna le parole.

*Alessandro Ginotta - Giornalista*



## LA VISITA DI MAGISTRATURA DEMOCRATICA

Magistratura democratica (Md) è un'associazione aperta alla adesione di tutti i magistrati, è una componente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) e, in ambito europeo, aderisce a Magistrats européens pour la démocratie et les libertés (Medel).

Md è presente nel dibattito giuridico, culturale e sociale con la rivista "Questione Giustizia"<sup>31</sup> e promuove insieme all'ASGI la rivista "Diritto, immigrazione e cittadinanza"<sup>32</sup>.

Dopo la visita presso la Casa Circondariale di Sollicciano e la Casa Circondariale di Poggioreale Magistratura Democratica ha effettuato un'ispezione anche presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. L'iniziativa rappresenta un'importante azione volta a comprendere in quali condizioni versino gli Istituti in cui coloro che vengono condannati dagli stessi magistrati devono scontare una pena, strutture che spesso presentano limiti di compatibilità con il disposto della Costituzione e della legislazione internazionale.

La visita, avvenuta il 9 giugno scorso, è stata effettuata da parte di una delegazione composta da S. Silvestri (esecutivo di Magistratura democratica), E. Sparacino (giudice Tribunale Asti), G. Casalegno (giudice Tribunale Torino), F. D'Errico (sostituto Procura Torino), G. Locati, (giudice Tribunale Torino), N. Tritta (giudice del lavoro Tribunale Torino), A. Natale (giudice Tribunale Torino, esecutivo Magistratura democratica), M. Lombardi (sostituto procuratore gen. Torino), R. Lamacchia (avvocato, presidente associazione nazionale Giuristi democratici), D. Mosso (avvocato, Responsabile Commissione carcere Camera Penale Torino), B. Perego (avvocato, osservatorio carcere Camera Penale Torino), M. C. Gallo (Garante dei diritti delle persone private della libertà personale Torino), M. Miravalle e Iolanda Ghibaudi (Associazione Antigone). Il Report che segue, presentato il 7 luglio 2023 presso la Fondazione Fulvio Croce di Torino, testimonia della visita e delle considerazioni che ne sono scaturite.

"Il primo diritto che l'umanità deve garantire è l'appartenenza a essa." Mauro Palma, Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, presentando la relazione annuale al Parlamento, ha così efficacemente descritto il legame tra la funzione emancipatrice dell'art. 3 della Costituzione e quella solidaristica e contraria ad ogni tipo di emarginazione dell'art. 2.

È stato questo lo sguardo di Magistratura democratica nelle visite a tre dei luoghi in cui l'esecuzione della pena detentiva manifesta oggi in modo più evidente i limiti di compatibilità con la Carta.

Dopo le Case Circondariali di Sollicciano e Poggioreale, il 9 giugno scorso un gruppo di magistrati, assieme alla Garante del Comune di Torino Monica Gallo, ad Antigone, alla Camera Penale di Torino e al presidente di Giuristi Democratici, è entrato nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", istituto segnalatosi in passato come un ambiente tra i più attenti ai percorsi risocializzanti e recentemente assunto alle cronache per denunce di tortura, con procedimenti

---

31 <https://www.questionegiustizia.it/>

32 <https://www.dirittoimmigrazionecittadinanza.it/>



attualmente pendenti dinanzi al Tribunale di Torino a carico di 21 appartenenti alla polizia penitenziaria, oltre all'ex direttore.

La visita ha interessato alcune sezioni dei padiglioni A, B, C ed F da noi indicate ed è stata preceduta da un incontro con la nuova direttrice dott.ssa Elena Lombardi Vallauri e con la comandante Sarah Brunetti che ci hanno accolto e accompagnato mostrando di gradire l'attenzione della magistratura per la realtà carceraria torinese. Con lo stesso spirito si è, poi, svolto, un incontro con la polizia penitenziaria e gli educatori.

Le carenze nella manutenzione dei tre blocchi principali della struttura (inaugurata nel 1986), la presenza di numerosi circuiti detentivi e, soprattutto, il sovraffollamento costituiscono i punti critici che impediscono un uniforme trattamento, rispettoso degli standard minimi individuati dalla C.EDU e improntato alla risocializzazione del detenuto.

Il giorno della visita erano presenti 1351 detenuti (di cui 111 donne) a fronte di una capienza di 990 posti. Il tasso di affollamento medio, pari al 136%, è superiore alla media nazionale del 110,6%, ma il confronto diventa ancora più evidente e drammatico se si analizza la concreta dislocazione dei detenuti all'interno delle singole sezioni. Nelle sezioni con regime aperto (dove lo spazio detentivo è quello della intera sezione) si arriva ad un tasso di affollamento anche del 191%, nelle sezioni di prima accoglienza (dove il regime è chiuso) del 178%, nelle sezioni ordinarie (regime chiuso) anche del 156%.

**Il padiglione A** ospita il Reparto di osservazione psichiatrica "Sestante" (A.T.S.M.), di recente riaperto dopo essere stato ristrutturato a seguito delle denunce per la fatiscenza e la contrarietà al senso di umanità dei suoi locali e per i trattenimenti superiori al periodo di osservazione. L'Articolazione Tutela Salute Mentale ospita attualmente 22 detenuti di cui 10 a custodia aperta. Oltre all'A.T.S.M. il padiglione è composto da 1 sezione di assistenza intensificata (SAI), 3 a custodia aperta, 1 ordinaria, 1 di alta sicurezza, 1 ordinaria per tossicodipendenti. Ospita 242 detenuti su 200 posti con un tasso di affollamento del 121%. Oltre alla presenza di ambulatori specialistici, i medici di continuità assistenziale sono 21, 18 i medici specialisti DSM e SERDAP, 65 gli infermieri, 5 i radiologi, 5 gli psichiatri, 6 gli psicologi, 5 i mediatori culturali sanitari.

**Il padiglione B** è composto da 8 sezioni a custodia aperta (di cui 3 destinate ai corsi) e 4 di prima accoglienza (di cui una per tossicodipendenti). Ospita 400 detenuti su 273 posti con tasso di affollamento del 146%.

**Il padiglione C** è composto da 1 sezione di alta sicurezza, 10 sezioni aperte (di cui 4 sex offender) e 1 ordinaria). Ospita 391 detenuti su 273 posti con un tasso di affollamento del 143%.

**Il padiglione D** è destinato ai casi in isolamento (volontario e disciplinare) e ospita 29 detenuti su 16 posti.

**Il padiglione E** è una struttura a custodia attenuata separata dai tre blocchi principali, suddiviso su due piani ospita 5 sezioni: la Comunità "Arcobaleno" maschile e femminile, la sezione del Polo Universitario, la sezione per la squadra di rugby, e una sezione per i detenuti in art.21 esterno. Ha 216 posti disponibili e ospita 83 detenuti tossicodipendenti in custodia comunità che seguono un



programma di recupero. Attualmente la sezione Arcobaleno femminile è interamente dedicata all'ospitalità di una sola detenuta transgender.

**Il padiglione F** è interamente femminile ed è composto da 2 sezioni aperte, 1 ordinaria, 1 accoglienza, e un'articolazione mentale. Ospita 110 detenute su 84 posti con un tasso di affollamento del 130%. Fa parte della struttura anche una palazzina ICAM (Istituto a Custodia Attenuata per le detenute Madri) che ospita una sola detenuta con un bambino.

Le camere di pernottamento sono di 8 mq e ospitano due detenuti, all'interno è presente un locale separato e chiuso, destinato a bagno (con wc e lavandino, il bidet è presente solo nelle sezioni femminili); il bagno non è servito da acqua calda e viene regolarmente utilizzato come dispensa per i cibi acquistati in sopravvitto. Ogni camera ha un televisore. La presenza del mobilio e di suppellettili rende spesso i mq a disposizione degli occupanti a regime chiuso inferiori ai 3 mq richiesti dalla C.E.D.U. per non considerare inumano il trattamento. Degna di rilievo la circostanza che nelle sezioni chiuse le 4 ore giornaliere di socializzazione vengono realizzate associando in una sola cella quattro detenuti, così dimezzando lo spazio vitale. Le docce sono comuni e spesso presentano problemi di mancanza di acqua calda per problemi di manutenzione. Le pareti, soprattutto nei piani alti, presentano segni di muffa e infiltrazione di acqua piovana (gli edifici non hanno spioventi), l'illuminazione è generalmente artificiale perché le finestre sono schermate da grate. Le opere di manutenzione sostenibili dall'economato dell'istituto non sono sufficienti a garantire a tutti i detenuti uno spazio salubre e decoroso, frequenti sono le disinfestazioni da blatte e topi.

L'alto tasso di affollamento, oltre ad incidere sullo spazio minimo vitale, condiziona anche i trattamenti individuali e la qualità del trattamento risocializzante resta una variabile destinata a concretizzarsi solo per una minoranza dei detenuti.

Non è garantita la separazione tra detenuti adulti e giovani adulti (l'11% dei detenuti ha meno di venticinque anni), né quella tra detenuti in attesa di giudizio (40%) e detenuti cd definitivi (60%), né quella tra definitivi con pene brevi e detenuti con pene oltre i cinque anni. La promiscuità incide anche sulla collocazione in regime chiuso o aperto, atteso che alcuni detenuti stazionano nelle sezioni di prima accoglienza (chiuse) in attesa che si liberino posti nelle sezioni aperte.

Le attese di allocazione nelle sezioni si trasformano, così, in una sorta di isolamento dove le giornate rischiano di passare nel nulla e dove trova sovente spazio la depressione e il compimento di atti di autolesionismo (il rapporto di Antigone segnala che ben 1100 detenuti fanno uso di sedativi e ipnotici). Nel 2022 si sono registrati 4 suicidi, 35 tentativi di suicidio e 143 gesti autolesivi.

L'alto tasso di affollamento incide sul percorso trattamentale soprattutto sulla praticabilità del lavoro (bene cardine della risocializzazione assieme all'istruzione), e questo accade anche in una realtà storicamente attenta al lavoro, dove sono presenti all'interno del carcere, oltre ai servizi per l'amministrazione, una falegnameria industriale, una torrefazione del caffè, una serra, una stireria e lavanderia, laboratori informatici, una serigrafia, un panificio e, presso il padiglione femminile, un laboratorio di packaging e una sartoria. Solo 50 detenuti (pari al 3,7%) lavorano all'esterno, mentre i lavori interni interessano circa il 30% dei detenuti. Solo il 17% segue corsi di formazione professionale.





L'alto tasso di affollamento incide, infine, sul lavoro di presa in carico e di osservazione esercitato in concreto da educatori e personale della polizia penitenziaria. A ciò si aggiunge che il 46,83% dei detenuti sono stranieri (le nazionalità e/o i gruppi linguistici sono 40) a fronte di un tasso medio nazionale del 31,3%, e i mediatori linguistici assunti sono 2 (altri mediatori sono sovvenzionati dall'Ufficio Stranieri del Comune di Torino tramite l'Ufficio Garante).

Gli educatori in forza all'istituto sono attualmente 16 (con un rapporto di 1 ogni 84 detenuti), a questi si aggiungono 50 volontari.

La forza organica della polizia penitenziaria è di 723 effettivi (662 erano i presenti il giorno della visita) su una pianta organica di 870 e si traduce in un rapporto in concreto all'interno delle sezioni anche di 1 per 46 detenuti. Come ci è stato segnalato anche nelle visite a Sollicciano e Poggioreale questo significa far gravare sul personale di polizia penitenziaria compiti di supplenza (in ascolto e mediazione) che vanno oltre la specifica formazione e che fanno perno solo sulla sensibilità individuale, ma inevitabilmente gravano sulle energie e la sostenibilità dei carichi emotivi. I casi di uso abusivo della forza e tortura su cui si è indagato e che sono *sub iudice* non trovano in assoluto, qui come altrove, alcuna giustificazione. È certo, però, che le deviazioni vanno circoscritte e inquadrare in un contesto nel quale la polizia penitenziaria si adopera, con personale numericamente non adeguato, in turni di servizio serrati svolti in condizioni di costante concentrazione e si trova sovente a risolvere (letteralmente) da sola emergenze che richiederebbero supporto specialistico e che, per questo, sono destinate ad aumentare il carico di stress individuale.

Anche nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", come nel resto delle carceri italiane il sovraffollamento trova ragione non nell'aumento della criminalità, ma nella risposta panpenalistica che il legislatore ha da anni dato ai conflitti sociali e alle devianze, e alla perdurante centralità della pena detentiva.

Riprendendo le parole della Relazione del Garante Nazionale Mauro Palma "*È ancora alto il numero di persone ristrette in carcere per scontare condanne molto brevi: [su 55195 detenuti] 1478 persone sono oggi in carcere per scontare una pena – non un residuo di pena – inferiore a un anno, altre 2741 una pena tra uno e due anni. È evidente che una struttura complessa quale è quella carceraria non è in grado di predisporre per loro alcun progetto di rieducazione perché il tempo stesso di conoscenza e valutazione iniziale supera a volte la durata della detenzione prevista. Non solo, ma questi brevi segmenti di tempo recluso sono destinati a ripetersi in una sorta di serialità che vede alternarsi periodi di libertà e periodi di detenzione con un complessivo inasprimento della propria marginalità. Inoltre, la riduzione della finalità rieducativa a mera enunciazione a cui non corrisponde alcuna effettività finisce col proiettare il senso dell'inutilità delle norme, proprio nei confronti di persone che, avendole violate, dovrebbero essere aiutate a comprenderne il valore. Non solo, ma quell'insieme rappresenta quasi plasticamente l'immagine della marginalità sociale che oggi abita il carcere*".

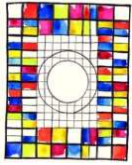
*"L'ordinamento attuale presenta varie possibilità di accesso a misure diverse dalla detenzione per pene così brevi: il non accesso a esse è indicativo di una complessiva povertà. Povertà di supporto sociale, di assistenza legale, spesso di comprensione delle norme stesse; povertà anche materiale perché frequentemente l'assenza di una abitazione o la sua inadeguatezza sono alla*



*base della riluttanza a concedere queste misure a persone che si presentano con tali caratteristiche.”*

Ribadiamo, pertanto, la necessità:

- a) che vi sia una concreta presa di coscienza all'interno della magistratura dei limiti di compatibilità dell'esecuzione della pena detentiva con i principi fondamentali della Costituzione;
- b) che vengano coinvolti gli enti territoriali e gli enti del terzo settore nella costruzione di percorsi che favoriscano l'inclusione sociale delle persone condannate
- c) che sia resa effettiva una immediata e diffusa applicazione alle pene sostitutive attraverso il potenziamento degli uffici di esecuzione esterna della pena;
- d) che sia avviata una seria politica di investimenti per le strutture sanitarie destinate al trattamento esterno dei soggetti psicologicamente fragili;
- e) che sia ampliato l'uso del braccialetto elettronico come efficace forma di cautela alternativa alla custodia cautelare in carcere;
- f) che siano implementate le opportunità di lavoro, di studio e di formazione professionale all'interno di strutture carcerarie, consentendo a tutti i detenuti di accedervi;
- g) che sia assicurato un numero adeguato di operatori e funzionari giuridico pedagogici e mediatori culturali per assicurare un reale accompagnamento nel percorso trattamentale;
- h) che sia assicurata una maggiore presenza dei magistrati di sorveglianza (primo interlocutore dei detenuti) all'interno delle strutture carcerarie, anche attraverso un incremento dell'organico
- i) che il carcere resti l'ultima risorsa destinata all'esecuzione delle pene più gravi e trovi applicazione solo in strutture che garantiscano il rispetto della dignità umana e favoriscano una prospettiva di recupero del detenuto;



## I DIRITTI DELLE DONNE DETENUTE

### Ieri 2023, un anno di mobilitazione per i diritti delle donne detenute

di Susanna Ronconi<sup>33</sup>

Nel corso del 2023 chi si occupa e preoccupa dei diritti di chi è detenut@ si è trovato a dover monitorare con attenzione e costanza l'alacre attività legislativa delle forze politiche di governo in tema di codice penale e di carcere e a reagire pubblicamente contro ricorrenti minacce di arretramento di una cultura e di un contesto carcerari già in profonda crisi.

L'approccio che caratterizza questa legislatura già da subito ha rivelato una netta tendenza a governare questioni sociali complesse privilegiando lo strumento penale: l'esordio, ricordiamolo, è stato introdurre il reato di 'rave party', con una pena fino a sei anni per chi auto-organizza una festa o un concerto in una fabbrica dismessa. E così si è poi arrivati alla condanna alla detenzione per i genitori che non mandano a scuola i figli, poi ad aumentare le pene per chi scrive sui muri, per chi occupa una casa, per chi dimostra in strada, per le condotte minori droga-correlate, fino alle nuove pesanti sanzioni proposte per chi protesta in carcere o nei CPR e via elencando.

Lo scenario, insomma, è quello ben evocato dallo slogan 'dallo stato sociale allo stato penale': una serie di condotte vengono introdotte come nuova fattispecie e/o maggiormente sanzionate penalmente (spesso con buona pace del criterio della proporzionalità delle pene) invece di essere prevenute socialmente, attraverso politiche che, mutando i contesti e sostenendo i singoli e i gruppi sociali in difficoltà, mirino a togliere acqua al mulino delle condotte illegali. Riprendendo il breve elenco sopra: con i ragazzi dei rave si può negoziare, come spesso si è fatto in passato, su sicurezza e rispetto dell'ambiente; ai genitori che non mandano a scuola i figli serve più un sostegno sociale e educativo che una cella (e i figli intanto dove vanno? e la tanto declamata famiglia che fine fa?); a chi occupa una casa serve una casa, una politica abitativa, non una cella; a chi scrive sui muri o blocca una strada servono spazi e luoghi dove avere voce, partecipare e confliggere; a chi protesta, in carcere o in un CPR, servono condizioni di detenzione umane, non degradanti e al riparo dalla violenza istituzionale. Tutto ciò implicherebbe tornare a investire strategicamente su uno stato sociale efficace, avere uno sguardo lungo, contare sulle, e riconoscere le capacità dei singoli e delle comunità, insieme ai loro diritti, lasciando al penale il ruolo, fondamentale ma ridotto rispetto a questa attuale invadenza, di tutela di alcuni beni fondamentali quando vengano lesi. Il cortocircuito al quale stiamo invece assistendo è quello di un "diritto penale massimo", che trova sempre nuovi bersagli tra le persone, tra le condotte, tra i gruppi sociali. Con l'esito di fare del carcere il luogo privilegiato del controllo, del contenimento, dell'esclusione sociale di sempre nuovi 'nemici perfetti', come direbbe Waquant<sup>34</sup>. E se chi è

---

33 Co-promotrice delle campagne 'Madri fuori dallo stigma e dal carcere' e 'No al ddl Sicurezza!'

34 L. Waquant (2016) I reietti della città. Ghetto, periferia, stato, ETS



detenut@ ha lo statuto di ‘nemico’ sociale, non vi è dubbio che i suoi diritti importino ben poco e non siano in agenda.

## **Le donne, il doppio stigma e la ‘cattiva madre’**

In questo scenario, nel corso dell’anno ha fatto irruzione la variabile di genere. Almeno due volte: dapprima con il ddl Cirielli, poi con il cosiddetto “Pacchetto sicurezza”.

Prima norma di genere. Il senatore Cirielli di FdI in primavera appoggia e rilancia una proposta della Lega, che riprende un suo ddl già presentato nel 2019, avente come oggetto la responsabilità genitoriale delle donne madri detenute<sup>35</sup>. Dichiarò Cirielli: "Se una madre viene condannata e finisce in carcere le si deve togliere la patria potestà (*sic!*), visto che se si va in carcere vuol dire che si è commesso un reato grave punibile con almeno 5 anni"<sup>36</sup>. L’occasione è data dalla discussione in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati sulla proposta del PD per migliorare la legge in favore delle detenute madri di bambini in tenera età<sup>37</sup>, in modo che sia possibile per loro accedere in modo più garantito alle forme alternative al carcere: con questo tutelando non solo i diritti della donna ma, e forse soprattutto, quelli dei bambini e delle bambine che hanno il diritto a non essere detenut@ e al contempo a crescere con la propria madre. Questo ddl era già stato approvato nella legislatura precedente, con l’astensione di FdI, ma durante la nuova discussione gli emendamenti della destra hanno talmente stravolto il testo che l’opposizione ha preferito ritirare la sua proposta. Contemporaneamente, si è assistito a una campagna stampa che enfatizza il rischio che una norma a favore delle donne madri potrebbe comportare per la sicurezza pubblica, e poco importa se le donne sono in carcere per lo più per reati minori, se comunque le forme alternative sono coperte da misure diverse di controllo e se per le posizioni più gravi si preveda la detenzione presso gli ICAM. L’allarme è lanciato, e si affacciano alla ribalta queste nuove “nemiche perfette”, le donne madri ree.

Seconda norma di genere. Nel testo del ddl *‘Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario’*<sup>38</sup>, noto anche come Pacchetto Sicurezza, il governo, oltre a stilare una serie di norme che puniscono pesantemente il diritto di parola e manifestazione di chi è reclus@, anche quando si tratta di resistenza passiva e dunque non violenta, riprende l’iniziativa contro le donne detenute, restringendo il diritto di accedere alle alternative alla detenzione quando madri di prole in tenera età o in stato di gravidanza. All’articolo 12 si prevedono infatti forti limitazioni all’accesso ai benefici oggi previsti nel caso di *grave rischio di recidiva*. Chi sono le donne a rischio recidiva? Non certo quelle dei grandi crimini, ma i pesci piccoli di cui sono popolate le sezioni femminili, le donne dei

---

35 <https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=1780>

36 [https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/03/24/cirielli-se-la-madre-e-condannata-e-in-carcere-si-tolga-la-patria-potesta\\_67b6ac75-bced-484e-a293-c0ff704657f7.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2023/03/24/cirielli-se-la-madre-e-condannata-e-in-carcere-si-tolga-la-patria-potesta_67b6ac75-bced-484e-a293-c0ff704657f7.html)

37 [https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/gi0009.pdf?\\_1679480875705](https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/gi0009.pdf?_1679480875705)

38 Approvato dal CDM in data 17 novembre 2023



reati minori contro il patrimonio. Lo slogan che trionfa sui media è ‘non dobbiamo lasciare le borseggiatrici libere di continuare a rubare: eccole, le ’nemiche perfette, le borseggiatrici, per lo più Rom, ma anche le donne più povere, e anche una parte delle donne che usano droghe, quelle con meno mezzi e più dipendenza. Si può definirla senza paura di esagerare una norma razzista e classista.

Ciò che è interessante in queste due scelte legislative - oltre alla celebrazione del carcere come principale se non unica modalità di scontare una condanna, oltre al refrain della “pena certa” e oltre alla limitazione di un diritto che è delle madri ed è, insieme, dei figli e delle figlie - è proprio come viene agitato il *tema del materno*. Sono norme che paiono resuscitare alcuni dei fantasmi di un patriarcato che, mentre si dibatte nella sua crisi epocale di autorevolezza, al contempo non si arrende, e ripropone se stesso con la violenza della stigmatizzazione delle donne. Come hanno molto ben sottolineato le campagne pubbliche contro questi due ddl, di cui diciamo più avanti, si riaffaccia qui lo spettro della “*cattiva madre*”: una madre colpevole di un reato, sebbene minore e non violento, per definizione è, secondo questo pensiero, una cattiva madre e una pessima educatrice, e, insieme, è una madre cattiva perché fa un uso strumentale per sé dei propri figli e figlie. La potenza di questo fantasma patriarcale, smentito da migliaia e migliaia di storie singole di madri, sta nel permanere del doppio stigma che pesa sulle donne: essere *ree di fronte alla legge* e essere colpevoli di trasgressione ai *copioni patriarcali di genere*. Essere cioè due volte colpevoli di fronte alla legge maschile, sia essa il diritto penale che quello non scritto di cosa debba essere “una donna”. È ben vero che molta acqua è passata sotto i ponti dai tempi in cui si teorizzava il ruolo (e l’inferiorità) femminile su basi biologiche, oggettive, e che le donne hanno sottoposto a critica pratica e radicale i ruoli patriarcali di genere; e tuttavia va ricordato come questi processi si portino dietro una inerzia che in qualche modo resta ‘sotto pelle’, e che emerge sia nelle situazioni di maggior stigmatizzazione e fragilità<sup>39</sup>, sia, e al contrario, in quelle in cui la libertà delle donne sfida apertamente il potere patriarcale<sup>40</sup>. Insomma: al materno ‘glorificato’ dal patriarcato – quello della spinta alla natalità, della famiglia meglio se “tradizionale”, della dedizione incondizionata e via elencando, sta di fronte il materno ‘cattivo’, quello delle donne ‘fuori copione’. Convivono, come due facce di una medaglia, funzionali.

Appare impresa ardua ricordare a questi legislatori come, oltre questa logica binaria sulla maternità buona o cattiva, esistano nella realtà per lo più madri ‘sufficientemente buone’, come ci ha detto Winnicott<sup>41</sup>, esistono in carcere e fuori, tra le ree e le innocenti; e che le madri che non riesco ad essere nemmeno ‘sufficientemente buone’ in una fase della loro vita, per la stragrande parte dei casi lo possono diventare, se accompagnate, messe in un contesto che le faciliti, le

---

39 Sulla stigmatizzazione delle donne in ambito penitenziario riferimenti in S. Ronconi, G. Zuffa (2014) *Recluse. Lo sguardo della differenza femminile sul carcere*, Ediesse e in N. Gandus e C. Tonelli (a cura di) (2019) *Doppia pena. Il carcere delle donne*, Mimesis

40 Il tragico elenco dei femminicidi ad opera di ex mariti, conviventi, fidanzati riguarda proprio le donne che hanno esercitato la propria libertà di scelta

41 D.W. Winnicott (1987) *I bambini e le loro madri*, Raffaello Cortina ed.



supporti e promuova le loro competenze materne insieme alla loro autodeterminazione. Insomma, se dentro un sistema di welfare rispettoso, efficiente, presente.

### **Due campagne pubbliche per i diritti delle donne**

Queste due proposte di legge all'insegna del 'diritto penale massimo'<sup>42</sup>, invece, costruirebbero un contesto non solo penalizzante e di ulteriore, immensa e non necessaria sofferenza per le donne e per i bambini e le bambine, ma anche dis-empowering: come si fa diventare o restare una madre 'sufficientemente buona se non si ha modo e contesto in cui esserlo, ma al contrario si viene negate nel proprio materno? Come si fa, se viene cancellata per legge la relazione madre-bambino, bambina e le norme, per decidere se si è 'cattive madri', puntano l'attenzione solo sul reato (la condanna a 5 anni di Cirielli) invece di considerare la relazione materna e sostenerla?

Sono, queste, domande che trovano una risposta solo se consideriamo che queste norme di genere si inseriscono in un processo in atto di torsione della finalità della pena, fino alla proposta di modifica costituzionale, dal reinserimento sociale alla punizione afflittiva: se infatti si stesse dentro il solco dell'articolo 27, il mantenimento, la difesa e il rafforzamento dei legami affettivi e famigliari sarebbe un imperativo, un concetto-guida irrinunciabile e coerente. Ma se si esce da questa cornice e da questa finalità, come del resto fa la proposta sempre a prima firma del senatore Cirielli<sup>43</sup> di modifica dell'articolo 27, allora punire le ree negando loro questa dimensione umana cruciale e i diritti ad essa correlati diventa funzionale. È per questo che queste norme di genere interessano le donne in prima battuta ma poi toccano tutti, perché sono l'anticipazione di un processo di controriforma autoritaria.

Questo in tante e tanti abbiamo denunciato con le due campagne avviate nel corso del 2023 per bloccare i due ddl e invertire la rotta. La mobilitazione '*Madri fuori dal carcere e dallo stigma*'<sup>44</sup> ha preso avvio in aprile, subito dopo la ripresentazione del ddl di revoca della responsabilità genitoriale e il ritiro della proposta del PD in favore delle madri detenute: è stata sostenuta da centinaia di adesioni di singol@ e di associazioni in tutto il paese e, in modo simbolico e provocatorio, il 14 maggio, giornata dedicata alla festa della mamma, in molte città italiane sono stati organizzati eventi di denuncia, informazione e sensibilizzazione e visite all'interno delle sezioni femminili. Anche Torino si è mobilitata<sup>45</sup>, con il sostegno della Garante Monica Gallo e della municipalità, del Garante regionale, degli assessori comunali e di molte realtà sociali, come la rete nazionale Sbarre di Zucchero; si è tenuto un evento pubblico in Comune, una campagna sui social media e l'ingresso di parlamentari e consiglieri regionali nel carcere delle Vallette. La campagna ha costruito una rete ampia a livello nazionale, attivato nuove sinergie, e ci ha

---

42 <https://www.fuoriluogo.it/oltrelacarta/podcast/podcast-fuoriluogo/ep-37-diritto-penale-massimo/> ;  
<https://www.fuoriluogo.it/rubriche/la-rubrica-di-fuoriluogo-sul-manifesto/un-diritto-penale-massimo-contro-le-donne/>

43 <https://documenti.camera.it/leg19/pdl/pdf/leg.19.pdl.camera.285.19PDL0007310.pdf>

44 Società della Ragione ha coordinato la campagna, <https://www.societadellaragione.it/campagne/carcere-campagne/affettivita/madri-fuori-dallo-stigma-e-dal-carcere-con-i-loro-bambini-e-bambine/>

45 <https://www.societadellaragione.it/agenda/madri-fuori-a-torino/>





impegnat@ a monitorare quanto accade a livello parlamentare, per essere vigili e pront@ con nuove azioni. E infatti, se ‘Madri fuori’ ha bloccato momentaneamente l’iter del ddl, è passata solo una manciata di settimane prima che il nuovo Pacchetto sicurezza riproponesse la questione, con l’articolo che vieta l’accesso a forme alternative al carcere per le madri ‘a rischio recidivÀ. Si è creata una nuova mobilitazione, ‘No al Pacchetto sicurezza’<sup>46</sup>, contro l’intero ddl e contro le sue norme che violano diritti fondamentali dei detenuti, che ha incluso ed allargato la rete che si oppone in modo specifico alle misure contro le donne.

Nei prossimi mesi si giocherà una partita importante, per le donne, per le madri e per tutte e tutti coloro che sono detenut@, ma anche una partita che va oltre la singola norma, e che investe la stessa cultura e finalità della pena. Le violazioni di diritti fondamentali – per cui l’Italia è già e sempre sotto il mirino della Corte europea dei diritti – potrebbero non essere più dovute all’inosservanza della legge o alla sua mala applicazione, ma causate dalla legge stessa, da norme scritte ignorando apertamente questi diritti. I garanti dei diritti delle persone private della libertà personale, insieme alla società civile, ai giuristi democratici, alle camere penali e alle reti dei detenut@ e ai movimenti delle donne rappresentano il presidio fondamentale chiamato a vigilare perché questo incubo autoritario non si avveri.

---

46 <https://www.fuoriluogo.it/mappamondo/no-al-pacchetto-sicurezza/>



## UNIONE CULTURALE FRANCO ANTONICELLI

di Francesco Migliaccio

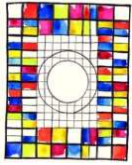
All'inizio del 2023 lo sciopero della fame di Alfredo Cospito stava stimolando un'inconsueta attenzione su dispositivi come il 41 bis e l'ergastolo. La protesta di un individuo sembrava trascendere la singolarità di un'esistenza e interrogava problemi più ampi e forse strutturali nel nostro ordinamento. Entro il direttivo dell'Unione Culturale Franco Antonicelli s'immaginò di organizzare una serata informativa aperta alla cittadinanza in cui fosse possibile ragionare non solo su ergastolo e 41 bis, ma più in generale sulle condizioni della carcerazione in Italia.

La sera di lunedì 27 febbraio 2023, dal palco dell'Unione Culturale, parlarono Gianluca Vitale, presidente di Legal Team Italia, Luigi Romano, presidente di Antigone Campania, Michele Miravalle, coordinatore dell'Osservatorio Antigone sul carcere e Monica Gallo, garante dei diritti delle persone private della libertà personale del comune di Torino. Durante la serata si discusse la natura di 41 bis ed ergastolo e si ragionò sulle condizioni nelle carceri italiane con approfondimenti sulle violenze avvenute nel primo periodo pandemico. Monica Gallo descrisse problemi e criticità della casa circondariale di Torino e si soffermò sul processo relativo alle presunte violenze operate dal personale della sicurezza contro i detenuti. Il tono dei discorsi non era neutro, ma era volto a stimolare più le domande e i dubbi, meno le risposte certe. Alla fine della serata si propose di raccogliere fra il pubblico i recapiti di chi avesse interesse a continuare un lavoro di discussione e di ricerca sulle condizioni di carcerazione in Piemonte: così è nato il nostro gruppo di riflessione sul carcere.

Il gruppo si è ritrovato presso l'Unione Culturale circa una volta al mese e la sua composizione è stata, sin dall'inizio, davvero eterogenea. Siamo ricercatrici indipendenti, redattori di libri e riviste, madri di giovani detenuti, giuriste, lavoratori precari, docenti e attori di teatro. Ci accomuna la voglia di capire il carcere dal principio, condividendo le nostre conoscenze e ponendo la nostra ignoranza al centro del percorso. Al gruppo ha partecipato anche una persona che era stata detenuta nel carcere di Torino e la sua presenza è stata particolarmente arricchente: rispondendo alle nostre domande e menzionando ricordi ed esperienze personali ci ha permesso di cogliere la vita che si conduce in carcere e il suo enorme portato emotivo.

L'intento iniziale era quello di studiare i sistemi carcerari del Piemonte, ma era troppo ambizioso. Abbiamo dunque scelto di concentrarci sulla casa circondariale "Lorusso e Cutugno", con la speranza di formulare un metodo di ricerca replicabile, nel tempo, anche agli altri istituti carcerari. Abbiamo iniziato a comporre un archivio di articoli di giornale che riguardassero il carcere torinese e a formulare insieme le nostre domande, le ipotesi. Durante i nostri incontri abbiamo organizzato interviste a persone che conoscono la casa circondariale: la garante, un'avvocata di alcune reclusi. Le interviste sono state registrate e sbobinate e fanno parte ora del nostro archivio.

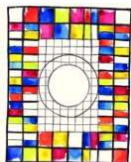
Nel corso degli incontri abbiamo ricostruito i vertici e le gerarchie del carcere, cercando di definire il corso delle catene di comando. Abbiamo ricostruito funzioni e atteggiamenti di chi lavora nella struttura: gli addetti alla sicurezza, gli operatori sanitari, gli psicologi e le figure



educative. Abbiamo compreso il ruolo della garante e il suo lavoro nella complessa rete di relazioni interne. Soprattutto abbiamo iniziato a intuire quali sono le condizioni di vita delle persone detenute. In particolare, ci interessano i dati concreti e i dettagli: lo stato dei materassi, il barattolo di scarafaggi raccolto dai detenuti, l'esiguo numero di assistenti a supporto psicologico, il cronico e strutturale sovraffollamento, le costanti perdite dai rubinetti d'acqua, i continui cambi al vertice come sintomi di un disequilibrio.

Le differenze fra noi sono state preziose e hanno favorito comunicazione e scambi circolari. Alcuni membri del gruppo sono stati coinvolti negli spettacoli teatrali: così alcune attiviste sono diventate protagoniste di un'azione che ha avuto ripetutamente luogo in una grande piazza del centro cittadino e il teatro è tornato ad essere atto civile che s'incarna nella società. Le donazioni raccolte durante gli spettacoli sono tornate in carcere con l'invio di materiale per il benessere delle detenute, come ad esempio materiale per la parrucchiera. Una di noi ha scritto un articolo sulle terribili condizioni di vita d'estate (stagione in cui s'addensano i suicidi in carcere) e il testo pubblicato è arrivato alle detenute della sezione femminile che hanno apprezzato si parlasse di loro e delle loro storie. Così a partire dalle nostre domande e dai nostri incontri è sorta una feconda circolazione delle conoscenze.

La ricerca del nostro gruppo è pensata per tornare in città: organizzeremo nuovi momenti per dibattere e discutere pubblicamente. In questo modo il nostro percorso può diventare patrimonio collettivo e nuove persone – ci auspichiamo – possono avvicinarsi e continuare la ricerca con noi. Questo è importante perché abbiamo compreso che anche il carcere, per quanto luogo chiuso per eccellenza, non è impermeabile alla città, anzi ne è una componente fondamentale al cui interno si concentrano le contraddizioni del tessuto urbano. Forse il carcere è lo specchio dove con più forza si riflettono la violenza, l'ingiustizia e il malessere di Torino. Allora studiare il carcere non è solo una lotta contro la quotidiana rimozione delle condizioni di vita al suo interno, ma un tentativo di comprendere il tessuto urbano nella speranza di intravedere quel varco dove la trasformazione radicale sia immaginabile, e possibile.



## IL VOLONTARIATO SI RACCONTA



### ASSOCIAZIONE OLTRE D

Via Tintoretto 10, 10136 TORINO oltredi@virgilio.it

#### RELAZIONE SUL SERVIZIO D'ASCOLTO DEI DETENUTI RISTRETTI NEL BLOCCO C DELLA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO" NEL 2023

Il gruppo di Assistenti Volontari che presta il servizio di sostegno morale ai detenuti ristretti nel Blocco C, nel corso dell'anno 2023, ha contattato un totale di 484 detenuti ed eseguito un totale di 958 colloqui.

Siamo sette A.V.P. (art. 78 della Legge 26 Luglio 1975 n° 354) e prestiamo servizio in coppia, alternandoci, in modo da mantenere il gruppo omogeneo, nei giorni di lunedì, mattino e pomeriggio, e giovedì pomeriggio.

In qualità di volontari, continuiamo a perfezionare la nostra formazione nella sede operativa della Cooperativa OLTRE D o.d.v. - e.t.s., della quale siamo soci, sita in Strada Antica di Collegno 208 a Torino. Durante il 2023 in quella sede sono stati tenuti due convegni, rispettivamente dalla dott.ssa Marisa Brigantini, psicologa criminologa, e dal Vicepresidente Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli, il dott. Marco Guercio.

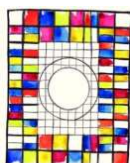
Nel 2024 la sede riprenderà a svolgere servizio come centro di ascolto per famiglie in difficoltà di ex detenuti, non ancora reinseriti nella società, nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle ore 19,00.

Grazie ai fondi ottenuti tramite il 5x1000 e le donazioni con il beneplacito della direttrice, la dott.ssa Elena Lombardi Vallauri, abbiamo donato al carcere materiale per l'imbiancatura dei locali comuni al Padiglione C, così da restituire igiene e decoro, per un importo totale di 4.611,93 euro, ed alla Cooperativa San Martino scarpe per un importo totale di 2.468,19 euro.

Abbiamo contribuito a sostenere ex detenuti che hanno scontato la pena, senza fissa dimora, e ad elaborare progetti, affinché dei detenuti potessero ottenere la semilibertà.

Il nostro intento rimane in ogni caso sempre quello di scongiurare gesti estremi da parte di detenuti fragili per mezzo dell'ascolto e del sostegno morale, alcuni dei quali li incontriamo durante i colloqui, altri ci vengono segnalati dagli Educatori e dagli Agenti. Abbiamo deciso di dare un nome al nostro modo di prestare servizio, "CARCERITE", nome al quale siamo arrivati dopo decenni di condivisione, vissuta accanto al detenuto che è sempre un uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

*A.V.P. Vittorio Guercio*



<b>Anno 2023</b>	
Detenuti contattati	484
Colloqui eseguiti	858
Detenuti che hanno acconsentito all'elaborazione dei dati personali	483

<b>Nazionalità</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Detenuti italiani	215	44,5
Detenuti stranieri	269	55,5
<b>Totale</b>	<b>484</b>	<b>100</b>

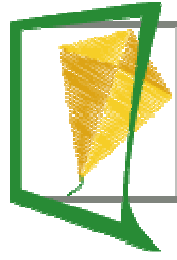
<b>Provenienza</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Comunitari (inclusi gli italiani)	263	54,3
Extracomunitari	221	45,7

<b>Detenuti stranieri extracomunitari</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
In possesso del permesso di soggiorno	138	62,4
Senza il permesso di soggiorno	83	37,6
<b>Totale</b>	<b>221</b>	<b>100</b>

<b>Detenuti</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Alla prima carcerazione	239	46,8
Con precedenti carcerazioni	245	53,2
<b>Totale</b>	<b>484</b>	<b>100</b>

<b>Grado di istruzione</b>	<b>italiani</b>	<b>stranieri</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Analfabeti	8	28	36	8,6
Licenza elementare	18	33	51	17,8
Licenza media	169	148	317	61,0
Diploma di scuola media superiore	44	21	65	9,8
Laurea	9	6	15	2,8
<b>Totale</b>	<b>248</b>	<b>236</b>	<b>484</b>	<b>100</b>

<b>Posizione anagrafica dei 484 detenuti contattati</b>	<b>italiani</b>	<b>stranieri</b>	<b>totali</b>	<b>%</b>
Scapoli	93	117	210	43,4
Sposati	50	86	136	28,0
Conviventi	39	33	72	14,8
Separati	39	24	63	13,2
Vedovi	3	0	3	0,6
<b>Totale</b>	<b>224</b>	<b>260</b>	<b>484</b>	<b>100</b>



## **ASSOCIAZIONE ONLUS CARLO TANCREDI E GIULIA DI BAROLO**

Via Cottolengo, 22 10152 TORINO - onlusgiuliadibarolo@gmail.com

Dopo i mesi in cui abbiamo dovuto limitare la nostra attività a causa del Covid, gli incontri all'interno del carcere Lorusso di Cutugno sono ripresi con soddisfazione.

Mentre i rapporti con le persone in semilibertà o libere sono mirati ad aiutarli a non avere paura, le relazioni con quelle che sono ancora detenute sono sostanzialmente improntati a dare significato alla parola speranza.

Gli ex detenuti hanno molte paure : di non ritrovare affetti, lavoro, casa, di non riuscire a fare i conti con il passato.

Quelli invece attualmente ristretti vivono preda di un sentimento altalenante tra la fiducia e la sfiducia in se stessi e nei confronti del futuro.

I detenuti del Polo hanno la fortuna di avere il tempo scandito dall'impegno dello studio e noi che li vediamo spesso apprezziamo la differenza dei loro atteggiamenti proprio modulati dal diverso impegno nella riflessione e nella preparazione degli esami.

Il dover assistere alle lezioni e doversi preparare all'incontro con i docenti riesce spesso a spezzare quelle dinamiche di divisione che spesso si vedono nei loro rapporti interpersonali.

Noi abbiamo con loro incontri fissi scanditi dal calendario e incontri non programmati che si svolgono sostanzialmente nelle ore pomeridiane.

La nostra frequentazione interna è quella che ci permette di incontrarli nel periodo esterno e di sostenere le loro fatiche nel difficile reinserimento nella società.

A questo proposito abbiamo più volte cercato aiuti per trovare loro una casa gratuita per i primi mesi in cui all'esterno sono alla ricerca di un lavoro e abbiamo presentato un progetto alla Compagnia di San Paolo, che finora non ha avuto risposta.

Cerchiamo di collaborare con le altre Associazioni di volontari e a questo proposito gli incontri periodici tra di noi alla presenza delle educatrici e degli agenti sta iniziando ad avere esiti costruttivi.

Di seguito il progetto denominato "Il bene di tutti una dimora per ciascuno" presentato alla Compagnia di San Paolo e la programmazione dei primi sei mesi del calendario del 2024 che mette a tema la Bellezza.





## **Progetto: il bene di tutti una dimora per ciascuno**

### ***Origini Associazione “CARLO TANCREDI e GIULIA DI BAROLO***

Il coinvolgimento con il carcere avvenne per caso ma, come tutti gli avvenimenti, solo il tempo ne fa intendere la portata. Un gruppo di persone, che nel 2002 avevano già dato vita all'associazione “Giulia di Barolo”, nel 2006 vengono invitate da don Pietro Staverengo, allora cappellano del carcere “Lorusso e Cutugno” di Torino, a inoltrare richiesta per diventare volontari dell'istituto di pena di Torino. Uno di essi inizia la corrispondenza con un detenuto e in seguito alcuni, dopo aver partecipato agli incontri tenuti dall'Uepe, ricevono l'autorizzazione ad entrare in carcere. Al principio solo nel reparto dove sono detenuti gli studenti del Polo Universitario e in seguito nel Reparto femminile e all'Icam.

Nel 2015 dopo anni di incontri decidiamo di costituire la Onlus “Carlo Tancredi e Giulia di Barolo”.

È stata infatti la figura della Marchesa di Barolo che ha ispirato il nostro cammino. Negli anni abbiamo seguito più di 50 persone, molte si sono laureate, alcune hanno conseguito la laurea triennale e alcune quella magistrale. Attualmente seguiamo i **21 detenuti** del POLO UNIVERISTARIO in carcere e circa **15 ex detenuti**.

Negli anni la presenza in carcere e la necessità di dare una concreta risposta ai bisogni prioritari di detenuti ed ex detenuti ha spinto alcuni di noi (l'associazione, ad oggi conta circa venti persone tutti volontari provenienti da ambiti lavorativi differenti) ad utilizzare la propria professione per realizzare protocolli con altri enti (ad es. il protocollo a suo tempo sottoscritto fra Comune, Ufficio Pio, Università per istituire delle borse lavoro per i detenuti del POLO UNIVESITARIO, poi sfociato nella creazione del fondo Musy) oppure fare rete con altri soggetti per realizzare dei corsi in carcere (es. corso di cucina presso il Padiglione ICAM con Banco Alimentare e Gambero Rosso).

### **Missione**

Il nostro intento è stato di accogliere i detenuti, rispettando la loro libertà, senza giudicarli pregiudizialmente e questo approccio ci ha permesso di osservare il loro cammino di reinserimento nella società. Alcuni non hanno avuto il coraggio di cambiare strada e sono ricaduti nell'illegalità, molti altri l'hanno invece abbandonata, reinserendosi nella società civile e, in un caso specifico, realizzando finanche a loro volta, una realtà di accoglienza di poveri ed ex detenuti. La nostra disponibilità li ha comunque aiutati a tentare un percorso di misericordia verso sé stessi, possibile unicamente quando incontri la misericordia altrui. Come è chiaro per chiunque incontri il disagio sociale, la mano tesa può essere stretta o rifiutata, ma è altrettanto evidente che laddove il bisogno concreto viene soddisfatto la possibilità di recupero dell'individuo è maggiore. Con molti di loro la relazione continua ed è proficua perché li sostiene quando la tentazione di abbandonare la strada della legalità si fa più intensa. Il bisogno del detenuto riguarda sostanzialmente la casa e il lavoro. Con questo progetto si vuole dare un inizio di risposta al primo di questi bisogni e cioè la **casa**.

### **Obiettivo del Progetto: Il bene di tutti, una dimora per ciascuno**



Il principale obiettivo è la messa a disposizione dei detenuti o ex detenuti della casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di spazi idonei dove risiedere transitoriamente per beneficiare di permessi o pene alternative o come appoggio provvisorio a fine pena.

Per un detenuto poter disporre, anche solo transitoriamente di una casa, concretizza una enorme risorsa che non serve solo ad offrire un tetto ma, ancor più importante, permette, in presenza di alcune condizioni, di uscire dal carcere. In effetti un detenuto, che si trova nelle condizioni giuridiche di beneficiare di permessi o pene alternative, può usufruirne realmente solo se è in grado di dare un indirizzo presso il quale recarsi. In sostanza il Tribunale concede tali benefici ad un detenuto, che pure ne abbia diritto giuridicamente, solo ed esclusivamente in presenza di tale requisito.

Ugualmente essenziale per un detenuto è poter contare su una abitazione a fine pena. Non è raro difatti che un detenuto che esca dal carcere si trovi per strada senza un’abitazione. A questo punto diventa quasi inevitabile cercare i vecchi compagni di sventura per trovare un riparo e quindi ricominciare con le vecchie abitudini criminali.

### **Non solo una casa ma una compagnia volta al reinserimento**

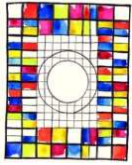
Nella nostra esperienza abbiamo dovuto comunque prendere atto che, oltre alla casa e al lavoro, che certamente sono essenziali, per favorire il reinserimento dei detenuti, altrettanto vitale è poter contare su una compagnia che accoglie misericordiosamente chi ha sbagliato e indirizza e corregge.

Chi trascorre anni in prigione smarrisce la fiducia in sé stesso e la speranza di poter ricominciare. Spesso la famiglia non è in grado per svariati motivi di accogliere l’ex detenuto e quindi la persona non spera nella possibilità di un cambiamento di rotta.

### **Individuazione di un luogo idoneo: Housing Sociale Giulia**

L’associazione da anni fa parte della rete degli enti appartenenti al Distretto Sociale Barolo (la propria sede è presso via Cottolengo 22) e guardandoci intorno abbiamo individuato un luogo che per la sua storia e per le possibilità concrete che ha, sembrerebbe poter offrire tutti quei requisiti sopra descritti. L’Housing Giulia, come è noto trae la sua origine dal “RIFUGIO”, realizzato circa due secoli fa da Giulia di Barolo proprio per accogliere le giovani donne appena uscite dal carcere e ancora oggi tiene fede alla sua vocazione iniziale presentandosi come *“un polo di prossimità dove trovare oltre all’accoglienza, la possibilità di ridisegnare il proprio futuro per una nuova opportunità di vita”*. Essere inseriti nell’Housing Giulia inoltre garantisce la possibilità di beneficiare di una molteplicità di servizi, che solo in questo luogo sono presenti tutti insieme. Si pensi ad esempio a realtà come la *“Camminare Insieme”*, la *“Pastorale Cittadini stranieri”*, la *“Fondazione Operti”*, il *“Polo alimentare Barolo”*, che offrono aiuti preziosi per chi, come i detenuti, arriva con una situazione di forte disagio ma vuole ricominciare una nuova vita.

### **Restituire**



La soluzione dell'Housing Giulia faciliterebbe infine la realizzazione di un'altra condizione, che seppur non essenziale, è preziosa per consolidare la consapevolezza degli errori commessi e attuare il desiderio, a volte inconscio ma comunque sempre presente in chi ha sbagliato, di riparare in qualche modo e di restituire il bene che incontra. Nella realtà del Distretto Barolo sarebbe infatti possibile offrire la possibilità di svolgere mansioni diverse (giardinaggio, manutenzione, pulizie, custodia e sorveglianza), permettendo inoltre al detenuto un cammino di revisione personale che avviene quando si dona gratuitamente.

### **Durata del progetto**

La durata del progetto presentato può essere realisticamente indicata in un periodo di 3 anni. Si ritiene che tale lasso di tempo sia sufficiente per coglierne la validità e/o individuarne i limiti.

La durata della permanenza del detenuto è variabile perché dipende dalla situazione giuridica con la quale giunge all'Housing Giulia. Si ritiene quindi che ad oggi sia possibile indicare solo una durata massima che può essere quantificata in 18 mesi. Riteniamo difatti che questa soluzione non possa essere considerata come definitiva ma solo come un trampolino per porre le condizioni di una nuova vita.

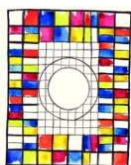
### **Team di accompagnamento dei beneficiari**

L'associazione proponente che oggi conta dai 15 ai 20 soci si rende ovviamente parte diligente non solo nell'indicare i soggetti idonei da inserire nel progetto, ma anche nel seguirli e assisterli per tutta la durata della permanenza, offrendo compagnia e le competenze specifiche di tutti gli associati (tra i quali sono inseriti molti professionisti: ingegneri, insegnanti, avvocati, medici) che ben potrebbero essere utilizzate per aiutare la persona accolta a individuare e percorrere eventuali iter burocratici finalizzati ad ottenere tutti i supporti e aiuti istituzionali necessari. Inoltre, i detenuti in regime di pena alternativa sono sempre seguiti dagli assistenti sociali.

### **Budget del progetto**

Le risorse economiche necessarie dovranno coprire i costi relativi all'affitto e spese da corrispondere all' HOUSING GIULIA per il periodo di durata del progetto indicata in anni tre.

Occorrerà inoltre prevedere una piccola somma da destinare per le prime necessità del detenuto al momento dell'ingresso che coincide con l'uscita dal carcere (temporanea o definitiva) abbonamento GTT, telefonate, un minimo di vestiario e generi alimentari e tutto ciò che richiede l'inizio di una nuova vita.



Tipologia appartamento <sup>1</sup>	Tariffa mensile	Totale annuale	TOTALE TRIENNIO
Monolocale	350 €	4.200 €	12.600 €
Bilocale	380 €	4.560 €	13.680 €
Trilocale	450 €	5.400 €	16.200 €
<b>Contributo per detenuto</b>		<b>annuale</b>	<b>triennale</b>
		1.000 €	3.000 €

<sup>1</sup> Formula residence agevolata come da tariffe esposte su sito Housing Giulia

Il contributo di finanziamento richiesto per il triennio varia dai 15.600 euro (una persona in monolocale) ai 25.200 euro (tre persone in trilocale).

## CALENDARIO GENNAIO - MAGGIO 2024

### POLO UNIVERSITARIO PADIGLIONE E CARCERE “LORUSSO E CUTUGNO”

Dopo aver meditato nel 2023 il significato della parola *Amicizia* (riflessione che si concluderà con la visione del film *Le otto montagne*), nell’anno 2024 intendiamo confrontarci con il tema della Bellezza. Eric- Emmanuel Schmitt ne *La notte di fuoco* scrive: “Sulla terra non mancano occasioni per meravigliarsi, manca chi si meraviglia”

In molti incontri con i detenuti è risultato evidente che faticiamo a riconoscere il positivo in ciò che ci accade, ma è stata preziosa la testimonianza di uno di loro che ha detto “Solo in questo luogo ho scoperto che cosa conta veramente nella vita”.

Il dramma dell’esistenza ci chiede di essere realisti e di aiutarci nell’ascolto reciproco. Abbiamo perciò chiesto ad alcune persone di parlarci della bellezza nella loro vita e nella loro professione. Partendo dalla loro esperienza racconteranno ai detenuti che cosa vivono nell’esercizio del loro lavoro.

Aldo Rizza , filosofo, sabato 20 gennaio 2024: Esiste la Bellezza?

Ermis Segatti, sacerdote, sabato 27 gennaio: La Bellezza della Missione.

Chiara Genisio e Gabriele Barberis, giornalisti, sabato 17 febbraio: Giornalismo e Bellezza.

Carmen Mecca, magistrato, sabato 16 marzo: Bellezza e Giustizia, un'esperienza possibile

Andrea Pennini, professore associato Università di Torino, venerdì 19 aprile: Passato è presente. La Bellezza della ricerca storica.

Aldo Bonomo, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Astrofisica Osservatorio Astrofisico di Torino, sabato 18 maggio: Dalla meraviglia alla conoscenza: l'avventura della ricerca scientifica

Don Francesco Venuto, sacerdote, giovedì 23 maggio: Bellezza della vocazione.



## **ASSOCIAZIONE A.V.P. DI TORINO CARLO CASTELLI ODV**

*Assistenti Volontari Penitenziari*

carlocastelli.associazione@gmail.com

### **RESOCONTO ATTIVITÀ ANNO 2023**

L'Associazione A.V.P. "Carlo Castelli" ODV opera nel mondo penitenziario dal 2000, anno in cui, un gruppo di volontari già attivi nel sociale, la costituisce. Ispirandosi ai principi della solidarietà umana, l'intervento dell'Associazione all'interno delle carceri, pone come scopo principale quello di attuare un'azione di sostegno ai detenuti, non solo per evitare l'emarginazione e l'isolamento, ma anche per tutelare un diritto alla dignità e al reinserimento sociale, riferendosi alla nostra Costituzione: *"le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"* (art.27).

Alla fine del 2023, l'Associazione conta 2 soci onorari e 20 volontari, alcuni parzialmente attivi, altrocostantemente presenti alla vita dell'Istituto. I volontari sono riconosciuti con ex art.78 ed ex art. 17 dell'Ordinamento Penitenziario.

Nel corso del 2023 sono state svolte le seguenti attività:

- **Colloqui di primo ingresso.** Su segnalazione degli Educatori o incontri richiesti dai detenuti e autorizzati in tutte le sezioni del Padiglione B e A in particolare, ma sono seguiti anche ai Blocchi D, E, F. Presso il Padiglione A, tre volontari seguendo le sezioni Sestante, 7 e 8, lavorano in stretta collaborazione con gli educatori, psichiatri e psicologi del piano per un rapido passaggio di informazioni. Normalmente gli incontri si svolgono all'interno delle sezioni con le singole persone e coinvolgono volontari formati riconosciuti con ex art.78 dell'O.P. Sono coinvolti in questa attività alternativamente 10 volontari. Sono presenti anche due volontari per il reparto detentivo delle Molinette.
- **Attività di acquisto per prodotti autorizzati.** In continuità con quanto iniziato alla fine del 2020, anche nel 2023 sono proseguiti gli acquisti autorizzati, pur avendo ridotto la tipologia di prodotti e definendo l'intervento solo per la necessità, in assenza di colloqui da parte dei detenuti e per cose non presenti sulla lista delle disponibilità della spesa interna. Il servizio verso la fine dell'anno è stato incaricato ad altra Associazione che effettua acquisti on line.
- **Servizio Padiglione B Nuovi Giunti. Cura della Persona, prima necessità.** Da dieci anni questo servizio è costante ogni settimana, di sabato, nella consegna di bagnoschiuma, rasoio in plastica, saponette, buste e fogli lettera e indumenti intimi (nuovi) o per il cambio. Sono interessate le quattro sezioni del terzo piano, garantendo la presenza anche durante il



mese di agosto e nelle festività di fine anno. Ogni settimana sono stati distribuiti circa 14 litri di bagnoschiuma, 100 rasoi usa e getta, 20 slip nuovi, 10 asciugamani, 20 buste e fogli lettera, acquistati in parte dai singoli soci in autofinanziamento e in parte dall'Associazione con fondi di cassa derivati da piccole donazioni. Attualmente il servizio prevede, in accordo con la Direzione, che vengano seguite solo le persone entrate nei tre giorni prima del sabato, poiché l'ambito dell'intera fornitura vestiario farà capo all'Associazione preposta, in attesa che la stessa disponga propri volontari anche per la giornata di sabato.

- **Accompagnamento esterno.** I volontari a seconda della loro disponibilità accompagnano all'esterno persone detenute quando i magistrati prevedono inizi di attività presso aziende o avvicinamenti familiari. Nel corso del 2023 ci sono stati quattro accompagnamenti per incontri con figli in luoghi protetti, in provincia di Novara. Sono stati impegnati due volontari.
- **Ufficio Pio.** La Presidente è delegata dall'Ufficio Pio per quanto riguarda l'intervento a supporto di occhiali da vista o lettura quando ci sono situazioni di indigenza dei ristretti, in una convenzione tra Ente e Istituto. Il servizio è effettuato con un ottico che si occupa delle consegne.
- **Progetti.** Nel corso del 2023 sono nati nuovi progetti e si è proseguito con quelli intrapresi in precedenza, confluiti anche in alcuni eventi.

**Progetto La Musica che gira Dentro.** Continua il progetto musicale partito nel 2022, che ha coinvolto quattro ospiti, la Presidente e altri due volontari per l'organizzazione. A marzo è stato organizzato nella Sala Polivalente del Blocco E, un concerto dedicato alle famiglie, allestendo la sala per il pranzo di mezzogiorno, con tavoli per ogni gruppo familiare. L'Associazione si è occupata di affittare alcuni strumenti musicali, impianto audio, mixer, casse, microfoni e di acquistare i prodotti alimentari per tutti i presenti cucinati nella cucina del Blocco. La giornata ha avuto un grande impatto emotivo per la presenza dei familiari e l'esecuzione dei brani scelti dal gruppo. Le prove sono proseguite nei mesi successivi con cadenza settimanale, orientate ad un secondo spettacolo musicale svoltosi il 20 dicembre nella Sala Teatro centrale. L'allestimento del palco e i costumi dei musicisti sono stati curati dal lavoro di un altro laboratorio del Riuso dello Scarto, proposto e seguito dall'Associazione.

**Progetto laboratorio Riuso dello Scarto.** Grazie alla proposta e alle suggestioni di una nuova volontaria che svolge la sua attività in ambiti teatrali, dopo l'estate è iniziato il lavoro di recupero di materiale di scarto con dieci detenuti del Padiglione A, tra le sezioni 2, 8 e sanitaria. L'obiettivo era creare oggetti di scena recuperando bottiglie in plastica, cavi, stoffe, bottoni, cartone, tappi per creare costumi e scenografie. Il lavoro è risultato particolarmente produttivo considerando che sono state solo 20 le ore di laboratorio impiegate. Sono stati realizzati i costumi per otto musicanti, una serie di decorazioni luminose sospese e fondali per l'allestimento della Sala Teatro nel concerto del 20 dicembre. Gli stessi partecipanti al laboratorio hanno chiesto di poter proseguire questo tipo di attività.





**Progetto CartaMusica.** In collaborazione con l'Associazione Stalker Teatro e Officine Caos, si è svolto un laboratorio di arti visive, partendo da un elemento semplice e quotidiano: il pane sardo, la carta da musica. Si sono svolti due laboratori con 10 detenuti del Blocco B e successivamente con 9 detenute del femminile. Partendo dai pezzi di pane incollati sulle tele, i partecipanti hanno trovato in quell'inizio delle figure immaginando luoghi, animali o semplicemente concetti astratti, completati con colori ad olio. In contemporanea lo stesso lavoro veniva svolto da alcuni abitanti del quartiere Vallette, creando così un laboratorio aperto e trasversale. È stata alla fine allestita una mostra nella Sala Teatro dell'Istituto, con tutti i lavori fatti dentro e fuori e la partecipazione dei cittadini esterni all'evento.

**Progetto Drum Circle.** Attraverso la collaborazione di un insegnante esterno, si è svolto un laboratorio musicale sulle percussioni, tamburi di varia natura e oggetti sonori diversi. L'obiettivo era quello di dare spazio in modo libero e poi guidato al suono, liberatorio e collettivo. Sono state coinvolte due sezioni del Blocco C e la sezione dei Collaboratori nei mesi di luglio e agosto. La partecipazione è stata coinvolgente. Al Blocco C il cerchio delle percussioni si è svolto prima in una sala e poi nel cortile dei passeggi.

- **Corsi di formazione.** L'Associazione ha organizzato un corso di formazione per nuovi volontari di cinque incontri svolti tra marzo e maggio e un secondo modulo di sette incontri tra ottobre e novembre per un totale di 24 ore di formazione. Hanno condotto le relazioni ambiti istituzionali e professionali. Direttore del carcere, Comandante, Provveditore, Area trattamentale, Garanti, professori universitari, criminologi, avvocati, medici e insegnanti, per poter affrontare ogni tema e argomento inerente all'esecuzione penale. Gli iscritti alla formazione sono stati 64, età media 33 anni, con attività di studio legate alla giurisprudenza e criminologia, oppure già lavoratori in settori diversi. Alla fine di tutto il percorso sono state 17 le persone interessate a proseguire l'attività dentro l'Istituto, che verranno gradualmente inserite in affiancamento ai soci senior.

- **Eventi**

**Matrimoni all'interno dell'Istituto.** Da alcuni anni l'Associazione partecipa all'organizzazione degli eventi interni con gli allestimenti e le fotografie della giornata. Nel 2023, si è svolto un evento nella sezione femminile.

**Festa di Natale.** Nel 2023 sono stati organizzati due momenti d'incontro per le feste natalizie. Come negli anni precedenti sono stati raccolti o acquistati prodotti alimentari per poter preparare e distribuire fette di panettone, bibite e caramelle per i tre piani del Blocco B contemplando tutte le 12 sezioni del Padiglione, con una media di 400 persone servite durante la mattina di sabato 23 dicembre. Erano presenti dieci volontari per la distribuzione. I panettoni distribuiti sono stati donati in parte da un'azienda e in parte da persone che condividono le attività dell'Associazione.

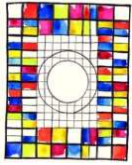


È stato organizzato anche un evento natalizio al Blocco F il 30 dicembre, con un pranzo per 35 persone ospiti senza sostegno familiare, nel corridoio del terzo piano del Padiglione. L'Associazione si è occupata di procurare tutti gli alimenti che sono stati preparati dalle detenute che seguono il corso di cucina interno, con l'insegnante. Sono intervenuti all'organizzazione e al servizio nove volontari. Il momento è stato molto coinvolgente per tutte le partecipanti e volontari che hanno condiviso l'incontro a tavola.

### **Conclusioni**

Si vuole mantenere forte lo spirito originario dell'Associazione, nell'intervento diretto con le persone detenute, sia attraverso la presenza costante che la proposta di attività, progettando con l'ottica di sollecitare e stimolare emozioni positive e crescita personale di chi partecipa. Crediamo nella partecipazione e coinvolgimento della popolazione del territorio alle proposte e attività, per questo continueranno le collaborazioni con le Associazioni ed Enti dei quartieri della città.

Resta, da parte dell'Associazione, l'intenzione di continuare a lavorare senza clamori, costantemente e con intensità, come sempre è stato fatto. L'autofinanziamento rimane ancora la parte economica positiva prevalente dell'Associazione, pur nella necessità di incontrare future situazioni di sostegno economico, che possano ulteriormente aumentare le proposte da fare.



## **ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAN MARTINO ODV**

Via Paolo Pio Perazzo n. 7 10146 Torino - [info@associazionesanmartino.com](mailto:info@associazionesanmartino.com)

L'Associazione Volontari San Martino ODV, costituita nell'anno duemila, con lo scopo di prestare assistenza morale e materiale alle persone detenute e alle loro famiglie promuovendone la dignità e attivandosi per la rimozione delle cause di emarginazione e per facilitarne il reinserimento nella società. In particolare ha come scopo l'assistenza alle persone detenute procurando vestiario e prodotti per l'igiene. Opera all'interno della Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno", tramite il servizio dei volontari, in collaborazione con l'Amministrazione del Penitenziario ed utilizzando dei magazzini interni messi a disposizione dalla stessa Amministrazione.

Alle persone detenute presso l'Istituto Penitenziario non vengono fornite divise o altri indumenti da parte dell'Amministrazione; l'unica possibilità per avere indumenti, durante il periodo di detenzione, avviene con la consegna durante i colloqui, o tramite pacchi da parte di famigliari o conoscenti o con le consegne fatte dalla nostra associazione.

Il servizio della nostra associazione con il tempo è diventato sempre più indispensabile a seguito dell'aumento della presenza di persone detenute, in prevalenza stranieri, che non hanno nessuno dall'esterno che possa consegnare a loro direttamente, durante i colloqui, o inviare questi prodotti o sostegni economici.

Nel corso del 2023 sono state fatte 1.874 consegne di vestiario delle quali 758 ai Nuovi Giunti (persone entrate nel penitenziario da pochi giorni) e 1.116 a persone che richiedono regolarmente la fornitura, con un aumento del 22% rispetto al precedente anno.

L'Associazione oltre ai Padiglioni fornisce vestiario a:

- Casellario (ciabatte, maglioni, giacconi, t-shirt, pantaloni e scarpe)
- Centro Clinico (maglie intime, mutande e pigiami)
- Repartino Molinette (ciabatte, asciugamani, slip, maglie intime, pigiami e calze)
- Cucina (t-shirt bianche)
- Lavoranti vari (scarpe di tela, pantaloni, magliette, felpe, calze da lavoro)
- Padiglione femminile (maglioni, t-shirt, pantaloni, asciugamani)

Le persone detenute possono fare richiesta ogni 60 giorni compilando un modulo prestampato che trovano in ogni sezione. Per ogni richiesta potranno indicare un massimo di 7 capi di vestiario.

Gli indumenti vengono consegnati solo alle persone detenute che non ricevono vestiario dall'esterno. Tutta l'attività di consegna viene registrata in modo che tutti i detenuti possano essere serviti equamente.

Il servizio di distribuzione è reso possibile grazie a:

- Enti, parrocchie, associazioni e persone che forniscono il materiale da distribuire
- Offerte ricevute che permettono di acquistare prodotti nuovi (soprattutto biancheria intima, scarpe, ciabatte e asciugamani)
- All'impegno giornaliero dei volontari dell'Associazione che provvedono a ritirare i prodotti offerti, a fare gli acquisti, a mantenere in ordine il magazzino, a preparare e consegnare i pacchi destinati alle persone detenute recandosi nei vari padiglioni dell'Istituto.



## ASSOCIAZIONE TERZA SETTIMANA

SOCIAL MARKET TORINO: Via Luserna di Rorà 11, 10139 Torino [terzasettimana@yahoo.it](mailto:terzasettimana@yahoo.it)

SOCIAL MARKET TORINO 2: Via Maddalene 30, 10154 Torino [maddalene@terzasettimana.org](mailto:maddalene@terzasettimana.org)

### RELAZIONE PROGETTO #ILCAMBIODENTRO Anno 2023

CONSEGNA KIT (abbigliamento intimo e prodotti igienici) PADIGLIONI NUOVE MATRICOLE

Il progetto si è ormai istituzionalizzato per la sua continuità. L'amministrazione penitenziaria della casa circondariale "Lorusso e Cutugno" e la Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Torino nel 2018 ci hanno segnalato la necessità di questo servizio di consegna di kit mensili, sia ai reparti maschili che a quelli femminili, in grado di soddisfare i bisogni primari in termini di vestiario intimo e articoli igienici per i "nuovi giunti". Abbiamo così risposto all'appello, consapevoli che avremmo sopperito ad una carenza dell'intervento istituzionale. Da marzo 2018 (inizio di progetto) ad oggi sono stati consegnati 5240 kit.

Nel 2023 abbiamo erogato 540 kit maschili e 240 kit femminili.

Negli anni abbiamo potuto offrire questo servizio grazie ad un mix di donazioni pubblico/privato che ci hanno permesso di sostenere l'iniziativa. Tra i vari sponsor del progetto abbiamo avuto la Regione Piemonte, l'Iren spa, la Fondazione Lavazza, il Comune di Torino etc.

I kit sono stati predisposti e consegnati dai volontari dell'associazione tra i quali hanno preso parte anche persone affidate all'associazione per la messa in prova esterna alla detenzione.

A dicembre abbiamo così potuto consegnare un totale di 780 kit per un costo complessivo di € 16.380,00. Il costo medio della composizione del kit è, oggi, di € 21,00

Ovviamente la specificità del progetto non ci consente di essere indipendenti da eventuali sponsorizzazioni e donazioni. Quindi, il limite dell'impegno sarà sempre rappresentato dalla necessità di incontrare nuovi aiuti finanziari senza i quali non potremmo programmare il servizio.

Torino, 22/01/2024

In fede

Arcidiocesi di Torino  
Associazione  
TERZA SETTIMANA  
via Fenivelli 2  
10024 Moncalieri (TO)  
c.f. : 97741890012



## CARITAS DIOCESANA

Il lavoro della Caritas Diocesana nel territorio fa emergere forme di povertà, situazioni di frontiera che solo apparentemente sembrano non interessare la società perché in qualche maniera già risolte, con una pena sancita, o comunque contenute, appunto, in un istituto di pena.

La Caritas diocesana di Torino, mediante l'azione del centro d'ascolto Due Tuniche, si è presa carico di alcuni bisogni dei detenuti.

L'ingresso in carcere per le donne ma anche per gli uomini rappresenta spesso una risposta mancata a situazioni di povertà grave, disagio, problematiche psichiatriche, dipendenze e inserimento nel contesto sociale. La solitudine e i suicidi in carcere sono due tematiche strettamente connesse, che spesso vengono trattate insieme perché la prima è ritenuta una causa principale della seconda.

La solitudine in carcere è una condizione molto diffusa tra i detenuti, che spesso si trovano privati del contatto con le proprie famiglie e amici, e che hanno spesso difficoltà a relazionarsi con gli altri detenuti a causa delle diverse personalità, delle situazioni di vita delle condizioni di sovraffollamento.

La solitudine può portare i detenuti a sviluppare o peggiorare malattie mentali come la depressione, l'ansia e l'isolamento sociale, che possono aumentare il rischio di suicidio.

La sindrome da ingresso in carcere, disturbo psichiatrico che compare tra coloro che hanno un impatto drammatico, persone che entrano in carcere con malattie importanti che necessiterebbero di cure, di essere seguiti dal punto sanitario in un contesto dove la carenza di medici, di strutture adatte, in generale crea grosse difficoltà e dove la polizia penitenziaria a volte assume ruoli che non gli competono.

Il carcere è una piccola città, dove ad esempio le cure dentistiche e l'attesa delle protesi dopo l'estrazione, la richiesta per il riconoscimento dell'invalidità o i rinnovi da parte di un medico abilitato sono spesso percorsi lunghissimi.

Anni fa, all'inizio del ns. servizio in carcere come centro d'ascolto, facendo un colloquio con un detenuto che ci era stato segnalato dalla sua educatrice per un eventuale progetto di reinserimento, al termine del colloquio il signore ci dice: "grazie per essere venuti, anche se non riuscirete ad aiutarmi, io sono contento... da 3 anni non vedevo nessuno dal mondo esterno, i miei parenti vivono lontano e sono poveri, non ho nessuno. Grazie per avermi incontrato e ascoltato".

Contare sulla collaborazione dei volontari all'interno del carcere è molto importante, e questo rende la comunità viva. Molte sono le associazioni che prestano servizio. I volontari incontrano i detenuti, cercano di dare una risposta ai bisogni materiali e organizzano il colloquio. Ascolto, vicinanza e senso di Carità, soprattutto per coloro che non hanno una famiglia, diventano molto importanti, rappresentando per i detenuti uno sfogo e un sollievo importantissimi. Poi c'è l'aspetto religioso che è curato dai Cappellani che ogni giorno sono nei reparti.

In carcere vengono organizzate attività sociali, di svago, come incontri di gruppo, sport, laboratori e attività culturali, attività formative, percorsi scolastici che possono aiutare i detenuti a socializzare, a sentirsi meno soli ad avviare sbocchi lavorativi, le attività per i dimittendi, ma non



coprono il reale fabbisogno, tante persone non riescono ad accedervi. Il non far nulla per ore, giorni, mesi crea maggiore frustrazione.

Il lavoro, sia all'interno del penitenziario che all'esterno, è un fattore determinante per il loro recupero. La possibilità di lavorare dà significato alle tante ore di passività, a cui per forza maggiore, i detenuti sono sottoposti dal regime detentivo.

È sempre più elevato il numero delle persone, donne e uomini che sono senza dimora, che quando escono dall'Istituto penitenziario sono senza una rete di legami, di sostegno, di affetti, elementi necessari per ripartire, voltare pagina, iniziare una nuova vita. L'uscita con legami già avviati quando sono in stato di detenzione e magari con un lavoro permette, a uomini e donne che siano, di riacquistare dignità.

I due protocolli d'intesa firmati con l'Istituto penitenziario e con Atc prevedono principalmente attività di ascolto e interventi su supporti inserimenti lavorativi, volontariato restitutivo, affiancamento e sostegno di persone sole per adempiere al Censimento socio-economico richiesto agli assegnatari di alloggio residenziale ex legge regionale 3/2010 con eventuali piccoli aiuti nel pagamento delle quote dovute per non perdere l'abitazione durante il periodo di detenzione, inserimenti in ns. struttura denominata Casa Silvana per permessi premio.

Al fine di sostenere le persone si è scelto di proseguire il servizio attraverso apposite convenzioni con il Tribunale Ordinario di Torino Cuneo e Asti per accoglienza di condannati a lavori di pubblica utilità o a misura di messa alla prova e di volontariato restitutivo, dove in alcuni casi abbiamo provveduto anche su eventuali inserimenti lavorativi a ns. carico su persone segnalate da Uepe di Torino

## **Gli interventi**

### *La casa di Silvana*

Alloggio a disposizione di carcerati in permesso premio e loro parenti che vengono in città per incontrare i congiunti e, provenendo da storie di fragilità non possono permettersi l'opportunità di un soggiorno alberghiero. Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana in collaborazione con alcuni volontari della comunità francescana di Torino. Mediamente nel corso del 2023 è stata rilasciata disponibilità all'accoglienza per una cinquantina di detenuti accolti da soli o con le loro famiglie o con i soli figli.

### *Lo sportello nell'istituto e il Uiepe*

gli interventi hanno riguardato principalmente:

mantenimento della relazione, dell'accompagnamento e delle attività già avviate per le persone che erano già state prese in carico in Carcere e che principalmente non si trovavano più reclusi (ai domiciliari, persone da noi inserite che hanno continuato inserimento lavorativo presso aziende da noi individuate) *rif. Istituto penitenziario e Uiepe*

Sostegni alimentari e di altra tipologia per famiglie di detenuti reclusi compreso persone che avevano inserimento lavorativo interrotto e non erano più in grado di provvedere al fabbisogno familiare, interventi odontoiatrici e sanitari, sostegno per acquisto farmaci non mutuabili. *rif. Istituto penitenziario e Uiepe*





Fornitura abbigliamento *all'Istituto penitenziario* (scarpe, indumenti intimi, biancheria) attraverso raccolte mirate con privati e aziende.

Fornitura *all'Istituto penitenziario* di materiale infanzia per bimbi reclusi con le mamme, organizzazione con piccoli doni natalizi e alimenti per festa natale presso l'Istituto con i famigliari e i genitori e/o parenti delle persone ristrette.

Avvio in rete di eventuali interventi su alcune persone segnalate dall'istituto penitenziario allo sportello carcere che erano già da noi seguite (sostegni abbonamenti trasporti, individuazione aziende per inserimenti lavorativi, integrazione di 3 mesi di tirocinio a ns. carico a completamento di quelli erogati attraverso la Regione Piemonte) Lavoro in rete con le cooperative dello sportello carcere. rif. *Istituto penitenziario*

Inserimenti lavorativi. Individuazione azienda, accompagnamento e tutoraggio, attivazione tirocini con borsa lavoro a ns. carico (la pratica dell'attivazione dei tirocini viene fatta generalmente in collaborazione con Immaginazione lavoro – ente accreditato con la Regione Piemonte attraverso la Fondazione Operti), affiancamento all'azienda per le assunzioni e adempimenti sgravi (legge Smuraglia con il Carcere). rif. *Istituto penitenziario e Uiepe*

Sostegno nel mantenimento della casa popolare per le persone sole che si trovano ristrette in carcere attraverso contributi per pagamento quota sociale, istruzione pratica ed eventuale consegna domanda all'istituto case popolari, formulazione impegni per morosità e rateizzazione del debito in collaborazione con Atc. rif. *Istituto penitenziario*

Inserimenti volontariato restitutivo presso ns. strutture (laboratorio falegnameria Daccapo, centri diurni, mense per i poveri, attività presso parrocchie, banco alimentare, empori solidali, associazioni disabili, accoglienze notturne, social housing, ...) rif. *Istituto penitenziario e Uiepe*

Inserimenti in social housing per chi usufruisce della misura art 21 o semiliberi. rif. *Istituto penitenziario*

Inserimenti abitativi definitivi in alloggi da noi individuati (accompagnamento abitativo, sostegno del pagamento cauzioni/agenzia, reperimento arredi e materiale per lavori di pulizia, imbiancatura ecc. orientamento ai servizi, sostegno per pratiche caf, bonus, sgravi fiscali, ecc.). rif. *Istituto penitenziario e Uiepe*

#### Alcuni dati

Persone titolari di scheda prese in carico (Carcere + Uiepe) nel corso del 2023. Tot 396

Complessivamente (con i componenti famigliari) Tot. 537 persone

Persone inserite in percorsi di reinserimento lavorativo, messa alla prova, lavori di pubblica utilità, volontariato restitutivo con o senza gettone di presenza a sostegno delle persone più in difficoltà, nel 2023 Tot. 183

Interventi per sostegni alimentari Tot. 390

Precisiamo infine che a seguito delle modifiche sul rdc sui reati con la precedente legge di bilancio (piccolo furto, piccolo spaccio, ecc.) abbiamo sostenuto alcuni nuclei o singoli a cui hanno interrotto il reddito di cittadinanza a tutta la famiglia compreso i minori se all'interno del nucleo c'è una persona ai domiciliari o che abbia avuto una pena negli ultimi 10 anni



*La sfida della Caritas è stata quella di promuovere cammini di riconciliazione rispettosi delle istituzioni, attenti alle famiglie dei detenuti, e accompagnare le persone in percorsi di reinserimento e di alcuni loro bisogni primari*

### **Le parole**

*“In carcere, avevo smesso di cercare una svolta alla mia vita. Da qualche mese sono un art. 21: lavoro all'esterno in un'azienda, rientro la sera. Inizia un nuovo percorso di vita...”*

*“Svolgo anche servizio di volontariato con i ragazzi disabili e anche se segnati entrambi da esperienze di vita molto dure e di sofferenza quotidiana, è una bella grande esperienza.”*

*“Ripartire è molto complicato, anche se guardi avanti non puoi fare a meno di tornare con la mente a tutte le cose che hai fatto, a quello che hai sacrificato, alla distruzione che hai portato negli altri e in te stesso. Quella parte di me non può essere dimenticata, ma mi dà la spinta a diventare la persona che voglio essere.”*

*“E così ho deciso di chiedere di fare il volontario perché voglio restituire in qualche modo il bene che ho ricevuto all'interno del carcere dove, grazie alla Caritas, ai cappellani, alla mia educatrice e alla criminologa e a molti altri volontari e agenti, ho capito che solo facendo del bene si può rientrare in noi stessi e cambiare. Lo faccio soprattutto per mia moglie e per i miei figli che ho fatto soffrire ma che mi hanno sempre sostenuto nel mio cammino di riscatto. Senza di loro non ce l'avrei fatta.”*

*“La volontà è la prima cosa ma senza l'aiuto di una rete fatta di persone competenti e solidali sarebbe stato tutto diverso perché non mi sarebbero state aperte determinate porte... comprese quelle del carcere.”*

*“Il carcere è un'istituzione costruita e concepita per uomini e per le donne è tutto difficile e ci sono molto meno sbocchi ... spazi anche per le donne specie per i percorsi di reinserimento esterno. La difficoltà di trovare lavoro per le donne che diventa ancora più difficile se sei detenuta.”*



**BROTHERS KEEPER**  
Ass. Cristiana Evangelica di Volontariato  
**MINISTRY**

## **ASSOCIAZIONE BROTHERS KEEPER MINISTRY**

Via Tanaro 31/C 10156 Torino - bkm.torino@gmail.com

### **Relazione attività 2023**

Per illustrare quelle che sono state le attività del 2023, bisogna fare un piccolo passo indietro e precisamente a novembre 2022, in cui ci è stata data la possibilità di poter svolgere un concerto all'interno del carcere con un cantante di musica soul, rapper, etc. proveniente dall'Olanda ed accompagnato da un cantante Italiano. Questo concerto ha avuto un impatto straordinario di partecipazione sia da parte dei detenuti che dagli educatori e dagli agenti stessi, tanto da averlo definito il miglior evento a cui avessero assistito.

Il 2023 è dunque iniziato sulla scia di quell'evento, numerose sono state le richieste di colloqui con volontari della nostra associazione, ed è stato di incoraggiamento per i volontari stessi che hanno trovato nuove energie e motivazioni nel servizio da loro svolto settimanalmente.

Ad Aprile del 2023, con il contributo del consiglio Regionale del Piemonte, Lo stesso concerto è stato riproposto a Torino e proposto negli Istituti di Asti e nei 2 istituti di Alessandria, ed anche qui abbiamo visto lo stesso entusiasmo visto a Torino nel 2022, con tante richieste di contatti e colloqui, a cui però facciamo fatica a dare riscontro a causa della mancanza di volontari, per cui ci stiamo muovendo per cercare di aprire delle nuove sedi.

A seguito delle richieste che sono arrivate, abbiamo proposto lo svolgimento di culti Evangelici iniziando con 2 al mese, uno al Femminile ed uno al Maschile. Anche questa volta la partecipazione è stata massiccia, nel Femminile si vede la partecipazione di una media di 30 detenute e viene svolta nella cappella, mentre per le sezioni maschili A e B, pur avendo richieste di partecipazione di circa 60 detenuti, purtroppo non sempre si è potuto svolgere il Culto per vari motivi, in primo luogo mancanza di personale per accompagnarli, non venivano chiamati le persone di cui davamo i nomi a volte ci sembrava che fossimo osteggiati, nonostante questo in qualche modo abbiamo svolto i culti, addirittura a dicembre solo al blocco B ce ne sono andati circa 150 richieste per partecipare al culto ed alla fine ne hanno portati "solo" un cinquantina grazie al fatto che 2 agenti hanno fatto dello straordinario, mentre dal blocco A non è venuto nessuno in quanto per disordini interni al blocco, lo stesso era stato chiuso, mentre viste le difficoltà al momento non viene coinvolto il blocco C.

Tutto questo è stato raccontato perché ci offre un quadro più ampio sui bisogni della popolazione penitenziari (inclusi agenti ed educatori), qualcosa che deve andare oltre, in qualcosa che porti ad un coinvolgimento partecipato, emotivo, riflessivo e spirituale del detenuto con contenuti che diano momenti di confronto di introspezione e che possa dare una speranza nel momento in cui si troveranno fuori dalle mura.



Il riscontro lo vediamo nel momento in cui accogliamo i detenuti nelle nostre strutture di accoglienza che rimangono entusiasti e portano la loro esperienza extra muraria nel momento del rientro per cui sono aumentate le richieste per poter svolgere i permessi o altro nelle nostre strutture, ed a tal proposito a settembre abbiamo preso un ex Hotel per farne casa di accoglienza per detenuti in maniera diversa ed ancora più coinvolgente nella quale si potranno accogliere circa 20 detenuti in misura alternativa alla detenzione in carcere. Attualmente abbiamo 4 strutture e da fine febbraio di questo anno i posti a disposizione sono circa 30 di cui 6 per le donne.

Nel 2023 sono stati ospitati circa 30 detenuti, ed i risultati sono molto soddisfacenti, si registra solo 1 caso in cui ci sono stati dei problemi, mentre con altri non si registrano particolari criticità, sono stati ospitati, ed in parte alcuni lo sono ancora, detenuti in affidamento, semi-liberi, fine pena, dimessi dal carcere e permessanti.

L'associazione recentemente si è aperta ai lavori di Lavori di Pubblica Attività convenzionandosi con il tribunale di Torino, questo a permesso alle persone da noi ospitate di conoscere un mondo a loro sconosciuto e di cui sono rimasti entusiasti, tanto da parlarne con le loro famiglie ed amici, ed alla fine del percorso molti hanno manifestato l'intenzione di continuare a mantenere i contatti ed a rendersi disponibili qualora ce ne fosse di bisogno, alcune di queste persone sono state utilizzate nella distribuzione del Banco alimentare che effettuiamo nel quartiere in cui a sede l'associazione, la Falchera, i cui utenti, molti dei quali, hanno parenti in carcere o domiciliari così diamo anche un sostegno tangibile, oltre che a fungere da centro di ascolto.

In ultimo riteniamo di estrema importanza lavorare in rete con altre associazioni e con le istituzioni per il raggiungimento degli scopi dell'associazione in favore del reinserimento sociale dei detenuti per fornire loro un lavoro ed una sistemazione abitativa stabile.

Ad oggi abbiamo attive 4 strutture di accoglienza

Via Bonelli 1 – 1-2 posti

Via Sant' Agostino 28 – 2-3 posti

Via Barbaroux 41 – 6-7 posti (questi dedicati alle donne)

Via Torino 36 Pianezza (TO) circa 20 posti (quest'ultima attiva dal mese di febbraio '24)

Un'altra in fase di attivazione in Barbania (TO) in cui si potranno disporre 4/5 persone per i domiciliari

La distribuzione del Banco Alimentare avviene in Via Tanaro 31/c TORINO (quartiere Falchera) e vengono sostenute circa 180 persone

*Barone Salvatore*



## ASSOCIAZIONE GOCCE DI LUBE

[www.lagocciadilube.it](http://www.lagocciadilube.it) - [lagocciadilube@gmail.com](mailto:lagocciadilube@gmail.com)

Per noi ha un significato particolare chiamarci “La goccia”. Questo termine, infatti, ci rimanda al Preludio n.15 di Fryderyk Chopin, noto come “La goccia” perché percorso interamente dal regolare ribattuto di una nota centrale (da cui il soprannome di “goccia d’acqua”) che si insinua nell’armonia della mano sinistra. Per noi è il simbolo del desiderio profondo dell’uomo di essere sempre sé stesso, pur dentro l’evolversi travolgente della vita, evolversi positivo o negativo, lieto o drammatico che sia. Ma quella nota singola è sempre lì e giganteggia nell’animo umano.

La “mission” dell’associazione consiste prevalentemente nella ricerca di posti di lavoro per ex detenuti o per quanti stanno terminando di scontare la pena all’esterno del carcere con le cosiddette misure alternative o nei casi di concessione della detenzione domiciliare.

Si tratta di persone ormai prossime al reinserimento definitivo nella società e che proprio per questo hanno bisogno di una “compagnia” e di un sostegno nella ricerca del lavoro perché l’hanno perso a causa dell’internamento in carcere. È una situazione che a Torino e in Piemonte (come nel resto d’Italia) riguarda migliaia di persone seguite dall’UIEPE.

Il nostro metodo di approccio con i nostri “assistiti” è quello dell’attenzione alla persona che nasce dal fatto che scopriamo qualcosa di bello in noi che ci spinge ad aiutare coloro che stanno peggio di noi. Questa attenzione è possibile a chiunque, di qualsiasi “credo” religioso o politico o semplicemente umano. Tutti siamo accomunati dall’esigenza di interessarci degli altri e in questo realizziamo anche noi stessi.

Lo scorso giugno, nel 2023, abbiamo presentato la nostra iniziativa nell’ambito di un cineforum organizzato a Torino dal presidio dell’UIEPE nel Distretto Barolo e dall’Ufficio pastorale cittadini stranieri della Diocesi.

Nel 2023 l’attività dei volontari de *La goccia di Lube* ha facilitato la stipula di 10 tra contratti o tirocini di lavoro a beneficio di adulti e giovani segnalati all’associazione e dagli assistenti sociali dell’Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Torino. Un risultato incoraggiante, se rapportato all’insieme delle persone prese in carico nell’anno, oltre 40, compresi alcuni giovani proposti dall’Ufficio servizio sociale per i minorenni con il quale è cominciata una collaborazione stabile. In questo totale di presa in carico compaiono anche alcuni soggetti provenienti da annualità precedenti di attività. Un conforto arriva anche dalle 2 persone avviate ad attività di volontariato di restituzione, le 4 che hanno frequentato corsi di formazione (due dei quali sfociati in un lavoro) e i 10 assistiti che, anche in forza del sostegno e dell’accompagnamento ricevuto dall’associazione, si sono trovati lavoro per conto proprio. Tutti questi dati, sommati, portano a performance positive nell’azione de *La goccia di Lube* che superano il numero della metà delle prese in carico. Tutti gli altri soggetti non ancora soddisfatti nel bisogno di un lavoro risultano



attualmente seguiti dai volontari nei percorsi di ricerca; solo 2 persone, due donne, dopo aver avuto l'occasione di cominciare un percorso di reinserimento nel mercato del lavoro, hanno preferito attendere o rimanere nell'attività di volontariato che stavano svolgendo. I volontari, inoltre, quando se n'è presentato il bisogno, hanno seguito le persone prese in carico anche per necessità primarie come quella di viveri, di essere aiutati nel percorso di rinnovo del permesso di soggiorno o di ricorrere a cure sanitarie.

L'aiuto principale nell'accompagnamento al lavoro e nella stipula di contratti o tirocini è arrivato dal Centro per l'impiego di Torino e da relazioni dirette dei volontari dell'associazione con imprenditori locali.

H.A. ha trovato lavoro presso una primaria azienda torinese specializzata nell'allestimento di magazzini e supermercati, ma poi ha rinunciato. Tuttavia, tramite un amico, ha preferito andare a lavorare in una grande impresa della logistica.

J.A. dopo un corso sostenuto dal Centro per l'impiego è stato assunto da un'impresa nel campo dell'assemblaggio di metallo. Il contratto a tempo determinato è scaduto lo scorso dicembre e poi è stato rinnovato.

R.C. invece, ha lavorato, purtroppo solo per un brevissimo periodo, per un imprenditore del settore allestimenti in legno e poi ha lasciato per altra attività; così pure è stato impiegato nella stessa azienda, ma per un periodo più lungo, E. J. che, successivamente, ha trovato da solo altra sistemazione. Questi due casi sono stati accompagnati nel nostro rapporto con Casa di Carità.

A.D., inoltre, ha trovato occupazione come decoratore/stuccatore dopo profilazione al Centro per l'impiego e grazie all'intervento del consorzio Synapsi. Contratto a tempo determinato che è scaduto lo scorso novembre.

J.M. invece, sta per iniziare il suo lavoro presso la stessa azienda per cui aveva lavorato H.A. che poi aveva lasciato. Significativo quest'ultimo caso, perché l'imprenditore non si è scoraggiato del fallimento del primo inserimento e anzi ha voluto accogliere quest'altra persona.

A.N. sta invece ultimando un contratto di sei mesi in aree verdi, selezionato, dopo profilazione Centro per l'impiego, da Abele Lavoro.

M.Z. profilato dal Centro per l'impiego e tramite Patchanka, ha trovato lavoro come commesso di vendite al minuto, ma purtroppo tale tirocinio è stato interrotto.

Significativi anche gli ultimi due casi di inserimento lavorativo:

M.S. dopo un corso da barman presso Diageo, tramite agenzia Adecco, è stato inserito in un bar a Moncalieri per interessamento dell'Ufficio Lavoro di quel Comune. Il suo apporto è stato subito apprezzato ma il titolare non ha potuto, per ragioni economiche, dare seguito ai primi giorni di prova. Il giovane, però, comincerà a breve un altro lavoro nel campo della ristorazione grazie al rapporto che l'associazione ha instaurato con un altro imprenditore del settore.

Infine, V.T.: preso in carico a fine del 2023 sta per essere contrattualizzato presso un'impresa del Torinese specializzata nell'assemblaggio di penne.

L'insieme delle descrizioni delle posizioni lavorative trovate, pur se incoraggiante, evidenzia tuttavia una fragilità di risposta dal mondo dell'impresa e in alcuni casi anche una fragilità dei soggetti coinvolti nella ricerca del lavoro. Elementi che vanno considerati attentamente per il proseguimento dell'attività dell'associazione.





Un'ultima considerazione riguarda l'accompagnamento nell'attività formativa. Negli ultimi mesi è stato particolarmente rilevante il rapporto con l'agenzia Adecco sul fronte della formazione dei giovani nell'ambito della somministrazione. A questo proposito abbiamo approfittato dell'offerta giuntaci proprio da Adecco su progetti della multinazionale Diageo e di Martini-Bacardi per la formazione di barman. Sei persone, tra adulti e giovani, hanno partecipato o stanno partecipando tramite *La goccia di Lube* a corsi che offrono una garanzia di occupabilità – così dichiarano i promotori – al cento per cento.

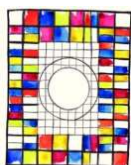
### **Presente e sviluppi dell'associazione La goccia di Lube.**

L'associazione sta vivendo un momento di forte crescita. Alla collaborazione stabile con l'UIEPE di Torino si è aggiunta – come rilevato in apertura di questa relazione – quella con l'Ufficio servizio sociale per i minorenni (Ussm) che si occupa anche di giovani tra i 18 e i 25 anni che hanno compiuto reati da ragazzi.

Quanto ai numeri dell'associazione, se a luglio del 2023 i soci risultavano essere 40 e tra loro 24 i volontari operativi sui colloqui per la presa in carico dei soggetti segnalati da Uiepe e Ussm, a oggi, primi giorni di febbraio 2024, i volontari sono saliti a 36 con un inserimento di 12 nuovi operatori che nei prossimi mesi porteranno a 52 il totale dei soci. Altre persone stanno chiedendo di aggiungersi agli attuali volontari e saranno inserite nei prossimi mesi.

Questo trend di interesse verso l'attività de *La goccia di Lube* e verso il difficile vissuto di chi sta per terminare la pena detentiva all'esterno – con i domiciliari, gli affidamenti in prova e le messe alla prova – è particolarmente positivo proprio in un momento in cui l'associazione è impegnata a strutturarsi maggiormente, anche in previsione di un progetto intitolato “Impresa accogliente” finalizzato ad incrementare e rendere stabile un rapporto diretto con il mondo delle imprese. Attività che dovrebbe fondarsi su una stipula di collaborazioni ufficiali con le principali associazioni datoriali dell'area metropolitana di Torino per trovare sempre più imprese disponibili a offrire opportunità lavorative a chi sconta la pena detentiva con misure alternative, vera ragione sociale de *La goccia di Lube*.

La speranza è che tale prospettiva di lavoro permetta di chiudere il 2024 con risultati ancora più incoraggianti. Perché la fine del nuovo anno sia infuocata di successi come il rosso di sera che tutti abbiamo potuto godere il 2 febbraio scorso alzando lo sguardo verso il cielo sopra Torino.



## IL LAVORO DALL'ESTERNO

### Aziende

#### SERVICE TRADE

Service Trade è l'unica azienda privata presente presso la Casa Circondariale torinese. È specializzata in servizi post-vendita scelti dai principali brand dell'elettronica.

Nel carcere di Torino due sono i clienti principali di Service Trade: Tim, per la manutenzione dei modem di rete fissa, e Pricer, per la riparazione delle etichette elettroniche utilizzate nei supermercati. Sono 11 le persone detenute assunte presso questa realtà.

### Cooperative

#### ECOSOL:

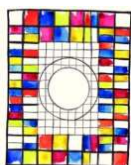
Il vivaio Terra e Aria nasce grazie all'esperienza di Ecosol e della Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri onlus, nel settore della formazione professionale all'interno degli Istituti Penitenziari del Piemonte. Attraverso questo percorso gli allievi, imparano ad occuparsi della gestione di un vivaio e della coltivazione e riproduzione di piante. Un progetto che Ecosol ha voluto rendere concreto offrendo una nuova opportunità lavorativa. Un vivaio che in tutte le stagioni produce piante da appartamento o da esterni, adatte a tutte le esigenze, nonché un'opportunità per il prosieguo sul territorio del percorso di reinserimento già positivamente avviato in ambito inframurario con la periodica partecipazione degli allievi a "Tre giorni per il giardino", in programma annualmente presso il Castello e Parco di Masino.

[www.terraearia.org/terra-e-aria/](http://www.terraearia.org/terra-e-aria/)

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni di lavoro per persona	Media salario mensile per persona
	F	M	F	M	F	M		
Vivaio		6		6			5 gg. sett.	€ 900
Car2go		3		3			6 gg. sett.	€ 900

#### ETABETA:

Operativa dal 1989, dal 2001 svolge all'interno del carcere torinese produzioni e progettazioni legate alle nuove tecnologie, ai servizi di comunicazione e all'editoria digitale, all'interno del laboratorio informatico presso il Padiglione E della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno". Nel corso del tempo il fil rouge di tutte le attività ha avuto come minimo comun denominatore, e



continua ad averlo l'informatica e la tecnologia (dal trattamento dati alla scrittura per il web, dalla realizzazione di e-book alla rivista Letter@21). Rappresentando un ponte verso l'esterno per le persone coinvolte, che grazie alle opportunità formative e lavorative possono usufruire dell'accesso alle misure alternative.

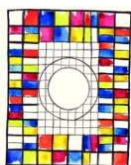
[www.etabeta.it](http://www.etabeta.it)

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni di lavoro per persona	Media salario mensile per persona
	F	M	F	M	F	M		
Redazione <i>Lettera 21</i>		3		3		3	180/200 gg./anno	€750 (le attività sono part time per favorire altre attività quali lo studio)
C/o sede Cooperativa		2		2				

#### IMPATTO ZERO:

La cooperativa gestisce la lavanderia industriale e la stireria in funzione all'interno della Casa circondariale di Torino. La lavanderia ha commesse esterne con strutture pubbliche e private e serve alcune strutture alberghiere per il lavaggio di lenzuola e asciugamani.

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni lavoro per persona	Media salario mensile per persona
	F	M	F	M	F	M		
Lavanderia interna	1	6	1	4		2	220 gg./ anno	€ 1.200
Stireria interna	5		3		2		220 gg./ anno	€ 1.200
Lavanderia esterna	5	1	3	1	2		220 gg./ anno	€ 1.200



### PAUSA CAFÈ:

Pausa Cafè è una cooperativa sociale che favorisce processi di sviluppo sociale ed economico equo, sostenibile e partecipativo, con speciale attenzione all'inclusione dei soggetti svantaggiati, nel Nord e nel Sud del mondo. Al contempo, offre ai detenuti degli istituti di pena di Torino, Saluzzo ed Alessandria, percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino ha realizzato una torrefazione, in cui le persone ristrette, accompagnati da esperti torrefattori italiani, tostano a legna i caffè dei Presidi internazionali di Slow Food.

[www.pausacafe.org](http://www.pausacafe.org)

### PATCHANKA:

Nato nell'autunno 2017 il laboratorio di sartoria all'interno della sezione femminile della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, rappresenta un'occasione di impiego per le donne ristrette, nella convinzione che il lavoro svolga un ruolo determinante nel percorso rieducativo e di reinserimento di chi assolve la pena. Nato grazie al progetto L.E.I., sostenuto dalla Compagnia di San Paolo e il lavoro in rete di un corposo partenariato, oggi ha, inoltre, tra le proprie priorità l'impegno sul tema della sostenibilità: promuovendo una moda più sostenibile attraverso prodotti, corsi e workshop.

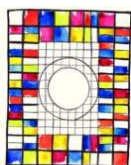
[www.cooperaticapatchanka.org](http://www.cooperaticapatchanka.org)

Attività	Totale lavoratori e genere *		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni di lavoro per persona	Media salario mensile per persona
	F	M	F	M	F	M		
Sartoria sociale <i>Il gelso</i>	4		4				99 gg./anno (4 h. quotidiane)	

\*2 lavoratrici per 12 mesi per 12 ore settimanali suddivisi in 3 giorni alla settimana ; 1 per 2 mesi per 12 ore settimanali suddivisi in 3 giorni alla settimana ; 1 per 7 mesi per 12 ore settimanali suddivisi in 3 giorni alla settimana

### ZEROGRAFICA:

La Cooperativa Sociale Zerografica ha avviato un laboratorio di assemblaggio e confezionamento conto terzi di prodotti di cancelleria e cartotecnica in collaborazione con il carcere. Vi lavorano quotidianamente donne detenute nei laboratori allestiti all'interno della sezione femminile dell'Istituto, utilizzando così la possibilità di usufruire dei benefici dell'art. 21 favorendo il reinserimento nella società e la ricostruzione della propria identità delle persone coinvolte. La



Cooperativa gestisce il servizio informatico denominato Zeromail che permette ai detenuti di inviare e ricevere messaggi che sono soggetti alle stesse limitazioni previste dall'art 18 ter OP.

[www.zerografica.com](http://www.zerografica.com)

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni di lavoro per persona *	Media salario mensile per persona (ASSUNTI)
	F	M	F	M	F	M		
PANIFICIO	0	7	0	6	0	1	30/30gg./mese	€ 1500
LAB. CARIOCA	11	0	6	0	5	0	26/30gg./mese	€1000
SERVIZIO ZEROMAIL	3	8	2	8	1	0	26/30gg./mese	1100€

#### EXTRALIBERI:

Nata nel 2007 all'interno di un ampio progetto promosso dal Comune di Torino e denominato "Le virtù del lavoro", EXTRALIBERI si prefigge l'obiettivo di creare opportunità di crescita professionale e lavoro all'interno dell'istituto penitenziario. L'espressione più concreta di questo progetto è il laboratorio artigianale di serigrafia, collocato presso il Padiglione E. Una realtà imprenditoriale nella quale i lavoratori realizzano stampe e ricami su tessuti di ogni genere: dai cappellini alle giacche, dalle t-shirt alle felpe, dagli abiti da lavoro alle borse, oppure personalizzano piccoli gadget, adesivi e poster.

[www.extraliberi.it](http://www.extraliberi.it)

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni lavoro per persona	Media salario mensile per persona
	F	M	F	M	F	M		
Serigrafia		2		2			5 gg. sett	€ 750
Sartoria	1		1				3 gg. sett	€ 480
Freedhome	1				1		5 gg.sett	€ 600



## IL MARGINE

**1) Titolo progetto** Inserimento di bimbi figli di detenute presso nidi e scuole d'infanzia comunali  
**Data di avvio** il Margine ha iniziato il suo intervento con questa tipologia di bando nel 2014  
**Data durata ultimo bando** Settembre 2022- Luglio 2024 (il bando di gara del Comune negli anni ha avuto durata di 1 anno o 2 anni)

**Localizzazione dell'intervento** Torino – ICAM presso Istituto “Lorusso e Cutugno” - Nidi e Scuole Infanzia Comune di Torino

**Descrizione sintetica del progetto** Il Progetto garantisce l'inserimento gratuito presso le strutture educative della Città di Torino di minori di età compresa tra 0/6anni presenti con le loro madri presso l'Istituto a custodia attenuata (I.C.A.M.) della struttura penitenziaria “Lorusso e Cutugno” di Torino. Prevede Educatori specializzati dedicati.

**Descrizione di bisogni, obiettivi e risultati raggiunti:** Il progetto ha l'obiettivo di includere i bambini presenti in Icam presso i Nidi le Scuole dell'Infanzia al fine di contrastare gli effetti negativi della loro condizione di svantaggio. I risultati vengono raggiunti attraverso azioni volte a favorire:

- l'esplorazione di contesti e ambienti educativi diversi dalla realtà carceraria;
- la stimolazione dei processi di socializzazione all'interno di gruppi di bambini e adulti eterogenei;
- lo sviluppo delle capacità cognitive, motorie e relazionali.

**Ruolo assunto nel progetto** La Cooperativa Il Margine, attraverso la presenza di personale Educativo specializzato e formato sulle tematiche della genitorialità in carcere, si occupa dell'accompagnamento dei bambini dall'Icam alle Scuole e la permanenza con loro presso le strutture favorendo l'inclusione di bambini anche molto piccoli. Grazie a questa presenza quotidiana viene garantita la comunicazione tra servizi educativi interni all'Icam e la Scuola- il Nido. La creazione di un ponte comune-scuola-Icam promossa dal progetto garantisce il supporto alle madri detenute e il potenziamento delle loro capacità genitoriali. Il lavoro all'interno delle sezioni delle scuole-nidi è orientato alla piena inclusione dei bambini favorendo il più possibile i contatti con i coetanei anche nei momenti extrascolastici (queste attività sono sostenute da altri progetti che la Cooperativa Il Margine è riuscita a presentare). Il ruolo di coordinamento del Servizio gestito dalla Cooperativa da molti anni e la cura nella formazione e supervisione del personale è stato negli anni il perno centrale degli esiti positivi del progetto.

**Altri soggetti partecipanti** Protocollo d'intesa 307/2021 fra la Città di Torino, La Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna avente ad oggetto l'inserimento di minori di età compresa tra 0/6 anni presenti con le loro madri presso la Casa Circondariale presso nidi e scuole d'infanzia comunali.

**Principali fonti di finanziamento** Finanziato dal Comune di Torino “Divisione Servizi Educativi”.





**2) Titolo progetto** Genitori per sempre, Bando Reload Compagnia di San Paolo

**Data di avvio** 02/2020

**Data di conclusione** 04/2021

**Localizzazione dell'intervento** Torino, Istituto "Lorusso e Cutugno"-Icam

**Descrizione sintetica del progetto.** Prima attivazione dello Spazio Giallo presso area colloqui Carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino e ai gruppi di parola per genitori detenuti /presa in carico nuovi giunti sempre nell'ottica del supporto alla genitorialità in carcere. La formazione condotta da BambinisenzaSbarre alla polizia penitenziaria e la presentazione del progetto ai detenuti è stata fondamentale per la riuscita dello stesso.

**Descrizione di bisogni, obiettivi e risultati raggiunti.** Con il progetto "Genitori per sempre" l'Istituto "Lorusso e Cutugno" ha potuto mettere in campo molte azioni di supporto al legame genitoriale con particolare attenzione alla presenza dei bambini nell'area colloqui. Il Margine insieme a BambinisenzaSbarre è stata impegnata in incontri formativi rivolti al personale della polizia penitenziaria che hanno reso possibile il buon esito del progetto nel rinforzare l'attenzione ai legami familiari.

**Ruolo assunto nel progetto** La Cooperativa Il Margine capofila di progetto si è posta quale coordinatore delle azioni e dei rapporti con tutti i partner coinvolti. Come già sperimentato negli anni di esperienza, il lavoro di rete è stato fondamentale per il buon esito del progetto e per la creazione di un gruppo coeso. Ad esempio, con la partenza delle attività nell'anno 2019, è stato fondamentale porsi frequentemente nuove domande con i partner circa le difficoltà incontrate e le possibili soluzioni attuabili. Questa modalità è servita a rinforzare i rapporti di fiducia e a creare la sensazione di poter lavorare su più aree dell'istituto penitenziario mettendo insieme le competenze dei soggetti coinvolti. La pandemia, inoltre, ha imposto nuovi modelli organizzativi, nuove modalità di gestione delle attività e nuove riflessioni sui bisogni emergenti. Le riunioni sia interne alla Cooperativa Il Margine, che tra i partner e Compagni di San Paolo e Irs (Monitoraggio e la Valutazione) sono state implementate.

**Altri soggetti partecipanti Partner di progetto:** Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", Associazione BambinisenzaSbarre

**Principali fonti di finanziamento** Finanziato al 75% da Compagnia di San Paolo e Cofinanziamento 25% partner di progetto.

Il progetto Genitori per sempre è stato fondamentale nell'intraprendere il percorso di sostegno alla genitorialità in area colloqui con l'attivazione dello Spazio Giallo e la formazione dedicata a questo tema condotta da BambinisenzaSbarre. Sono stati attivati anche i gruppi di parola per genitori, concertati con i funzionari educativi dell'area trattamentale. Preziosa si è rivelata la collaborazione e la condivisione degli obiettivi con la Direzione del carcere, i funzionari dell'area educativa trattamentale e la polizia penitenziaria presente in area colloqui.

Questa prima esperienza specifica anche in area colloqui è stata utile per intraprendere il percorso del progetto nazionale "Il carcere alla prova dei bambini" a cui abbiamo aderito come partner di BambinisenzaSbarre e che è ha superato la selezione del bando "Un passo avanti" e ottenuto il finanziamento dall'Impresa sociale Con I Bambini.



**3) Titolo progetto** Il carcere alla prova dei bambini e delle loro famiglie – applicazione della Carta dei figli di genitori detenuti/Protocollo d'intesa nazionale

**Data di avvio** Settembre 2020

**Data di conclusione** Dicembre 2023

**Localizzazione dell'intervento Progetto Nazionale.** La Cooperativa Il Margine ha attivato l'intervento presso l'Istituto "Lorusso e Cutugno" di Torino, in particolare con interventi dedicati all'ICAM, all'Area Colloqui e all'inclusione dei figli dei detenuti sul territorio.

**Descrizione sintetica del progetto.** Con il progetto si vuole intervenire sulla povertà educativa dei minorenni con genitore detenuto, nello specifico si vuole agire sulla comunità educante e sull'offerta culturale. Filo conduttore è l'applicazione pratica della Carta dei diritti dei figli dei detenuti, con il coinvolgimento del Ministero di giustizia, del Dap e del Garante Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

**Descrizione di bisogni, obiettivi e risultati raggiunti.** L'intervento di sostegno e accompagnamento della relazione genitoriale durante la detenzione si configura come intervento di prevenzione sociale e di contrasto alla povertà educativa che può comportare una condizione di emarginazione sociale legata alla condizione di figlio di detenuto. Il 30% dei figli di genitori in carcere è destinato a ripetere l'esperienza detentiva e a rischio di dispersione scolastica.

**Ruolo assunto nel progetto** La Cooperativa Il Margine ha migliorato il contesto di accoglienza dei figli dei detenuti potenziato l'offerta formativa extrascolastica dei bambini presenti in ICAM con attività ludico/sportive e di apprendimento, migliorando e favorendo la fruizione dei servizi esterni al carcere, quali la scuola e le attività extrascolastiche anche grazie all'acquisto di un mezzo per il trasporto dal carcere, Si è agito con altre azioni dopo la rimodulazione dedicate al sostegno alla genitorialità in situazioni di detenzione organizzando una presenza costante in SPAZIO GIALLO e Gruppi di parola per genitori detenuti condotti da nostri operatori formati. Si è attivato e potenziato il circuito nazionale di Buone Prassi per questo target di minori svantaggiati e loro genitori, promuovendo la partecipazione a tavoli nazionali ICAM con il tema conduttore della Carta dei diritti dei detenuti organizzando momenti di formazione e informazione per tutta la Comunità educante.

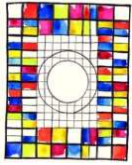
**Altri soggetti partecipanti** Associazione BambinisenzaSbarre capofila, 12 partner del terzo settore in tutta Italia, Ministero della Giustizia, Garante Nazionale dell'infanzia e adolescenza, 30 tra provveditorati, istituti penitenziari e Icam in Italia, Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" a Torino.

**Principali fonti di finanziamento** Impresa Sociale Con I Bambini e co-finanziamento 10% partner

Qui sotto alcuni link di articoli dedicati al progetto:

<https://www.bambinisenzasbarre.org/il-mio-primo-compleanno/>

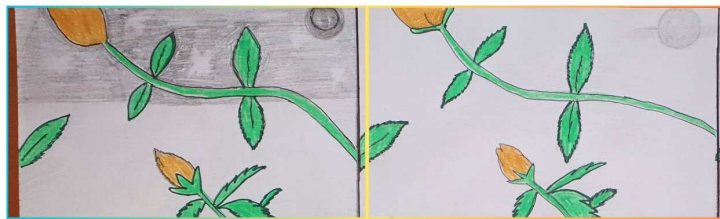
<https://www.bambinisenzasbarre.org/gli-orsi-e-i-leoni/>



Recentemente, in Piemonte è stato possibile allargare la rete delle Case-famiglia protette grazie ad un bando di accreditamento dedicato e finanziato da un fondo nazionale dedicato al tema dell'accoglienza extracarceraria di genitori detenuti con figli.

La Cooperativa il Margine ha accreditato 3 comunità genitore bambino (2 a Torino e 1 in provincia di Cuneo) ricevendo esito positivo rispetto ai requisiti strutturali e al progetto presentato per ospitare fino a un massimo di 1 nucleo mamma-bambino per struttura. Da settembre 2023 è stato inserito un primo nucleo mamma-bambino in passaggio dall'ICAM alla Comunità Spazia di Cuneo.

Nel 2023 inoltre, abbiamo avuto modo di presentare altri progetti attraverso i bandi di contrasto alla povertà educativa dell'Impresa sociale Con I Bambini. Il Bando Liberi di crescere è specificatamente dedicato ai figli dei detenuti e al sostegno della genitorialità. Abbiamo da poco saputo di aver superato la prima fase del bando che ha una estensione regionale e presentato in questi giorni la rimodulazione per la seconda fase.



*"Sono un frutto dolce e acerbo, ma prima di esserlo sono dovuta essere un seme per tanto tempo"*



*ho dovuto aspettare il Sole che mi scaldasse e l'acqua che mi bagnasse*



*E' passato tanto tempo e tante stagioni, ma solo oggi sono il frutto che dovevo essere"*

*Paola*



## IL FONDO ALBERTO E ANGELICA MUSY

[www.fondomusy.it](http://www.fondomusy.it) - [fondo@fondomusy.it](mailto:fondo@fondomusy.it)

Nell'ambito del Protocollo triennale "Alberto Musy" il Fondo ha assunto l'impegno di provvedere al pagamento delle borse lavoro di studenti e laureati detenuti iscritti ai Poli Universitari degli Istituti di Torino e Saluzzo.

Il Protocollo prevede che i tirocini siano destinati prioritariamente a chi abbia già ottenuto la laurea, sia prossimo al fine pena e siano volti, ove possibile, all'assunzione del lavoratore. I tirocini, della durata di sei mesi rinnovabili solo una volta, saranno full time per i laureati che lo svolgeranno in esterna mentre saranno part time per chi avrà la borsa intramuraria o per chi proseguirà gli studi.

Nel 2023 il Fondo Musy ha sostenuto una spesa complessiva di Euro 31.402 per i tirocini attivati. Nel 2023 il Fondo ha sostenuto 9 tirocinanti, di questi 3 hanno proseguito o iniziato il loro tirocinio direttamente presso cooperative e aziende all'esterno del carcere, mentre altri 5 tirocini si sono svolti esclusivamente all'interno del carcere, un tirocinante ha svolto una borsa lavoro interno al cui termine ha ottenuto la possibilità di svolgere anche un tirocinio esterno. 4 tirocini interni si sono svolti nell'ambito del progetto "Archivi della memoria" (attività di catalogazione e archiviazione cartelle e atti giudiziari), uno a seguito del programma formativo "Cisco", per la gestione delle videochiamate presso il settore colloqui della Casa Circondariale di Torino. Nel novembre 2022 è stato anche attivato il primo tirocinio presso il Carcere di Saluzzo nell'ambito del Protocollo "Alberto Musy" prorogato per tutto il 2023.

Tutti i tirocini attivati sono part-time così da conciliarsi con gli impegni universitari degli studenti che vi partecipano. Qui di seguito i dettagli di ogni singolo tirocinio.

### Progetto "Extraliberi"

I.M. è una studentessa iscritta al corso di Scienze politiche e sociali che ha svolto un tirocinio extra murario potendo beneficiare dell'Art. 21. Il suo tirocinio di 25 ore settimanali presso il punto vendita di prodotti da economia carceraria FreedHome di fronte al comune di Torino gestito dalla Cooperativa sociale Extraliberi è terminato a ottobre.

### Progetto "Zerografica"

S.L. ha frequentato il corso di formazione "Cisco Networking Academy Program" e ha svolto un tirocinio extra murario potendo beneficiare dell'Art. 21. S.L. concluso il suo tirocinio, di 20 ore settimanali presso lo stabilimento della Cooperativa sociale Zerografica a Settimo Torinese, ha ottenuto l'affidamento in prova e ha trovato autonomamente un'azienda presso la quale è stato attivato un nuovo tirocinio.



#### Progetto “Cisco”

L'ultimo tirocinante impiegato nel progetto “Cisco” è stato selezionato tra gli studenti più meritevoli che hanno sostenuto il primo modulo del corso di formazione “Cisco Networking Academy Program” fornito gratuitamente dalla multinazionale leader del settore degli apparati di networking e di servizi informatici. L'attività lavorativa si è svolta nel settore colloqui per 20 ore la settimana. Il servizio è stato sospeso per motivi di gestione interna e il tirocinio non è stato più rinnovato.

#### Progetto “Polo Universitario”

R.G. ha frequentato l'università all'interno del polo universitario e ha ottenuto la laurea in Scienze Politiche a novembre. Al termine della sua pena, ha richiesto di potersi avvicinare ai suoi cari a Biella. Attraverso l'agenzia Consorzio Abele Lavoro siamo riusciti ad assecondare questo suo bisogno e ad ottobre abbiamo attivato un tirocinio della durata di 6 mesi in una Gastronomia presso Biella.

#### Progetto “Gli archivi della memoria carceraria: le carte e le voci”

L'attività lavorativa di “Archivi della memoria” si è svolta all'interno degli archivi e presso l'aula bunker e ha impegnato quattro tirocinanti G.R., M.F., E.R. e N.V. 20 ore la settimana dal lunedì al sabato. I tirocini si sono conclusi ad agosto.

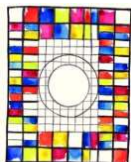
M.F. ha ottenuto l'art. 21 e ha effettuato un tirocinio esterno presso un'azienda che, scaduto il tirocinio, ha proceduto con la sua assunzione.

E.R. ha ottenuto l'art. 21 e ha potuto inserirsi autonomamente nell'azienda familiare.

Il progetto è stato valutato positivamente sia dal punto di vista formativo sia da quello lavorativo e si è deciso, su richiesta dell'amministrazione carceraria e d'accordo con i responsabili del progetto della Fondazione Ufficio Pio, di finanziare anche per il 2023 il corso di formazione e le relative borse di tirocinio, necessarie a proseguire il lavoro di archiviazione, che saranno attivate nel 2024.

#### Progetto “Voci Erranti”

B.C. è uno studente iscritto al Polo Universitario del carcere di Saluzzo che ha la possibilità di svolgere il suo tirocinio intramurario presso il biscottificio Biscotti Galeotti gestito dalla Cooperativa Voci Erranti. Il suo tirocinio prevede 25 ore settimanali.



## **Fundraising ed Eventi**

L'attività del Fondo è sostenuta dalle donazioni di cittadini, enti privati e contributi della Fondazione Compagnia di San Paolo che raddoppia quanto raccolto annualmente. Storicamente il Fondo ha organizzato concerti di raccolta fondi per finanziare le borse lavoro per gli studenti detenuti e per sensibilizzare il pubblico riguardo alle tematiche carcerarie.

Nel marzo del 2023 il Fondo ha organizzato una visita all'interno del carcere per presentare ai maggiori donatori e ad alcuni stakeholder del territorio le possibilità lavorative e di formazione presenti. Gli invitati hanno così potuto vedere di persona la situazione formativa e lavorativa carceraria, incontrare alcuni lavoratori e studenti nei luoghi dove svolgono le loro attività e conoscere il contesto in cui noi operiamo. La visita è stata l'occasione per avviare una collaborazione con Unione Industriali Torino che ha portato alla partecipazione del nostro Fondo al tradizionale concerto natalizio del Gruppo Giovani Imprenditori con Malika Ayane svoltosi il primo dicembre 2023 all'Auditorium "G. Agnelli" del Lingotto. L'artista il giorno successivo ha poi incontrato gli studenti detenuti del Polo Universitario alternando l'ascolto delle loro storie all'esecuzione di alcune sue canzoni accompagnata al pianoforte dal suo collega e amico Carlo Gaudiello.

Con Unione Industriali Torino è stato avviato anche un percorso di coinvolgimento delle aziende socie nei percorsi di reinserimento lavorativo delle persone detenute che prenderà forma nel corso del 2024.

Quest'anno abbiamo anche strutturato una maggiore collaborazione con il negozio di economia carceraria FreedHome organizzando la prima campagna natalizia con i pacchi regalo del Fondo Musy utilizzando tutti prodotti di economia carceraria provenienti dalle diverse carceri italiane.

Nel corso dell'anno abbiamo proseguito gli spettacoli di teatro da Tavolo di sensibilizzazione e di raccolta fondi organizzati grazie alla grande disponibilità del regista Claudio Montagna e di Teatro e Società. Gli spettacoli sono stati rappresentati in luoghi particolarmente significati per le tematiche trattate: il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso e il Museo del Carcere "Le Nuove".

Sempre con l'Associazione Teatro e Società e l'Associazione Sulleregole, abbiamo partecipato al progetto "Game Over – Oltre le sbarre" che ha sviluppato un laboratorio teatrale annuale rivolto ai ragazzi del "Ferrante Aporti" e una serie di incontri di teatro-conferenza all'interno dell'Istituto Penale Minorile riservati ai ragazzi delle scuole superiori torinesi.





## FORMAZIONE INNOVATIVA E TECNOLOGIA: L'ESPERIENZA CISCO

Anche il 2023 è finito, ma non finiscono entusiasmo e voglia di fare che accompagnano la nostra attività formativa intramuraria da oltre 20 anni. Ecco per voi qualche notizia dalle carceri italiane che ho frequentato in quest'anno.

### **Torino “Lorusso e Cutugno”**

Durante l'anno abbiamo iniziato la quarta edizione del corso base: 12 gli studenti selezionati all'inizio, alcuni hanno dato subito forfait, li abbiamo sostituiti facendo una nuova selezione in corsa, e a fine percorso sono arrivati solamente in 6: Maurizio, Amza, Karim, Hamdi, Daniele, Simone. Con loro abbiamo intrapreso la formazione CCNA insieme a Mohamed Mark e Gabriele che dal precedente corso manifestavano un forte interesse. Gabriele e Amza hanno avuto un permesso per uscire dal carcere e hanno sostenuto e superato la certificazione CCNA. Nelle prossime settimane sarà il turno di Mohamed e poi di Simone; Karim e Hamdi purtroppo si sono ritirati ad un passo dal completamento del Corso: la prospettiva di un possibile posto di lavoro all'esterno li ha totalmente distratti e da quel momento non hanno avuto più la capacità di concentrarsi per studiare e completare. Un vero peccato! In carcere purtroppo, anche solo una promessa, anche un *forse*, fanno sì che la mente non pensi ad altro 24 ore su 24. E si perde di vista il resto.

La realtà Cisco opera anche negli Istituti penitenziari di Roma e Milano, raggiungendo ottimi risultati.

*Referente Cisco Lorenzo Lento*



## **PROGETTO L.E.I.**

### **Lavoro. Emancipazione. Inclusione - Sesta annualità**

Il progetto L.E.I. nasce nel 2017 da una sfida: mettere insieme le competenze, le esperienze di organizzazioni e soggetti differenti, nel rispetto dei ruoli e dei mandati istituzionali, per offrire alle donne detenute un percorso in cui dare significato al presente della detenzione e dare gambe ad una progettualità di vita per il futuro.

Le destinatarie sono le donne detenute del Carcere di Torino che, pur essendo una minoranza della popolazione detenuta, hanno esigenze e specificità proprie del genere e rischiano di scontare una doppia pena: detentiva e di discriminazione.

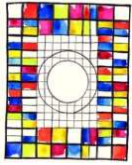
Grazie al modello di intervento L.E.I., la disuguaglianza amplificata della donna detenuta si riduce e la detenzione può tornare ad assumere reale valore educativo e riabilitativo.

Con il nostro intervento si sono generati i seguenti cambiamenti:

- sostenere progetti di vita di inclusione sociale e lavorativa dentro e fuori dal carcere, puntando al riconoscimento e al rinforzo dei talenti delle donne e a processi che favoriscano emancipazione e inclusione;
- sviluppare una economia carceraria fondata sulla centralità delle professionalità e delle competenze dei lavoratori/lavoratrici coinvolti, sull'attenzione alla dimensione progettuale di vita delle detenute inserite e sulla loro spendibilità anche nel mercato del lavoro esterno al carcere;
- promuovere con il lavoro un percorso di educazione alla legalità, in cui la detenuta lavoratrice possa riconoscersi ed essere riconosciuta come titolare di diritti e di doveri indipendentemente dalla propria condizione di detenzione;
- dialogare in modo costruttivo con tutti gli attori che nel carcere di Torino sono portatori di valore e di risorse per costruire alleanze per rispondere ai diversi bisogni delle donne detenute;
- promuovere una società più inclusiva nei confronti delle persone fragili che hanno vissuto l'esperienza detentiva, portando modelli di intervento capaci di generare inclusione e con essa sicurezza sociale.

Il progetto è finanziato dalla Compagnia di San Paolo, con la partecipazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo nell'ambito del Progetto Logos, ed il co-finanziamento di Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri onlus in qualità di coordinatore e i partner Associazione Essereumani, Cooperativa sociale Extraliberi, Cooperativa Sociale Impatto Zero, Cooperativa Sociale Patchanka, Ufficio Pio della Compagnia di san Paolo e infine il contributo in kind di Intesa Sanpaolo S.p.A. in qualità di ente titolare del Museo del Risparmio. Supervisore e referente per la valutazione e monitoraggio è la Fondazione Zancan.

### **Il progetto LEI nel 2023**



Il progetto LEI ha visto la partecipazione di complessive 57 donne, di cui 52 donne in area penale interna e di 5 prese in carico in area esterna. Le attività erogate alle beneficiarie sono state:

- bilancio di competenze: bilanci e realizzazione e aggiornamenti di portfoli di competenze;
- Laboratorio Arione: partecipazione di 34 donne, di cui 19 inserite ex novo nel 2023;
- interventi di approfondimento giuridico: si segnalano 5 interventi di consulenza giudica avviati per 5 donne, di cui 3 interne al carcere e 2 esterne.
- Corsi di Formazione professionale 42 allieve formate nei tre corsi di confezione, di acconciatura e di cucina realizzati nel 2023.
- educazione finanziaria: 42 donne partecipanti ad incontri sull'educazione finanziaria gestiti dal Museo del Risparmio.

Sul tema degli inserimenti lavorativi:

- 11 inserimenti lavorativi *intra moenia* secondo questa ripartizione:
  - Impatto Zero: 6 inserimenti
  - Extraliberi: 2 inserimenti
  - Patchanka: 2 inserimenti
- 12 inserimenti lavorativi *extra moenia* secondo questa ripartizione:
  - Impatto Zero: 9 inserimenti
  - Extraliberi: 1 inserimento
  - Patchanka: 1 inserimento

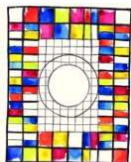
Per quanto riguarda la presa in carico in area extramoenia sono stati realizzati percorsi di accompagnamento rivolti a 3 donne sostenuti dal progetto LOGOS.

Accanto alle azioni direttamente rivolte alle beneficiarie, il progetto ha investito sul tema della visibilità per promuovere la conoscenza del valore generato dal modello LEI in termini di riduzione delle disuguaglianze di genere, promozione di legalità e di integrazione.

In dettaglio si sono generate le seguenti azioni:

Elaborazione di un piano di comunicazione che ha sviluppato una brand identity e successivamente una serie di concetti e messaggi definiti per raccontare ad un pubblico ampio le finalità del progetto e promuovere adesione e sostegno (presentazione e manifesto sociale, card prodotti brandizzati, pannelli fotografici)

Aggiornamento del sito del progetto L.E.I. (<https://progettolei.it/>), strumento centrale nel raccontare il progetto, con una serie di news che sono occasione di approfondimento sulle novità del progetto e di approfondimento su temi specifici.



## LA SANITÀ

### **La salute e il carcere.**

Il 2023 ha impegnato il Consiglio regionale del Piemonte, ed in particolare la IV Commissione (Sanità; assistenza; servizi sociali; politiche degli anziani) sul tema della tutela della salute delle persone detenute negli istituti penitenziari della Regione Piemonte. È stato istituito uno specifico gruppo di lavoro sulla sanità penitenziaria, ai sensi della mozione n. 916 del 29 novembre 2022, con lo scopo di partire dai dati normativi per verificare le concrete declinazioni nella realtà, attraverso molteplici audizioni, raccolta di atti, protocolli e documenti ed una visita ad hoc presso la Casa Circondariale di Torino.

Le audizioni, parte integrante della Relazione finale, sono state il mezzo attraverso il quale la Commissione ha raccolto pareri ed informazioni e hanno riguardato le seguenti figure: il Garante regionale, la Coordinatrice regionale Referenti di Presidio sanitario penitenziario, il responsabile del presidio sanitario ASL Città di Torino, il Direttore del Dipartimento di salute mentale, il Direttore SERD ASL Città di Torino, il Direttore della struttura complessa rete ospedaliera di Torino, il Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria, il Direttore del Centro Giustizia Minorile di Torino, il Presidente della Camera Penale di Torino, il dirigente del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria di Torino, l'Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna di Torino, i rappresentanti dell'Università di Torino, del Piemonte orientale, del CORIPE, dell'Associazione Antigone e dell'Associazione Nessuno Tocchi Caino, i rappresentanti della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Piemonte e Valle d'Aosta, i rappresentanti del Coordinamento Associazioni di Volontariato Penitenziario, il Responsabile della Società Italiana di medicina e sanità penitenziaria (SIMSP).

Dai verbali delle audizioni emergono molteplici aspetti problematici rispetto all'assistenza sanitaria nelle carceri piemontesi, che meriterebbero ulteriori approfondimenti ove si intenda ricercare concrete soluzioni alle maggiori criticità del sistema penitenziario. Il lavoro ben inquadra le caratteristiche del luogo in cui l'assistenza viene erogata: la maggiore esposizione della popolazione detenuta di contrarre malattie o soffrire di disturbi mentali, rispetto alla popolazione generale; il rapporto tra numero di medici e personale infermieristico e numero di pazienti e così via. Di particolare interesse sono stati alcuni interventi, come quello del Responsabile della Società Italiana di medicina e sanità penitenziaria (SIMSP), dott. Pagano e quello della prof.ssa Dirindin economista impegnata nell'organizzazione dei servizi sanitari. Il primo relatore evidenzia una delle criticità del lavoro in corso, la totale mancanza di dati: *"Qui però abbiamo un problema: il problema dei dati. Fondamentalmente, tranne che in Italia, non abbiamo dati rilevati da persone che hanno questo compito, tranne che per l'unico lavoro che c'è stato nel 2016 e cioè un progetto del CCM (Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie), un'indagine conoscitiva sullo stato di salute dei detenuti in Italia a cui hanno partecipato sei Regioni. Come dicevo, l'unico lavoro svolto da professionisti della salute per rilevare lo stato di salute dei detenuti in Italia risale al 2016. Non c'è, purtroppo, una rilevazione sistematica eseguita dalla sanità sullo stato di salute della popolazione detenuta."*



L'osservazione di Pagano dà senso alle numerose richieste da parte di altri referenti auditi, che auspicano l'istituzione in tempi brevi di un Osservatorio.

Il D.P.C.M. del 2008, individuando espressamente tra le priorità quella della corretta rilevazione epidemiologica nelle carceri, aveva già provveduto ad istituire gli Osservatori regionali, (assente in Piemonte) un Sistema Informativo Nazionale sulla salute dei detenuti e dei minori sottoposti a provvedimento penale e un Tavolo di consultazione. Ai primi è affidato lo specifico compito di attivare *«una rilevazione sistematica sullo stato di salute in tutti gli istituti di pena del territorio regionale di riferimento»* e di fornire *«dati sulla prevalenza e l'incidenza degli stati patologici, descrivendo, altresì, condizioni e fattori di rischio che ne favoriscono l'insorgenza o ne ostacolano la cura»*; nel secondo avrebbero dovuto confluire tutte le informazioni così ottenute; infine il Tavolo di consultazione aveva l'obiettivo di garantire *«l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie»* per il coordinamento nazionale nell'attuazione della riforma. La Regione Piemonte si è attivata in senso contrario, istituendo come viene riportato nella relazione finale della IV Commissione: *“il Tavolo interistituzionale con funzioni tecniche che non sono sufficienti per affrontare i problemi della sanità penitenziaria in modo organico, ovvero mettendo in relazione il sistema sanitario regionale con quello penitenziario”*.

L'intervento della prof.ssa Dirindin pone l'accento sulle risorse che sono vincolate alla sanità penitenziaria ogni anno a favore dell'Amministrazione regionale: *“sono quasi 16 milioni all'anno, in attuazione del DPCM del 1° aprile 2008, ed erano da destinare quasi esclusivamente al personale che avrebbe dovuto essere inserito nelle carceri per la sanità. 16 milioni non sono pochi, non sono certamente tanti, ma forse varrebbe la pena di fare un approfondimento rispetto a come vengono utilizzate queste risorse nelle diverse Aziende sanitarie”*.

In riferimento alla Casa Circondariale di Torino come riportato dalla DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE A1400B - SANITÀ A1413D - Programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari ATTO DD 2011/A1413D/2023 del 28 dicembre 2023 i fondi destinati alla gestione della Sanità sono circa sette milioni di euro l'anno. A tal proposito è bene citare il successivo intervento della prof.ssa Scomparin (audita nella stessa giornata della prof.ssa Dirindin):

*“C'è un problema di monitoraggio dei finanziamenti, non per una esigenza di controllo, ma c'è un'esigenza, secondo me, di proficua attivazione degli interventi che questi finanziamenti possono determinare, su questo io credo che sia interesse di tutti che ci sia un aiuto nel monitoraggio inteso non come controllo, ma come una possibilità di utilizzare al meglio, nell'ambito di progettualità condivise, questi finanziamenti, un lavoro rispetto al quale credo che l'università, ad esempio, possa dare la sua disponibilità ad un approfondimento”*.

Infine è importante evidenziare la richiesta del Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria. La Provveditrice, dott.ssa Rita Russo, audita in data 13/02/2023, afferma con assoluta convinzione l'urgente necessità di arrivare ad una maggiore diffusione della Telemedicina negli Istituti penitenziari, ed in particolare nella Casa Circondariale di Torino, per una ottenere una sanità e tecnologie sempre più inclusive, attente alle fragilità e alle diversità. A questo proposito è iniziata una interlocuzione con l'Azienda Zero e una prima bozza di protocollo di intesa è già stata realizzata. Alcune esperienze di diffusione della telemedicina e teleconsulto in carcere indubbiamente aprono ad una nuova stagione dei diritti delle persone detenute, contribuendo



all'emersione di una "cultura" che veda la detenzione come null'altro che la privazione della libertà personale, da realizzare nel pieno rispetto di tutti i diritti fondamentali.

La relazione finale delle IV commissione con le relative proposte è disponibile al link: <https://www.cr.piemonte.it/cms/sites/default/files/editor/allegati/2024/RelazioneSanit%C3%A0Penitenziaria.pdf>

### **Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e il diritto alla salute**

Anche il 2023, in continuità con gli anni precedenti, è stato caratterizzato da gravi carenze sotto più aspetti in ambito sanitario. Le richieste di colloquio da parte delle persone detenute riguardano in particolare problemi legati alle cure, all'acquisto dei farmaci, alle relazioni con il personale medico ed infermieristico ed alle problematiche relative ad effettuare esami diagnostici all'esterno. Risultano frequenti le disdette di visite o interventi anche programmati da lunga data; numerosi casi nel 2023 in cui le traduzioni, già pianificate, non si sono poi potute eseguire. Il nucleo che effettua le traduzioni in ospedale, è in tale sofferenza di organico da non riuscire a garantire tutti gli spostamenti necessari o di dover annullare per sopravvenute emergenze.

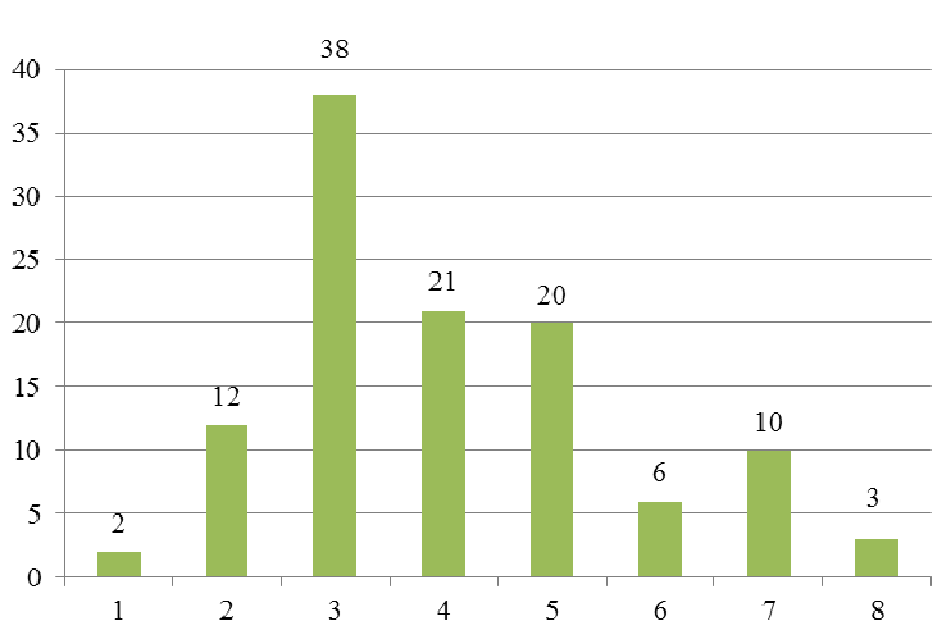
Analizzando le fattispecie rappresentate nelle segnalazioni, rispetto alle quali si continuano a registrare ritardi e approcci inadeguati, sono state individuate le seguenti categorie che ricorrono con maggiore frequenza e che nel loro insieme esprimono bisogni di cura diffusi in relazione ai quali sono state effettuate puntuali segnalazioni, collettive o individuali, alla Direzione sanitaria:

- 1) TRASFERIMENTO PAD. A O REPARTO MOLINETTE
- 2) SEGNALAZIONI IN MERITO A PATOLOGIE,
- 3) RICHIESTA FARMACI, VISITE E/O CURE,
- 4) CURE O NECESSITÀ ODONTOIATRICHE
- 5) RITARDI DI PRESA IN CARICO
- 6) LAMENTELE PER LA CONSEGNA DI FARMACI
- 7) NECESSITÀ DI SOSTEGNO PSICOLOGICO E/O PSICHIATRICO
- 8) SCIOPERO DELLA FAME

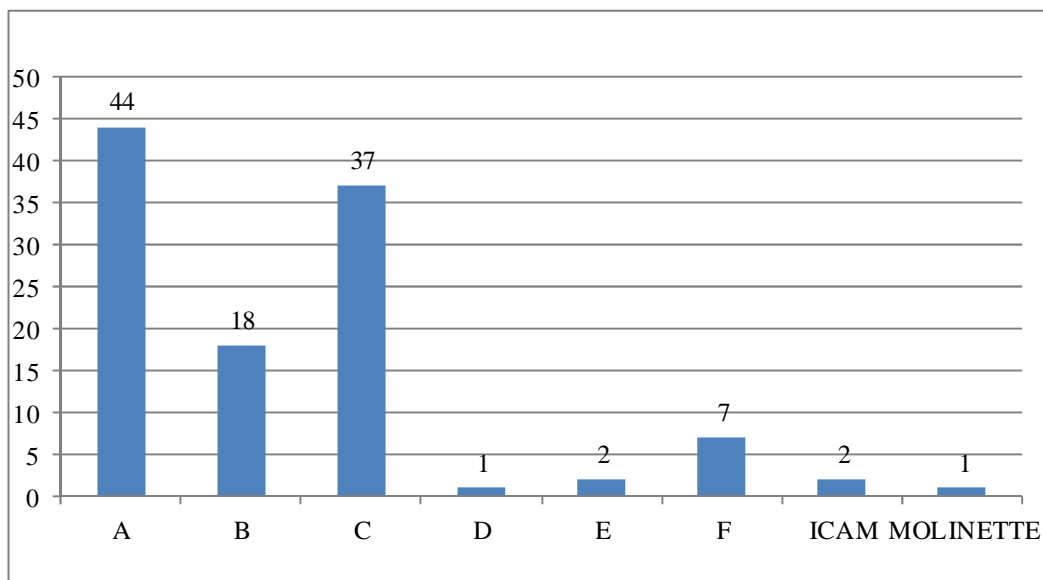




Di seguito l'istogramma che rappresenta il numero di segnalazioni corrispondente ad ogni voce.



Il grafico sottostante descrive le segnalazioni in base al padiglione di riferimento:





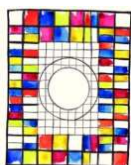
### **Assetto organizzativo sanità penitenziaria**

All'interno della Casa Circondariale di Torino nel 2023 hanno operato n. 39 medici. La copertura oraria giornaliera del servizio è così distribuita:

1. 1 unità di personale medico 24/h 7 giorni su 7 presso padiglione A/SAI
2. 1 unità di personale medico 24/h 7 giorni su 7 presso Padiglione Nuovi Giunti (copertura servizio anche presso semiliberi, ICAM, padiglione D e collaboratori di giustizia)
3. 1 unità di personale medico ore 8-20 dal Lunedì al Sabato presso padiglione B. Nella fascia oraria 20-8 l'intervento in caso di eventuali emergenze/urgenze viene garantito dal medico in turno presso il padiglione A.
4. 1 unità di personale medico ore 8-20 dal Lunedì al Sabato presso Padiglione C. Nella fascia oraria 20-8 l'intervento in caso di eventuali emergenze/urgenze viene garantito dal medico in turno presso il padiglione A.
5. 1 unità di personale medico per 6 ore al giorno (8-14 o 14-20) dal Lunedì al Sabato presso padiglione F. Nella fascia oraria in cui non è prevista la presenza di un medico dedicato presso il Pad. F, l'intervento in caso di eventuali emergenze/urgenze viene garantito dal medico in turno presso i nuovi giunti.
6. 1 unità di personale medico per 3 ore al giorno dal Lunedì al Sabato presso padiglione E. Nella fascia oraria in cui non è prevista la presenza di un medico dedicato presso il Pad. E, l'intervento in caso di eventuali emergenze/urgenze viene garantito dal medico in turno presso i nuovi giunti.
7. 1 unità di personale medico per 4 ore al giorno (dalle ore 9:00 alle 13:00) dal Lunedì al Venerdì presso il Tribunale di Torino.
8. 1 unità di personale medico per 4 ore al giorno (dalle ore 10 alle ore 14 oppure dalle ore 14:00 alle ore 18:00) dal Lunedì al Sabato presso IPM "Ferrante Aporti".

In riferimento alla loro posizione contrattuale si registra quanto segue:

1. 1 medico dipendente ASL con contratto part time da 18h/settimana
2. 3 medici con contratto di convenzione con ASL Città di Torino, part time (38h/sett), a tempo indeterminato
3. 2 medici con contratto di convenzione con ASL Città di Torino, part time (24h/sett), a tempo indeterminato
4. 9 medici con contratto di convenzione con ASL Città di Torino, part time (24h/sett), a tempo indeterminato

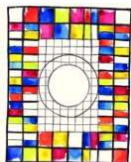


5. 10 medici con contratto di convenzione con ASL Città di Torino, part time (12h/sett), a tempo indeterminato
6. 14 medici con contratto di convenzione con ASL Città di Torino, disponibilità alla reperibilità per la copertura di turni eventualmente scoperti, a tempo indeterminato.

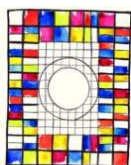
Il personale infermieristico conta 58 unità dipendenti della Cooperativa appaltatrice, a queste vanno aggiunti n. 12 O.S.S. per 42 ore settimanali e n.5 mediatori culturali.

Le attività specialistiche Ambulatoriali vengono effettuate in carcere settimanalmente in fasce orarie concordate come da tabella sotto riportata.

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
ODT	9:00 – 16:00 Ambulatorio 1	9:00 – 16:00 Ambulatorio 1	9:00 – 16:00 Ambulatorio 1	9:00 – 16:00 Ambulatorio 1	9:00-16:00 Ambulatorio 1  9:00 – 16:00 Ambulatorio 2	
Radiologia	RX 8:00 – 12:00	RX 8:00-12:00 ECO 8:30-12:30	RX 8:00 – 12:00	RX 8:00 - 12:00  ECO 13:00 - 16:00	RX 8:00 - 12:00	
Cardiologia	9:00 – 13:00			9:00 -13:00		
Chirurgia generale	8:30-15:30					
Ch Vascolare/ eco doppler					9:00 – 13:00	
Gastroenterologia		9:00 – 13:00 (1 vv/mese)		9:00 – 13:00 (1 vv/mese)		
Neurofisiopatologia			8:30 – 12:30 (2 vv/mese)			

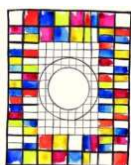


Oculistica				9:00 – 14:00		
ORL			9:00 – 13:00			
Ortopedia		9:00 -13:00 (2 vv/mese)	9:00 -13:00 (2 vv/mese)			
Pneumologia					9.00 - 13:00 (2vv/mese )	
Urologia	9:00 – 14:00 (2 vv/mese)			9:00 – 14:00 (2 vv/mese)		
Fisioterapia	13:00 – 16:00		13:00 – 16:00		13:00 – 16:00	
Pediatria			9:00 – 11:00			
Diabetologia					9,00– 13:00	
Fisiatria		9:00 – 14:00				
Ginecologia					9:30 – 13:30	
Infettivologia		13:30 – 15:30			13:30 – 15:30	
Neurologia		9:00- 13:00			9:00 – 14:00	
Psichiatria (esclusivamente attività ambulatoriale)	13:00 – 17:00	11:00 – 15:00	11:00- 15:00	13:00 – 17:00	13:00 - 17.00	11:00 – 15:00



Le prestazioni delle attività Specialistiche Ambulatoriali effettuate nel 2023 all'interno della C.C.

<b>Tipologia di prestazione</b>	<b>Figura professionale</b>	<b>Numero*</b>	<b>Posizione contrattuale</b>	<b>N° prestazioni 2023</b>
CARDIOLOGICA	CARDIOLOGO	5	DIPENDENTI ASL	1145
CHIRURGIA GENERALE	CHIRURGO	5	DIPENDENTI ASL	516
CHIRURGIA VASCOLARE	CHIRURGO VASCOLARE	4	DIPENDENTI ASL	156
DIABETOLOGIA + ENDOCRINOLOGIA	DIABETOLOGA	1	DIPENDENTI ASL	314
GASTROENTEROLOGIA	GASTROENTEROLOGO	14	DIPENDENTI ASL	104
INFETTIVOLOGIA	INFETTIVOLOGO	1	DIPENDENTI ASL	219
FISIATRIA	FISIATRA	1	DIPENDENTI ASL	292
FISIOTERAPIA	FISIOTERAPISTA	3	COOPERATIVA	754
NEUROFISIOPATOLOGIA	NEUROFISIOPATOLOGO	1	COOPERATIVA	104
NEUROLOGIA	NEUROLOGO	1	CONVENZIONATO	938
OCULISTICA	OCULISTA	1	DIPENDENTI ASL	422
ODONTOSTOMATOLOGIA	ODONTOIATRA	3	DIPENDENTI ASL	1925
ORTOPEDIA	ORTOPEDICO	2	DIPENDENTI ASL	371
GINECOLOGIA	GINECOLOGA	1	CONVENZIONATO	231
OTORINOLARINGOIATRIA	OTORINOLARINGOIATRA	1	DIPENDENTI ASL	371
PNEUMOLOGIA	PNEUMOLOGO	1	DIPENDENTI ASL	171



PSICHIATRIA	PSICHIATRA	5	DIPENDENTI ASL	3507
RADIOLOGIA	RADIOLOGO	2	DIPENDENTI ASL	2215
RADIOLOGIA	TECNICO RADIOLOGO	2	DIPENDENTI ASL	/
UROLOGIA	UROLOGO	2	DIPENDENTI ASL	232
TOTALE				13987

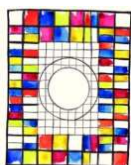
\*il numero di specialisti indicati nella colonna “numero” include tutti i professionisti che, oltre ad attività specialistiche espletate presso reparti e/o ambulatori dell’ASL, partecipano alla turnazione per l’espletamento degli ambulatori all’interno dell’Istituto Penitenziario.

Nel 2023 non risulta che abbiano fatto ingresso specialisti indicati dalle persone detenute per nessuna tipologia di cura, in particolare si segnala che numerose persone detenute riferiscono all’Ufficio l’intenzione di procedere in maniera autonoma alle cure dentarie ma non viene autorizzato il dentista esterno ad accedere in Istituto.

In riferimento alla cura delle problematiche relative alla presa in carico di persone detenute con disturbi comportamentali gravi e patologie psichiatriche il personale dedicato è così composto:

<b>Figura professionale</b>	<b>Numero</b>	<b>Posizione contrattuale</b>	<b>Impegno orario settimanale</b>
PSICHIATRA RESPONSABILE	1	DIPENDENTI	40
PSICHIATRA	3	DIPENDENTI	60
PSICHIATRA	1	CONVENZIONATO	20
PSICOLOGO	5	CONVENZIONATO	80
EDUCATORE	3	COOPERATIVA NUOVA SAIR	120





## Il trattamento delle dipendenze

Al momento dell'ingresso in carcere, durante la prima visita medica la persona detenuta dovrebbe riferire su specifica richiesta eventuali dipendenze a cui è soggetta in modo da attivare la presa in carico dal SerD interno. Dato l'alto numero di persone affette da dipendenza all'interno dell'Istituto è prevista, una presa in carico diffusa ed una sezione apposita per il trattamento di tali patologie, la sezione Arcobaleno, alla quale si accede previa sottoscrizione, da parte del soggetto interessato, di un accordo di trattamento.

Il totale delle prese in carico da parte del Servizio Dipendenze Interno nel 2023 è di n. 837 persone.

### INGRESSI Sezione Custodia Attenuata ARCOBALENO ANNO 2023

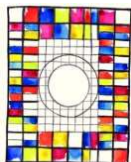
	INGRESSI F ITALIANE	INGRESSI M ITALIANI	INGRESSI F STRANIERE	INGRESSI M STRANIERI	INGRESSI TOTALE (F+M)
ALIANTE		15		14	29
COMUNITÀ		22		7	29
ARCOBALENO FEMMINILE					
TOTALE		37		21	58

### DIMESSI ANNO 2023

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
ALIANTE		35	35
COMUNITÀ		39	39
ARCOBALENO FEMMINILE	1		1
TOTALE	1	74	75

In riferimento al personale dedicato la tabella sottostante riporta il quadro aggiornato

Figura professionale	N.	Posizione contrattuale	Impegno Orario settimanale
MEDICO RESPONSABILE		DIPENDENTE ASL	38
MEDICO		DIPENDENTE ASL	19
MEDICO		CONVENZIONATO	19
PSICOLOGI		CONVENZIONATI	78
ASSISTENTI SOCIALI		DIPENDENTE ASL	72
AMMINISTRATIVA		APPALTO	10



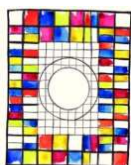
## La cura delle persone detenute all'esterno

Attualmente, al Reparto Detenuti delle Molinette afferiscono pazienti di bassa e media complessità, che necessitano di un ricovero ipotizzato superiore alle 7 giornate di degenza, previa disposizione da parte del Coordinatore Regionale. La presa in carico del paziente nel Reparto avviene per competenza specialistica tra le diverse strutture sanitarie presenti nel Presidio. Nel caso in cui il paziente necessiti di livelli di assistenza di maggiore intensità o complessità, ne viene richiesto il trasferimento, o *ab initio* il ricovero, con il relativo piantonamento presso la struttura più appropriata ai bisogni di salute. Il reparto attualmente conta 17 posti letto. Il numero di ricoveri dal 1 gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 è stato di n.156 pazienti di cui 66 provenienti dalla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno".

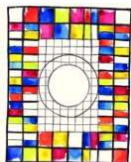
Dal 2023 con la chiusura della c.d. "zona filtro" è attiva nel reparto la sezione "druglooo room" per le persone sospettate di aver ingerito sostanze stupefacenti, il presidio si è dotato di apposita apparecchiatura. Nel 2023 le persone ricoverate per sospetta ingestione di ovuli sono state 52, di cui 15 hanno dato esito negativo e sono state rilasciate. La percentuale del 29% resta ancora troppo elevata in quanto il ricovero e le procedure relative all'espulsione degli ovuli dovrebbero avvenire solo in caso di assoluta certezza di ingestione. Dato che conferma come la detenzione preventiva di questa tipologia di persone nella c.d. "zona filtro" della C.C. non era in alcun modo adeguata.

In merito alle visite specialistiche effettuate all'esterno della Casa Circondariale viene riportata la tabella relativa alle prestazioni sanitarie del 2023.

Tipologia di prestazione	N° prestazioni effettuate nell'anno
Anestesiologia	3
Cardiochirurgia	4
Cardiologia	34
Cemuss	1
Chirurgia	23
Chirurgia mano e plastica	29
Chirurgia maxillo facciale	10
Colonscopia	19
Dermatologia	55
Diabetologia	6
Dietologia	2



Egds	21
Ematologia	8
Epatologia	2
Fisiatria	7
Geriatría	1
Ginecologia	5
Immediati	288
Mammografia	3
Medicina nucleare	13
Nefrologia	6
Neurochirurgia	4
Neurofisiologia	3
Neurologia	21
Neuroradiologia	2
Oculistica	35
Odt	35
Oncologia	31
ORL	20
Ortopedia	28
Pneumologia	23
Proctologia	9
Radioterapia	6
Reumatologia	15
Ricoveri	108
RM	74



RX	10
TC	89
Terapia antalgica	79
Terapia del dolore	5
Terapia infusioneale	15
Urologia	29
<b>TOTALE</b>	<b>1181</b>



## Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri



L'Ordine dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri (OMCeO) di Torino da tempo presta attenzione a come viene tutelata la salute in carcere e, con l'obiettivo di un suo miglioramento, ha formulato al servizio Assistenza Sanitaria Penitenziaria dell'ASL Città di Torino alcune proposte concrete di collaborazione. Questo interpretando in maniera proattiva la legge 3/2018 di riordino delle professioni sanitarie, che affida agli Ordini, tra le altre funzioni, "la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale (...), al fine di garantire la tutela della salute individuale collettiva", compiti ribaditi dalla deontologia medica.

Nel codice deontologico infatti vi sono alcuni articoli che vincolano l'operato del medico al "rispetto della libertà e della dignità della persona, senza discriminazione alcuna, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera" (art. 2), sottolineando che "il medico che assiste una persona in condizioni di limitata libertà personale è tenuto al rigoroso rispetto dei suoi diritti" (art. 51). Nel maggio 2023 l'Ordine, dopo avere ricevuto alcune segnalazioni che evidenziavano una serie di lacune nell'organizzazione sanitaria del carcere e dopo un incontro con i vertici dell'ASL Città di Torino, ha dunque costituito un gruppo di lavoro tra colleghi di organismi del volontariato, già attivi nell'assistenza sanitaria ai soggetti fragili, e medici referenti dell'assistenza penitenziaria con la finalità di preparare un programma di intervento che potesse supplire ai bisogni di salute ai quali il servizio sanitario regionale non riesce a fare fronte.

Le principali necessità segnalate si concentravano nei seguenti ambiti:

- l'assistenza odontoiatrica,
- l'assistenza specialistica in particolare nei settori di fisiatria, dermatologia e terapia antalgica,
- formazione di base sulla prevenzione delle malattie ed collaborazione all'effettuazione degli screening oncologici previsti dai programmi di prevenzione della Regione Piemonte.

Inoltre il gruppo di lavoro ha evidenziato come fosse utile, per avere una visione oggettiva delle condizioni di salute delle persone detenute, condurre un'indagine sulla frequenza delle patologie presenti (malattie acute, malattie croniche preesistenti alla detenzione, malattie croniche di nuova insorgenza, comorbidità). A tal fine è stata proposta di procedere ad una informatizzazione di base delle cartelle cliniche, utile anche per un rapido utilizzo dei dati sanitari in occasione di visite, accertamenti, consulenze e anche ricoveri, nell'ambito del servizio sanitario regionale.

Una particolare richiesta è stata avanzata dalle persone detenute e appoggiata dalla direzione: organizzare momenti di informazione capillare sulla donazione di sangue, tessuti e organi, per i



quali è stata formulata una proposta che avrebbe coinvolto anche il centro didattico presente all'interno del carcere. Di tutte queste iniziative quelle giudicate più urgenti sono state l'odontoiatria, le visite specialistiche e gli screening oncologici. Purtroppo le dimissioni del direttore responsabile dell'assistenza sanitaria penitenziaria hanno, speriamo momentaneamente, impedito la messa in atto di quanto sopra proposto e già in stato di avanzata progettazione, con contatti e accordi avviati con organizzazioni e professionisti volontari. L'Ordine ha sollecitato una rapida ripresa dell'attività del gruppo di lavoro e mantiene fermo il suo impegno a promuovere e coordinare ogni intervento sanitario che possa migliorare la salute delle persone detenute.

*Guido Giustetto* – Presidente





## Un'inchiesta sul consumo di farmaci

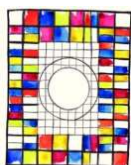


In carcere la spesa a persona di antipsicotici, farmaci prescrivibili per gravi patologie psichiatriche come la schizofrenia e il disturbo bipolare, è di cinque volte superiore rispetto alla popolazione generale. È uno dei dati più preoccupanti emersi dall'inchiesta “Fine pillola mai” pubblicata da *Altreconomia* a novembre 2023<sup>47</sup> che ricostruisce, dati alla mano, la spesa farmaceutica di 15 istituti penitenziari in Italia tra il 2018 e il 2022. “Stiamo sedando dei disturbi o dei disturbanti? - sottolinea Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di salute mentale dell’Azienda unità sanitaria locale di Modena e presidente della Società italiana di epidemiologia psichiatrica-. Nel primo caso siamo all’interno dell’agire clinico, nel secondo invece no, e si persegue in modo inappropriato un obiettivo di controllo”.

Paliperidone, Apipipraziolo, Trazodone, Olanzapina e Quietapina. Sono alcuni dei nomi ricorrenti nelle forniture di farmaci dei 15 istituti (sia case di reclusione, sia case circondariali) di cui *Altreconomia* ha ottenuto i dati: un campione che copre 12.400 detenuti su un totale di 56 mila, analizzato con il supporto di Antigone, che riguarda carceri di piccole, medie e grandi dimensioni diffusi su tutto il territorio nazionale. La spesa totale in psicofarmaci per il 2022 supera i 2 milioni di euro: il 60% di questi, come detto, sono antipsicotici. “Nella pratica operativa questi farmaci vengono utilizzati anche in quelle manifestazioni comportamentali borderline, antisociali e narcisistiche del disturbo di personalità, che si concentrano soprattutto nel carcere - ha spiegato a Radio Radicale Giuseppina Paolillo, psichiatra che opera nel carcere per adulti di Parma-. Questi disturbi della personalità possono avere delle manifestazioni comportamentali di franca alterazione in reazione alle risposte che il carcere non riesce a dare. L’utilizzo degli antipsicotici è volto così a sedare questi comportamenti: l’obiettivo è fare stare tranquille le persone”.

Non è tanto la spesa in sé ad essere rilevante (una scatola di un antipsicotico ha un costo molto più elevato rispetto a quella, ad esempio, di un ansiolitico) ma il confronto con l’esterno. Attraverso due differenti metodi, infatti, abbiamo ricostruito come all’interno del carcere vi sia una spesa a

47 <https://altreconomia.it/il-carcere-sedato-piu-di-due-milioni-di-euro-allanno-spesi-in-psicofarmaci/>



persona mediamente cinque volte superiore rispetto all'esterno. Prendendo come esempio il Piemonte, la spesa pro-capite generale è di 3,5 euro a persona, dieci volte inferiore rispetto al Lorusso Cutugno di Torino (35 euro). Proprio con riferimento all'istituto torinese i farmaci per il sistema nervoso (che includono tra gli altri anche, oltre agli psicofarmaci, anestetici e analgesici come il paracetamolo) dal 2018 crescono da 72 mila a circa 106 mila euro nel 2022 (un dato ricavato dalla stima sulla spesa relativa a sei mesi): l'incidenza sul totale degli acquisti totali in farmaci passa nello stesso periodo dal 4 al 22%. Tra i farmaci destinati al sistema nervoso, come detto, ritroviamo anche gli psicofarmaci per cui nel 2021, secondo i dati forniti dall'Azienda sanitaria locale sono stati spesi oltre 65 mila euro, soprattutto antipsicotici (44 mila euro), antiepilettici (poco più di 5.400) e poi antidepressivi (11.211 euro). Il Paliperidone è l'antipsicotico più utilizzato (oltre 21mila euro).

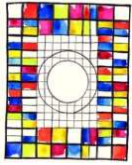
	2017	2018	2019	2020	2021
Paliperidone	9.813,85 €	9.706,47 €	24.958,09 €	22.498,89 €	21.662,88 €
Aripiprazolo	2.172,68 €	4.267,15 €	2.659,62 €	4.440,34 €	8.293,26 €
Promazina	1.119,34 €	693,30 €	507,10 €	752,45 €	2.158,51 €
Olanzapina	293,33 €	265,67 €	989,57 €	3.104,78 €	1.467,39 €
Aloperidolo	964,71 €	882,94 €	1.332,17 €	1.979,87 €	1.380,26 €
Gabapentin	534,35 €	610,40 €	448,51 €	261,72 €	164,46 €
Risperidone	1.583,58 €	680,72 €	460,03 €	533,70 €	130,59 €
Clorpromazina	206,03 €	221,80 €	214,44 €	178,76 €	6,47 €
Pregabalin	5.296,98 €	1.400,86 €	5,11 €	1,70 €	1,03 € <sup>48</sup>

In questa “differenza” di utilizzo tra l'esterno e l'interno, secondo Michele Miravalle, coordinatore dell'osservatorio sul carcere di Antigone, si gioca il “rapporto” tra l'area sanitaria e quella della “sicurezza”, diventate due entità indipendenti con la riforma della sanità penitenziaria del 2010. “Non ci sono intenzioni ‘malvagie’ negli operatori sanitari. La richiesta di farmaci -spiega- arriva sia dai detenuti stessi, che cercano stordimento, sia dagli agenti che preferiscono lavorare in sezioni pacificate e l'antipsicotico, in questo caso, può essere la risposta più semplice. In un contesto in cui l'etichetta di disagio psichico è molto più ampia di quella medica che si utilizza all'esterno”. In altri termini: si considera psichiatrico un disagio che nasce in realtà dalla tensione e dalle difficoltà di vita all'interno degli istituti e dalle esperienze di vita pregresse dei detenuti. “Operatori, direttori, agenti. Ripetono tutti: ‘Ci mandano i matti a noi’.

“Ma noi lo ascoltiamo in ogni istituto. Il ‘problema’ -aggiunge Scandurra- è comune, e nei corridoi si dà la colpa alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg)”. Un altro elemento di analisi, che richiederebbe un'analisi più puntuale anche “correlata” alle prescrizioni è la non sovrapposizione tra spesa e utilizzo considerando la possibilità di rivendita dei farmaci (soprattutto quelli che creano dipendenza) all'interno degli istituti.

Tutte domande che restano aperte. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio<sup>49</sup> rispondendo all'interrogazione presentata dall'onorevole Riccardo Magi a seguito dell'inchiesta, ha spiegato

<sup>48</sup> si legge positivamente questo dato perché dimostra la decrescita degli antipsicotici di prima generazione, pur aumentando quelli di seconda generazione



che “i preposti Dipartimenti (Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, *ndr*) non dispongono di informazioni riguardanti i dati epidemiologici nazionali relativi allo stato di salute dei detenuti, trattandosi di dati sensibili gestiti dal ministero della Salute”, così come le informazioni relative alla “somministrazione dei farmaci, alla scelta della terapia e delle patologie trattate nonché all’onere sostenuto dal punto di vista economico che grava interamente sulle Asl”. Ma di fatto questo non porta il Ministro a chiedere spiegazioni rispetto all’abuso di psicofarmaci, nonostante riconosca che “l’assistenza sanitaria è di competenza congiunta tra le Autorità sanitarie locali e il Ministero della Giustizia, che mantiene la responsabilità della custodia della persona detenuta” e soprattutto che, qualora il Dap rilevi carenze nei presidi sanitari “avvia le necessarie interlocuzioni con i rispettivi organi per la loro implementazione”.

Nei fatti, quella del Ministro Nordio è stata una non-risposta. Che è preoccupante anche -forse soprattutto- per i dati riguardanti l’utilizzo di psicofarmaci negli Istituti penali minorili<sup>50</sup>. Nuovamente, l’aumento riguarda soprattutto gli antipsicotici per cui la “spesa a persona” è aumentata mediamente del 30% tra il 2021 e il 2022: un dato altissimo soprattutto se confrontato con il carcere per gli adulti, dove questa crescita si ferma a meno dell’1%. Tra il 2021 e il 2022 al “Ferrante Aporti” di Torino la spesa generale in antipsicotici è aumentata del 364%. Diversi psichiatri consultati da Altreconomia hanno espresso perplessità sull’utilizzo così elevato di questi farmaci, anche di fronte a giovani con patologie in corso o pregresse. Il sovrautilizzo di psicofarmaci sembrerebbe riguardare, da vicino, i giovani stranieri reclusi, arrivati nel nostro Paese non accompagnati che rappresentano quasi il 50% della popolazione totale. “Al mio ultimo ingresso in un Ipm alle 11 di mattina dormivano ancora tutti. Non è accettabile -ha raccontato Miravalle ad *Altreconomia*-. Visti i numeri, così ridotti, il definitivo superamento di queste strutture non dovrebbe essere un tabù”.

*Luca Rondi*  
Giornalista

---

49 <https://altreconomia.it/abuso-di-psicofarmaci-nelle-carceri-se-il-ministro-nordio-rimuove-il-problema/>

50 <https://altreconomia.it/gli-psicofarmaci-negli-istituti-penali-per-i-giovani-reclusi/>



## Le riflessioni di un Esperto di Salute Mentale

### Il disastro del carcere attuale e la psichiatria amnesica e moribonda

L'invito a non dimenticare è uno dei mantra attuali. Se vale per i campi di concentramento nazisti e per i lager staliniani, dobbiamo ritenere che questo invito vada bene per molte altre circostanze. Ricordare fa bene, ammesso che non si agisca come nella riscrittura della storia operata dal ministero della verità di 1984. Per gli psichiatri, per i penitenziaristi e per gli uomini di legge, sarebbe decisivo ricordare la “Storia della follia nell’età classica”. Ci interessa poco, qui, l’interpretazione di Foucault degli scopi della psichiatria nascente. Ci interessa molto, invece, sapere che poco dopo la metà del 1600 a Firenze, nel carcere cittadino che allora si chiamava ‘Isola delle Stinche’, un medico, un cappellano e un giudice si accorsero che per taluni dei carcerati non aveva alcun senso applicare la pena detentiva (consistente allora nella reclusione e nei *castighi* corporali), ma che questi carcerati avevano piuttosto la necessità di una cura, poiché sofferenti nella mente. Nacque così *Santa Dorotea de Pazzarelli*, il primo ospedale ‘psichiatrico’. Bisognerà attendere oltre un secolo perché la psichiatria, con Esquirol e Pinel in Francia, con Tuke nel Regno Unito, con Chiarugi nel Granducato di Toscana si affermi come disciplina autonoma, acquisendo progressiva autorevolezza. Ci fu anche Esquirol fra coloro che presero posizione nel caso arcinoto di Pierre Rivière, indicandone con lucida penna la follia. Pierre Rivière aveva gozzato con una roncola sua madre, suo fratello e sua sorella. Si può pensare, con Foucault, che un simile giudizio sulla follia di Pierre Rivière rappresenti il primo passo verso la costituzione di un *potere* psichiatrico che spiana la strada a una miriade di potenziali abusi. Come medico ho sempre fermamente pensato che il potere della parola, delle pozioni medicinali e del bisturi costituissero la forza e l’essenza della cura da garantire alle persone sofferenti. Specie alle persone sofferenti di gravi disturbi mentali. Senza questa forza e questo potere, usati sempre in maniera estremamente benigna, ogni nostra azione terapeutica risulta vana. Questo vale per tutti coloro che sperimentano una sofferenza nel corpo e/o nella mente. Specie per coloro che, pur sperimentando una lapalissiana sofferenza mentale, tendono pervicacemente a negarla, con questa negazione che è parte integrante della loro patologia. Pierre Rivière, così come il Moosbrugger di Musil, pretendeva di essere considerato sano di mente e reclamava la pena capitale prevista per i suoi delitti. Esquirol non l’ebbe vinta nel caso di Pierre Rivière, il quale rimase nella prigione e non venne curato. Ciò che reclamava, però, Pierre Rivière lo ottenne da solo, poiché nel carcere egli si suicidò, ottenendo la pena di morte che gli pareva la ‘giusta punizione per i suoi delitti. Perché parlare oggi di questi esordi eroici della psichiatria moderna? Per molteplici motivi, che proverò ad elencare. Partiamo proprio da Pierre Rivière. Occorre infatti *non dimenticare* che le persone con disturbi mentali ricercano pervicacemente la loro sofferenza e sono sempre preda della cosiddetta *reazione negativa alla terapia*, come la denominò Freud. Perché meravigliarsi, allora, se nelle carceri italiane, nel 2022, si sono verificati 84 suicidi, 69 se ne sono verificati nel 2023 e 21, finora, nel 2024. Con un tasso di suicidalità che è di circa venti volte superiore rispetto alla popolazione generale. Perché meravigliarsi se negli USA, dove ancora viene comminata la pena di morte senza alcuna *pietas* civile, si verificano con tanta frequenza delitti efferati e apparentemente *gratuiti*? Perché meravigliarsi che vi sia una così alta percentuale di *mass murders*, non raramente compiuti da persone con un evidente e profondo disagio psichico?



Partiamo allora dalle carceri USA per analizzare uno degli altri motivi per i quali è pertinente la raccomandazione a non dimenticare la nascita della psichiatria moderna. Negli USA i *mentally ill offenders* vengono processati e condannati come le persone *sane di mente*. I folli rei, negli USA, vengono curati finché recuperano una sufficiente 'capacità processuale, ma poi subiscono un regolare processo, cui conseguono la relativa condanna e la successiva pena. Strana vicenda, quella degli USA, dove pochi si scandalizzano per il fatto che, nelle carceri federali e locali, si ammassano circa 2 milioni e mezzo di detenuti, con un tasso di detenzione che è il secondo nel mondo, preceduto solo, e di poco, da quello delle Seychelles. Con un tasso di detenzione che è di otto volte superiore a quello dell'Italia, dove c'è qualcuno che vorrebbe seguire il fulgido esempio americano, eliminando dal 'vetusto e fasciste codice penale le norme relative alla infermità per 'vizio di mente. Ma sì, seguiamo anche dalle nostre parti il fulgido esempio delle carceri USA, nelle quali almeno un quarto degli *inmates* sono affetti da patologie psichiatriche maggiori, di tenore psicotico. *Inmates* nei confronti dei quali si può facilmente immaginare quale cura partecipe, costante ed efficace venga garantita dalla inesistente 'salute mentale penitenziaria. Ma c'è da osservare che, con il massiccio *overuse* di psicofarmaci si favorisce senz'altro la prisonizzazione di ogni forma di disagio, specie in una popolazione già largamente votata all'autosomministrazione di tranquillanti e stupefacenti. Ma se il tasso di detenzione degli USA è decisamente superiore a quello italiano, la percentuale dei *mentally ill offenders* nelle carceri dei due Paesi non è molto dissimile. Anche qui in Italia -e di sicuro non solo per il varo delle leggi 'di superamento degli OOPPGG'- la quantità di detenuti affetti da gravi patologie psichiche è davvero impressionante. Con le leggi sul 'superamento degli OOPPGG' che solo l'escamotage giuridico (ma non logico) di un ottimo membro della Suprema Corte ha potuto salvare dalla incostituzionalità. Basta pensare che, nel giugno 2023, 675 persone socialmente pericolose, con sentenza provvisoria o definitiva di 'internamento' nelle REMS, non avevano potuto fare ingresso in quelle Residenze sanitarie per mancanza di posti letto. 675 persone pericolose e bisognose di cura e di controllo, a fronte di 632 presenti nelle REMS. Di questi 675 pazienti pericolosi, fra l'altro, 42 erano detenuti del tutto illegalmente nelle carceri ordinarie (l'illecito è stato ripetutamente sanzionato dalla CEDU). Ecco dunque un altro motivo per cui è indispensabile *non dimenticare* l'origine penitenziaria della psichiatria moderna. Non c'è bisogno di ricordare (ma sarebbe bene farlo) il famoso *Esperimento di Stanford* per prevedere la difficoltà di una cura dei gravi disturbi mentali in ambito penitenziario ordinario. E non si penserà, speriamo, di affrontare il problema della dilagante follia in carcere attraverso quei 'pannicelli caldi' costituiti dalle ATSM (Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale), strutture che anche soltanto attraverso l'ipocrisia denominazione denotano non solo la loro inefficacia, ma anche il potenziale maggior danno: la Salute Mentale è un organismo che fa del costante e attento intervento multiprofessionale e interistituzionale uno dei suoi strumenti più importanti, se non il più importante e, se questo intervento non c'è, non si capisce quale salute mentale possa darsi. Occorre *ricordare* la nascita della psichiatria moderna, a metà del seicento, come un confronto aperto fra i diversi saperi e poteri del tempo. Il sottrarsi a questo reciproco, costante e costruttivo confronto comporta un progressivo isterilimento del sapere della disciplina e delle sue capacità operative. Nel campo psichiatrico, ad esempio, si alzano sempre più frequentemente le voci di coloro -si tratta in genere di professionisti che non hanno alcuna competenza nel campo; quando



non si tratta di giuristi o di politici- che rivendicano il diritto/dovere degli operatori della salute mentale di non esercitare alcuna forma di controllo nei confronti delle persone sofferenti di turbe psichiche. Chi si sottrae a quel fertilizzante e vitale confronto fra tutte le istituzioni e tutte le professionalità che concorrono al *trattamento* delle varie forme di follia reclusa (giustizia, salute, penitenziario, forse di polizia, educatori, servizi sociali, insegnanti, volontari, garanti e così via) rischia di recidere le radici del suo sapere e di decretare il suicidio della sua *mission*. Lasciare soli il penitenziario, le forze di polizia, e l'apparato giudiziario nella impossibile gestione di un dilagante disagio psichico trasgressivo, significa tollerare senza gravi imbarazzi morali, all'esterno del carcere la diffusione di reati *pazzeschi* (figli psicotici che uccidono i familiari, delitti per combattere il Maligno o stragi in nome di Dio, omicidi/suicidi per gelosie incontrollabili), all'interno del carcere le aggressioni e gli omicidi compiuti da reo-folli (nel 2023 si sono registrati alcuni omicidi dei compagni di cella nelle carceri italiane), così come il numero impressionante di suicidi (alle Vallette, a Torino, tre suicidi solo nell'agosto 2023). Ma c'è chi continua a farsi promotore del progetto 'Stop REMS', con l'abolizione del 'doppio binario' per i *mentally ill offenders*; reclamando per questi soggetti il 'diritto alla pena'. Senza considerare che il richiamo alla 'responsabilità', per simili soggetti, risuona del tutto vuoto e privo di senso: se non vi è qualcuno che li aiuti a tollerare il pensiero della loro sofferenza e li avvicini progressivamente a quella cura di cui necessitano, ogni sforzo trattamentale risulta vano per loro. Ormai da alcuni decenni, fra l'altro, in Italia più che altrove, le gravi e croniche dipendenze da sostanze (*mental disorders* a tutti gli effetti), nonostante la persistenza nel nostro ordinamento dell'art. 95 cp, non determinano più il riconoscimento di un 'vizio totale o parziale di mente'. I Servizi per la cura delle croniche dipendenze da sostanze, fortunatamente, si sono però riservati una strada tutt'altro che secondaria verso la *diversion*, verso il trattamento (cura/controllo) fuori dal carcere degli *addicted* autori di reato, almeno di quelli che danno il consenso a tali forme alternative di trattamento. C'è fra l'altro da considerare che, negli USA, i dati forniti dal Bureau of Justice ci indicano che i due terzi di tutti i reati, ormai da tre decenni circa, vengono commessi da persone che, al momento dei fatti delittuosi, erano sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (spesso in condizione di *addiction*). E in Italia, a partire dalla mia lunga esperienza penitenziaria, posso dire che la situazione non mi appare molto dissimile. Organizzare un circuito interdisciplinare e interprofessionale nel quale la Salute Mentale non appaia più spaventata dalla indispensabile gestione delle situazioni di pericolo insite in talune forme di sofferenza mentale: è questa la sfida che una Salute Mentale adulta, memore delle sue origini lontane ma significative, dovrebbe raccogliere per essere rivitalizzata. Forse, però, sarebbe meglio dire che 'avrebbe dovuto' raccogliere tale sfida. Ma non lo ha fatto e non lo sta facendo. Ecco perché questa salute mentale langue oramai anemica e spaventata. Ecco perché, in un carcere solo e abbandonato da un vero progetto di cura della persona, dilagano sofferenza e morte.

Mario Iannucci

Psichiatra Psicoanalista - Esperto di Salute Mentale applicata al Diritto





## POLVERI SOTTILI

X si svegliò, come al solito, di malumore. Bocca maleodorante, poca voglia di vivere e un pensiero che lo aveva abitato, fisso, fin dai primi movimenti della giornata, quelli che si fanno per cercare al buio le pantofole, gli incerti passi per il corridoio fino al piano cottura, l'accensione del fuoco della rampa di lancio del missile Moka. Brontolio nella caffettiera, tazzina riempita fino all'orlo, niente zucchero, goccia (maledetta) e piattino sporco. Tenne il pensiero a freno fino a quando l'ultimo sorso della bevanda salvifica, attraversato il cavo orale, scivolato in gola, direzione stomaco, avviò l'avventuroso e faticoso percorso della digestione. Schioccare le labbra e riprendere il filo dell'insistente pensiero fu tutt'uno. Che poi, la verità, non è che si potesse parlare proprio di *pensiero*.

Sul punto Dante si era già espresso: "Lo pensiero è proprio atto della ragione, perché le bestie non pensano, che non l'hanno".

X, pur ignorando del tutto la posizione del Sommo, non ritenne che quella presenza psicologica potesse rimandare a un'attività di tipo razionale, ma anche l'ipotesi ferina era da respingere, nonostante il suo alito, corretto caffè, evocasse una dimensione a cavallo tra l'umano e l'animale. Improvvisamente conscio di questa criticità decise di dare una svolta alla giornata provando a migliorarne gli aspetti più crudi, intervenendo con i presidi casalinghi a portata di mano: dentifricio e spazzolino, filo interdentale e collutorio.

X, raccolta l'attrezzatura, si pose di fronte allo specchio del bagno, allargò leggermente le gambe per darsi una buona stabilità, mise su la tanto cara espressione alla De Niro, la "*Stai dicendo a me?*", e con gesti precisi e determinati provò a prendere il controllo dell'alito, dando il via alla manutenzione delle arcate dentali e dell'antro così poco performante. L'attività lo impegnò per una decina di minuti, ma l'esito finale non fu soddisfacente: quel sapore e il pensiero, o quello che accidenti era, stazionavano ancora nell'area centrale e identitaria della sua persona stendendo un velo negativo sulla giornata che, volente o nolente, gli sarebbe toccato vivere. Nel primo caso, evidentemente, non si trattava di un problema di igiene o, perlomeno, non di uno dei soliti problemi rispetto ai quali l'industria della cura personale offriva innumerevoli soluzioni capaci di sbiancare smalti e coscienze. Nel secondo la faccenda si presentava in termini tanto semplici quanto indecifrabili: un sostantivo, nella sua forma plurale, a cui seguiva un aggettivo, anch'esso opportunamente e coerentemente plurale. Nulla di anomalo da un punto di vista grammaticale – pensò X – ma, dal punto di vista del senso, il mistero regnava sovrano.

Per quale motivo proprio *quel* sostantivo, aggettivato in siffatto modo, si era impossessato di X, del suo tempo, del suo spazio cognitivo, dei suoi gesti, della sua testa, della porca giornata che aveva davanti?

Indagare. Ecco, indagare ripercorrendo le ultime ore precedenti il sonno sembrò una buona strategia e così il pensiero di X, nella sua forma di memoria, scavallò a ritroso il tempo notturno per recuperare il ricordo di quella vecchia porta in alluminio anodizzato della bocciofila che intorno alle venti si era aperta su uno spazio buio e su un anomalo silenzio. Assenza di luce e di suoni cancellata improvvisamente quando tutto si era illuminato a giorno palesando le pareti rivestite con il perlinato, le due tavolate disposte lungo i lati lunghi del salone, i palloncini, un'esplosione di sorrisi e urla su facce note e meno note, una deflagrazione con contestuale



pioggia di coriandoli e sullo sfondo uno striscione: “X C PENSI? 6 IN PENSIONE!!!” E poi applausi, strette di mano, un abbraccio più forte degli altri da parte di Y che gli biasciò nelle orecchie un commosso e salivato: “*Collega per sempre!*”.

Non gli aveva fatto piacere quel “per sempre”. Non per niente, in cuor suo, aveva sibilato un netto “*Anche no*”. Ma il sorriso artefatto era rimasto a presidiare la muscolatura facciale e i “Grazie” e i “Non dovevate” erano piovuti come se non vi fosse un domani a rassicurare gli organizzatori della buona riuscita della triste festa a sorpresa in cui, suo malgrado, era stato coinvolto. Poi antipasti, caldi, freddi, di terra, di mare, tris di primi, gradisce ancora un po’? No, grazie. Si può avere solo un assaggio di roast-beef? Certo, signore. Gradisce un contorno? Un’insalatina verde? Certo, arriva subito. Ma intanto vuole ordinare un dolcino? Un amaro? Un liquorino? Un digestivo? Un caffè? Un ammazza-caffè?

E poi l’imprescindibile, desolante invocazione corale: DISCORSO, DISCORSO, DISCORSO.

Discorsi non ne ha mai fatti tanti. Come si dice: una parola è poco e due sono troppe. Il lavoro che ha fatto per oltre trent’anni necessitava di altre competenze e la sua cassetta degli attrezzi non era certo dotata di strumenti retorici. Pochi concetti, invece, chiari, da maneggiare con sicurezza e da trasmettere senza incertezze, che *quelli lì*, se esiti, se ti fai vedere molle, ti mangiano vivo. E lui non ha mai sfamato nessuno, là dentro, questo è certo.

Microfono in mano e voglia di essere da qualunque altra parte: “*Siete stati unici. Ma cosa vi è venuto in mente?! Mi mancano le parole. Abbiamo fatto, fate e farete (“farete” sottolineato con enfasi gestuale e con l’indice puntato sull’uditorio) un lavoro importante. Difficile, perché pochi lo capiscono, ma importante anche per quello. Di tante chiavi che maneggiate, dovete sapere che avete anche quelle del mio cuore. Ma niente tristezza. Vi voglio ringraziare davvero e vi saluto con una battuta: Vi porterò tutti dentro!*”.

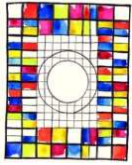
Boato, applausi, colleghi e colleghe della Penitenziaria piegati in due dalle risate, qualche lacrima trattenuta a stento.

È andata, può fare quello che ha cercato di impedire a *quelli lì* per tutta la vita professionale: può scappare. E lo fa.

A pensarci bene è stato proprio nel momento in cui appoggiava la mano sulla maniglia e varcava a ritroso la porta in alluminio che ha sentito che la fuga non si poteva realizzare concretamente, che non si sarebbe mai allontanato davvero, che le polveri sottili del carcere erano entrate ormai stabilmente nelle fibre dei suoi polmoni e nei condotti venosi del flusso sanguigno.

Ecco il momento in cui quel sostantivo e quell’aggettivo, polveri sottili, avevano abbattuto le barriere dell’inconscio e si erano palesati e offerti alla consapevolezza di X, provocando le criticità di natura materiale e mentale che lo avevano invaso e afflitto in quel faticoso risveglio.

Le aveva respirate per decenni quelle polveri sottili, penetranti, giorno dopo giorno, dolore dopo dolore, cancello dopo cancello, nomi dopo nomi, suicidio dopo suicidio. E il carattere gli era cambiato mentre il respiro si era fatto sempre più affannoso, quasi aritmico, tanto da richiedergli, negli ultimi tempi, periodi di riposo: disturbo dell’umore derivato da stress lavoro correlato, aveva diagnosticato il medico del lavoro. Eppure sostanzialmente non era cambiato nulla: stessi colleghi, stessi muri, stesse chiavi, stessi detenuti (sempre più stranieri, ma che fa?). Non c’era motivo, o forse...



Forse il motivo era proprio quello, l'accumularsi di colleghi, di chiavi, di *domandine* (ma per quale cacchio di motivo si chiamavano così?), di dimissioni, di ingressi, di risse, di scarafaggi, di puzze, di rumori a decibel sempre più alti, sempre più alti, di porte e teste che sbattono e di urla sempre più sgraziate e disperate. Il suo era un ergastolo di natura professionale che non si sarebbe interrotto neanche con la tanto attesa messa in quiescenza o con la consultazione in internet per capirne un po' di più di queste maledette polveri sottili.

Gli ultimi dodici mesi erano stati terribili – pensava X - decine e decine di morti, tanti carcerati e qualche collega, di gente che scappava dalle celle senza scavalcare muri, che, in autonomia, si prendeva un permesso definitivo, non dalla reclusione, ma direttamente dalla vita. Carcerati che trovavano risposta al proprio dolore e alle proprie colpe senza presentare l'ennesima domandina, senza abbassare gli occhi davanti alla divisa, senza riconoscerne più l'Autorità. Davanti a quelle gole occluse, all'uso di quelle lenzuola che garantiva un riposo non più notturno, ma eterno, a quei sacchetti di plastica, non più emblema del libero mercato ma strumenti di un ultimo, estremo baratto, vita in cambio di morte, X provava rabbia e risentimento, nausea, la prova provata di un'inutilità stipendiata in nome del popolo italiano.

Ma se questa era la bolla emotiva in cui X si dibatteva ormai da tempo, in cosa consisteva la novità odierna? Da cosa era giustificata?

Ce lo chiediamo anche noi mentre lentamente, in silenzio, facciamo un passo indietro, poi un altro e come in una magistrale carrellata cinematografica che, arretrando, dissolve, quatti quatti, lasciamo X al suo tormento e al lavorio delle polveri sottili accumulate giorno dopo giorno in decenni di carcere.

Ci allontaniamo da X consapevoli di lasciarlo in balia di un'erosione esistenziale che non si fermerà perché con la dismissione della divisa ha perso l'investitura a usare la forza e la corazza, mentale più che fisica, che lo ha protetto, lo ha tenuto insieme e gli ha dato identità per tutti questi anni. Anni nei quali, a sua insaputa, le polveri sottili si sono posate su di lui, sulle mostrine, sulle scarpe lucide, sui guanti, sui corridoi e sul ferro arrugginito e puzzolente delle celle, sui capelli sempre più radi e grigi, sulla firma apposta su innumerevoli documenti quasi mai letti, sugli infiniti e inutili "*E tu ancora qui, stai?*", sulla sua crescente e definitiva impossibilità di amare.

Ecco il danno maggiore: X non ricorda più da quanto non prova un sentimento positivo, un'emozione luminosa, un calore nel petto che lo faccia sentire giusto, vivo e contento di esserlo. Le polveri sottili si sono prese tutto: il suo tempo, i suoi occhi, la sua felicità, la sua vita.

E per cosa? Per quel terribile gioco dell'oca in cui si è impegnato all'inizio con entusiasmo e poi con solerzia, e poi con impegno e poi per lo stipendio e le rate dell'ultimo modello di Alfa Romeo, e poi "*Madonna, un'altra giornata là dentro*".

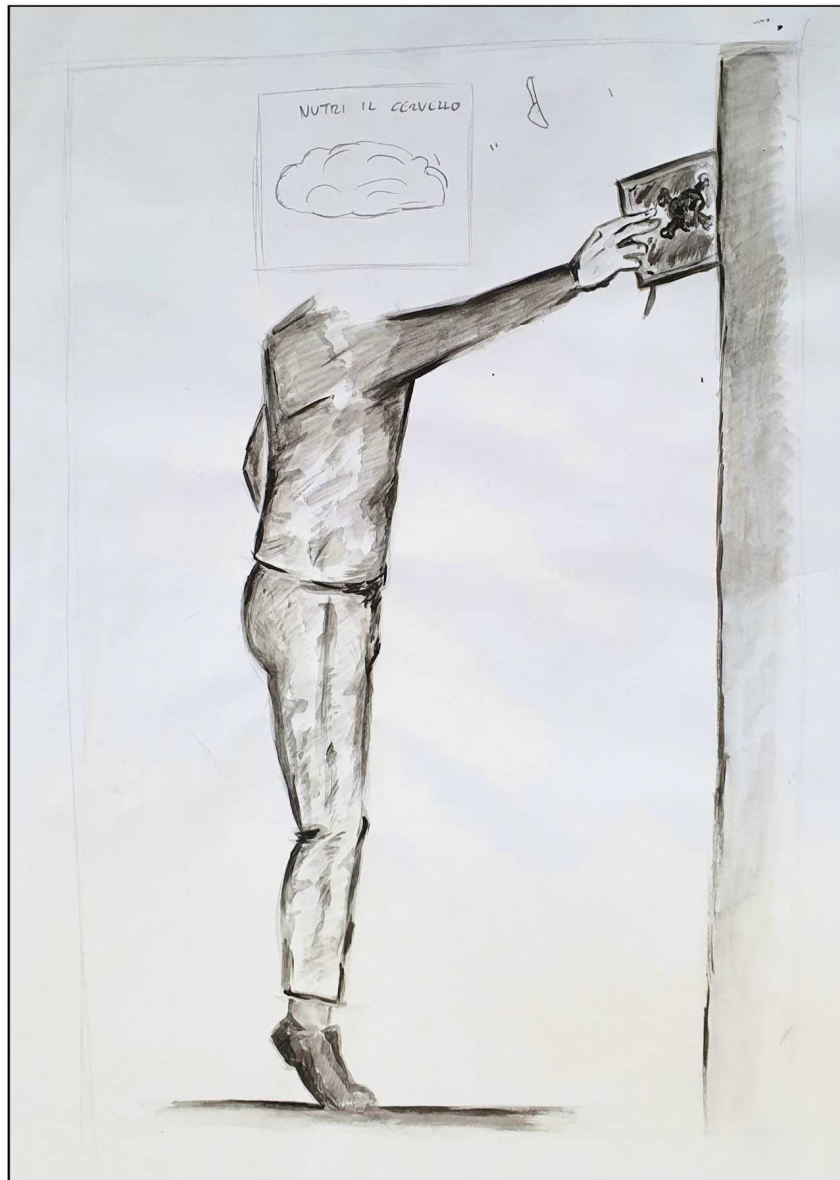
Ma noi dobbiamo sobriamente salutare X e i suoi problemi, siamo ormai tanto distanti da non riconoscerlo più. È un puntino lontano. Ecco, ora non lo vediamo quasi più. Ma X c'è ancora.

Una presenza impalpabile, invisibile, proprio come quei granelli di polvere che stazionano sui nostri abiti e sulle nostre coscienze, polveri sottili che ingenuamente pensiamo di scacciare via con un colpo distratto della mano.

Luigi Colasuonno



## NUTRI IL CERVELLO





## **L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA**

### **Ufficio Interdistrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna (UIEPE)**

Via Berruti e Ferrero, 1/A - uepe.torino@giustizia.it

Gli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) sono uffici periferici che fungono da supporto agli istituti di pena e all'Autorità giudiziaria per la gestione, l'esecuzione e il monitoraggio delle misure alternative alla detenzione e le misure di sicurezza.

L'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna di Torino è interdistrettuale (U.I.E.P.E.) in quanto competente per tre Regioni (Piemonte, Valle D'Aosta e Liguria); pertanto, oltre a promuovere iniziative territoriali, si occupa di coordinare l'attività degli uffici distrettuali e locali, e di facilitare i rapporti tra enti territoriali, enti pubblici e privati, enti del Terzo settore e volontariato.

Su questo territorio sono previsti due uffici dirigenziali, uno a Torino e uno a Genova; è presente una succursale presso Aosta.

Nel 2023 le persone prese in carico dall'Ufficio sono state 9788, il 59% delle quali per l'esecuzione di misure e sanzioni di comunità, il 41 % per osservazioni ed indagini di consulenza a Tribunali o Istituti penitenziari.

A livello percentuale, tra gli utenti vi è una netta prevalenza di giovani di origine italiana, che costituiscono il 77,1% del totale, a fronte del 22,9% di stranieri, provenienti prevalentemente da Albania, Romania e Marocco. Con specifico riferimento alla suddivisione tra uomini e donne, invece, per quanto riguarda la presa in carico per l'esecuzione di misure e sanzioni di comunità, l'87% è di genere maschile, 13% di genere femminile; per quanto concerne le persone prese in carico per osservazioni ed indagini, il dato percentuale si attesta all'89% di genere maschile e all'11% di genere femminile.

L'Ufficio di Torino si compone di quattro aree: l'Area amministrativa (prima), che comprende la segreteria, l'Area misure e sanzioni di comunità (seconda) che comprende l'area educativa e del servizio sociale, l'Area contabile (terza) e l'Area di coordinamento (quarta), che si occupa, appunto, del coordinamento tra le tre Regioni del territorio di competenza.

Per quanto riguarda le attività dell'Ufficio la principale è quella dell'Area Seconda, e quindi la presa in carico di soggetti in esecuzione penale. All'interno di questa vi sono funzionari ed esperti in servizio sociale; in particolare, attualmente all'interno dell'Uiepe di Torino operano 3 funzionari o esperti psicologi e 8 funzionari o esperti di servizio sociale e di professionalità pedagogica. Nell'organizzazione dell'Ufficio oltre alle quattro aree elencate, vi è anche il c.d. "nucleo di polizia penitenziaria": un nucleo che, fra le altre cose, provvede al controllo dell'esecuzione delle misure, fornisce un supporto all'operatività dei funzionari, e assolve alla funzione di sicurezza.



## Gli Sportelli

Oltre all'Ufficio centrale sono presenti gli "Sportelli di prossimità", ovvero dislocazioni dell'Ufficio sul territorio, che rispondono alla *ratio* della giustizia di comunità e a necessità logistiche; questi sono lo sportello presso il Distretto Sociale Barolo e quello presso il Comune di Asti. Vi sono, poi, gli "sportelli di messa alla prova" presso i Tribunali, i quali oltre a fornire informazioni su tale misura, svolgono funzioni di consulenza, e di collaborazione in raccordo con la Magistratura e con gli uffici giudiziari in senso più ampio. Per quanto riguarda il territorio di Torino, vi sono lo sportello presso il Tribunale di Torino e quelli presso i Tribunali di Asti, di Ivrea e di Aosta.

Infine, vi è uno sportello - che funge da presidio - all'interno dell'istituto penitenziario di Torino, che rientra fra le collaborazioni con il PRAP e che risponde alla logica di giustizia di comunità, e di una più stretta relazione fra gli enti che hanno in carico le medesime persone.

## I Progetti

Di seguito elenchiamo le principali iniziative progettuali attuate nel 2023, alcune delle quali tuttora in corso:

**Progetto "Comuni.Care 2.0"**: finanziato da Cassa delle Ammende e realizzato dalla Regione Piemonte, in coprogettazione tra Uiepe, 11 enti pubblici e 31 enti privati (l'elenco completo dei soggetti partecipanti è pubblicato sul sito: <http://www.progettocomunicare.eu/>).

Il progetto, attivo sul territorio di Torino e di Cuneo, è stato avviato con durata triennale nel 2018 ed è stato rinnovato per un secondo triennio a partire dal 2021; i progetti avviati sono stati 61 e le attività svolte sono svariate: in particolare vi sono attività di supporto psicologico e supporto alla genitorialità, attività di giustizia riparativa, come riflessione e revisione critica, attività rivolte a uomini maltrattanti e attività di mindfulness, di arte-terapia, di musicoterapia.

**Progetto "Riparare, Sostenere e Mediare"**: finanziato dalla Regione Piemonte e da Cassa delle Ammende, in collaborazione con il Centro di Giustizia Riparativa, che prevede la diffusione sul territorio Piemontese di interventi mirati. In particolare, con la collaborazione di Enti del Terzo settore, sono state introdotte progettualità di giustizia riparativa anche in ambito intramurario, negli istituti di pena di Torino, di Ivrea e di Fossano.

Il ruolo principale dell'Ufficio di esecuzione penale esterna è dunque quello di promozione del Progetto e di segnalazione ed indirizzo delle persone prese in carico al Centro di giustizia riparativa.

**Progetto "Gol" e Sportello "lavoro-carcere"**: entrambi progetti di inserimento lavorativo.

**Progetti da avviare**: i progetti in fase di avvio sono finanziati da Cassa delle Ammende e prevedono: il primo la costituzione di sportelli multiservizi in contesto intra ed extramurario per il supporto in uscita dei giovani detenuti, il secondo un housing sociale per l'accoglienza di persone in esecuzione penale.





## Le Collaborazioni

Le collaborazioni dell'Ufficio sono svariate: con il PRAP e il DAP, con gli istituti penitenziari, con la Sorveglianza, con il Tribunale ordinario, con enti del territorio, come Comune, Ufficio Garante e SSN (in particolare, con il Ser.D, e con il CSM per le persone affette da problematiche di natura psichica o da dipendenze di vario genere); oltre alle collaborazioni istituzionali, vi sono quelle con gli assistenti volontari ex art.78 (l'Associazione "Goccia di Lube" che si occupa di inserimento lavorativo).





## **CASE FAMIGLIA PROTETTE**

Muovendo dalla presa d'atto di alcuni mancati inserimenti in Case famiglia protette segnalati all'Ufficio Garante, si è reso necessario approfondire tale profilo di criticità avviando un'interlocuzione con il Garante Regionale, componente della cabina di regia competente sulla materia, richiedendo allo stesso maggiori informazioni in merito all'organizzazione e alla ripartizione dei fondi stanziati a livello nazionale. Il contributo che segue ha l'obiettivo di fornire alcuni elementi di conoscenza in ordine alle Case famiglia protette in Piemonte.

Con la legge n. 62 del 21 aprile 2011 è stata prevista l'istituzione delle Case famiglia protette quali strutture residenziali destinate all'accoglienza di imputate/i genitori, con prole infraseienne, nei cui confronti l'Autorità Giudiziaria abbia disposto gli arresti domiciliari in alternativa alla propria abitazione.

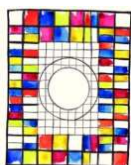
L'istituzione di queste strutture nasce, quindi, in risposta all'esigenza di dar maggior tutela ai figli che in precedenza venivano ristretti con la madre presso gli I.C.A.M. (Istituti a Custodia Attenuata per Madri) e quindi in locali intramurari.

A causa dell'iniziale attribuzione dell'onere di realizzazione di tali strutture agli enti territoriali, nel territorio piemontese, così come in altre regioni italiane, non era possibile implementare tale misura in ragione delle scarse risorse finanziarie disponibili.

Per questo motivo, all'interno della Legge di bilancio del 2020, all'art.1 commi 322 e 323, viene stanziato un fondo di 1,5 milioni di euro annui per un triennio, da ripartire fra le Regioni per finanziare la rete delle Case famiglia protette.

Il d.m. 15 settembre 2021 del Ministero della Giustizia, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, stabilisce i criteri di ripartizione di questo fondo: per il primo anno il riparto è basato sulla distribuzione sul territorio nazionale della popolazione detenuta femminile con prole al seguito; per i successivi due anni il criterio è stato stabilito sulla base delle azioni effettivamente realizzate dalle Regioni per l'implementazione e il miglioramento dell'accoglienza di madre e bambino.

La Regione Piemonte con la D.G.R. n.9-4326 del 16/12/2021 ha preso atto della ripartizione del fondo istituito dal d.m. 15 Novembre 2021 e ha indetto un Avviso pubblico con l'intento di formare un elenco di Case famiglia protette a partire da strutture già attive sul territorio, dedicando così i fondi alle rette per il mantenimento di genitori detenuti e a eventuali percorsi di inclusione sociale elaborati in favore dei medesimi soggetti. Per la Regione Piemonte è stato erogato uno stanziamento di € 93.008,74.



Con la D.D. 383/A1419A/2022 dell'8/03/2022 viene approvato il seguente elenco delle Case famiglia protette risultate idonee, per un totale complessivo di 6 nuclei accoglibili :

SOGGETTO PROPONENTE	TIPOLOGIA STRUTTURA	DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMUNE	NUCLEI ACCOGLIBILI
Comunità Papa Giovanni XXIII	Casa Famiglia multiutenza complementare	SAN BERNARDO	Sandigliano (BI)	1
Comunità Papa Giovanni XXIII	C. F. multiutenza complementare	MARIA AUSILIATRICE	Cuneo	1
	C. F. multiutenza complementare	SAN PAOLO	Fossano (CN)	1
Cooperativa Il Margine	Comunità genitore-bambino	MAIA	Torino	1
	Comunità genitore-bambino	SPAZIA	Cavallermaggiore (CN)	1
Gruppo ARCO	Comunità genitore-bambino	CASA AURORA	Torino	1

L'anno successivo il d.m. del 15 Aprile 2022 ha provveduto alla ripartizione del Fondo sulla base delle azioni effettivamente realizzate dalle Regioni e per quanto concerne la Regione Piemonte, pur avendo comunicato di non aver ospitato nel corso del 2021 alcun nucleo presso Case famiglia protette, sono stati assegnati € 55.805,87, in ragione della programmazione o svolgimento di attività riconducibili a quelle previste all'art.2 lett. a) del Decreto Ministeriale 15 settembre 2021 (finanziamento e/o conversione di strutture già esistenti per l'accoglienza extracarceraria di genitori detenuti con figli al seguito). Nella pagina internet del Ministero della Giustizia relativa al tema delle Case famiglia protette viene proposto un elenco di alcuni interventi attuati a livello territoriale con i fondi stanziati nel 2022; fra gli interventi esposti non viene richiamata alcuna azione della Regione Piemonte da cui si desume il mancato utilizzo della risorsa stanziata ad hoc. Il Decreto 12 Aprile 2023 del Ministero della Giustizia ha stabilito l'ulteriore ripartizione delle risorse del Fondo per l'anno 2023. Dal disposto del Decreto si rileva che da parte della Regione Piemonte non è stato nuovamente comunicato alcun intervento nel corso del 2022, circostanza che ha determinato una riduzione dell'erogazione, attribuendo un importo pari a € 15.042,98.

In occasione della cabina di regia regionale chiamata a monitorare gli inserimenti dei nuclei nelle strutture è stata evidenziata l'estrema difficoltà ad operare tali misure a causa della scarsa disponibilità di risorse abitative e, soprattutto, della indisponibilità di tali strutture. Infatti è frequente la circostanza in cui, a fronte dell'esigenza di collocare un nucleo proveniente da una struttura penitenziaria, si debba registrare la saturazione delle case disponibili, dovuta a un



importante aumento dei casi di utilizzo da parte dei servizi sociali in attuazione di provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria nei confronti di genitori non ancora detenuti. La Determina Dirigenziale n. 1230 del 1/06/2023, tenuto conto della manifesta esigenza di ampliare l’offerta di strutture, ha riaperto i termini dell’Avviso pubblico con la successiva approvazione di un nuovo elenco, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 23 del 08/06/2023; alle Case precedenti si è aggiunta quella proposta dalla Cooperativa Sociale Vita Nuova, denominata LA CASA DEL CEDRO, sita in Morano sul Po (AL), con una ricettività di n. 5 nuclei che hanno portato la disponibilità teorica a un totale di n. 11 nuclei accoglibili. Nel gennaio 2024 i nuclei accolti mamma-bambino, provenienti direttamente o indirettamente dall’ambito penitenziario di Torino, sono due: il primo con accoglienza avviata dall’8/08/2023 presso la Comunità “Spazia” e il secondo con ingresso dal 17/07/2023 presso la Casa Bambino “Casa del Cedro”, proveniente da un precedente temporaneo inserimento presso la Comunità “Sabaoth”. Alle suddette strutture viene assegnato un acconto di 5.000 euro per il progetto di inclusione e un contributo del 90% della retta giornaliera di inserimento, con un’eventuale quota aggiuntiva in proporzione ai servizi effettivamente rendicontati. Dal momento che la permanenza in struttura e, quindi, la durata della spesa, sono dipendenti dal tempo di esecuzione della misura, le risorse del Fondo pari a € 15.042,98 non risulta sufficiente a coprire l’intero periodo di esecuzione penale dei nuclei inseriti; la conclusione dei due progetti avviati, pertanto, sarà possibile se a sostegno interverranno adeguate risorse regionali. Il tema delle madri in carcere con i loro figli è oggetto della massima attenzione per gli Organi di garanzia a tutti i livelli. Numerosi sono stati gli interventi pubblici e le interlocuzioni istituzionali con l’obiettivo di accrescere nella collettività sociale la conoscenza e la consapevolezza dei diritti dei bambini, tenuto conto dell’inevitabile impatto che la detenzione ha sulla relazione tra genitore e figlio e la circostanza che il carcere non può rappresentare un ambiente di vita sano per un minore. A questo scopo il Garante Nazionale e l’UNICEF Italia hanno siglato un importante protocollo di intesa con specifici obiettivi sul tema, come di seguito riportato:

- a) condividere possibili modelli che consentano ai soggetti privati, anche del Terzo settore e alle istituzioni pubbliche che intendono farlo, di intervenire concretamente al fine di evitare, quanto più possibile, la permanenza dei minorenni in carcere a favore di un più ampio ricorso alle strutture delle case famiglia protette, già disciplinate per opera della Legge n. 62 del 2011, giacché il ricorso alla permanenza dei figli in carcere insieme alle proprie madri, seppur concepito in forma residuale e di extrema ratio, non possa rappresentare un’opzione percorribile per bambine e bambini;
- b) implementare le azioni volte a sensibilizzare la collettività sociale e l’opinione pubblica sulla necessità che non vi siano “mai più bambini in carcere” attraverso la rappresentazione delle situazioni di vita dei minori detenuti con le proprie madri per stimolare una riflessione comune al riguardo;
- c) sollecitare l’ideazione e l’attivazione di percorsi di rieducazione e trattamento che tengano conto delle specifiche esigenze dei figli di minore età delle persone private della libertà personale, implementando buone prassi.



## **LA GIUSTIZIA RIPARATIVA**

### ***Gli interventi di mediazione penale all'esterno***

Il d.lgs 150 del 2022, la c.d Riforma Cartabia, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano la disciplina organica della giustizia riparativa, la cui entrata in vigore è stata posticipata a più riprese fino al 30 giugno 2023. Il rinvio si è reso necessario per dare possibilità al Ministero della Giustizia di provvedere alla predisposizione dell'apparato normativo e organizzativo relativo ai Centri di giustizia riparativa ex art. 63 del Decreto Legislativo suddetto.

Nel corso del 2023, è divenuto operativo quanto stabilito dal disciplina legislativa e ha avuto luogo un'ulteriore definizione dell'impianto organizzativo e di coordinamento di quanto disposto dalla stessa: il 9 giugno 2023 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i decreti ministeriali di istituzione dell'elenco dei mediatori e di disciplina della formazione professionale; il 27 Luglio 2023 è stata costituita con Decreto la Conferenza nazionale per la giustizia riparativa, con funzioni di consulenza tecnico-scientifica.

La Riforma si propone, di introdurre all'interno dell'ordinamento giuridico un nuovo paradigma, che si ponga in maniera complementare rispetto alla giustizia ordinaria.

Questo si evince già dalla definizione proposta dall'art. 42 del d.lgs 150/22 secondo cui, si intende per giustizia riparativa “ogni programma che consente alla vittima, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti il reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore”. Il paradigma riparativo mira a ricostruire la frattura creata tra la persona indicata come autore dell'offesa e la vittima per un rafforzamento di tutta la comunità. La portata riformatrice della nuova disciplina risiede nella platea dei possibili destinatari dei programmi di giustizia riparativa: l'art 44 stabilisce che “sono accessibili senza preclusioni in relazione alla fattispecie di reato e alla sua gravità” ed è possibile l'accesso “in ogni stato e grado del procedimento penale, nella fase esecutiva della pena e della misura della stessa, dopo l'esecuzione delle stesse e all'esito di una sentenza di non luogo a procedere o di non doversi procedere”.

Dall'analisi di queste disposizioni normative, potenzialmente, potrebbe quindi essere coinvolta una buona parte della popolazione detenuta. Il decreto legislativo ha infatti previsto, tra le altre cose, modifiche del Codice Penale, del Codice di Procedura penale, e dell'Ordinamento penitenziario. Per quanto riguarda le disposizioni di natura penale e processuale penale si stabilisce, con il nuovo decreto legislativo, che l'aver partecipato ad un programma di giustizia riparativa concluso con esito positivo, rientri tra le circostanze attenuanti comuni, per cui il giudice, nel suo potere discrezionale, ha la capacità di diminuire la pena irrogata fino ad un terzo. L'interruzione del programma, o il mancato esito riparativo, nella valutazione dell'entità della pena, non possono comunque produrre effetti sfavorevoli nei confronti della persona indicata come autore dell'offesa.



Si stabilisce inoltre che la partecipazione ad un programma di giustizia riparativa, concluso con un accordo volto alla riparazione dell'offesa, rientri tra i presupposti applicativi della sospensione condizionale della pena c.d. "breve", qualora la pena inflitta non sia superiore ad un anno di reclusione.

Il d.lgs 150/22, inoltre, introduce numerose modifiche all'Ordinamento Penitenziario.

In particolare, l'art. 13 O.P., che disciplina il trattamento penitenziario stabilisce che "nei confronti dei condannati e degli internati è favorito il ricorso a programmi di giustizia riparativa". A questo riguardo, si evidenzia come sia possibile accedere a percorsi di giustizia riparativa anche prima di aver maturato i requisiti per l'accesso ai benefici o dopo la concessione di una misura alternativa.

La seconda modifica riguarda l'introduzione nell'ordinamento penitenziario del 1975 del nuovo art.15 bis per cui: "La partecipazione al programma di giustizia riparativa e l'eventuale esito riparativo sono valutati ai fini dell'assegnazione al lavoro all'esterno, della concessione dei permessi premio e delle misure alternative alla detenzione previste dal capo VI, nonché della liberazione condizionale. Non si tiene conto in ogni caso della mancata effettuazione del programma, dell'interruzione dello stesso o del mancato raggiungimento di un esito riparativo"

La terza modifica invece riguarda l'art 47 co.12 O.P, che disciplina la misura alternativa alla detenzione dell'affidamento in prova ai servizi sociali prevedendo che "ai fini della declaratoria di estinzione della pena è valutato anche lo svolgimento di un programma di giustizia riparativa e l'esito riparativo".

Nonostante l'immediata esecutività delle disposizioni suddette, l'attuazione dell'intero impianto e modello riparativo proposto dalla Riforma risulta tuttora distante e permangono su questo ancora diverse criticità da affrontare.

Un primo aspetto critico riguarda la relazione tra la riparazione e la giustizia penale ordinaria, per cui il rapporto di complementarietà promosso dal testo legislativo risulta di difficile definizione: nella perdita di centralità del ruolo del giudice ordinario, nella coesistenza complessa tra gli istituti propri del processo penale e quelli della giustizia riparativa, nella possibile tensione con la genuinità cognitiva del processo e con la presunzione di non colpevolezza concernente i programmi di giustizia riparativa svolti nella fase preprocessuale.

Un secondo aspetto critico riguarda, invece, il finanziamento erogato dal Ministero della Giustizia per gli interventi di giustizia riparativa. L'art 67 del d.lgs aveva stabilito inizialmente una dotazione di €4.438.524 annui a decorrere dal 2022. La nuova Legge di Bilancio ha implementato le risorse riservate per il Fondo per il finanziamento di interventi di giustizia riparativa, prevedendo per il 2024 una dotazione di € 8.966.598 L'aumento dell'erogazione da parte del Ministero è certamente da riscontrare in maniera positiva, tuttavia, i fondi destinati risultano del tutto insufficienti per un coordinamento efficace delle attività di giustizia riparativa.

Ancora oggi, l'attuazione nella pratica di quanto stabilito dalla Riforma risulta incerta nelle sue modalità. Se definito appare infatti il ruolo della Conferenza nazionale per la giustizia riparativa





che ad Ottobre 2023 ha tenuto la sua prima riunione, di maggiore lentezza si sta invece rivelando il completo recepimento della disciplina sulla giustizia riparativa da parte degli enti locali di riferimento e gli Uffici interdistrettuali per l'Esecuzione penale esterna con la quale i singoli Centri dovranno necessariamente collaborare. Sotto questo profilo, il 6 Marzo 2024 è stata formalizzata, finalmente, la convocazione delle Conferenze locali per la giustizia riparativa ai sensi dell'art.63 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n.150

La preoccupazione relativa al recepimento in capo agli enti e agli uffici locali è stata oggetto anche di una nota dell'ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, inviata al Ministero della Giustizia in cui si sottolinea criticamente la scarsità delle risorse erogate da parte del Ministero per la concreta attuazione della Riforma. Infatti, secondo le stime effettuate, i fondi previsti annualmente per i programmi di giustizia riparativa, risulterebbero del tutto insufficienti per la copertura degli oneri dei 290 mediatori presso le strutture pubbliche dei 26 distretti di Corte d'Appello e 3 sezioni distaccate, nonché per il funzionamento e la gestione degli stessi Centri di giustizia riparativa. Qualora la quasi totalità dell'onere dei costi di gestione delle strutture di erogazioni dei servizi di giustizia riparativa rimanesse in capo agli enti locali non adeguatamente finanziati, ciò comporterebbe un drastico rallentamento nell'esecuzione della disciplina prevista dal d.lgs 150/22.

### **Il ruolo dei garanti in ordine alla giustizia riparativa**

In linea con la programmazione della Conferenza Nazionale di Garanti territoriali, che prevede la costituzione di gruppi di lavoro su specifici temi, nel 2023 abbiamo partecipato al gruppo sulla Giustizia Riparativa coordinato dalla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Provincia Autonoma di Trento Antonia Menghini, professoressa aggregata di Diritto penitenziario alla facoltà di Giurisprudenza di Trento. A partire dal mese di febbraio le riunioni si sono poste l'obiettivo di predisporre un documento sintetico in merito all'applicazione dei percorsi di *restorative justice* in fase esecutiva.

In particolare, i partecipanti al gruppo si sono confrontati su come farsi promotori affinché le conferenze a livello locale vengano costituite e si attivino nel breve periodo quantomeno per la ricognizione dell'esistente, e sul ruolo dei Garanti quali operatori tenuti all'obbligo di informazione delle persone detenute rispetto al possibile accesso ai programmi riparativi. Non per ultimo il confronto si è esteso all'opportunità che i Garanti siano tra le figure promotrici di attività di sensibilizzazione delle direzioni delle strutture detentive.

Il lavoro del gruppo a fine 2023 ha licenziato un documento di cui si riporta sintesi.

La Riforma Cartabia ha introdotto la disciplina organica della giustizia riparativa, prevenendone un'applicazione generalizzata per tutte le tipologie di reato, in ogni stato e grado del procedimento come disposto dall'art. 44 del d.lgs 150/22.

La normativa si pone certamente come realizzazione di un modello che pone attenzione sulla vittima, valorizzando le sue esigenze particolari, spesso non considerate all'interno del modello di giustizia penale ordinario. Si deve tuttavia tenere in considerazione anche la figura della c.d. persona indicata come autore dell'offesa, alla quale la nuova disciplina riserva specifiche garanzie.



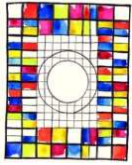
Proprio in ordine a ciò, sarà rilevante anche il ruolo dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale.

Si è previsto, infatti, che i percorsi di giustizia riparativa vengano favoriti nella fase di esecuzione della pena, sia per le persone detenute che si trovano in custodia cautelare, e che questi possano avere un immediata applicazione, in quanto è previsto che la partecipazione ai programmi di giustizia riparativa e l'eventuale esito siano valutati dalla Magistratura di Sorveglianza ai fini dell'assegnazione dei benefici penitenziari.

Significativa sarà, dunque, la funzione dell'Autorità garante, come promotrice, anche attraverso iniziative divulgative, della cultura della giustizia riparativa all'interno degli istituti penitenziari, al fine di garantire l'adeguata informazione tra le persone detenute ed internate. Costante deve essere l'impegno nel garantire il ricorso a programmi di giustizia riparativa come elemento del trattamento penitenziario ex. art. 13, non penalizzante per le persone detenute partecipanti: il mancato raggiungimento dell'esito riparativo non può infatti essere inteso come onere per il condannato per la concessione di benefici penitenziari e l'inizio di un programma di giustizia riparativa essere un alibi per ritardare la concessione di un beneficio penitenziario da parte della Magistratura di Sorveglianza.

Allo stesso modo appare privo di fondamento l'indirizzo giurisprudenziale che ritiene di non poter inviare i soggetti indicati come autori dell'offesa ai centri di giustizia riparativa già esistenti e operanti da tempo sul territorio, nelle more di un loro formale accreditamento.

Il ruolo dei Garanti è dunque di assoluta importanza, in questa prima fase di adeguamento esecutivo alla normativa espressa dalla Riforma, soprattutto nel rapporto stretto con gli enti locali di riferimento ai quali il d.lgs 150/22 pone in capo l'esecuzione dei programmi di giustizia riparativa, nel monitorare le variabili definitorie di questo nuovo sistema, in particolare le risorse umane effettivamente coinvolte, i finanziamenti e le dotazioni strumentali dedicate, il corretto dimensionamento dei servizi presenti nei territori, la diffusione di buone pratiche e l'effettiva presenza della giustizia riparativa nelle politiche pubbliche locali.



## Il Centro Giustizia Riparativa di Torino

### Già centro mediazione di Torino

In ottemperanza al Decreto Legislativo n. 150 del 10 ottobre 2022, il 15 Dicembre 2023 ha avuto luogo l'inaugurazione del Centro Giustizia Riparativa di Torino. La nascita di questo Centro per il coordinamento e lo svolgimento dei servizi di giustizia riparativa è il punto di arrivo di un lungo percorso che la Città di Torino ha fatto nel campo della mediazione penale.

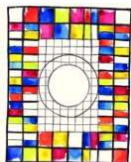
Nel 1995, prese il via sperimentalmente l'esperienza del precedente Centro di Mediazione di Torino, su impulso e volontà di diverse istituzioni, in particolare della magistratura minorile. Nel 1999, venne sottoscritto il Primo Protocollo d'Intesa tra la Regione Piemonte, il Centro di Giustizia Minorile, la Procura per i Minorenni di Torino per l'attuazione del "Progetto riparazione", nell'ambito del quale è stato istituito ufficialmente il Centro di Mediazione di Torino.

Il processo minorile è stato il terreno fertile per la diffusione di questo tipo di esperienza e progettualità nel campo della mediazione. L'idea che ha portato alla nascita e allo sviluppo del Centro, risponde all'esigenza di offrire uno spazio di ascolto e supporto alla vittima, e la necessità di una funzione educativa e di responsabilizzazione dell'autore dell'offesa.

Dal 2021 è iniziata la lenta trasformazione del Centro di Mediazione, in Centro per la Giustizia riparativa: il Centro è stato invitato a presentare proposte di intervento co-finanziate dalla Cassa delle Ammende in attuazione dell'Accordo stipulato con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 26 luglio 2018 in merito a *Programmi e progetti finalizzati allo sviluppo di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato e servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale*. Tuttavia, questo tipo di attività ha avuto un consolidamento nel 2022 e nel 2023, in quanto il Centro di Mediazione di Torino, in co-progettazione con le organizzazioni Associazione no profit Me.Dia.Re, Cooperativa Sociale Terremondo/ASAI, EssereUmani Onlus, Associazione Rete Dafne Onlus, ha operato anche nei confronti di giovani adulti e adulti attraverso il progetto "**Riparare, Sostenere e Mediare**" e dal 2023 anche con il progetto "**Su.Vi.Re. e Mediare**", per la realizzazione di servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale.

Successivamente all'entrata in vigore del d.lgs 150/22 il 30 Giugno 2023, con la delibera del Consiglio Comunale del 24 Ottobre, il Centro Mediazione di Torino diviene, dunque, Centro Giustizia Riparativa. Tuttavia, ancora oggi, non è ancora stato effettuato da parte del Ministero della Giustizia lo specifico riconoscimento e formale accreditamento, in attesa dell'adeguamento organizzativo e strutturale presso tutti gli Enti locali della disciplina ex art. 63 e ss. del d.lgs 150/22.

Di seguito i dati riferiti al biennio 2022 e 2023, comprensivi degli invii relativi a minori, giovani adulti ed adulti.

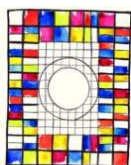


### Richieste mediazioni 2022-2023

<b>2022</b>	<b>2023</b>
54	75 (ordinarie + RSM ***)

### Richieste mediazioni suddivise per province 2022-2023

	<b>2022</b>	<b>2023</b>
TORINO E PROVINCIA	32	50
NOVARA (dal 02/'19 Gestite da CGR Novara)	5	6
VERCELLI	3 (di cui 2 gestite dal CGR di Novara)	
BIELLA	1	
CUNEO	6	3
ASTI	2	8
VERBANIA	2	
AOSTA	0	2
ALESSANDRIA	3	6
<b>TOT.</b>	<b>54</b> (di cui 7 gestite da CGR di Novara)	<b>75</b> (di cui 6 gestite da CGR di Novara)



### Provenienza segnalazioni 2022-2023

	PM	USSM	SERVIZI TERRITORIALI	INVIO DIRETTO GUP/DIB	RSM
<b>2022</b>	25	28	1		
<b>2023</b>	27	16	6	4	22

### Tabella indagati e vittime 2022-2023

	Indagati	Vittime	Totale
<b>2022</b>	83	63	<b>146</b>
<b>2023</b>	94	69	<b>163</b>

### Tabella riassuntiva delle persone coinvolte 2022-2023

	M	F	EEPP	TOT
<b>2022</b>	110	34	2	<b>146</b>
<b>2023</b>	112	49	2	<b>163</b>

### Esiti mediazioni 2022-2022

	POSITIVA	POSITIVA INDIRETTA	NEGATIVA	NON FATTIBILE	NON EFFETTUATA	IN CORSO
<b>2022</b>	7	1	1	31	1	13
<b>2023</b>	6	3	0	34	7	17
<b>TOT.</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>65</b>	<b>8</b>	<b>30</b>

\*\*\* Nel numero di mediazioni elencate non rientrano le azioni portate avanti per il progetto “Riparare, Sostenere e Mediare”.



Di seguito presentiamo nel dettaglio le principali progettualità promosse dal Centro Giustizia Riparativa con annessi i dati relativi alle attività svolte per l'anno 2023:

### **Progetto riparare sostenere e mediare**

Il progetto “Riparare, Sostenere e Mediare” riguarda la realizzazione di servizi pubblici per la Giustizia riparativa anche nel contesto detentivo, ed il principale programma di giustizia riparativa e sostegno alle vittime portato avanti dalla Città di Torino e la Regione Piemonte attraverso il Centro di Giustizia riparativa (ex Centro di Mediazione), in co-progettazione con l'Associazione no profit Me.Dia.Re, la Cooperativa Sociale Terremondo ASAI, Essere Umani onlus e l'Associazione Rete Dafne onlus.

Il progetto è articolato in diverse azioni che si intrecciano tra loro, in particolare esso si costituisce di tre macro-aree di intervento: la predisposizione di progetti di supporto alle vittime, la promozione e diffusione della giustizia riparativa anche nel contesto detentivo, l'aumento delle possibilità per gli autori di reato di potersi spendere in azioni riparative, con particolare riferimento ai contesti territoriali più disagiati e meno presidiati dal punto di vista delle risorse disponibili.

I destinatari delle diverse attività progettuali sono giovani adulti e adulti, vittime, autori di reato e relative famiglie.

Le azioni sono il risultato di un'attenta riflessione scaturita dalle informazioni raccolte e trasmesse all'equipe dagli operatori segnalanti, tra i quali si citano l'U.I.E.P.E., l'U.S.S.M, l'I.P.M., avvocati, oltre a tutti i partner e collaboratori del progetto Riparare, Sostenere e Mediare.

Il progetto è iniziato nel luglio 2022 e terminerà nel mese di giugno 2024.

In merito alle specifiche attività svolte, gli invii totali per i Programmi di Giustizia Riparativa hanno riguardato **69** situazioni (riguardanti giovani adulti e adulti), e nel complesso gestite dal Centro Giustizia Riparativa di Torino e dai partner in co-progettazione. Di queste, **22** sono state assegnate al Centro, e per ognuna sono stati incontrati vittime, autori/indagati e famigliari.

In riferimento alla medesima progettualità, all'interno della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino è stato condotto, in collaborazione tra il Centro Giustizia Riparativa di Torino e l'Associazione Esseri Umani, un percorso di Gruppo di sensibilizzazione alla gestione dei conflitti ed alla giustizia riparativa di dieci incontri di due ore (da aprile e giugno 2023) in cui sono stati coinvolti **11** detenuti.





## **Progetto Su.Vi.Re. E Mediare**

“Su.Vi.Re e Mediare” è un progetto finanziato dal Ministero della Giustizia realizzato da Regione Piemonte nell’ambito del programma per lo sviluppo di servizi pubblici per l’assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato e di percorsi di giustizia riparativa. L’idea progettuale si rivolge a soggetti del Terzo Settore, in un contesto in cui i servizi della giustizia e gli enti pubblici del territorio assistono a fenomeni che spesso si traducono in reati, legati all’aumento delle conflittualità.

Le tre direttrici su cui Su.Vi.Re e Mediare si muove sono la predisposizione di progetti per il supporto alle vittime, la promozione e diffusione della cultura della giustizia riparativa e la costruzione di una rete stabile di collaborazione tra Enti pubblici e del Terzo settore.

In merito a questo, un’azione precipua del progetto prevedeva di effettuare un lavoro di mappatura delle organizzazioni, della Provincia di Torino e della Provincia di Asti, disponibili all’inserimento all’interno delle proprie attività, di minorenni e maggiorenni per svolgere Attività di Utilità sociale (A.U.S.) o Lavori di Pubblica Utilità (L.P.U.).

Per le due province: **167** sono state le organizzazioni contattate. Di queste **82** hanno dato la loro disponibilità ad essere inserite nella mappatura. Per quanto riguarda la provincia di Asti, sono state contattate **40** organizzazioni; tra queste **13** hanno dato la loro disponibilità.

Per quanto riguarda il percorso di gruppo di sensibilizzazione alla gestione dei conflitti ed alla giustizia riparativa in **carcere** realizzato nell’ambito del progetto Su.Vi.Re e Mediare (da settembre a dicembre 2023): **29** persone detenute coinvolte, incontrate in due sottogruppi con punti di contatto, per dieci incontri di due ore.

I dati relativi al 2023 sia per quanto concerne le mediazioni relative al Centro Giustizia Riparativa di Torino (già Centro di Mediazione), sia le specifiche progettualità di cui il Centro si è fatto principale promotore, in collaborazione con gli Enti, evidenziano un incremento degli interventi di carattere riparativo. Questo rilievo è sicuramente da considerare in maniera positiva, in vista del 2024, anno in cui finalmente si potrà cominciare a vedere l’impatto della Riforma in maniera ancor più considerevole, con la speranza che questo nuovo paradigma possa essere sostenuto da un impianto organizzativo, improntato sulla collaborazione diretta tra le diverse realtà coinvolte, che ne consenta l’adeguata promozione e sviluppo sia per quanto riguarda la sua applicazione nella fase d’esecuzione penale che nella fase processuale e preprocessuale.



## LA GIUSTIZIA MINORILE

I Servizi minorili Per il Distretto di Corte d'Appello di Torino, con sede in città sono così articolati:

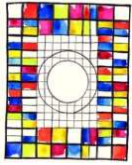
**Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino**, corso Unione Sovietica 325 - 10135 Torino - [procmin.torino@giustizia.it](mailto:procmin.torino@giustizia.it)

**C.G.M.** (Centro per la Giustizia Minorile di Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta e Massa Carrara), corso Unione Sovietica 327 – 10135 Torino - [cgm.torino.dgm@giustizia.it](mailto:cgm.torino.dgm@giustizia.it)

**I.P.M.** (Istituto Penale per i Minorenni ) “Ferrante Aporti”, via Berruti e Ferrero 3 -10135 Torino - [ipm.torino.dgm@giustizia.it](mailto:ipm.torino.dgm@giustizia.it)

**C.P.A.** (Centro di Prima Accoglienza) “Uberto Radaelli”, corso Unione Sovietica 325 -10135 Torino - [cpa.torino.dgm@giustizia.it](mailto:cpa.torino.dgm@giustizia.it)

**U.S.S.M.** (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni), via Berruti e Ferrero, 1/A – 10135 Torino - [ussm.torino.dgm@giustizia.it](mailto:ussm.torino.dgm@giustizia.it)



## I Centri per la Giustizia Minorile (CGM)

I Centri per la Giustizia Minorile (CGM) sono organi del decentramento amministrativo istituiti dall'art.7 del D.Lgs 28 luglio 1989, n.272 *“Norme di attuazione e coordinamento del D.P.R. 448/88”*. Dipendono dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (D.P.C.M. n.84 del 15 giugno 2015 recante *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”*) ed esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili, esercitano attività di collegamento con gli enti locali, enti pubblici, università e organismi del privato sociale.

I CGM provvedono agli accertamenti sulla personalità del minore (art. 9 D.P.R.), intervengono durante l'applicazione delle misure cautelari (articoli 19,20, 21), e verificano il funzionamento dei Centri di prima accoglienza. Essi assistono il minore nella fase seguente alla liberazione, nel periodo della semilibertà o di semidetenzione e hanno un ruolo attivo nella sospensione del processo e messa alla prova (articolo 28 del d.p.r. 488/88).

Tra le finalità istituzionali dei Servizi minorili rientrano quelle di:

- dare esecuzione ai provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- assistere il minore in ogni stato e grado del procedimento penale, offrendo allo stesso chiarificazioni rispetto alla vicenda giudiziaria;
- assicurare i rapporti con l'Autorità Giudiziaria, fornendo elementi di conoscenza dei minori, della loro situazione personale, familiare e sociale e su risorse, strutture e Servizi territoriali;
- garantire i diritti soggettivi dei minori: diritto alla salute ed alla crescita armonica, sia fisica che psicologica, diritto all'istruzione ed al lavoro, diritto alla socializzazione ed alle attività ludiche, diritto al mantenimento ed al potenziamento dei processi educativi in atto, diritto al mantenimento dei legami con le figure significative;
- predisporre un programma educativo individualizzato;
- attivare processi di responsabilizzazione e di promozione umana del minore;
- sostenere i minori e la famiglia durante tutto l'iter penale, attivando un processo di cambiamento che consenta lo sviluppo delle risorse personali e familiari, oltre che la conoscenza e l'utilizzazione di quelle istituzionali e comunitarie;
- attivare il sistema di reti strategiche con gli attori sociali, istituzionali e non, del territorio.



Con riferimento all'età, i Servizi minorili ospitano anche i “giovani adulti”, che negli ultimi anni hanno acquisito un'importanza numericamente crescente, soprattutto in termini di presenza nei Servizi.

Si tratta di ragazzi che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il decreto Legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

### **Le novità introdotte dal Decreto Caivano**

Il 15 novembre 2023 è entrata in vigore la Legge 159/23 di conversione del decreto legge 123/23 “Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale” c.d. Decreto Caivano.

Con questa legge si modificano disposizioni del Codice del processo penale minorile del 1988, e vengono introdotte nuove misure di contrasto alla criminalità giovanile, che coinvolgono strettamente anche il lavoro dei Centri per la Giustizia Minorile.

In particolare, si analizzano: le disposizioni in materia di contrasto dei reati commessi da minori; le modifiche al regime processuale minorile della custodia cautelare e le disposizioni in materia di sicurezza degli istituti penali per minorenni.

L'art. 6 del decreto va ad agire sulle norme del processo minorile in senso repressivo: vengono ampliati i presupposti per l'applicazione della misura cautelare dell'accompagnamento in flagranza ex. art.18 del D.P.R. 488/1988 con successivo trattenimento del minore fino a 12 ore, ora possibile in relazione a delitti non colposi per i quali la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni (in luogo dei precedenti cinque anni). Si interviene considerevolmente sulla disciplina che regola le misure cautelari nei confronti dei minori attraverso l'ampliamento del ricorso alla custodia cautelare in carcere, precedentemente prevista solo quando si procedeva per delitti non colposi per i quali la legge stabilisce una pena edittale non inferiore nel massimo a nove anni. L' art. 23 stabilisce che questo limite edittale dei reati per cui ricorrere alla custodia cautelare sia fissato a sei anni di reclusione, disponendo inoltre la possibilità di applicarla per specifici reati quali: violenza e resistenza a pubblico ufficiale, furto aggravato, produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Inoltre, si porta a quattro anni, in luogo dei precedenti cinque, il limite relativo al massimo edittale di pena detentiva previsto per l'applicazione al minore di misure cautelari personali diverse dalla custodia cautelare.

È prevedibile che questo “allargamento delle maglie” per il ricorso alle misure cautelari, in particolare alla custodia cautelare, produrrà un costante aumento dei numeri dei minori e giovani adulti ristretti negli Istituti Penali per Minorenni.



L'art. 8 della Legge 159/23 introduce, all'interno del Codice di procedura penale minorile l'art.27 bis, rubricato come "Percorso di rieducazione del minore", una nuova forma di definizione anticipata del processo, avviata dal Pubblico Ministero, a condizione che "il minore acceda a un percorso di reinserimento e rieducazione civica e sociale sulla base di un programma rieducativo che preveda, sentiti i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e nel rispetto della legislazione in materia di lavoro minorile, lo svolgimento di lavori socialmente utili o la collaborazione a titolo gratuito con enti del Terzo settore o lo svolgimento di altre attività a beneficio della comunità di appartenenza, per un periodo compreso da due a otto mesi".

In caso di esito positivo, il giudice dichiara l'estinzione del reato; in caso contrario, si procede con la richiesta di giudizio immediato.

Nella pratica, non risulta del tutto chiara la ratio di questa nuova norma, che si sovrappone manifestamente all'istituto della messa alla prova, forma di probation giudiziale decisamente più innovativa, e particolarmente diffusa nel processo minorile, essendo anche terreno privilegiato per le attività "a carattere riparativo" di mediazione tra la vittima e il minore indicato come autore dell'offesa.

L'art. 9 del Decreto disciplina nuove misure di sicurezza all'interno degli I.P.M concernenti la possibilità del trasferimento presso il carcere per adulti, per i giovani adulti detenuti che abbiano compiuto ventuno anni, in espiazione di pena per reati commessi durante la minore età, che, con i loro comportamenti compromettano la sicurezza ovvero turbino l'ordine dell'istituto, oppure con violenza o minaccia impediscano le attività degli altri detenuti, o ancora nella vita penitenziaria si avvalgano dello stato di soggezione da lui indotto negli altri detenuti.

Per la persona detenuta che realizza tutte e tre tali condotte cumulativamente, inoltre, può essere sottoposta al trasferimento dal momento in cui abbia compiuto la maggiore età.

Pur non essendo strettamente connesse al processo minorile e alla detenzione presso gli Istituti Penali per Minorenni, sono da segnalare anche altre due norme della Legge 159/23 di natura amministrativa ma particolarmente repressive nell'affrontare il tema della criminalità e della violenza giovanile.

In particolare, le nuove disposizioni legislative in materia di sicurezza introdotte con la legge suddetta, ampliano anche agli ultra-quattordicenni la possibilità di applicare il c.d. Daspo urbano, con il conseguente divieto d'accesso a luoghi pubblici determinati, per motivi di sicurezza pubblica, prevedendo inoltre il divieto di accesso a scuole, plessi scolastici, sedi universitarie in caso di denuncia o condanna anche non definitiva per i delitti di vendita e detenzione al fine dello spaccio di sostanze stupefacenti. Come disciplinato dall'art. 5, invece, si estende anche ai minori tra i 14 e i 18 anni la possibilità di ricevere dal questore l'avviso orale previsto dal Codice delle leggi antimafia, connessa alla facoltà da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza di vietare, assieme all'avviso orale, l'utilizzo di piattaforme social e telefoni cellulari, un divieto per la cui violazione si prevedono conseguenze penali fino a tre anni di reclusione. Al quinto comma del medesimo articolo vi è, inoltre, una pericolosa apertura alla punibilità degli infraquattordicenni



non imputabili, prevedendo nei loro confronti l'applicabilità della procedura di ammonimento da parte del questore. Lo scenario delineato dal c.d Decreto Caivano va in una direzione profondamente errata, nelle modalità di contrasto alla criminalità minorile, in quanto introduce misure di carattere meramente repressivo dalla dubbia efficacia preventiva. Le disposizioni legislative presentate, infatti, sembrano essere in contrasto anche con il principio espresso dalla Convenzione sui diritti del fanciullo dell'ONU, che all'art. 3 stabilisce come in tutte le decisioni giudiziarie riguardanti i minori "l'interesse superiore del fanciullo deve essere oggetto di primaria considerazione" e, pertanto, andrebbe considerato da tutelare maggiormente rispetto alla tranquillità pubblica, al decoro cittadino e alla stessa sicurezza urbana. Sotto la medesima prospettiva, le modifiche apportate al Codice del 1988 sono da considerarsi peggiorative di un sistema processuale (quello minorile) che è stato costruito intorno alle esigenze educative del minore e da sempre si dimostrato virtuoso nel concepire il ricorso alle misure detentive come extrema ratio, attraverso la promozione di approcci radicalmente diversi rispetto alla mera repressione penale. Si segnala nuovamente, in tal senso, l'importanza della giustizia minorile, per lo sviluppo di istituti alternativi come la messa alla prova e nel campo della mediazione.

## **L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Torino (USSM)**

Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni accompagnano il percorso dei giovani sin dal momento in cui entrano in contatto con il circuito penale, occupandosi della raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'inchiesta sociale sino alla formulazione del progetto educativo individualizzato.

Nel perseguire i propri compiti, l'USSM collabora con gli altri Servizi Minorili, con i Servizi socio-educativi dell'Ente Locale, con i Servizi Sanitari territoriali, nonché con agenzie e risorse del privato sociale, privilegiando il lavoro in equipe. L'Ufficio collabora con i servizi territoriali per la realizzazione di progettualità allargate in ambito di prevenzione.

Il Dirigente del Centro Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria con sede a Torino è il dottor Antonio Pappalardo.

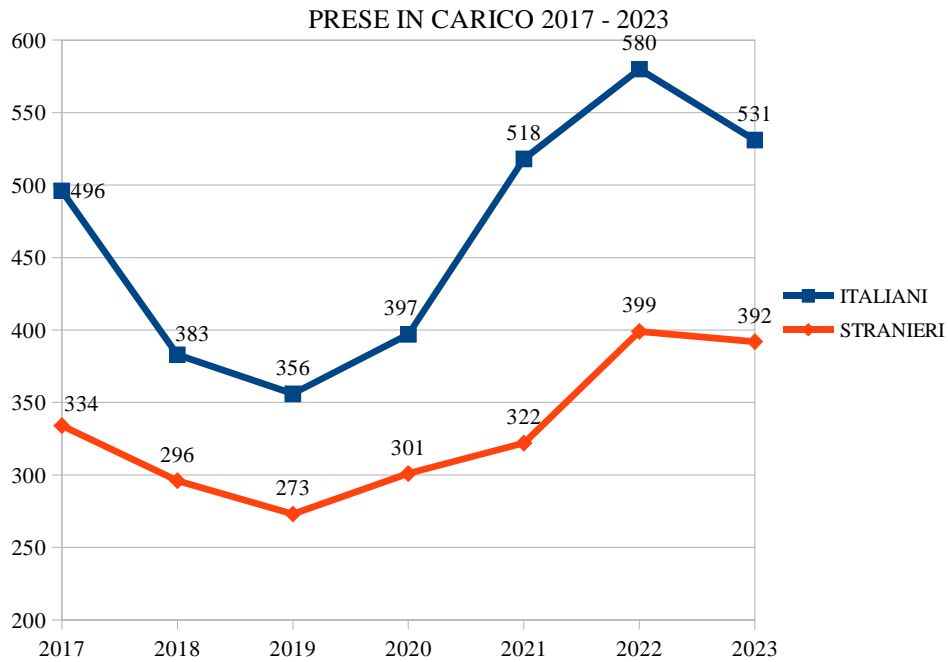
L'andamento dei ragazzi in carico all'USSM di Torino (che copre il territorio di Piemonte e Valle d'Aosta) è abbastanza stabile nel tempo (oscillando fra 600 e 850 ragazzi).

### **Nel 2023, i ragazzi in carico all'USSM di Torino sono stati 923.**

Sempre in riferimento al 2023 la maggior parte dei ragazzi (52%) erano italiani maschi, seguiti dagli stranieri maschi (40%). Le ragazze invece rappresentavano circa l'8% dell'utenza, di cui 63% italiane e 37% straniere.

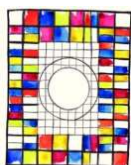
Di seguito l'andamento delle prese in carico dell'Ufficio Servizio Sociale per Minorenni negli ultimi sette anni:



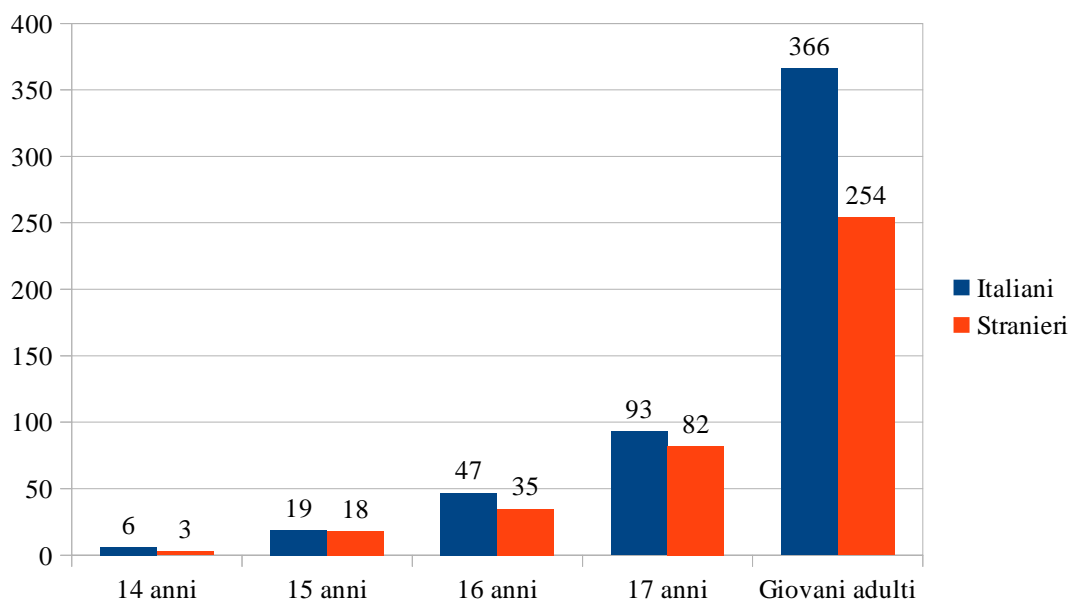


Di seguito vengono riportati i dati relativi ai soggetti presi in carico nel 2023:

	Italiani	Italiani	Italiani	Stranieri	Stranieri	Stranieri	Totale
	M	F	Totale	M	F	Totale	
Preso in carico per la prima volta	147	14	<b>161</b>	92	5	<b>97</b>	<b>258</b>
Già precedentemente in carico	337	33	<b>370</b>	272	23	<b>295</b>	<b>665</b>
<b>Totale</b>	<b>484</b>	<b>47</b>	<b>531</b>	<b>364</b>	<b>28</b>	<b>392</b>	<b>923</b>

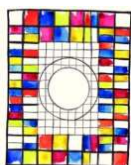


Dati relativi alle fasce d'età dei 923 ragazzi:



Di seguito le principali provenienze dei cittadini stranieri presi in carico nell'anno 2023:

Continente	Cittadinanza	Numero
Africa	Marocco	164
Africa	Egitto	33
Africa	Senegal	17
Africa	Tunisia	10
America		15
Asia		4
Europa	Romania	33
Europa	Albania	24
Europa	Bosnia-Erzegovina	16
Europa	Croazia	



## IL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA (CPA)

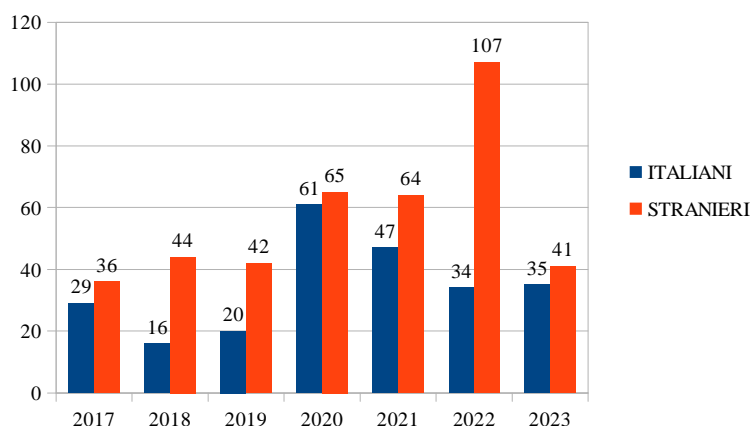
Il Centro di Prima Accoglienza (CPA) è la struttura presso la quale i minori fermati, arrestati o accompagnati dalle Forze dell'Ordine, rimangono a disposizione dell'Autorità Giudiziaria fino all'Udienza di convalida, che si deve svolgere entro 96 ore dall'avvenuto arresto o fermo. A Torino è presente il Centro Prima Accoglienza "Uberto Radaelli".

I compiti istituzionali del CPA sono:

- attività di accoglienza, informazione, sostegno e chiarificazione;
- attivazione delle risorse personali, familiari e ambientali del minore;
- collegamento con le risorse del territorio;
- rapporti diretti con l'Autorità Giudiziaria procedente, volti a fornire gli elementi di conoscenza e valutazione della situazione;
- stesura di una relazione di sintesi e consegna di documentazione reperita, al Giudice Indagini Preliminari (GIP) e Pubblico Ministero in occasione dell'Udienza di convalida che si svolge nei locali del CPA;
- preparazione delle dimissioni del minore;
- accompagnamento del minore in caso di applicazione di misure cautelari ed affidamento ai Servizi competenti.

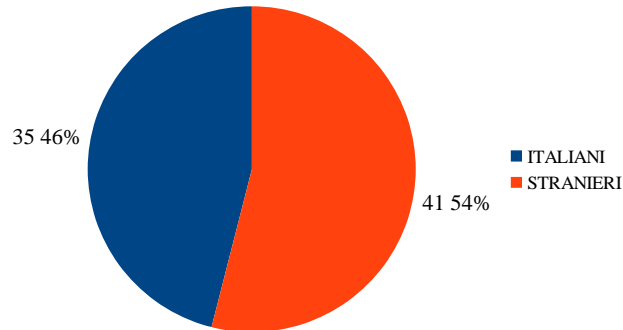
Il Centro di Prima Accoglienza di Torino, a differenza degli anni precedenti, nel 2023 ha accolto solo sino al mese di marzo minori arrestati secondo disposizione dell'Autorità Giudiziaria lombarda; tale fattore ha ridotto sensibilmente il dato complessivo nell'anno.

Le prese in carico complessive da parte del C.P.A. negli ultimi sette anni sono pari a **641**, il 59% delle quali nel triennio 2020-2022, e sono così distribuite:

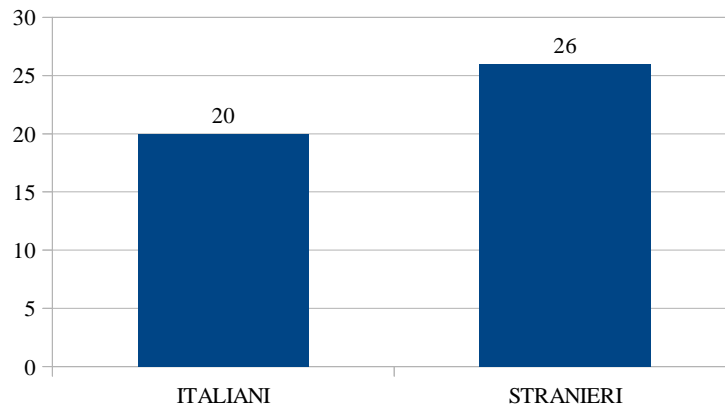




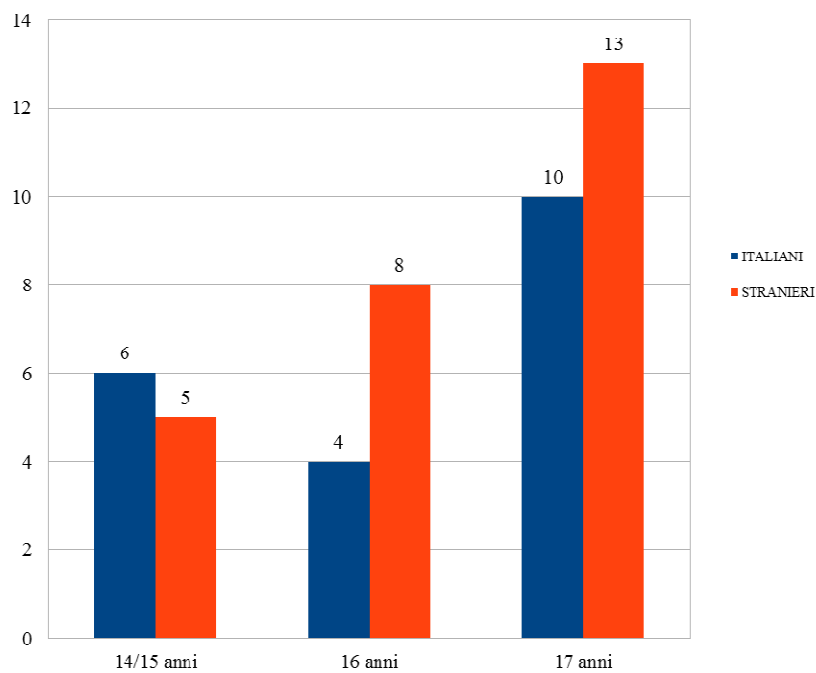
Le prese in carico da parte del C.P.A., nel 2023, sono state in totale **76**, tutte di genere maschile, così suddivise per nazionalità:



Fra i 76 ingressi, i seguenti 47 sono di competenza dell'Autorità Giudiziaria di Torino:



A seguire il grafico relativo alle fasce d'età delle 46 persone prese in carico su disposizione dell'A.G. di Torino:





## L'ISTITUTO PENALE MINORILE (IPM) "FERRANTE APORTI"



### La struttura

L'Istituto Penale Minorile di Torino è situato in Via Berruti e Ferrero, 3 (Corso Unione Sovietica) Torino, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Dopo alcuni anni di cambi al vertice nel mese di Ottobre 2023 ha assunto la Direzione dell'Istituto il Dott. Giuseppe Carro.

L'Istituto è organizzato in 4 sezioni di cui 2 sono prevalentemente dedicate ai minorenni e 2 ai giovani adulti, senza alcuna divisione fisica degli spazi interni, quando il numero dei giovani adulti supera quello dei minorenni, la sezione dei minorenni ospita anche maggiorenni non oltre i 19 anni.

Le caratteristiche della struttura e gli ampi spazi interni ed esterni facilitano sia le attività scolastico-formative e ricreativo-sportive sia le garanzie di sicurezza, attività che vengono realizzate attraverso la suddivisione in gruppi ridotti di ragazzi.

La capienza delle stanze di pernottamento non consente il superamento di 46 unità: 23 per il gruppo minori e 23 per quello dei giovani adulti; all'interno sono inoltre presenti 2 posti dedicati all'isolamento Sanitario.



## **Fondo Complementare P.N.R.R. in riferimento all'IPM di Torino**

Il 27 giugno 2023 congiuntamente il Garante Regionale in un incontro pubblico abbiamo evidenziato lo stato del programma degli interventi strutturali sul compound del “Ferrante Aporti”. Infatti, il fondo complementare del PNRR, alla lettera “g”, ha previsto 132,9 milioni di euro, dal 2022 al 2026, per la costruzione e il miglioramento di padiglioni e spazi per le strutture penitenziarie per adulti e minori, una prospettiva complessiva che ha tenuto conto anche dei fondi per i lavori di ristrutturazione di quattro istituti per minori. Il soggetto attuatore dei progetti è stato individuato nel Ministero delle Infrastrutture e le sue sedi territoriali. Per le strutture penitenziarie degli adulti si tratta della costruzione di otto padiglioni “modello” da 80 posti, uno per ciascuno degli istituti in attività prescelti (Napoli Secondigliano, Santa Maria Capua Vetere, Civitavecchia, Viterbo, Perugia, Vigevano, Rovigo e Ferrara), per un importo complessivo di 84 milioni, pari a 10,5 milioni per padiglione. Per le strutture penitenziarie dei minori si tratta dell’adeguamento strutturale, dell’aumento dell’efficienza energetica e di interventi antisismici di quattro complessi demaniali sede di istituti penali minorili, per un importo complessivo di 48,9 milioni, suddiviso in maniera disomogenea tra i quattro istituti prescelti localizzati nelle città di Roma, Torino, Airola (Benevento), Bologna, interventi che toccheranno ben 32.000 metri quadrati nei 4 edifici per minori coinvolti. La decisione di intervenire sul “Ferrante Aporti” può rappresentare un’opportunità preziosa - più unica che rara - per l’efficienza dei servizi della Giustizia Minorile e di Comunità di Torino e del Piemonte, a cominciare però da una rinnovata attenzione alle aree detentive e trattamentali dell’I.P.M. e del C.P.A., e ai servizi dell’U.S.S.M. e dell’U.E.P.E., ma anche del C.G.M. Il considerevole budget previsto pari a 25.300.000 euro è il più alto di tutti gli interventi programmati ed è stato messo a gara per la progettazione e poi con altra gara per l’appalto dei lavori tramite il Provveditorato di Torino delle Opere Pubbliche del Ministero delle Infrastrutture. Il Ministero di Giustizia - l’Amministrazione usuaria - ha indicato un’attenzione prioritaria al consolidamento strutturale, all’efficientamento energetico e alla sicurezza antisismica dell’intera area e delle tante strutture edilizie che si sono “sedimentate” nei secoli. Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), fanno capo le macro-attività per gli interventi edilizi programmati (progettazione, bandi di gara, esecuzione dei lavori, prove tecnico amministrative). Nella primavera 2022 è stata indetta una gara europea per selezionare il progettista delle opere, con il risultato di assegnare – dell’agosto 2022 - la progettazione al gruppo torinese TECNICAER Engineering s.r.l., Società di progettazione esperta nel settore della progettazione sanitaria, scolastica, carceraria e delle grandi opere pubbliche. Al gruppo torinese si affianca Lombardini 22, gruppo leader nello scenario italiano dell’architettura e dell’ingegneria, con specifiche competenze legate al ruolo delle neuroscienze applicate all’architettura. Ora si dovrebbe essere nella fase di verifica del progetto preliminare, redatto dai consulenti sulla base delle indicazioni dell’Amministrazione centrale. Si presume che entro l’estate si andrà alla definizione del progetto esecutivo (entro l’estate) da mettere a nuova gara, con un bando per l’esecuzione dei lavori, da appaltare presumibilmente entro fine anno, per cercare di rimanere nei tempi previsti dalle regole europee del PNRR (entro metà 2026, salvo deroghe).

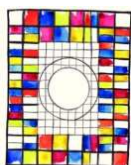
Quali Garanti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale abbiamo segnalato come questo investimento non possa che mirare - in primo luogo - ad adeguare le strutture detentive vere e proprie ai compiti costituzionali e normativi per cui sono attive, invece





apparendovi ancora inadeguate (camere detentive, aree per i colloqui, aree di accoglienza dei familiari, stanze detentive, aree dedicate a percorsi avanzati, ecc.). Nei mesi scorsi si è richiamato – formalmente e informalmente - il ruolo fondamentale del tessuto territoriale e la necessità che ogni intervento di natura edilizia sul minorile sia pensato in chiave di visione architettonica ed urbanistica, avendo ben presenti il contesto urbano e le nuove esigenze da ultimo anche recepite dalle ancora recenti riforme dell’Ordinamento penale minorile. Gli interventi dovranno necessariamente essere attuati considerando la sicurezza ed efficacia dell’intero complesso storico del “Ferrante Aporti”, come anche le condizioni di lavoro e il benessere personale degli operatori, ma si è sottolineata in ogni occasione la priorità di attenzione che si deve riservare al “core business” dell’esecuzione penale minorile e cioè gli ospiti, nella dimensione delle condizioni di trattenimento e di trattamento. Già in occasione del Sesto (dicembre 2021) e Settimo (dicembre 2022) “Dossier delle Criticità strutturali e logistiche delle carceri in Piemonte, redatti e resi pubblici dal Coordinamento dei Garanti comunali piemontesi, si è posta la questione dei “desiderata” dell’Amministrazione usuaria, che - nell’urgenza di dover spendere i fondi entro metà del 2026 - sarebbero stati espressi recuperando una vecchia progettualità meramente edilizia, senza alcuna preventiva condivisione con il territorio, ma neanche con gli operatori locali dei singoli servizi interessati e toccati dai consistenti lavori. Così peraltro era successo anche per gli interventi previsti per gli adulti, con il recupero di un modello vecchio di padiglione da realizzare sugli spazi dei campi da calcio di alcuni istituti penitenziari quali anche la CR di Asti: intervento poi sostituito con Ferrara.

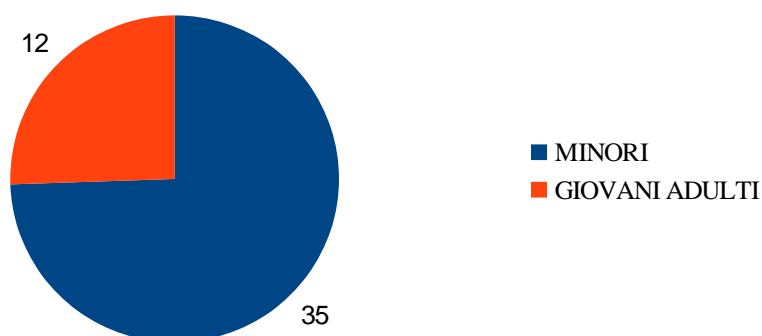
L’auspicio è che non si perda un’occasione importante di intervento strutturale nell’ottica di una nuova connessione fra il dentro e il fuori e di un’esecuzione penale che per essere utile e feconda deve crescere in rete: il più consistente intervento nazionale rivolto al carcere, nell’ambito dei progetti finanziati con risorse proprie correlate al PNRR, deve configurarsi come una progettualità efficace, efficiente e possibilmente condivisa, oltre che equilibrata e attenta alle finalità essenziali dell’esecuzione penale interna al carcere minorile e dei servizi correlati.



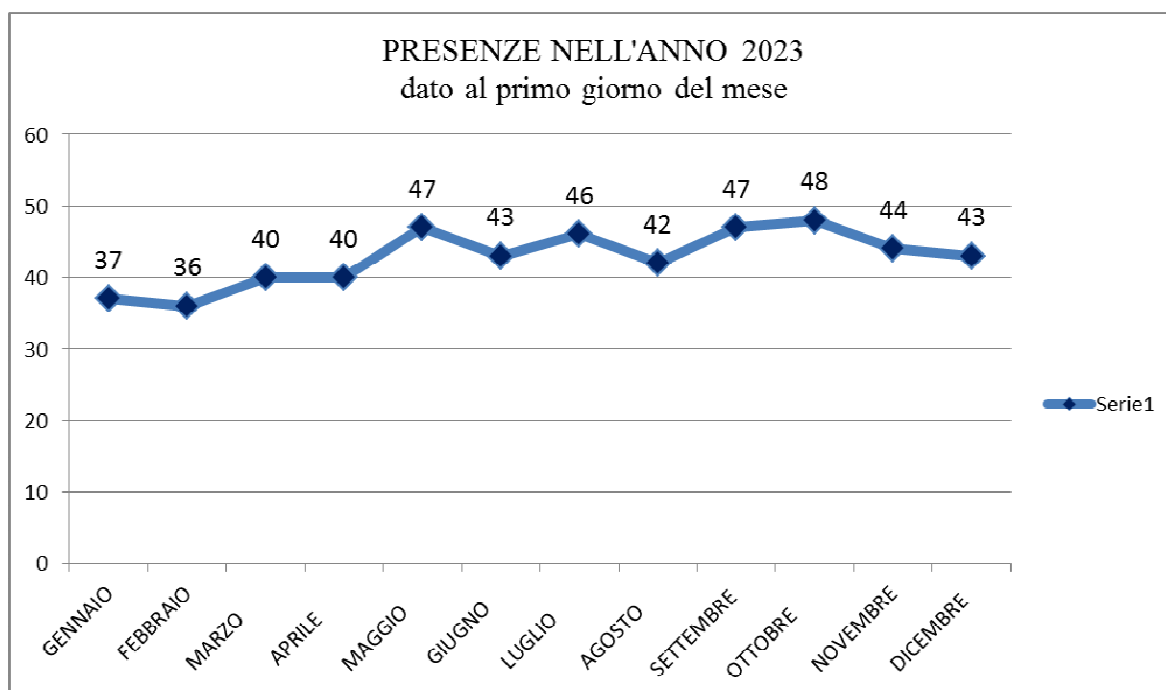
## La popolazione detenuta

I giovani sono divisi nelle sezioni in quattro gruppi, uno dei quali è composto da giovani adulti. Da anni la Direzione dell'Istituto attua una netta separazione fra i minori e gli adulti sia nella collocazione detentiva che nell'organizzazione delle attività trattamentali.

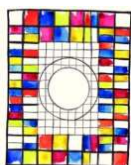
La struttura al 31/12/2023 ospitava n. 47 giovani così diversificati per fascia anagrafica:



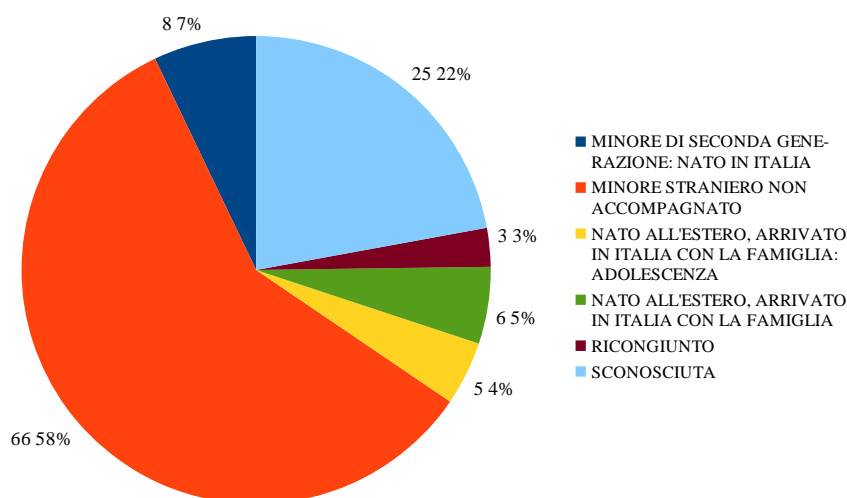
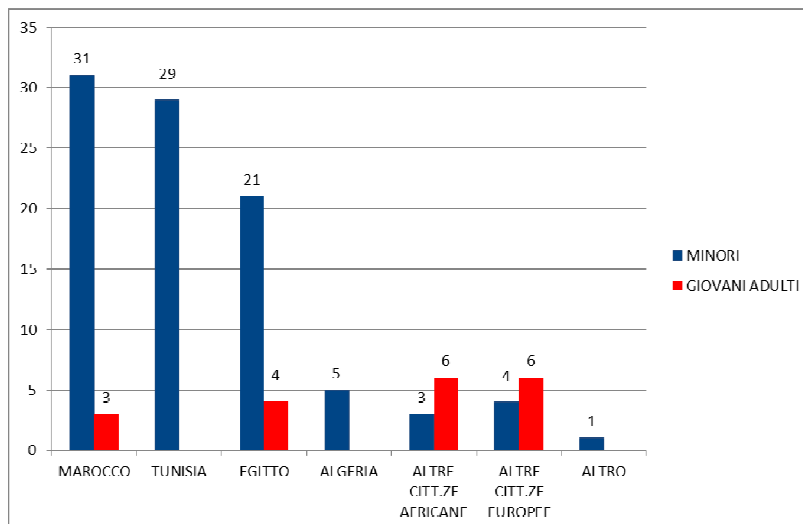
Al 31 dicembre 2023, i giovani adulti rappresentavano il 26% del totale dei detenuti con un'età compresa tra 18 e 20 anni.



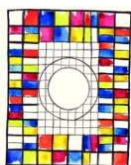
L'Istituto ha ospitato nell'arco dell'anno una media mensile pari a n. 43 ragazzi, un dato in crescita rispetto alla media mensile nel 2022 pari a n. 41 presenze.



Di seguito un riscontro relativo ai Paesi di provenienza dei giovani detenuti maggiormente presenti fra le persone ospiti dell'I.P.M. nell'anno 2023:



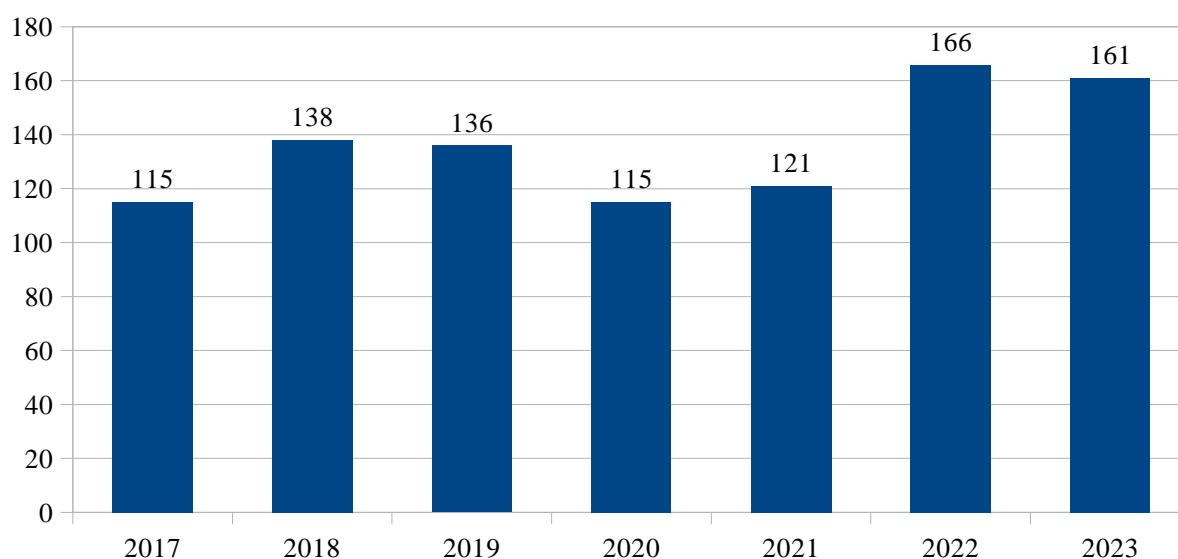
A partire da inizio gennaio gli ingressi in Istituto sono stati 161, con una percentuale rilevante di minori stranieri non accompagnati (M.S.N.A.), il che evidenzia un'assenza di presa in carico da parte dei Servizi territoriali, che spesso non riescono ad intercettarli e ad inserirli all'interno di efficaci progettualità di accoglienza. I giovani ospiti dell'IPM provengono anche dalla Regione Liguria, territorio di arrivo di moltissimi giovani cittadini stranieri. Tale circostanza è a fondamento di diverse problematiche che il sistema di accoglienza minorile piemontese ha difficoltà a risolvere: da un lato, l'impossibilità di intercettare tutti i M.S.N.A. presenti sul territorio; dall'altro, l'assenza di strutture residenziali con un numero di posti sufficiente ad ospitarli. Dal canto suo, il carcere minorile torinese non può rifiutare l'accoglimento dei ragazzi che devono essere ristretti per decisione giudiziale, con la conseguenza che, a causa del modificarsi e dell'aumentare della popolazione detenuta, gli operatori penitenziari si trovano a



dover gestire una vita intramuraria spesso priva di opportunità significative e caratterizzata, sovente, da maggiore conflittualità.

La dinamica degli ingressi negli ultimi sette anni ha avuto il seguente andamento, facendo registrare nel 2022 il valore massimo e nel 2023 un modesto decremento:

#### INGRESSI 2017 - 2023



La maggior parte dei ragazzi proviene dai CPA o dalle Comunità; in quest'ultimo caso l'ingresso avviene a seguito di un provvedimento di aggravamento della misura cautelare, disposto dal giudice nei confronti dei minori collocati in Comunità per gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o per allontanamento ingiustificato. In termini di presenza, nel 2022 ci sono stati 41,3 detenuti presenti in media giornalmente in Istituto, il valore medio del 2023 è più alto, pari a 43.

- **I reati dei giovani**

In relazione alle tipologie di reato, la criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

- **Provenienza dei giovani**

Sempre numerosa la presenza dei giovani provenienti da fuori distretto, con ciò che ne consegue in termini di costi e benefici, sia nel periodo di carcerazione (costi per traduzioni), sia per la definizione dei percorsi progettuali, e sia per la garanzia dei diritti soggettivi (colloqui con i familiari, spesso impossibilitati a raggiungere Torino o con il difensore o con i servizi sociali e sanitari del luogo di residenza e competenti territorialmente).



Permane costante la presenza di giovani che transitano in Istituto per un mese per l'aggravamento della misura cautelare del collocamento in comunità.

Una specificità dell'Istituto è quella di accogliere giovani di varie nazionalità e appartenenze culturali. Tale specificità caratterizza in maniera fondamentale l'organizzazione e la gestione della vita quotidiana e stimola la promozione di progetti ed azioni mirate a rispondere ai bisogni specifici, all'integrazione sociale, alla convivenza e condivisione in gruppo, alla gestione dei conflitti. Un apporto essenziale è fornito, in tal senso, dalla mediazione culturale che si sviluppa sia in forma diretta (colloqui individuali insieme agli operatori dell'équipe e partecipazione alle riunioni sul progetto individuale del ragazzo) sia indiretta (mediatori in gruppo che condividono spazi e momenti di vita comunitaria insieme all'educatore ed agli agenti). I ragazzi stranieri presenti in Istituto provengono in prevalenza dal continente africano, in particolare, dal Marocco, dall'Egitto e dalla Tunisia.

### **La posizione giuridica**

Per quanto riguarda le posizioni giuridiche dei ragazzi, l'applicazione della detenzione quale misura cautelare rimane del tutto prevalente rispetto all'esecuzione di pena che si attesta al 10% mentre il 90% è in una posizione di custodia cautelare. Tra questi, la maggior parte dei ragazzi ristretti risulta indagata, dunque, in una fase ancora precedente al processo.

Lo scenario qua delineato è anche effetto di quanto disposto dal Decreto Caivano, che come esposto in precedenza, favorisce il ricorso alla custodia cautelare in carcere fissando il limite edittale dei reati per cui ricorrervi a sei anni di reclusione.

### **Trasferimenti presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”**

I trasferimenti dall'IPM alla Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” hanno riguardato nel 2023 15 ragazzi, in luogo dei 9 nel 2022. È da registrare, dunque, un deciso incremento di questo dato, dovuto anche al c.d. Decreto Caivano, che ha introdotto nell'Ordinamento Penitenziario minorile una nuova disciplina sui trasferimenti presso il carcere per adulti per motivi di sicurezza (nuovo art. 10-bis), rendendo più facile il ricorso a questa misura di carattere disciplinare. La presa in carico nell'Istituto per adulti non avviene con la garanzia di continuità dei percorsi che i giovani stavano effettuando presso il Carcere Minorile ma con il semplice inserimento nei circuiti dedicati agli adulti con tutte le difficoltà ampiamente descritte nella ricerca "Giovani Dentro e Fuori". Viene da sé l'osservazione che la sezione detentiva per maggiorenni dell'I.P.M. sia il luogo più idoneo ad ospitare i detenuti giovani adulti, dovendosi rivedere la prassi dei trasferimenti da questo alla Casa Circondariale, sia che avvengano per motivi disciplinari sia che avvengano, circostanza ancora più grave, per la gestione organizzativa dell'istituto minorile.



## **I giovani adulti presi in carico dagli U.I.E.P.E**

Nell'ambito della collaborazione con altri Servizi e Uffici territoriali si rileva la collaborazione tra U.S.S.M e l'U.I.E.P.E.

Il lavoro di questo Servizio si circoscrive all'Esecuzione penale esterna delle persone adulte. Tuttavia, è rilevante la collaborazione tra l'Ufficio suddetto e il CGM, facendo parte entrambi del medesimo dipartimento del Ministero della Giustizia, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. La contiguità organizzativa delle due articolazioni del Dipartimento nel caso di Torino si traduce anche in una contiguità geografica.

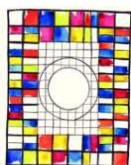
In particolare, la cooperazione tra l'U.I.E.P.E. e i Servizi giustizia minorile si concretizza nella presa in carico dei c.d. "giovani adulti", delle persone sottoposte a misure di esecuzione penale nella fascia d'età 18-25 anni. In tal senso è precipua la funzione di raccordo con il Centro di Giustizia Minorile nella predisposizione delle progettualità portate avanti nell'ambito dei Servizi Minorili, affinché risultino individualizzate e volte alla risocializzazione della persone prese in carico.

### **Carenza di Comunità esterne**

Permane, e peggiora il problema relativo alla carenza di Comunità per poter dare seguito alle misure cautelari per diversi ragazzi per i quali dovrebbero essere attivate a causa della mancanza di posti. Comunità che non vogliono e non possono accogliere minori autori di reato perché lo ritengono rischioso in relazione alla difficoltà di avere a disposizione professionalità in grado di lavorare con questi ragazzi, di cui tanti sono portatori di psicopatologie importanti. Comunità la cui gestione negli anni è stata completamente delegata al privato sociale.

Queste strutture rispondono alla duplice funzione di assicurare l'esecuzione (extramuraria) delle misure penali e di restituire il minorenne al contesto sociale di appartenenza. Per tali ragioni, in specie l'ultima che richiama l'esigenza di prossimità territoriale nell'esecuzione penale, risulta grave che da Torino si debbano disporre trasferimenti verso comunità site in regioni lontane quali la Puglia, la Basilicata o la Sardegna, soluzioni censurabili anche dal punto di vista economico e organizzativo, poiché sottraggono ciclicamente risorse operative dagli istituti e soprattutto trasferendo i giovani da nord a sud senza particolari riguardi.

A fine 2023, grazie al consigliere del Comune di Torino Pierino Crema, abbiamo coinvolto e avviato un dialogo con l'Associazione Famiglie Accoglienti di Torino <https://www.famiglieaccoglienti.eu/chi-siamo/> e iniziato un confronto con i Servizi della Giustizia Minorile di Torino. Si procederà attraverso una proposta progettuale al fine di avviare una sperimentazione di accoglienza in famiglia a breve. La rete delle Famiglie Accoglienti è presente su tutto il territorio Nazionale e la sperimentazione torinese potrebbe aprire una nuova forma di accoglienza.



## **Il personale Sanitario e tutela del diritto alla cura**

In relazione all'I.P.M. si conta un considerevole aumento di eventi critici e gesti autolesivi: nel corso del 2023 si registrano, infatti, 13 eventi critici e 73 gesti autolesivi.

Si rilevano ricorrenti situazioni di vulnerabilità, legate in particolare ai minori stranieri non accompagnati. Come è noto, spesso i minori appartengono al circuito di minori vittime di tratta, con una necessità di assistenza sanitaria specialistica e prolungata che risponda alla loro peculiare fragilità psicologica; tuttavia, come si evince dalla tabella sottostante, la carenza di personale sanitario non consente agli operatori di svolgere un ruolo centrale nell'assistenza degli utenti, in particolare attraverso l'approccio multidisciplinare che si renderebbe necessario.

Si segnala inoltre che la Sanità dedicata all'I.P.M. rientra nella Struttura Complessa Assistenza Sanitaria Penitenziaria, comprendente anche la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", ed è noto che nella Regione Piemonte al momento non vi sono progetti specifici per la salute di minori e giovani adulti.

Neppure in riferimento al personale sanitario preposto alla cura dei giovani si registrano integrazioni.

Nell'I.P.M. e nel C.P.A. di Torino operano n. 2 psicologi per complessive 50 ore settimanali di intervento dedicato a tutti i nuovi giunti ed ai ragazzi che richiedono una presa in carico continuativa. Lo psichiatra interviene solo su chiamata e la neuropsichiatra interviene 2 volte a settimana per 6 ore complessive. Il SerD, viene attivato a chiamata.

n. 1 medico generalista presso l'istituto per minori, per 4 ore al giorno per 6 giorni
n. 2 medici specialisti oltre gli operatori del dsm e del serdap a chiamata
n. 2 infermieri 7 giorni su 7 per 8/9 h. quotidiane
n. 0 psichiatri
n. 1 neuropsichiatra infantile psichiatri per 6 ore settimanali o a chiamata
n. 2 psicologi per 38 ore settimanali
n. 1 mediatori culturali sanitari (a chiamata)
n. 1 dentista per 4 ore alla settimana

Durante l'anno preso in considerazione da questa relazione un tema evidenziato in più occasioni ha riguardato la circostanza secondo cui ai giovani in ingresso nella struttura non viene somministrato un test tossicologico delle urine o altro esame utile a dare indicazioni sull'utilizzo di sostanze illegali o abuso di alcool. È ozioso evidenziare come tali informazioni siano di vitale importanza per poter organizzare gli interventi a favore dei ragazzi e come l'assenza delle stesse finisca per rallentare e depotenziare di senso le strategie rieducative poste in essere dal personale incaricato.





Altro profilo che interroga i nostri interlocutori riguarda la debole presenza di esperti in neuropsichiatria infantile: anche in questo caso è evidente la necessità di avvalersi di tali competenze per il contributo che possono offrire nella presa in carico di giovani e giovanissime molti dei quali stranieri, che non di rado palesano fragilità mentali.

Le visite specialistiche si svolgono all'esterno, in particolare in caso di traumi.

Le patologie più comuni sono:

- insonnia;
- disturbi comportamentali;
- traumi;
- infezione alle vie aeree.

I traumi in generale vengono definiti abbastanza frequenti, sia accidentali che da autolesionismo. Il trattamento in genere avviene fuori dall'Istituto.

### **Le risorse umane all'interno dell'Istituto**

Dal mese di ottobre 2023 a ricoprire l'incarico di Direttore dell'I.P.M. è il Dott. Giuseppe Carro. Il dirigente d'istituto penitenziario è il direttore del carcere, il quale è responsabile: del coordinamento di tutte le aree dell'istituto, della gestione amministrativa della struttura e del suo personale, delle attività che in istituto si svolgono, incluse tutte quelle che riguardano i detenuti. A lui compete l'attuazione dell'Ordinamento Penitenziario nell'istituto e gli sono attribuiti tutti i poteri conseguenti. L'art. 3 del Regolamento d'Esecuzione ne delinea i compiti, insieme a quelli del Direttore del centro di servizio sociale, precisando che *“Il direttore dell'istituto e quello del centro di servizio sociale esercitano i poteri attinenti all'organizzazione, al coordinamento ed al controllo dello svolgimento delle attività dell'istituto o del servizio; decidono le iniziative idonee ad assicurare lo svolgimento dei programmi negli istituti, nonché gli interventi all'esterno; impartiscono direttive agli operatori penitenziari, anche non appartenenti all'amministrazione, i quali svolgono i compiti loro affidati con l'autonomia professionale di competenza.”*

L'organico degli educatori è così composto:

n. **1** Capo area trattamentale

n. **4** Assistenti area pedagogica

n. **3** Funzionari

n. **2** Mediatori Culturali (a contratto)

In riferimento al personale educativo, l'organico degli educatori è composto da un coordinatore, da tre funzionari della professionalità pedagogica e quattro assistenti di area pedagogica, al momento è presente un mediatore arabo per 7 ore a settimana, affiancato da un mediatore messo a



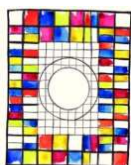
disposizione dall'Asl per 5-6 ore a settimana, più 18 ore nell'ambito del progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione).

Il notevole cambiamento della giovane popolazione detenuta, che è rappresentata perlopiù da minori non accompagnati, non ha dato origine ad alcuna variazione nell'assetto organizzativo relativo al trattamento individualizzato, né ha fatto registrare integrazioni relative al personale.

### **Il Personale di Polizia Penitenziaria**

Il Personale di Polizia Penitenziaria si compone di 29 unità in servizio operativo e 10 unità in distacco per espletare i molteplici servizi all'esterno che si rendono necessari: tale limitata disponibilità risulta insufficiente a fronte della prevista pianta organica (50 unità), la quale pure non appare corrispondente alla complessità della realtà operativa.

Di degna nota sono la giovane età del personale di polizia in servizio, talvolta coetanei dei detenuti, e la mancanza di una specifica formazione sulle migliori strategie relazionali e gestionali.



## LE CONOSCENZE SCOLASTICHE, FORMATIVE, PROFESSIONALI

All'aumento, mediamente, delle competenze possedute dai giovani ristretti corrisponde un aumento del livello di diversificazione fra gli stessi e la necessità di adeguare l'offerta alle specifiche necessità.

Per quanto riguarda l'istruzione dei ragazzi sottoposti a procedimento penale, sono attive presso l'Istituto in continuità con gli anni scolastici passati, diverse tipologie di percorsi fra cui, alfabetizzazione, scuola primaria con possibilità di raggiungimento dell'attestato di terza media, scuola per gli adulti (laboratorio linguistico o preparazione alla terza media), scuola superiore.

L'istruzione scolastica all'interno dell'I.P.M. è organizzata prevalentemente sui bisogni formativi dei giovani detenuti, i quali, in media, permangono all'interno dell'Istituto per un massimo di quattro o cinque mesi e che, in gran parte, hanno la necessità di imparare la lingua italiana.



**C.P.I.A. 3 TORINO "TULLIO DE MAURO" Centro Provinciale Istruzione Adulti - Via Ponchielli n. 18 bis – 10024 MONCALIERI (TO)**

### **Relazione sulle attività svolte nell'a.s. 2022/23 nel plesso scolastico Sede I.P.M. Via Berruti e Ferrero 3**

L'istituto penale minorile è il luogo dedicato all'esecuzione delle misure di sicurezza nei confronti dei giovani, che ha come obiettivo la loro rieducazione e reinserimento sociale.

Uno dei principali strumenti per raggiungere questo scopo è l'istruzione.

L'esperienza scolastica all'interno dell'IPM può rappresentare infatti una svolta significativa nella vita dei giovani detenuti, fornendo loro l'opportunità di ricevere un'istruzione formale e acquisire competenze che potrebbero aprire le porte a nuove opportunità nel futuro.

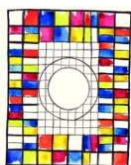
Nell'IPM "Ferrante Aporti" il CPIA 3 di Torino offre percorsi specifici per i giovani ristretti che si trovano in età scolare e non.

I corsi si articolano in:

- Percorsi di alfabetizzazione
- Percorsi di primo livello - primo periodo
- Percorsi di primo livello - secondo periodo
- Percorsi di accompagnamento allo studio
- Percorsi di ampliamento dell'offerta formativa (ad es. corsi di potenziamento, laboratori)

L'iter di programmazione e monitoraggio dell'offerta formativa può essere sintetizzato nelle seguenti tappe:

- valutazione delle competenze: si effettua un'indagine sulle competenze linguistiche e scolastiche pregresse al fine di individuare le lacune e le aree in cui è necessario intervenire.



- programmazione dei percorsi formativi: sulla base dei risultati della valutazione iniziale, vengono stabiliti i percorsi personalizzati per ogni studente, tenendo conto delle sue esigenze e capacità.
- monitoraggio: durante il percorso, gli studenti vengono monitorati e valutati per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli obiettivi principali dei corsi del CPIA 3 all'interno del Ferrante sono:

- fornire un'istruzione adeguata che permetta ai giovani ristretti di acquisire le competenze di base necessarie per una corretta inclusione sociale e lavorativa;
- favorire il recupero e lo sviluppo delle competenze sociali e civiche degli studenti;
- contribuire alla prevenzione della recidiva, offrendo loro opportunità di apprendimento e crescita personale che possono facilitare il reinserimento nella società una volta usciti dall'istituto.

La metodologia didattica si adatta alle particolari esigenze degli studenti.

Si utilizzano approcci pedagogici basati sull'insegnamento individualizzato e sulla valorizzazione delle competenze pregresse.

L'obiettivo principale è quello di incentivare la partecipazione degli studenti alle lezioni e favorire il loro interesse per l'apprendimento.

La valutazione avviene attraverso prove, orali e pratiche, in linea con gli standard nazionali e il monitoraggio del progresso degli studenti viene svolto regolarmente al fine di individuare eventuali aree di miglioramento e pianificare nuovi interventi personalizzati.

I docenti inoltre tengono incontri periodici con gli operatori dell'IPM per condividere informazioni e idee utili per il recupero e il reinserimento sociale dei singoli ragazzi.

**L'anno scolastico 2022/2023 ha avuto il seguente andamento:**

<b>CPIA</b>	<b>n. persone iscritte</b>	<b>n. attestati conseguiti</b>
Alfabetizzazione 1	16	0
Alfabetizzazione 2	14	0
Alfabetizzazione 3	20	0
Licenza media Minori	19	1
Licenza media Giovani adulti	1	1
Biennio scuola superiore	1	0
Triennio	1	0



## La parola agli insegnanti

I docenti che lavorano nella scuola, sezione carceraria, dell'I.P.M. "Ferrante Aporti", nella loro esperienza hanno osservato quanto l'offerta formativa in questo contesto sia estremamente importante per il recupero e il reinserimento dei giovani detenuti nella società.

I corsi scolastici offrono loro un'opportunità di formazione, migliorandone le competenze e aumentando le future prospettive di lavoro.

È importante inoltre sottolineare che la scuola ha un forte impatto sul benessere psicologico e sociale dei giovaniristretti. È un luogo di socializzazione, in cui gli studenti possono interagire tra loro, con i docenti, con il personale educativo presente nella struttura e ciò contribuisce a ridurre il senso di isolamento, favorendo la loro integrazione nella comunità carceraria.

Dopo un periodo di disorientamento e di adattamento, la maggior parte degli studenti si mostra motivata ad apprendere e mostra progressivamente un sempre maggiore interesse alle attività proposte. Quasi tutti i ragazzi hanno delle lacune nel loro percorso scolastico e necessitano di un supporto aggiuntivo per raggiungere gli obiettivi educativi. In molti casi è necessario riprendere quasi da zero il loro percorso scolastico.

Nel corso dell'anno scolastico 2022/2023 i docenti hanno dovuto affrontare sfide particolari. Gli studenti, quasi tutti minori stranieri non accompagnati, con scarsissima o nulla scolarità pregressa nei paesi d'origine e lontani da casa già da alcuni anni, hanno richiesto continui adattamenti nelle metodologie, adattamenti che tenessero conto più che mai, non solo della barriera linguistica ma soprattutto dei background educativi, culturali, socio-economici e delle esperienze di privazioni, disagio e violenza fino a quel momento vissute. A questo va aggiunto che molti di essi hanno fortemente risentito degli effetti della mancata assunzione di sostanze stupefacenti, effetti che hanno avuto pesanti ricadute sulle loro capacità cognitive e sul loro benessere emotivo e hanno influito negativamente sulla partecipazione alle lezioni, sul rendimento, sulla concentrazione e sulla motivazione ad apprendere.

I docenti si sono trovati in difficoltà nel gestire l'istruzione di questi minori, arrivati in Italia senza conoscere la lingua e con un bagaglio di esperienze vissute *per strada*.

In risposta a questa sfida, i docenti hanno dovuto inventarsi un modo nuovo di insegnare, adattando le loro metodologie didattiche e i contenuti disciplinari alle particolari esigenze di questi studenti. Hanno cercato di creare un ambiente inclusivo e accogliente rinforzando i valori di accoglienza e tolleranza all'interno della scuola e hanno ampliato l'offerta formativa attraverso corsi di ampliamento che si sono svolti principalmente nelle ore pomeridiane, con l'obiettivo di tenere i ragazzi occupati in attività più flessibili e distensive la maggior parte del tempo, anche per ridurre il più possibile la permanenza nelle stanze di pernottamento.

I percorsi di ampliamento attivati nell'a.s. 2022-2023 sono stati i seguenti:

### **Corso di Salute e benessere**

L'obiettivo principale del percorso è stato quello di contribuire a sviluppare competenze personali, sociali e la capacità di imparare ad imparare. I contenuti, nati anche da proposte degli studenti e da interessi da loro manifestati, riguardavano i vari aspetti (fisico, psichico ed emotivo) del benessere sia del singolo individuo sia dell'individuo come membro di un gruppo. Mediante lezioni



dialogate e dibattiti in un ambiente di cooperative learning e peer-education, si è tentato di capire che cosa è il benessere (e di conseguenza la sua mancanza), quali sono i fattori che lo determinano, capire cos'è lo stato di salute (o di malattia), creare uno spazio di libero dialogo. Durante le ore di ampliamento l'obiettivo principale è stato declinato in vari modi per comprendere:

- punti di vista diversi dal proprio;
- come favorire il proprio benessere, fisico ed emotivo, e quello degli altri;
- quali sono gli strumenti che ciascuno di noi utilizza per gestire il conflitto, la complessità, l'incertezza e lo stress
- analizzare e riflettere su situazioni-esempio e capire come prendere decisioni
- quali sono le situazioni in cui si ha bisogno di aiuto, come e a chi chiedere un sostegno.

### **La redazione de "Il Ferrante" - Laboratorio di giornalismo**

Il laboratorio è stato progettato per rispondere al bisogno degli studenti ristretti di partecipare a un'attività stimolante da svolgere nelle ore pomeridiane con l'intento di far vivere un'esperienza di lavoro comune orientata alla realizzazione di un prodotto tangibile, un giornale, che potesse portare "fuori" ciò che di significativo e bello avviene all'interno dell'I.P.M, rendendo così consapevoli gli studenti delle proprie potenzialità e facendo loro acquisire anche competenze trasversali. Al termine dell'anno scolastico sono stati pubblicati in totale quattro numeri di circa venti pagine stampati in 100 copie; il giornale è stato denominato "Il Ferrante - Idee e Pensieri in Movimento" e ha riscosso interesse non solo negli studenti ma anche nel personale dell'I.P.M. e nella comunità scolastica.

Nella fase di progettazione, la trasversalità è stata ottenuta attraverso la cooperazione tra una docente dell'asse linguistico e una docente dell'asse scientifico-tecnologico, definendo le seguenti competenze:

- saper analizzare la struttura di un quotidiano
- saper acquisire e interpretare l'informazione
- saper comunicare con un linguaggio specifico
- saper progettare e realizzare un prodotto editoriale
- saper comunicare e comprendere messaggi di genere diverso
- saper collaborare e partecipare
- saper acquisire ed interpretare l'informazione

Per quanto concerne le competenze chiave dell'Unione Europea, la progettazione del laboratorio si è focalizzata sulle seguenti:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.



Per quanto riguarda l'organizzazione dell'attività, il laboratorio è stato articolato in due incontri settimanali gestiti in compresenza tra la docente dell'asse linguistico e la docente dell'asse tecnologico. Durante gli incontri si è spesso ricorso alla metodologia del brainstorming per individuare i contenuti da inserire in ciascun numero del giornale. Inoltre, durante tutto l'anno scolastico, costante è stato il confronto con tutti i docenti del plesso per condividere proposte e valorizzare tutte le attività svolte; al confronto con i docenti si è affiancato il dialogo con gli operatori dei laboratori di formazione professionale e delle associazioni impegnate in attività all'interno dell'I.P.M.

Rispetto ai risultati ottenuti sul piano didattico-educativo, si è rilevato un incremento dell'autostima in alcuni degli studenti coinvolti unitamente all'attivazione di pratiche di mutualità e cooperazione tra studenti di culture diverse; è questo il caso di uno studente non italiano che, operando insieme a uno studente italiano, è riuscito a migliorare la propria conoscenza della lingua italiana.

Per quanto riguarda le criticità affrontate, degna di nota è quella rappresentata dalla discontinuità nella partecipazione al laboratorio e dalle frequenti variazioni dello stato psico-fisico degli studenti coinvolti, oltre alle variazioni del gruppo di studenti coinvolti dovuta alla breve permanenza media nell'I.P.M.

Referenti: Paola Marinò per l'asse scientifico- tecnologico e Stefania Terazzan per l'asse linguistico.

### **Laboratorio “Film per l’inclusione”**

Il laboratorio, inserito nei percorsi pomeridiani di ampliamento dell'offerta formativa, è stato rivolto a tutti i giovani ristretti, fossero essi inclusi in un percorso scolastico o no, quale proposta di arricchimento culturale in senso lato e quale occasione di riflessione sulla tematica dell'inclusione nello specifico.

#### *Obiettivi perseguiti:*

- favorire una presa di coscienza sull'importanza dell'inclusione a partire dalla riflessione sui temi illustrati dai film al fine di costruire una coscienza critica delle diverse realtà legate al disagio;
- proporre chiavi di lettura che permettessero una rielaborazione personale e positiva delle situazioni affrontate;
- aprire una finestra sulla complessità del reale;
- arricchire e potenziare le competenze sociali dei partecipanti

#### *Strumenti:*

- Schede di presentazione dei film;
- Brainstorming finale sul significato del film per favorire la comprensione del messaggio;
- rielaborazione personale con breve commento scritto





*Filmografia:*

- Forrest Gump;
- Les Choristes;
- Quasi amici;
- Stelle sulla terra;
- La famiglia Belier;
- Non ci resta che vincere;
- Green book

Referente: Stefania Terrazzan

**Corso di Alfabetizzazione informatica**

Il corso di Alfabetizzazione informatica è stato progettato dalla docente di Tecnologia e ha coinvolto gli alunni dei tre corsi di Alfabetizzazione di lingua italiana di livello A1.

L'obiettivo del corso è stato far acquisire agli studenti competenze informatiche di livello base per un uso consapevole del computer come strumento tecnologico. Le lezioni si sono svolte nella fascia antimeridiana con cadenza settimanale in collaborazione con i docenti di Alfabetizzazione a partire dal mese di novembre.

Per quanto riguarda le competenze si è posta l'attenzione sulle seguenti:

- Saper individuare i componenti principali di un computer
- Saper riconoscere la differenza tra software di sistema e applicativi
- Saper archiviare e organizzare le risorse digitali all'interno di un ambiente Windows
- Saper utilizzare il computer per immettere ed elaborare informazioni
- Saper utilizzare il programma Microsoft Office Word per la scrittura di testi
- Saper utilizzare il programma Microsoft Office PowerPoint per la realizzazione di presentazioni digitali.

Per quanto riguarda le conoscenze, si è posta l'attenzione sulle seguenti:

- Conoscere le differenze tra i diversi formati di file
- Conoscere le caratteristiche e le funzioni delle principali periferiche di un computer
- Conoscere le caratteristiche dei diversi tipi di computer

Dopo una prima fase di sperimentazione, si sono rilevate alcune criticità come la discontinuità nella partecipazione dovuta alla variazione dello stato psico-fisico degli studenti coinvolti. Questo ha condotto all'adozione di una metodologia didattica laboratoriale e alla revisione degli obiettivi di apprendimento con lo svolgimento di piccole esercitazioni informatiche abbinate alle esercitazioni di lingua italiana svolte dai docenti di Alfabetizzazione.

Referente: Paola Marinò



### **Corso di Italiano per la patente**

Il corso di Italiano per la patente è stato progettato dalla docente di Tecnologia con l'obiettivo di far acquisire agli studenti il linguaggio del codice della strada e aiutarli a familiarizzare con la tipologia testuale dei quiz dell'esame per la patente di guida di tipo B. L'apprendimento di linguaggi e tematiche settoriali riveste, infatti, particolare importanza perché la loro conoscenza permette di affrontare questionispecifiche legate al lavoro e ad aspetti pratici della vita quotidiana. Destinatari del corso sono stati tutti gli studenti detenuti con una conoscenza della lingua italiana corrispondente al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento, interessati a un percorso di studio per l'esame teorico della patente di guida con la necessità di un supporto specifico per la comprensione del linguaggio specialistico dei quiz.

Per raggiungere questo obiettivo, sono stati realizzati moduli formativi mirati ad avvicinare gradualmente alla comprensione del linguaggio dei quiz attraverso la realizzazione di esercitazioni guidate con l'utilizzodi immagini abbinate a testi facilitati.

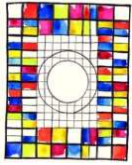
Per quanto riguarda le competenze, si è posta l'attenzione sulle seguenti:

- saper comprendere il lessico specifico del codice della strada
- comprendere e riconoscere le classificazioni della strada
- comprendere il significato dei segnali stradali
- comprendere e conoscere le norme di precedenza
- conoscere i limiti di velocità e relative norme
- conoscere le principali norme sulla circolazione dei veicoli
- conoscere i principali dispositivi di equipaggiamento
- comprendere e conoscere i diversi tipi di patente
- comprendere i limiti di guida in relazione alle qualità e condizioni fisiche e psichiche

Il corso è stato articolato in lezioni con cadenza settimanale da novembre a giugno nella fascia oraria pomeridiana, condotte in forma partecipata e caratterizzate da momenti di esercitazione con simulazioni dell'esame a risposta multipla istituito dalla Motorizzazione Civile per il rilascio delle patenti. L'ultima parte di ogni incontro è stata dedicata ai dubbi linguistici degli studenti e all'approfondimento delle tematiche oggetto di ogni lezione. In relazione agli strumenti, oltre all'impiego dei computer già in dotazione nelle aule, è stato utilizzato lo smartscreen o la LIM.

Per quanto riguarda i risultati raggiunti, il corso ha suscitato un discreto interesse negli studenti ed è stato caratterizzato da una buona partecipazione durante l'anno scolastico.

Referente: Paola Marinò.



### **Laboratorio di lettura**

Laboratorio inserito all'interno del Progetto "Adotta uno scrittore" al quale l'I.P.M. partecipa con soddisfazione da molti anni.

Destinatari del laboratorio non sono pertanto solo i giovani ristretti inseriti nei percorsi scolastici, ma tutti i ragazzi del Ferrante i quali ricevono dal Salone del Libro di Torino una copia personale del libro adottato.

#### *Finalità:*

- avvicinare alla lettura, alla riflessione e alla comprensione del testo i partecipanti al laboratorio;
- potenziare le competenze sociali nel confronto sul testo e nella partecipazione attiva al laboratorio;
- rielaborare criticamente, attraverso la scrittura, il messaggio del libro;
- nei previsti incontri con lo scrittore, creare un contatto e uno scambio fecondo con l'esterno, in cui c'è prima l'ascolto di una voce che entra nell'I.P.M. e poi, al termine della lettura, la possibilità di portare fuori la propria voce, di solito attraverso uno scritto condiviso, letto dalla docente nell'incontro conclusivo che si svolge al Lingotto a maggio.

Il laboratorio, che si svolge a cadenza settimanale da gennaio/febbraio a maggio, ha dato sinora grandi soddisfazioni a tutti i partecipanti, docenti compresi, permettendo, di volta in volta, l'approccio a diverse realtà culturali e a mondi, quali quello dello sport e della musica rap, nei quali i nostri utenti si ritrovano e si riconoscono. Di questo ringraziamo il Salone che riesce sempre a stupirci con proposte di lettura profondamente consonanti con i nostri lettori.

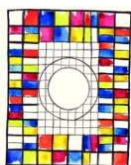
Referente: Stefania Terazzan

### **Il tablet per imparare**

Il progetto ha preso spunto da esperienze realizzate negli anni scorsi nelle attività di alfabetizzazione e nei percorsi di primo livello presso i CPIA torinesi. In questo senso si segnala l'esperienza del Progetto Tabula ([https://www.youtube.com/watch?v=\\_FEFx-vdp0A&t=9s](https://www.youtube.com/watch?v=_FEFx-vdp0A&t=9s)), che ha visto numerosi riconoscimenti anche a livello nazionale e che la docente Isabel Gonzalez Diez aveva già avuto modo di sperimentare indifferenti realtà, tra cui la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" durante l'a.s. 2016-2017.

#### *Obiettivi:*

- Far acquisire agli allievi abilità comunicative, lessicali e strumentali di letto-scrittura nella lingua italiana attraverso l'uso di applicazioni digitali presenti nel dispositivo.
- Sostenere la motivazione all'apprendimento grazie all'uso di strumenti che stimolano in modo attivo lo studente poiché appartengono al loro contesto di vita quotidiano.
- Costruire percorsi individualizzati o con piccoli gruppi che permettono agli studenti di produrre materiali digitali, consolidando le conoscenze possedute e apprese nel percorso scolastico.
- Favorire l'acquisizione delle competenze digitali previste dagli indicatori europei e dalle Linee Guida nazionali sull'istruzione ai ragazzi e agli adulti.



*Destinatari:*

Gli studenti dei corsi di alfabetizzazione e di primo livello del CPIA 3 all'interno dell'IPM "Ferrante Aporti" di Torino.

*Modalità d'uso:*

Il tablet si è inserito nel lavoro didattico quotidiano, affiancandosi agli strumenti tradizionali; ha integrato le lezioni frontali, permettendo nei lavori individualizzati o di piccoli gruppi di riprendere gli elementi emersi nel percorso, rielaborandoli digitalmente in una dimensione di forte motivazione da parte dello studente.

*Elementi di valutazione e ricaduta nei percorsi:*

L'uso del tablet si è inserito pienamente nelle attività curriculari previste dal gruppo classe, in questo senso gli elaborati digitali degli allievi sono stati oggetto di valutazione al pari degli elaborati cartacei. Le attività svolte attraverso l'uso del tablet sono stati oggetto di confronto con gli altri docenti della classe, con lo scopo di evidenziare gli elementi positivi e le eventuali criticità nei processi di costruzione degli apprendimenti da parte degli studenti.

*Elementi di sicurezza:*

I tablet sono stati sottoposti al controllo dell'Amministrazione Penitenziaria ed erano privi di scheda SIM. La docente Referente del Progetto ha predisposto, attraverso il meccanismo dei "controlli parentali" previsti dal browser, l'impossibilità di realizzare la connessione a internet.

Referente: Isabel Gonzalez Diez, docente del CPIA3 Torino

**Laboratorio di narrativa ed espressione creativa**

In aggiunta ai corsi di ampliamento, si segnala una progettazione didattica integrata che ha riguardato uno studente di Primo Livello Primo Periodo

**Progetti speciali, concorsi e iniziative di animazione culturale**

**Concorso HOME – House of Memory & Engagement**

Nell'anno scolastico 2022/2023 un gruppo di studenti del corso di Alfabetizzazione di lingua italiana ha partecipato alla quinta edizione del concorso creativo HOME – House of Memory & Engagement proposto dalla Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci e dedicato alla realizzazione di un poster con tecnica libera che interpretasse il tema dei conflitti.

Gli studenti, guidati dalla docente Daniela Cocca, hanno realizzato un poster denominato "Il cammino" con la tecnica del collage e hanno ricevuto una menzione speciale della giuria per la sensibilità, l'intelligenza nella composizione e l'efficacia comunicativa nonostante le difficoltà e i limiti del contesto in cui è stata realizzata. Degna di nota è stata, inoltre, la capacità di sintetizzare e restituire il senso dell'opera collettiva. In uno spazio che vive il conflitto ogni giorno, i pensieri dei giorni spesi nell'opera hanno alimentato e costruito un percorso fatto di simbolismo, di colori, materiali poveri capaci di suggestionare.



### **Progetto “Fuori”**

Il progetto “Fuori” è stato realizzato grazie al contributo del bando “Il linguaggio cinematografico e audiovisivo come oggetto e strumento di educazione e formazione” promosso dal Ministero dell’Istruzione e del Merito e dal Ministero della Cultura e prevede la realizzazione di un cortometraggio basato sulle testimonianze raccolte all’interno dell’IPM “Ferrante Aporti” di Torino.

Come si finisce in un carcere minorile? Cosa succede durante l’esperienza carceraria? Attraverso il racconto intrecciato di storie, ispirate liberamente alle biografie dei giovani detenuti all’I.P.M., il progetto intende restituire la complessità di situazioni comuni e reali vissute dai protagonisti. A partire dal mese di ottobre 2022, il progetto ha previsto lo svolgimento di laboratori all’interno dell’I.P.M. e nelle altre sedi del CPIA 3 a Torino e a Moncalieri con il coinvolgimento di studenti e studentesse in attività sia tecniche come il montaggio che in quelle creative come la sceneggiatura e la recitazione. Il progetto ha avuto la fortuna di ospitare Gianluca Bottoni, esperto attore e teatrante, che grazie alle sue capacità ha potuto far emergere le personalità degli studenti, le loro capacità teatrali e non solo. Rispetto al laboratorio realizzato nel teatro del Ferrante, Bottoni ha affermato “Tra i temi fondamentali emersi troviamo sicuramente la fiducia, la plasticità dell’identità, il corpo e il suo utilizzo come pratica creativa e di cura. (...) Instaurando un rapporto di fiducia con gli studenti, questi si sono fatti condurre in un luogo dove è possibile vestire panni diversi dal solito. Grazie al supporto dei docenti gli studenti sono stati in grado di cambiare la percezione di loro stessi. Abbiamo proseguito poi con la selezione del cast del cortometraggio. Il laboratorio di sceneggiatura si è mosso in maniera simbiotica con quello teatrale, così da mantenere viva la connessione tra l’interno e l’esterno dell’istituto.”

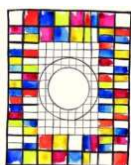
Il progetto “Fuori” è stato coordinato dal CPIA 3 Tullio De Mauro con il coinvolgimento dei docenti Anna Maria De Sanctis e Riccardo Sarà, in collaborazione con l’I.P.M. “Ferrante Aporti”, per mezzo delle Dott.sse Vernaglione e Picco, l’Associazione “Don Quixote”, attraverso Andrea Deaglio (responsabile scientifico del progetto), Paolo Bosio, Diego Scarponi e Lorenzo Martellacci; infine Inforcoop Ecipa Piemonte mediante Pasquale Ippolito.

### **Relazione sulle attività scolastiche aggiunte nell’a.s. 2023/24 nel plesso scolastico Sede I.P.M.**

**Corso di alfabetizzazione matematica** per preparare gli studenti che stanno imparando la lingua italiana a familiarizzare con il “gergo” matematico-scientifico e con l’obiettivo di sviluppare le competenze iniziali di base della matematica in lingua italiana.

**Percorso integrato di “scienza in cucina”** per unire la pratica del laboratorio professionale di cucina con le conoscenze scientifiche del percorso di primo livello secondo periodo didattico (825h) dei CPIA in modo da spiegare il perché delle attività che vengono svolte.

**Percorso integrato “Cocci e conti”**, che integra le competenze dell’asse matematico con quelle artistiche creative del laboratorio di ceramica. In tal modo si cerca di contestualizzare conoscenze scolastiche, come quelle geometriche, all’interno di un’attività pratica.



## La Formazione professionale

La formazione professionale è da sempre un tassello importante dell'offerta trattamentale dell'I.P.M. "Ferrante Aporti". Nel corso dell'anno formativo 2023, Inforcoop, con finanziamento della Regione Piemonte nell'ambito della Direttiva Formazione per il Lavoro, ha attivato diversi corsi di formazione professionale e pre-professionale all'interno dell'IPM "Ferrante Aporti".

In particolare la formazione non professionale ha riguardato : grafica, arte bianca, informatica multimediale, ceramica, e tecniche di pulizia.

Per quanto riguarda i corsi professionali, che consentono l'ottenimento di un documento spendibile sul mercato del lavoro, quest'anno è stato attivato il corso di durata annuale di "Operatore di impresa di pulizie".

### Corsi di formazione professionale e pre-professionale:

<b>Formazione professionale</b>	<b>Persone iscritte</b>	<b>Attestati conseguiti</b>	<b>Note</b>
Operatore impresa di pulizie	9	3	1 corso erogato
<b>Formazione non professionale</b>			
Arte bianca/Cucina	57	11	5 corsi erogati
Ceramica	53	3	5 corsi erogati
Informatica multimediale	66	3	5 corsi erogati
Grafica	82	2	5 corsi erogati
Tecniche di pulizia	55	0	2 corsi erogati
Dati di frequenza forniti da Inforcoop Ecipa Piemonte			



## GLI INCONTRI SULLA GIUSTIZIA MINORILE

A conclusione di un ciclo di incontri realizzati in collaborazione con il Garante Regionale e l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, tenutisi presso il Circolo dei Lettori di Torino nel corso del 2023, proponiamo un doppio contributo del Prof. Franco Prina, già Giudice Onorario del Tribunale per i minorenni di Torino.

### **Il carcere minorile contemporaneo**

Il nostro ragionamento non può non prendere le mosse da alcuni “fondamentali” che rappresentano o dovrebbero rappresentare anche oggi la cornice in cui si iscrive il senso di ogni ragionamento sul carcere minorile. Mi riferisco al cosiddetto “processo penale minorile”, così come in vigore dal 1° gennaio 1989, ai sensi del DPR 448 del 1988. Dunque da ben 35 anni, senza fortunatamente significative variazioni o contro-riforme.

La sua impostazione di fondo è frutto di un lungo percorso che ha visto un fecondo incontro negli anni '70 e '80 del secolo scorso tra una cultura giuridica interna (penso ai presidenti di tribunali e ai giudici minorili che tutti ricordano per i loro scritti e le loro posizioni, come Paolo Vercellone, Alfredo Carlo Moro, Gian Paolo Meucci, Italo Cividali, Giorgio Battistacci, Uberto Radaelli) e una cultura giuridica “esterna” che definiva con categorie sociologiche e psicologiche forti e non tradizionali la personalità dei soggetti in fase evolutiva, i contesti e le condizioni sociali favorevoli alla commissione di reati, le carenze relazionali che ne limitavano le opportunità e le scelte, la natura e il significato del compimento di tali atti. Ma soprattutto erano tematizzati gli effetti perversi delle risposte penali tradizionali, assumendo i principi e le acquisizioni delle teorie della reazione sociale e dell'etichettamento e delle teorie critiche che le integravano in un quadro di riferimento politico più ampio. Da cui derivava la teorizzazione dell'esigenza di rendere davvero residuale la risposta al reato fondata sul ricorso alla carcerazione, o comunque all'istituzionalizzazione. È da questo incontro tra culture giuridiche così orientate con le culture politiche che caratterizzavano un tempo aperto alle riforme e ispirato all'attenzione in modo particolare ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza che matura e si formalizza quel processo minorile che ho sopra richiamato.

Un processo fondato sull'affermazione di principi che vale la pena richiamare anche oggi:

- riduzione al minimo della cosiddetta “offensività” di tutta la procedura penale (da cui l'esigenza di fuoriuscita appena possibile da essa);
- affermazione della necessità della sua “adeguatezza” in rapporto all'evoluzione che il minore vive nella fase adolescenziale, senza interrompere i processi positivi in atto;
- “personalizzazione” della risposta penale attenta cioè alla situazione personale specifica;
- costante preoccupazione di evitare quanto più possibile i rischi di “stigmatizzazione” e il loro peso in termini di devianze secondarie, avendo uno sguardo sempre puntato sul futuro delle persone in crescita, fiducioso nel cambiamento tanto più possibile quanto più quei rischi si evitavano.





Questi 35 anni hanno rappresentato, possiamo dire oggi, un grande “esperimento sociale” intorno a un diverso – rispetto a quelli tradizionali ancora in molti paesi praticati – possibile modo di trattare il reato e gli autori di reato. Una scommessa che possiamo dire essere stata sostanzialmente vinta. Lo stanno a dimostrare alcuni dati che qui non possiamo che richiamare, ma che possono essere agevolmente reperiti e approfonditi:

- L’effettiva residualità del carcere (nella forma dell’IPM): 350-450 presenze medie negli anni dal 2000 a oggi (e che hanno raramente superato le 500). Di questi circa la metà sono effettivamente minorenni (circa 200) e di essi ancora la metà sono condannati in via definitiva. Il ricorso anch’esso contenuto, a forme di accoglienza extra familiare attraverso le comunità ministeriali o convenzionate, con numeri e presenze oggi intorno al migliaio.
- La grande prevalenza di trattamento dei minori in condizione di libertà, con presa in carico da parte di USSM e SS del territorio: dai meno di 10.000 negli anni ‘90 ai 21.500 del 2022.
- Il ricorso massiccio allo strumento della messa alla prova, con un trend in costante crescita (dagli 800 del 1992 ai 2.400 del 2012 ai 6.700 del 2022) e con esiti positivi che sempre si aggirano intorno al 75-80%.

Questi i dati sulla risposta al reato minorile. Che sono impressionanti (a proposito di allarme o emergenza sicurezza) se solo si comparano con i dati di 50 anni fa, quando io stesso entrai per la prima volta al “Ferrante Aporti”: nel 1973, in tutta Italia, i minorenni detenuti e internati erano 12.143, così suddivisi: 8.077 in custodia preventiva; 2.521 nelle carceri per adulti; 501 in prigione-scuola e riformatorio giudiziario, 1.044 nelle case di rieducazione (*fonte: Ministero di grazia e giustizia, Ufficio minorenni, cit. in Chiara Rugi, La decarcerazione minorile, L’altro diritto, 2000*).

Ma per parlare di riuscita dell’esperimento la domanda che ci si può porre è: quali esiti ha avuto questa impostazione negli anni, relativamente al fenomeno delinquenza minorile? Sono fondati i timori – spesso affioranti nel dibattito pubblico – che una relativamente debole afflittività della risposta ai reati compiuti dai minorenni, un certo “lassismo” e “indulgenzialismo” percepito dai protagonisti favorisca l’estendersi delle condotte criminali? Sempre per riferirsi a dati pur con i noti limiti delle statistiche del settore, i minorenni denunciati nel trentennio 1992-2021 hanno visto oscillazioni, ma mai “esplosioni” come in altri paesi: 27.000 nel 1992; 20.000 nel 2002; 22.500 nel 2012; 30.000 nel 2021, dopo un significativo ma inevitabile calo nei due anni di Covid.

Vedremo quali tendenze prevarranno nel prossimo futuro. Ma questo non toglie che si possa affermare che la storia di questi decenni ha dimostrato la validità degli assunti e delle indicazioni normative fondanti la risposta al reato minorile e dovrebbe consentire a tutti di affermare che la strada intrapresa deve e può essere perseguita, anche con un maggiore coraggio.

Eppure oggi sembra non facile andare in questa direzione per il “riflesso condizionato” di segnali di aggravamento della situazione sociale e della diffusione di forme di devianza e criminalità minorile che trovano grande risonanza nei media e nel dibattito politico, a cui pare sia necessario rispondere esclusivamente con l’estensione dell’area della penalità (nella declinazione di nuovi reati, più arresti, aumento delle pene).



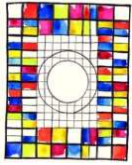
Certo non possiamo negare una situazione più critica in questi ultimi anni come in tutte le situazioni e i periodi di cambiamento e di profonde trasformazioni sociali. Ma proprio a Torino non dovremmo mai dimenticare che in altri periodi abbiamo vissuto la rilevanza delle problematiche minorili e giovanili, negli anni 60/70 per l'immigrazione dal sud (il "Ferrante Aporti" era abitato quasi solo da figli degli immigrati, più alcuni zingari, in genere sinti che parlavano piemontese...) e negli anni '80 per la drammaticità e l'estensione delle tossicodipendenze. Oggi il carcere e più in generale l'ambito penale minorile è il "precipitato" dell'accresciuta problematicità di alcune condizioni di adolescenti e giovani che vivono condizioni di disagio psicologico più diffuse e che si confrontano con prospettive di futuro altamente incerte. In un periodo di minori investimenti – in questi anni – in servizi educativi, sociali e sanitari e dunque in prevenzione e accompagnamento anche alle famiglie.

Il reato minorile – ma questo vale anche per gli adulti – è sempre segno di qualche cos'altro che non ha funzionato prima della commissione di reati, con riferimento soprattutto alle funzioni educative e alle possibilità negate ai ragazzi di realizzazione, di integrazione, di speranza nel futuro. Insieme è risultato delle tante pressioni culturali e sociali forti cui non si sa resistere, soprattutto se si è privi di strumenti critici: pensiamo alla spinta al consumo o al possesso a tutti i costi di beni simbolicamente rilevanti, all'origine di tanti reati predatori compiuti da chi non ha altri mezzi per procurarseli.

E, se pensiamo ai minorenni di origine straniera (soprattutto i minori non accompagnati, ma anche quelli di seconda generazione), non possiamo ignorare che quanto esprimono è esito di vicende esistenziali segnate da deprivazioni, esperienze relazionali problematiche con adulti e istituzioni nelle varie fasi dei percorsi di vita (pensiamo all'esperienza dei viaggi dai paesi di origine), speranze di realizzazione in un altrove mitizzato e poi deludente e frustrante. Ragazzi e ragazze che vivono, nei nostri contesti, opportunità reali limitate e molte volte tali solo se connotate in senso "deviante", all'interno di relazioni di sfruttamento sistematico, come nel mercato delle droghe.

A questi dati, possiamo dire "oggettivi", si aggiungono – a spiegare le reazioni e i comportamenti di tanti – la percezione di una identità sociale quasi solo derivante da definizioni e reazioni istituzionali (straniero, clandestino, delinquente, violento, ecc.), i sentimenti di ingiustizia nel trattamento e nella considerazione sociale, la frustrazione della speranza che un'altra esistenza sia possibile. O, a volte, traumi psichici seri e ricorso a sostanze psicoattive per sopportare il disagio, trovare sollievo, cercare stordimento o piacere.

Per tutto questo i reati predatori o di spaccio sono spesso accompagnati da agiti aggressivi e violenza che va interpretata perché è sempre anche una forma di comunicazione al mondo, agli adulti, ai coetanei che hanno ciò che non si ha, alle istituzioni. La violenza, in questo ambito, come forma di espressione reattiva per una sofferenza e un disagio psicologico profondi, come mezzo di difesa in un ambiente percepito come ostile e violento, come sfida alle istituzioni percepite come nemiche. Ma anche come dimostrazione di coraggio, come modalità di comunicazione di esistenza e di bisogno di attenzione e accoglienza, come modalità per rappresentare sé stessi agli occhi degli altri, in particolare quando – attraverso i "social" la si può mostrare sperando in una approvazione dei coetanei o in un aumento della propria reputazione di ribelle e capace di qualsiasi impresa.



Sappiamo che oggi tutte le istituzioni (gli IPM, ma anche le forme di accoglienza non detentive) fanno fatica a “contenere” e soprattutto a motivare al cambiamento minorenni e giovani adulti con i più gravi problemi personali e relazionali. Le difficoltà di chi le istituzioni gestisce, degli operatori smarriti e incapaci di dialogare e costruire una relazione significativa con questi ragazzi così problematici, fanno correre il rischio di rinunciare alla ricerca di strade costruttive e che l’esperienza della carcerazione provochi in essi il rafforzamento della percezione di un destino ineluttabile.

Da molte parti (a partire dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, ma anche a livello decentrato in molti istituti) si vanno sviluppando iniziative di riflessione e confronto. V’è la consapevolezza che servono cambiamenti nei modelli di funzionamento delle stesse istituzioni, servono progettualità innovative e cambiamenti nelle prassi operative.

Ma per questo occorrono investimenti seri in personale (dal punto di vista numerico) e nella sua formazione, così come nel supporto che ai contesti di accoglienza (e di contenimento) devono essere offerti dal territorio e dalle sue istituzioni (in primis i servizi sanitari). Con un ruolo fondamentale della mediazione culturale e delle competenze etno-psichiatriche.

La scommessa per la giustizia minorile e per le istituzioni come gli IPM, apertasi con l’affermazione dei principi che ho evocato all’inizio, potrà continuare a essere vinta se tutto il sistema continuerà ad essere ispirato alla ricerca di risposte non produttive di effetti di rinforzo della rabbia e della esclusione sociale e se il sistema intero avrà la capacità di “re-inventare” le opportunità di accoglienza e “incontro”. E questo (anche in situazioni di contenimento forzoso) riguarda i CPA, gli IPM, ma anche le comunità oggi carenti nel numero e nel personale impegnato e bisognose di un ripensamento sul piano metodologico. Affrontando la fondamentale sfida di oggi: come fare in modo che le proposte di rottura con la vita appaiano dotate di senso agli occhi di chi ne è destinatario, a partire da una relazione che sappia conquistare la fiducia anche e soprattutto, di chi è ostile, oppositivo, refrattario a ogni stimolo. Ma che dietro la maschera spesso non è altro che un minorenne o un giovane adulto fragile, vulnerabile e bisognoso di sostegno. Una persona che, come tale, potrebbe essere sostenuta anche attraverso la valorizzazione di “risorse” positive (parentali, amicali, come quelle rappresentate dai tutori volontari) con cui ha contatti e relazioni significative.

Tutto questo è possibile, come dimostrano tanti progetti a Torino e non solo, se il sistema penale minorile continua ad essere fortemente interconnesso, attraverso i servizi dei CGM, al territorio, ai suoi servizi sociali e sanitari, alle risorse che animano le comunità locali. In altre parole se può contare nuovamente su robuste politiche sociali ed educative rivitalizzate e aggiornate rispetto alle nuove condizioni sociali (e culturali) in cui crescono le nuove generazioni e gli adulti con ruoli educativi che li accompagnano. Politiche e servizi che assicurino anche – per chi esce dal carcere o dalla presa in carico dei servizi, alla maggiore età – un accompagnamento educativo e risorse concrete per l’abitare, la formazione professionale, il lavoro, indispensabili per il positivo inserimento sociale e l’allontanamento dalla devianza e dalla microcriminalità.

Infine, per le tante situazioni che vedono protagonisti ragazzi e giovani, quelle che generano allarme sociale sulla strada, nei territori, occorre davvero investire in prevenzione, con attenzione alle modalità, ai luoghi (quelli cosiddetti “naturali”), agli strumenti in grado di incontrare – prima del



verificarsi di reazioni istituzionali o penali – il disagio esistenziale e sociale di questi ragazzi. Le esperienze delle diverse unità che operano sul territorio (educative di strada e di comunità, servizi di accoglienza “a bassa soglia”, con équipes miste di educatori, mediatori, psicologi) vanno rafforzate ed estese in tutte le aree della città, mettendo in campo le migliori competenze professionali (relazionali, comunicative, progettuali necessarie per agganciare chi le abita e per affrontare con loro – responsabilizzandoli e rendendoli protagonisti di attività e progetti – le difficoltà legate alle condizioni di vita, ai consumi, alle interazioni con situazioni di sfruttamento. E, in positivo, per offrire prospettive di resilienza, in termini di crescita equilibrata e realizzazione delle proprie aspirazioni.

Il secondo contributo del prof. Prina che riteniamo utile sottoporre all’attenzione del lettore reca il titolo:

### **“Ferrante Aporti”: 5 punti per guardare avanti**

Giunti al termine di questo percorso di incontri è possibile indicare alcune prospettive di lavoro e suggerire alcuni impegni che tutti noi, per i diversi ruoli e responsabilità, possiamo assumere.

Due premesse. La prima: eravamo partiti da una percezione di dover affrontare una “emergenza” e dall’essere smarriti e, per molti versi, impotenti. Oggi – riconoscendo l’importanza di avere uno sguardo “lungo” come ha chi da tanti anni si confronta con un problema o una questione – possiamo dire che sempre e ovunque ci confrontiamo con cambiamenti e dunque novità, ma che al tempo stesso ci è utile riconoscere persistenze e ricorrenze perché ci permettono di relativizzare il contingente e di attingere alle esperienze del passato (o di altri contesti che prima di noi hanno sperimentato problemi analoghi) e ai modi in cui si è stati capaci di affrontarli per trovare i modi di gestire il presente e di guardare avanti, sempre sapendo innovare approcci e metodi.

La seconda: dobbiamo cogliere – oggi come sempre in passato – la complessità della questione devianza minorile e dunque sollecitare la responsabilità di tanti, delle istituzioni e della società civile, ovvero, della “città” (in senso ideale e di comunità), chiamando a raccolta e mettendo in rete risorse e competenze, non lasciando soli gli operatori della giustizia, delegando loro di gestire i minorenni che entrano in contatto con il penale con i soli strumenti del contenimento e del controllo.

Se si condivide questa prospettiva si può provare a delineare (in 5 punti, come il titolo di questo incontro, accompagnati da un insieme di specificazioni) un orizzonte di impegni e una prospettiva di lavoro, ricordando che su tutto questo è in atto da qualche mese un percorso di riflessione in un Tavolo interistituzionale presso il CGM che vede la partecipazione di giustizia minorile, servizi comunali e dell’ASL, scuola, rete degli enti del progetto Nomis e altri servizi a bassa soglia, Compagnia di San Paolo, tutori volontari, mediatori, ecc. Riflessione che possiamo mettere a disposizione di tutti.



**1) Affinare le analisi e contribuire a una “narrazione” equilibrata e costruttiva, impegnandosi tutti insieme a:**

- raccogliere adeguatamente e condividere dati capaci di rappresentare, seriamente e quanto più possibile “oggettivamente”, la situazione, senza enfasi su presunte emergenze e allarmi da situazioni fuori controllo, sul territorio e nelle istituzioni;
- condividere storie e vissuti dei protagonisti, valorizzando le conoscenze dal basso e quelle degli operatori e facendo parlare i ragazzi, dando loro la parola, anche con l’uso di linguaggi diversi (pensiamo al teatro, al rap o alla costruzione di video);
- evidenziare differenti condizioni e condizionamenti cui sono sottoposti i minorenni e i giovani adulti che si incontrano, le loro problematiche personali e relazionali, i vincoli cui sono sottoposti, legati ai diversi percorsi esistenziali, ma anche – in positivo – il loro bagaglio di sentimenti, aspirazioni, valori, risorse, competenze, potenzialità;
- valorizzare le esperienze positive, le storie connotate da una evoluzione in direzione dell’equilibrio personale e dell’integrazione sociale, frutto di impegni personali dei soggetti, ma anche del lavoro di tanti operatori, in contesti diversi, lavoro che non viene quasi mai raccontato;
- richiamare, per tutto questo, alla responsabilità dei media a non appiattire le storie solo su quelle più problematiche e negative (ad esempio, di IPM si parla solo per le aggressioni alla polizia penitenziaria o agli eventi critici...) o sulla cronaca di routine (tutto è... baby gang), per gli effetti di diffusione del noto “panico morale” e, spesso, anche di rinforzo e di emulazione da parte degli stessi adolescenti e giovani che producono.

**2) Gestire l’indocilità, incontrare la disperazione, dare significato ai gesti, conquistare fiducia nelle situazioni di contenimento e limitazione della libertà (CPA, IPM, Comunità), possibile a patto di:**

- non negare le difficoltà reali che si incontrano e producono, ma cercando di “leggere” e interpretare i significati delle reazioni dei ragazzi alle situazioni vissute, i loro comportamenti, l’uso della violenza etero e auto diretta, l’indisponibilità al confronto e all’“aggancio”, il fascino del possesso di beni simbolici, l’aspirazione al guadagno a tutti i costi, il ruolo delle famiglie e delle reti, ecc.;
- investire maggiori risorse economiche in persone/operatori (che devono essere numericamente adeguati), in professionalità coinvolte (plurime e in costante dialogo), in competenze presenti sistematicamente (come quelle dei mediatori culturali), in formazione e aggiornamento costanti;
- inventare – sia nell’IPM che nelle comunità – nuovi strumenti, nuove attività, nuova strutturazione e nuovi utilizzi degli spazi, soprattutto elaborando metodologie innovative per pervenire a conquistare la fiducia dei ragazzi, premessa indispensabile per fare dell’esperienza di “contenimento” – come è stata spesso in passato – una opportunità per



fermarsi, interrompere cicli di comportamenti negativi o autodistruttivi, riflettere su sé e costruire qualche forma di progettualità per il futuro condivisa con chi, come gli operatori, possono essere considerati non più “nemici”, ma alleati.

### **3) Rafforzare le politiche e i servizi di prevenzione nel territorio per ridurre l’approdo a comportamenti-reato e alla risposta penale, cosa che concretamente significa:**

- per chi vive con una famiglia (italiani, ricongiunti, seconde generazioni) prendersene cura e sostenerle nelle loro difficoltà, sempre evidenti a tutti gli operatori, attraverso servizi “dedicati” e accessibili;
- sostenere fattivamente – con più personale, risorse specialistiche di supporto (educatori, psicologi, mediatori, neuropsichiatri, ecc.), formazione permanente – le scuole e gli insegnanti nel loro compito di istruzione, ma anche educativo nei confronti proprio dei ragazzi e delle ragazze in maggiore difficoltà, quelli che più sono a rischio di allontanamento e di devianza, nonché delle loro famiglie;
- incontrare i ragazzi – soprattutto quelli senza supporti familiari come i MSNA – nei loro contesti di vita (le strade e le piazze, i luoghi di aggregazione, i contesti anche “virtuali”), attraverso il rafforzamento e l’estensione su tutto il territorio cittadino e in altri contesti (in altre città e aree del Piemonte) della presenza di équipes delle educative di strada e di comunità e di servizi a bassa soglia, per ascoltare, confrontarsi, accogliere le difficoltà, coinvolgere, proporre opportunità.
- denunciare e lottare contro le diverse forme di sfruttamento dei minorenni (prostituzione, spaccio, lavoro nero, ecc.), accogliendo chi ne è vittima e sottraendolo alle condizioni loro imposte da reti di criminalità organizzata o da contesti relazionali vincolanti.

### **4) Accompagnare percorsi di responsabilizzazione e di integrazione sociale tra servizi della giustizia, servizi socio-sanitari del territorio, risorse e disponibilità da sollecitare nelle comunità locali, considerando con attenzione che:**

- nello spirito e nella lettera del processo penale minorile centralità assoluta hanno i servizi e i progetti fuori e oltre i luoghi e i momenti di privazione della libertà (in specifico l’USSMe e i servizi sociali e sanitari dei territori), se si vuole mantenerne la “residualità” indicata dalle norme e dai principi della giustizia minorile;
- pure qui si impone – anche per effetto dei recenti cambiamenti normativi – un momento di ripensamento, opportunamente sostenuto da confronti tra operatori e con la magistratura e da mirati momenti formativi, sui significati e sulle pratiche relative alla “presa in carico”, all’elaborazione e accompagnamento in un “progetto” (ad esempio nelle messe alla prova, anche nella forma “anticipata” dettata dalle nuove norme), al rapporto tra sostegno e controllo, agli strumenti utili per gestire la complessità e le criticità di percorsi mai scontati;
- ma soprattutto si impone la necessità di coinvolgere maggiormente e con intelligenza il territorio, di attivare disponibilità di famiglie e di contesti di accoglienza, di



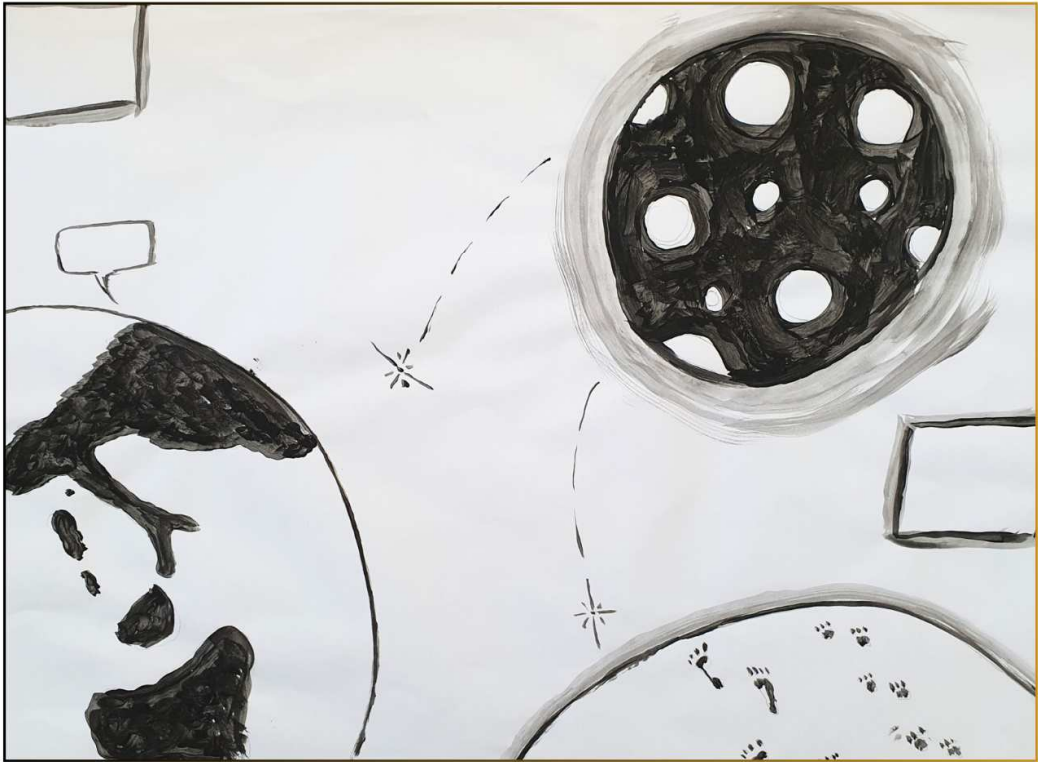
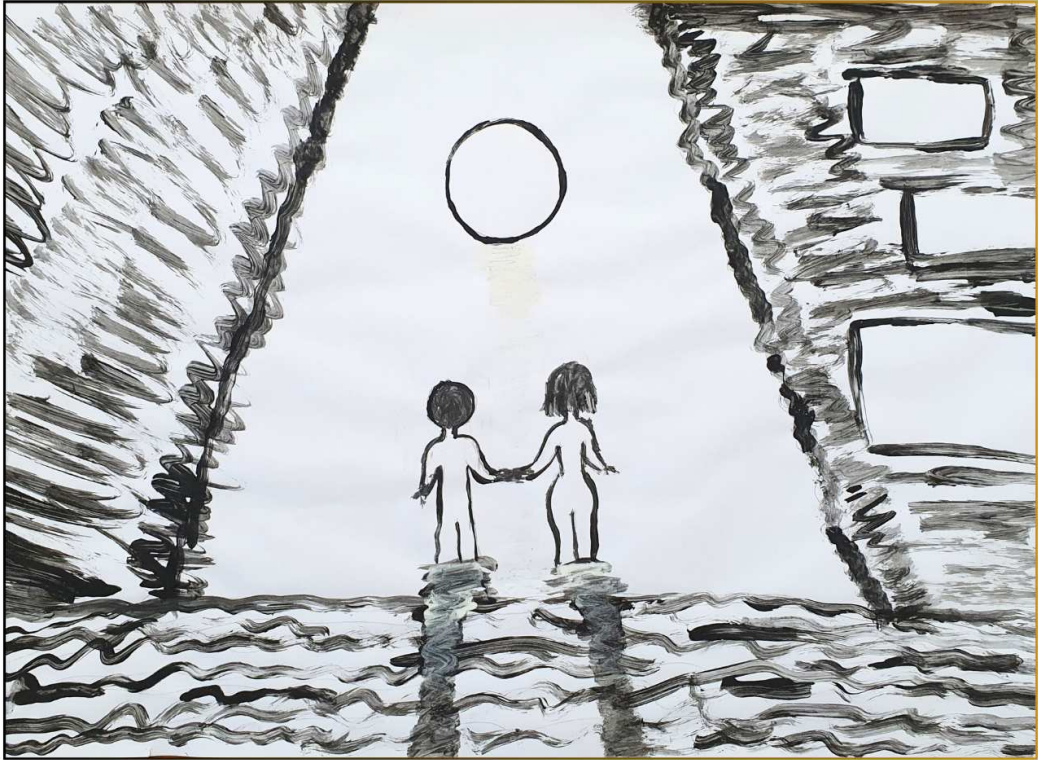


responsabilizzare le comunità cittadini stranieri di appartenenza, di rinnovare e rendere fruibili a questi ragazzi i percorsi di formazione professionale, di promuovere sensibilità nel mondo del lavoro e delle imprese per dare loro opportunità reali di integrazione e la possibilità di pervenire, nel tempo, ad esercitare pieni diritti di cittadinanza.

##### **5) Dall'emergenza all'innovazione come responsabilità condivisa di istituzioni e società: un nuovo "Progetto "Ferrante Aporti"?"**

- come in ogni situazione di crisi dovuta a cambiamenti delle modalità di porsi dei problemi e delle caratteristiche delle persone che ne sono portatrici, si può provare smarrimento e senso di impotenza e cercare scorciatoie, affidandosi al senso comune che, nel campo delle problematiche sociali, vede quasi sempre come soluzione il ricorso all'uso dello strumento penale, alla repressione e alla separazione e gestione in istituzioni totali (così trasformando ancor più il carcere in una "discarica sociale"), all'insegna di quello che è stato definito il "populismo penale";
- si può, al contrario, fare di una situazione di crisi una occasione e una opportunità di cambiamento e di crescita, partendo – come abbiamo fatto in questi incontri – da un percorso di confronto e riflessione critica e propositiva per pervenire a nuove progettualità che sollecitino l'impegno del sistema sociale e delle sue istituzioni a condividere la responsabilità di rinnovarsi e affrontare insieme problemi e difficoltà;
- in un'epoca in cui la comunicazione è decisiva, questo percorso deve essere accompagnato da un messaggio chiaro ed evidente che testimoni agli occhi dell'opinione pubblica le ragioni e i contenuti di una volontà, condivisa dalle istituzioni e da espressioni diverse della comunità del territorio, di lavorare concretamente, in rete, a un progetto anche simbolicamente rilevante, che esprima e manifesti apertamente una visione ideale e "politica" dei rapporti tra la città e il suo Istituto penale minorile (come fu il Progetto "Ferrante Aporti" negli anni '70, anch'esso esito di una rivolta e una profonda crisi dell'Istituto) e, prima ancora, dei rapporti tra la città e chi la abita, anche i ragazzi più problematici; non per generico "buonismo", ma per convenienza di tutti dal momento che i minorenni e i giovani i cui comportamenti e le cui azioni sollecitano le istituzioni della giustizia penale sono e saranno – in forme diverse – parte integrante delle nostre comunità, abitano e abiteranno i nostri territori: dare loro opportunità di allontanamento da situazioni favorevoli a reati e devianza e il rischio recidiva è nell'interesse di tutti.







## **IL CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO DI TORINO**

### **LA DETENZIONE AMMINISTRATIVA: NEL CENTRO DI PERMANENZA PER I RIMPATRI (CPR) “BRUNELLESCHI” nel 2023**

Il 2023 si è aperto paradossalmente con una chiusura: quella del Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Torino. Il portato di profondo dolore sociale e iniqua gestione del potere presenti nel perimetro di Corso Brunelleschi hanno innescato un'esplosione reattiva esitata nella compromissione della struttura che ne ha determinato la non praticabilità. A fronte di questa situazione il Consiglio Comunale ha preso posizione con l'Ordine del Giorno che segue:

#### **ORDINE DEL GIORNO N° 16**

Approvato dal Consiglio Comunale in data 13 marzo 2023

#### **OGGETTO: CHIUSURA DEFINITIVA CPR.**

Il Consiglio Comunale di Torino,

#### **APPRESO**

dell'avvenuta chiusura del Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) di corso Brunelleschi conseguente trasferimento degli ultimi sei ristretti presso altre strutture;

#### **VERIFICATO**

come le basse percentuali di rimpatrio delle persone ivi recluse - con percentuali prossime al 25% - ne mettano fortemente in discussione l'efficacia, a fronte di costi complessivi superiori ai 10 milioni di Euro all'anno;

#### **SOTTOLINEANDO**

come nel corso degli anni si siano susseguiti centinaia di eventi critici all'interno della struttura, tra cui nella primavera del 2021 il suicidio del giovane Moussa Balde, con condizioni di stress elevate per le persone ivi confinate, gli operatori e le Forze dell'Ordine e dell'Esercito ivi operanti;

#### **APPRESO**

che il costo dei lavori di ristrutturazione della struttura sarebbe superiore al milione di Euro;

#### **RITENENDO**

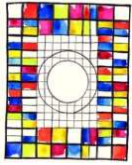
che le risorse economiche e le capacità operative delle persone ivi lavoranti potrebbero essere più efficacemente impiegate per azioni rivolte alla sicurezza, alla legalità e al soccorso;

#### **AUSPICANDO**

che la chiusura del CPR di corso Brunelleschi sia definitiva;

#### **IMPEGNA**

Il Sindaco e la Giunta a chiedere al Governo:



- che le risorse liberate da questa scelta siano impiegate a tutela della popolazione cittadina e a favore di una gestione delle politiche migratorie attenta ai diritti delle persone e volta a una pienaintegrazione, in accordo con i diversi livelli di governo operanti sul territorio;
- di procedere con una generale revisione delle politiche di gestione della migrazione in forte discontinuità rispetto all'impianto previsto dalle Leggi Bossi-Fini e Turco-Napolitano, promuovendo inoltre una revisione degli accordi di Dublino.

La Garante, pur misurandosi con non poche chiusure di profilo istituzionale, ha operato per porre in evidenza le criticità relative alle condizioni non dignitose con cui sono “prese in carico” le persone soggette a detenzione amministrativa presso il CPR

### *Dal monitoraggio alla chiusura*

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 261 serie generale del 21 ottobre 2020 il decreto legge n. 130, “Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale” si è reso possibile consentire *espressamente al Garante Nazionale di delegare i garanti territoriali, in specifiche circostanze e per un tempo limitato, per lo svolgimento dei compiti assegnati dalla legge allo stesso Garante Nazionale.*

*In questo contesto nel febbraio del 2023 con specifica delega il Garante Nazionale ha sottoscritto tre accordi di delega, tra cui quello con la Garante di Torino :*

## **ACCORDO DI DELEGA TRA**

**IL GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE**

**E**

**IL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DEL COMUNE DI TORINO**

Premesso che

Il Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (d'ora in poi Garante Nazionale) all'interno del suo più ampio mandato monitora anche strutture privative della libertà delle persone cittadini stranieri, tra cui i Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) e le strutture di cui all'articolo 10 ter, comma 1, del Decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 (T. U. Imm.), quali *hotspot* e Centri governativi di prima accoglienza. Considerata la loro dislocazione sul territorio nazionale e la necessità di effettuare visite di follow-up, anche alla luce della recente Direttiva allegata al decreto del Ministro dell'Interno del 19 maggio 2022 recante criteri per l'organizzazione dei CPR, che ha sostituito il regolamento del 20 ottobre 2014, il Garante



Nazionale intende delegare i Garanti territoriali per l'esercizio della funzione di visita ai sensi dell'articolo 7 comma 5.1 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146 convertito con modificazioni in legge 21 febbraio 2014, n. 10 come modificato, in particolare, dall'articolo 13 comma 1 lettera c) del Decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con modificazioni in legge 18 dicembre 2020, n. 173.

Nello specifico, la delega persegue l'obiettivo di innalzare il livello di tutela dei diritti umani delle persone cittadini stranieri private della libertà attraverso il rafforzamento dell'azione di visita, di monitoraggio e di analisi dei luoghi di privazione della libertà de iure e de facto e, contemporaneamente, di potenziare la cooperazione con la rete dei Garanti territoriali a cui comunque l'ordinamento attribuisce un autonomo potere di accesso.

A tal fine, in particolare, il Garante Nazionale prevede di realizzare, secondo uno scadenario concordato, il monitoraggio delle strutture, individuate dal Garante Nazionale, presenti sul territorio di competenza del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del comune di Torino (d'ora in poi Garante territoriale).

Tutto ciò premesso

I soggetti sopraindicati convengono e sottoscrivono il presente accordo di collaborazione.

## **Articolo 1**

### **Finalità e oggetto dell'accordo di delega**

1. L'accordo è volto a stabilire le modalità di collaborazione tra le Parti nell'ambito del conferimento ed esercizio della delega.
2. Il Garante Nazionale delega il Garante territoriale a realizzare una visita al Centro di permanenza per i rimpatri di Torino entro la data del 28 febbraio 2023.
3. In forza e per effetto della presente delega, nel corso e ai fini dell'attività di visita, il Garante territoriale esercita prerogative, poteri e funzioni conferiti dalla legge al Garante Nazionale, fatta salva la formulazione di Raccomandazioni all'Amministrazione interessata.
4. Le Parti si impegnano alla realizzazione di una strategia comune di accesso e visita delle strutture di trattenimento amministrativo per l'individuazione di criticità specifiche e/o problemi di carattere sistemico che possano essere oggetto di Raccomandazione.

## **Articolo 2**

### **Modalità di collaborazione**

1. Il Garante Nazionale, in coordinamento con il Garante territoriale, stabilisce il programma di visita, le relative procedure, i componenti dell'Ufficio e gli esperti del Garante Nazionale che faranno parte della delegazione di monitoraggio.
2. Il Garante territoriale svolgerà la funzione di Capo delegazione e, con il supporto dei componenti della delegazione, curerà la stesura della relazione sugli esiti dell'attività di monitoraggio.



3. Fatte salve informative urgenti nel caso di particolari eventi critici rilevati durante l'attività delegata, entro 14 giorni dalla visita di monitoraggio, il Garante territoriale, invia al Garante Nazionale una relazione con gli esiti dell'attività svolta, nonché con la proposta di eventuali Raccomandazioni circa le specifiche criticità riscontrate.

4. È responsabilità del Garante Nazionale inviare alle Autorità competenti il rapporto sulla visita realizzata contenente, se del caso, le relative Raccomandazioni.

5. Nel caso di impedimenti contingenti, il Garante territoriale comunicherà nel più breve tempo possibile al Garante Nazionale l'irrealizzabilità dell'attività di monitoraggio richiesta.

### **Articolo 3**

#### **Spese**

1. Le spese di viaggio, soggiorno, trasferimento dei componenti dell'Ufficio e degli esperti del Garante Nazionale sono a carico di quest'ultimo.

2. Ogni ulteriore spesa, in particolare le spese di viaggio, soggiorno e trasferimento del Garante territoriale e di eventuali componenti del suo staff partecipanti all'attività di visita sono a carico del Garante territoriale.

### **Articolo 4**

#### **Obbligo di riservatezza e condotta**

1. Il Garante territoriale si impegna al rispetto del vincolo di riservatezza in relazione ai dati e agli esiti relativi alle attività di cui al presente accordo, fino alla loro pubblicazione da parte del Garante Nazionale.

2. Il Garante territoriale e tutto il suo staff coinvolto nell'attività di visita si impegnano, altresì, a rispettare il codice di autoregolamentazione (in particolare l'articolo 5) e il codice etico del Garante Nazionale.

### **Articolo 5**

#### **Decorrenza e disposizioni finali**

1. Il presente accordo ha efficacia dalla data di sottoscrizione e rimane in vigore fino al 31 marzo 2023, fatte salve proroghe o modifiche.

2. Le Parti pongono in essere ogni azione utile a favorire lo svolgimento delle attività previste nel presente accordo e collaborano attivamente alla sua attuazione, attraverso le rispettive competenti strutture organizzative.

3. Ogni ulteriore eventuale variazione al presente accordo successiva alla sua stipula deve essere concordata dalle Parti e formare oggetto di un apposito atto aggiuntivo.

#### **Monitoraggio su Delega**

Con lo specifico accordo del 23 Gennaio 2023 sopra riportato il Garante Nazionale ha individuato la delegazione composta da: Monica Cristina Gallo Garante di Torino; Silvia Levorato componente dell'Ufficio Nazionale; Salvatore Fachile esperto giurista; Nicola Cocco esperto





medico e Monica Serrano esperta in etnopsichiatria, che il giorno 7 Febbraio 2023 ha effettuato la visita ad hoc nel Centro di permanenza per il rimpatrio (CPR) di Torino. Di seguito la descrizione di tale attività con le Raccomandazioni della Garante a completamento di ciascuna sezione.

## **INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE**

La delegazione ha effettuato l'ingresso presso il Centro alle 9.15 del giorno 7 febbraio previa comunicazione inviata via email nella stessa mattinata a: Prefetto, Questore, e Direzione dell'Ente Gestore. Malgrado l'assenza delle Autorità sopra citate e dei referenti apicali dell'Ente Gestore, la delegazione durante il sopralluogo ha ricevuto la massima collaborazione dal personale presente. È stato consentito l'accesso a tutti i luoghi, alla consultazione della documentazione, ad effettuare alcuni colloqui riservati con le persone trattenute, unica eccezione ha riguardato il fascicolo : *Disposizioni generali per il personale impiegato nei servizi di vigilanza ordine e sicurezza pubblica* che per ordine del vice Questore non si è potuto consultare.

La visita è stata effettuata subito dopo gli incendi della struttura del 4 e 5 febbraio, per cui ci si è trovati nella concitazione dei trasferimenti in atto: perquisizioni delle persone trattenute in partenza, visite mediche di uscita e un ingente numero di forze di polizia, guardie di finanza ed esercito, armati di manganello e alcuni di armi da fuoco, ed un rilevante numero di forze di polizia in tenuta antisommossa nelle aree interne del piano terra. Tutti gli spazi al pian terreno (corridoi, ambulatorio medico, stanza del sostegno psico-sociale, waiting room per i controlli di sicurezza e la c.d. stanza "acquario") erano affollati e per la delegazione non è stato semplice individuare gli interlocutori e un ambito riservato di confronto ed organizzazione della visita.

In riferimento ai principali interlocutori la delegazione si è interfacciata con un'assistente sociale e un operatore dell'Ente Gestore ORS; per gli aspetti sanitari con i medici e il personale infermieristico presente (3 medici e 2 infermiere incontrati nel corso del sopralluogo). Per l'ambito giuridico ci si è interfacciati con l'Ispettore dell'Ufficio immigrazione e infine in riferimento alla sicurezza, la delegazione ha interagito con il Vice Ispettore. A partire dal mese di marzo 2022, a conclusione della procedura di appalto, l'assegnazione della gestione del CPR è passata alla società ORS Italia, Ente Gestore del CPR di Ponte Galeria a Roma e in passato del CPR di Macomer in Sardegna.

Il Centro è stato appaltato per un totale di posti inferiore rispetto alla precedente gara (144 posti invece di 180); tuttavia, già da alcuni mesi la capienza effettiva era pari a 126 posti, ridotti a 44 in seguito agli eventi critici del 4 e 5 febbraio.

Per il monitoraggio è stata creata un'apposita *checklist* che individua gli ambiti di attenzione, gli aspetti strutturali e procedurali di maggiore rilievo e le informazioni da acquisire per valutare il rispetto dei diritti fondamentali delle persone recluse.

Le persone trattenute, in seguito agli incendi, nel corso delle giornate del 6, 7 e 8 febbraio, sono state trasferite presso altri CPR: Trapani (6 febbraio tramite Charter) Macomer (7 febbraio tramite Charter) Potenza Palazzo San Gervasio (8 febbraio tramite Pullman).

I trattenuti intercettati durante la fase di trasferimento non erano informati della modalità di viaggio, né del luogo di destinazione ultima. Appare evidente che quello considerato dall'ufficio immigrazione un semplice trasferimento per cause esterne (l'incendio, in questo caso), può essere vissuto dai cittadini stranieri trattenuti come un evento catastrofico che reitera lo sradicamento



della detenzione, fino al punto di venire franteso con un rimpatrio. Tensione, incomprensioni, aggressività e instabilità sono tangibili durante la visita.

I cittadini stranieri partenti sono apparsi disorientati e la maggior parte di loro era legata con fascette in velcro ai polsi. Si è osservato che anche la cura del bagaglio era carente, essendo questi sprovvisti l'etichetta con i dati personali.

Si è rilevato, altresì, che i trasferimenti sono stati fatti in maniera del tutto arbitraria rispetto alla provenienza della persona trattenuta, senza tenere in considerazione i legami amicali e familiari che il cittadino straniero aveva nei luoghi limitrofi al Centro (emblematico il caso del cittadino peruviano G.V.E, successivamente liberato per accettazione protezione internazionale).

Per il viaggio (CPR Brunelleschi\_Caselle\_Cagliari\_Macomer) non è stato consegnato alcun pasto e alla specifica richiesta è stato riferito alla delegazione che avevano effettuato una abbondante colazione e che durante il transito verso Cagliari si sarebbe provveduto ad eventuali richieste in tal senso.

In merito all'accertamento delle condizioni di salute dei cittadini stranieri in partenza nessuno possedeva il certificato di idoneità al viaggio, sostituito da un modulo collettivo per "il poco tempo a disposizione" come riferito da un' infermiera del Centro; è stato inoltre completamente disatteso l'Art. 6 della "*DIRETTIVA RECANTE CRITERI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI CENTRI DI PERMANENZA PER I RIMPATRI PREVISTI DALL'ARTICOLO 14 DEL DECRETO LEGISLATIVO 25 LUGLIO 1998, n. 286 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI*".<sup>51</sup>

Nello specifico la componente medico-etnopsichiatrica della delegazione ha avuto modo di seguire e colloquiare diversi trattenuti dalla fase di trasferimento dal Centro (stanza "acquario", utilizzata come waiting room, corridoio presidiato da un ingente numero di personale di polizia armato) all'interno dei pullman messi a disposizione per il trasferimento. Molti trattenuti hanno comunicato al medico e all'etnopsichiatra problemi sanitari di varia natura, in particolare di salute mentale, e sono apparsi preoccupati per il trasferimento in corso.

In particolare una persona trattenuta (D. C., di cui si è acquisita la documentazione clinica), è stata trasportata in sedia a rotelle sul pullman e, a colloquio col medico, ha mostrato documentazione di essere affetto da artrite reumatoide (diagnosi presso Ospedale milanese), con mancato adeguamento della terapia farmacologica dall'accesso nel CPR pochi giorni prima; lamentava dolore ai polsi per le fascette, per cui il medico ha segnalato la condizione alla dirigente del personale di polizia, che ha assicurato che avrebbe poi "allentato" le fascette.

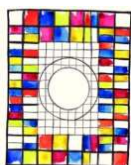
### **Raccomandazioni**

Sia comunicata preventivamente agli interessati la data di un eventuale trasferimento dal Centro, in modo da consentirgli di organizzare i propri effetti personali e dare comunicazione ai propri

---

<sup>51</sup> Art. 6 Per ogni straniero è predisposta, a cura del medico responsabile del Centro, una scheda sanitaria, che indica l'esito delle visite effettuate, le eventuali prescrizioni e l'esito delle cure prestate. Una copia della scheda sanitaria è rilasciata allo straniero su sua richiesta durante la permanenza nel Centro e in ogni caso al momento dell'uscita dal Centro [...]





cari. Venga comunicata, inoltre, in modo chiaro, la meta di destinazione, la durata del viaggio, il mezzo di trasporto e il motivo di tale trasferimento.

Il documento di idoneità al viaggio deve essere rilasciato dal medico del CPR, a seguito di visita individuale, e non può essere un documento “collettivo”, ma rilasciato individualmente a seguito di idonea e scrupolosa osservazione sanitaria da parte del personale.

### **1.1 Situazione delle persone trattenute**

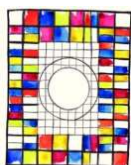
Nella giornata del 6 febbraio la scheda delle presenze giornaliere redatta dall'Ente Gestore contava la presenza di 122 persone. Il giorno della visita al CPR erano presenti, alle ore 14.30, n. 59 cittadini stranieri.

La distribuzione per nazionalità era la seguente:

#### **Trattenuti per nazionalità**

<b>Nazionalità</b>	<b>Presenze</b>
Marocco	22
Nigeria	2
Tunisia	10
Egitto	6
Gambia	5
Pakistan	4
Perù	4
Altre nazionalità (6 persone presenti per nazionalità) : Sri Lanka, Uruguay, Georgia, Serbia, Algeria, Albania.	6
<b>Totale</b>	<b>59</b>

Nella giornata successiva al seguito della partenza di altri 17 cittadini stranieri il Centro contava la presenza di 42 persone.



### Trattenuti per fasce d'età

Tra i 18 e i 20 anni	4
Tra i 21 e i 30 anni	16
Tra i 31 e i 40 anni	22
Tra i 41 e i 50 anni	10
Tra i 51 e i 60 anni	4
<b>Totale</b>	<b>59</b>

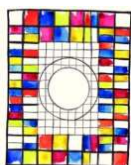
Al momento del sopralluogo nel Centro non risultavano presenti soggetti di minore età.

I cittadini stranieri trattenuti erano distribuiti nei moduli abitativi ancora agibili (una sola stanza nell'area bianca, parte dell'area blu e l'intera area verde), mentre gli altri moduli erano fuori uso a causa degli incendi. Ha destato particolare stupore l'allocazione, seppur temporanea negli edifici c.d. "Nuovo Brunelleschi" di 24 cittadini stranieri (al momento della visita erano ancora presenti 3 persone). Il grande locale è stato accessibile alla delegazione solo dopo lo spostamento dell'autofurgone che, accostato alla porta, ne impediva l'apertura.

Dall'analisi dei dati dei transiti dei cittadini stranieri nel CPR di Torino emerge che, da inizio anno, le nazionalità di Marocco e Tunisia contano maggior presenze seguite da Gambia ed Egitto.

Le tabelle riportano un quadro preciso dei trattenuti per nazionalità dal 1/1/23 al 7/2/23:

<i>Nazionalità</i>	<i>Ospiti</i>	<i>%</i>
<i>ALBANIA</i>	<i>2</i>	<i>0.9</i>
<i>ALGERIA</i>	<i>4</i>	<i>1.8</i>
<i>BANGLADESH</i>	<i>1</i>	<i>0.45</i>
<i>BRASILE</i>	<i>1</i>	<i>0.45</i>
<i>DOMENICANA R.</i>	<i>1</i>	<i>0.45</i>
<i>EGITTO</i>	<i>12</i>	<i>5.41</i>
<i>GAMBIA</i>	<i>14</i>	<i>6.31</i>



<i>GEROGIA</i>	5	2.25
<i>GHANA</i>	2	0.9
<i>GUINEA</i>	1	0.45
<i>LIBIA</i>	1	0.45
<i>MAROCCO</i>	83	37.39
<i>NIGERIA</i>	14	6.31
<i>PAKISTAN</i>	3	1.35
<i>PERÙ</i>	4	1.8
<i>SENEGAL</i>	8	3.6
<i>SERBIA</i>	1	0.45
<i>SRI LANKA</i>	1	0.45
<i>SUDAN</i>	1	0.45
<i>TUNISIA</i>	62	27.93
<i>URUGUAY</i>	1	0.45
<b><i>TOTALE</i></b>	<b>222</b>	

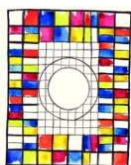
### **Ingressi**

<b><i>TOTALE</i></b>	<b><i>PROVENIENTI DAL CARCERE</i></b>	<b><i>PROVENIENTI DALLA LIBERTÀ O ALTRO CPR</i></b>
222	28	194

### **Rimpatri**

L'Ufficio Immigrazione ha fornito alla delegazione i dati sul tasso dei rimpatri negli ultimi cinque mesi:

<b><i>Dal 01/01/2023 al 07/02/2023</i></b>	<b><i>Tot. ingressi</i></b>	<b><i>Tot. Persone rimpatriate</i></b>	<b><i>Percentuale rimpatri effettuati sul totale delle persone trattenute</i></b>
	122	35 (di cui 25 con volo charter e 10 con volo commerciale con scorta )	42,7 %



In riferimento ai richiedenti Asilo dal 1/1/23 al 7/2/23 sono state presentate 22 domande sul totale degli ingressi di cui n. 8 in trattazione, n.7 evase e n.7 chiuse.

### **Personale ente gestore**

Durante la visita si conferma l'aumento del servizio degli operatori diurni e notturni e il monte ore settimanale del presidio medico, mentre restano invariate le ore di servizio settimanali del ruolo di direttore, amministrativo, economo, psicologo, assistente sociale e il servizio di mediazione linguistica. Il servizio di infermeria rimane invariato e garantito h24 7/7.

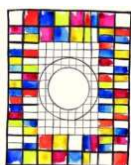
<b>Servizio</b>	<b>Ore minime capitolato</b>
Direttore	24 ore a settimana
Amministrativo	36 ore a settimana
magazziniere economo	12 ore a settimana
Infermiere	h. 24 al giorno
medico	8 ore al giorno
Psicologo	16 ore a settimana
assistente sociale	16 ore a settimana
mediazione linguistica	36 ore a settimana
informazione normativa	- ore a settimana

La Prefettura di Torino, nel modello di offerta tecnica, prevede un aumento premiale di punteggio per ogni incremento di 1 ora proposta dai partecipanti alla gara d'appalto per ciascuna tipologia di personale. Per gli operatori diurni e notturni è prevista la medesima presenza oraria attualmente in uso, ovvero turni di 12 ore giornaliere per 4 operatori diurni e 2 operatori notturni. È ugualmente previsto il meccanismo premiale in caso di aumento del servizio orario proposto dall'ente.

Le previsioni aggiuntive di dotazione oraria adottate dalla Prefettura di Torino, rispetto al capitolato ministeriale, appaiono ragionevoli data la capienza del Centro di 144 posti (le indicazioni ministeriali sono adottate su una forbice di capienza dei centri con posti da 51 a 150). Tuttavia si sottolinea come, secondo tale distribuzione oraria dei servizi relativi alla persona (in particolare per il ruolo di psicologo, assistente sociale, mediazione linguistica e informativa legale), i professionisti sono presenti con turni da 3 a 4 ore giornaliere, lasciando scoperto il servizio per gran parte della giornata. Lo stesso discorso vale per la presenza di personale medico, per cui si apprezza l'aumento orario giornaliero che, tuttavia, non è sufficiente a coprire l'intera giornata. La presenza di medico è necessaria a garantire un pieno e pronto intervento in caso di



urgenze o nuovi ingressi. Resta la grossa criticità della presenza di un solo mediatore culturale in tutto il CPR, con un monte ore di 39 ore settimanali, esclusivamente per la lingua araba. Il mediatore, di lingua araba e origine palestinese, lavora nel CPR da quindici anni, partecipa ai colloqui psico-sociali e alle visite sanitarie quando serve mediazione linguistica, fa il custode degli spazi dello staff, conosce nei dettagli azioni e reazioni delle persone recluse all'interno e definisce il CPR "*sistema mostruoso*". Chiede alla delegazione, in tono rivendicativo, di fare attenzione anche a forme di tutela per gli operatori come lui che sono vittime di aggressioni e violenze da parte dei trattenuti. Ci riferisce inoltre di non essere mai presente durante le operazioni di rimpatrio, se notturno. Viene registrato un aumento degli operatori interni (denominati "charlie") che sono in totale 22, con presenza media giornaliera di 5 operatori ( 3 durante la notte ) con turni di 8 ore ciascuno. Spetta a questi operatori: la distribuzione dei pasti, l'accompagnamento dall'aree in infermeria o altro ufficio interno, al locale barberia, o al campo da calcio; la traduzione all'esterno del Centro con le forze dell'ordine per le udienze o per le visite mediche e infine sono presenti durante la fase di pre ritorno dei rimpatri forzati.



### **Raccomandazioni**

Il mediatore culturale è una figura indispensabile all'interno di un CPR. Per l'eterogeneità delle nazionalità presenti, è opportuna la presenza di mediatori che possano operare in diverse lingue e culture oltre quella araba, sebbene prevalente.

### **STRUTTURE E LORO USO**

La struttura è divisa in 6 aree detentive (area gialla, area verde, area viola, area rossa, area bianca e area blu) ognuna delle quali conta 5 camere di pernottio. Ciascuna è dotata di 7 posti letto, 2 bagni e una doccia. All'interno di ogni area vi è un refettorio, ad utilizzo di tutti i trattenuti dell'area. In una zona separata dalle altre aree detentive si trova una struttura denominata "Ospedaletto", composta da 12 camere doppie, chiusa dopo l'apertura delle indagini della Procura di Torino per la morte di Moussa Balde. Accanto vi è un'area di grandi dimensioni, di recente ristrutturazione, denominata "Nuovo Brunelleschi".

Al momento della visita, i moduli abitativi versavano in condizioni materiali precarie, anche a causa dell'incendio divampato nei giorni precedenti. Durante la visita dei moduli abitativi, la delegazione ha potuto visitare tutte le sei aree del CPR oltre che, il nuovo complesso c.d. "Brunelleschi".

Al momento della visita le aree attive sono occupate come segue:

<b>Area</b>	<b>Stato</b>	<b>Posti occupati</b>
Rossa	Chiusa	0
Bianca	Aperta	2
Blu	Aperta	28
Viola	Chiusa	0
Verde	Aperta	26
Gialla	Chiusa	0
"Nuovo Brunelleschi"	Uso temporaneo	3
<b>TOTALE</b>		<b>59</b>



Area Rossa: non agibile già da prima della rivolta. Vuota.

Area Bianca: la situazione nell'area bianca è critica. Tutti i moduli sono bruciati e distrutti, ma all'interno, in un unico modulo rimasto, sono state lasciate due persone da oltre 48 ore, una delle quali si trova in sciopero della fame. Sebbene, la struttura abitativa dove sono collocati i due cittadini stranieri, sia in buono stato, il resto dell'area e dei locali risulta compromessi dall'incendio, in condizioni igieniche deprecabili e insalubri. È, dunque, inopportuna la decisione di trattenere all'interno dell'area bianca per oltre 48 ore due persone, di cui una in condizioni di salute precaria, attualmente in astinenza da cibo, dovute a una caduta in seguito a episodio lipotimico, per cui è stata necessaria una visita in Pronto Soccorso durante i giorni dei disordini.

Area Blu: all'interno di quest'area è stata rilevata la situazione più critica dal punto di vista dell'utilizzo improprio dei locali. Risulta, infatti, che 21 persone, delle 28 ospitate all'interno, sono state collocate presso la sala mensa da oltre 48 ore. All'interno le condizioni igieniche sono apparse critiche: materassi a terra, immondizia, cibo ovunque, sia aperto che ancora confezionato. Risulta palese che la collocazione per così lungo tempo in un ambiente non idoneo non può essere accettata per motivi igienici: la zona della mensa risulta essere utilizzata anche per dormire, oltre che per mangiare, creando una situazione di degrado igienico non tollerabile. Da segnalare che in questa area il telefono è fuori uso a seguito degli incendi.

Area Viola: anche quest'area è stata resa inagibile dalla protesta. L'incendio ha devastato gli spazi e gli arredi.

Area Verde: L'area verde era funzionante e non è stata colpita dagli incendi. I moduli abitativi, risultano poco luminosi e presentano scarni elementi di arredo. Si rileva una grande quantità di sporcizia nei bagni sporchi e in alcuni moduli la porta all'interno degli stessi è sostituita da teli appesi per garantire la privacy.

Area Gialla: i moduli dell'area sono stati completamente svuotati, in quanto inagibile. La struttura appare distrutta dagli incendi e risulta essere stata il focolaio della rivolta.

Area "Nuovo Brunelleschi": in questa struttura, solitamente non utilizzata, al momento della visita vi sono tre persone. Sono evidenti i segni del pernottamento di un gruppo di 25 persone trasferite poi a Palazzo San Gervasio, dopo la rivolta. Come nell'area blu, anche in questo caso, le condizioni igieniche risultano non tollerabili.

All'interno dei moduli abitativi agibili, la situazione è di squallore generale: i letti, in ferro, sono sovrastati da uno scaffale per riporre gli effetti personali. I materassi sono in gommapiuma e ignifughi, la luce naturale è debole e le finestre non si possono aprire dall'interno.

### **Locali di pernottamento e spazi comuni**

Nei moduli ancora agibili, a ogni letto corrisponde uno scaffale aperto per riporre gli effetti personali; resta quindi invariata la possibilità di custodire adeguatamente i propri effetti personali, così come l'assenza di porte per garantire riservatezza ai fruitori dei servizi igienici o delle docce. La medesima situazione è stata riscontrata già dal Garante Nazionale nel Rapporto 2018<sup>52</sup>.

---

52. sia sempre assicurati il buon funzionamento dei servizi igienici, con previsione di acqua calda, e le condizioni degli ambienti siano salubri, senza muffe e umidità; a tal fine ribadisce che i bagni e le docce siano dotati di porte, integrali o parziali, che garantiscano l'imprescindibile e necessaria riservatezza di chi usufruisca dei servizi.





In risposta alla Raccomandazione a tal proposito formulata, il Garante Nazionale è stato informato dalle Autorità responsabili, con nota del 2 gennaio 2019, che nei locali di servizio del CPR di Torino, in sostituzione delle porte, erano stati apposti teli in materiale ignifugo per garantire la piena riservatezza. Tuttavia, al momento della visita la delegazione ha appreso che erano stati gli stessi ospiti a improvvisare delle tende con lenzuola di carta in dotazione, all'ingresso dei servizi igienici per creare privacy. In generale tutti i locali dei servizi igienici e delle docce apparivano malandati e in condizioni di pulizia precarie.

Tale stato di cose non è accettabile, né trova adeguata giustificazione nella esigenza di sicurezza: si tratta di una situazione che si sperava venisse superata dal decreto-legge 13/2017, convertito in legge 13 aprile 2017 n. 46. Invece tuttora sussiste.

Durante il sopralluogo ci viene rappresentato che l'acqua non può essere miscelata e quindi le persone sono costrette ad utilizzare acqua bollente o fredda. Infine, si rappresenta che le condizioni degli effetti letterecchi si presentano trascurate in tutte le aree, pare quindi poco credibile che vengano sostituiti ogni 3 giorni come riferito.

Il CPR di Torino dispone, all'interno di ogni area detentiva, di appositi locali per la socialità e la consumazione dei pasti. L'ambiente è spoglio, essendo dotato solo di tavoli e sedute in cemento ancorati a terra.

In riferimento ai locali multifunzionali per la socialità/consumazione dei pasti/luogo di preghiera ancora agibili, si è constatato nel complesso degrado e scarsa igiene, in particolare il locale comune dell'Area Blu, essendo utilizzato come dormitorio, appare in condizioni non accettabili. Le aree esterne si presentano degradate e solo al nostro arrivo il personale incaricato ha proceduto alla raccolta dei numerosi rifiuti presenti.

Nessuno degli ambienti visitati è dotato di impianti di citofonia o campanelli accessibili e persiste la problematica della mancata possibilità di accensione o spegnimento della luce in autonomia.

### **Raccomandazioni**

All'interno dei moduli abitativi, anche in situazione di emergenza, sia sempre garantita la dignità della persona e standard igienico sanitari adeguati, evitando assolutamente di utilizzare locali non adatti al pernottamento promiscuo delle persone trattenute.

Si raccomanda, altresì, che tutte le persone trattenute siano collocate in ambienti salubri ed che siano evitate forme di isolamento de facto, anche se per motivi emergenziali, all'interno dei moduli abitativi.

Nel complesso, non siano adottate prassi che per ragioni generiche di sicurezza ledano la dignità della persona trattenuta.

Il buon funzionamento dei servizi igienici, con la possibilità di avere acqua fredda ed acqua calda, sia sempre assicurato; si ribadisce, come già precedentemente fatto dal Garante Nazionale, che i servizi igienici siano dotati di porte che garantiscano la privacy delle persone.



### **Spazi esterni**

Il Centro dispone di un unico spazio esterno comune a tutti i trattenuti, il campo da calcio il cui accesso è stato interdetto per alcune settimane precedenti agli eventi critici per ragioni di ristrutturazione degli impianti idrici. L'utilizzo di tale spazio è garantito a rotazione, ma durante la visita si apprende che i 5 referenti autorizzati dell'associazione "Balon Mundial ONLUS" di Torino per l'organizzazione dei tornei di calcio, non entrano da alcune settimane.

### **Locali di servizio**

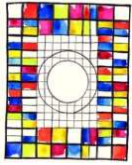
La delegazione durante la visita ha effettuato sopralluoghi in alcuni locali di servizio ubicati nella palazzina centrale degli uffici. In riferimento alle 'celle di sicurezza' nel seminterrato i locali sono adibiti a magazzini e non più utilizzati ad altri scopi. Il locale barberia si presenta in buone condizioni ed arricchito di nuove strumentazioni; i locali adibiti al deposito e alla custodia dei beni personali dei cittadini stranieri sono anch'essi in buone condizioni strutturali ed organizzative. Al piano terra della palazzina lo spazio denominato "acquario" era in uso per le persone in partenza, ma sempre con la porta blindata aperta, in merito al suo utilizzo al momento non risulta sia istituito il registro dei transiti. La zona utilizzata per i colloqui con gli avvocati e con i familiari è la medesima, dotata di due scrivanie e alcune sedie, si presenta disadorna e trascurata. Nella stessa ala del fabbricato sono presenti gli uffici degli operatori dell'Ente Gestore, utilizzati dall'assistente sociale, dagli informatori legali, dal mediatore culturale e dalla psicologa; nel medesimo spazio sono dedicati alcuni scaffali con libri ad uso dei trattenuti. Un altro locale è stato adibito alla raccolta di indumenti e calzature che vengono, in caso di richiesta, fatti scegliere agli ospiti. Al primo piano è stata visitata la sala adibita alla videosorveglianza del Centro. Si è potuto constatare che le telecamere possono conservare le immagini solo per 48 ore. La gestione della centrale operativa è affidata ai militari dell'Esercito.

### **Locali sanitari**

Il Centro dispone di due locali principali adibiti a spazi sanitari: un'infermeria e un'astanteria. L'infermeria risulta dotata di tutti i presidi standard sanitari di base, in buone condizioni e disposti in maniera accessibile (bilancia, sfigmomanometro, fonendo, etc.). Il carrello delle urgenze appare in ordine e con riferito periodico controllo delle scadenze di farmaci e strumentazioni. È presente un defibrillatore automatico esterno (DAE), ma il personale sanitario non è stato in grado di riferire se siano stati fatti corsi per il suo utilizzo, eventualmente anche per il personale non sanitario. I farmaci sono disposti in due armadi con chiave e vengono distribuiti ai trattenuti attraverso la finestra dell'infermeria (non è chiaro come vengano chiamati i singoli trattenuti per la terapia). È presente un frigorifero per la conservazione di farmaci che necessitano di basse temperature, in particolare insulina, dopo l'apertura delle confezioni.

Il locale infermeria risulta adeguatamente illuminato e arieggiato.

L'astanteria è un locale posto di fronte all'infermeria, scarsamente arieggiato e dotato di una scrivania, di una barella e di un bagno: il suo utilizzo avviene solo per colloqui ed eventualmente per accomodare i trattenuti in osservazione sanitaria (anche in seguito a terapia sedativa in caso di irrequietezza della persona trattenuta). Si sottolinea che tale locale non ha i requisiti di funzionalità sanitaria abitativa, per cui le persone non dovrebbero essere trattenute al suo interno più dello



stretto necessario per la valutazione clinica. Nell'astanteria è inoltre ubicata la cassaforte per il deposito dei farmaci utilizzati per terapia sostitutiva (metadone, buprenorfina, etc.), della cui chiave di apertura dispone esclusivamente il personale del SerD convenzionato (v. infra).

Il Centro non dispone formalmente di locali di isolamento sanitario.

I locali sanitari appaiono piuttosto decentrati rispetto ai moduli abitativi, e nel corso del sopralluogo si è assistito due volte al trasporto in sedia a rotelle di trattenuti verso l'infermeria.

Il cosiddetto "Ospedaletto" risulta ancora sottoposto a indagine giudiziaria a seguito della morte di Moussa Balde nel 2021. Una sua ricognizione esterna conferma come tale struttura non presenti alcun elemento proprio di una struttura di cura e non può essere assolutamente utilizzato in tal senso.

## QUALITÀ DELLA VITA DETENTIVA

### Attività

Nel CPR di Torino vi è un diacono che accede con frequenza settimanale ed effettua colloqui con i trattenuti che ne fanno richiesta. Una volta al mese fa accesso l'Imam che non celebra funzioni, ma interagisce singolarmente con gli ospiti. Da alcuni mesi sono state organizzate dal personale interno alcune attività di pittura e giochi di società, al momento della visita non più praticabili.

Nessuna attività a sostegno di prevenzione e contrasto alla tratta e/o attività di promozione umana e sociale viene erogata seppur prevista dal nuovo regolamento.

In sintesi si può affermare l'assenza di attività determina il sostanziale perpetuo confinamento delle persone ristrette all'interno dei settori detentivi di assegnazione. Permane la condizione già evidenziata in più occasioni dal Garante Nazionale: *i cittadini stranieri trascorrono, infatti, tutta la giornata negli stessi ambienti, senza avere alcuna possibilità di praticare spazi diversi anche per scaricare eventuali tensioni e condizioni di stress e, in ogni caso, godere di una più ampia libertà di movimento all'interno della struttura; emerge un chiaro discostamento dall'Art. 4 della L.m<sup>53</sup> della DIRETTIVA RECANTE CRITERI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI CENTRI DI PERMANENZA PER I RIMPATRI PREVISTI DALL'ARTICOLO 14 DEL DECRETO LEGISLATIVO 25 LUGLIO 1998, n. 286 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI* che le condizioni indicate nella voce "Protocollo Soggetti istituzionali" del "Capitolato d'appalto di affidamento del Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) "Brunelleschi" di Torino.<sup>54</sup>

Al tale proposito, il Garante Nazionale richiama le raccomandazioni formulate nel Rapporto sulle visite tematiche effettuate nel 2018 riguardo le attività ricreative, sociali e religiose ed evidenzia

---

53 Organizza le attività ricreative, sociali e religiose in modo da consentirne la fruizione giornaliera, anche utilizzando gli spazi appositamente dedicati. A tal fine il gestore predispose un calendario settimanale delle attività previste, da portare a conoscenza di tutti gli stranieri presenti. L'utilizzo di campi da gioco ubicati all'interno della struttura è effettuato secondo le modalità fissate dal direttore del Centro, d'intesa con la Prefettura e la Questura. La fruibilità giornaliera dei campi da gioco è assicurata secondo turnazioni, salva la presenza di situazioni connesse all'ordine ed alla sicurezza nel Centro, che temporaneamente ne escludono l'utilizzo. È comunque consentita la fruibilità quotidiana degli spazi all'aperto.

54 Tra le proposte migliorative previste nel Modello di offerta tecnica è prevista l'assegnazione di un punteggio maggiore per la previsione di accordi con soggetti istituzionali per il rafforzamento dell'attività volta all'organizzazione di iniziative ricreative, sociali e religiose. Sul punto si denota la difficoltà di rintracciare soggetti simili sul territorio essendo tali attività principalmente promosse da enti e associazione del terzo settore.



come la realizzazione di una tale indicazione sia necessaria, considerati anche i tempi di permanenza all'interno dei Centri.

### **Raccomandazioni**

Data la situazione di ormai terminata emergenza Covid-19, si provveda ad attivare una reale programmazione di attività ricreative all'interno del CPR.

### **Qualità del vitto**

Tra i documenti acquisiti durante la visita su richiesta della delegazione è stato fornito il menù invernale e concessa la possibilità di consumare il pasto proposto ai trattenuti, che si presenta in condizioni igieniche accettabili e non avariato. La preparazione dei pasti è assegnata alla società Vivenda S.p.A con sede in Torino e, su indicazione di differenziazione dell'Ente Gestore, l'offerta di menù varia ogni giorno, ma appare assai carenti di piatti tradizionali dei paesi di origine dei cittadini stranieri, privilegiando la cultura alimentare del Paese ospitante. La distribuzione dei pasti confezionati è a carico dell'Ente Gestore che ha attrezzato una stanza ad hoc con contenitori termici per mantenere il cibo caldo. È stato riferito che l'organizzazione interna modifica gli orari di distribuzione dei pasti, relativamente a particolari periodi di preghiera, come il Ramadan, in modo da rispettare i vincoli costituiti dalle regole alimentari dettate dalle diverse scelte religiose. Durante il sopralluogo nelle aree, la delegazione ha registrato la presenza di un gran numero di confezioni di pasti gettati a terra. La fornitura dell'acqua viene garantita quotidianamente con la consegna di una bottiglia di acqua naturale da lt.1,5 a ciascun ospite durante pasti principali, quantità che può aumentare a richiesta e durante il periodo estivo. L'acqua gassata è presente solo nella lista dei beni acquistabili; quest'ultima, consegnata alla delegazione, contiene un elenco di 21 prodotti misti da cui risultano assenti prodotti alimentari multi-etnici.

### **Accesso al mondo esterno**

Al Centro possono accedere gli Enti, le Autorità e tutte le persone previste dal D. lgs. n. 130 del 21/10/2020, c.d. Lamorgese.

L'avvocato del cittadino straniero può avere accesso al Centro tutti i pomeriggi della settimana nella fascia oraria 14/19 ad eccezione della domenica. È consentito l'accesso ai familiari o conviventi che debbono presentare necessariamente la documentazione attestante la parentela o la convivenza. Pare piuttosto elaborata la modalità di autorizzazione: la persona trattenuta che richiede di poter effettuare un colloquio con i propri familiari compila un modulo ad hoc, che insieme ai documenti dei parenti visitatori viene inviato alla Prefettura di Torino per l'autorizzazione all'ingresso. Di prassi la Prefettura risponde entro qualche giorno, ma la medesima procedura viene ripetuta ad ogni visita, anche se i familiari sono gli stessi. Il tempo a disposizione per l'incontro è di circa 20 minuti, durante i quali le forze dell'ordine restano all'esterno della stanza dei colloqui, con la porta aperta. Alla visita possono essere portati pacchi, anche contenenti generi alimentari, che vengono controllati all'ingresso.

I cittadini stranieri possono interagire con le persone autorizzate ad accedere al Centro e avanzare reclami ai Garanti. Per facilitare la comprensione di questa opportunità, nell'Ufficio dedicato ai



colloqui con il personale interno al Centro, è affissa l' informativa dettagliata in lingua italiana, francese ed inglese.

## **LIBERTÀ DI COMUNICAZIONE**

La libertà di corrispondenza telefonica è uno dei principi essenziali del trattenimento stabiliti dalla legge ed è strettamente correlata al diritto di difesa, al mantenimento delle relazioni familiari e in generale di comunicazione con il mondo esterno. Nel CPR di Torino non vi è la possibilità di disporre dei propri dispositivi mobili, necessari anche all'accesso alla rete Internet, ai sistemi di videochiamata e all'utilizzo della posta elettronica. I dispositivi vengono requisiti all'ingresso nel Centro e conservati per il tempo del trattenimento in appositi moduli chiusi a chiave insieme al denaro. Possono, su richiesta, essere consultati per recuperare numeri dalla rubrica. Le comunicazioni sono consentite solo ed esclusivamente con l'utilizzo di telefoni pubblici fissi presenti nelle aree (1 apparecchio ogni area). La durata delle chiamate internazionali dipende dalla disponibilità economica del chiamante, inoltre, non è possibile ricevere chiamate dall'esterno. Al momento della visita i telefoni dell'Area Blu e Viola non risultano funzionanti. È stato riferito che l'Ente Gestore ha provveduto all'acquisto di 4 telefoni cellulari, rendendoli disponibili agli ospiti per le comunicazioni ma dopo l'uso devono essere restituiti. Per questa modalità di comunicazione il cittadino straniero deve attendere che vi sia uno spazio riservato all'interno della palazzina degli uffici, in quanto non è possibile portare in area gli smartphone di proprietà ORS. Nessuna postazione informatica provvista di connessione Internet è accessibile agli ospiti. È consentita la corrispondenza epistolare con l'esterno, ma l'assenza di materiale da cancelleria rende poco praticabile questa possibilità di comunicazione.

### **Raccomandazioni**

Così come già raccomandato dal Garante Nazionale, sia garantita la possibilità di utilizzo dei telefoni cellulari da parte delle persone trattenute.

## **DIRITTO ALLA PROPRIETÀ**

Al momento dell'accesso al Centro ad ogni persona viene fornito un kit di ingresso di vestiario, estivo o invernale. Nel kit invernale visionato dalla delegazione erano presenti: un giubbino, un pigiama di pile, una tuta di pile, 1 gilet in lana, 1 felpe pesante in cotone, una maglia intima in lana, due asciugamani, quattro paia di calzini, quattro paia di mutande, una maglia con le maniche corte e due paia di pantaloni. Le taglie sono S, M e L. Viene, inoltre, consegnato un kit igienico (recapitato ogni tre giorni), e un paio di scarpe.

Dall'affidamento conclusivo si evince che il Servizio pro die pro capite è pari a € 37,97 ed il Kit vestiario ammonta a € 133,50.

Gli oggetti personali di valore e il denaro vengono riposti in una cassaforte nel locale di servizio sopra descritto e l'accesso è consentito solo a due operatori. Il denaro e gli oggetti di valore vengono riposti in una busta trasparente su cui viene indicato il "numero identificativo" della persona trattenuta, il nome e la lista degli oggetti contenuta, compresa la cifra di denaro.



Per quanto riguarda il denaro in proprio possesso, la persona trattenuta può entrarne in possesso richiedendolo verbalmente agli operatori, e può ottenere la cifra che ritiene opportuna, senza limiti, sebbene il vigente regolamento<sup>55</sup> non lo preveda.

Alla consegna del denaro viene rilasciata una ricevuta di prelievo firmata dall'operatore. Dai referenti viene rappresentata la criticità per gli stranieri provenienti dagli Istituti penitenziari nel recuperare le mercedi per il lavoro svolto all'interno del carcere di provenienza.

Per quanto riguarda il pocket money è pari a 2,5 euro al giorno, non viene erogato in contanti ma può essere usato per acquistare sigarette o una carta telefonica.

Al momento dell'uscita dal Centro il pocket money spettante e non ancora speso è corrisposto in denaro

I beni personali, come gli abiti o le calzature vengono conservate su appositi scaffali sempre con il "numero identificativo" della persona trattenuta.

## **DIRITTO AL RECLAMO**

Per quanto riguarda la possibilità di presentare reclamo al Garante Nazionale o territoriale, esiste un'informativa rivolta alle persone trattenute come sopra riportato. I reclami possono essere inviati sottoforma di telegrammi, lettere o email (dal pc degli operatori attraverso una casella dedicata). La cassetta dei reclami è all'interno dell'Ufficio operatori. Sebbene rispetto ad altri centri vi è lo sforzo e la consapevolezza da parte dell'Ente Gestore di agevolare la piena fruizione del diritto al reclamo, da parte delle persone trattenute, ancora restano palesi alcune criticità: la prima è che la maggior parte dei cittadini stranieri è analfabeta, quindi impossibilitata a scrivere; la seconda, legata all'organizzazione all'interno del CPR della procedura di presentazione reclami, è collegata al fatto che tutti gli ospiti, per presentare un reclamo, ossia una doglianza nei confronti del Centro dove si trovano e, presumibilmente, dell'Ente Gestore, devono rivolgersi all'Ente Gestore stesso. Questa procedura ovviamente inibisce lo straniero nella procedura di richiesta soprattutto per paura di ritorsioni.

### **Raccomandazioni**

Sia definita una procedura per la presentazione del reclamo, come previsto dal Regolamento CPR dall'Art. 10 (Direttiva Lamorgese), che possa permettere alla persona di presentare istanza e reclamo in maniera anonima, in busta chiusa, senza il controllo del personale dell'ente gestore.

## **TUTELA DELLA SALUTE**

### **Qualità dell'assistenza sanitaria**

In generale dai colloqui con il personale sanitario (3 medici e 2 infermiere) e successivamente con i trattenuti, la componente medico-etnopsichiatra della Delegazione ha evidenziato una forte tensione recriminatoria da entrambe le parti, che mina alla base la possibilità di instaurare dei

---

<sup>55</sup> assicura la custodia di effetti e risparmi personali degli stranieri, tenendo conto che all'interno delle aree di trattenimento del Centro non è consentito introdurre ovvero detenere denaro, apparecchi di telefonia mobile o altre apparecchiature elettroniche.





rapporti operatore–paziente, volti alla tutela della salute di questi ultimi, cardine dell’attività di cura soprattutto in ambito detentivo. Nello specifico, il personale sanitario mostra insofferenza nei confronti dei trattenuti, cui fa riferimento in maniera generica e spersonalizzante, per la frequenza di manifestazioni cliniche ritenute meramente “dimostrative” (in particolare atti di autolesionismo e i tentativi di suicidio) e per l’atteggiamento ritenuto troppo “richiedente” di farmaci (in particolare psicofarmaci). I trattenuti hanno poi riferito scarsa attenzione da parte del personale sanitario per le proprie condizioni di salute, criticando le loro recriminazioni come strumentali all’apparato di gestione e di polizia, più che alla tutela della loro salute. Il personale sanitario non ha seguito corsi di formazione specifici di medicina delle migrazioni e/o di medicina penitenziaria e appare poco preparato su argomenti e criticità specifiche di tali ambiti (ad esempio uso dell’STP, v. infra, gestione dei disturbi di salute mentale legati alla detenzione, etc.).

A monte di questa situazione, si conferma l’assenza attuale dell’operato di monitoraggio da parte dell’ASL, di cui vengono riferiti sporadici controlli (per quanto ritenuti “severi” dal personale sanitario), ma dei cui effetti sulla qualità delle cure non si evince in corso di sopralluogo.

Uno degli aspetti su cui la componente medico-etnopsichiatra della Delegazione si è trattenuta maggiormente con il personale sanitario del Centro riguarda le terapie psicofarmacologiche. Dall’analisi dei registri delle terapie si evince un utilizzo non trascurabile di psicofarmaci, in linea con altri CPR, prescritti dai medici del Centro, che sottolineano più volte la loro volontà di “descalare” le terapie per evitare insorgenza di dipendenze. Tale manifestazione di “buona volontà” però non si basa su conoscenze specialistiche specifiche. Infatti, il personale utilizza un protocollo stilato ad hoc dal DSM pubblico convenzionato (v. infra) (“Linee di indirizzo per la gestione clinica degli psicofarmaci – Centro i permanenza e rimpatrio”, copia acquisita dalla Delegazione). Tale documento (che non è datato e viene riferito essere stato redatto “circa tre mesi fa”) ha come obiettivo principale “elaborare delle indicazioni alla prescrizione di trattamenti psicofarmacologici, prescrivibili dal Medico di Medicina Generale, atti a gestire nel contesto detentivo: il desiderio di sostanza psicotropa (eccetto abuso di oppioidi), insonnia, stati ansiosi (in attesa di consulenza specialistica). Al di là del merito di tale documento (che dal punto di vista scientifico appare poco solido e soprattutto basato su evidenze non necessariamente coerenti con la gestione della patologia mentale, come codificata sul territorio nazionale, per cui al contrario si rimarca l’importanza di una presa in carico specialistica e multidisciplinare dei problemi di salute mentale, e non di delega ai medici di medicina generale), viene utilizzato dal personale medico del Centro come una linea guida di deescalaggio e/o sostituzione dei principali psicofarmaci (in particolare benzodiazepine), al fine di sospendere ed evitare le sostanze più comunemente associate all’abuso (in particolare il Rivotril). Si rileva che questo approccio non specialistico di gestione di psicofarmaci presenta notevoli rischi di trattamenti e dosaggi inadeguati (non necessariamente “sovradosaggi”, ma anche “sottodosaggi” o terapie errate tout-court). Inoltre il personale sanitario riferisce di fare spesso ricorso a terapie “placebo”, in particolare nei confronti di soggetti molto richiedenti: tale pratica, che non viene chiaramente registrata nella documentazione sanitaria, presenta rischi dal punto di vista sanitario, nonché dubbi di correttezza deontologica nel contesto di una corretta relazione operatore-paziente.





### **Raccomandazioni**

La gestione delle problematiche di salute mentale dovrebbe essere multidisciplinare e soprattutto appannaggio di valutazioni specialistiche come previsto dalla Convenzione con l'ASL, e non delegata a linee di indirizzo a uso e consumo interno del personale medico dell'Ente gestore.

Attraverso l'utilizzo di codici personali (STP, v. infra) vengono richiesti esami di controllo e valutazioni specialistiche come previsto dal protocollo di intesa tra ASL e Prefettura (v. infra), per quanto tali procedure risentano fortemente dei tempi d'attesa e si affidino per lo più ad interventi diretti su contatti personali con gli specialisti. È presente un protocollo di collaborazione con il centro odontoiatrico della struttura ospedaliera di riferimento, che provvede essenzialmente a procedure di bonifica dentaria puramente estrattive (che a volte i trattenuti preferiscono non subire, per evitare situazioni di edentulia in giovane età, in mancanza di prospettive di impianti dentari di alcun genere).

Durante il sopralluogo la componente medico-etnopsichiatra della Delegazione ha avuto modo di colloquiare con molti trattenuti, che hanno evidenziato problematiche di salute. Molti soggetti si presentavano agitati e con tratti ansioso-depressivi di cui poi, al controllo della documentazione sanitaria, non si riscontrava un'adeguata presa in carico di tipo psico-terapeutico.

In particolare il trattenuto H.S., presente nel Centro da circa tre mesi, presentava un importante tremore essenziale e una corposa documentazione di patologie legate a precedenti ustioni per cui tramite istanza del legale (Avv. Venezia) è stata richiesta alla Prefettura una nuova valutazione di idoneità alla vita in comunità ristretta, che non è stata mai effettuata dall'ASL.



### **Il protocollo di intesa tra ASL e Prefettura**

Le Prefetture sono tenute a stipulare appositi Protocolli di intesa con le Aziende sanitarie locali che garantiscano, tra l'altro, la possibilità di effettuare, presso le strutture sanitarie di relativa pertinenza (inclusi i pronto soccorso), la valutazione dell'idoneità alla vita in comunità ristretta.

Il Protocollo di intesa tra Prefettura e Asl di Torino, firmato in data 18.1.2023, riserva il paragrafo 7 al trattamento delle persone con disturbi mentali e chiarisce le modalità delle visite psichiatriche interne al CPR (a chiamata) ed esterne presso il DSM (su prenotazione via mail).

L'Ente Gestore segnala criticità importanti circa la rivalutazione dell'idoneità alla vita in comunità ristretta da parte della Asl, in particolare da parte del servizio psichiatrico. Il paragrafo 1 del Protocollo concerne specificamente la procedura di valutazione dell'idoneità e distingue tra patologia psichiatrica maggiore (non trattabile in CPR) e disturbo psichico minore compatibile con la permanenza nel CPR, a condizione della possibilità di un "periodo di osservazione presso la struttura di accoglienza". Periodo di osservazione che tuttavia l'Ente Gestore dichiara di non poter garantire (lettera di un medico del CPR di Torino ai Medici del DEA dell'Ospedale Martini in data 1/02/2023).

Dal colloquio con il personale sanitario si evince che fino a pochi mesi fa (comunque ancora nel 2022) alcune valutazioni di idoneità venivano effettuate all'arrivo nel CPR da parte del personale sanitario dell'Ente gestore. Dall'analisi delle cartelle cliniche si evince come tale pratica non sia più in atto; in ogni caso le valutazioni di idoneità, come evidenziato anche per l'ingresso in altro CPR, sono in assoluto non dettagliate, lacunose e focalizzate sulla mancanza di rischi di contagio infettivo, tralasciando del tutto i rischi di salute personale dei soggetti trattenuti, come richiesto dall'Art. 3 della Direttiva del Ministero dell'Interno del 19 maggio 2022.

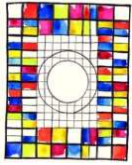
Nello stesso paragrafo 1 si legge poi, tra gli elementi di inidoneità alla permanenza nel CPR, "l'ideazione suicidaria correlata a disturbo mentale". Accostando questo dato con il Registro degli eventi critici nel CPR, si evince un notevole numero di effettivi – e non solo ideativi – tentativi di suicidio di persone portate al pronto soccorso in ambulanza, trattate e fatte comunque rientrare nel CPR.

Riguardo alla tutela della salute mentale deve inoltre essere avviata con urgenza una riflessione rispetto alla necessità che anche realtà come i CPR si dotino di strumenti e protocolli per la prevenzione e il contrasto del rischio suicidario come già sollecitato più volte dal Garante Nazionale.

### **Raccomandazioni**

Data l'evidenza del numero di tentativi di suicidio (attestata dal registro degli eventi critici e dai colloqui con i trattenuti), si rende necessaria una riflessione operativa da parte degli attori coinvolti, sotto il coordinamento dell'ASL, che porti alla ratifica e attuazione di un protocollo di prevenzione del rischio suicidario.

Il Protocollo d'Intesa tra Prefettura e ASL prevede l'utilizzo del codice STP (Straniero Temporaneamente Presente) per la prescrizione di esami e valutazioni specialistiche per le persone cittadini stranieri non in regola (come previsto dal Testo Unico dell'Immigrazione del 1998). L'utilizzo di tale codice da parte del personale sanitario risulta però quanto meno improprio: non



possedendo un ricettario medico “rosso” regionale per la prescrizione (che dovrebbe essere fornito dall’ASL), il personale sanitario invia richiesta tramite appositi moduli (su cui è apposto il codice STP) e delega poi al personale delle strutture specialistiche l’emissione dell’eventuale ricetta, di cui infatti non compare alcuna tracciabilità nella documentazione sanitaria dei trattenuti. Tale procedura da una parte rappresenta una stortura dello strumento di tutela rappresentato dal codice STP, dall’altro mette in atto l’emissione di ricette a firma di medici che di fatto non conoscono i soggetti per cui l’esame e/o la prestazione specialistica viene richiesta (né si comprende come tali prestazioni vengano poi addebitate al sistema sanitario).

### **Raccomandazioni**

L’ASL dovrebbe mettere a disposizione del personale medico dell’ente gestore un ricettario rosso per un utilizzo corretto e responsabile dei codici STP nella prescrizione di esami e valutazioni specialistiche.

Dalla documentazione presentata dall’Ente gestore e dal protocollo di intesa con la Prefettura e l’ASL non si evince chiaramente la procedura di accertamento della minore età, il personale sanitario ha riferito che i soggetti trattenuti per l’eventuale valutazione dell’età vengono inviati al servizio pediatrico dell’Ospedale di riferimento, ma non hanno fornito evidenze di una valutazione multidisciplinare e olistica dell’età come prevista dal d.p.c.m. n. 234/16.

### **Il personale dedicato alla salute**

Rispetto alla composizione dello staff sanitario dell’Ente Gestore (in totale 7 infermieri con turnistica di 8 ore a coprire le 24 ore e 4 medici a coprire fino alle ore 20), gli infermieri e i medici incontrati dalla delegazione sono tutti di sesso femminile (tranne un medico in servizio per poche ore), di origine straniera e provenienza geografica omogenea (Romania, Moldavia, Ucraina) forti del loro ruolo professionale e “distanti” dalla popolazione cittadino straniero trattenuta di sesso maschile, in gran maggioranza araba maghrebina e musulmana. La netta distinzione di genere, universo geopolitico ed epistemico, oltre che di ruolo sociale, segna notevolmente l’interazione tra i due gruppi, costellata da incomprensioni, posizioni apparentemente inconciliabili, comunicazione ostile e carico di diffidenza reciproca. Il lavoro, così come la struttura architettonica di disposizione degli spazi, è svolto secondo la chiave della separazione tra curante e curato. La relazione di cura appare inserita in un clima di avversione sistemica statica non negoziabile. Tra loro – lo staff medico – e gli altri – i cittadini stranieri trattenuti – ci sono i “charlie”, gli operatori dell’Ente Gestore che hanno contatto diretto con i cittadini stranieri, distribuiscono il cibo e si fanno (o non si fanno) veicolo delle loro richieste.

### **Diritto alla riservatezza**

La delegazione ha riscontrato nel corso della visita seri rischi di violazione della dovuta riservatezza degli ospiti nel corso delle visite mediche, data la presenza sistematica di agenti delle Forze di Polizia all’interno dell’ambulatorio o a una distanza non sufficiente a garantirla. Tale presenza è stata confermata anche dal personale sanitario, che riferisce come abituale la presenza di almeno un membro delle forze di polizia all’interno dei locali sanitari nel corso della visita medica.



## **Raccomandazioni**

Come già espresso in precedenti Rapporti (Rapporto CPR 2019-2020), si ritiene inaccettabile la presenza di Polizia durante le visite mediche come prassi ordinaria. Si raccomanda che tale prassi sia dismessa e che sia stabilita la pratica usuale di controllo a distanza, visivo e non uditivo, nel rispetto della riservatezza, anche ai sensi del decreto legislativo del 30 giugno 2003 n.196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”.

## **ASPETTI GIURIDICI**

Durante la visita la delegazione si è intrattenuta con l’Ispettore di turno dell’Ufficio Immigrazione, il quale si è dimostrato sin da subito disponibile e collaborativo. Le informazioni acquisite hanno riguardato principalmente l’accesso alla protezione internazionale e l’eventuale sospensione del procedimento nelle more della valutazione della protezione da parte degli organi competenti.

### **Diritto di asilo e protezione internazionale**

La Questura conferma la prassi della registrazione differita della domanda di protezione internazionale rispetto alla volontà orale manifestata dalla persona trattenuta. Secondo L’Ufficio Immigrazione, infatti, ha valore giuridico solamente la richiesta di protezione formulata tramite un modulo reso disponibile dall’ufficio immigrazione del Centro, mentre la manifestazione orale, anche se espressa in udienza e annotata nel verbale, non avrebbe alcun valore. Allo stesso modo, non viene riconosciuta valenza alla manifestazione della volontà trasmessa tramite pec dal legale di fiducia.

La Questura conferma che trascorrono circa 9-10 giorni dal momento della manifestazione della volontà in forma orale e la registrazione della stessa tramite il modulo suddetto. In tale lasso di tempo il trattenimento della persona rimane di competenza del Giudice di Pace, pertanto, l’inversione del titolo di trattenimento avviene solo successivamente alla registrazione scritta della domanda di protezione. L’ufficio immigrazione, nella stessa giornata della manifestazione scritta, redige un nuovo decreto di trattenimento ed entro le 48 ore successive ne chiede la convalida al Tribunale. La pratica descritta, nel ritardare la registrazione della richiesta di protezione internazionale, dilata i tempi di trattenimento aggirando la tutela dovuta per le persone richiedenti asilo trattenute che, a differenza di quanto pacificamente statuito dalla Cassazione (Cass.11859\_2022), non vengono considerati tali dalla prima manifestazione della volontà ma solo a seguito della tardiva registrazione.

Un’ulteriore criticità è rappresentata dalla compilazione del C3, che viene predisposto diversi giorni dopo la manifestazione scritta della volontà (in violazione di quanto disposto dall’ art. 6, par. 1, Direttiva 2013/32/UE) e nel quale non viene inserita automaticamente la data di compilazione, venendo poi aggiunta manualmente in un secondo momento. Tale condotta permette facilmente di aggirare il termine di cui all’art. 28 bis D.Lgs 25/2008.

In caso di richiesta di protezione internazionale, l’effetto esecutivo del decreto di espulsione viene sospeso e l’ufficio immigrazione chiede la proroga del trattenimento fino a quando la persona conservi, in qualità di richiedente asilo, il diritto di restare in Italia. Secondo la lettura della Questura, questo diritto si conserva anche in caso di rigetto della domanda di asilo fino al



trascorrere dei 15 giorni utili per fare ricorso oppure fino alla sottoscrizione di un atto di rinuncia del richiedente asilo e comunque fino all'emanazione del rigetto definitivo. In caso di sospensione corredata al ricorso contro il rigetto della domanda ex art. 35 bis D.Lgs 286/98, l'espulsione viene considerata sospesa fino all'archiviazione del procedimento di sospensiva. Il ricorso presentato da richiedente asilo contro il diniego della Commissione, impedisce il rimpatrio fino a quando non viene emanata la decisione definitiva da parte del Tribunale civile.

In sede di visita sono stati esaminati quattro fascicoli scelti a campione tra le persone al momento presenti. I fascicoli erano riferiti a un cittadino di nazionalità egiziana, due cittadini tunisini ed un cittadino pakistano<sup>56</sup>. Tre dei fascicoli erano privi del certificato di idoneità al trattenimento, nell'altro era inserito un certificato del tutto insoddisfacente redatto dall'Asl di Como. In nessuno dei 4 fascicoli erano presenti le certificazioni di ulteriore visita di screening da parte dell'ente gestore.

In tutti i casi era inserito nel fascicolo anche il "foglio notizie" della questura che ha effettuato il fermo e l'espulsione. L'Ufficio Immigrazione conferma che tutte le Questure fanno compilare il foglio notizie al momento del fermo e prima dell'adozione del decreto di espulsione. Nel foglio notizie è lo stesso cittadino straniero che sottoscrive una serie di fondamentali autodichiarazioni che escludono che voglia richiedere asilo e che versi in una delle condizioni di inespellibilità di cui all'art. 19. Questo foglio notizia consente alla Prefettura di procedere alla espulsione potendo in premessa affermare che il cittadino straniero non chiede asilo (anche in contraddizione con eventuali precedenti dichiarazioni sue o dell'avvocato via pec) e non sono emersi a seguito di istruttoria altri divieti di *non refoulement* di cui all'art. 19 T.U. Imm. Nei fascicoli erano presenti le nomine di avvocati di ufficio, in molti casi poi sostituite con le nomine di fiducia. Viene confermato, infatti, che in mancanza di un difensore di fiducia si nomina un avvocato di ufficio al momento dell'udienza di convalida che si considera valida solo per l'udienza in sé, venendone nominato uno nuovo per la successiva udienza.

Le persone vengono accompagnate ed assistono alle udienze, sia di convalida sia di proroga.

### **Accertamento dell'età di presunti minori**

Al momento della visita non erano presenti persone vicine alla minore età. La procedura descritta dall'Ufficio Immigrazione per l'accertamento dell'età riproduce quanto previsto dalla Legge Zampa, mentre dai colloqui con i sanitari non si evince in alcun modo se la procedura di accertamento della minore età sia coerente con gli standard attuali previsti dalla normativa.

### **Raccomandazioni**

Si raccomanda che l'accertamento dell'età venga sempre effettuato in conformità con la normativa che, in caso dubbi fondati, prevede un procedimento a cura dall'Autorità giudiziaria, con specifiche e puntuali garanzie a tutela dell'interessato (articolo 19-bis del decreto legislativo 18 agosto 2015 n.142).

---

<sup>56</sup> il cittadino pakistano aveva chiesto a dicembre di essere rimpatriato, al momento della visita non possedeva ancora un titolo di viaggio, nonostante fosse in passato titolare di passaporto rilasciato dal consolato (e poi smarrito).



## **DIMISSIONI**

Nel corso del confronto è emerso il persistere della problematica delle dimissioni non protette anche nei confronti delle persone affette da disturbi psichiatrici, rilasciate con l'ordine di allontanamento del Questore. Esauriti i termini massimi di trattenimento, non sarebbe in alcun modo possibile prevedere e promuovere percorsi terapeutici e ricoveri in strutture protette trattandosi di persone in posizione di irregolarità; resta, quindi, disattesa la risposta alla raccomandazione del Garante Nazionale recepita dalla Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione<sup>57</sup>.

I rilasci vengono effettuati solitamente durante il primo pomeriggio, in caso di dimissioni per decorrenza dei termini, durante la mattina della scadenza. In alcuni casi, alle persone viene fatto compilare un modulo in cui il trattenuto dichiara la rinuncia all'accesso in accoglienza, cui avrebbe diritto per via del riconoscimento di una forma di protezione durante il trattenimento. Tale modulo è scritto in Italiano e non è tradotto nelle lingue veicolari; la Questura, su questo punto, comunica di fornire l'informativa con l'ausilio del mediatore culturale del Centro. Non sono disponibili dati sulle persone che accedono al circuito dell'accoglienza a seguito di rilascio dal Centro. Come già pronunciato dal Garante Nazionale le dimissioni non protette di persone che versano in un grave stato di vulnerabilità individuale e sono completamente incapaci di provvedere a sé stesse potrebbero comportare una responsabilità ai sensi dell'articolo 591 c.p. in capo a chi ne ha la custodia. Dei casi più gravi presi in esame (tre tentati suicidi), solo uno ha avuto come conseguenza la dimissione dal CPR della persona e il Ricovero in SPDC dell'Ospedale Martini. In nessun modo si tratta di dimissioni protette e di presa in carico da parte dei servizi territoriali della persona dimessa per vulnerabilità psichiatrica.

### **Raccomandazioni**

Le amministrazioni responsabili mettano sempre in atto tutte le misure necessarie per garantire alle persone straniere poste sotto la custodia dello Stato, anche in fase di rilascio dal CPR, l'assistenza necessaria a tutelare la loro integrità psicofisica, in particolare per quanto riguarda le persone fragili e vulnerabili.

## **ORDINE E SICUREZZA**

Oltre al cambiamento di gestore e di funzionari della Prefettura incaricati per il Centro, si segnala che, a seguito della Direttiva Lamorgese, i servizi di vigilanza interna ed esterna al Centro e la loro gestione, sono stati riorganizzati. Le attività di ordine e sicurezza sono state assegnate al Commissariato San Paolo; dunque, gli Ispettori di Vigilanza non fanno più capo all'Ufficio Immigrazione della Questura. Tale cambiamento è stato percepito dall'Immigrazione come un alleggerimento delle proprie attività, tuttavia, in occasione della visita, si è notato come la

---

<sup>57</sup> Risposta al *Rapporto sulle visite effettuate nei Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) nel corso del 2019 e 2020* Disponibile sul sito del Garante Nazionale, al link:

[https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/dettaglio\\_contenuto.page?contentId=CNG12198&modelId=10019](https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/dettaglio_contenuto.page?contentId=CNG12198&modelId=10019)



divisione di competenza comporti una scarsa conoscenza delle vicende personali e processuali delle persone trattenute da parte del personale incaricato di vigilanza e sicurezza, venendo meno quel rapporto empatico e personale tra i due soggetti che, in passato, facilitava la gestione di situazioni di emergenza all'interno delle aree.

Il servizio di vigilanza interna ed esterna, disposto dal Questore, si articola sulle 24 ore; il personale presente è appartenente al corpo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dai Militari dell'Esercito, che svolgono una vigilanza continua delle aree, a partire dalle garitte poste nelle immediate adiacenze delle stesse.

Si sottolinea, inoltre, che il personale dedicato all'ordine e alla sicurezza non ha alcuna formazione specifica.

I compiti ridisegnati del personale dell'Ufficio Immigrazione corrispondono all'Art.15 della Direttiva 2022. L'Ispettore Russo precisa inoltre che oltre ai rapporti con le Autorità consolari dedite all'identificazione presso il Centro (Gambia e Nigeria), si sono intensificate le procedure in via telematica in particolare nei confronti dei cittadini provenienti da Perù e Marocco.

## **REGISTRI E ALTRA DOCUMENTAZIONE**

In riferimento alla tenuta dei registri, la delegazione visiona due tipologie di documentazione. Il registro degli eventi critici, redatto in forma cartacea dal personale sanitario, e un registro digitalizzato, di cui di viene fornita stampa, relativo agli eventi critici degli ultimi due mesi, redatto dal personale dell'Ente Gestore.

Se nella visita di Follow up di Marzo-Novembre 2022 al CPR di Torino effettuata dal Garante Nazionale si rilevavano 59 pagine di eventi critici negli 8 giorni intercorsi dal 27 Gennaio al 3 febbraio 2023 (prima degli incendi) sono inseriti nel Registro 8 eventi critici - tutti gesti anticonservativi - di cui 4 atti di autolesionismo attraverso ingestione di liquidi tossici e corpi estranei e tagli su arti/torace e 3 tentativi di suicidio per impiccagione. Tali eventi sono accorsi, quindi, ogni giorno e vengono considerati dallo staff medico intervistato eventi ordinari. Straordinario è piuttosto, narrano, quando non ce ne sono. Invitato a raccontare della procedura seguita dallo staff medico in caso di gesto anticonservativo di un trattenuto, il medico tiene a distinguere tra i falsi e i veri tentativi di suicidio, notando che l'ultima volta che è dovuto rientrare in struttura per un ennesimo tentato suicidio se lo ricorda solo perché ha "dovuto cercare parcheggio per quaranta minuti" tornando a casa.

In riferimento al registro digitalizzato nel periodo dal 1/1/23 al 6/2/23 vengono riportati un totale di 32 eventi critici:

- n. 10 aggressioni operatore
- n. 3 tentativi anticonservativi
- n. 5 turbative ordine pubblico
- n. 3 atti di autolesionismo





- n. 4 altro
- N. 2 rifiuto pasti
- N. 3 incendi
- N. 2 aggressioni tra ospiti

Il registro non appare completato in maniera omogenea: gli eventi non sono indicati tutti allo stesso modo e alcune parti sono incomplete (viene indicato il nome della persona invece dell'evento).

I Registri, all'interno dei CPR, come espresso nel Rapporto CPR 2019-2020 (pag. 43), sono mezzo di legalità e trasparenza per cristallizzare in atti ufficiali tutte le attività eseguite in relazione ai soggetti da parte dell'Autorità responsabile della loro privazione della libertà nonché tutti gli eventi che si sono eventualmente verificati e i comportamenti conseguenti. La Registrazione non è una tutela soltanto per le persone trattenute, ma anche per coloro che operano all'interno del Centro.

### **Raccomandazione**

Si proceda all'adozione standardizzata di una modalità di registrazione degli eventi critici, in modo da consentire una lettura rapida e completa della situazione all'interno del CPR, per consentire l'esame individuale dell'evento relativo a ciascun soggetto coinvolto, oltre che la valutazione complessiva del numero e della tipologia di tali eventi nel tempo.

### **CHIUSURA DEL CENTRO E PROSPETTIVE**

Nelle giornate successive alla visita il CPR è stato chiuso e reso inagibile.

Il 13 marzo 2023 il Consiglio Comunale della Città di Torino ha approvato l'Ordine del giorno sopra riportato che auspica la chiusura definitiva del Centro di Permanenza per il Rimpatrio "Brunelleschi", con l'impegno da parte del Sindaco e della Giunta di chiedere al Governo che le risorse liberate vengono impiegate a favore di politiche inclusive nei confronti della popolazione straniera della Città.

In linea con la politica intrapresa dagli amministratori della Città, è maturata l'idea di istituire un Tavolo di lavoro, su iniziativa dell'Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e dell'Assessorato al Welfare, diritti e pari opportunità, composto da esperti giuristi in diritto dell'immigrazione, da esperti specialisti in medicina dell'immigrazione e rappresentanti del terzo settore impegnati in progetti con cittadini stranieri. L'obiettivo che si è posto il Tavolo è stata l'individuazione di misure preventive e alternative al trattenimento in detenzione amministrativa e la sperimentazione di nuove strategie da attuare sul territorio. Il CPR si è dimostrato da un lato non efficace nel perseguire l'obiettivo dei rimpatri e, dall'altro, una misura la cui gestione è risultata oltremodo costosa. L'esperienza del trattenimento è, inoltre, fortemente afflittiva, limitativa del diritto alla comunicazione e deleteria per la salute fisica e psichica degli stranieri: lo dimostrano non solo i numerosi studi e ricerche in questo ambito, ma anche



l'esperienza diretta in questi anni di visite e monitoraggio presso il CPR. Emerge, dunque, l'opportunità di adottare soluzioni innovative che realizzino il migliore bilanciamento possibile tra sicurezza dello Stato e garanzia dei diritti fondamentali della persona. Se si prendono a riferimento gli ultimi anni di attività del CPR "Brunelleschi", emerge che nel 2022, su un totale di 879 cittadini stranieri trattenuti, solo 240 sono stati rimpatriati; nel 2021, su un totale di 755 cittadini stranieri trattenuti, ne sono stati rimpatriati 128, mentre nel 2020, anno del Covid e delle navi quarantena, su 791 cittadini stranieri trattenuti, 461 sono stati rimpatriati. In riferimento al 2023, sino al 5 marzo, giorno della chiusura, sono stati registrati 235 transiti (solo 28 persone provenivano da istituti penitenziari) e 46 rimpatri, mentre dal 5 marzo al 31 agosto, a CPR chiuso, risulta che i cittadini stranieri rimpatri siano stati 38. Studi e statistiche a livello europeo confermano che il tempo del trattenimento non accresce la possibilità del rimpatrio. Sotto il profilo dei costi, è di degna nota la recente analisi dal titolo "Trattenuti" a cura di ActionAid e del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari dalla quale emerge che il costo medio annuale per la gestione e per la manutenzione ordinaria e straordinaria è per la struttura Brunelleschi di 2.345.241,75 euro. Preme, inoltre, evidenziare come negli ultimi anni vi sia stato un incremento di eventi critici e gesti anticonservativi. Negli ultimi mesi del 2021 i tentativi di suicidio sono stati 110. Il Servizio di emergenza sanitaria territoriale 118 della Città Metropolitana di Torino, negli anni 2021 e 2022, ha registrato una forte crescita di pazienti trasportati, rispettivamente 192 e 201, rispetto ai 22 del 2019 e ai 32 del 2020.

Lo scopo del gruppo di lavoro è stato quello di prevenire e/o contenere il ricorso alla detenzione amministrativa e di agevolare una "soluzione" del caso, anche in collaborazione con le Istituzioni, vale a dire lavorare in funzione della regolarizzazione del soggiorno in Italia, se ne ricorrono le condizioni, o del rimpatrio volontario.

A questo proposito sono stati individuati quattro principali ambiti di possibile intervento:

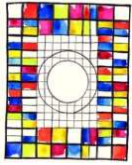
- a) la presa in carico della situazione individuale attraverso il cd. case management, al fine di valutare le prospettive di regolarizzazione o di rimpatrio volontario;
- b) la limitazione dell'uso del trattenimento amministrativo in favore del ricorso alle misure alternative;
- c) la presa in carico dei cittadini stranieri trattenuti per il tempo del riconoscimento presso le Camere di Sicurezza della Città;
- d) Il riconoscimento del cittadino straniero detenuto durante il periodo detentivo.

## **Approfondimenti**

### ***Case Management***

Lo strumento di attuazione del progetto, già sperimentato, il cd. case management, consiste nella presa in carico della situazione individuale dello straniero da parte di un case manager, che - avvalendosi delle risorse socio-legali e dell'ascolto della persona - offre sostegno materiale, fornisce le informazioni sulla condizione giuridica individuale e crea i presupposti per una scelta consapevole in merito al proprio futuro.

Concretamente, la proposta prevede l'intervento di rappresentanti delle associazioni locali che operano nel settore dell'immigrazione (tra le varie, Mosaico, Il Punto, e l'Associazione Museo



Nazionale del Cinema), i quali - entrati in contatto con una persona trattenuta, a rischio di trattenimento o di perdita della regolarità del soggiorno e disponibile alla partecipazione al progetto - avviano una presa in carico. Alla valutazione della situazione legale relativa al soggiorno, da parte di giuristi specializzati nell'ambito del diritto dell'immigrazione, si accompagna l'individuazione delle esigenze di natura sociale (ricerca di una sistemazione abitativa, di un lavoro, di assistenza sanitaria), allo scopo di elaborare una strategia che consenta la regolarizzazione o la prevenzione dell'irregolarità.

A seguito della presa in carico, attraverso un'adeguata attività di ascolto e condivisione delle informazioni, si agevolano le condizioni affinché la persona valuti l'opportunità di una procedura di stabilizzazione del soggiorno in Italia o del rimpatrio volontario. Grazie alla rete di partner e collaboratori, il case manager collabora con lo straniero alla costruzione di un percorso individuale, attivando specifici interventi di sostegno sul territorio locale in ambito abitativo, educativo, professionale e sanitario. È noto, infatti, che molte persone, prive del permesso di soggiorno e con problemi sanitari, anche rilevanti, non sappiano a chi rivolgersi o scelgano di non curarsi per il timore di ricevere un decreto di espulsione. Una buona parte di queste ultime non è peraltro idonea al trattenimento nel CPR, in ragione delle proprie condizioni di salute. Il progetto permetterà, inoltre, di affrontare il tema della salute fisica e mentale attraverso la rete dei centri ISI (Informazione Salute Immigrati) della Regione Piemonte, degli ambulatori specialistici e delle strutture del terzo settore, garantendo anche la valutazione delle possibilità di regolarizzarsi attraverso un titolo di soggiorno per motivi sanitari.

### *Misure alternative*

L'espulsione è eseguita dal Questore con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica solo in determinate ipotesi. Una di esse è l'esistenza del rischio di fuga (art. 13, co.4, TUI), ovvero il pericolo che lo straniero si sottragga all'esecuzione dell'espulsione.

La normativa dispone che il pericolo di fuga sia accertato dal Prefetto caso per caso qualora sussista almeno una delle circostanze indicate all'art. 13, co. 4bis, TUI, tra le quali figurano il mancato possesso del passaporto e la mancanza di idonea documentazione atta a dimostrare la disponibilità di un alloggio ove lo straniero possa essere agevolmente rintracciato.

Il progetto si propone di creare una rete di strutture di accoglienza disponibili a fornire ospitalità da attivare ogni qualvolta lo straniero disponga di passaporto o titolo equipollente, ma non possieda un idoneo domicilio.

A domicilio ottenuto, l'esecuzione dell'espulsione avverrà, su richiesta dello straniero, tramite la concessione di un termine per la partenza volontaria (anche attraverso l'attivazione di programmi di rimpatrio volontario assistito) oppure a mezzo dell'intimazione da parte del Prefetto di lasciare volontariamente il territorio nazionale entro un termine compreso tra 7 e 30 giorni.

Oltre ad evitare il ricorso al trattenimento, questa procedura consentirà di esaminare le eventuali possibilità di regolarizzazione dello straniero o l'organizzazione delle operazioni di rimpatrio volontario, favorendo la collaborazione tra istituzioni e associazioni e garantendo l'adeguata



informazione della persona, oltre alla possibilità di presa in carico delle specifiche esigenze socio-sanitarie della medesima.

La stessa procedura sarà assicurata anche nel caso di adozione di una delle misure alternative al trattenimento (art. 14, c. 1-bis, TUI) che, in presenza dei presupposti normativi, devono essere applicate in luogo della detenzione amministrativa. Le legge individua le seguenti tipologie di misure:

- a) consegna del passaporto o altro documento equipollente in corso di validità, da restituire al momento della partenza;
- b) obbligo di dimora in un luogo preventivamente individuato, dove possa essere agevolmente rintracciato;
- c) obbligo di presentazione, in giorni ed orari stabiliti, presso un ufficio della forza pubblica territorialmente competente.

In merito ai numerosi benefici, a favore degli stranieri e delle Autorità, del ricorso alle misure alternative al trattenimento si rinvia all'allegato documento della Fondazione Ismu "Le misure alternative al trattenimento: una proposta per l'Unità cittadini stranieri del GNPL", a cura di Irene Pavlidi e Marta Lovison. In particolare, le studiose rilevano che nei Paesi che hanno sperimentato misure alternative sono stati raggiunti livelli elevati di risoluzione dei casi e di ritorno volontario, a fronte di una frazione (meno del 20%) del costo della detenzione.

### *Camere di Sicurezza*

Le Camere di Sicurezza del Commissariato San Secondo di Via Massena 105 registrano un costante passaggio di cittadini stranieri, fermati sul territorio e lì accompagnati in attesa della loro trattazione da parte dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino. In pratica emerge che il trattenimento è destinato esclusivamente al fermo identificativo delle persone straniere, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 11 del D.L.59/78, convertito in L. n. 191/78, pertanto i tempi di permanenza previsti non superano le 24 ore. La presa in carico da parte dell'Immigrazione si conclude o con il rilascio del cittadino straniero o con l'accompagnamento presso un CPR, qualora ve ne siano gli estremi e si trovi un posto libero.

Dalla consultazione del registro delle persone fermate si evince che nel 2022 gli ingressi totali sono stati 540 (536 uomini, 4 donne), mentre dal primo gennaio 2023 al momento della visita, gli ingressi sono stati 194 (187 uomini e 7 donne); le nazionalità più rappresentate risultano: Magreb, Egitto, Senegal e Gambia. L'età oscilla tra i 20 e i 30 anni; la zona Nord della Città conta i maggiori fermati.

Le persone straniere fermate potrebbero essere, laddove esistano le basi che ne permettano un'efficace presa in carico, potenziali soggetti ai quali offrire un concreto percorso di regolarizzazione.



### *Detenzione in carcere*

La normativa impone procedure di identificazione durante il periodo detentivo, che nella maggior parte dei casi, non vengono eseguite: ne consegue che, a fine pena, il cittadino straniero irregolare, invece di tornare in libertà, viene direttamente trasferito nei CPR. Attraverso specifici accordi con gli Uffici Immigrazione della Questura, si potrebbero incrementare le azioni volte alle procedure di identificazione e individuazione della nazionalità dei detenuti stranieri, così come previsto dal Protocollo relativo alle procedure di identificazione ed individuazione della nazionalità del detenuto straniero sottoscritto in data 9 giugno 2015 dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con la Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno e dalla successiva Circolare del 6 maggio 2016, al fine di consentire al cittadino straniero di intraprendere percorsi di regolarizzazione e di inserimento nel contesto sociale, se individuati i servizi e i supporti del caso.

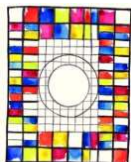
Infine, a seconda della storia personale, il cittadino straniero, se informato, può valutare il percorso dell'espulsione come pena alternativa alla detenzione o del rimpatrio assistito evitando il trattenimento all'interno del CPR.

Altre campagne si sono diffuse sul territorio Nazionale denunciando i rischi per la salute delle persone cittadini stranieri sottoposte a detenzione amministrativa: in particolare, nel 2023 è stato elaborato dalla Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM) *"l'appello per una campagna di presa di coscienza dei medici sulla certificazione di idoneità delle persone cittadini stranieri alla vita nei CPR"* reso pubblico ad inizio 2024.

*"La SIMM, in collaborazione con ASGI e Rete Mai più lager - No ai CPR, lancia la campagna di presa di coscienza da parte del personale sanitario sui rischi di salute per le persone cittadini stranieri detenute nei CPR italiane, e in particolare una proposta per i medici "certificatori": infatti, per essere inviate nei CPR, le persone cittadini stranieri devono essere sottoposte a una "valutazione di idoneità alla vita in comunità ristretta" da parte di personale medico afferente al Sistema Sanitario Nazionale: il documento dettagliato della Campagna propone diversi elementi di riflessione e azione di sanità pubblica, medico-legali e di deontologia medica per poter aiutare i medici coinvolti a dichiarare l'inidoneità alla vita in luoghi pericolosi per la salute e patogeni quali i CPR, di fatto, sono."*

*L'appello con relativa bozza di modulo per la valutazione di non idoneità alla vita nel CPR è consultabile al link:*

<https://www.simmweb.it/attachments/article/1188/APPELLO%20PER%20UNA%20CAMPAGNA%20DI%20PRESA%20DI%20COSCIENZA%20DEI%20MEDICI%20SULLA%20CERTIFICAZIONE%20DI%20IDONEITA%20C3%80DELLE%20PERSONE%20MIGRANTI%20ALLA%20VITA%20NEI%20CPR.pdf>



## Dopo la chiusura

Dal giorno 1 marzo, come è noto, il CPR non ha più accolto cittadini stranieri in attesa di espulsione.

Le attività di identificazione, emissioni di provvedimenti, rimpatri e transiti in altri Centri sono continuate; a tal proposito nella tabella sottostante vengono riportati i dati che hanno riguardato la Città:

<b>Anno 2023</b>	
<b>Numero</b>	
cittadini stranieri irregolari fermati a Torino	1991
provvedimenti di espulsione emessi	841
cittadini stranieri fermati e portati in altri CPR	13
cittadini stranieri rimpatriati da Torino	105
cittadini stranieri rimpatriati Provenienti dalla Casa Circondariale	14
cittadini stranieri identificati transitati ed identificati presso le Camere di Sicurezza del Commissariato di PS San Secondo Torino via Massena, 105	512
Presenza di luoghi idonei a Torino	No





*"In certi momenti. quando i problemi sembrano più grandi di te, l'abisso cerca di portarti a sé. Nessuno verrà a salvarti, sei tu che dovrai **reagire e tornare a galla**"*





IL FESTIVAL DELLE MIGRAZIONI

# Festival delle Migrazioni



*Esistono molti festival che si occupano di scienza, economia, democrazia, letteratura; con il Festival delle Migrazioni vogliamo affrontare direttamente il problema più scottante e attuale che percorre l'occidente. E intendiamo farlo attraverso l'arte, oltre che tramite incontri, dibattiti e momenti conviviali, ponendo al centro i vari focus che sono legati alla migrazione.*

*Crediamo che la Cultura possa svolgere una grande funzione: creare occasioni di confronto per attenuare la paura verso i cittadini stranieri e stemperare la paura di chi è immigrato nei confronti di una società che non conosce, che sovente lo rifiuta e lo discrimina. Solo le occasioni di conoscenza e di incontro fra le persone riescono ad abbattere i pregiudizi. La sfida è trovare i metodi per un confronto interculturale in cui si consideri la diversità una ricchezza e non solo un problema.*

*Un Festival che, partendo dal tema della Migrazione, parla di futuro con una narrazione diversa, forte, in grado di soverchiare lo stereotipo della paura e dell'invasione.*

*I processi culturali e artistici che parlano di Migrazioni hanno il compito di smontare la violenza del sistema, la violenza del confine fisico e mentale, per dare significato e pratica a parole come convivenza, comunità, cura, diritto alla vita, inclusione, amore, desiderio, sogno, visione di futuro.*

*Ci pare che per mettere in pratica tutto ciò occorra, prima di tutto, considerare coloro che sono arrivati da altri paesi come soggetti attivi e non solo oggetti da studiare o da raccontare. Occorre*



*lavorare, abitare, pensare insieme e mettersi in ascolto reciproco per trovare un nuovo alfabeto comune e per riuscire a parlare, ciascuno e ciascuna con la propria voce.*<sup>58</sup>

Dal 2018 il Festival delle Migrazioni si misura con questa visione di alta cittadinanza e nel 2023, in occasione della quinta edizione, l'Ufficio Garante ha avviato una proficua interlocuzione con gli organizzatori, in particolare la compagnia Tedacà, confronto che ha generato l'ideazione e la realizzazione di un incontro, svoltosi in San Pietro in Vincoli il 22 settembre 2023, dal titolo "CPR: stato attuale e prospettive".

L'incontro ha fatto registrare la partecipazione di un pubblico folto e interessato al tema e ha visto alternarsi negli interventi Francesca Berardi (giornalista, autrice del podcast *Platano 388*<sup>59</sup>), Lorenzo Figoni (giornalista, co-autore insieme a Luca Rondi dell'inchiesta "*Rinchiusi e sedati*"<sup>60</sup>), Maurizio Veglio (avvocato del Foro di Torino, autore del volume *La Malapena*<sup>61</sup> e curatore per ASGI de "Il libro nero del CPR di Torino"<sup>62</sup>) e Monica Cristina Gallo (Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Torino). Inoltre sono stati utilizzati estratti video dall'inchiesta "Sulla loro pelle", vincitrice del Premio Morrione 2022 per il giornalismo investigativo, realizzata dai giornalisti Marika Ikonomu, Alessandro Leone e Simone Manda.

Alternando segmenti del podcast, dell'inchiesta e interventi in presenza si è composta una descrizione polifonica del critico panorama dei CPR in Italia, compreso quello tristemente noto di Corso Brunelleschi a Torino. Le voci e le immagini delle persone che a diverso titolo hanno popolato e popolano tuttora i luoghi della cosiddetta *detenzione amministrativa* si sono affiancate agli interventi, tanto competenti quanto appassionati nel denunciare una realtà tanto dissonante rispetto agli elementari principi di rispetto della dignità umana.

Il programma del Festival, a corredo delle informazioni relative all'incontro, proponeva il seguente testo:

*"Il Centro di Permanenza per il Rimpatrio non rimpatria, ai cosiddetti ospiti non resta che permanere. Decine di corpi irregolari e stranieri permangono sotto un cielo che piove vergogna. Moussa Balde muore spogliato della dignità in una gabbia del CPR, altri non ci stanno ed esprimono il loro bisogno di giustizia rendendo inutilizzabile il Centro. Un confronto per informare e ricordare che la sconfitta della civiltà non è una vittoria per nessuno."*

---

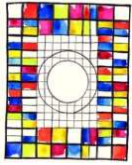
58 Estratto dal sito del Festival <https://www.festivaldellemigrazioni.it/>

59 <https://www.raiplaysound.it/audio/2022/12/Antennae-Ep02Platano-388-di-Francesca-Berardi-7fa1c653-c8ee-458a-959c-0bb992df6bf8.html>

60 "Rinchiusi e sedati: l'abuso quotidiano di psicofarmaci nei CPR italiani" - *Altreconomia* n. 258 Aprile 2023

61 *La malapena. Sulla crisi della giustizia al tempo dei centri di trattenimento degli stranieri* - SEB27 (2020)

62 [https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2021/06/PER-SITO\\_-Il-libro-nero-del-CPR-di-Torino.pdf](https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2021/06/PER-SITO_-Il-libro-nero-del-CPR-di-Torino.pdf)



## LA CGIL DI TORINO SUL CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO

### Il nostro NO ai CPR

Per comprendere una realtà fino in fondo occorre conoscerla da vicino. Nel caso dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio questo assunto non si applica poiché ciò che accade dentro un CPR non si può né conoscere né indagare; persino chi vi presta la sua opera professionale è tenuto al silenzio e anche il sindacato ne è tenuto fuori.

Il CPR è un *non luogo*, uno spazio del nostro territorio in cui le regole democratiche non si applicano né si applicano i principi del diritto internazionale e della trasparenza o i diritti di informazione e le più elementari norme di rispetto della dignità umana.

Sono spazi creati allo scopo di “gestire” e “trattenere” i cittadini stranieri in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione, come previsto dall’ art. 14, D.Lgs. 286/1998, ma nei fatti rispondono al bisogno di occultare agli occhi della società civile una condizione tutt’altro che emergenziale. Le migrazioni sono un fenomeno permanente nell’esperienza umana, determinate da profonde contraddizioni che lo sviluppo del “primo mondo” ha generato e genera nei confronti del sud del mondo e che le mancate scelte di introdurre flussi di ingresso regolari nel nostro territorio o di dotare il nostro Paese di infrastrutture adeguate contribuiscono a rendere il fenomeno migratorio un’emergenza, mentre sarebbe gestibile all’interno di regole dettate dalla Costituzione e dalle Leggi, e dello Stato e internazionali.

Ma la società civile dev’essere rassicurata, l’attenzione ai temi artatamente pilotata, anche al prezzo di molte risorse mal investite e di vite umane trattate come scarti di lavorazione.

Le condizioni di vita all’interno dei CPR, quando si riescono a valicare le mura, appaiono inaccettabili per un Paese democratico, sia per i lavoratori impegnati nel servizio che per i cittadini stranieri stessi. Impossibilitato a svolgere la funzione contrattuale di tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, il nostro sindacato è impedito nel vigilare e intervenire nel *non-luogo*, dove, una volta varcata la soglia, non esisti più come essere umano ma sei un numero, un vuoto a perdere o un danno collaterale, offeso dalle istituzioni che dovrebbero accoglierti. Cosa ci ricorda tutto questo?

Ho visitato personalmente il CPR di Torino di Corso Brunelleschi a dicembre dell’anno scorso dopo la chiusura avvenuta nel marzo 2023 a causa delle rivolte avvenute in seguito al suicidio di Moussa Balde, un giovane guineano che avrebbe avuto bisogno di urgenti cure mediche e di assistenza.

È stato come scendere nel girone di un inferno. I segni della sofferenza e delle ingiustizie praticate dallo Stato cui tutte e tutti apparteniamo erano ancora lì, sui muri graffiati da tracce di vite dimenticate che in quel modo provavano ancora ad esistere. Gabbie alte di inferriate invalicabili contenevano i cittadini stranieri sfuggiti alla tratta di esseri umani, sopravvissuti a lunghe ed estenuanti traversate di deserti o di mari diventati nemici che dopo aver rischiato la vita per fuggire da condizioni di estrema pericolosità nei paesi di provenienza, venivano trattati dalla nostra civiltà democratica come animali, come bestie.



Quei segni mi hanno trasmesso l'orrore del quotidiano con poche parole scritte, spesso nella lingua di origine, altre in un italiano incerto, impossibili da decifrare e da trasmettere anche per l'assenza di mediatori interculturali che ne potessero perlomeno tradurre le esigenze. La mobilia, arsa dal fuoco, gli oggetti personali, i documenti scaduti, gli spazi angusti, i locali dei bagni inadeguati, tracce di farmaci somministrati a richiesta ovunque. Sono solo la punta visibile di un disagio profondissimo che a Torino, come altrove, ha generato eventi autolesionistici gravi fino al suicidio, mentre la dipendenza da sostanze farmacologiche e le violenze erano all'ordine del giorno.

La struttura era fatiscente anche all'interno degli spazi destinati alle lavoratrici e ai lavoratori in servizio, troppo pochi per le reali esigenze del CPR e dei suoi ospiti. Condizioni di salubrità ridotte al minimo e gradi di sopportabilità di ciò che si è costretti a vedere inaccettabili anche per gli operatori della vigilanza e per la polizia di Stato che in quei luoghi prestavano servizio.

Il CPR di Torino non era in un luogo nascosto, lontano dagli occhi, ma in mezzo ad alti palazzi da cui torinesi increduli osservavano quello scempio. L'incendio ha reso non più ignorabile la condizione di persone che avrebbero diritto ad essere accolti e a vedere le proprie legittime richieste di asilo o di altri titoli di soggiorno perlomeno considerate.

La C.G.I.L. ha nel suo Statuto il rispetto dei valori della Costituzione e l'antifascismo. Nella nostra storia abbiamo sempre contrastato le discriminazioni razziali, ogni forma di persecuzione e di arbitrio giuridico. Per questo non possiamo restare indifferenti e abbiamo agito nei confronti di Questura e Prefettura per determinare un cambiamento nelle modalità di accoglienza e nei tempi di risposta alle domande dei richiedenti asilo sul nostro territorio. Ci batteremo perché nessun CPR debba più riaprire e perché quelli ancora operanti vengano chiusi.

Al momento in cui questo contributo è scritto, il Ministero dell'Interno ha dichiarato la sua intenzione di riaprire il CPR di Torino e confermato la politica del Governo che intende dotare il nostro territorio di almeno 20 CPR, uno in ogni regione, anche al di fuori del nostro territorio nazionale, come il caso Albania dimostra. Una scelta che non condividiamo e che abbiamo criticato duramente, poiché le risorse destinate ai CPR possono e devono essere messe a disposizione di interventi che riguardino politiche condivise e sostenibili nei confronti dei Paesi di provenienza delle migrazioni, la definizione di flussi di ingressi regolari e programmati, sistemi di accoglienza basati sul *case management* che individuino reti di accoglienza diffusa in cui al centro sia il rispetto della persona umana e della domanda di protezione che il cittadino straniero porta con sé. Le risorse ci sono, occorre solo destinarle più efficacemente.

Il CPR di Corso Brunelleschi ha avuto nel 2022 un costo di gestione complessivo pari a 2.345.241,75 euro.

Dai dati documentati dalla Garante per i diritti delle persone private della libertà di Torino sappiamo che soltanto una piccola percentuale di cittadini stranieri è stata rimpatriata, dopo il loro passaggio nel CPR. Gli altri sono tornati sul territorio, con il rischio di rientrare in altri CPR ovvero in un circolo vizioso costruito affinché il diritto non sia in realtà esigibile.

Tutto ciò dimostra come il sistema dei CPR sia un fallimento sociale, politico ed economico: è inumano, costoso, inefficace e ingovernabile. Lo stesso Viminale nel 2013 affermava che i costi di queste strutture non ne giustificano il mantenimento.



Il 13 marzo 2023 il Consiglio Comunale della Città di Torino ha approvato un ordine del giorno che auspicava la chiusura definitiva del Centro di Permanenza per il Rimpatrio "Brunelleschi", con l'impegno da parte del Sindaco e della Giunta di chiedere al Governo che le risorse liberate venissero impiegate a favore di politiche inclusive nei confronti della popolazione straniera della Città.

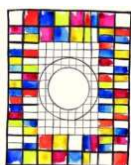
Occorre uscire dalle promesse e agire di conseguenza. Occorre attivare subito il Tavolo di lavoro proposto su iniziativa della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e dall'Assessorato al Welfare, diritti e pari opportunità, composto da esperti giuristi in diritto dell'immigrazione, specialisti in medicina dell'immigrazione e rappresentanti del terzo settore impegnati in progetti con cittadini stranieri. Anche la C.G.I.L. e gli altri sindacati confederali, insieme alla rete delle associazioni presenti sul territorio, possono portare a questo tavolo il loro contributo.

Lo strumento del case management, ovvero la presa in carico del singolo cittadino straniero dentro una rete di competenze già proposto dal Comune di Torino può essere una risposta.

Il nodo centrale è la messa a disposizione agli EE.LL. di tutte le risorse umane ed economiche necessarie per mettere in campo iniziative utili a dimostrare che un altro modo di affrontare il fenomeno migratorio è possibile e che dobbiamo ritrovare il fondamento del nostro vivere comune, quel concetto di civiltà cui, forse, occorre tornare con convinzione a guardare.

*Elena Ferro*

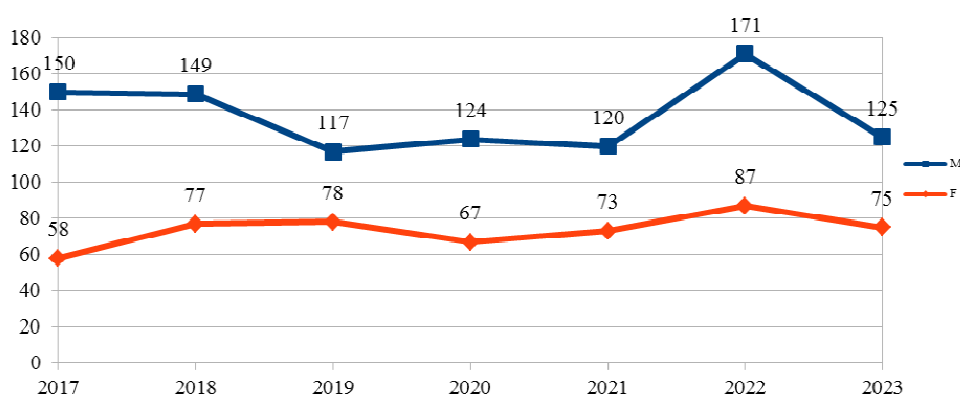
Segreteria Camera del Lavoro di Torino



## T.S.O. TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI

Il T.S.O. è quel dispositivo, nato a seguire dalla legge 180 del 1978 di chiusura dei manicomi e regolamentato dagli articoli 33, 34 e 35 della legge 833/1978, che si identifica come intervento sanitario e che può essere applicato in caso di motivata necessità e urgenza, qualora sussista il rifiuto al trattamento da parte del soggetto che deve ricevere assistenza. In particolare è previsto *“solo se esistano alterazioni psichiatriche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall’infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive e idonee misure sanitarie extraospedaliere”*<sup>63</sup>.

I trattamenti sanitari obbligatori effettuati nel 2023 nella Città sono stati 200, così articolati secondo il genere:

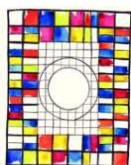


Si registra una sensibile riduzione complessiva del dato, in particolare per quanto riguarda la componente maschile.

### Trattamenti Sanitari Obbligatori nella Città di Torino negli ultimi sette anni

ANNO	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
UOMINI	150	149	117	124	120	171	125
DONNE	58	77	78	67	73	87	75
TOTALE	208	226	195	191	193	258	200

<sup>63</sup> <https://www.rapportoantigone.it/diciottesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/pordenone-il-carcere-dei-trattamenti-sanitari-obbligatori/>



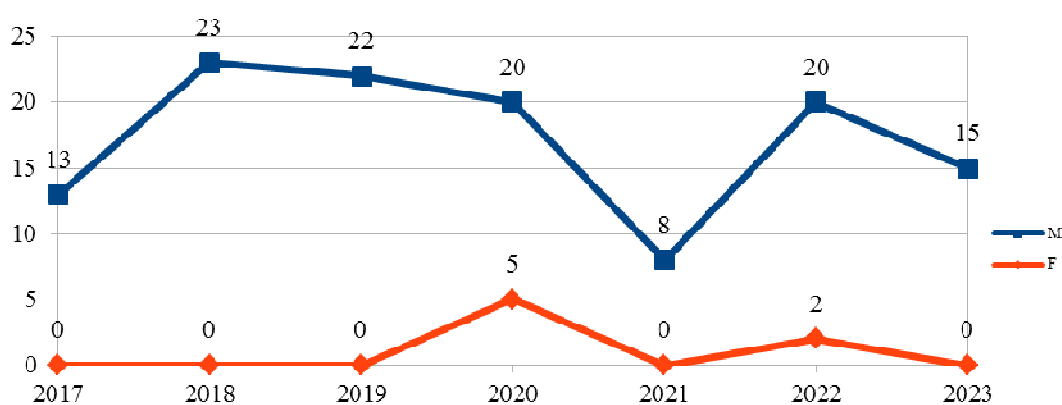
### Trattamenti Sanitari Obbligatorii – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

ANNO	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
UOMINI	13	23	22	20	8	20	16
DONNE	0	0	0	5	0	2	2
TOTALE	13	23	22	25	8	22	18

Il dato relativo ai pazienti detenuti ricoverati in T.S.O. presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura degli Ospedali Martini, San Giovanni Bosco e Amedeo di Savoia presenta il seguente dettaglio:

- n. 15 richieste provenienti dalla Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” (15 M)
- n. 2 richieste provenienti da Ospedale Molinette (1 M – 1 F)
- n. 1 richiesta proveniente da Ospedale Maria Vittoria (1 F)

### T.S.O. richieste provenienti dalla Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” 2017 – 2023:







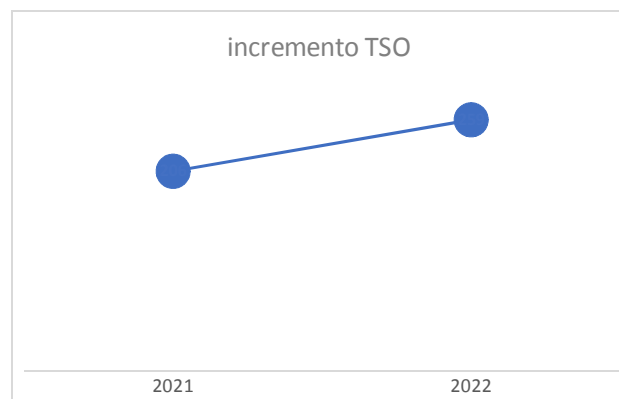
## Il Gruppo di lavoro e studio sui trattamenti sanitari involontari della Città di Torino

Nel territorio comunale di Torino si è assistito negli ultimi anni ad una costante crescita del numero di Accertamenti Sanitari Obbligatoriosi (ASO) e Trattamenti Sanitari Obbligatoriosi (TSO). Da tale tendenza è nata la necessità di conoscere meglio il fenomeno, le sue cause e l'impatto che ha sulla tutela dei diritti delle persone ad esso sottoposte. Nel 2023 è stato, dunque, istituito il "Gruppo di lavoro e studio sui trattamenti sanitari involontari della Città di Torino" che comprende l'Università di Torino, la Garante e due Assessorati della Città e le Aziende sanitarie<sup>64</sup>, volto alla successiva istituzione di un "Osservatorio permanente sui trattamenti sanitari involontari" (si veda la relazione dell'attività della Garante relativa all'anno 2022, p. 312 e ss). Durante il primo anno di attività, si sono tenute tre riunioni di coordinamento del Gruppo di ricerca e studio, cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni promotrici della ricerca<sup>65</sup>.

L'ambiguità ontologica dei trattamenti sanitari involontari, nonché la complessità delle pratiche attraverso cui vengono disposti, impongono la necessità di uno studio empirico di tipo socio-giuridico capace di legare il piano microfisico dell'esecuzione del TSO all'analisi, più ampia, dello "stato di salute" della città. Da queste premesse muove la ricerca in oggetto, che prevede l'analisi e la digitalizzazione dei fascicoli cartacei relativi ai TSO effettuati negli ultimi dieci anni, nella Città di Torino, nonché lo svolgimento di interviste qualitative e *focus group* rivolti alle/agli operatrici/tori coinvolti, a vario titolo, nell'esecuzione del trattamento.

In questa sede si presentano i primi risultati relativi all'analisi dei fascicoli di TSO effettuati negli anni 2021 e 2022, in particolare, in relazione al dato quantitativo dei trattamenti effettuati nella Città e alle specifiche socio-anagrafiche che li caratterizzano.

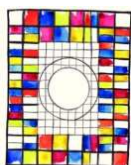
Nel corso del 2021 sono stati richiesti 206 TSO<sup>66</sup>, in 4 (2%) casi l'Autorità amministrativa non ha convalidato la richiesta dei medici. Nel corso del 2022 il numero di richieste è salito a 259, solamente in 1 (<1%) caso l'Autorità amministrativa non procedeva alla convalida.



64 Oltre al Dipartimento di Giurisprudenza e al Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università di Torino sono parte del Protocollo la Città di Torino con l'Assessorato al Welfare con delega ai TSO e l'Assessorato alle Politiche per la Sicurezza, la Polizia Locale, la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, nonché l'Azienda Sanitaria locale e l'A.O.U. Città della Salute e della Scienza.

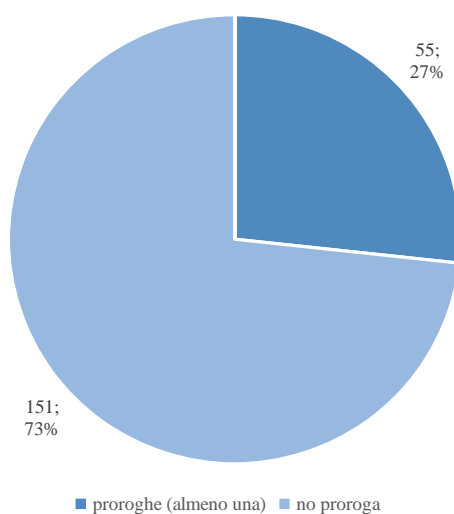
65 Le riunioni si sono tenute presso il Campus Luigi Einaudi nelle date 9 marzo, 20 aprile e 28 novembre 2023.

66 In 8 casi la richiesta di TSO, pur essendo stata convalidata dall'Autorità amministrativa, non veniva eseguita - e dunque, successivamente, annullata - per motivi attinenti al comportamento del paziente («si allontana volontariamente», «presta il consenso al ricovero» ...). In un caso l'Autorità giudiziaria rigettava la richiesta di convalida dell'ordinanza del sindaco per scadenza massima dei termini di trasmissione. In un caso si è trattato di una richiesta di TSO "extraospedaliero".

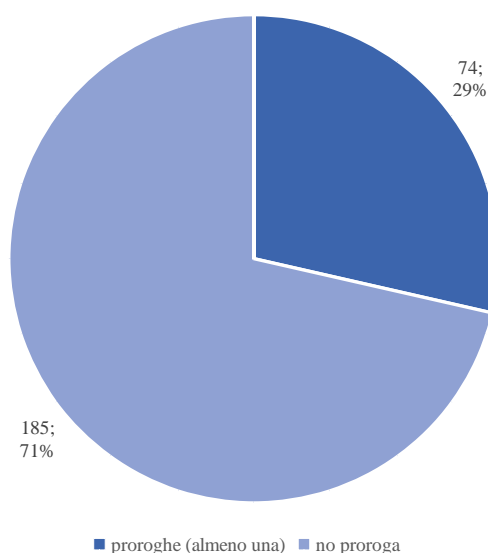


Il trattamento sanitario obbligatorio può essere prolungato per un periodo non definito dalla legge ma nella prassi pari ad ulteriori sette giorni (art. 35, l. 833/78; Raccomandazioni in merito all'applicazione di accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattia mentale, Conferenza delle regioni e delle province autonome, paragrafo 3). Nel 2021, in 55 casi (27%) il TSO veniva prorogato almeno una volta. La percentuale dei prolungamenti rimane più o meno simile nel 2022, durante il quale i TSO eseguiti venivano prorogati in 74 casi (29%).

percentuale proroghe 2021

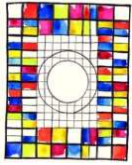


percentuale proroghe 2022



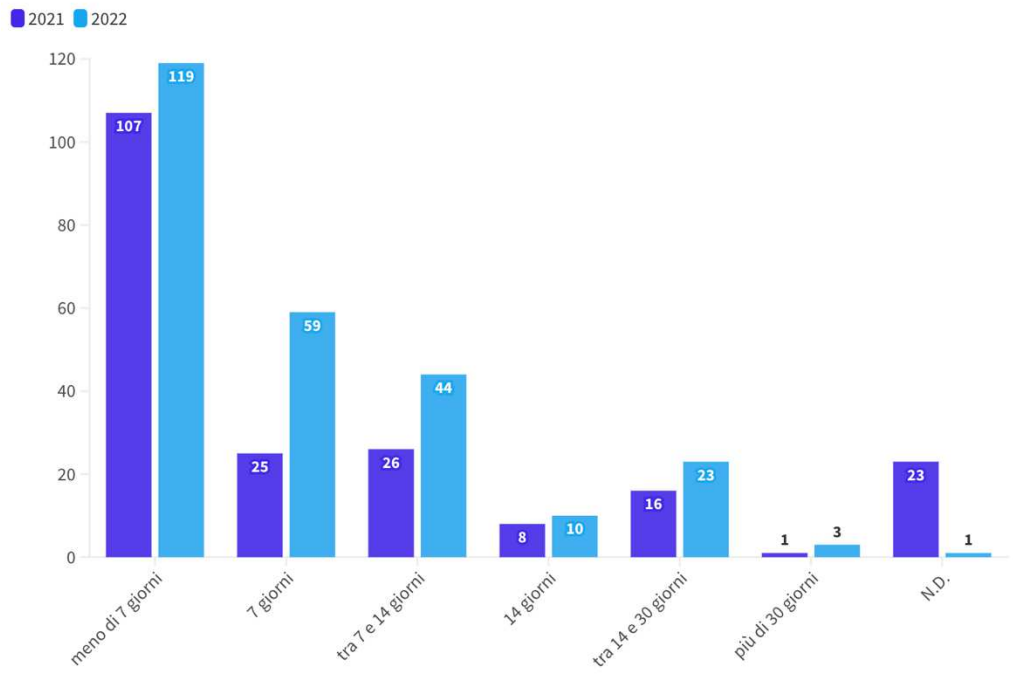
Particolare attenzione è stata posta in merito alla durata complessiva del trattamento sanitario obbligatorio che, qualora sia prolungato per più di una volta<sup>67</sup>, può durare anche diverse settimane.

<sup>67</sup> Nel 2021, in 38 casi il TSO è stato prorogato 1 volta, in 12 casi il TSO è stato prorogato 2 volte, in 4 casi il TSO è stato prorogato per 3 volte e, infine, in un caso il TSO è stato prorogato per 5 volte. Nel 2022, in 51 casi il TSO è stato prorogato 1



Il periodo di privazione della libertà personale assume un rilievo se si considera che sono stati registrati diversi casi di più TSO eseguiti nei confronti di una medesima persona nel corso di un anno, o negli anni immediatamente precedenti e/o successivi.

### Durata del trattamento in giorni



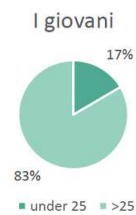
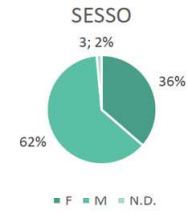
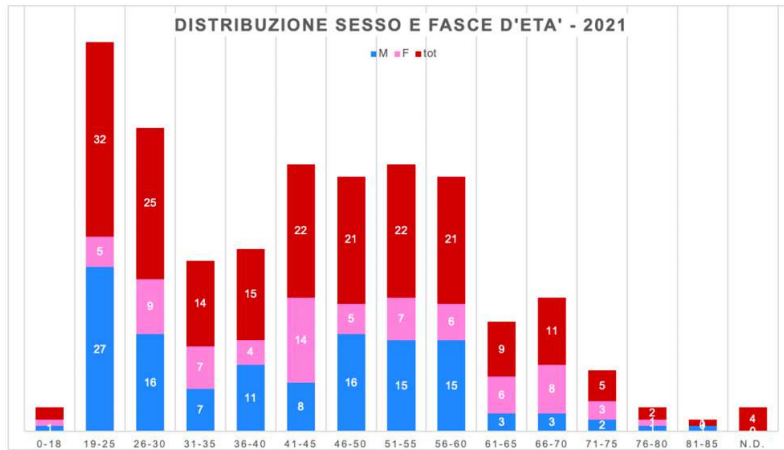
La maggior parte dei TSO sono disposti nei confronti di pazienti di sesso maschile, in giovane età. In particolare, si è registrato un aumento di TSO disposti nei confronti dei giovani adulti (< 25 anni di età). Il numero, infatti, è raddoppiato (34 TSO nel 2021, pari al 17% sul totale, 60 nel 2022, pari al 23% sul totale) con un incremento percentuale del 7%. I motivi di tale incremento saranno oggetto di studio specifico; al momento, dall'analisi del dato sanitario si osserva la ricorrenza di episodi autolesionistici, una maggiore difficoltà di adesione sociale, in molti casi un concorrente abuso di sostanze.

---

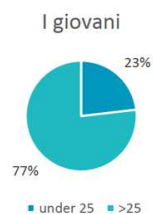
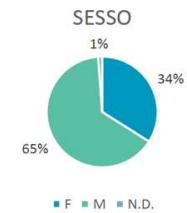
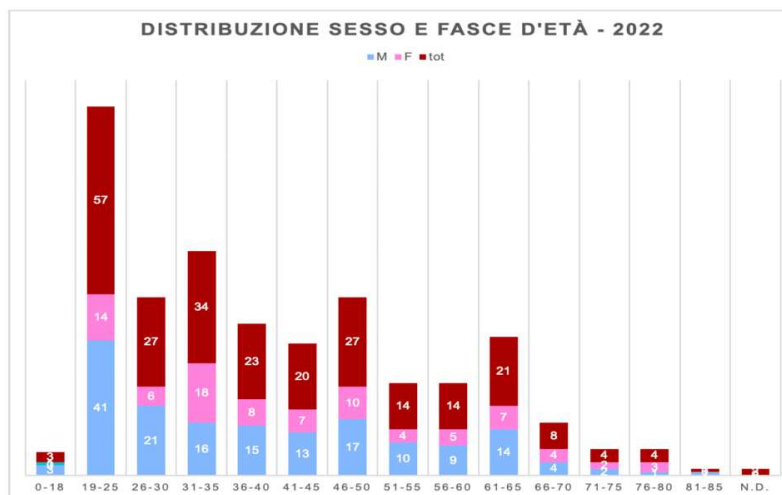
volta, in 14 casi il TSO è stato prorogato 2 volte, in 5 casi il TSO è stato prorogato 3 volte e in 3 casi il TSO è stato prorogato per 4 volte. Anche nel 2022 in un solo caso il TSO è stato prorogato per 5 volte.



### Dati socio-anagrafici – Età e sesso (2021)



### Dati socio-anagrafici – Età e sesso (2022)



In relazione ai TSO eseguiti in luoghi di privazione della libertà, si registrano 8 TSO richiesti presso la Casa Circondariale di Torino nel corso del 2021. Nel 2022, le richieste salgono a 26, di cui una proveniente dall'I.P.M. “Ferrante Aporti” e due di persone in misura alternativa. L'aumento dei TSO può essere parzialmente spiegato dalla chiusura temporanea dell'ATSM “Sestante” di Torino. La ricerca intende comprendere la pratica dei trattamenti coattivi nella Città di Torino, talvolta molto distante dalla norma e dall'originale spirito della stessa. I dati raccolti e le interviste sul campo offrono spunti per osservare il ruolo che ha assunto oggi il TSO nella gestione del trattamento della salute mentale, e quale sia il peso degli altri attori protagonisti della procedura, ossia l'Autorità amministrativa, giudiziaria e le forze di polizia. Particolare attenzione verrà, poi, rivolta ai servizi territoriali e alle famiglie dei pazienti sottoposti a TSO, al fine di avere un quadro completo non soltanto delle forme di “cure coattive” e del loro utilizzo, ma anche, come



anticipato, dello stato di salute dei cittadini e delle cittadine, dell'accessibilità alle cure e alla tutela dei loro diritti quando sottoposti a forme altre di privazione della libertà personale.

Nel volgere al termine di questo percorso, gli estensori della Relazione, pur ritenendo di aver espresso il migliore sforzo possibile per fornire una buona informazione in relazione ai diritti delle persone private della libertà, reputano opportuno introdurre un ultimo tassello, di profilo critico, relativo a quelle che Giovanni Jervis, psichiatra e collega di Franco Basaglia presso l'Ospedale psichiatrico di Gorizia, ebbe a definire "contraddizioni istituzionali". Nelle parole che seguono l'intrecciarsi delle dimensioni della prigione, della follia, delle appartenenze, della devianza e, infine, della "normale" e funzionale violenza dei processi discriminatori, ci convoca a una riflessione, attuale oggi come nel 1968, su quanto siano fragili le singole traiettorie esistenziali quando, per mille motivi, esprimono una dissonanza rispetto alle aspettative sociali.



## Crisi della psichiatria e contraddizioni istituzionali<sup>68</sup>

*a cura di Giovanni Jervis*

[...] È molto difficile rintracciare le componenti psicologiche dello stereotipo culturale dominante della follia, perché questo stereotipo ci si presenta come già istituzionalizzato in atteggiamenti incoraggiati e sanciti dal potere sociale (Autorità civili) e dal potere medico. D'altro lato non bisogna temere di riconoscere che esiste qui un terreno in cui entrano in gioco dinamiche psicologiche del tutto particolari.

L'importanza di queste dinamiche psicologiche può essere solo accennata, anche considerando che sarebbe assai difficile verificarle accuratamente con una inchiesta. Si può considerare in primo luogo il significato delle prigioni: la stessa esclusione dei delinquenti nelle prigioni è conferma indiretta della onestà dei cittadini che sono fuori, ed è quindi strumento di coesione («appartenenza») sociale. Gli esclusi nelle carceri sono necessari per porre una barriera sicura e non valicabile (nelle due direzioni) fra l'ordine e il disordine; è anche abbastanza chiaro quali siano gli atti che portano alla segregazione carceraria. Per quanto riguarda invece le sanzioni istituzionali della follia e quindi gli Ospedali Psichiatrici, è facile osservare come sappia con precisione come si debba fare per evitarli. Non solo: ciascuno di noi sente oscuramente che tutto l'apprendimento di un comportamento «sano» è una faticosa e sempre fragile conquista nei confronti del disordine psichico. Quest'ultimo è vicinissimo, ma nascosto: sempre represso, ma dietro la porta. Ecco che il manicomio si identifica con il bisogno stesso di rendere chiara e distinguibile la categoria dei comportamenti abnormi. Il fatto che i «matti» siano discriminati e finiscano dentro gli ospedali definisce i confini della normalità e premia le immagini dei comportamenti «accettabili». L'apprendimento della normalità non è qui la semplice ricerca di un equilibrio, ma la assicurazione reciproca dell'appartenenza a un mondo dove ogni cosa *deve* essere controllabile e sensata. Chi paga il prezzo dovuto per mantenere la propria salute psichica sa, oscuramente, che il proprio sacrificio è troppo elevato per non costituirsi subito in privilegio.

Se in questa esclusione della follia si immettono meccanismi di violenza presenti nel contesto sociale, ciò significa che l'atteggiamento di esclusione verso il folle è già permeato di una violenza istituzionalmente approvata. D'altro lato la stessa violenza della società viene controllata e sanzionata: solo lo psichiatra è sostanzialmente libero di operare, nel suo manicomio, al di fuori di ogni controllo sociale, investito anzi di un potere che la società è ben lieta di offrirgli una volta per tutte. Il sistema continua a tutelare le proprie vittime (anche nelle carceri) solo nella misura in cui la sanzione delle devianze determina nei subordinati comportamenti tali da venire ancora ricompresi nell'etica della violenza e della produttività. Il malato di mente, scoria irrazionale della razionalità sociale, viene schiacciato perché è l'unico a uscire totalmente dalle regole del gioco. La psichiatria istituzionale è libera di rivolgere al folle tutta la violenza della società proprio perché la norma societaria espelle da sé, identificandola nel malato di mente, l'immagine «incomprensibile» e «pericolosa» della possibilità di rovesciarsi in qualcosa di totalmente «disordinato» e diverso. Il sano si difende dalla tentazione di rifiutare una coerenza che è anche complicità proiettando in

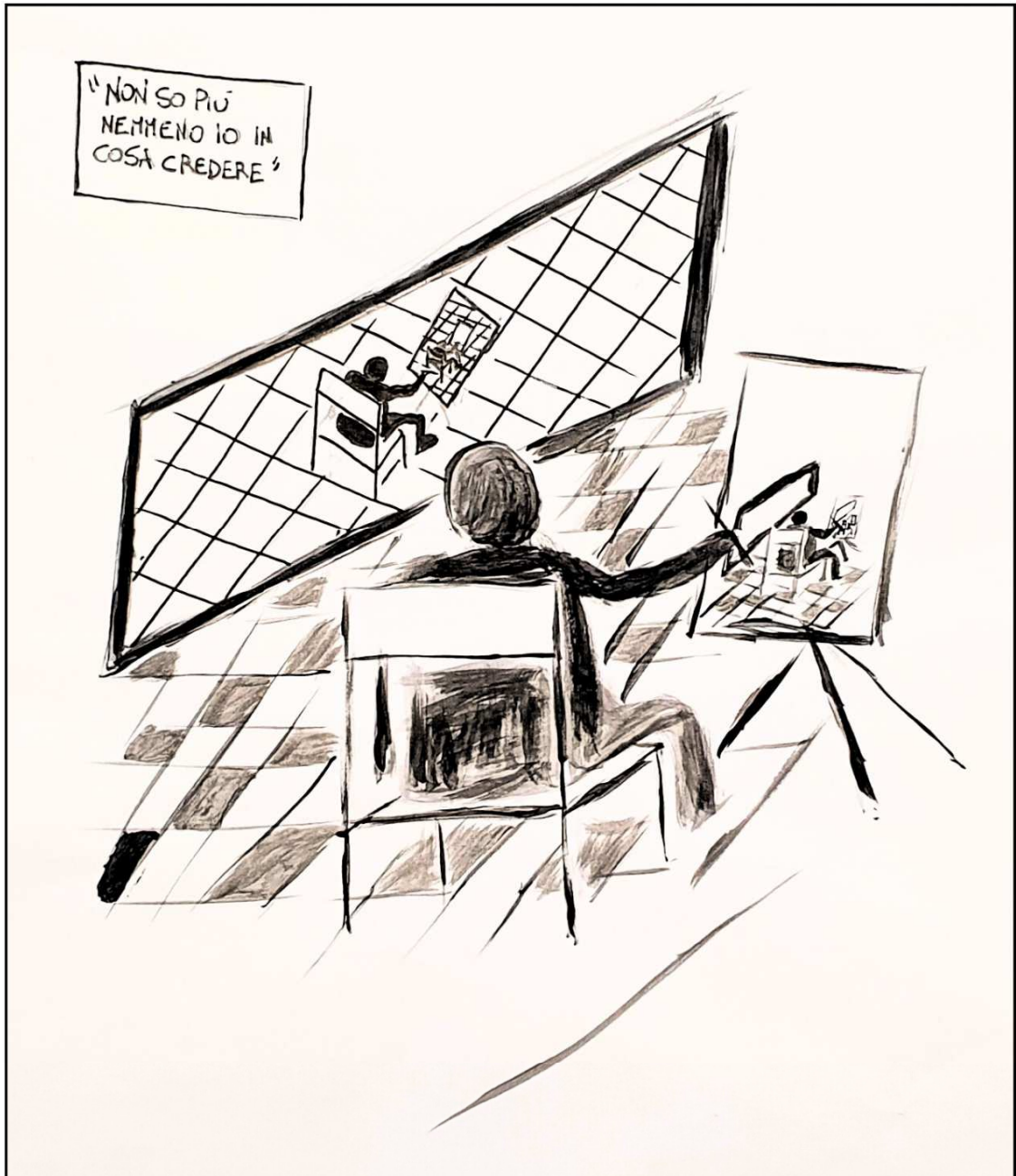
---

68 Estratto da "Crisi della psichiatria e contraddizioni istituzionali" di G. Jervis intervento compreso ne "L'istituzione negata" a cura di Franco Basaglia, Einaudi 1968



questo individuo indifeso una aggressività che non gli è concesso di rivolgere altrove e che rischia continuamente di distruggerlo; per il sano, la faticosa accettazione di un «principio di realtà» socialmente determinato impone di oggettivare fuori da sé la tentazione del cedimento. Il suo essere «normale» viene così confermato dalla maschera inumana che egli applica al folle: nel rifiuto di riconoscersi in quest'ultimo egli accetta volentieri l'umanità della sua subordinazione. L'esclusione del folle viene sancita e giustificata dalla psichiatria. Se esiste una «cultura» generale della salute e della malattia mentale, non vi sono dubbi sul fatto che lo psichiatra ne sia partecipe. Questo psichiatra non vive d'altro lato egli stesso di una istituzione astratta, ma svolge una funzione che si situa nei ruoli e nella ideologia generale del potere medico. Si è discusso altrove, in rapporto a una nota pagina di Talcott Parsons, di come l'ideologia del tecnicismo medico sia essa stessa in gran parte una mistificazione. Il medico è un individuo dotato di un certo potere, e per esercitarlo ha bisogno di accettare il mito dell'onnipotenza che il paziente gli presta: lo psichiatra però, a differenza del medico internista o del chirurgo, viene investito di un potere assai maggiore, e non si avvale della propria onnipotenza tecnica per agire settorialmente su una parte che del corpo che appartiene al malato, ma agisce in modo globale sul malato, che gli appartiene. Fin da questo momento è legittimo esprimere il sospetto che la psichiatria non riesca a definire in modo chiaro le particolarità che rendono di sua competenza un comportamento deviante. Esiste però un problema preliminare: esso riguarda il pericolo che la eventuale dimostrazione scientifica della presenza di una malattia alla base di un comportamento anomalo serva a giustificare una estensione abusiva nella denominazione tecnica della devianza, e favorisca quindi proposte tecnocratiche di discriminazione, repressione e rieducazione dei comportamenti devianti. Si potrebbe osservare subito che questi psichiatri, come specialisti tendono a sequestrare nel loro universo psico-biologico problemi di competenza sociale, sono dei pericolosi reazionari. Può darsi che lo siano, e si può constatare facilmente che lo sono di fatto: dei servi del potere che nascondendosi dietro la loro tecnica incomprensibile si adoperano per nascondere e trasmettere, insieme ad acquisizioni scientifiche (o senza di esse), motivi ideologici ben precisi legati alla difesa di valori e interessi storicamente definiti. In realtà il carattere reazionario dell'uso del concetto di devianza da parte degli psichiatri non implica affatto una scelta politica e ideologica: l'idea stessa che un particolare comportamento deviante possa ricevere una definizione tecnica in termini medico-psichiatrici implica la possibilità che la devianza in generale venga definita secondo criteri che non hanno più nulla da spartire col relativismo sociologico, e che quindi sfuggono alla possibilità di una critica politica. Parallelamente, una definizione di alcune forme di devianza psichiatrica si richiama in modo inevitabile a modelli generali di normalità. Il pericolo non sta quindi tanto in una estensione «abusiva» della definizione tecnico-psichiatrica della devianza, quanto nel fatto stesso che questa definizione, anche se si applica a pochi casi, tende immediatamente ad assumere un carattere universale. [...].





**"NON SO PIU'  
NEMMENO  
IN COSA  
CREDERE"**